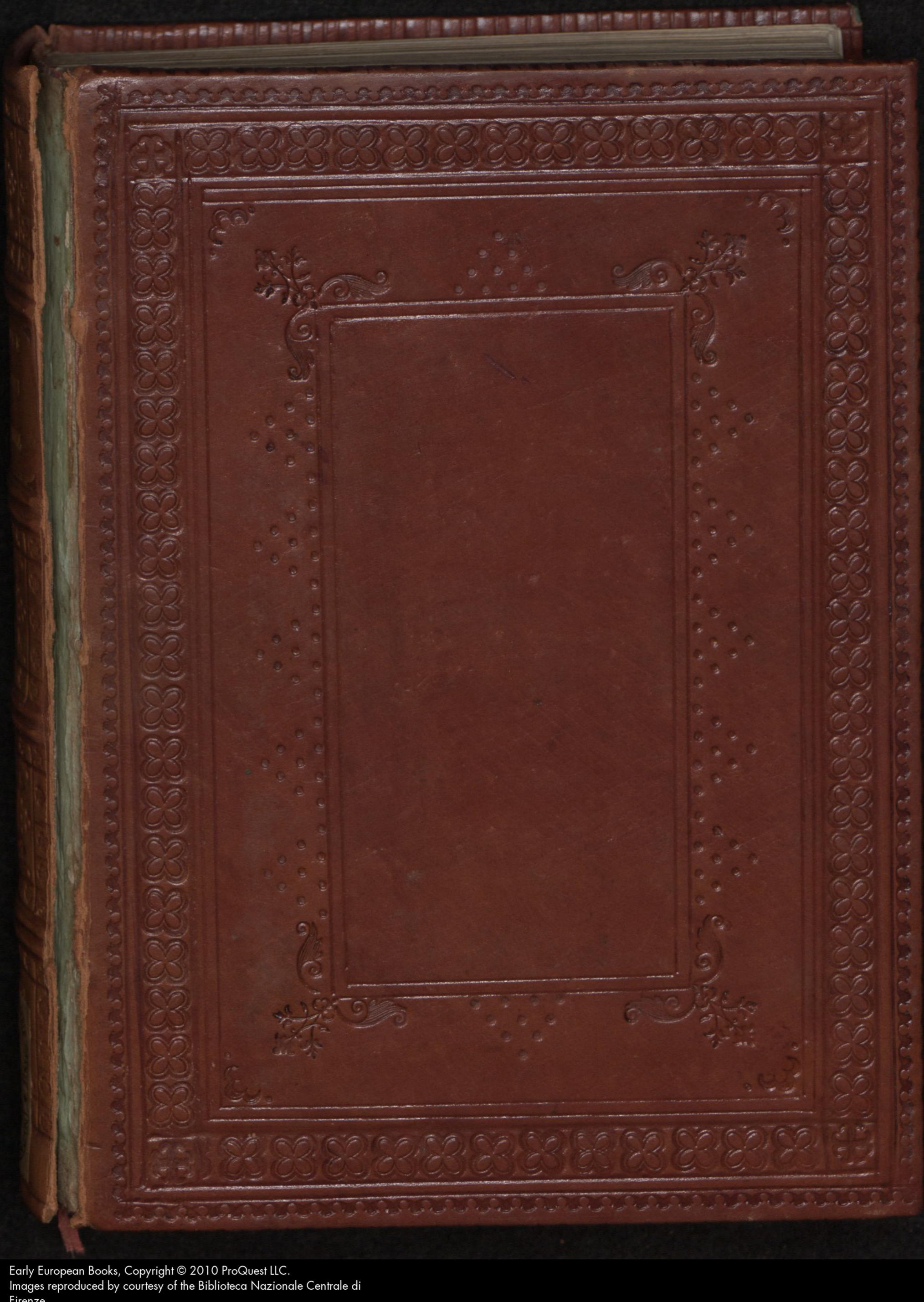


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

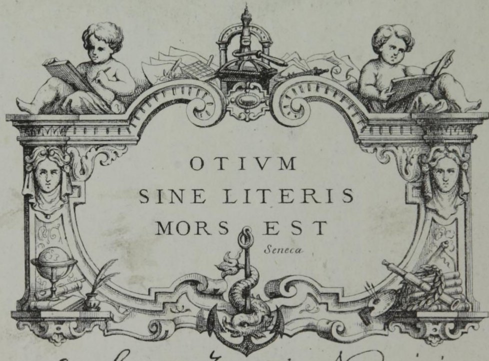
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.54

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE-FIRENZE
ALDINI
I
5
54
RACCOLTA NENCINI



Ex Libris Joannis Nencini
1874

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Ald. 1/5

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

EPISTOLE ET ORATIONI DELLA SERAPHICA VERGINE SANTA CATHARINA DA SIENA:

Nelle quali manifestamente si dechiara l'ardentissimo amore dell'eterno padre verso l'humana generatione, & il grandissimo frutto del pretioso sangue del Signor nostro Iesu Christo.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Vi è aggionta la vita, & Canonizatione della detta Santa: con alcuni capitoli in sua laude, nouamente reuiste, & con somma diligentia ristampate.

Con la sua Tauola.

1548

In Vinetia appresso Federico Toresano. M. D. XLVIII.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

FEDERICO TOR. ALLA R. SERVA DI Iesu Christo M. Sore Paula Sinistra nel monasterio di S. ✠ della Giudeca di Vinetia, come madre honoranda.

ESsendo io per ristampare le deuote epistole della Seraphica uergine sancta Catharina da Siena, ne le quali si contiene l'ardētissimo amore dell'immacolato agnello il Signore nostro Iesu Christo uerso l'humana generatione: mi è parso diriciarle à uoi ueneranda madre, accio che essendo sotto l'ombra uostra: laquale sete ornamēto de tante deuote uergine, sieno abbracciate dalli fedeli Christiani: iquali nodriti nell'affocato amore del figliuolo di Dio, nō cessano in tēpo alcuno contemplare, con quanto ardore & charita, quello innamorato delle sue pecorelle, che gia erano perite, le ricercò con grandissimi affanni, stente, & passioni, & finalmente ritrouate, come buono pastore se le tolse nelle spale, & con grandissima fatica le portò andando patientissimamēte all'obprobriosa morte della croce: ne aprendo pur la bocca cōtra quelli: che lo percoteuano, & questo solo per pagare il debito dell'humana generatione, & racconciliarla con l'eterno padre, facendosi percio scala, & porta: per laquale ascendano le anime delli fedeli, & entreno seco nella beata patria. Questo adonque insegnerete a tutte le uostre sore: lequali con uoi si nodriscono del latte della santa fede, & simelmente contemplerano tutti q̃lli: che sono lauati nel pretioso sangue del figliuolo di Dio sparso p nostra salute nella sua santa passione: dall'amore dellaquale infiamata la beata uergine, dimostra in tutte q̃ste sue epistole al christiano quāto sia il frutto: che ha dato, & da di continuo il Signore nostro Iesu C[illegible]o a tutti q̃lli: che in esso hanno una ferma, & perfetta fede[illegible] Vinetia. M. D. XLVIII.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

AL REVERENDISSIMO MONSIGNORE. D. FRANCESCO de Piccolhomini da Siena, Diacono Cardinale intitulato de. S. Eustachio, Aldo Manutio Romano supplice se ricommanda.

SE FO mai tempo Monsignore. R. che fosse gradissimo bisogno che
li sancti huomini & serui di Dio cō viua voce, & cō scripti corregesse
no li errori humani, e al presente, cħ bisognarebbe ancho se possibile
fosse, che le pietre nō solo ne le Chiesie: ma ancho p tutto cridasseno
di cōtinuo cōtra li tetri vitij & horrēde sceleragine: che se cōmetteno
hoggi nel mōdo, ne e chi correga. Oime la va molto male p li infermi
quando ancho li medici sono ammalati. E gia venuto cosi ogni vitio
al summo che p tutto sarebbe abōdante materia da fare Satyre & Tragedie. Gia per lo
passato pareua almanco esser qualche vergogna in far male, ma hogge, o mondo ribal
do, o tēpi maledecti, le faccie de li homini nō sono piu faccie, ma volti inuitriati, p che
nō altramēte se sequitano li appetiti che se fa da li animali bruti p modo che non e re-
maso in lhō altro che la forma & il nome, nō si stima piu ne honore ne fama come se li
altri homini fosseno tante picture o statue. Pero e da temere grādemēte che si come pu
blice se cōmette ogne grāde ribaldaria: cosi publice lira di Dio ne māde le discipline
& li flagelli. In remedio adunque di tāti mali il Saluatore nostro Christo Iesu, che sem
pre ha voluto il nostro bene, & la nostra sanctificatione vedendo in tanto bisogno la
sua misera creatura, ha inspirato certi soi deuoti serui cħ se publichino a stampa le Epi
stole de. S. Catharina da Siena piene de sanctissimi ammaestramēti & di spirito sancto,
lequali in loco de grauissimi predicatori se spargano p lo mōdo & reprēdano senza ti
more alcuno li defecti, & discacciati li vitij induchino le sancte virtute in laude & ho-
nore di Dio, & salute del anime Et veramēte ardisco dire che chi legera cō deuotione
queste sancte epistole nō potra fare che nō se reforme tutto, & nō li entre nel core il no
me di Iesu Christo crocifixo: & nō si infiāme del amore di Dio: & venga in dispregio
& odio di se medesimo & de la sua propria volūtate, & p lo contrario che forte cosa e
che chi legera le dicte epistole despregiādole, sia in gr̄a di Dio, p nō cōtenerse in esse
altro che laude di Dio & affocata charita verso il proximo. Certo io non posso fare che
nō me alegre grandemēte: quādo cōsidero il fructo mirabile che e p vscire de queste
sancte epistole, p che nō solo exhortano al ben fare, ma ancho constrengono p modo
marauiglioso. Questa adunq; si vtile opa ben che io nō habia familiaritate alcuna con
V. S. R. tamen lho dedicata a q̄lla p piu respecti Primo p exhortatione di deuoti serui
di Dio del ordine di Predicatori del obseruantia p esser. V. S. R. piena di bonta & san
cti costumi, & vero Cardine de la Chiesia di Dio. Poi p che ho stimato farli cosa grata,
donandoli vno tale fructo esciuto da vna fructifera pianta de la vostra inclyta citta de
Siena. Itē p che hauēdo la dicta vergine scripto de molte epistole a summi Pōtifici &
Cardinali circa la reformatione de la sancta Chiesia: & che se despiegasse il confalone
de la sancta croce cōtra li pagani, & essendo state dicte epistole fine a questi tēpi (credo
p uolōta di Dio) quodāmodo incognite & ascose: & se publichino hora che linfideli
sono in arme con stupendo exercito & apparato per mare & per terra con animo
de destruere la fede di Christo: & gia habino comenciato a mandare ad executione il
desiderio suo cō grādissimo dāno & strage di Christiani, si po pēsare che siano scripte
piu presto alli Pontifici de li tempi nostri che a quelli de allhora. Anchora p esser sta-
sta canonizata la decta sancta p la bona memoria de Papa Pio secōdo, Cio de. V. S. R.
& ordinato p sua Sanctitate lofficio in honore di essa uergine: & piu essendo sua San-
ctita tanto desiderosa se andasse cōtra li pagani che scripse una grāde & degna episto
la al gran Turco p cōuertirlo alla fede di Christo, & tandem cōmosse tutta, la Christia-
nita ad opprimere la supbia & forze soe. Qualcosa harebbe fa[illegible] felici successu sel non
fosse mancato in ipso apparatu. Non deuea adunque drizare q̄uesto sanctissimo libro

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ad altri che a. V.S.R.acio li sia fauoreuole,& maxime essendo ella successa in le virtuti & bona volunta de la Sanctita del Tio. Vnde la prego che si degni cõmunicare le di-cte sacre epistole con la S.del Papa,accio che le epistole mãdate a Papa Gregorio.xj.& a Papa Vrbano.vj.reputi essere scripte a sua Sanctita. Præterea che quelle che funno mandate allhora alli Cardinali,la.V.S.R.le faccia vedere ali Cardinali de li tẽpi nostri accio che se faccia quanto per la dicta sacra vergine inspirata dal spirito sancto e stato scripto per la reformatione de la sposa de Christo,& fare la cruciata cõtra de li pagani, per che hauendolo promesso a lei il Saluatore nostro dimandandolo ella cõ ardentissi me orationi,& nõ essendo stato,de essere a ogni modo:per che Dio nõ po mentire. La qualcosa io stimo che lhabia essere alli tẽpi nr̃i,si p la editione che se fa de le dicte epi-stole soppresse gia circa centouinti anni non senza constitutione diuina, si ancho per che non po essere magiore necessita:che e hora,de quãto per la dicta serua di Dio al-lhora se dimandaua.Et se non vi se prouede presto presto: ben chel nome di Christo non possa perire,& chel braccio de la Chiesia se sindebilisce:non possa scauezarse, ta-men siamo a grãde periculo nõ tocche a noi che oppressi da linfideli diuentiamo tutti schiaui,quod Deus auertat. Venetijs.xix.Sept.M.D.

¶LA EPISTOLA DEL BEATO STEPHANO CERTOSINO.

FRATE Stephano da Siena priore, benche indegno del ordine de sancta Maria de gratia del ordine de la Certosa appresso a Pauia: salu ta in nome de quello che e vera salute il venerando religioso: & da lui amato de sincero core Fra Thomaso de Antonio da Siena del or dine de li Predicatori nel conuento de sancto Ioanni & Paulo in Ve-netia.ho receputo la vostra lettera con desiderio:& lecto la tutta con attentione:per laquale me rechiedite,& pregate,che voglia dare uera informatione alla charita vostra in publica forma de li facti:& costumi:& uirtuti: & do ctrina de la famosa sanctitate de la beata vergine Catharina da Siena: con laquale io hebbi gratia dhauere familiarita:mentre che vixe,secondo dicite:& maximamẽte per cagione de una querela facta nel Palazo del Vescouo a Venetia circa la celebratione de la festa senza fare commemoratione de essa vergine.Per che sono molti che non vo gliono credere che siano vere le virtu che de essa veramente se predicano.Per confes-sare apertamente la verita ne io ne neuno de mia generatione cognobbe essa vergine, ne alcuno de suo sangue fina a lanno del Saluatore nostro mille trecento settanta sei o circa:ne anchora a quello tempo desideraua cognoscerla como homo annegato ne le tempestati & fortune de la vita presente:ma la bonta eterna: laquale non vole che peri sca alcuno:dispose liberare lanima mia da le guance del inferno.In q̃llo tẽpo adunq; accadette che hauessimo inimicitia senza nostro defecto con gente assai piu potente de noi.In laquale essendose exercitati & affatichati molti cittadini de li primi per fare la pace:mai pottetero hauere speranza alcuna de bona uolunta: & di pace de q̃lli nostri inimici. Allhora la decta vergine era nominata per tutta la Thoscana: & laudata con grandissime laude de virtute da grandissimo numero de persone.Et se diceuano ope-re marauigliose de essa.Per laquale cosa me fo decto che se io la pregasse de questa co-sa:che senza dubio me serrebbe facta la pace:per che haueua facte molte cose simile.Io me consigliai cõ uno vicino gentil homo:ilquale lõgo tempo haueua hauuto inimi-citia & poi haueua facto pace & era familiare de essa vergine sacra:Ilquale inteso il mio decto respose:habbi per certo che non trouerai persona in questa citta piu apta de essa in fare tale pace subiungendo non perlongare piu: & io te accompagnaro. Adunque la visitassimo & essa m[illegible]itte non como vergine uergognosa secondo io me credeua: ma con suiscerata charita como se hauesse veduto vno suo fratello carnale che fosse re-

tornato

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

tornato da lōgissimi paesi: de che io molto me marauigliai. Et attēdēdo io alla efficacia
de le sancte parole soi: cō lequali nō solamēte me induxe ad cōfessarme & a viuere vir-
tuosamēte: ma anchora me spinse & constrense: dixi in q̄ste e il digito de Dio: & intesa
la cagione de la mia visitatione: me respose largamente: va carissimo figliolo confidati
nel Signore: per che molto volontieri me operaro fin che tu habbi vna bona pace: &
q̄sto peso lassa me hauere totalmēte sopra il capo mio. Et cosi poi vedessimo per effe-
cto: perche miracolosamente per suo mezo hauessimo la pace: anchora contra la volun-
tate de essi nostri inimici: & questo io lasso de dire per breuita. In q̄sto mezo desideran
do io solicitare tale pace: piu & piu volte visitai essa vergine. Et per le parole sue effica-
cissime: & perfectissimi exempli senteua che lhomo interiore spēzando la consciētia da
di in di se reformaua in meglio. In tra questo tēpo la me prego che io volesse scriuere
alcune epistole: lequale essa vergine dictaua cō mirabile modo: laquale cosa io acceptai
molto volontieri: perche me senteua per nouo feruore infiāmare il core a le cose celesti
desprétiando il mondo & tutte le cose soe con tanto odio de la vita passata che a pena
me posseua sopportare. Et sentetti tale e si grande mutatione in me che nō me posseua
tenere che noi mostrasse de fora per modo che quasi tutta la citta se ne marauigliaua: &
quanto piu io attendeua alla vita alli exempli: alli costumi & a le parole de la decta scrā
vergine: tanto piu io cresceua in lamore diuino: & sprezaua il mondo. Poco tēpo dapoi
la dicta sanctissima vergine me dixe in secreto: sappi figliolo dilectissimo che presto sa-
dempira il maggiore desiderio che tu habbi: de che io rimasi in vno certo modo stupe
facto: per che non sapeua trouare che io me volesse al mōdo: anzi refutaua tutte le cose
del mondo: & pero dixi: Matre carissima te prego che me dichi quale e il maggiore de-
siderio che me habbia: & la me respose cerca tu nel core tuo: & io li dixi veramente
amantissima matre io nō so trouare maggiore desiderio che essere continuamente ap-
presso de voi: & essa subito me respose: & q̄sto serra. Io pero nō sapeua intendere a che
modo honestamente & cō cōmodita questo se possesse fare per le cōditioni & stato dis-
simile de luno & del altro. Ma q̄llo a cui niuna cosa e impossibile per marauiglioso mo-
do ordino che la fosse mandata per ambasciatrice in Frāza ad Auignone ad Papa Gre
gorio. xi. & ad questo modo io: ben che ne fosse indegno: fui acceptato compagno de
si sancta compagnia disprezando & abandonando mio patre & mia matre: & fratelli &
sorelli & li altri mei parenti reputandome essere beato & felice per la presentia de dicta
vergine. Dapoi a questo: il Papa retorno alla citta di Roma confortandolo solamente
essa vergine sanctissima: ben che per cōmandamento de Dio come a mi e apertissima-
mente manifesto &c. Et il sancto Patre la mando a Firenza per i facti de la sancta Chie
sia: allaquale a quello tempo Firenza era ribelle: Doue Idio opero per mezo de essa ver
gine: molte cose mirabile: secondo se ne fa qualche mentione in la sua legenda: & li an-
chora io hebbi gratia essere con essa: finalmente fui con essa anchora a Roma: doue poi
le molte, & per modo de dire intolerabile fatiche sopportate a honore di Dio infaticha
bile & molto allegramente patute con felicissimo camino se partitte de la vita presente:
essendoli io presente, ilquale la portai con le mie mani proprie ad sepelire a la Minerua
a la ecclesia de frati predicatori: anzi piu veramente ad conseruarla in vna capsa de cy-
presso & in vno honorabile sepulchro de marmore. Ma quando lera in vltimo per mo
rire ordino con alcuni quello che deuessemo fare poi la sua morte. Poi volto la faccia ad
me extendendo anchora il dito me dixe: ma a ti te cōmando da parte de Dio in virtu
de la sancta obedientia che per ogni modo te ne vadi al ordine de la Certosa: perche
a quello ordine Idio te ha chiamato: & electo. Et vedendo noi piangere appresso de si
dixe: figlioli oli carissimi per niuno modo deuite piangere: anzi piu presto vi deuite al-
legrare in Dio & fare festa perche hoggi esco fora de questa presone, & vo al amantissi-
mo sposo del anima mia: ma vi prometto senza alcuno dubio che vi aiutaro senza com
paratione assai piu per lauenire che mai potesse aiutarui essendo in questo corpo incar-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

cerata, & si come promesse con la bocca & con parole adimpletti perfectissimamente con li facti, & non cessa dadimpire ogni di. Et accio che questo se mostre con qualche exemplo, ne diro vno ad honore de Dio & de essa Vergine: benchel venga in mia vergogna. Quando me commando per obedientia de Dio che andasse al ordine de la Certosa: io nol desideraua ne anchora alcuno altro ordine: ma poi che passo da questa vita alle sede celestiali: el me venne tanto desiderio in nel mio core de fare quello che me era stato commandato: che se tutto il mondo me hauesse voluto contradire: io per niuno modo harei potuto acquietarme: come per experientia se vidde. Doue quanta & che operatione habbia facta & faccia tuttauia essa Vergine col suo benche inutile & indegno figliolo: non e adesso tempo da dirlo. Questo pero non voglio tacere: credo che da Poi a Dio & alla beatissima vergine Maria son piu obligato alla predicta sancta vergine Catharina che a niuna altra creatura del mondo: & che se e in me qualche bonta da poi Dio &c. ogni cosa attribuisco a lei. Adunque per le cose soprascripte se po comprendere che io ho hauuto molti anni familiarissima conuersatione con essa piu che molti altri scriuendo le littere: & gli secreti & parte del suo libro, & togliendo da la bocca dessa Vergine, perche oltra gli mei meriti: me amo molto affectuosamente & con charita materna, per modo che molti soi figlioli lhaueuano per male con vna certa emulatione. Io pero consideraua attentamente & con grande diligentia le parole & costumi & acti soi in tutte le cose & per ciascuna. Et vogliando breuemente concludere molte cose sopra la conscientia mia denanzi a Dio & alla chiesia militante gli do ueramente questo testimonio per che ben che io mi cognosca essere peccatore nientedemanco ho hauuto gia sexanta anni passati & piu conuersatione de molti & famosi serui de Dio: & non ho mai veduto ne odito per molti tempi passati esser stato vno seruo de Dio: ilquale in ogni virtu fosse stato in cosi perfectissimo & altissimo grado. Per laquale cosa meritamente debbe essere reputata da ciascuno: simulacro de virtu: & specchio lucidissimo de li serui de Dio. In tanto tempo che ho conuersato con essa: non me ricordo mai hauere odito che da quella bocca vergine escesse parola alcuna otiosa. Ma le parole nostre non erano mai decte si ineptamente che subito essa non le redocesse ad qualche perfecto acto spirituale. Sempre mai & con core infaticabile parlaua de Dio o de cose che inuiauano & conduceuano a Dio. Credo che non hauerebbe mai dormito ne mangiato se hauesse hauuto continuamente de dare odientia, secondo prouauamo ogni di. Et se alcunauolta era constrecta odire de li facti del mondo o vero cose inutili alla salute: subito andaua in extasi & il corpo remaneua li senza senso alcuno como che sel fosse stato in oratione. In quello modo andaua in extasi ogni di come vidi io non dico cento o mille volte: ma assai piu. Le membre soi remaneuano stenchie & agiazate che non se poteuano piegare: per modo che piu presto se farrebero scapezate & rotte che se fosseno possute piegare: & per mostrare apertamente la verita de questa cosa: accio alcuno non pensi forse che la facesse cosi fictamente: voglio dire quello che fo facto in mia presentia al tempo che erauamo in Auignone. Papa Gregorio predicto ne fece dare vna bella casa con vna capella ornatissima. la sorella del. S. padre como deuotissima Madonna, poi che alcuna volta hebbe parlato con la dicta vergine prese gran deuotione in essa: & tra le altre cose dixe a maestro Raimondo confessore de essa vergine che desideraua molto esserli: quando essa vergine sacra se communicaua: ilquale li promesse che la domenica sequente gil farebbe a sapere. Essendo adunque venuto decto di la vergine sancta intro in la capella senza scarpe solo con li peduli: & secondo sua vsanza fo rapita in extasi desiderando & aspectando de communicarse. Adunque maestro Raimondo me chiamo & dixe. Va al Palazo doue sta la veneranda sorella del. S. Patre & diraili che Catharina se communicara questa matina: laquale madonna odiua messa: ma come intrai in vna certa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

sala molto grande la me butto gli occhij adosso & cognobbe che era de la famiglia de Catharina: subito la venne da mi in persona: & dixe chi cerchi tu figliolo? alla quale resposi quello che me era stato commesso: & subito se affrezo, & venne a casa nostra con vna honoreuole compagnia maschij & femine: tra li altri meno la mogliera del nepoto del Papa. Ilquale se chiamaua il Signore Raimondo da Turena. La giouenetta era certamente piena de vanita: & non haueua cosa alcuna de Dio: la sorella del Papa se porto molto deuotamente: ma quella misera giouenetta: credo che penso che la vergine se fingesse. Per laqual cosa: dapoi la messa mostro per deuotione volere ponere la sua faccia sopra gli pedi de la vergine: & perforoli crudelmente molte uolte gli pedi: ma essa stette ferma senza mouerse come la sarebbe stata se li hauesse anchora tagliati gli pedi. Ma poi che ciascuno sera partito: & la vergine retorno alli sensi del corpo: molto se comencio a dolere de li pedi: per modo che a pena la poteua caminare. Ma le sue compagne guardando doue se doleua: vederno il sangue morto per le puncture: & intesero apertamente la malitia & infidelita de quella misera. Credo che de molti exempli al proposito: questo solo possa bastare ad vno homo fidele. Circa quello suo stare in extasi non e da lassare vno molto mirabile: ma degno di recordarsene con debita reuerentia. Per che maximamente quando per alcune faccende de importantia la sua anima con grandissimo feruore se exercitaua in oratione: & con maggiore impeto desideraua ascendere: sulleuaua anchora da terra la grauezza del corpo: per laqual cosa fo vista da molti quando era in oratione suspesa & eleuata da terra: tra liquali io so vno: de che molto me marauigliaua. In che modo questo se possa cosi fare se scriue apertamente nel libro che cōpose essa sacra vergine: delquale ho scripto vna parte io, mentre che essa con mirabile modo il dictaua con la sua bocca verginale. Sopra laquale materia e grandemente da notare che la maiesta diuina haueua data si grande auctorita alla sua fidelissima sposa: & tanta familiarita haueua con essa che spessevolte in la sua oratione parlaua con grandissima fiducia dicendo: io non uoglio cosi Et quando parlaua in tal modo col suo sposo: pareua che fosse necessario che subito hauesse il suo desiderio: secondo io potrei dare in molte cose verissimo testimonio. Ma questo: ilquale ho receuuto io non posso tacere. Retornando d Auignone stessemo piu duno mese a Genoa in casa de vna venerabile & gentil madonna: laquale se chiamaua: madonna Orietta Scotta: doue sammalo quasi tutta la nostra famiglia: quella madonna vsaua grande diligentia & charita verso noi tutti: facendo venire ogni di dui valenti medici: vogliando io satisfare a ciascuno ammalato hebbi vna grande faticha per modo: che ciascuno me diceua che anchora io me ammalarei: & fra pochi di cosi fo, me missi adunque in lecto con vna febre acutissima: & con vno terribile dolore de testa & cō vno vomitare molto affannato. In tendendolo adunque la sacra vergine venne a me in persona insieme con li soi confessori & con la compagnia sua: & me domando in che loco era cosi fortemente aggrauato: ma io alegro per la presentia sua benignissima: resposi con piaceuolezza: alcuni me dicono che io ho non so che male. Allhora essa mossa p charita maternale, me messe la soa mano vergine su la frōte, & squassando vn poco il capo dixe. Odite questo figliolo che dice: alcuni me dicono che io ho nō so che male hauēdo egli acutissima febre, & soggionxe subito: Io non te lassaro fare como fanno li altri ammalati: ma in virtu de la sancta obediētia te cōmādo che tu nō habbi piu q̄sta infirmita: p che voglio che p ogni modo tu stij sano: & che serui a li altri como soleui: & dicto q̄sto comenzo a parlare de Dio come era suo costumo: cosa marauigliosa a dire: ma piu marauigliosa in facto: nō haueua anchora cōpito di parlare quelle cose che io fui guarito totalmente, & interrumpendo le sue parole cridai. Io son guarito: marauigliandosene ciascuno che era li presente: & molti anni poi perseuerai in vna sanita perfectissima. Per simile modo la decta Vergine: cio e

con comãdamẽto poteſtatiuo libero il venerabile homo: don Ioanni monacho pro-
feſſo & habitante in le celle de Valle Vmbroſa: ilquale ſecondo me dixe: in tale hora
era allextremo per morire in labbadia de Piſſignano appreſſo a Siena: inteſi che li era
ſtato facto commandamento per bocca de la Vergine in abſentia de eſſo don Ioan-
ni: ma in perſona de doi diſcipoli del decto: liquali haueua mandati alla Ver-
gine: commandandoli per eſſi che non fuſſe piu ammalato: ma che ſenza tardare
veniſſe da lei: & ſubito coſi fo adempiuto con effecto. De laqual coſa degna de molta
admiratione lui poi compoſſe vna epiſtola con elegante ſtilo ad memoria de ſi gran-
de miracolo: laquale io ho conſeruata con deuotione in la mia cella: nondime-
no me dixe anchora piu pienamente a bocca ogni coſa como era ſtato: laudando
publicamente quanto poteua la vergine, & inuitando tutti li auditori a deuotione
de eſſa: laquale lhaueua cauato da la porta de la morte, piu per commandamento
che per oratione. Molto adorando laudaua laltiſſimo: che haueua conceſſa tale &
ſi grande auctoritate a queſta ſua ſpoſa. Et ben che tutta la vita de la vergine pre-
dicta foſſe coſi ſecondo lhuomo interiore: come exteriore per modo de dire in-
audita & miracoloſa: puro alcuni ſerui de Dio piu excellenti: una coſa piu altamente
conſiderauano molto ſtupenda: & inſolita in lhomo viandante che cio che faceua:
diceua: o vero odiua la ſua mente ſancta ſempre era immerſa in Dio, inſeparabilmen-
te & actualmente unita con eſſo, & per che la bocca parla per abondantia de core,
non parlaua mai ſe non de Dio o de coſe che induceuano a Dio. Sempre & in ogni
loco cercaua Dio & trouaualo: & poſſedeualo per affecto actuale & vnione de amore.
Me ricordo che quando vedeua li fiori nel prato: de liquali eſſa fiorita vergine ha-
ueua grande piacere, inuitaua noi con una alegrezza ſancta: dicendo, non vedite
voi che tutte le coſe honorano & laudano Dio? Queſti fiori roſci apertamente ne ri-
cordano le piaghe de Chriſto Ieſu. Quando vedeua vna moltitudine di formichi di-
ceua: coſi queſte ſono ſciute da la ſancta mente di Dio: como & io. Il ſe affaticho tanto
in creare li angioli: quanto in creare queſti fiori de arbori. Et in effecto ſempre erauã-
mo tutti conſolati in ogni coſa in la ſua preſentia, & coſi fabricati che ſareſimo ſtati cõ-
tinuamente ſenza cibo corporale: per modo de dire: ad vdirla: quantunque foſſe-
mo tribulati daltro: o vero aggrauati de infirmita. Anchora coloro, che ſe doueua-
no impiccare o uero tagliarli la teſta, liquali lei chiamata uiſitaua in preſone: tutti pa-
reua che ſe dimenticaſſino per quello tempo le ſue pene & afflictione da qualunque
loco gli veniſſero. In el conſpecto di lei pareua che ceſſaſſeno al tutto le tentationi
diabolice per mirabile modo: ſi come quando luce il ſole in la ſua virtu: non appa-
rono le tenebre. Me ricordo che molte uolte andai a lei con propoſito de dirgli molte
coſe di facti mei: & poi gli diceua che me lo haueua diſmenticato: vnde io ſoleua do-
mandargli come ſteſſeno gli facti mei, laquale ſenza dubio exponeua, & occurreua a
gli mei biſogni: meglio che io ſapeſſi o dire o domandare. Et accio che neuno ſe ma-
rauigli di queſto che io ui dico: ſapia ciaſcuno che queſta vergine ſanctiſſima cogno-
ſceua quaſi la diſpoſitione de le anime: ſi come noi cognoſcemo la diſpoſitione de
le faccie, ſecondo molte uolte apertiſſimamente moſtro per experientia. Vnde non
ne poteuamo abſcondere da lei per modo alcuno: ma manifeſtaua a noi gli noſtri ſe-
creti: per laqual coſa io ſcrizando gli diſſi: Veramente matre e maggiore pericolo ſta-
re appreſſo de uoi che andare per mare: per che coſi vedete tutte le coſe noſtre. Et lei
mi diſſe ſecretamente. Sappi figliolo cariſſimo che non puo accadere ſi preſto mac-
chia alcuna, o nuuola de diffecto alcuno in le mente di coloro: maximamente ſopra
iquali io ſtudio hauere piu diligentia: che ſubbito il veggo moſtrandemelo il ſigno-
re. Et a maggiore euidentia di queſta verita a me e manifeſto chiaramente: che eſſa
con le ſue exhortationi efficaciſſime fece confeſſare una grande multitudine de ho-
mini & donne: eſſendoli anchora io preſente: per che neuno gli poteua reſiſtere.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Vnde per si grande fructo de le anime: elquale ella faceua in simile cose papa Gregorio vndecimo gli concesse gratiosamente che di continuo hauesse con si tre confessori con grandissima auctorita &c. Non dimeno alcuna volta accadeuano alcuni peccatori tanto tenacemente ligati: che totalmente faceuano resistentia a lei dicendo: veramente madonna se mi dicessi: che andasse a Roma: o a sancto Iacomo: gli andarei senza fallo: ma sopra questo articolo di confessione vi prego che mi perdoniate: per che non posso, finalmente quando lei non posseua per altro modo: diceua in secreto al peccatore: Se te diro la cagione perche tu non ti voi confessare: te confesserai poi? Et quello come smarito & conuincto prometteua de si: & essa diceua: O fratello dolcissimo ne possemo bene ascondere alcuna volta a gli homini: ma a Dio mai. Adunque i tale peccato che tu facesti in lo tale tempo: & in lo tale loco e questo: vnde lo dimonio ha confusa la tua mente per tal modo che non ti lassa confessare: vedendo quello che lera discoperto? se gli buttaua humilmente a gli piedi con molte lachryme: & gli domandaua perdonāza & subito si confessaua: & io so molto bene che cosi fece piu volte a pur assai. De quali vno molto famoso per tutta la Italia & homo de grande stato me dixe: solo Iddio & io sapeua quello che me ha decto questa vergine. Vnde habbi mente che ella e maggiore in conspecto de Dio de quello che si crede &c. Adunque per questo modo essa vergine prudentissima liberaua le anime de mano del dimonio. Et questo baste al presente de la sua vita piena di marauiglia quanto spacta al homo interiore: ben che tale materia sia amplissima. Ma quanto specta al homo exteriore era anchora la sua vita mirabile anzi miraculosa: perche secondo se scriue in la sua legenda alcuna volta se sostentaua il suo corpo virginale molto tempo senza alcuno cibo materiale: abstenendose anchora de vna goza de acqua freda: laqual cosa io iudicarei essere impossibile: se non lo hauesse veduto con gli mei occhi in Roma: alcuna volta togliando solamēte lo venerando sacramento lo cōmune modo pero del suo viuere: ilquale ella seruo molto tempo: secondo chio ho veduto piu anni e questo abhorreua molto carne: oua: & confectione: le sue compagne gli apparechiauano communemente herbe crude quando ne posseuano hauere: lequale chiamamo insalata: alcuna volta gli apparechiauano menestro de herbette con lolio: de la anguilla non mangiaua se non lo capo & la coda: non mangiaua anchora formagio se non era ben putrido: & similmente faceua de la vua: & simile cose: ne mangiaua pero queste cose: ma alcuna volta col pane: alcuna volta senza pane le schizzaua con li denti: sputando fore ogni boccone quanto a la materia grossa: & beuēdo frequentissimamēte: anzi sorbendo a poco a poco acqua pura & freda, & quasi tanto tempo la temporezaua fare cosi: quanto le sue compagne stauano a tauola: da poi se leuaua su dicendo: andiamo a la iustitia di questa misera peccatrice: & cō vno stecco di fenochio: o vero altro che se metteua in stomacho reuocaua fore per forza quello cibo: & quella acqua che haueua beuuta: & alcuna volta pateua si grande violentia in fare cosi: che gli veneua fore da la bocca il sangue viuo. Adunque se confunde qui la opinione: anzi el detrahere de alcuni increduli: gli quali falsissimamente gli detrahenano dicendo: ben che ella non mangia apertamente con gli altri: la mangia da poi in secreto. Questo che hauemo veduto apertamente & cognosciuto longo tempo e verita chiara & simplicissima: che quando in el stomacho di lei era qualche substantia de cio che succo se fosse o liquore: o dacqua: o daltra cosa a grandezza de una auellana il suo corpo se infirmaua & era totalmente inutile. Alcuna volta veniuano a lei alcuni gran maestri & homini de grande reputatione nel tempo che lei deueua fare quella iustitia (acio che io vse il suo vocabulo) & cosi per satisfare a quelli li bisognaua perlōgare tale acto: ma subito la manchaua, & deuentaua come morta per fin che hauesse compiuta in effecto quella vacuatione. Questo noi hauemo veduto mille volte p modo di dire: a laquale cosa io attendendo diligentemente gli dissi vna volta con grāde fiducia. Matre amantissima considero chel nutrimento de quello che mangiate in questo modo il

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

tenite si poco tempo in lo stomacho: che la natura poco o niuno subsidio ne puo hauere: maximamente per che subito il reuocate dal stomacho con si grande difficulta: & afflictiua pena: per laqualcosa pare chel sia meglio che vi abstenate al tutto dal mãgiare: laquale come vergine discretissima me respose: figliolo dilectissimo io ho piu boni respecti in questo mio togliere del cibo: vno si e: che io ho pregato Dio: che in questa vita presente me punisca del peccato de la gola: & pero accepto volontiera questa punitione: laquale Dio mha conceduta gratiosamente: poi per che mi sforzo de satisfare in questo modo a molti: liquali pare che se scandalizauano de mi quando nõ mangiaua: perche diceuano: che Malatasca me ingannaua &c. adunque mangio secondo me conceduto. Laltro respecto puo essere: per che per questa pena corporale la mente retorna qualche poco a le potentie corporale: perche altrimenti forsa chel corpo remanerebbe insensibile: per che la mente sarebbe totalmente absorta: oldite queste cose io tacqui: non hauendo cħ replicarli. Ma oltra queste cose questa vergine sanctissima haueua tanta sapientia infusa da Dio in la sua anima: che faceua stupire ciascuno che la odiua: cosi chiaramente dischiaraua: & interpretaua tutta la sacra scriptura, che tutti quantunque fossero docti: o vero maestri se marauigliauano come stupefacti, & ancho che era molto mirabil cosa: la scientia humana cosi pareua disfarse nel suo conspecto come se sole desleguare la neue: o giaccio al occhio del sole ardentissimo. Fece molti sermoni efficacissimi: & de stilo mirabile: primo in presentia di Papa Gregorio vndecimo: poi de Papa Vrbano sexto: & de gli Cardinali: liquali tutti a vna voce diceuano molto stupefacti: mai parlo cosi homo alcuno: & senza dubio questa non e donna che parli: ma lo spirito sancto: secondo che si puo prouare apertissimamente per molti exempli. Et per che se offerisce la materia al proposito: ne voglio recitare vno in breuita: alquale fui presente. Quando Papa Gregorio vndecimo daua grandissima audientia: & portaua molta reuerentia in Auignone a questa sancta vergine: tre grandi prelati parlorno di lei al Papa (vedano essi con che animo) dicendo. O beatissimo patre: questa Catharina da Siena e di si grande sanctitate come si dice? ilquale rispose: Veramente noi credemo che sia vna sancta vergine: & loro dissero: landaremo a visitare se piace a la vostra sanctitate: & egli disse: credemo che sareti edificati. Venereno adũque a casa nostra subito doppo nona de estate: gli quali battando al vscio io corsi ad aprirli: & mi dissero: di a Catharina che gli vogliamo parlare: laqualcosa poi che lhebbe intesa la sacra vergine: ando giu ad essi insieme con maestro Giouanni suo confessore: & certi altri religiosi, & in vno loco conueniente la fecerno assettare in mezo. Lo principio loro comincio da grande superbia: irritando ella con mordace parole: dicendo tra le altre cose. Noi venemo da parte del sancto patre: & desideramo odire se te mandano gli Fiorentini come se dice: & se le vero: non hanno egli qualche valente homo chel possino mandare per vna cosa di tanta importantia a si facto Signore? ma se non te hanno mandata essi: molto ne marauigliamo: che essendo tu vile femenuccia hai presumptione de parlare de si grande materia col nostro signore lo Papa &c. ma ella come imobile colonna perseueraua dãdo humili & efficacissime risposte per modo che quelli se ne marauigliauano molto: & hauendogli satisfacto de tale materia pienamente: gli propossero molti & grandi dubij: maximamente di queste sue abstractioni: & suo andare in extasi: & del suo modo singularissimo di viuere. Et perche dice lapostolo che lo angelo de Sathanasso se transmuta in lo angelo de Dio: a che saccorge ella se le ingannata o non? Et dissero & propossero molte altre cose: & fo in effecto perlongata la disputatione per fine a la nocte. Alcuna volta maestro Giouanni voleua respondere per ella & ben chel fosse maestro in sacra theologia: quelli pero erano tanto docti che in poche parole il concludeuano dicendo: Voi vi doueressi vergognare dire tale cosa in nostra presentia: lassate respondere a lei. perche ne satisfa molto piu che voi. Ma tra quelli tre gli era vno archiepiscopo del ordine de frati minori: ilquale procedendo con su-

percilio di pharifeo fecondo fi vedeua: alcuna volta non pareua che voleffe acceptare le parole de la facra vergine: ma gli altri doi fe leuorno finalmente contra de ello dicendo: che cercate piu oltra da quefta vergine? lha fenza dubio dechiarate quefte materie piu apertamente & piu abundantemente: che habiamo mai trouato da alcuno doctore. Dette anchora apertamente molto piu fegni veriffimi: & in quefto modo fo difcordia tra effi. Finalmente fe parterno tutti edificati equalmente & confolati Et refererno al Papa: che non trouorno mai vna anima cofi humile: ne cofi illuminata: liquale pero quando intefe che haueuano cofi irritata quella vergine: el ne hebbe grande difpiacere: & molto fe ne fcufo dinanzi a effa dicendo: che loro haueuano facto quefto fenza fua voluntate, & che fe egli veniffino piu che gli faceffe ferrare lufcio in la faccia &c. El di fequente maeftro Francefco noftro da Siena medico del Papa me diffe: cognofci tu quelli prelati che uenerno heri a cafa voftra? alquale rifpofi de non. allhora me diffe: fappi che fe la fcientia di quelli tre foffe meffa in vna bilancia, & in laltra foffe meffa la fcientia de tutti quelli che fono in la corte romana: pefarebbe molto piu la fcientia di quelli tre. Et ti fo dire che fe nõ haueffino trouata quefta vergine Catharina hauere vno faldo fondamento: non lhauerebbe mai facto lo pegiore viaggio: poi la laudò molto con cordiale parole lequale io laffo per breuità. Finalmente chi potrebbe narrare le profonde virtute di quefta fancta vergine con la experientia actuale de effe? come è la fua humilita profondiffima: la patientia fempre vincitrice per modo chẽ mai fo veduta pur vna volta turbata in la faccia: o vero che diceffe vna parola con impatientia o con ira quantunque piccola, che è certamente fignale de grandiffima perfectione. Chi e colui che poteffe exprimere la fua ardentiffima charità? per laquale donaua non folamente gli beni temporali, quando era in cafa del fuo patre ad honore de Dio: & confolatione del proximo: ma anchora fe medefima non mai ftracca. Vnde dio moftrò molti miracoli: moltiplicando alcuna volta il pane in la caffa; & accrefciando lo vino in la botte. La dette vna volta la fua propria vefte a vno pouero: poi il Saluatore gli ne moftrò vna in el fuo doffo ornata de lucidiffime petre pretiofe: fi come quefto acto e a Roma preffo la fua fepultura. Vnaltra volta andando ella a vno certo loco con gli confeffori & compagne fue: fe gli fece incontra vno pouero molto procace: fi come poi fi vidde: & domandoli elimofyna: ma ella gli rifpofe. Oime fratello io non ho niuno denaro da darti: & lui diffe: uoi me potete dare il mantello che hauete in doffo & effa diffe tu dici lo vero: & fubito gil dette: ma gli ꝯfeffori che la fequitauano a pena che pofferono refcodere con bono pretio il dicto mantello da quello pouero: laquale effendo reprefa da effi per che haueua deliberato dandare fenza lhabito del fuo ordine: la refpofe: io voglio piu prefto effere trouata fenza lhabito: che fenza charità: & egli non gli fapperono refpondere: marauigliandofi de la fua perfectione. Ma hora perfuadendome una certa mia difpofitione di corpo: anzi piu veramente conftringendome infiemi con le ocupationi che me occorrono: per che de quefta materia ampliffima fe potrebbono fare de molti libri: vogliando ponere fine al mio parlare inornato: exhorto gli homini deuoti de Dio, liquali fe delectano de odire le virtute reali imitabili: falutifere: & exẽplare di q̃fta fancta vergine: & la familiarità inaudita: ꝑ modo de parlare, laquale anchora effendo ella in el corpo mortale hebbe di continuo col noftro Signore Chrifto Iefu: & con la beatiffima vergine Maria: fimilmente anchora con gli altri fancti: non dico dormendo: o fomniandofi: anzi vigilando corporalmente. Legano la vita: & la legenda de effa vergine compofta & ordinata dal reuerendiffimo patre maeftro Raimondo da Capua profeffore di la facra fcriptura: ilquale fo longamente fuo confeffore: & poi la morte fanctiffima di ella fo facto generale del ordine di frati Predicatori: in laquale legenda trouaranno cofe belliffime: & molto vtile. Et ben che alcuni faftidiofi lectori, & priui de ogni fructo di deuotione dicano chel fcripfe molto longamente. Sappiano tutti che in comparatione che lei ha fa-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

cte: lui ha molto abbreuiato la vita dessa in qualunque modo scripta. Et quelle cose che lui scripse tengo per certo che lhabbia scripto dictandoli lo spirito sancto. Questa parola ho messa qui confidentemente, per che io hebbi immeritamente longa conuersatione con esso: & so la sua laudabile vita: & dote odurifere: cio e de la virginitate: & de la nobilita del corpo, & de la grande scientia: & de le altre virtute: de lequali era stato ornato da Dio. Questa sola cosa in fine non potro tacere: chel fo deuotissimo de la vergine Maria: laqual cosa a me e notissima: come anchora appare a tutti quelli che legeno con attentione quello bellissimo & deuoto tractato, ilquale compose sopra el Magnificat. Et per che secondo io credo pietosamente le horamai passato alla uita. Manifestato qui vno secreto: io son certissimo che molti anni anzi che lui cognoscesse la sancta soprascripta uergine: & per il contrario lei lui: la beatissima vergine Maria corporalmente apparendo ad essa sacra vergine Catharina gli promesse dargli per patre & per confessore vno suo fidelissimo deuoto, ilquale gli desse molto maggiore consolatione che fina a quello tempo hauessi hauuto da gli altri sei confessori: secondo apertamente poi se uidde per experientia. Queste poche cose me occorrono hora de mandare alla charita vostra in testimonio de la vita de la sancta vergine Catharina da Siena: secondo che voi me hauite rechiesto con instantia: lequale cose io ho scripte con simplice stilo. Et ben che io fosse aggrauato de infirmita corporale: & occupato col core in molte cose: le ho dictate puramente. Et per che ho aduertito ne le vostre littere una parola: cio e chio mandassi alla vostra charita vera informatione: non patiro de lassare andare questa cosa intacta. Sia da longe de la mente de ciascuno: & maximamente de homo sauio. Sia de longe da la sincerita, chiareza, & purita de la conscientia mia chio scientemente volesse inserire in alcuni mei scripti & sermoni cosa alcuna che fosse aliena da la simplice & pura verita: per che io so bene che la bocca che mentisce occide lanima sua Non ha bisogno Idio de nostre buscie: ne se die fare alcuno male: acciò che de li interuenga bene. Adunque habbiate per certo che io ve ho decto la pura verita narrando le cose soprascripte: o vero che io ho existimato narrarui la verità. Per laqual verità non solamente me expono al iuramento iuxta la domanda vostra: & me offerisco apparechiato de iurare efficacissimamente sotto qualunque forma sarà debisogno: anzi (che e piu per modo de dire) son apparechiato anchora a mettere le mano nel foco a confirmatione di tale verita: & a honore de Dio: & edificatione, consolatione, & salute del proximo, secondo sa apertissimamente colui a cui niente e ascoso: ilquale e laudato, honorato. Per infinita secula seculorum. Amen.

¶ Data in Casa nostra soprascripta a di xxvj. del mese de Octubrio.
M. ccccxj. per mano publica de doi notari, in presentia anchora de piu testimonij: & con appensione del Sigillo grande del nostro conuento: in testimonio de la verita & per satisfare alla vostra domanda.

*

Laus Deo.

TAVOLA DELLE EPI- stole di questo libro.

A Papa Gregorio vndecimo epistola prima.c.1.al detto. c.1.c.2.c.3.c.4.c.6.c.7.c.8.c.9.c.10.
A Papa Vrbano.c.11.c.12.c.13.14.15.16.
A messer Pietro Cardinale de Hostia carte.17.c.18.
A messer Simone Cardinale di Luca.c.18
A messer Iacomo Cardinale de Orsini. c.20.c.22.
A messer Pietro Cardinale portuensi di Fiorenza car. 23.
A messer Bonauentura da Padoa Cardinale del ordine di.S.Agostino in Fiorenza car. 24.
A tre Cardinali partiti da Papa Vrbano. car. 25.
A messer Angelo eletto Episcopo castellano. car. 27.
A misser Nicolo da Osmo protonotario, & secretario del S. padre. car. 28.29.
Allo Arciuescouo di Otronto. car. 30.
A messer Angelo da Ricasoli Vescouo di Fiorenza. car. 31.32.
Al Preposito di Casole, & a Iacomo di manzi. car. 33.
A messer Nicolo da Vezano Canonico in Bologna. car. 34.
A messer Birinchieri de li Arzochi Piouano da Sciano. car. 35.
Allo Abbate Nontio Apostolico in Thoscana. car. 36.
All'Arciuescouo di Pisa. car. 37.
Ad vno grande Prelato. car. 38.
A messer Nicolo priore dela prouincia di Thoscana. car. 39.
A Don Roberto da Napoli prete seculare. car. 40.
A messer Pietro prete da Semignano di montagna car. 41.
A misser Mariano Prete nella misericordia di Siena. car. 42.
A messer Andrea de Vitroni prete. c. 42.
Al priore di Ceruaia presso a Genoa.c.43.
Alli monaci del monasterio di Ceruaia. carte. 44. 45.
Al priore di Gorgona. car. 45.
A dõ Iacomo monaco dela Certosa.c.46
A don Christophero monaco della Certosa. car. 48.
A don Nicolo di Francia monaco de la Certosa car. 49.
A don Pietro da Milano del ordine de la Certosa. car. 51.52.
A don Giouãni de Sabbatini del ordine della Certosa. car. 53. 54.
A don Thadeo de malauolti del ordine de la certosa. car. 54.
A frate Francesco Tedaldi da Fiorenza. carte. 55. 56.
Ad vno monacho de la Certosa in carcere. car. 58.
A don Guglielmo Prior general dalla Certosa. car. 58.
A don Pietro di Giouanni monacho de la Certosa. car. 60.
Allo abbate di S. Antimo. car. 61. 62.
A don Martino Abbate di Passignano. car. 63.
A don Mariano Abbate di Passignano. car. 63.
Al cõuento di Monaci di Passignano. 64.
A don Giouanni dalle celle di valle ombrosa. car. 65.
A frate Gulielmo da Liecieto. car. 66.
Allo Abbate maggiore del ordine di mõte Oliueto. car. 67.
A frate Nicolo di Ghida. a frate Ioanni Zerri. a frate Nicolo di Iacomo di vannutio di monte Oliueto. car. 68.
A frate Nicolo di Nanni. car. 69.
A frate Ioanni di Buda. car. 70.
A frate Philippo di Vãnutio: & a frate Nicolo di Pietro. car. 71.
A frate Nicolo di Ghita. car. 73.
A frate Iacomo da Padoa. car. 74.
A frate Nicolo di mõte Oliueto. car. 74.
A frate Ioanni di Bindo, & ad altri frati di monte Oliueto. car. 75.
Ad alquanti nouitij di monte Oliueto. carte. 76. carte. 79.
A frate giusto prior di mõte Oliueto. 77.
A certi di monte Oliueto. car. 78.
A frate Mattheo di Francesco. car. 80.
A frate Mattheo Tholomei. car. 82.
A frate Simon da Cortona. car. 83.
A frate Raimondo da Capoa. carte. 83. 86. 87. 89. 91. 92 94.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Certi mysterij noui, che Dio adoperò nel l'anima della dicta sua sposa Catharina ad ditto frate Raimõdo. car. 96.
Al ditto frate Raimondo. c. 97. 98. 99.
A frate Thomaso da la fõte 100. 101. 102.
A frate Bartholomeo Dominici. car. 102 103. 104. 105. 106.
A frate Thomaso d'Antonio. car. 106.
A frate Nicolo da monte Alcino. c. 107.
A frate Raineri de frati p̃dicatori. c. 107.
A frate Mattheo del ordĩe de p̃d. c. 108.
Ad vno suo deuoto prete de la tentatiõe del dimonio. car. 108.
Ad vno frate, chĩ vscì del ord. c. 109. 121.
A frate Lazarino da Pisa. car. 111.
Ad vno genouese del terzo ordĩe. c. 111.
A maestro Ioãni de frati heremitani. c. 112
A frate Hieronimo da Siena. c. 112.
A frate Gulielmo denghilterra. car. 115 116. 117.
A frate Antonio da Niza. car. 118. 119.
A frate Felice da massa. car. 120.
A frate Andrea da Luca. car. 122.
A Bartholomeo & Iacomo heremiti. 123.
A messer Mattheo della misericordia. carte. 124. car. 125.
Al Prior del'hospitale di Siena. 125. 127.
A Nicolo pouero. car. 128.
A certi monasterij di Bologna. car. 129.
Alla abbatessa di S. Maria de Scalzi. 130.
Alla abbatessa di Santo Pietro. car. 131.
Al monasterio di S. Gaggio. car. 133.
Alla abbatessa di S Mattnia. car. 134.
Ad vno monasterio de donne. car. 135.
A sora Bartholomea della Secta. c. 136. 137. 138.
Alla priora di S. Maria dele vergine. 138.
Alla priora di S. Agnesa. car. 139. 140.
A sora Eugenia. car. 140.
Alla abbatessa di Sansouino. car. 142.
A sora Constanza di S. Abondio. c. 143.
Ad vna monacha del monasterio di Sancta Agnesa. car. 143.
A sora Magdalena di Catharina. c. 143.
Alle dõne di S. Martha, car. 144.
A monna Nera priora delle mantellate. carte. 145.
A sora Daniela da Oruieto. car. 145. 148.
A monna Iappa sua matre. car. 149. 150.
A monna Catharina & altre donne di Pisa. car. 150.
A Francesca di Francesco. car. 150.
A monna Ioanna di capo. car. 151.
A monna Cecca di Chimento. c. 151.
A mõna Alexa. car. 152. 153. 154. 155.
A monna Agnesa Malauolti. car. 155.
A Catharina del hospedaluccio, car. 156.
Ad vna mantellata di S. Dñico. c. 156.
A messer Carlo dalla pace. car. 157.
Al Re di Francia. car. 158. 160.
Al Re Dungaria. car. 161.
Al Conte di Fondi. car. 162.
Al Duca Dangio. car. 164.
A gli otto della guerra di Fiorẽza. c. 164.
A Bonacorso di Lapo. car. 165.
A messer Andreasso di Caualcaboui. 166
A messer Pietro Gambacurti. car. 166.
Alli Signori Bandaresi, & a quatro boni homini mantenitori de la republica di Roma. car. 167.
Alli Signori Priori de larti, & confalonieri di iustitia del commune di Fiorenza. car. 168.
Alli Signori defensori del commune di Siena. carte. 169. 170. 171.
Alli Signori Priori del commune di Perosa. car. 172.
A messer Nicolo Soderini. car. 173. 175.
Alli Signori di Fiorenza. car. 175.
Alli Anciani de la citta di Luca. car. 176.
A messer Pietro Marchese de la Marcha. car. 177. 178. 179.
Alli Anciani della citta di Bologna. 179.
A maestro Andrea di Vanni. car. 180.
Al Conte Alberico da Balbiano. car. 181.
A messer Ioanni conductiero. car. 182.
A messer ristoro di Pietro. car. 182. 183. 185. 186.
A messer Francesco da Monte. car. 187.
A maestro Iacomo medico. car. 188.
A messer Trinci da Fuligno. car. 189.
A maestro Frãcesco di Bartholomeo. 189
A messer Lorenzo del Pino. car. 190.
A messer Mattheo di Colombini. c. 191.
A messer Pietro Canigiani. car 192.
A messer Pietro di Ioanni. car. 193. 208.
A messer Rainaldo da Capua. c. 194. 195.
Al Conte di Conti. car. 196.
A messer Sano di Maco. carte. 197. 199. 200. 201.

A Bartholo Vsimbaldi. car. 203.
A Benincasa di Iacomo. car. 203.
A tre suoi fratelli. car. 204.
A Stephano di Corrado. carte. 204. 205
206. 207.
A Nicolaio di Catharino. car. 208.
Ad vno spirituale in Fioreza. car. 209.
A Salui di ser Pietro Orafo. car. 209.
A Francesco di messer Vanni. car. 210.
Ad Agnolino di Ioanni. car. 211.
A Mattheo di Tomucio. car. 212.
A Leonardo Frescobaldi. car. 213.
A maestro Andrea di Vanni. car. 214.
A Thomaso da Aluiano. car. 215.
A Nigi di Doccio Arzochi. car. 217.
Ad Hippolito de glubertini. car. 218.
Alli pregioni il gioue di santo. car. 218.
Ad uno il nome delqual si tace. 219. 220
A Neri di Landoccio. car. 221.
A Sier Antonio di Ciolo. car. 222.
A Giouanni da Parma. car. 222.
A Romano linaiuolo. car. 223.
A Giouanni perotti. car. 224.
Al Conte di Monna Agnola. car. 225.
A certi gioueni Fiorentini. car. 225.
A Gabrielo di Dauino. car. 226.
A Pietro di messer Giacomo. car. 227.
A Marco Bindi. car. 228.
A Pietro di Thomaso. car. 229.
A Francesco sarto. car. 230. 231.
A Francesco di Pipino. car. 230.
A Bartholo vsimbardi. car. 232.
Alla Contessa Giouanna. car. 232.
Alla contessa Bandecha. car. 233.
Alla regina Giouāna. 234. 235. 236. 238.
A messer Bernabo duca di Milano. c. 239.
A Madamma donna del signore di Milano. car. 241.
Ad vna dōna Napolitana. car. 242.
A tre dōne Napolitane. car. 243.
A madōna Lariella carracciolo. car. 243.
A monna Pentella. car. 245.
A madonna Orieta. car. 246.
A monna Alexa. car. 247.
A madōna Niera di Ghirardo. car. 247.
A mōna Giouāna di Capo. c. 248. 249.
A monna Catharina del hospettaluccio. car. 249.
A madōna Mitarella di Vico. car. 249.
A monna Rabe di Francisco. car. 250.
A monna Giouāna di Corrado car. 250.
A madonna montagna. car. 252.
A madōna Agnesa da toscanella. c. 253.
A madōna Agnesa malauolti. car. 254.
A madōna agnesa di Frācesco. 256. 257.
A madōna Orsa vsimbardi. car. 257.
A Nanna di Benincasa. car. 257.
A certe figliole da Siena. car. 257.
A mōna Franceschina da Luca. car. 258.
A monna Mellina Barbani. car. 259.
A monna Colomba da Luca. car. 260.
A mōna Bartholomea di Dñico. c. 260.
A monna Ludouica di Granello. c. 261.
Ad vna dōna p il murmurare. car. 262.
Ad vna dōna che nō si nomina. c. 263.
A mōna Nella bonconti. car. 264. 265.
A monna Iacoma di Trinci. car. 265.
A mōna Laudamia di Strozzi. car. 266.
A monna Giouanna Pazza. car. 267.
A monna Strica di Sandro. car. 268.
A Peronella di Masello. car. 269.
A monna Catella & altre. car. 270.
A mōna Bartholomea di Andrea. c. 271.
A monna Pantasilea di Ranuccio. c. 272.
A tre dōne di Firenza. car. 273.
A monna Tora. car. 273. 274.
A monna Costanza. car. 275.
A Neri di Landoccio. car. 276. 277.
A Consiglio Iudeo. car 277.
A Giouāni Trēta & alla sua dōna. c. 278.
Le orationi comineiano. carte. 278.
Versi di Papa Pio i laude della detta sancta Catharina. car. 294.
Capitolo di Anastagio da monte. c. 294.
Capitolo di Raynerio de Paglaresi da Siena. car. 295.
Capitolo di Iacobo da monte Pulciano. car. 297.
Vita di Sancta Catharina. car. 298.
Canonizatiōe di sancta Catharina. c. 302.
Memoria quotidiana beatæ Catherinæ virginis Senensis. car. 305.
Laude ad honore de la Seraphica sancta Catharina da Siena composta per Raynerio de Paglaresi, car. 305.

FINI

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

TRANSIT AD SPONSVM TRIBVS EXORNATA CORONIS.

SANCTA CATHARINA DE SENIS

EPISTOLE Vtile & deuote de la beata Seraphica vergine Santa Catharina da Siena, del Sācto ordine de la penitētia de Sancto Domenico sposa singulare del Saluatore nostro Iesu Christo. lequale lei scriuea a Summi Pontifici, Cardinali, Arciuescoui, Preti, Frati, Monachi, Heremiti, A Sore Monache, & altre persone deuote: & religiose de ogni conditione. Item ad Re, Duchi, Conti, Capitani de genti darme: & altri Signori diuersi: Ad Communitati, Regimēti. Ad Doctori, Caualliere: & altre persone diuerse. Seculari, donne de ogni conditione confortando quelli che perseuerasseno nel amore del dolce Iesu Crocifisso, animandoli alle sancte virtute: & fuggere li vitij.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Al nostro Signor Papa Gregorio vndecimo. Epistola prima.

SANTISSIMO & Reuerendissimo patre mio in Christo dolce Iesu. Io Catharina indegna & miserabile vostra figliola: serua & schiaua di serui di Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio de vederui pastore buono. Considerando io patre mio dolce: che il lupo ne porta le pecorelle vostre: & non si troua chi li remedisca: ricorro dunque a voi patre & Pastore nostro pregandoui da parte di Christo Crocifixo: che voi impariate da lui: elquale con tanto foco damore se die all'obprobriosa morte della santissima Croce: per trare la peccorella smarrita de lhumana generatione delle mani delli demonij. pero che per la rebellione: che lhuomo fece a Dio la posseddeuano per sua possessione. Viene dunque la infinita bonta de Dio: & vede el male: la dannatione & la ruina di questa peccorella: & vede che con ira & con guerra non nella puo trare. Vnde non stāte che sia ingiuriato da essa: pero che per la rebellione: che lhuomo fece: disobediendo a Dio: meritaua pena infinita. La summa & eterna sapientia non vuole fare cosi: ma troua vno modo piaceuole & piu dolce & amoroso: che trouare possa, pero che vede, che per niuno modo si trae il cuore dell'huomo: quāto per amore. pero che le fatto damore, & questa pare la cagione che tanto ama: perche non e fatto daltro che d'amore & primo l'anima, & secondo el corpo pero che per amore Dio el creo alla imagine & similitudine sua: et per amore la matre gli die della sua sustātia concependo & generando el figliolo, & pero vedendo Dio che le tanto atto ad amare: drittamente gitto lhamo dell'amore donandoci el verbo dell'vnigenito figliolo prendendo la nostra humanità p fare una grande pace: ma la iustitia vuole che si faccia vendetta della ingiuria: che e stata fatta a Dio. Viene dunque la diuina misericordia, & ineffabile charita, & p satisfare alla iustitia: & alla misericordia cō danno el figliuolo suo alla morte: hauendolo vestito della nostra humanità: cioe della massa di Adam che offese. Si che p la morte sua e placata lira del patre hauendo fatta iustitia sopra la psona del figliolo, & cosi ha satisfatto alla iustitia: & ha satisfatto alla misericordia: trahendo delle mani delle demonia lhumana generatione. ha giocato q̄sto dolce verbo alle braccia in su el legno della santissima Croce: facendo vno torniello la morte con la vita & la vita cō la morte: si che p la morte sua distrusse la morte nostra, & p darci la vita cōsumo la vita del corpo suo. Si che dunque cō lamore ci ha tratti: & con la sua benignita ha vinta la nostra malitia: in tanto che ogni core douerebbe essere tratto: pero che maggiore amore non poteua monstrare (& cosi dixe ello) che dare la vita per lamico suo: & sel commāda l'amore: che da la vita per lamico: che dunque diremo dellardentissimo & consumato amore: che die la vita per lo nemico suo? pero che per lo peccato erauamo fatti nemici de Dio. O dolce & amoroso verbo: con lamore hai ritrouata la peccorella, & con la morte li hai datta la vitta: & hai la remessa nel ouile: cioè rendendoli la gratia: laquale hauea perduta. O santissimo patre

mio dolce: io non ci vedo altro rimedio a rihauere le vostre peccorelle: lequali como ribelle si sono partite dal ouile della sancta Chiesia: nõ obediente: ne subiecte a voi patre. Vnde io vi prego da parte di Christo crocifixo, & voglio che mi facciate questa misericordia: cioe che con la vostra benignita vinciate la loro malitia. Vostri siamo patre, io cognosco et so, che a tutti in commune pare no hauer male facto: & poniamo che scusa nõ habbino nel male adoperare, nondimeno per le molte pene, & cose iniuste & inique che sosteneuano per cagione de mali pastori: & gouernatori: li pareua non potere fare altro: pero che sentendo la puzza della vita de molti rectori: liquali sapete che sono Demonij incarnati: vennero in tanto pessimo timore: che fecero come Pilato, elquale per non perdere la signoria: vccise Christo: & cosi feceron essi: che per non perdere lo stato: vi hanno perseguitato. Misericordia adunque patre ve dimando per loro, & non riguardate allignorantia & superbia de vostri figlioli: ma con lesca del amore: & della vostra benignità dando quella dolce disciplina & benigna reprensione che piacerà alla santita vostra: rendete pace a noi miseri figlioli, che habbiamo offeso: io vi dico dolce patre in terra da parte di Christo in cielo: che facendo cosi: cioe senza briga, & tẽpesta essi verranno tutti con dolore delloffesa facta, & metterannoui el capo in grembo, allhora goderete: & noi goderemo: perche con amore hauerete rimessa la peccorella smarrita nellouile della sancta Chiesia, & allhora patre mio dolce adimpirete lo sancto desiderio vostro & la sancta volonta de Dio: cioè di fare el sancto passaggio: alquale io vinuito per parte sua a tosto farlo: & senza negligentia: & essi se disponeranno cõ grande affetto: & disposti sono a dare la vita per Christo. Oime Dio amore dolce: rizate patre tosto el confallone della sanctissima croce: & vederete li lupi deuentare agnelli. Pace, pace, pace accio che non nhabbi la guerra a perlõgare questo dolce tempo. ma se volete fare vendetta & iustitia pigliatela sopra di me misera misera bile: & datemi ogni pena ogni tormento che piace a voi in fine alla morte. Credo che per la puzza delle mie iniquita sieno venuti molti diffetti & molti inconueniẽti: & discordie dunque sopra me misera vostra figliola prendete ogni vendetta che volete. Oime patre io moro di dolore, & non posso morire. Venite, venite & non fate piu resistentia alla volũta de Dio che vi chiama & laffamate peccorelle ve aspettano che veniate a tenere & possedere el loco del vostro antecessore & campione Apostolo Pietro, pero che voi come vicario di Christo douete riposarui nel loco vostro proprio. Venite dunque venite & non piu indugiate & cõfortateui & nõ timete dalcuna cosa che auenire potesse. pero che Dio sara con voi. Dimandoui humilmennte la vostra benedictione & per me & per tutti li mei figlioli: & pregoui che perdonate a la mia presumptione. Altro non dico. permanete nella sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Ad Papa Gregorio. xi. Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epistola seconda.

Reuerendo patre in Christo dolce Iesu. Io Catharina indegna vostra figliola serua & schiaua de serui de Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui homo virile & senza veruno timore seruile imparando dal dolce & bono Iesu: di cui voi vicario sete: che tanto fu lamore suo inextimabile verso di noi: che corse allobprobriosa morte della croce non curando stratij: obprobrij: villanie: & vituperio: ma tutti li passaua: & puncto non gli temeua: tanto era laffamato de siderio che ello haueua del honore del patre: & de la salute nostra: pero che al tutto l'amore gli haueua facto perdere se in quanto homo. Hor cosi voglio che faciate voi patre: perdete voi medesimo da ogni amore proprio: non amate voi p voi: ne la creatura per voi: ma voi & il proximo amate per Dio: & Dio per Dio in

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

quanto ello e degno de essere amato: & in quanto ello e summo & eterno bene. ponetevi per obiecto questo agnello suenato pero che il sangue di questo agnello ui fara animare ad ogni battaglia: nel sangue perderete ogni timore: diuentarete & sarete pastore bono: che porrete la vita per le pecorelle vostre. Hor su patre nō state piu: accendeteui di grandissimo desiderio aspectando ladiutorio: & la prouidentia diuina. pero che mi pare che la diuina bonta venga disponendo li grandi lupi: & faciali tornare agnelli. E pero hora di subito vengo costa per metterueli in grembo. humiliati voi come p̄re. Son certa che gli receuerete nō obstante la ingiuria & la persecutione che vhanno facta imparādo da la dolce & prima verita: che dice: che il bono pastore: poi che iha trouato la pecorella smarrita: se la pone in su la spalla: & rimettela nellouile: cosi farete voi patre: pero che la vostra pecorella smarrita, poi che le ritrouata la portarete in su la spalla dellamore: & metteretela nellouile de la sancta Chiesia: poi di subito vole & vi commanda el nostro dolce Saluatore: che voi drizate el confalone de la sanctissima Croce sopra linfideli: & tutta la guerra se leui & vadane sopra di loro la gente che hauete sol data per venire di qua: sostentate & fate si: che non venga. pero che sarebbe piu tosto guastare: che acconciare. Patre mio dolce voi me dimandate del aduenimento vostro, & io vi rispondo & dico da parte di Christo crocifixo: che vegnate al piu tosto che voi potete: se potete venire: venite prima che septembre & se non potete prima: non indugiate piu che infino a septembre. Et non mirate a veruna contradictione che voi haueste: ma come homo virile: & senza veruno timore venite: & guardate per quanto voi hauete cara la vita: voi non veniate con sforzo di gente: ma con la croce in mano: come agnello mansueto: facendo cosi adimpirete la volonta de Dio: ma venendo per altro modo la trapassaresti: & non ladimpiresti. Godete patre & exultate: venite: venite. Altro non dico: permanete ne la sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce Iesu amore perdonateme patre: humilmente va dimādo la vostra dolce benedictione.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce madre del figliolo di Dio. Al padre sancto Gregorio undecimo. Epistola. III.

A Voi Reuerendissimo, & dilectissimo padre in Christo Iesu: la vostra indegna misera miserabile figliola Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo: scriuo nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui vno arbore fructifero pieno di dolci & suaui fructi, & piantato in terra fructifera: peroche se fusse fuora della terra si seccarebbe, & non farebbe fructo: cioè nella terra del vero cognoscimēto di voi. Peroche l'anima che cognosce se medesima se humilia, peroche non vede di che insupbire & nutricare in se el fructo dolce dellardentissima charita cognoscēdo in se la smisurata bonta de Dio, & cognoscēdosi nō essere, ogni essere che ha, retribuisce poi ad colui che è. Vnde allhora pare che lanima sia constrecta ad amare quello, che Dio ama: & odiare quello, che ello odia. O dolce & vero cognoscimēto: ilquale porti teco il coltello dellodio, & cō esso odio distendi la mano del sancto desiderio, o a trarre & vccidere el vermine dellamore proprio di se medesimo, elquale e vno vermine che guasta, & rode la radice dellarbore nostro, si & per si facto modo che niuno fructo di vita puo producere: ma seccasi & non dura la verdura sua: pero che colui che ama se viue in lui la peruersa superbia: laquale e capo & principio dogni male in ogni stato che ello e, o sia prelato, o subdito. Che se ello e solo, & amator di se medesimo, cioe che ami se per se, & non se per Dio, non puo fare altro che male & ogni uirtu e morta in lui. costui fa come la donna, che partorisce li figlioli morti: & cosi e veramente, perche in se non ha hauuta la vita della charita: & ha atteso solo alla laude, & alla gloria propria & non del nome di Dio. Dico dunque se ello e prelato, fa ma

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

le:peroche per lamore proprio di se me-
desimo: cioe per non cadere in dispiaci-
mento delle creature:nellequali ello e le-
gato per piacimento & amore proprio di
se:more in lui la iustitia sancta : pero che
vede commettere defecti & peccati ali
subditi soi: & pare che facci vista di non
vedere:& non gli correge:o se pur le cor-
rege: correge con tanta fredezza & tre-
pidita de core : che non fa couelle : ma
e vno rempiastrare el vitio : & sempre te-
me di non dispiacere : & de non venire
in guerra. tuto questo e perche ello ama
se : & alcuna volta e: che esso vorebbe
fare pur cum pace : io dico : che questa
e la piu pessima crudelita che se possa vsa
re: Se la piaga quando bisogna non sin-
cende col foco:& non si taglia col ferro:
ma ponise solo lunguento in tanto chel
patiente non consequisce la sanita:ma im
putridisce tuto : & spesse volte ne receue
la morte. Oime oime dolcissimo padre
mio:questa e la cagione:che li subditi so-
no tutti corrotti de immunditia:& de ini
quita:oime piangendo dico: quãto e pe-
ricoloso questo vermine dicto: che non
tanto da la morte al pastore : ma a tuti gli
altri ne vengono in infirmita & in mor-
te. perche sequita costui tanto vnguẽto?
perche de lunguento che pone sopra lin
fermo nõ ne ha dispiacere niuno:ne niu-
no maluolere:peroche non ha facto con-
tra la sua volũta: pero che ello voleua vn
guento:& vnguento gli ha dato. O mise-
ria humana:ceco e lo infermo:che nõ co-
gnosce el suo bisogno : & ceco e il pasto-
re:che e medico:che nõ vede:ne reguar-
da se nõ al piacere:& alla sua propria vti-
lita. pero che per non dispiacerli non ci
vsa nel coltello de la iustitia:ne lo foco de
lardentissima charita. ma costoro fanno
come dice Christo : che se vno ceco gui-
da laltro: ambedui ne vanno nella fossa:
& lo infermo: & il medico ne vanno allo
inferno. costui e dritto pastore mercen-
naio: pero che non solamente non trahe
le pecorelle sue di mano del lupo: ma es-
so e deuoratore desse pecorelle. Et di tu-
to questo e cagione: per che ello ama se
senza Dio. vnde non sequita il dolce Ie-
su pastore vero:che ha dato la vita per le
pecorelle soe. Bene e dunque pericoloso
a se & altrui questo peruerso amore:& be
ne e da fugerlo : poi che ad ogni genera-
tione di gente fa tanto male. Spero per la
bonta de Dio venerabile patre mio : che
questo vil spegnerete voi:& non amarete
voi per voi:ne il ꝓximo per voi: ne Dio:
ma amaretelo : per che ello e summa &
eterna bonta:& degno dessere amato: &
voi & il prossimo amarete ad honore &
gloria del dolce nome di Iesu. Voglio dũ
que che siate quello vero & bono pasto-
re: che se haueste cento migliara di vite
vi disponiate tute a darle per honore de
Dio & per salute de le creature. O patre
mio dolce Christo in terra:sequitate quel
lo dolce Gregorio:pero che cosi sara pos-
sibile a voi come a lui: pero che ello non
fu daltra carne, che voi : & quello Dio e
hora che era allhora; non ci manca se nõ
virtu & fame dela salute dellanime : ma a
questo ce el remedio patre: cio e che noi
leuiamo lamore dicto di sopra da noi &
dogni creatura fora di Dio. non sattenda
piu ne ad amici:ne a parenti: ne a sua ne-
cessita temporale. ma solo ala uirtu & ad
la exaltatione dele cose spirituali:che per
altro non vi vengono meno le tempora-
li:se non per abandonare la cura dele spi
rituali. Hor vogliamo noi dunque haue-
re quella gloriosa fame:che hanno hauu-
ta quelli sancti & veri pastori passati : &
spegnere in voi q̃sto foco:cio e dellamore
di se:facciamo come elli:che col foco spe
gneuano el foco:pero che tanto era el fo-
co dela inextimabile & ardentissima cha-
rita che ardeua neli cori & ne lanime lo-
ro che erano tutti affamati & facti gusta-
tori & mangiatori delle anime. O dolce
& glorioso foco che e di tanta virtu: che
spegne el foco:& ogni dissordenato dile-
cto & piacere & amore di se medesimo &
fa come la gocciola dellaqua:che tosto si
consuma nela fornace : & chi mi diman-
dasse come ci venero ad questo dolce fo-
co & fame: conciosia cosa, che noi siamo
pur arbori infructiferi per noi: dico che
essi se innestaro nellarbore fructifero dela
sanctissima & dolcissima croce: doue essi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.54

trouaro lagnello suenato con tanto foco
damore de la nostra salute: che non pare
che si possa satiare: anzi crida che lha se-
te: quasi dica io ho magiore ardore & se
te & desiderio de la salute vostra: che nõ
vi mostro con la passione finita. O dolce
& bono Iesu: vergogninsi li põtifici & li
pastori & ogni creatura dellignorantia &
supbia & piacimenti nostri: a reguardare
tanta largezza & bonta & amore ineffabi
le del nostro creatore: elquale se mostrato
a noi arbore ne la nostra humanita pieno
di dolci & suaui fructi: p che noi arbori
saluaichi ci potessimo inestare i lui. Hor
q̃sto fu dunque el modo che tẽne lo inna
morato di Gregorio: & gli altri boni pa-
stori, cioe cognoscendo loro senza niuna
virtu & non esser: reguardando el verbo
arbore nostro: & feceno vno innesto ĩ lui
legati & vincti collegame dellamore: po
che di quello che locchio vede di q̃llo si
dilecta: quando e cosa bella & bona. A dũ
que vederono & vedẽdo se legarono si:
& per si facto modo: che non vedeuano
loro: ma ogni cosa vedeuano & gustaua-
no in Dio: & non era ne vento: ne grãdi
ne: ne demonia: ne creature: che li potesse
tollere che non producesseno fructi do-
mestichi: pero che erano inestati ne la mi
dolla dellarbore nostro Iesu. Et li fructi
dunque loro produceuano elli per la mi-
dolla della dolce charita: ne laquale era-
no vniti & non ci ha altro modo: & que-
sto e quello: che io voglio vedere in voi.
Et se p infino ad qui nõ ci fusse stato ben
fermo: in verita voglio & prego che si fac
ci questo põcto del tẽpo che ce rimaso vi
rilmente & come homo virile: sequitãdo
Christo di cui vicario sete: & non temere
patre per veruna cosa: che auenga di que
sti venti tempestosi: che hora vi sono ve
nuti: cioe di questi putridi membri: che
hanno ribellato ad voi: non temete: pero
che laiuto diuino e appresso: ꝓcurate pu-
re ale cose spirituali: a boni pastori: & a bo
ni rectori nelle cita vostre: pero che per
li mali pastori & rectori hauete trouata re
bellione. Poneteci dunque rimedio & cõ
fortateui in Christo Iesu, & non temete:
mandate inanzi & compite con vera sol-
licitudine & sancta: quello che per san-
cto proponimẽto hauete cominciato cio
e laduenimento vostro & del sancto &
dolce passaggio & non tardare piu: pero
che per lo tardare sono auenuti molti in
conuenienti & il demonio se leuato & le-
ua per impedire che questo non si facia:
perche sauede del dãno suo. Su dunque
patre & non piu negligentia: drizate el
confalone de la sanctissima Croce: pero
che collodore della Croce acquistarete la
pace. Pregoui che coloro chẽ vi sono ri-
belli: voi gli mittiati a vna sancta pace: si
che tuta la guerra caggia sopra glinfideli
Spero per la infinita bõta de Dio: che to-
sto mandara ladiutorio suo. Cõfortateui:
confortateui & venite venite a consolare
li pouerelli serui de Dio & figlioli vostri:
aspectiamoui con affectuoso & amoroso
desiderio. perdonatemi patre: che tante
parole uo dette. sapete che pe labondan-
tia del core la lingua fauella: son certa:
che se sarete quello arbore: che io deside
ro di vederui: che neuna cosa ui impidi-
ra. Pregoui che ui mandiate proferendo
come patre in quello modo che Dio va-
maestrara a Lucca & a Pisa souenẽdoli in
cio che si puo: & inuitandoli a stare fermi
& perseueranti. Son stata a Pisa & a Luc-
ca in fino ad qui inuitandoli quanto pos-
so: che lega non facino con membri putri
di: che sono ribelli a voi: ma essi stanno
in grande pensiero: pero che da voi non
hanno conforto: & dala contraria parte
sempre sono stimolati & minaciati che la
faccino: ma per infino qui al tuto non hã
no consentito. pregoui che ne scriuiate an
co strettamente a misser Piero: & fatelo
solicitamente & non indugiate: non dico
piu. Qui ho inteso che hauete facto Car-
dinali: credo che sarebbe honore de Dio
& meglio di voi che attẽdeste sempre di
fare homini virtuosi: se si fara el contrario
sara grande vituperio de Dio & guastamẽ
to de la sancta Chiesia: non ci marauiglie
mo poi: se Dio ci manda le discipline &
flagelli soi: pero che iusta cosa e. Prego-
ui che faciate virilmente cio che hauete
a fare & cum timore de Dio. Ho inteso
chel maestro dellordine nostro voi il do-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

uete permouere ad altro beneficio: vnde io vi prego per lamore di Christo crocifixo: che se cosi: che voi procuriate di darci vno bono & virtuoso vicario: pero che lordine ne ha bisogno: po che ello e troppo insaluatichito: poteretene ragionare cō misser Nicola da Eximo: & cō Larciuescouo de Tronto, & io ne scriuero alloro. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. dimandoui humilmēte la vostra benedictione. perdonate a la mia presumptione: che presumo di scriuere ad voi. Iesu dolce Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu christo crocifixo & di Maria dolce: matre del figliolo de Dio. Al patre sancto papa Gregorio. xi. Epistola. IIII.

A Voi dilectissimo & reuerēdo patre in Christo Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo vostra indegna misera miserabile figliola scriuo nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui vero pastore: imparādo dal patre Christo: el cui loco voi tenete: che posse la vita per le pecorelle sue: non reguardando alla nostra ingratitudine. ne a persecutione: ne ad ingiurie: ne a scherni: ne ad vituperii che gli fusse ro facti: da coloro: liquali ello haueua creato & factoli molti beneficij: & non lassa pero da doperare la nostra salute: ma come inamorato de lhonore del patre: & de la salute nostra: non vede le pene sue: ma cō la sapientia sua & pace & benignita vince la malitia nostra: cosi vi prego & dico dolce patre mio da la parte di Christo crocifixo: che cosi faciate voi cio e che con benignita & patientia & humilita & mansuetudine venciate la malitia: & la superbia de figlioli vostri: liquali sono stati ribelli a voi patre. sapete che col demonio non si caccia el demonio: ma con la virtu si cacciara: poniamo che habbiate riceuute grādissime ingiurie hauēdoui facto vituperio & toltoui el vostro: nō dimeno patre io vi prego: che non reguardate a le loro malitie: ma a la vostra benignita & non lassate pero da doperare la vostra salute: la salute loro sara questa: cħ voi torniate a pace con loro: pero che il figliolo che e in guerra col patre: mentre che iusta ello el priua de la heredita sua. Oime patre pace per lamore di Dio: Ad cio che tanti figlioli non perdano la heredita diuina & eterna: che voi sapete: che Dio a posto nele vostri mani el dare: el tollere questa heredita secondo che piace a la vostra benignita: voi tenete le chiaui & a cui voi aperite si e aperto & a cui voi serate e serato: cosi dixe il dolce & bono Iesu a Pietro el cui loco voi tenete: a cui tu scioglierai in terra sara sciolto in celo: & cui tu legarai in terra sara legato in celo. Adunque imparate dal vero patre pastore: pero che vedete che hora e il tempo de dare la vita per le pecorelle: che sono vscite fora de lo grege. conuienuele dunque cercare & raquistare con la patientia & con la guerra andando sopra glinfideli: rizando el confalone dellardentissima & dolcissima Croce: alquale rizare non si conuiene piu dormire ma discetarsi & rizarlo virilmente. Spero nella smisurata bonta di Dio che raquistarete glinfideli: & corregerete le malitie de Christiani. pero che allodore de la Croce tuti corriranno: etiamdio coloro che sono stati piu ribelli a voi. O quanto di lecto sara quello se noi vedessimo: che il populo Christiano desse el condimento de la fede a linfideli: pero che poi hauendo riceuuto el lume verrebbe a grande perfectione si come pianta nouella hauendo perduta la fredezza della infidelita: & riceuendo el caldo & il lume de lo spirito sancto per la sancta fede & producerebbe fiori & fructi de le virtu nel corpo mystico dela sancta Chiesia: si che con lodore dele loro virtu aiutarebbero a spegnere li vitij & li peccati: superbia & immunditia: lequali cosi abondano hoggi nel populo Christiano: & singularmente neli prelati: & ne li pastori: & ne li rectori della sancta Chiesia: li quali sono facti mangiatori & deuoratori dellanime: non dico conuertitori: ma deuoratori: & tuto e per lamore proptio: che hanno ad se medesimi: del quale nasce superbia: cupidita & auaritia: & immunditia del corpo & de la mente loro. veggono

li lupi

li lupi infernali portare li subditi loro & non pare che sene cureno: tanta e la cura che hanno presa in acquistare dilecti & delitie: laude: & piacer del mõdo & tuto procede da lamore propprio di se medesimo: pero che se elli amassero se per Dio: & non se per se: elli attenderebbeno solo a lhonore de Dio: & non al suo & alutilita del proximo: & non allutilita propria sensitiua. Oime patre mio dolce procurate & attendete sopra costoro cercate li boni homini & virtuosi: & alloro date la cura de le pecorelle: pero che questi cotali saranno agnelli & non lupi: che notricaranno el corpo mystico de la sancta Chiesia. vnde ad voi sara vtilitate & grande pace & consolatione: & aiutarannoui a portare le grande fatiche: che io so che voi hauete. parme che stiate benigno patre mio si come sta lagnello nel mezzo de lupi: ma confortateui & non temete: pero che la prouidentia: & ladiutorio de Dio sara sempre sopra di voi: non mirate perche vedeste apparere le cose molto contrarie: & che laiuto humano non ci venga meno: & che quelli che ci debbono aiutare piu ci manchino: facendo contra di voi non temete: ma piu vi confidate & non alienate ne impedite el vostro dolce & sancto desiderio: ma piu saccenda luno di che laltro. Su patre mandate in effecto el proponimento che hauete facto del aduenimẽto vostro & del sancto passagio alquale vedete che linfideli vinuitano venendo a piu possa a tolerui el vostro. Su a dare la vita per Christo: hor habbiamo noi altro che vno corpo? perche non dare la vita mille volte se bisogna in honore de Dio: & in la salute dele creature? cosi fece ello: & voi vicario suo douete fare lofficio suo. questo e vsanza che rimanendo el vicario: sequite le vestigie & li modi del signore suo. Adunque venite. venite & nõ tardate piu ad cio che tosto poniate el campo sopra glinfideli: & che non riceuiate di questo fare impedimento da questi membri putridi: che sono ribelli a voi. pregoui: & voglio che vsiate vno sancto inganno con loro: cioe con la benignita: come decto e: pero che questo li sara vno foco damore & carboni accesi che gittarete sopra li capi loro: & per questo modo gli hauerete presi & la substantia temporale: & le persone loro dãdoui aiuto in fare la guerra vera sopra glinfideli. Cosi fece el nostro dolce Saluatore: pero che gettando tanto foco & caldo damore sopra coloro che erano ribelli allui, sequitaua amano amano che elli erano adiutatori & portatori del nome de Dio: si come fu quello dolce banditore di Paulo: che essendo lupo diuẽto agnello: & vascello dolce di electione: che di quello foco che Christo gli haueua pieno el vascello suo: di quello portaua per tuto quanto el mondo li Christiani trahendo de vitij: & piantãdo in loro le virtu & glinfideli trahendo derrore & dinfidelita: & porgendoli el lume della sancta fede. Hor cosi vi dice: & vole la prima & dolce verita: che voi facciate voi: & di quello: che hauete receputo di quello date. Pace pace pace patre mio dolce: & non piu guerra: ma andiamo sopra li nemici nostri & portiamo larme de la sanctissima Croce: portando el coltello dela dolce & sancta parola di Dio. Oime date mangiare agli affamati serui suoi: liquali aspectano voi & questo tempo con grandissimo & ardentissimo desiderio. Confortateui patre: & non prendete amaritudine afflictiua: ma prendete amaritudine confortatiua hauendo amaritudine del vituperio che vediamo del nome di Dio: confortateui per speranza: che Dio vi prouidera ale vostre necessita & bisogni. Non dico piu: che se io guardasse ala voluntà: io non mi restarei in fino che io hauesse la vita in corpo. perdonate ala mia presumptione: ma el dolore & la more che io ho allhonore di Dio & ala exaltatitione dela sancta Chiesia mi scusi dinanzi a la vostra benignita: piu tosto direi a bocca che per scriptura: pero che io crederei piu sfocare lanima mia. Hor non posso piu. habbiate pietade de dolci & amorosi desiderij: liquali sono offerti per voi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

& per la sancta Chiesia per continue lachryme & orationi non si spregino per negligentia:ma cum sollicitudine adoperate:pero che pare:che la prima verita voglia producere li fructi: tosto dunque ne veranno li fructi poi chel fiore cominzia auenire. Hor con core virile & nō timoroso puncto sequitando lagnello suenato & consumato in croce per noi. Permanete ne la sancta & dolce dilectione de Dio. pregoui reuerēdo patre:che quello chel portatore di questa lettera vi dira: che se le possibile a voi: & de vostra volonta voi li diate & concediate: pregoui che li diate audientia & fede de quello: che ello vi dira: & perche alcuna volta non si puo scriuere quello che vorremo: si dico se mi voleste mandare a dire alcuna cosa secreta: voi la manifestate a bocca allui securamente: pero che potete. Cio che per me si po fare se bisognasse dare la vita: volentier la darei in honore de Dio, & in salute dellanime. Iesu dolce. Iesu amore.

¶Al nome di Iesu Chro crocifixo: & di Maria dolce. Al sancto patre Papa Gregorio XI. quando lera in Auignone. Epistola. V.

SAnctissimo & reuerēdissimo & dolce patre in Christo dolce Iesu:la vostra indegna & miserabile figliola Catharina serua & schiaua de serui de Iesu christo:scriue ala vostra sanctita nel ptioso sangue suo: con desiderio di vederui forte & perseuerante nel bono & sancto proponimento:si & per si facto modo: che non sia veruno vento contrario che vi possa impedire:ne Demonio:ne creatura:liquali pare che vogliono venire:come dice el nostro Saluatore nel suo sancto euāgelio nel vestimēto dela pecora parēdo agnelli:essi sono lupi rapaci: dice el nostro Saluatore. che noi ci debbiamo guardare da costoro. parmi dolce patre:che gia cominciano a venire a voi con la scriptura: & oltra alla scriptura vanonciano laduenimento suo: dicendo che giongeranno ala porta quando voi nol saperete:questo sona humile dicendo: se me sera aperto io entraro: & ragionaremo insieme: ma ello se mette el vestimento dellhumilita, ad cio che gli sia creduto bene. E gloriosa dunque questa virtu:con laquale la superbia samantella. Costui ha facto in questa lettera verso la vostra sanctita secondo che io nho compreso: come fa el Demonio ne lanima: quando spesse volte sotto colore di virtu: & di cōpassione gli getta el veneno: & specialmente con serui de Dio vsa questa arte:pero chi vede che puramente col vitio ello non gli poterebbe ingannare:cosi mi pare che faccia questo Demonio incarnato: elquale ha scripto a voi con colore di compassione & cō forma sancta:cio e parendo che ella vēga da homo sancto & iusto & viene da gli iniqui homini & consiglieri del Demonio stropiatore del ben commune de la congregatione christiana:& dela reformatione dela sancta Chiesia: amatori damore proprio:cercando solamente el bene loro particulare: ma tosto patre vene potrete dischiarare se ella e venuta da qllo iusto homo o no: & parme secōdo lhonore de Dio el debiate cercare. quanto io reputo per quello che io ne posso vedere o comprendere:non me si rapresenta al sono de le parole sue seruo de Dio: ma fictiuamēte mi pare facta:ma a me non pare che sapesse bene larte colui chi la fece. Deueuasi dunque ponere ala schola: & parmi che ello habbi saputo meno che vno mamolo. vedete dunque sanctissimo patre:che ello vha posto inanzi quella parte:che cognoscete piu debile nel homo. & singularmente in coloro che sono molto teneri & compassioneuoli damore carnale: & teneri del corpo loro: pero che qsti cotali tengono piu cara la vita:che tuti gli altri: & pero lha posto per lo primo vocabulo:ma io spero per la bōta de Dio: che voi attenderete piu alhonore suo: & ala salute dele vostre pecorelle:che a voi medesimo:si come pastore bono: che debba ponere la vita per le pecorelle soe. Parmi dunque che questo venenoso homo da luna parte commenda laduenimento vostro: dicendo che e bono & sancto,& da laltra parte dice chel veneno e apparecchiato. Et parmi che vi consigli: che voi

mandiate homeni confidenti: che vadano inanzi a voi, & trouaremo el veneno per le tauole: cio pare che dica per le potheche: el quale sâparechia per darlo temperatamēte: o per di: o per mese: o per anno: vnde bene gli cōfesso che del veneno sene troua cosi alle tauole di Auignone & delaltre cita: come ad quelle di Roma: & cosi sene troua tēperatamente p lo mese: & per lanno: & largamēte secondo che piacesse al cōpratore: & in ogni loco sene trouara. Et pero gli parrebbe bē facto: che voi mādaste & sostentasse in q̄sto mezo laduenimēto vostro Et mostra che aspecti in q̄sto mezo vēga el diuino indicio sopra q̄sti iniqui homini: liquali secōdo che dice: pare che cerchino la vostra morte: ma sel fusse sauio laspetarebbe per se medesimo: pero che ello e seminatore del piu pessimo veneno: che fusse gia grā tempo seminato nela Chiesia sancta: inquanto ello vole impedire a voi q̄llo che Dio vi richiede & che deuete fare: & sapete in che modo se seminarebbe questo veneno: che non e andādo voi: ma mandando: secondo che vi consiglia el bono homo suscitarebbe vno scandalo & vna rebellione tēporale & spirituale trouādo in voi menzogna: che tenete loco de verita: pero che hauēdo voi annunciato & determinato laduenimento v̄ro: & trouādo el cōtrario cio e c̄h ello nō fosse: troppo sarebbe grāde scādolo: turbatione: & errore neli cori loro. Si che dixe bene il vero la ꝓphetia di Caifas: quando dixe: e debisogno che vno homo mora: ad cio che il populo nō perisca: & nō sapeua q̄llo che si diceua: ma el sapeua bene lo spirito sancto che diceua la verita p la bocca sua: ma el Demonio nō gli faceua dire p q̄lla intētione: cosi costui vole essere vnaltro Caifas & ꝓfeta: che se voi mādate trouerāno el veneno. veramēte ele cosi: che se fussero tanti li v̄ri pacti che voi rimaneste: & essi andasserno li v̄ri confidenti trouerauno che si porra el veneno per le potiche del core & dele bocche loro: p lo modo decto. Et nō bastarebbe pure vno di: pche nandarebbe el mese: & lāno inā ci c̄h fusse smaltito. Molto mi marauiglio de le parole di q̄sto homo: cio e che commēdi lopatione bona & sancta & spuale: & poi vole che p timore corporale se lasse la sancta opatione nō e costume de serui de Dio: che p veruno dāno corporale, o tēporale etiādio se la vita nandasse: vogliamo mai abādonare lexercito & lopatione spūale pero che se hauessero facto cosi: neuno sarebbe giōto al termine suo: pero che la pseueranza del sancto & bono desiderio cō le bone operatione: e q̄lla che e coronata: & che merita gloria: & non cōfusione. Et pero vi dixi patre reuerendo: che desideraua di vederui fermo & stabile nel v̄ro bono ꝓponimento. pero che dappo questo seguitara la pace de vi ribelli figlioli & la reformatione dela sancta Chiesia. & ancho dadimpire el desiderio de serui de Dio: el qual hanno di vedere rizzare el cōfalone de la sanctissima croce sopra glinfideli: Allhora potrete ministrare el sangue del agnello neli tapinelli infideli: pero che voi sete el cellarario di q̄sto sangue: & che ne tenete le chiaui. Oime p̄re io vi prego p lamore di Christo crocifixo: che ad q̄sto tosto diate la potentia v̄ra: pero che senza la potētia v̄ra non si po fare. non vi conseglio pero dolce p̄re che voi abādonate q̄lli che vi sonno figlioli naturali & che si pascono alle mamelle de la sposa di Christo: p gli figlioli bastardi che nō sono ancora legitimati col sancto baptesmo: ma spero per la bōta de Dio che andando essi figlioli legitimi con la v̄ra auctorita: & cō la virtu diuina del coltello de la parola sancta: & con la virtu & forza humana: tornerāno ala m̄re de la sancta Chiesia: & voi gli legitimarete. q̄sto pare che sia honore de Dio: vtile a voi: honore & exaltatione de la dolce sposa di Christo Iesu: piu che seguitare el semplice cōseglio di questo iusto homo: che vi pone che meglio vi sarebbe a voi & ad altri ministri dela Chiesia de Dio habitare fra glinfideli e sarraceni: che fra la gēte di Roma & di Italia. A me piace la bona fame che ha de la salute de glinfideli: ma nō mi piace che voglia tollere el p̄re ali figlioli legitimi & il pastore a le pecorelle cōgregate nelouile

Et mi pare che voglia fare di voi come fa la matre del fanciullo quando li vole tollere el lacte di bocca : che si pone lamaro in sul pecto:ad cio che senta prima lamaritudine:che il lacte. si che per timore del lamaro abbandoni el dolce. perchel fanciullo singanna piu con lamaritudine che con altro:cosi vole fare costui a voi:ponédoui inanci lamaritudine del veneno: & de la molta persecutione per ingãnare la fanciulleza dellamore tenero sensitiuo ad cio che per paura lassiate el lacte: el quale lacte di gratia sequita doppo el dolce aduenimẽto vostro Et io vi p̃go da parte di Christo crocifixo: che voi non siate fanciullo timoroso,ma virile: aprite la bocca & ingiottite lamaro per lo dolce. Non se conuerrebbe alla vostra sanctita dabandonare el lacte per lamaritudine. Spero per la infinita & inextimabile bonta de Dio: che si vorete fara gratia a voi & a noi : & che voi sarete homo fermo & stabile & non vi mouerete per veruno vẽto:ne illusione di Demonio:ne per cõseglio di Demonio incarnato: ma sequitarete la volũta de Dio: & il vostro bono desiderio : & il conseglio de serui di Iesu Christo crocifixo:non dico piu. Concludo che la lettera mandata a voi non esca da quello seruo de Dio nominato a voi: ne cĥ ella fusse scripta molta dala longa:ma credo che ella venga ben di presso : & da serui del Demonio: che poco temeno Dio : che in quanto io credesse:che ella vscisse da lui: non el reputarei seruo de Dio: se altro nõ ne vedesse. Perdonate ad me patre el fauellare troppo presumptuosamente : humilemente vadimando che mi perdoniate e me doniate la vostra benedictione: permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. prego la infinita sua bonta : che mi dia gratia: che tosto per lo suo honore vi veda mettere el pie fora deluscio con pace:riposo:e quiete dellaia & del corpo: Pregoui dolce p̃re che quando piace ala vostra sanctita:che mi diate audiẽtia: pero che me vorei trouare dinanzi a voi prima che io mi partesse: el tẽpo e breue: si che doue piacesse a voi vorei che fusse tosto. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo : & di Maria dolce. Al sancto patre Papa Gregorio vndecimo. Epistola. VI.

SAnctissimo & reuerendissimo p̃re in Christo dolce Iesu la vostra indegna & miserabile figliola Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo:scriuo alla vostra sanctitate nel p̃tioso sangue suo: con desiderio di vederui giunto ala pace pacificato voi & li figlioli con voi : la quale pace Dio vi richiede & vole cĥ ne faciate cio che potete. Oime non pare che voglia che noi attendiamo tanto alla signoria & substantia tẽporale : che non si veda quanta e la destruttione dellanime, & il vituperio de Dio:el quale sequita per la guerra:ma pare che voglia che apriate locchio dellintellecto sopra la belleza del lanima & sopra el sangue del figliolo suo: del quale sangue lauo la faccia de lanima nostra:& voi ne sete ministro,Inuitaui dũque ala fame del cibo dellanime: pero cĥ colui che ha fame del honore de Dio : & della salute delle pecorelle p̃ recuperarle: & trarle dele mani delle Demonia li lassa andare la vita sua corporale & non tanto la substantia:ben che potreste dire sancto patre per cõscientia io sono tenuto di cõseruare e raquistare q̃llo de la sancta Chiesia. Oime io confesso ben:che le la verita: ma parmi che quella cosa che e piu cara: si debba meglio guardare. El thesoro del la Chiesia e il sangue di Christo dato in pretio per lanima.pero che il thesoro dil sangue non e pagato per la substãtia temporale:ma per salute de lhumana generatione. Si che poniamo che siate tenuto di conq̃stare & conseruare el thesoro: & la signoria dele cita lequale la Chiesia ha p̃duto:molto magiormẽte sete tenuto di raquistare tãte pecorelle:che sono vno thesoro nela Chiesia: & troppo ne impouerisce quando ella le perde. non che impouerisca in se. pero che il sangue di Chr̃o non po diminuire: ma perde vno adornamẽto di gloria,el quale riceue da li virtuosi,& obedienti,& subditi a lei. Meglio ce dunque lassare andare loro delle cose tẽporali:che loro de le spirituale:fate dũque q̃llo che si po & facto el potere : scu-

sato

sato sete dinãzi a Dio & a gli homini del mondo. voi gli batterete piu col bastone de la benignita dellamore & dela pace: che col bastone della guerra: & verraui rehauuto el vr̃o spũalmente & tẽporalmẽte restringẽdosi laia mia fra se e Dio con grãde fame della salute nr̃a: & dela reformatione de la sancta Chiesia: & del bene de tuto quanto el mondo. Non pare che Dio manifesti altro remedio: ne io vedo altro in lui che q̃llo della pace. Pace, pace dunque per lamore di Christo crocifixo: & non reguardate allignorantia: cecita: & superbia deli figlioli vr̃i. Con la pace trarrete la guerra, & il rancore del core: & la diuisione vnirete. Con la virtu dunque cacciarete el Demonio Aprite aprite bene locchio dello intellecto con fame & desiderio della salute dellanime a raguardare dui mali: cio e el male de la grandezza: signoria: & substantia tẽporale: laquale vi par essere tenuto di raquistare: & il male di vedere perdere la gr̃a nel lanime: & lobedientia laquale debbono hauere alla sanctita vr̃a: & cosi vederete che molto magiormẽte sete tenuto di raqstare lanime. Poi dunque che locchio del lintellecto ha veduto & discerne quale e el meno male: voi dũque sanctissimo pr̃e che sete in mezo di q̃sti dui cosi grandi mali: deuete elegere el minore: & eligẽdo il minore per fugire il magiore: perderete luno male & laltro: & ambedui torneranno in ben: cio e che hauerete in pace raqstati li figlioli: & hauerete el debito vr̃o: mia colpa che io non dico questo pero p insegnarui: ma son constrecta dala prima dolce verita: & dal desiderio che io ho pr̃e mio dolce de viderui pacificato & in quiete lanima & il corpo: pero che con q̃ste guerre & malauentura: nõ vedo che possiate hauere vna hora di bẽ: distrugesi q̃llo deli pouerelli: cũ li soldati: liquali sono mangiatori dela carne & de gli homeni: & vedo che impedisce el sancto vr̃o desiderio: el quale hauete della reformatione dela sposa vr̃a: reformarla dico di boni pastori & rectori: & voi sapete cħ cũ la guerra male agieuolmente el potete fare: cħ parẽdoui hauere bisogno di Principi & di Signori: la necessita vi parera che vi stringa di fare li pastori a modo loro: & nõ a modo vr̃o: ben che le pessima ragione: che p alcun bisogno cħ si veda, si metta pero pastore: o altro che si sia ne la Chiesia: che nõ sia virtuoso: & persona che cerchi se p se: ma cerchi se per Dio: cercando la gloria & la laude del nome suo. Et nõ debbi essere enfiato p supbia: ne porco p immunditia: ne foglia che se vola al vẽto delle põpe: riccheze & vanita del mõdo. Oime non cosi p lamore di Chr̃o crocifixo: & p la salute dellaia vr̃a. Tollete dũque via la cagione della guerra quãto e possibile a voi: adcio che non veniate in q̃sto inconueniẽte di fare secõdo la volũta de gli homini & nõ secõdo la volũta de Dio: & desiderio vr̃o: voi hauete bisogno del adiutorio di Chr̃o crocifixo: in lui ponete dunque laffecto & il desiderio: & nõ in homo: & in adiutorio humano: ma in Christo dolce Iesu: la cui vice voi tenete che pare chel voglia: che la Chiesia torni al primo dolce stato suo. O quanto sara beata laia vr̃a & mia: che io veda voi essere cominciatore di tanto bene: che alle vr̃e mani q̃llo che Dio permette p forza si facci per amore: q̃sto sara el modo a farlo cõ pace & cõ pastori veri: & virtuosi: & humili serui de Dio: che ne trouarete: se piacera alla sanctita vr̃a di cercarli: cħ sono due cose: pche la chiesa pde & ha pduto li beni tpali: cio e p la guerra: & p lo mancamẽto dila virtu: cħ cola doue nõ e virtu: sempre e guerra col suo creatore. si che la guerra ne cagione. Hora dico cħ a volere raqstare q̃llo che e pduto: nõ ci e altro remedio: si nõ col cõtrario de q̃llo: con che e pduto: cio e raqstare cõ pace: & con virtu come decto e. ad q̃sto modo adimpirete laltro desiderio sancto vr̃o: & de serui de Dio & di me misera miserabile: cio e di raqstare le tapinelle aie de glinfideli: cħ nõ participano del sangue de lo suenato & ꝯsumato agnello. Hor vedete sanctissimo pr̃e q̃to e il bene: che sene ipedisce: & q̃to e el male: che ne seqta: & cħ sene fa. Spo p la bõta de Dio: & nella sanctita vr̃a: che giusta al vr̃o potere vingegnarete di ponere el remedio

decto de la sancta pace questo e la volunta de Dio. Et dicoui da parte del dolce Iesu: che di questo: & de laltre cose che hauete a fare: voi pigliate consiglio da veri serui de Dio: pero che vi consigliaranno in uerita. & di loro vi dilectate che ne hauete debisogno. Et pero sera bene: & di grande necessita che voi li teniate allato da voi mettendoli per colonne nel corpo mystico de la sancta chiesia. Credo che. f. I. da. p. portatore di questa lettera sia vno vero & dolce seruo de Dio: elquale vi racomando. Et pregoui che piaccia alla Sãctita vostra: che lui e li altri sempre vi vogliate vedere apresso. Altro nõ dico: permanete nella sancta & dolce dilectione de Dio: perdonate alla mia presumptione humilmente vadimando la vostra benedictione. Iesu dolce. Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. A Papa Gregorio vndecimo. Epistola. VII.

SAnctissimo & dolcissimo p̃re in christo Iesu: io vostra indegna & miserabile figliola Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo scriuo alla vostra sanctita nel pretioso sangue suo: con desiderio che io ho longo tempo desiderato di vederui portinaio virile: & senza veruno timore. portinaio sete del cellaio de Dio: cioe del sangue dellunigẽito suo figliolo: la cui vice representate in terra: & per altre mani non si po hauere el sangue di Christo se non per le vostre: voi pascete: & nutricate li fideli Christiani. voi sete quella matre che ale mamelle della diuina charita ci notricate: pero che nõ ci date sangue senza foco: ne foco senza sangue: pero che il sangue fo sparto cõ foco damore. O gouernatore nostro io dico che io ho longo tempo desiderato de vederui homo virile: & senza veruno timore imparando dal dolce & innamorato verbo: che virilmente corre allobprobriosa morte della sanctissima croce: per compire la volonta del patre: & la salute nostra. Questo verbo dolce arreca a noi la pace: pero che fo tramezatore tra Dio e noi: non lassa questo dolce & innamorato verbo per nostra ingratitudine: ne per ingiuria, ne per stratij, ne vituperio chel non corra allobprobriosa morte della croce si come inamorato della salute nostra, pero che in altro modo non poteuamo giongere alleffecto de la pace. O patre sanctissimo nostro, io vi prego per lamore di Christo crocifixo, che voi sequitate le vestigie sue. Oime pace pace per lamore de Dio, non riguardate alla miseria, & alla ingratitudine & ignorantia nostra, ne alla persecutione de vostri ribelli figlioli. Oime vinca la vostra benignita & patientia la malitia & superbia loro. habbiate misericordia di tante anime, & corpi che periscono O pastore & portinaio del sangue de lagnello, non vi retraga ne pena, ne vergogna, ne vituperio, che vi paresse riceuere, ne timore seruile, ne gli peruersi consiglieri del demonio, che non cõsigliano altro che in guerre & in miserie, tutto questo sanctissimo patre non vi retragha che voi non corriate allobprobriosa morte della croce se quitando Christo come suo vicario, cioe substenendo pene obprobrio, tormento e villanie, portiate la croce del sancto desiderio. desiderio dico del honore de Dio & de la salute de gli figlioli vostri. Habbiate habbiate fame & cõ lochio delintellecto vostro vi leuate in su la Croce del desiderio e reguardate quãti mali sequitano per questa peruersa guerra, & quanto e il bene che sequita della pace. Oime patre mio disauenturata lanima mia, che le mie iniquita senno cagione dogni male. Et paremi chel demonio habbi presa signoria del mondo, non per se medesimo, per che non puo cauelle, ma in quanto noi gi lhabbiamo dato da qualunque lato io mi volgo, vedo che ogniuno gli porta le chiaui del libro arbitrio con la peruersa volonta, & seculari, & religiosi, & li chierici, con superbia correre alle delitie, stati, & richezze del mondo con molta immonditia & miseria, ma sopra tutte laltre cose che io veda, che e sia molto abominneuole a Dio, sie de li fiori che sono piantati nel corpo mystico della sc̃ta chiesia, cĥ debono essere fiori odoriferi, & la vita loro spechio di virtu & gustatori & amatori de

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

tori de lhonore de Dio, & della salute del lanime, & egli gitano puza dogni miseria & sonno amatori de loro medesimi rauvnando li defecti loro con essi gli altri, & singularemente nella persecutione che e facta alla dolce sposa di Christo, & alla sanctita vostra. Oime caduti siamo nel bãdo della morte & habiamo facta guerra con Dio. O patre mio voi sete posto a noi per tramezatore a fare questa pace, nõ vedo che ella si faccia, se voi non portate la croce del sancto desiderio come decto e. Noi habbiamo guerra con Dio, & li ribelli figlioli lhano con Dio & con la sanctita vostra, & Dio vole & vi chiede che tolliate giusta al vostro potere la signoria de le mani delle Demonia. Mettete mano a leuare la puzza di ministri de la sancta Chiesia. trahetene li fiori puzolenti, piantateuili fiori odoriferi homini virtuosi che temino Dio. Poi vi prego che piaza ala sanctita vostra di consendere di dare la pace & riceuerla per qualunque modo ella si puo hauere, conseruando sempre quella dolce chiesia, & la conscientia vostra vole Dio che voi attendiate allanime & alle cose spirituali piu che alle tẽporali. fate virilmente, che Dio e per voi, adoperateui senza veruno timore, & bẽche vediate le molte fatiche & tribulationi, non temete. confortateui cõ Christo dolce Iesu, che tra le spina nasce la rose & tra le molte persecutioni ne viene la reformatione della sancta Chiesia. la luce che fa leuare le tenebre de christiani, & la vita de glinfideli, & la leuatione della sanctissima Croce, voi come instrumento & nostro mezo, con sollecitudine & non con negligentia & senza veruno timore adoperate cio che voi potete, a questo modo sarete vero ministratore, adimpirete la volonta de Dio, & il desiderio de serui suoi che morono de dolore, & non possono morire, vedẽdo tanta offesa del loro creatore, & tanto auilire el sangue del figliolo de Dio. non posso piu. Perdonate a me patre sanctissimo, la mia presumptione scusimi lamore & il dolore dinanzi a voi, nõ dico piu. date la vita per Christo crocifixo, diuellete li vitij & piãtate le virtu, cõfortateui & non temete. permanete nella sancta & dolce dilectione de Dio, grande desiderio ho di ritrouarme dinanzi alla sanctita vostra. Molte cose vho a ragionare, non son venuta per molte occupationi bone & vtile per la chiesia, che ci sono hauute a fare. Pace pace per lamore di Christo crocifixo, & non piu guerra che altro remedio non ci e. Racomãdoui Anibaldo vostro fidele seruitore. scripta al nostro monasterio nouo mi concedesti titolato sancta Maria de gli angeli, domãdoui humilmẽte la vostra benedictione. Li vostri figlioli negligẽti, maestro Gioãni, & frate Raimondo se racõmandano al la sanctita vostra. Iesu Christo crocifixo sia cum voi. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ Al patre sancto Gregorio vndecimo, essendo esso Papa in Auignone inducendolo & confortandolo a venire a Roma. Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epist. VIII.

SAnctissimo & beatissimo patre in Christo dolce Iesu, la vostra idegna & miserabile figliola Catharina vi cõforta nel ꝑtioso sangue suo cõ desiderio de viderui sẽza verun timore seruile, considerãdo che lhomo timoroso taglia il vigore del sancto proponimẽto & bono desiderio. Et pero io ho ꝑgato & pregaro il dolce & bono Iesu, che vi tolla ogni timore seruile, & rimãga solo el timore sancto, sia in voi vno ardore di charita si & per si facto modo che nõ vi lassi vdire le voci de Demonij incarnati, & nõ vi facia tenere il cõsilio de peruersi cõsiglieri fondati in amore ꝓprio, che secõdo chio intendo vi vogliono mettere paura ꝑ impedire laduenimẽto vostro ꝑ paura dicẽdo voi sarete morto. Et io ui dico da parte di Christo crocifixo dolcissimo & sanctissimo patre che voi nõ temiate ꝑ veruna cosa. venite sicuramẽte. cõfidateui in Christo dolce Iesu, che facẽdo quello che voi deuete, Dio sara ꝑ voi. Et nõ sara veruno che sia cõtra voi. Su virilmẽte patre, chio vi dico che non vi bisogna temere. Si nõ faceste quello, che doueste fare, haureste bisogno di temere. Voi deuete venire. Venite adunque venite dolcemẽte senza

veruno timore. Et se veruno dimestico vi vole impedire, dite alloro arditamēte, come dixe Christo a san Pietro Quando per tenereza il voleua ritrare, che nō andasse alla passione. Christo si riuolse a lui dicendo. Va di po me Sathanas: tu mi si scādolo cercādo le cose, che sonno da gli homini, e non q̄lle che sonno da Dio. Et nō vogli tu chio cōpia la volonta del patre mio, cosi fate voi dolcissimo p̄re seguitatelo come vicario suo deliberādo, & fermādo in voi medesimo, & dinanzi da loro dicēdo se li andasse mille volte la vita io voglio adimpire la volūta del p̄re mio. Poniamo cħ vita nō ne vada, anco pigliate la vita e la materia daquistare continuamente la vita della gratia. Hor vi cōfortate, & non temete, che vi bisogna Pigliate larme della sanctissima croce, che e la sicurita, & la vita de chr̄iani. Lassate dire chi vole dire, & tenete fermo el sancto ꝓponimento. Dissemi el p̄re mio frate Raimōdo p vostra parte chio ꝑgasse Dio se deueste hauere impedimēto. Et io gia nhaueua ꝑgato ināzi, & dapoi la cōmunione sancta, & nō vedeua ne morte, ne picolo neuno, liquali pericoli pōgono coloro che vi cōsigliano. Credete & cōfidateui in Christo dolce Iesu. Io spero che Dio non dispregiara tāte oratione facte con tāto ardentissimo desiderio, & cō molte lachrime & sudori. Altro non dico. permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. perdonatimi pdonatimi. Iesu christo crucifixo sia cum voi. Iesu dolce Iesu amore.

¶ Al sancto patre Papa Gregorio vndecimo mentre che esso Papa era in Auignone. Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epistola IX.

SAnctissimo p̄re in Chr̄o Iesu dolce, la vr̄a indegna, & miserabile figliola Catharina vi si recomāda nel p̄tioso sangue del figliolo de Dio con desiderio di videre adimpita la volūta di Dio, & nel desiderio vostro di vedere leuato ī alto il cōfalone, & segno della sanctissima croce, elquale segno pare che la volunta dolce de Dio voglia chel leuiate. Et voi so sanctissimo patre, che nhauete grandissimo desiderio, poi che Dio vole, & voi nhauete bona volūta, ꝑgoui, & dicoui per lamore de Chr̄o crocifixo, che voi nō ci state negligente. Ma sel dolce, & bono Iesu vi manda la via, & el modo a potere fare il sancto pricipio, fatelo, se voi el farete, dio ꝓsperara la sposa sua, & cosi andarete dal la guerra alla pace, cō ladiutorio diuino. so chel mi parse, che voi diceste quando fui dinanzi alla vostra sanctita che gli era bisogno dhauere vno principe che fusse bono capo, altramēte non videuate il modo. Ecco el capo patre sancto El Duca dāgio vole per la morte di Christo, & reuerētia della sancta croce, cō amoroso, & sancto desiderio pigliare q̄sta fatica, laquale p amore che lui ha del sancto passagio gli pare leggiera, dolcissima gli parera, pure che voi sanctissimo p̄re mio vogliate attēdere a farlo Oime dolce dio amore nō indugiate piu a mādare in effecto il vostro desiderio, & dolce volūta. Sappiate sappiate tenere li thesori, & doni di Christo, liquali vi manda dināzi, hora mētre che hauete il tēpo. Pare che la diuina bonta tre cose vi richieda. del una ne ringratio Dio, & la sanctita vostra che ha fermato & stabilito il core vostro, factoui forte cōtra le bataglie di coloro, che vi voleuano impedire, cio e del andare a tenere, & a possedere il loco vostro. godo, & exulto della bona perseuerātia che hauete hauuta, mandādo in effecto la volūta de Dio, & il vostro bono desiderio. Hora vi ꝑgo cħ voi siate sollicito adimpire laltre due, pero cħ ꝑgādo io el nr̄o dolce Saluatore p voi, si come mi mādaste dicēdo. manifestando ello chio dicesse a voi, che voi doueste andare, & io scusando reputādo mi indegna dessere annūtiatrice di tāto mysterio, diceuo, Signore mio io ti ꝑgo che se e la tua volūta chel vada, cħ tu gli accresci: & accēdi piu il desiderio suo. diceua per la sua bōta il nr̄o dolce Saluatore. Digli sicuramēte cħ q̄sto optimo segno gli do, che la mia volūta e, chel vada, che quanti piu cōtrarij gli verāno, & piu gli sara cōtradecto chel nō vada, piu se sentira crescere in se vna forteza, che homo nō parera, che gli la possa tollere, che e q̄sto contral modo suo naturale. Hor ti dico chio

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

co chio voglio che leui la croce sanctissima sopra glinfideli, & leuila sopra de subditi soi, cio sono quelli, che si pascono, & notricansi nel giardino della sancta chiesia, che sono ministratori del sangue mio. Dico che sopra costoro voglio che lui leui la croce, cio e in persequitare li vitii, & li defetti loro. Diuellendo il vitio, & piantando la virtu. ponendo questa croce in mano di boni pastori, & rectori nella chiesia. Et se non ci e di facti. vole che quelli che sono a fare, voi miriate che siano boni, & virtuosi, che non temano la morte del corpo loro. Non vole Dio che se reguarde a gli stati, & alle grandezze, & alle pompe del mondo, pero che Christo non ha conformita con loro, ma solo alla grandezza, & richeza del la virtu. A questo modo li boni con laffecto della croce persequitaranno li vitii de li cattiui. Pregoui sanctissimo patre per lamore de lagnello suenato, cõsumato, & derelicto in croce, che voi come vicario suo adimpiate questa dolce volũta facendo cio che ne potete fare. Et farete poi excusato dinanzi a lui, & la consciẽtia vostra sara scaricata. Se nõ faceste qlloche potete sarestene molto ripreso da Dio. Spero per la sua bonta, & sanctita vostra che voi el farete, si come hauete facto del una dhauerla messa in effecto, cio e del andata vostra, cosi cõpirete le tre del sancto passaggio, & del persequitare li vitii che si cõmetrono nel corpo della sancta Chiesia. Non dico piu. perdonate alla mia presumptione. Missere lo Duca so che verra a voi per ragionarui con grãde desiderio del facto del sancto passaggio, come decto e. dateli bono effecto per lamore de Dio. Adimpire il dolce desiderio suo, permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Domandoui humelmente la vostra benedictione. Iesu dolce, Iesu amore.

Risposta duna breue poliza, chel sopra decto patre sancto mando essendo in Auignone, laquale resposta il ꝓuoca a venire a Roma. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epi. X.

Sanctissimo patre in Christo dolce Iesu, la vostra indegna, & miserabile figliola ui se recõmãda nel pretioso sangue suo cõ disiderio di vederui pietra ferma fortificata nel sancto & bono ꝓponimento, si che molti venti contrarii, liquali vi pcoteno de gli homini del mondo p mysterio, & illusione, & per malitie del le demonia nõ vi nociano, liquali voglio no impedire tanto bene, che sequita del andata vostra. Intesi p la scripta che mandasti, che li cardinali allegano che papa Chimento quarto, quando haueua a fare la cosa nõ la voleua fare senza il consiglio di soi fratelli cardinali. poniamo che spesse volte gli paresse che fusse di piu vtilita el suo medesimo che il loro, nondimeno sequitaua el loro. Oime sanctissimo patre, costoro vallegano papa Chimẽto quarto, ma non vallegano papa Vrbano quinto, elquale delle cose che li era in dubio, se era il meglio o si o no di farle, allhora voleua il loro consiglio, ma della cosa, che li era certa, & manifesta, come e a voi landata vostra, del laquale sete certo, nõ satteneua alloro cõsiglio, ma sequitaua el suo. Et non si curaua pche tuti gli fussero cõtrarii. Parimi chel cõseglio de boni attẽda solo al honore de Dio, alla salute de lanime, & alla reformatione della sancta Chiesia, & nõ ad amore proprio di loro. dico chel cõseglio di costoro e da sequitarlo, ma non qllo di coloro, che amassero solo la vita loro, honori, stati, & delitie, pe rochel cõseglio loro va cola doue hãno lamore. Pregoui da parte di Chio crocifixo, che piaccia alla sanctita vostra despacciarui tosto. Vsate vn sancto ingãno, cio e parẽdo di perlongare piu di, & farlo poi subito, & tosto, che quanto piu tosto, meno starete in queste angustie, & trauaglie. Anco mi pare che essi minsegnino, dandoui lexemplo delle fiere, che quando campano del lacciolo non vi retornano piu. Per in fino a qui sete campato dal lacciolo de li consegli loro, nel quale vna volta vi fecero cadere quando tardaste la venuta vostra, ilquale lacciolo fece tendere il demonio, perche ne sequitasse il damno, nel male, che ne sequito, voi come sa-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

gio, spirato dallo spirito sancto, non vi caderete piu. Andianci tosto patre mio dolce senza veruno timore. Se Dio e per voi niuno porra contra. Dio e quello, che vi moue. si che glie con voi. andate tosto al la sposa vostra, che vi aspecta tutta impallidita, per che li poniate il colore. Non vi voglio grauare di piu parole, che molte nhauerei a dire Permanete nella sancta, et dolce dilectione de Dio. perdonate me ꝑ sumptuosa. Humilmente vi adimando la vr̄a benedictione Iesu dolce Iesu amore.

Al sancto patre papa Gregorio vndecimo Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. XI.

SAnctissimo, & carissimo, & dolcissimo patre in Chr̄o dolce Iesu, io vr̄a indegna figliola Catharina serua, & schiaua de serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo cō desiderio che ho desiderato di vedere in voi la plenitudine della diuina gratia si & ꝑ si facto modo, che voi siate istrumento, & cagione mediante la diuina gratia di pacificare tutto luniuerso mondo, & pero vi prego patre mio dolce, che voi con sollicitudine, & affamato desiderio della pace, & honore de Dio, & salute dellanime vsate lo instrumento della potentia, & virtu vostra. & se voi me dicesse patre el mondo e tanto trauagliato in che modo vero a pace? Dicoui da parte di Christo crocifixo, tre cose principali vi conuiene adoperare con la potentia vostra, cio e che nel giardino della sancta Chiesia voi ne tragate li fiori puzolenti, pieni dinmonditia, & di cupidita, infiati di superbia, cioe li mali pastori, & rectori che attossicano, & imputridiscono questo giardino. Oime gouernatore nostro vsate la vostra potentia adiuellere questi fiori, gittate li di fori, che non habbino a gouernare, vogliate che gli studino a gouernare loro medesimi in sancta, & bona vita. Piantate in questo giardino fiori odoriferi pastori, & gouernatori, che siano veri serui di Iesu Christo, che non attendano ad altro che al honore de Dio, & alla salute dellanime, & sieno patri de poueri. Oime che grande confusione e questa di vedere coloro che debbono essere specchio in pouerta voluntaria, humili agnelli, distribuire della substantia della sancta Chiesia a poueri, & egli si vegono in tante delitie, & stati, & pompe, & vanita del mondo piu che se fossino mille volte nel secolo, anzi molti secolari fanno vergogna alloro viuendo in bona, & sancta vita. Ma pare che la summa, & eterna bonta faza fare, per forza quello che non e facto per amore. Pare che ꝑmetta che gli stati, & delitie siano tolti alla sposa sua, quasi monstra se che volessi, che la Chiesia sancta tornaisse nel suo stato primo pouerello humile, mansueto, come era in quello tēpo sancto, quando non attendeuano altro, che al honore de Dio & alla salute dellanime, hauendo cura delle cose spirituali, & non tēporali, che poi che ella ha mirato piu alle temporali, che alle spirituali, le cose sonno andate di male in peggio, pero vedete che Dio per questo iudicio gli ha permessa molta persecutione, & tribulatione, ma confortateui patre, & non temete per veruna cosa, che fosse aduenuta o aduenisse, che Dio fa per rendere lo stato suo perfecto, per che in questo giardino si paschino agnelli, & non lupi deuoratori delhonore, che debba essere de Dio, ilquale furano, & dannolo alloro medesimi. Confortateui in Christo dolce Iesu, chio spero, che l'adiutorio suo, la plenitudine della diuina gratia, el souuenimento, & ladiutorio diuino sara presso da voi, tenendo il modo decto disopra. Da guerra verrete a grandissima pace, da persecutione a grandissima vnione non con potentia humana, ma con la virtu sancta sconfiggerete li demonij visibili delle inique creature, & gli inuisibili demonij che mai non dormeno sopra di noi. Ma pēsate patre dolce che male ageuolmente potresti fare questo, se voi non adempissi laltre due cose, che auanzono a compire laltre, & questo sie dello aduenimento vostro & de rizzare il confalone della sanctissima Croce & non vi manchi el sancto desiderio per veruno scandolo, ne ribelione de cita, che voi vedesti o sentisti, anzi piu saccenda il foco del sancto desiderio a tosto volere fare. & non tardate pero la venuta

vostra

voſtra, non credete al Demonio, che ſaue de del ſuo dãno, & pero ſingegna di ſcãdelizarui, & di farui torre le coſe voſtre, perche perdate lamore, & la charita, & impedire il venire voſtro. Io vi dico pře in Chriſto Ieſu, che voi vegnate toſto come agnello manſueto. Riſpondete allo Spirito ſancto, che vi chiama. Io vi dico venite venite venite, & aſpectate il tempo che il tempo, non aſpecta voi. Alhora farete come lo ſuenato agnello, la cui vice voi tenete, che con la mano diſarmata occiſe li inimici noſtri, venendo come agnello manſueto, vſando ſolo larme della virtu dellamore, mirando ſolo hauere cura delle coſe ſpirituale, & rendere la gratia alhomo che lhaueua perduta per lo peccato. Oime dolce patre mio con queſta dolce mano vi prego, & vi dico che veniate a ſconfigere li noſtri inimici da parte di Chriſto crocifixo vel dico non vogliate credere a cõſiglieri del Demonio, che voleſſeno impedire el ſancto, & bono ꝓponimento. ſiatemi homo virile, & non timoroſo riſpondete a Dio, che vi chiama, che vegnate a tenere, & poſſedere el loco del glorioſo paſtore ſancto Petro, de cui Vicario ſete rimaſto, & drizate il confalone della croce ſancta, che come ꝑ la croce ſomo liberati (coſi dixe Paulo) coſi leuãdo queſto confalone, ilquale mi pare refrigerio de chriſtiani ſaremo liberati noi della guerra, & diuiſione, & molte iniquita, el populo infidele de la ſua infidelita, & con queſti modi voi verete, & harete la riformatione de li boni paſtori della ſancta Chieſia. reponeteli il core, che ha perduto della ardentiſſima charita, che tanto ſangue lie ſtato ſucchiato per gli iniq deuoratori, che tutta e impallidita. Ma cõfortateui, & venite patre, & non fate piu aſpectare li ſerui de Dio che ſaffliggono per lo deſiderio, & io miſera miſerabile non poſſo piu aſpectare, viuendo mi pare morire ſtentando, vedendo tanto vituperio de Dio. Non ve dilongate pero dalla pace per queſto caſo, che e aduenuto di Bologna, ma venite chio vi dico che li lupi feroci vi metteranno il capo in grẽbo come agnelli manſueti, & dimanderãno miſericordia a voi patre. Nõ dico piu. pregoui patre che odate, & ſcoltate q̃llo che vi dira frate Raimondo, & glialtri figlioli, che ſono con lui, che vengono da parte di Chriſto crocifixo, & da mia che ſono veri ſerui di Chriſto, & figlioli della ſancta Chieſia. Perdonate patre alla mia ignorantia, & ſcuſime dinãci alla voſtra benignita lamore & dolore che mel fa dire. Datemi la voſtra benedictione. Permanete nella ſancta, & dolce dilectione de Dio. Ieſu dolce, Ieſu amore.

¶ Al patre ſancto ſopradicto, mentre che era in Auignone. Al nome di Ieſu Chriſto crocifixo, & di Maria dolce.

Epiſtola. XII.

SAnctiſſimo, & dolciſſimo patre la voſtra indegna, & miſerabile figliola Catharina in Chriſto dolce Ieſu, vi ſe ricommanda nel pretioſo ſangue ſuo cõ deſiderio di vederui homo virile ſenza veruno timore, o amore carnale proprio di voi medeſimo, o di veruna creatura congionta a voi per carne, conſiderãdo, & vedẽdo io nel cõſpecto dolce de Dio, che veruna coſa vi impediſce il ſancto bono deſiderio voſtro, & e materia dimpedire lo honore de Dio, & la exaltatione, & riformatione della ſancta Chieſia. Quãto queſto pero deſidera lanima mia cum ineſtimabile amore, che Dio per la ſua infinita miſericordia vi togli ogni paſſione, & tepideza di core, & riformiui vnaltro homo cio e di reformatione daſfocato, & ardentiſſimo deſiderio, che in altro modo non potreſti adimpire la volunta de Dio, & il deſiderio de ſerui ſoi. Oime oime patre mio dolciſſimo perdonate alla mia p̃ſumptione di quello chio vho decto, & dico. ſon conſtrecta dalla dolce prima verita de dirlo, la volũta ſua patre e queſta, & coſi vi dimanda. E lui dimanda, che facciate iuſtitia dellabondantia delle molte iniquitate, che ſi commetteno per coloro, che ſi notricano, & paſcono nel giardino della ſancta Chieſia, dicendo che lanimale nõ ſi debba nutricare del cibo de gli homini. Poi che eſſo vha data la auctorita, & voi lhauete preſa, douete vſare la virtu, & potẽtia vo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

stra. Et non volendola vsare, meglio sarebbe ad refutare quello, che e preso, piu honore di Dio & salute dellanima vostra sarebbe. Laltra si e che la volunta sua e questa, & cosi vi dimanda egli vole che vi pacificate con tutta la Toscana, con cui hauete briga, trahendo di tutti quanti 'li vostri iniqui figlioli, che hanno ribellato da voi quello che se ne po trare, tirando quanto si po senza guerra, ma cō punitione secondo che die fare il patre al figliolo, quando lha offeso. Anzi adimanda la dolce bōta de Dio a voi che piena auctoritate date a coloro, che vi dimandano di fare li facti del passaggio sancto, che quel la cosa che pare impossibile a noi, e possibile alla dolce bonta de Dio, che ha ordinato, & vole che sia cosi. guardate quanto hauete cara la vita, che non ci commetiate negligentia, ne tenete a beffe le operatione dello Spirito sancto, che sono ad mandate a voi, chel potete fare. Se voi volete iustitia, la potete fare, pace potrete hauere, trahendone fora le peruerse pōpe, & delitie del mondo, conseruando solo lhonore de Dio, el debito della sancta Chiesia, lauctorita di darla a coloro che vi la dimandano, anzi lhauete. Adunque poi che nō sete pouero, ma ricco. che portate in mano le chiaui del celo a cui voi aprete e aperto, & a cui voi serrate e serato, non facendolo riceuereste reprensione da Dio. Io se fosse in voi temerei chel diuino iudicio, non venisse sopra di me, & pero vi prego dolcissimamente da parte di Christo crocifixo, che voi siate obediēte alla volunta de Dio, che so che non volete ne desiderate altro, che di far la volūta sua, acio che non venga sopra di voi quella dura reprensione: Maladecto sia tu, chel tempo, & la forza, che ti fu commessa, tu non lhai adoperata Credo patre per la bonta de Dio, & anzi pigliādo speranza della vostra sanctita, che voi farete si, che questo non vera sopra di voi. Non dico piu. perdonatime perdonatime chel grande amore chio ho alla salute vostra, & il grande dolore quando vego il contrario, mel fa dire. volentieri lhauerei decto alla propria vostra persona per scaricare a pieno la conscientia mia, quando piacera alla vostra sanctita chio venga a voi, verro volontieri. fate si che io nō mi rechiame a Christo crocifixo di voi, che ad altro non mi posso rechiamare, che nō ci e maggiore in terra Permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. humilmente vadimando la vostra benedictione. Iesu dolce. Iesu amore.

¶ Al patre sancto Papa Gregorio vndecimo, essendo a Corneto. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. XIII.

SAnctissimo, & reuerendissimo patre in Christo dolce Iesu, la vostra indegna, & miserabile figliola Catharina vi se recomanda nel pretioso sangue suo con desiderio di vedere il core vostro fermo stabile & fortificato in vera, & perfecta patientia, considerandome, chel core debile volubile, & senza patientia non potrebbe venire a fare li grandi facti di Dio. Ogni creatura ragioneuele se vole seruire a Dio & esser vestita delle virtu conuiene hauere questa constantia, forteza, & patientia, altramente non hauerebbe mai Dio nellanima, che se lhomo se volgesse alla prosperita per disordinato dilecto, delitie, & piacimento di se o del mondo o alle ingiurie, & tribulatione, si volgesse per impatientia, & lassasse laffecto delle virtu, lequale virtu ha concepute nelanimo per sancto desiderio, & vole aqstare, esso debba bene vedere, che la virtu non saquista, ne diuenta perfecta senza il suo contrario, sequita che fugge la virtu con laquale virtu debba contrastare, & abbatere el vitio che e contrario alla virtu. cō lhumilitade cacciare la superbia, le riccheze, & delitie, & stati del mondo, con la volūtaria pouerta la pace cacci, & sconfigga la guerra dellanima sua, & del proximo suo. La patientia vinca la impatiētia per amore del honore de Dio & della virtu, & per odio, & dispiacimento di sopportare fortamente con patientia, gli stracij, ingiurie, scherni, & villanie. pene di corpo, & danni temporali. Cosi debbe essere constāte, fermo, stabile, & patiente: altramente non sarebbe seruo di Christo, ma diuentarebbe

be

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

be fermo, & schiauo della propria sensualita, la quale sensualita gli tolle questa cōstantia, & falo pusillanimo con picolo, & debile core. Ma non debba fare cosi, anzi si debba ponere per obiecto la prima, & dolce verita, che col sostenere portando, & sostenendo li defecti nostri ci rende la vita. O patre sanctissimo dolcissimo pre mio aprite locchio del intellecto, & cō intelligentia vedete se le tanto necessaria la virtu ad ogni homo, a ciaschuno per se medesimo per salute de lanima sua, quanto maggiormēte in voi, che hauete a notricare, & gouernare il corpo mystico del la sancta Chiesia sposa vostra. bisogna q̄sta constantia forteza, & patientia Sapiate che come voi intraste pianta nouella nel giardino della sancta Chiesia, voi vi doueste disponere con virtu a resistere al Demonio, alla carne, & al mondo, che sono tre inimici principali, liquali ci contrastano de di, & di nocte, che non dormeno mai. Spero ne la diuina bonta, che a parte di questi inimici vha facto resistere, & fara in tutto. Si che hauera de uoi q̄l fine per loquale vi creo, cio e perche rendesti gloria, & laude al nome suo, & perche godeste la bonta sua receuēdo la eterna sua visione, nella quale sta la nostra beatitudine. Hora sete vicario di Christo, ilquale hauete preso a trauagliare, & combattere per lhonore de Dio per salute de lanime, & riformatione della sancta Chiesia, lequale cose sono a voi trauaglie, & pene, in particulare a voi agionte oltre le battaglie cōmune, che date sono ad ogni anima, che vole seruire a Dio, come decto e. Et perche e maggiore il peso vostro, pero bisogna piu ardito, & viril core, & nō timoroso per veruna cosa, che auenire potesse, che voi sapete bē sanctissimo patre, che come voi pigliaste per sposa la sancta Chiesia, cosi vogliate trauagliare per lei aspectando li molti venti cōtrarij di molte pene, & tribulatione, che si faceuano in contra a combattere con voi pe lei. Et voi come homo virile fateui ricontra a questi venti pericolosi con vna forteza, patiētia, & longa perseuerantia, non volgēdo mai el capo a diretro per pena, ne sbigotimēto, ne timore, ma perseuerante ralegrādoui nelle tempeste, & battaglie. Ralegresi el core vostro che ne li molti cōtrarij, che sono aduenuti, & aduēgono si fanno bene li facti de Dio, & per altro modo nō si fecero mai, cosi vediamo chel fine della persecutione della Chiesia, & dogni tribulatione che riceue lanima virtuosa la e pace acquistata con vera patientia. & perseuerantia, & senescie coronata di corona di gloria. Questo e dunque il remedio, & pero dixi sanctissimo patre, chio desideraua di vederui il core fermo, & stabile fortificato in vera, & sancta patientia, voglio che siate vno arbore damore inestato, nel verbo amore Christo crocifixo. Ilquale arbore per honore de Dio, & salute delle pecorelle vostre tēga le radice nella ꝓfunda humilita se voi farete arbore damore radicato cosi dolcemente trouarete in voi arbore damore nella cima il fructo della patientia, & forteza, & nel mezo la perseuerantia coronata, & trouarete nelle pene pace, quiete, & consolatione vedendoui conformare in pena cō Christo crocifixo, & cosi nel sostenere per amore di Christo crocifixo cō gaudio verrete dalla molta guerra alla gran pace. Pace pace sanctissimo patre piacia alla sanctita vr̄a di riceuere li vostri figlioli, che hāno offeso voi patre. La benignita vostra vincia la loro malitia & superbia non vi sara vergogna dinchinarui per placare il cattiuo figliolo, ma sarau grādissimo honore, & vtilita nel cōspecto de Dio & de gli homini del mondo. Oime patre nō piu guerra per qualunque modo cōseruando la vr̄a conscietia si puo hauer la pace, la guerra si mādi sopra glinfedeli, doue debbe andare. Sequitate la māsuetudine & patientia dellagnello immaculato Chr̄o dolce Iesu, la cui vice tenete. Confidomi in dn̄o nr̄o Iesu Chr̄o che di q̄sto, & daltre cose adoperara tāto in voi ch nadimpera il desiderio vr̄o & mio, che altro desiderio in q̄sta vita io nō ho, se nō di vedere lhonore de Dio, la pace vr̄a, & la reformatione della sancta Chiesia, & di vedere la vita della gratia in ogni creatura che ha in se ragione. Cōfortateui che la dispositione

di qua secondo che me dato a sentire e pure di volerui per patre, & specialmente questa cita tapinella, laquale e sempre stata figliola della sanctita vostra, laquale cõ strecta dalla necessita li e conuenuto fare di quelle cose che li sonno spiaciute. Pare alloro chel bisogno lo habbi facto fare voi medesimo gli scuscate alla vostra sanctita, si che con lhamo de lamore voi gli pigliate. Pregoui per lamore di Christo crocifixo, che piu tosto ch potete voi mãdiate alloco vostro de li gloriosi Pietro, & Paulo, & sempre dalla parte vostra cercate dandare securamente, & Dio dalla parte sua vi prouedera di tutte quelle cose, che saranno necessarie a voi, & al bene della sposa sua. Altro non dico. Perdonate alla mia presumptione. cõfortateui, & confidateui ne le oratione de veri serui de Dio, che molto orano, & pregano p voi. Domandoui io, & gli altri vostri figlioli humilmente la vostra benedictione. Permanete in la sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ Perlata hæc epistola per Thomã Guelfacij a Senensibus legatum missum.

Al decto patre sancto Gregorio vndecimo, poi che fo gionto a Roma. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & de Maria dolce. Epistola. XIIII.

SAnctissimo, & reuerendissimo patre in Christo dolce Iesu, io Catharina indegna vostra figliola serua & schiaua de serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui riceuere vera, & perfecta pace da li subditi, & figlioli vostri tornando al iugo della sancta obedientia, si che voi potiate viuere con pace, & quiete ne lanima & nel corpo, & Dio per la sua bonta inestimabile, & charita infinita mi dia gratia chio vi vega quel mezo ilquale facciate pacificare lanime con Dio della guerra, che hanno per li defecti soi cõmessa cõtra la sua ineffabile bonta, & contra la sanctita vostra. Et non dubito, che facendosi questa pace sara pacificata tutta Italia luno con laltro. O quanto sara beata lanima mia, che io vega p mezo della sanctitate & benignita vostra legati luno cõ laltro per vnione damore. Sappiate sancto patre che in altro modo non se vni Dio col homo, se nõ col legame de lamore, & la morte il tene conficto, & chiauellato in croce, perche lhomo che era facto damore, non si traheua in veruno modo si bene, quanto per amore. Cõ lamore del verbo del vnigenito figliolo de Dio se caccia la guerra, che lhomo fece ribellando a Dio, & sottometendosi alla signoria del Demonio. In questo modo vego sanctissimo patre che cacciarete la guerra, & la signoria chel Demonio ha presa nella cita de lanima de vostri figlioli, chel Demonio non si caccia col Demonio, ma cõ la virtu del humilita, & benignita vostra il cacciarete, che non sostenera il Demonio questa humilita, perche non la puo sostenere, anzi ne rimane sconfiggato per lamore, & fame che hauerete al honore de Dio, & alla salute delanime. Imparando dallo suenato, & consumato agnello, la cui vice tenete, cacciarete la guerra, & lodio da li cori loro, & gettareteli carboni di fuoco accesi sopra de li capi de loro figlioli ribelli a voi patre, drittamẽte Demonij incarnati. Cõ questo dolce & suaue modo se sconfiggera il Demonio, & la superbia de lhomo, che in veruno modo satterra tanto bene, quanto per lhumilita. Et la guerra col sostenere patientemẽte portando, & sopportando li difecti de vostri figlioli non lassando pero corectione, che se li debba dare secondo la possibilita loro. Cosi cõ la misericordia, & benignita, & sancta iustitia, con foco dolce damore si consumara lodio de lanime loro, si come lacqua in fornace. Auanze la benignita patre, che sapete che ogni creatura che ha in se ragione, e piu presa con amore, & benignita, che con altro, & specialmente questi nostri Italiani di qua. Et non ci so vedere altro modo, per loquale voi gli potiate ben pigliare, senon con questo. facendo cosi hauerete da loro cio che vorete. Et di q̃sto vi prego per lamore di Christo crocifixo, per bene & vtilita della sancta Chiesia. Vẽgono alla sanctita vr̃a gli ambasciatori Senesi, liquali si gẽte e al mõdo che si possano pigliare con

re cō amore, sono essi. Et per Dio vi prego che con questo hamo li sapiate pigliare. Acceptate vn poco la scusa loro del diffecto, che hanno commesso che essi se ne dogliono, & pare a loro essere a si facti partiti, che nō sanno che si fare. Piaccia alla sanctita vostra patre mio dolce se vedeste alcuno modo che hauessero atenere verso la sanctita vostra che fosse piaceuole a voi, & non rimanessero in guerra con qlli a cui essi sonno legati, vi pgo chel faciate. Sostentateli per lamore di Christo crocifixo, credo sel farete che sara grāde bene per la sancta Chiesia, & meno mouimēto di male. Poi vi prego che volgiate locchio in punire li defecti de li pastori, & officiali della chiesia, quando fanno qllo, che non si die fare. Attendete a fare de boni, che viuano virtuosamente, & iustamente. Questo si debba fare per honore de Dio, & per il deuere, & salute loro. Et poi perche secolari vi mirano in questo molto alle mani, & per questo, che gli hāno veduto che del nō essere puniti, li defecti ne son venuti molti inconuenienti. Spero nella summa, & eterna bonta de Dio, & nella sanctita vostra, che farete questo & ogni altra cosa bona, & cio che bisognera adoperare intorno a questa materia. Non dico piu. Perdonati alla mia presumptione. Humelmente vadimando la vostra benedictione. Raccommandoui li dicti ambasciatori Senesi. Permanete in la sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ Epistola ab ea ipsa Virgine ad Vrbanum sextum. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & de Maria dolce.

Epistola. X V.

Sanctissimo, & carissimo pre in Christo dolce Iesu. Io Catharina serua, & schiaua de serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio de viderui fondato in vera, & perfecta charita acio che come pastore bono poniate la vita per le pecorelle vostre. Et veramente sanctissimo patre solo colui che e fondato in charita, e quello che si dispone a morire per amore de Dio, & salute de le anime, pero, chi e priuato dellamore proprio di se medesimo, pero che colui, che e nellamore proprio, non solo non si dispone a dare la vita, ma neuna picola pena non pare che voglia sostenere. Pero che sempre teme di se, cio e di nō perdere la vita corporale, & le proprie cōsolatione. Vnde cio chel fa, fa impfecto, & corrotto. Perche e corrotto el principale suo affecto, col quale affecto adopera, & in ogni stato adopera poca virtu o pastore o subdito che sia. Ma il pastore, che e fondato in vera charita, non fa cosi, ma ogni sua operatione e bona & perfecta, perche laffecto suo e vnito & congionto nella perfectione della diuina charita. Questo non time nel Demonio, ne la creatura, ma solo teme il creatore suo, & non cura le detractione del mōdo, ne obprobrij, ne scherni, ne vilanie, ne scādolo, ne murmuratione de subditi soi, liquali se scandalizano, & vengano a murmuratione, quando sono ripresi dal prelato loro, ma come homo virile vestito della forteza de la charita, non gli cura, ne pero allenta el foco del sancto desiderio, & non si tolle da se la margarita della iustitia, laquale porta nel pecto suo lucida, & vnita con la misericordia. Pero che se iustitia senza misericordia fusse, sarebbe cō le tenebre della crudelta, & piu tosto sarebbe iniustitia che iustitia. Et misericordia senza iustitia sarebbe nel subdito come lunguento in su la piaga, che vole essere incensa col foco, perche ponēdoui solo lunguento senza incēderla imputridisce piu tosto che non sana, ma vnita luna & laltra insieme, da vita nel prelato in cui la riluce, & sanita nel subdito. Se ello non fusse gia mēbro del Demonio, che in niuno modo si volesse correggire, benche se mille volte el subdito non si correggesse, nō debba lassare pero el prelato che non corregga, & non sara meno la virtu sua perche quello iniquo non riceua el frutto. Questo fa la pura, & schietta charita, che e in quella anima, che nō cura se per se, ma se p Dio, & Dio cerca per gloria, & loda del nome suo inquanto il vede, che le degno dessere amato p la sua infinita bōta, ne il pximo cerca per se, ma p Dio,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

volendo fare quella vtilita al p̄ximo che
a Dio fare non puo, pero che vede, & co-
gnosce che le il Dio nostro, che nō ha bi-
sogno de noi. Et pero si studia con grāde
sollicitudine di fare vtilita al proximo, &
specialmente a subditi che gli sono com-
messi, & non si ritrahe di p̄cacciare la sa-
lute de lanima & del corpo per ingratitu
dine che troua in loro, ne per minaci, ne
per lusenghe de homo, ma inuerita vesti
to del vestimēto nuptiale sequita la doctri
na del humile, & imaculato agnello pasto
re dolce, & bono, elquale come inamora-
to per la salute nr̄a corse alla obprobriosa
morte della sanctissima croce. Tutto q̄sto
fa lamore ineffabile che lanima ha conce
puto nellobiecto de Chr̄o crocifixo. San-
ctissimo patre Dio vha posto come pasto-
re sopra le pecorelle sue di tutta la religio
ne christiana haui posto come cellerario
aministrare el sangue di Chr̄o crocifixo
di cui vicario sete, & haui posto in tempo
nel quale abōda piu la iniquita ne li sub-
diti, che gia abondasse gia e grandissimo
tēpo, & nel corpo de la sancta chiesia, &
nelluniuersale corpo della religione chri
stiana. Et pero e a voi grādissima necessi-
ta desser fondato in charita p̄fecta cō la
margarita della iustitia p̄ lo modo ch̄ di-
cto e, acio che nō curiate el mondo, nelli
miseri habituati nel male, ne veruna loro
infamia, ma come vero caualero, & iusto
pastore virilmēte correggere diuellendo
el vitio, & piantādo la virtu: disponēdosi
a ponere la vita se bisogna. O dolcissimo
p̄re el mondo gia nō puo piu, tāto abon-
dano li vitij, & singularmēte in coloro, ch̄
sonno posti nel giardino della sc̄ā chiesia
come fiori odoriferi, acio che getino odo
re de virtu, & noi vediamo che essi abun
dano tutto quāto il mōdo. Oime doue e
la purita del core, & la honesta p̄fecta, che
cō lhonesta loro de miserabili, & scelerati
vitij, in tāto che cō essi li incōtinēti deuē
tassero continenti, & si e tutto il cōtrario,
pero che alle volte li continēti, & li puri
gustano la incōtinentia per le immōditie
loro. Oime doue e la largheza della chari
ta, & la cura delle anime, & il distribuire a
poueri, & al ben della chiesia & p̄ la loro
necessita? Sapete ben che il cōtrario fan-
no. O miserabile me con dolore il dico.
Li figlioli se notricano di q̄lla substantia,
che essi riceuono mediāte el sangue di
Chr̄o, & nō si vergognano di stare come
barattieri, & giocare con q̄lle sacratissime
mani vncte da voi vicario de Chr̄o, sēza
laltre miserie, lequali si cōmettono. Oime
doue e la p̄fonda humilita, cō laquale hu
milita confondino la superbia della pro
pria sēsualita loro? con laquale, cō grāde
auaritia si cōmettono le simonie compan
do li bn̄ficij o cō p̄senti, o cō lusinghe o
cō pecunia o cō dissoluti, & uani adorna
mēti, nō come clerici, ma pegio ch̄ seccla
ri. Oime patre mio dolce poneteci reme-
dio, & date refrigerio a gli spasmati desi-
derij de li serui de Dio, che de dolore mo
rono, & non possono morire, & con gran-
de desiderio aspectano, che voi come ve-
ro pastore metiate mano a coreggere non
solamente con la parola, ma anco con li
effecti reducendo in voi la margarita del
la iustitia vnita con la misericordia, & sen
za alcuno timore seruile corregerli. Inue-
rita quelli, che si notricano al pecto di q̄-
sta dolce sposa, liquali sono facti ministri
del sangue de Christo crocifixo nhanno
molto debisogno. Ma veramente sanctis-
simo patre, io non so vedere che questo si
possa ben fare, se voi nō reformate el giar
dino di nouo della vostra sposa de bone
& virtuose piante, attendendo de eligere
vna brigata de sanctissimi homini, in cui
trouiate virtu, & che non timino la mor-
te, & non mirate a grādeza, ma che siano
pastori, che con solicitudine gouernino
le loro pecorelle, & vna brigata di boni
Cardinali, che siano a voi drittamente co
lōne, che vaitino a sostenere el peso delle
molte fatiche con ladiutorio diuino. O
quāto sara allhora beata lanima mia, quā
do io vedero rendere alla sposa di Chr̄o
q̄llo, che e suo, & vedro notricare al pe-
cto suo, quelli che non reguardaranno al
loro ben proprio, ma alla gloria, & loda
del nome de Dio, & a pascersi in su la mē
sa della croce del cibo de le anime. Non
dubito che poi li subditi secolari non si
corregano, p̄che nol potrebbeno fare, cō-

strecti dalla doctrina sancta & honesta vita loro, che non se correggesseno. Non e dunque da dormirci su, ma virilmente, & senza negligentia, per gloria, & loda del nome de Dio farne cio che voi potete in fino alla morte. Poi vi prego, & vi cõstringo per amore di Christo, che le pecorelle, lequale sono state fuore del ouille (credo io per li mei peccati) che voi non tardiate per amore di quello sangue, del quale sete facto ministro, che voi le receuiate a misericordia & con la benignita, & sanctita vostra sforciate la lor duritia, & darli ql lo ben, cioe remeterli nel ouile. Et se essi in quella vera, & perfecta humilita nõ la chiedano, la sanctita vostra compi la lor imperfectione. Riceuete dallo infermo ql lo, che vi puo dare. Oime oime habbiate misericordia a tãte anime che periscono, & non mirate per lo scandolo che sia venuto in questa cita nellaquale propriamẽte le Demonia infernali si sonno excitate per impedire la pace & la quiete de lanime, & de corpi, ma la diuina bonta ha ꝓueduto, che del grande male non e stato grande male, ma se son pacificati li figlioli vostri, & pur chiedeno a voi de lolio della misericordia. Et poniamo che vi paresse sanctissimo patre che non la dimandassero con quelli mali piaceuoli, & con cordiale dispiacimento della colpa commessa come douerebbeno fare, & come piacirebbe alla v̄ra sanctita che facessero. Oime nõ lassate, pero che sarãno poi megliori figlioli, che gli altri. Oime p̄re mio, che io non vorei piu stare, fate di me poi cio che voi volete, fatemi q̄sta gr̄a, & q̄sta misericordia a me misera miserabile, che busso a voi. Patre mio non mi denegate delle mollichole, che io vadimando per li vostri figlioli, acio che facta la pace, voi leuiate el confalone della sanctissima croce, che vedete bẽ che gli infideli vi sono venuti adinuitare. Spero per la dolce bõta de Dio, che vi rempira della focata charita sua, vnde cognoscerete el dãno della nime, & quãto voi sete tenuto ad amarle, & cosi crescerete in fama & in solicitudine di trarle delle mani delle Demonia, & cercarete di rimediare al corpo mystico della sancta Chiesia, & aluniuersale corpo della religione christiana, & singularmẽte di riconciliare li vostri figlioli, reducẽdoli con benignita, & cõ quella virga della iustitia che sonno apti a portare, & piu no. Son certa che non essendoci la virtu della charita, nõ si farebbe. Et pero vi dixi che io desideraua di vederui fondato in vera & p̄fecta charita. Non che io non creda, che voi nõ siate in charita, ma per sempre che siamo peregrini, & viandanti in questa vita potiamo crescere in p̄fectione di charita. Pero dixi che io voleua in voi la p̄fectione della charita, cio e notricandola cõtinuamente col foco del sãcto desiderio, partorẽdola come bono pastore sopra li subditi v̄ri. Et cosi vi p̄go che facciate. Et io staro, & adoparo i fine ala morte cõ loratione, & cõ cio che si potra p honore de Dio, & p pace v̄ra, & de vostri figlioli. Altro non vi dico, pmanete nella s̄cã, & dolce dilectione de Dio. pdonate p̄re scissimo alla mia presumptione. Ma la morte, & il dolore me ne scuse dinãzi ala sanctita vostra humilmente vadimando la v̄ra b̄nditione. Iesu dolce, Iesu amor.

¶ Al sancto patre Papa Vrbano sexto.

Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. XVI.

SAnctissimo, & dolcissimo patre in Christo dolce Iesu: io Catharina serua, & schiaua di serui di Iesu Chr̄o scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di videre tolta da voi ogni amaritudine, & pena affligitiua, che affligesse lanima vostra, & tolta la cagione dogni vostra pena, sola rimanga in voi quella dolce pena, che ingrassa, & fortifica lanima, perche procede dal foco della diuina charita, cio e di dolerci, & pigliare amaritudine solo delle colpe nostre, & del dishonore de Dio, che si fa nel corpo vniuersale della religione Christiana: & nel corpo mystico de la sancta Chiesia & della damnatione dellanime de glinfideli: lequali sono recomperate del sangue di Christo: come noi: del quale sangue sanctissimo patre voi tenete le chiaui: & se vedeno queste anime nelle mani delle demonia. Questa'e quella pena che

notrica lanima:ne lhonore de Dio & pasciela in sula mensa della sanctissima croce del cibo de lanime:& la fortifica pche ha tolta da se la debilezza del amore proprio:elquale lamaritudine:che affligge & disecca lanima : perche lha priuata della charita : & e incomportabile a se medesima. Ma quello che ha in se questa dolce amaritudine:caccia lamaro : perche non cerca se per se: ma se per Dio:& la creatura per Dio:& non per ꝓpria vtilita & dilecto & cerca Dio per la infinita bonta sua: che e degno desser amato da noi : & che per debito il deuiamo amare:& donde e venuta lanima a questa dolce pfectione col lume:per che dinãzi allochio del intellecto se pose p obiecto la verita di xpo crocifixo:gustando per affecto damore la doctrina sua:& pero sene vesti sequitãdo lo in cercare solo lhonore de Dio:& salute dellanime:si come fece essa verita: che per honore del patre& salute nostra:corse allobprobriosa morte de la Croce:con vera humilita & patientia:in tanto : che nõ fo vdito lo crido suo per murmuratione: & col molto sostenere rende la vita al figliolo morto delhumana generatiõe. Pare sanctissimo patre:che questa uerita eterna uoglia fare di voi vnaltro lui:& si per che sete uicario suo:Christo in terra: & si p che nelamaritudie & nel sostenere uole che rasormate la dolce sposa sua & uostra:che tanto tempo e stata tuta impallidita nõ che in se ella possa riceuere alcuna lesione:ne essere priuata del foco della diuina charita:ma i coloro che si pasceuano & pascono al pecto suo:che per li difecti loro lhãno mõstrata pallida & iferma: succhiatoli il sangue da dosso cõ lamore proprio di loro. Hora e venuto il tempo: chel vole che per voi suo instromento sostenendo le molte pene & persecutione la sia tuta rinouata di questa pena & tribulatione:& nasca come fanciulla purissima tagliatone ogni vecchio : & renouellato nel homo nouo. Dilectianci adunque in questa dolce amaritudine dopo laquale sequita conforto di molta dolceza. Siatemi vno arbore damore innestato ne larbore della vita Christo dolce Iesu:di questo arbore nasca il fiore di concipere nel affecto vostro le virtu:& il fructo parturẽdolo nela fama del honore de Dio & salute dele vostre pecorelle: elquale fructo nel suo principio pare che sia amaro pigliandolo cõ la bocca del sancto desiderio: ma come lanima ha deliberato in se di volere sostenere in fino ala morte per Christo crocifixo: & per amore della virtu:cosi diuenta dolce si come alcuna volta io ho veduto che la melarancia : che in se pare amara & forte tractone quello che ve dentro & mettendola in molle: lacqua ne trahe lamaro:poi si riempie di cose confortatiue & di fore se copre doro & doue ne ito quello amaro : che nel suo principio con fatica sela poneua lhomo a bocca:ne lacqua & nel foco:cosi sanctissimo patre lanima che concepe amore ala virtu nel primo entrare li pare amaro:per che anco imperfecta:ma volsi ponere il rimedio del sangue di Christo crocifixo:el quale sangue da vna acqua di gratia:che ne trahe ogni amaritudine dela propria sensualita amarrtudine dico affligitiua: come decto e. Et perche sangue non e senza foco : pero che fo sparto con foco damore pose dire & cosi e la verita : chel foco & lacqua ne traga lamaro votatose di quella:che prima vera:cioe dellamore proprio di se. poi lha riempito duno conforto di forteza con vera perseuerãtia & con vna patientia intrisa con mele di profonda humilita:serato nel cognoscimento di se:perche nel tempo de lamaritudine lanima meglio cognosce se: & la bonta del suo creatore:pieno & richiuso questo fructo:apparisce loro di fora che rene fasciato cio che ve dentro. Questo e loro della purita col lustro dellaffocata charita:elquale escie di fora manifestandosi in vtilita del proximo suo con vera patientia portando constantemente con mãsuetudine cordiale:gustando solo quella dolce amaritudine : che douiamo hauere di dolerci delloffesa de Dio:& danno de lanime. Hor cosi dolcemente sanctissimo patre produceremo fructo senza la peruersa amaritudine: & da questo haueremo:che si leuara via lamaritudine : che

hoggi

hoggi hauiamo neli cori nostri & nele mē te del caso occorso per li maluagi & iniq homini amatori di loro medesimi: liquali danno a voi & a vostri figlioli pena per loffesa: che se ne fa a Dio. Spero nela bon ta del dolce creatore nostro: che ci leuara la cagione di questa pena: dandolume o confondendo quelli: che ne sono ca gione. Et la. S. V. & noi maturaremo li fructi nelle virtu nella memoria del san gue di Christo crocifixo con vera humi lita come decto e: cognoscendo noi non essere, ma lessere & ogni gratia posta sopra lessere: hauete da lui. Cosi compirete in voi la volunta de Dio & il desiderio del lanima mia. Confortateui dolcissimo pa tre con vera humilita senza alcuno timo re: che per Christo crocifixo ogni cosa po trete: in cui e posta & se ferma continua mente la nostra speranza. non dico piu. ꝑdonate ame la mia grāde presumptione humilmente vadimando la vr̄a benedi ctione: pmanete nela sancta & dolce dile ctione de Dio. Iesu dolce. Iesu amore.

¶ A papa Vrbano. vi. adi. xxx di Magio. M. ccc. lxxix. in Roma tornato la san cto Pietro. Epistola. XVII.

PAtre sanctissimo lo spirito sancto obombre lanima el core & laffecto vostro del foco della diuina charita Et infonda vno lume sopranaturale nello intellecto vostro ꝑ si facto modo: che nel lume vostro noi peccorelle vedamo lu me Et che neuno inganno, chel demōio vi vole fare cō le malitie sue possa essere occulto ala sanctita vostra. Desidero patre sanctissimo di vedere cōpire in voi tutte laltre cose: che la dolce volonta de Dio vi richiede: dellequali so che hauete gran dissimo desiderio. Spero che q̄sto dolce foco dello spirito sācto adoperara nel co re & nellaia vostra: si come fece in li disci poli sancti: che li die forteza & potētia cō tra li demonij visibili & cōtra li inuisibi li nella virtu sua: atterauano li tyrāni del mondo: & nel sostenere dilatauano la fe de dete a loro vno lume cō vna sapiētia ī cognoscere la verita & la doctrina che es sa verita hauea lassata. vnde laffecto che va dietro al itellecto gli vesti del foco de la sua charita: in tāto che ꝑderono ogni timore seruile & piacere humano: & solo attēdeuano al honore de Dio: & atrare la nime delle mani delle demonia Et di q̄l la verita che si trouano illuminati voleua no porgere a ogni creatura: ma dappo la molta vigilia humile & cōtinua oratione & molta faticha mentale: che essi hebbe ro questi dieci furono ripieni di q̄sta for teza dello spirito sancto Si che innāzi an do la faticha & lo exercitio sancto. O p̄re sanctissimo pare che cinsegnino & hoggi cōfortano la S. V. Et pare che ci diamo la doctrina in che modo potiamo riceue re lo spirito sancto: ꝑ che modo? che noi stamo nella casa del cognoscimēto di noi nelquale cognoscimento lanima sta sem pre humile che nela alegrezza non disor dina: ne nella tristitia vene ad impatiētia: ma tutto e maturo: & patiēte in questo co gnoscimento: perche ha conceputo odio alla propria sensualita: in questa casa sta ī vigilia & continua oratione: perche lo in tellecto nostro debba vegliare in cogno scere la verita della dolce volūta de Dio: & nō dormire nel somno de lamore pro prio: allhora riceue la continua oratione: cio e il sancto & vero desiderio: colquale desiderio exercitano la virtu: che e vno cōtinuo orare, vnde nō cessa dorare: chi non cessa di ben adoperare: per q̄sto mo do riceuiamo q̄sta dolce forteza Adūque sequitamo questo dolce modo cō vera & sancta sollicitudine: iustal nostro potere. dico che essi cōfortano voi summo & ve ro pōtifice mōstrandoui la virtu diuina: & adiutorio suo: che nō con forza huma na cōquistorono tutto el mōdo, & tolsero le tenebre della infedelita: ma nella forte za: sapientia: & charita de Dio: laquale nō e infirmata per voi: ne ꝑ veruna creatura: che si confidi in lui. Adunque bene e ve ro: che di questa fortezza vi cōfortano in questa necessita della sposa vostra: & non tanto per fede ci sete confortato: ma per opra: per che gia quattro stemane singu larmente hauiamo veduto: che la virtu de Dio ha operato mirabili cose facte per mezo di vile creatura. acio che vedamo manifestamente che eglie colui: che ado

pera:& nō la potētia humana. Adunque
a lui ne rēdiamo la gloria,& ſiamogli gra
ti & cognoſcēti. Godo pře ſanctiſſimo da
legrezza cordiale: che gli occhi miei hā
no veduto cōpire la voluta de Dio in voi
cio e in quello acto humile nō vſato gia
grādiſſimi tēpi dela ſancta ꝓceſſione. O
quāto e ſtato piaceuole a dio:& ſpiaceuo
le ale demōia in tāto chi ſi ſforzarono di
darui ſcādalo dētro & di fora:ma la natu
ra angelica raffrenaua la furia dele demo
nia:hora dixi chio deſideraua di vederecō
pita i voi qſta volōta dolce de dio i ogni
altra coſa:& pero vi ramēto che la verita
vole che vi diate pēſiero & ſollecitudine
in drizare & ordinare la chieſia de Dio:
luno di doppo laltro:ſecondo che ve poſ
ſibile nel tēpo che voi hauete. Et ello ſa
ra colui che adoperara per voi:darui for
teza ad poterlo fare:& lume a cognoſce
re quello:che e neceſſario cō ſapientia &
prudētia a drizare la nauicella ſua: & la
volōta ad volerlo fare: laquale gia vha
data:ma creſcerala per la ſua infinita miſe
ricordia. In queſta virtu ſcōfigerete li ty
ranni:leuarete le tenebre del hereſia:per
che eſſo medeſimo dichiara:& dichiaraui
qſta verita. Godo che queſta dolciſſima
mře Maria:& Petro dolce principe de li
apoſtoli vha rimeſſo nel loco voſtro. Ho
ra vole la verita eterna:che nel giardino
voſtro faciate vno giardino di ſerui de
Dio:& quelli notrichate dela ſubſtātia tē
porale:& eſſi voi de le ſpirituali:che non
habbino a fare altro: che cridare nel con
ſpecto de Dio per lo bono ſtato della ſan
cta chieſia e p la S. V. Queſti ſerāno quel
li ſoldati:che vi darāno pfecta victoria:et
nō tanto ſopra li maluagi chriſtiani:liqua
li ſono mēbri tagliati dalla ſancta obediē
tia:ma ſopra glinfideli: de quali ho gran
diſſimo deſiderio di vedere il confalone
della croce ſcā ſopra di loro. Et gia pare
che ci vēgano ad inuitare: quello ſara al
lhora dopio dilecto. Hor creſciamo & no
trichianci nelle vere & reale virtu. Entria
mo nella caſa del cognoſcimento de noi:
acio che per lo modo decto receuiamo la
plenitudine dello ſpūſancto. Cōfortateui
patre mio ſanctiſſimo & dolciſſimo: che
Dio vi dara rifrigerio: doppo la grāde fa
ticha ſeque la grande cōſolatione: perche
egli e acceptatore de ſancti & veri deſide
rij:& hora ſi comīci laffecto & li acti hu
mili:imparando da lhumile agnello: del
quale ſete vicario cō vera cōſtātia inſino
ala morte:& cō ferma ſperāza nella ꝓuidē
tia ſua: dilectandoui ſempre nel nřo crea
tore:& neli humili ſerui ſoi:ſi como ſo:chi
la S. V. ſi dilecta:ma io vi ricordo perche
la lingua nō po fare che nō ſatisfaccia al
labondantia del core: ma principalmēte:
pche mi ſento ſtimolare la cōſciētia dalla
dolce bonta de Dio. Habbiate patiētia in
me:che tanto vi grauo p vno modo o p
vnaltro:& perdonate alla mia pſumptio
ne. Son certa che Dio vi fa vedere piu laſ
fecto:chi le parole humilmēte. vadimādo
la voſtra benedictione: la dolce & eterna
bōta de Dio trinita eterna vi doni la gra
tia ſua: con plenitudine del foco dela ſua
charita:in tanto che nelle voſtre mani ſe
riformi la ſctā chieſia:& che facciate ſacri
ficio di voi a Dio. altro nō vi dico. perma
nete nela ſancta & dolce dilectione de
Dio. Godete:& exultare neli dolci myſte
rij de Dio:& ſe in veruna coſa ho offeſo
Dio:o la S. V. mene rēdo in colpa:& pre
goui che mi perdonate apparechiata ad
ogni patientia. Ieſu dolce. Ieſu amore.

¶ Al pře ſopradecto. Al nōe di Ieſu xpo
crocifixo:& di Maria dolce. Epi. XVIII

SAnctiſſimo & dolciſſimo pře in chri
ſto dolce Ieſu: Io Catharina ſerua &
ſchiaua de ſerui di Ieſu Chriſto: ſcri
uo a voi nel pretioſo ſangue ſuo: con de
ſiderio di vederui vero & reale paſtore &
gouernatore de le voſtre pecorelle, liquali
hauete a notricare del ſangue di Chriſto
crocifixo: elquale ſangue e da vedere cō
grāde diligētia dela ſanctita voſtra: a cui
el ſi miniſtra & p cui mezzo el ſi da: cio e
dico ſanctiſſimo patre quādo ſe ha a met
tere li paſtori in queſto giardino dela ſcā
chieſia: che eſſi ſiano pſone che cerchino
Dio:& nō prelationi:& il mezzo che lo
impetra ancho ſia ſi facto: che vada ſchie
tamē in verita & nō in buſcia. O ſanctiſſi
mo pře habbiate patiētia quando di qſte
coſe vi foſſe decto: po che nō vi ſono de

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ete si nō p honore d' Dio & salute vr̄a: si co me debba fare il figliolo: che ha tenereza & amore al p̄re suo: che nō po sostenere che si faci cosa: che torni a dāno: o a vergogna del suo p̄re: ma come sollecito sempre se ne sta attēto, pche vede bē chel p̄re cħ ha gouernare la molta famiglia nō po vedere piu che p vno hō, vnde se li legitimi figlioli nō fussero solliciti di reguardare alhonore & vtilita del p̄re: spesse volte sarebbe ingānato Et cosi e scissimo p̄re voi sete p̄re & signor del vniuersale corpo dela religiō xp̄iana. Tutti stiamo sotto la le dela S. V. ad auctorita potete tutto, ma ad vedere: nō piu cħ p vno: vnde e di necessita cħ li figlioli vr̄i vedano & ꝓcurio cō schiettezza di core sēza timore seruile q̄llo cħ sia honore de Dio: salute: & honore vr̄o & dele pecorelle: cħ stāno sotto la vr̄a virga & io so che la S. V. ha grāde desiderio dhauere deli aiutatori cħ vaiutāo ma cōuēui hauere patiētia nel vdire. Sō certa cħ p due cose vi si da pēa & fauiaiterare la mēte: & nō mene marauiglio pūto luna sie: pche vdēdo che li diffecti se cometāo vi dole cħ Dio sia offeso: pche loffesa & le colpe vi dispiacino: & po ve vna pūctura nel core Qui nō ci si debba eēre patiēte dhauer patiētia & nō dolersi del offese cħ sono facte a dio: nō: pche cosi parebbe cħ noi ci cōformassimo cō q̄lli vitij medesimi. Laltra cosa cħ vi sarebbe pena sie quādo el figliolo che vene a voi a dirui q̄llo chel sente: cħ torna i offesa de Dio: & dāno de laie: & poco honore ala S. V. chel cōmetta ignorātia: cħ p cōscientia ptēda dināzi ala S. V a nō dirui schietamēte la pura verita, cōe ella giace: po cħ neuna cosa debba eēre secreta ne oculta a voi. Questa pena vi ꝑgo p̄re cħ quādo lo ignorāte figliolo offende i q̄sto sia senza turbatione vr̄a: coregietelo dela sua ignorātia Questo dico perche secōdo vi dixe el maestro Io. & frate Bar. e p suo diffecto: & p la scropolosa cōsciētia sua vi de pena & feceui alterare. vn̄ egli nhanno hauuta grādissima pēa: parēdoli dhauere offeso ala S. V. prgoui p lamore di Christo che ogni pena: che egli vhauesse data voi la puniate sopra di me: & io son apparechiata ad ogni disciplina: & correctiōe: cħ piacera ala S. V. credo cħ li miei pcāti ne furono cagiōe: cħ egli cōmisseno tāta ignorātia: & po io debbo portar la pena: & gli hāno grāde d̄siderio di rēdersi i colpa dināzi a voi cola doue piacesse ala S. V. che egli venisseno: habiate patiētia a cōportar li soi d̄fecti & li mei. Bagnateui nel sāgue di xp̄o crocifixo: cōfortateui nel foco dolce dela charita sua. pdonate ala mia ignorātia: humilmente vadimando la benedictione Rigratio la diuina bōta: & la S. V. di quāta gr̄a il di de sc̄tō Giouāni mi cōcedeste. pmanete nela sc̄tā & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce. Iesu amore.

¶ Al p̄re sc̄ō sopradecto. Al nome de Iesu xp̄o crocifixo & di maria. Epi. XIX.

SAnctissimo & dolcissimo p̄re in xp̄o dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu xp̄o: scriuo a voi nel p̄tioso sāgue suo: cō desiderio de vederui cō core virile: acio realmente reprendati li vitij che tutto di se cōmetteno: & spālmēte q̄lli che sono contra ala sc̄ā volūta ur̄a. Poniamo cħ ogni uitio vi dispiaccia: si come debano fare a chi teme Dio de dispiacerli: loffesa che e facta contra al suo creator. O scissimo p̄re aprite locchio del lintellecto: & cō esso reguardate nel obiecto dela dolce verita. Iui cognoscerete q̄to sete tenuto & obligato dhauere locchio vr̄o sopra li vr̄i figlioli & reguardare di mettere aiutatori: cħ vaiutio a guardar le pecorelle: si cħ qn̄ le fussero inferme dela graue ifirmita: cħ li da morte: cioe d̄la colpa del pcō: q̄sti infermi quando gli vedete: ovi fussero facto veder: p q̄lli cħ amano la S. V. nō gli douete sostener ap̄sso di voi nela sancta chiesia, ouero gli coregete & teneteli p modo, che essi non possono cōmettere iniq̄ta: al meno di q̄lle cħ tāto vi dispiacino cordialmente: delleq̄li io so cħ la S. V. mintēde & nō bisogna che ve le spiane altramēte. Io dico che la diuina bōta si lagna cħ la sposa sua eēndo spoliata dele piāte vecchie, cħ iuechiate erano ne li vitij i molta supbia: imōditia: & auaritia: cōmettēdo le grādissime simōie: hora le piāte noue: lequali cō la virtu debbeno cōfondere q̄sti vitij: comiciano adilas

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

garse & a pigliare qllo medesimo stilo: di qsto si lagna xpo benedecto ch ella nõ e spazata de vitij: & la S. V. non ci ha qlla sollicitudine che debba hauere: voi non potete di primo colpo leuare li defecti de le creature: liquali si cõmetteno cõmunamente nela religione chriana: & maximamẽte nel ordine clericato: sopra deliquali douete piu hauere locchio: ma bẽ potete, & douete fare p debito: & se nõ li hauere sti sopra la cõscientia vra: almeno di farne la vra possibilita lauare el ventre dela sancta chiesia: cio e procurare a qlli ch vi sono psso: & intorno voi spazario del fracidume: & ponerui qlli che attẽdano alhonore de Dio & vro: & ben dela sancta chiesia: che nõ si lassino contaminare: ne p lusinghe: ne p denari: se reformate qsto ventre dela sposa vra: tutto laltro corpo ageuolmente si riformara. Et cosi fara honore de Dio: & honore: & vtilita ad voi: cõ la bona & sancta fama: & odore dele virtu si spegnara lheresia: ciaschuno corrira ala S. V. vedẽdo ch voi siate extirpatore de vitij, & mõstriate in effecto qllo che desiderate: & nõ curo ch vi curiate: ne per vestimẽto: ne per altro piu de grã de valuta: che di picola: ma solo che sieno homini schietti che vadano cõ drittura & nõ cõ falsita. Sapete che vene diuerra se non ci se pone remedio in farue qllo: che ne potete fare? Dio vole in tutto riformare la sposa sua: & nõ vole che stia piu leprosa: se nõ el fara la sanctita vra iusta el vro potere: che nõ sete posto da lui p altro & dataui tãta dignita el fara per se medesimo col mezzo dele molte tribulationi: tãto leuara di qste legnie torte: che le dirizara a modo suo. Oime sanctissimo pre non aspectiamo dessere humiliati: ma lauorate voi virilmente & fate le cose vre secrete & cõ modo: & non senza modo: che il fare sẽza modo piu tosto guasta: ch non accõza: & con beniuolentia & core tranquillo: vdite qlli che temono Dio: & diconui qllo che bisogna & si debba fare manifestandoui qlli defecti che sapessero che si cõmetessero intorno ala S. V. Patre mio grandissima gratia vi debba essere dhauere di qlli che vaiutano a vedere & a pcurare di qlle cose che fussero vituperio a voi & dãno de laie. mitigate vn poco p lamore di Chro crocifixo qlli moutmenti subiti: che la natura vi porge cõ la virtu sancta: dare il botto ala natura come Dio vha dato el core grande naturalmẽte: cosi vi pgo & voglio che vingegniate dhauerlo grãde sopranaturale: cio e che col zelo & desiderio dela virtu & dela reformatione dela scã chiesia acqstiate core virile fondato in vera humilita: p qsto mõ hauerete el naturale & il sopranaturale: chel naturale sẽza laltro poco ci farebbe: ma darebbeci piu tosto mouimẽto dira & di supbia: & quãdo venisse a vedere a fare alcuno facto di corregere psone che gli fussero molto itrinseche: allẽtarebbe li passi & diuẽtarebbe pusillanime: ma qñ cie aggiõta la fame dela virtu che lhõ attenda solo allhonore de Dio senza alcuno rispecto di se: el riceue lume: forteza: constãtia: & pseuerãtia sopranaturale: che mai nõ allẽta: ma e tutto virile si come el debba essere. Di qsto ho pgato & pgo ptinuamẽte il summo & eterno pre: ch ne vesta voi pre sãctissimo di tutti li fideli chriani che mi pare che ne tẽpi: neliqli ci trouiamo nhabbiate grãdissimo bisogno. Io miserabile & ignorãte figliola nõ mi restaro mai secõdo che lui mi dara la gra: terminare voglio la vita mia p voi & p la scã chiesia in ptinuo piãto: vigilia: & fidele: hũile & ptinua orone: qto Dio mi pcedera: che da me niuna cosa potrei. So che alhũile ptinua & fidele orone nõ sara disdecto qllo ch si dimãdera dala ifinita bõta de Dio, essendo iusta petitiõe: & cosi li altri serui, & figlioli vri ch temeno Dio fano & farãno qsto p voi: & tãto piu qto essi sono boni: & io piena di difecto: fate voi dal vro lato qllo ch douete & potete: & cosi mitigaremo lira de Dio & darete refrigerio a serui soi. Son certa che hauẽdo el core virile come dicto e: voi el farete. i altro mõ nõ & po dixi chio desideraua di vederui col core virile: e cosi desidera laia mia. Allhora sarete el gaudio lalegreza & psolatiõe mia: & de glialtri serui de dio: ch riguardano ale mani dela S. V liqli vamano & cercão lhonor de Dio: & vro

con ogni sollicitudine: non ficti hauendo vno in lingua & laltro in core. Altro non vi dico. pmanete nela sctã & dolce dilectione deDio: piaccia a la S.V. di tenere psone fideli presso a se: che si veda che temano Dio: accio che quello che si fa & dice in casa vostra non sia riportato ali demonij incarnati: che li difecti loro sono vostri inimici: cioe alantipapa & ali sequaci soi. perdonate patre sanctissimo ala mia presumptione: che ho' presunto di scriuere a voi sicuramente constrecta dala diuina bonta & dal bisogno che si vede & dallamore chio porto a voi, sarei venuta & non hauerei scripto, se non per nõ darui tedio nel tanto mio venire. Habbiate patientia in me che io non mi restaro mai di stimolarui con loratione, & con la voce viua, o con scriuere: mentre chio viuero, tanto che io vedero in voi & nela sancta chiesia quello chio desidero, & che io so che molto piu di me voi desiderate a dare la vita. Cosi bisogna sanctissimo patre & non dormiamo piu. humilmente va dimandodo la vostra benedictione. Iesu dolce. Iesu amore.

¶ A Papa Vrbano. vi. Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce.

Epistola. XX.

SAnctissimo & dolcissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina indegna & miserabile figliola, scriuo a voi con grande desiderio di vedere in voi vna prudentia con vno lume dolce di verita per si facto modo: che io vi veda sequitare el glorioso sancto Gregorio: & con tanta prudentia vi veda gouernare la sancta chiesia & le pecorelle vostre: che giamai non bisogne scornare veruna cosa: laquale sia ordinata & facta da la V. S. etiamdio la minima parola: acioche nel conspecto de Dio & de li homini sempre apparisca vna fermeza fondata in verita: si come debba fare el vero sancto põtifice. Di questo pgo la inestimabile charita de Dio che ne vesta lanima vostra: pero che mi pare che il lume & la prudentia siano a noi di grãdissime necessita spe cialmente ala S. V. & a qualunque altro fusse nel loco vostro: maximamente a li tēpi che corrono hogi: perche io so che hauete desiderio di trouarla in voi, pero nel ramento manifestandoui el desiderio de lanima mia. ho sentito patre sanctissimo de la risposta che ha facta limpeto del prefecto drittamente impeto dira: & de irreuerentia a gli ambasciatori romani. Sopra laquale risposta pare che debbano fare cõsiglio generale, & poi debbono venire a voi & caporioni & certi altri boni homini: pregoui patre sanctissimo che come hauete cominciato cosi perseuerate di ritrouarui spesso con loro, & con prudentia legarli col ligame delamore: & cosi vi prego che hora in quello che essi vi dirãno facto il consiglio con tãta dolcezza li riceuiate quanto piu potete, mostrãdo alloro quello che e di necessita secõdo che parra ala. S. V perdonatemi che lamore mi fa dire quello che forse non bisogna dire: pero che io so ch̃ douete cognoscere si la conditione de figlioli vostri romani che si tragono & si ligano piu con dolcezza, che con altra forza: o asprezza di parole: & anco cognoscete la grande necessita che e a voi & ala sancta Chiesia di conseruare questo populo allobedientia & reuerentia dela. S. V. pero che qui e il capo & il principio dela nostra fede Et pregoui humilmente che con prudentia miriate di sempre promettere quello che ve debbe essere a voi possibile di pienamente attendere: acio che nonne sequite poi danno vergogna & confusione. Et perdonatemi dolcissimo & sanctissimo patre per che io vi dica queste parole. Cõfidomi che lhumilita & benignita vostra e contenta che elle vi sieno decte non hauendole a schifo ne a sdegno, perche elle escano di bocca duna vilissima femina: pero che lhumile non reguarda a chi li dice: ma attende allhonore de Dio: & ala verita & ala salute sua. Confortateui & p neuna mala risposta: che q̃sto ribello ala sanctita vostra habbi facta: o facesse nõ temete che Dio prouedera in questo: & in ogni altra cosa: si come gouernatore et subuenitore de la nauicella de la sancta Chiesa. & de la sanctita vostra Sia temi tutto virile con vno timore sancto

de Dio:tutto exemplarlo nele parole:ne i costumi:& in tutte le vostre operationi:tute apparischano lucide nelo conspecto de Dio:& de li homini:si come lucerna posta in sul candelabro dela sancta Chiesia: ala quale reguarda:& debba reguardare tutto il populo christiãο. Anco vi prego che di quello:che Leone vi dixe voi ci poniate rimedio:pero che tutto di, questo scandolo crescie piu:non solamente per quello che fu facto alambasciatore Senese: ma per altre cose che tutto di si veggono: lequa i hano a prouocare ad ira li cori debili de li homini. Non hauete hoggi bisogno di questo:ma di persona che sia strumento di pace:& non di guerra. Et poniamo che egli el facci con bono zelo di iustitia:sono molti ch̃ lo fanno cõ tãto disordine:& cõ tanto ĩpeto dira:che escono fora delordine, & dela ragione. Et pero prego la sanctita vostra strectamẽte:che consciẽda ala infirmita de li homini a ꝓcurare duno medico:che sappi meglio curare la infirmita di lui et nõ aspectate tãto che la morte ne vẽga:che io vi dico:che se altro rimedio nõ ci si pone la infirmita cresciera. Possa ricordoui dela ruina:che vene in tutta Italia ꝑ nõ prouedere a li cattiui rectori:che gouernauano pſi facto modo:ch̃ essi sono stati cagione dhauere spogliata la Chiesia de Dio. Questo so ch̃ voi el cognoscete. Vega hora la sanctita vostra quello che e da fare confortateui dolcemente: che Dio nõ despregia el vostro desiderio & loratione di serui soi. Altro non dico. Permanete nela sancta dilectione de Dio. humilmẽte vadimando la benedictione. Iesu dolce. Iesu amore.

¶Al sctõ pr̃e Vrbano. vi. a di. xviii. di septẽbre. M.ccclxxviij. Al nome di Iesu Christo crocifixo. Epistola. XXI.

SAnctissimo & dolcissimo pr̃e in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua: & schiaua de serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo cõ desiderio di vederui fõdato ĩ vero lume. acio che alluminato locchio dellintellecto vostro potiate cognoscere:& vedere la verita:che cognoscẽdola:lamarete: amãdola: rilucerano in voi le virtu. Et che verita cognosceremo sanctissimo patre? cognosceremo vna verita eterna:cõ laquale verita somo amati prima che noi fossimo. Doue la cognosceremo? nel cognoscimẽto di noi medesimi:vedẽdo ch̃ Dio ciha creati allimagine:& silitudine sua cõstrecto dal foco dela sua charita. Questa e la verita:ch̃ ci creo:ꝑche noi participassimo di lui:& godessimo il suo eterno:& sũmo bene. Chi ci lha dichiarata, & manifestata questa verita? il sangue de lhumile & imaculato agnello: di cui sete facto vicario & cellarario che tenete le chiaui del sangue nel quale sangue fummo recreati a gratia & ogni di chel homo esce della colpa del pctõ mortale:& riceue il sangue nela scã cõfessione:si po dire che ogni volta rinasca di nouo:& cosi trouiamo cõtinuamẽte:che la verita ci e mãifestata nel sangue riceuendo il fructo del sangue. Chi la cognoscie questa verita? Lanima chi si ha tolta la nuuola de lamore proprio: & ha la pupilla dellume dela scĩssima fede nellochio dellitelecto suo:colquale lume nel cognoscimẽto di se, & dela bonta de Dio in se cognosce q̃sta verita:& collaffocato desiderio gusta la dolcezza & suauita sua:che tãto e la sua dolcezza:che ogni amaro spegne:ogni grande peso fa essere legiero:ogni tenebre dissolue:& leua via lo innudo veste:laffamato satia: vnisce:& diuide: ꝑche nela verita eterna. ne laq̃le verita cognosce che Dio nõ vole altro ch̃ il suo bene:& po subito da vno iusto iudicio tenẽdo ch̃ cio che Dio da:& ꝑmette in q̃sta vita:il da ꝑ amore:acio ch̃ siamo scificati i lui, & ꝑ necessita dela salute nr̃a o ꝑ accrescimẽto di pfectione e hauẽdo cognosciuto q̃sto nela verita collume:ha in reuerẽtia ogni faticha: detractione: beffe: scherni: igiurie: obꝓbrij: villanie: & rimꝓperij. Tutte le trapassa cõ vera penitentia cercãdo solo la gloria & loda del nome de Dio nela salute dellaie:& piu si dole delloffesa de Dio:& del dãno dellaie:che de la ingiuria ꝓpria:ha patiẽtia in se:ma nõ nel vituperio del suo creatore. Ne la patiẽtia dimostra alhora laia: che spogliata de lamor ꝓprio di se & e riuestita dl foco dla diuina charita: nellaquale charita amore ineffabile lamaritudine scĩssimo pr̃e: nela quale voi sete: essendo cosi dolcemẽte ve

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ftito: vi tornera a grandissima dolceza: & suauita el peso chē e cosi graue lamore vel sara essere legiero: cognoscēdo chē senza il sostener molto nō si po satiare la fame vostra & de serui de Dio: fame ditteder riformata la sctā chiesia di boni: honesti & sci pastori: & sostenēdo voi senza colpa le pcosse di q̄sti iniq chē col bastone dela heresia vogliono pcottere la sctita vr̄a, riceuerete la luce: po chē la verita e q̄lla cosa: chē ci delibera: & pche verita e: che electo da lo spirito sctō: & dal loro vicario suo sete: la tenebre della bugia & dela heresia laquale hano leuata nō potra cōtra q̄sta luce. Anzi q̄to piu li vorrāo dare tenebre tāto piu riceuera pfectissima luce. Questa luce porta seco il coltello dellodio del vitio & dellamore della virtu: ilquale e vno legame: che lega laia i Dio & nella dilectione de pximo. O sctissimo & dolcissimo pre: q̄sto e il coltello: che io vi p̄go chē voi vsiate. Hora e il tēpo vr̄o dasguainare q̄sto coltello, odiare il vitio i voi, & ne subditi vr̄i, & ne i ministri dela scā chiesia. In voi dico pche in q̄sta vita veruno e senza pcō, & la charita si debba prima mouere da se. vsarla prima i se collaffecto dele virtu & nel pximo nr̄o si chē tagliate il vitio & se il core dela creatura nō si po mutare ne trarlo de difecti soi, se non quāto Dio nel trahe, & la creatura si sforzi cō ladiutorio de Dio a trarne il veneno del vitio. Almeno sctissimo patre siano leuati dala scita vr̄a el disordinato viuer: & scelerati modi: & costui loro piaccia ala vr̄a sctita di regolarli secōdo chē e loro richiesto da la diuia bōta ognūo nel grado suo Nō sustenete lacto dela imōditia. nō dico el desiderio suo, chē nol potete ordinare piu chē si voglia: ma almēo lacto: chē si po sia regolato da voi. Nō simōia: nō le grādi delitie nō giucatori del sāgue: chē q̄llo de poueri & q̄llo dela scā chiesia sia giucato tenēdo baratteria nel loco chē deba eēre tēpio de Dio: nō come clerici: ne cōe cāonic chē debāo eēre fiori: & spechio di sctita: egli stano cōe baratteri gitrādo puza di imōditia: & exēplo di miseria. Oime oime oime pr̄e mio dolce cō pēa dolor: & grāde amaritudie, & pianto scriuo q̄sto: & pcio se io parlo q̄llo: chē pare chē sia tropo: & sone p̄sumptiōe: el dolor, & lamor mi scusi dināzi a Dio: & ala scita vr̄a: chē douūq; io mi volgo nō o doue riposare el capo mio: se io mi volgo costi: chē doue e xpo deba eēre vita eterna, & io vedo chē nel loco vr̄o: chē sete xpo i terra si vede liferno d̄ molte iniq̄ta col veneno d̄llo amor pprio: ilq̄le amor pprio gli ha mossi aleuar il capo cōtra di voi nō volēdo sostēere la scita vr̄a chē viuessino i tāta misia. nō lasciate po riluca nel petto vr̄o la margarita dela scā iustitia: senza veruno timore: chē nō bisogna temer: ma cō core virile: chē se dio e p noi veruno sara cōtro a noi. Godere: & exultate che lalegreza vr̄a sara piēa i celo: i q̄ste fatiche vi ralegrate: pche dopo q̄sto: cioe dopo le fatiche verra il riposo: & la riformatiōe dela scā chiesia. Bē che vi vedete abādonato da q̄lli: chē debono eēre colōne: nō allētate li passi: ma molto piu correte fortificandoui col lume dela scissima fede i cognoscere la verita: & cō loratiōe & cōpagnia de s̄ui de Dio. Vogliate vederueli dallato: chē i q̄sta vita tra le fatiche sarāo el vr̄o d̄siderio: & refrigerio: cercate dhauer oltra laiutorio diuino laiuto de s̄ui soi: chē vi cōsiglierāo cō fede & schietamēte: nō passiōati ne cōtaminati il cōsilio loro p amore pprio. Parmi che vi sia grādissima necessita dhauerlo: certa sono chē hauēdo voi allūīnato lochio dellitellecto nella verita: chē voi gli cercarete cō grāde sollecitudie. In altro mō nō piantarete le virtu ver neli subditi vr̄i almēo dordiarli & di metter piāte bōe & virtuose nela scā chiesia. Diceuo chē douūq; mi volgeuo nō trouo doue io mi riposi: & cosi e la verita si cōe eglie costi. cosi si troua i ogni altro loco: & specialmēte i q̄sta nr̄a cita: che d̄l tēpio de dio: che e loco dorone: hano facto spelōca di latrōi: cō tāta miseria: che e marauiglia che la terra nō cingiottisce. Tuto e p diffecto de cattiui pastori: chē nō hāo ripso li difecti ne cō la parola ne con scā vita. O pastore mio dolce dato a gli ignorāti christiani dala dolceza dela charita de dio: quanta necessita hauete del lume acio che col lume cognosciate il difecto doue e il difeto: & la virtu doue e la virtu: acio che a ciascuno dite il debito suo. considerando me misera che sen-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

za il lume non potresti disradicare le spine, & piantare la virtu: pero vi dixi chio desiderauo di vederui fundato in vero & perfectissimo lume: pero che nel lume cognoscerete la verita: cognoscendola lamarete: amandola ne sarete vestito: con questo vestimento si riparara alli colpi: che nocerano a voi: ma a color che ve gli gettano Abracciate le pene con grāde conforto bagnandoui nel sangue di Christo crocifixo: di cui sete facto vicario. Altro non vi dico che se io andasi ala volunta non mi restarei ancora. non vorrei piu parole: ma trouarmi nel campo de la battaglia sostenendo le pene: & combattendo con voi insieme per la verita in fino ala morte: per gloria & loda del nome de Dio & reformatione dela sancta chiesia. Permanete nela sancta: & dolce dilectione de Dio. Perdonate sanctissimo patre ala mia ignorantia che ignorantemēte presumo di parlare a voi. humilmente vadimando la vostra benedictione. Iesu dolce. Iesu amore.

¶ Al decto Papa Vrbano. vi. a di. v. doctobre. M. ccclxxviii. Al nome di Isu Christo benedecto: & di Maria dolce.

Epistola. XXII.

SAnctissimo & dolcissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui vestito del vestimento forte de lardētissima charita: acio che li colpi: che vi sono gittati da li iniq homini del mondo amatori di loro medesimi: non vi possino nocere: pero che veruno colpo e tanto terribile: che possa offendere lanima che e vestita di si facto vestimento: perche Dio e summa & eterna forteza: non po essere offeso ne percosso da noi per veruna nostra iniquita: cio e che in se non po riceuere veruna lesione: vnde il nostro male a lui non noce: el nostro bene a lui non gioua. solo a noi nocera il male: & il bene giouera a coloro che sono operatori del bene mediante la diuina gratia. Si che Dio e summa: & eterna fortezza: & chi sta in charita: sta i Dio: & Dio in lui: pero che Dio e charita. Adūque lanima vestita di questo vestimento: perche ella sta in Dio si come decto e: nō e veruna cosa ne fatica: ne veruna tribulatione chel possa vincere: anzi entro le fatiche si fortifica: prouandosi in lui la virtu de la patientia: & colpi de li iniqui miserabili amatori di loro non vi offenderano: laffecto de lanima vostra non attenderano: ne la sposa dela sancta chiesia: perche non po venire meno: perche le fondata sopra la uiua pietra christo dolce Iesu: a cui nocerano questi colpi: alloro medesimi santissimo: & dolcissimo patre che li gittano queste sciotte: & saette auenenate tornerano alloro. in uoi percotono solamente la corteccia: & ueruna altra cosa: non dandoui amaritudine: & danno per lo scandolo: & heresia che hano seminata nel corpo mystico dela sancta chiesia. Dilatateui nela dilectione dolce dela charita senza ueruna dubitatione: ma confortateui: & confortateui col uostro capo dolce Iesu: ilquale sempre dal principio del mondo in fino a lultimo ha uoluto & uorra: che ueruno grande facto se facesi mai senza el molto sostenere. Adūque senza timore veruno vi gittate tra queste spine col vestimento forte dela charita. Oime oime non allentate li passi per queste fatiche: ne in veruno modo temete la vita del corpo vostro: cioe che voi temiate di non perderla: che Dio e quello che e per voi: & se bisogna dare la vita volūtariamente si debba dare. Oime disauenturata laia mia cagione di tuti questi mali ho iteso che li demonij incarnati hano electo non Christo in terra: ma facto nascere antichristo cōtra voi Christo in terra. ilquale confesso: & non lo niego che sete vicario di Christo: che tenete le chiaue del cellaio dela sancta Chiesia: doue sta il sangue del immaculato agnello: & che voi sete el ministratore a mal grado di chi vole dire el contrario: & a confusione dela bugia: laquale Dio confonderà con la dolce verita sua: & in esha deliberato voi & la dolce sposa vostra. Hor oltra sanctissimo patre senza timore sentri in questa battaglia: per che nella battaglia ci bisogna larme del vestimento: che

e vna

e vna arme dura de la diuina charita. Pero vi dixi: che io desideraua di vederui vestito di questo dolce & reale vestimento: acio che piu fiate securo & inanimato a sostenere per gloria & loda del nome di Dio & salute dellanime. nascōdeteui nel costato di Christo crocifixo: che e vna cauerna. bagnateui nel sangue dolcissimo suo: & io come schiaua ricomperata del sangue di Christo: & tuti quelli che sono aconci a dare la vita per la verita: liquali Dio m'ha dati ad amare de singular amore: & hauere cura della loro salute: siamo aconci tutti ad essere obedienti alla. S. V. & sostenere infino alla morte: aiutandoui con larme delloratione sancta: & con seminare: & annunciare la verita in qualunque loco piacera alla volūta dolce de dio: & alla. S. V. Nō dico piu sopra questa materia: forniteui di boni & virtuosi pastori: & allato vogliate hauere li serui de Dio la speranza & la fede vostra non sia posta nellaiuto humano cħ viene meno: ma solo nelladiutorio diuino: ilquale nō sara tolto mai da noi, mētre cħ spereremo in esso adiutorio: anzi saremo tanto proueduti da Dio: quanto spereremo in lui. Adunque in lui speriamo cō tuto il core: con tuto laffecto: & con tutte le forze nostre: permanete ne la sancta & dolce dilectione de Dio. pregoui sanctissimo patre: quanto io so & posso: che oltra alla speranza che hauete posta & porrete nel vostro creatore: faciate bona guardia della vostra persona: pero che il douiamo fare per non tentare Dio: in q̄llo che ci e possibile: non lasciando pero quello che hauete a fare: ma in tutto voglio che faciate questo dusare ogni cautela verso la vostra persona: pero che io so che li maluagi homini amatori del mondo & di loro medesimi nō dormeno: ma con malitia & astutia cercano di torui la vita: ma la dolce & inestimabile bōta de Dio auāza & auāzera la loro malitia. prouedera al bisogno della sposa sua: ma non mancate voi: che dalla vostra parte non faciate quello che potete. Perdonate perdonate patre alla mia presumptione: ma il dolore & lamore me ne scusi: & la conscientia che me riprendeua se io cosi non diceuo: & non rimano pero in pace infino che il sono della voce viua: & con la presentia dinanzi ala. S. V. perche ho voglia di mettere il sangue: & la vita: & distillare le medolle de lossa nella sancta chiesia. poniamo cħ degna non ne sia Prego la infinita bonta de Dio che me & li altri che la vogliono dare cene faci degni hora: che il tempo che li fiori de sancti desiderij si debbono aprire & mostrare chi sara amatore di se: o della verita. non dico piu: che se io andassi alla voglia non mi resterei. humilmente vadimando la vostra benedictione dolce. Anco vadimando di sapere in verita la vostra volunta per fare con obediendia quello che sia honore de Dio: & volunta vostra vicario di Christo crocifixo. in ogni cosa obedire infino alla morte. quando Dio mandara la gratia. Permanete ne la sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ De le epistole che mando la sopradecta vergine a diuersi Cardinali. Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. A misser Pietro Cardinale de Hostia. Epistola. XXIII.

CArissimo & reuerendissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui homo virile: & non timoroso: acio che virilmente seruiate alla sposa di Christo: adoperando per honore de Dio spiritualmente: & temporalmente secondo che nel tempo dhoggi questa sposa ha bisogno. Son certa che se locchio del intellecto vostro si leuara a vedere la sua necessita: voi el farete sollicitamente: & senza alcuno timore, o negligentia. lanima che teme di timore seruile: neuna sua operatione e perfecta: & in qualunque stato si sia nelle picole cose & nelle grande: viene meno: & non conduce quello che ha cominciato ala sua perfectione. O quanto e pericoloso questo timore: il taglia le braccia del sancto desiderio: & acieca lhomo che nō gli lassa cognoscere ne vedere la verita: pero che questo timore procede dalla

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

cecita dellamore proprio di se medesimo, pero che subito che la crea che ha in se ragione sama damore proprio sensitiuo: subito teme: & questa e la cagione: per/che teme: perche ha posto lamore: & la speranza sua in cosa debile: che non ha in se fermeza ne stabilita alcuna: anzi pas/sa come el vento. O peruersita damore: quanto sei dannosa a Signori temporali & alli spirituali, & a subditi. Vnde se le prelato non corregie mai: pero che teme di non perdere la prelatione: & di non dispiacere a subditi soi. Et cosi medesi/mamente e ancora damnosa al subdito: pero che humilita non e in colui: che sa/ma de cosi facto amore: anzi ve vna radi/cata superbia: & il superbo non e mai obediente. Se le Signore temporale non tene iustitia: anzi commette molte ini/que: & false iniustitie: facendole secon/do el piacere suo: o secondo el piacere delle creature. Cosi dunque per lo non corregere: & per lo non tenere iustitia: li subditi ne deuentano piu cattiui: pero che si notricano ne li vitij: & ne le mali/tie loro. Poi dunque che e tanto e perico/loso lamore proprio col disordinato timo re e da fugirlo: & e daprire locchio del intellecto nellobiecto dello immaculato agnello: elquale e regola & doctrina no/stra: & lui douiamo sequitare: pero che lui e esso amore: & verita: & non cerco altro che lhonore del patre: & la salute nostra: lui non temeua li Iudei: ne loro persecutione: ne la malitia delle Demo/nia: ne infamia: ne scherni: ne villania: & nelultimo non teme lobprobriosa mor te della croce. Noi siamo li scholari: che siamo posti a questa dolce: & soaue schola. Voglio dunque carissimo: & dolcis/simo patre: che con grandissima sollici/tudine: & dolce prudentia apriate loc/chio dellintellecto in questa vita. in que/sto libro della vita: elquale vi da si dol/ce & soaue doctrina: & non attendiate a neuna altra cosa: che alhonore de Dio: & alla salute dellanime: & al seruitio del/la dolce sposa de Christo: pero che con questo lume vi spogliarete dellamore proprio de voi: & sareti vestito dellamo/re diuino: & cercareti Dio per la sua in/finita bonta, & perche ello e degno des/sere cercato & amato da noi: & amarete voi: & le virtu: & odiarete il vitio per Dio: & di questo medesimo amore ama/rete el proximo vostro. Voi vedete ben: che la diuina bonta vha posto nel corpo mystico della sancta Chiesia: notrican/doui al pecto di questa dolce sposa: solo perche voi mangiate alla mensa della san ctissima croce el cibo delhonore de Dio: & della salute de le anime: & non vole che sia mangiato altro che in croce: por/tando le fatiche corporale: con molte an/xietate: desiderij: si come fece el figlio/lo de Dio: che insieme mentre sostene/ua li tormenti nel corpo: & la pena del desiderio: magiore era la Croce del de/siderio: che non era la Croce corporale. El desiderio suo era questo: la fame del/la nostra redemptione per compire lobe/dientia del patre eterno: & erali pena in fino che nol vedeua compito Et anco come sapientia del patre eterno vedeua coloro che participauano el sangue suo & quelli che nol participauano per le col pe loro: & pero che el sangue era dato a tutti si doleua per lignorantia di coloro chi nol voleuano participare, & questo fo quello cruciato desiderio che elli por/to dal principio in fina alla fine: ma da/ta che elli hebbe la vita non termino pe/ro el desiderio: ma si la Croce del deside/rio: & cosi douete fare voi: & ogni crea/tura che ha in se ragione: cio e dare la fa/ticha del corpo: & la faticha del deside/rio dolendoui de loffesa de Dio: & della damnatione di tante anime: quante ve/diamo che periscono: parmi che sia tem/po carissimo patre di dare lhonore a Dio & la faticha al proximo. non e dunque da vedere piu se con amore proprio sen/sitiuo ne con timore seruile: ma con vero amore & sancto timore di Dio adopera/re. voi sete posto hora nel temporale & nello spirituale: & pero vi prego per lamo re di Christo crocifixo che faciate viril/mente & procurate lhonore di Dio quan do & quanto potete: consigliando & aiutando che li vitij siano depressi: & le

virtu

virtu ſiano exaltate ſopra lacto ſpirituale elquale alla ſancta intentione: & ſpirituale fate virilmente procacciando quanto potere la pace & lunione di tutto el paeſe: & per queſta ſancta operatione ſe biſognaſſe di dare la vita del corpo mille volte ſe fuſſe poſſibile ſi dia: che obſcura coſa e a penſare & vdire a vederci in guerra, con Dio per la moltitudine de peccati de ſubditi & de paſtori: & per la rebellione che e facta a la ſancta Chieſia & in guerra ancora corporale: & doue la guerra ogni fidele chriſtiano debba eſſere apparechiato a mandarla ſopra gli infideli: & li falſi Chriſtiani la fanno luno contra laltro: & coſi ſcoppiano li ſerui de Dio per dolore & amaritudine di vederli tanto offendere per la damnatione de lanime: che per queſto periſcono: & le Demonia godano che veggono quello che vogliono vedere. Bene e dunque da darci la vita per exemplo del maeſtro della verita: & non curare ne honore ne vituperio che el mondo ci voleſſe dare nele penoſe pene & morte del corpo. Son certa che ſe voi ſarete veſtito del homo nouo Chriſto dolce Ieſu: & ſpogliato del vecchio: cio e della propria ſenſualita che voi el ſarete ſollicitamente: pero che ſarete ſpropriato del timore ſeruile: pero che in altro modo non fareſte mai: anzi cadereſte ne li defecti dicti di ſopra. Conſiderando dunque mi che vera neceſſario deſſere homo virile & ſenza alcuno timore: & priuato de lamore proprio di voi: perche ſete poſto da Dio in officio: che non richiede timore: ſe non ſancto timore: pero vi dixi che io deſiderauo di vederui homo virile & non timoroſo. Spero nella diuina bonta che fara gratia a voi & a me: cio e dadempire la volunta ſua & il voſtro deſiderio & il mio. Pace pace pace: patre cariſſimo reguardate voi gli altri: fati vedere al ſancto patre piu la perditione de lanime: che quella delle cita: pero che Dio richiede lanime piu che le cita. Altro non dico: permanete nella ſancta & dolce dilectione de Dio. Ieſu dolce: Ieſu amore.

¶ Al nome di Ieſu Chriſto crocifixo & di Maria dolce. Ad miſſer Pietro Cardinale de Hoſtia. Epiſtola. XXIIII.

CArissimo & reuerẽdo patre in Chriſto dolce Ieſu: Io Catharina ſerua & ſchiaua de ſerui di Ieſu Chro: ſcriuo a voi nel pretioſo ſangue ſuo: con deſiderio di vederui legato nel legame della charita ſi come ſete facto legato in Italia: ſecondo che ho inteſo: dellaquale coſa ho molto ſingulare letitia: Conſiderando me: che voi per queſto ne potrete fare aſſai lhonore de Dio & il bene de la ſancta Chieſia. Ma pur per queſto legame ſenza altro legame non fareſte queſta vtilita: & pero vi dixi: che io deſiderauo di vederui legato nel legame de la charita: pero che voi ſapete che neuna vtilita di gratia ne a voi: ne al proximo poſſiamo fare ſenza charita: la charita e quello dolce & ſancto legame: che lega lanima col ſuo Creatore: ella lega Dio nelhomo: & lhomo in Dio. Queſta charita ineſtimabile tenne confitto & chiauellato Dio & homo in ſul legno de la ſanctiſſima Croce: coſtei accorda & diſcorda: queſta vniſce li ſeparati: & arrichiſce coloro: che ſono poueri della virtu: pero che da vita a tutte le virtu: & dona pace & tolle guerra: dona patientia forteza & longa perſeuerantia in ogni bona & ſancta operatione: & non ſi ſtanca mai: & non ſi tolle mai dellamore de Dio: & del proximo ſuo: ne per pena: ne per ſtratio: ne per ingiuria: ne per ſcherni: ne per villania: la non ſi moue per impatientia: ne a delitie: ne a piacimento: che il mondo gli poteſſe dare con tutte le luſenghe ſue: chi lha: e perſeuerante: & giamai non ſi moue: pero che le fondato ſopra la viua pietra Chriſto dolce Ieſu: cio e che ha imparato da lui ad amare el ſuo Creatore: ſequitando le veſtigie ſue. In lui ha lecta la regola & la doctrina che gli conuiene tenere: pero che ello e via: verita: & vita: vnde chi legge in lui che e libro di vita tene per la via dritta, & attende ſolo alhonore de Dio, & alla ſalute del proximo ſuo, coſi fece eſſo Chriſto dolce Ieſu, & nõ retraſ

se questo amore dal honore del patre, & dalla salute nostra, ne per pena, ne per tormenti, ne per lusinghe, che gli fussero facte, ne per ingratitudine nostra ma persevera infino al ultimo, che ello ha compito questo desiderio & compita la operatione, che gli fo messa in mano dal patre, cio e di ricomprare lhumana generatione, & cosi adimpie lhonore del patre, & la salute nostra. Hor in questo legame, & amore voglio che sequitate imparando dalla prima, & dolce verita, elquale vha facta la via, che vi da vita, & havi data la forma, & la regola, & insegnata vha la doctrina della verita. Voi dunque come vero figliolo, & servo ricomprato del sangue di Christo crocifixo, voglio che sequitate le vestigie sue, con uno core virile, & con sollicitudine prôpta non straccandovi mai, ne per pena, ne per dilecto, ma perseverare infino al fino in questa, & in ogni altra operatione, che voi pigliate a fare per Christo crocifixo. Attendete ad stirpare le iniquitate, & le miserie del mondo de molti defecti, che si commettono, liquali tornano in vituperio del nome de Dio, & pero voi come affamato del honore suo, & della salute del proximo adoperate cio che voi potete per remediare a tanta iniquita. Son certa che essendo legato voi nel legame dolce della charita voi usarete la legatione vostra, laquale havete riceuuta dal vicario di Christo per lo modo, che detto e. ma senza el primo legame della charita questo non potere usare, ne farlo per quello modo, che devete, & pero vi prego che studiate dhavere in voi questo amore, & legatevi con Christo crocifixo, & con vere, & reale virtu, sequitate le sue vestigie, & col proximo vi legate per facto damore, ma io voglio, che noi pensiamo carissimo patre, che se lanimo nostro non e spogliato dogni amore proprio, & piacere di se, & del mondo, non puo mai pervenire a questo vero, & perfecto amore, & legame de charita, pero che e contrario luno amore allaltro, & tanto e contrario che lamore proprio ti separa da Dio, & dal proximo, & quello te unisce. questo ti da morte, & quello vita. questo tenebre, & quello lume. questo guerra, & quello pace. questo stringe el core, che non vi capi ne tu, nel proximo, & la divina charita el dilarga ricevendo in se amici, & inimici, & ogni creatura, che ha in se ragione, pero che se vestito dellaffecto di Christo, & pero sequita lui lamore proprio, & miserabile, & partesi dalla iustitia, & commette le iniustitie, & ha uno timore servile, che nō gli lassa fare iustamente quello che debba, o per lusenghe, o per timore di non perdere lo stato suo. Questa e quella perversa servitu, & timore, che condusse Pilato ad uccidere Christo, unde questi cotali non fanno iustitia, ma iniustitia, & non vivono iustamente, ne virtuosamente, & con affecto di divino amore, ma iniustamente, & vitiosamente con amore proprio tenebroso. Questo cotale dunque amore voglio, che sia al tutto tolto da noi, & siate fondato in vera, & perfecta charita, amando Dio per Dio, in quanto ello e degno dessere amato, perche e somma, & eterna bonta, & amando voi per lui, & il proximo per lui, & non per rispecto di propria utilita. Hor cosi voglio patre mio legato del nostro Signore lo Papa, che voi siate legato nel legame della vera, & ardentissima charita, & questo desidera lanima mia di vedere in voi. Altro non vi dico. Confortatevi in Christo dolce Iesu, & siate sollicito, & non negligente in quello che havete a fare, & a questo mavedro se voi sarete legato, & se havete fame di vedere levato el confalone della sanctissima Croce. Permanete nella sancta, & dolce dilectione di Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Ad messere Simone Cardinale di Luna. Epistola. XXV.

REverendissimo, & carissimo patre in Christo dolce Iesu. Io Catharina serva, & schiava de servi di Iesu Christo scrivo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vedervi amatore dolce della verita, laquale verita ci libera, pero che veruno e che possa fare

sa fare

ſa fare contra alla verita, ma queſta verita non pare che ſi poſſa hauere perfectamente ſe lhomo non la cognoſce, pero che non cognoſcendola non lama, & non amandola non troua in ſe, ne ſequita queſta verita. Adunque ci biſogna el lume della ſanctiſſima fede, elquale lume e la pupilla de locchio del intellecto, col quale occhio eſſendoui el lume della ſanctiſſima fede lanima cognoſce la verita dolce di Dio vedendomi in verita che Dio non vole altro che la noſtra ſanctificatione, & cio che Dio da, & permette in queſta vita a noi, el da ſolo per queſto fine, cio e perche noi ſiamo ſanctificati in lui, che ci dimoſtra queſta verita, che elli non vole altro da noi, & che Dio ci creo alla imagine, & ſimilitudine ſua, perche noi godeſſimo di lui participando del ſuo eterno bene, & il ſangue dellunigenito ſuo figliolo ſparto con tanto foco damore, nel quale ſangue fumo recreati a gratia, pero che ſe Dio non ci haueſſe voluto, & non vedeſſe el noſtro bene non ci hauerebbe dato ſi facto ricomperatore, ſi che dunque nel ſangue cognoſciamo la verita col lume della ſanctiſſima fede, la quale ſta nellocchio del intellecto. Allhora lanima ſaccende, & notricaſi in amore di queſta verita, & per amore della verita, elegge di volere morire prima, che ſcordarſe della verita, & non tace la verita quando e tempo di parlare, pero che non teme li homini del mondo, ne teme di perdere la vita, pero che gia ha diſpoſto di darla per amore della verita, ma ſolo teme Dio.

La verita arditamente reprende, pero che la verita ha per compagna la iuſtitia ſancta, laquale e vna margarita, che debba relucere in ogni creatura, che ha in ſe ragione, ma ſingularmente nel prelato la verita tace quando e tempo di tacere, & tacendo crida col crido della patientia, pero che ella non e ignorante, anzi diſcerne, & cognoſce doue ſta piu lhonore de Dio, & la ſalute dellanime. O cariſſimo patre inamoratiue di queſta verita, acio che ſiate vna colonna nel corpo myſtico della ſancta Chieſia, doue ſi debba miniſtrare queſta verita, pero che verita e in lei, & perche verita e in lei vole eſſere miniſtrata da perſone veritiere, & che ne ſiano inamorati, & illuminati, & non ſiano ignoranti, ne idioti della verita, ma el mi pare, che la Chieſia de Dio nhabbi grandiſſimo caro de boni miniſtratori, pero che e tanto ricreſciuta la niuula dellamore proprio di noi nellocchio del intellecto, che neuno pare che poſſa vedere, ne cognoſcere queſta verita, & pero non lamano, pero che eſſendo ripieni dellamore ſenſitiuo, & particulare di loro medeſimi, non poſſono empire el core, & laffecto dellamore della verita & coſi ſi trouano in bugie, & menzogne le bocche di coloro, che ſono facti annuntiatori della verita, & io cariſſimo patre ve ne poſſo rendere ragione che e coſi, pero che nel loco doue io ſo, laſſiamo andare de ſecolari, che ſi trouano cattiui aſſai, & pochi de boni, ma de religioſi, & clerici ſecolari, & ſingularmente li frati mendicanti, liquali ſono poſti dalla dolce ſpoſa di Ieſu Chriſto per annuntiare, & bandire la verita, eſſi ſe ſcordano dalla verita, & in polpito la mengano, credo che i mei peccati ne ſiano cagione. Queſto dico per lo interdicto, che elli hanno rotto, & non tanto, che eſſi habbino facto il male, ma eſſi conſigliano vna parte, che ce ne, che con bona conſcientia ſi po celebrare, & li ſecolari andarui, & dicono, che chi non vi va commette defecto, & hanno meſſo el populo in tanta hereſia, che e vna pieta pur a penſarlo non tanto che a vederlo, & queſto lo fa dire, & fare il timore ſeruile delli homini, & il piacere humano, & il deſiderio dellofferta. Oime oime io moro & non poſſo morire a vedere eſſere priuati della verita quelli, che douerebbeno morire per la verita. Voglio adunque dolce patre mio vinamorate della verita, acio che il ſancto principio, che faceſte cognoſciendo, che la ſpoſa di Chriſto haueua biſogno di bono, & ſancto paſtore, & per queſto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

vi meteste senza timore a ogni cosa, acio dunque che questo in voi si vegga in effecto con perseuerantia, io vi prego che siate alle orecchie di Christo in terra a sonarli continuamente questa verita, si che in essa verita reformi la sposa sua, & diteli con core virile, che reformi di sancti, & boni pastori, in effecto, & in verita non solamente col sono della parola, pero che sel si dicesse, & non si facesse questo, non sarebbe couelle, & se non facesse i boni pastori mai non adimpirebbe el desiderio suo di riformarla. Voglio adunque per amore di Christo crocifixo con la speranza, & con la dolceza di sradicare li vitij, & piantare la virtu iusta al suo potere, & piacciali di pacificare Italia, acio che poi debella brigata leuando el confalone della Croce facciamo sacrificio a Dio per amore della verita, & pregatelo, che non lassi passare le colpe infinite specialmente di coloro, che sono contaminatori della fede sancta per amore proprio di loro, & vogliansi vedere li serui de Dio da lato, liquali schiettamente li aiutaranno a portare le fatiche sue, pero che se elli vorra trare la marcia di questo malore li conuera sostenere delle persecutione, & il bastone delle lingue delle creature, & elli, & voi, & gli altri ma se voi sarete amatori della verita con la margarita della iustitia condita con la misericordia, cio e che non si ponga maggiore peso che si possa portare non curarete couelle, ne volgerete il capo indietro a mirare larato per alcuna cosa che sia, ma sarete constanti, & perseueranti in fine alla morte, & se cognoscerete, & sarete amatori de la verita, non vi daranno timore le pene, ma nelle pene vi dilectarete, ma se non fuste in questo dolce, & suaue amore della verita, lombra vostra vi farebbe paura, vnde considerando che altra via non ce, dixi, che io desideraua di vederui amatore dolce del la verita. Pregoui dunque per lamore di Christo crocifixo, & per quello dolce sangue sparto con tanto foco damore, che voi vi facciate sposo della verita, acio che sia adempita la volunta de Dio in voi, & il desiderio de lanima mia, che desidero di vederui morire per la verita. Altro non vi dico. Permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. A missere Simone Cardinale di Luna in abstractione facta. Epistola. XXVI.

CArissimo patre in Christo dolce Iesu. Io Catharina serua, & schiaua de serui di Iesu Christo, scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di viderui colonna ferma posta nel giardino della sancta Chiesia priuato di quello amore proprio, che indebilisca ogni creatura, che ha in se ragione, & solo vegga viuere in voi vno amore vero fondato nella petra viua Christo dolce Iesu, sequitando sempre le vestigie sue, nelquale amore lanima si fortifica, perche ha consumato quella cosa, che la faceua debile, & non tanto che sia forte in se, ma di questa forteza spesse volte ne participa il proximo suo, & specialmẽte potete fortificare altrui voi, & vostri simili, quando date a subditi, & a li altri secolari exemplo di sancta, & honesta vita, & doctrina fondata inuerita, pero che nella doctrina, & nella vita bona si manifesta, che lhomo e priuato della debilezza, & e facto forte contra i tre nemici principali, cio e contra il Demonio, non sequitando la peruersa malitia sua, & contra il mondo non sequitando la sua vanita, ma refiutando li stati, & le delitie sue, e contra la propria fragilita, & carne sua, anzi lha conculcata con li pedi dellaffecto, & col lume della ragione, tenendola non con disordenata delicateza, ne dilecto di corpo, ne con cibi delicati, ma macerandola con la penitentia, col digiuno, con la vigilia, & con lhumile, & continua oratione, per questo modo non si lassa soprastare alla serua della fragile carne, ma alla ragione, si come debiamo fare, acio che lanima sia donna come ella debba essere, & la sensualita sia serua, pero che grande vergogna, & confusione e alhomo che di Signore li-

bero

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

bero di tanta liberta, che niuno li po togliere la cita dellanima sua, ello diuenti miserabile seruo, & schiauo di questi tre nemici, liquali el fanno tornare a non couelle, priuandolo dellessere della gratia, & pero questi, che sono fortificati sono liberi, perche sono priuati delle mani de nemici loro, & hano fornita la cita de lanima della compagnia delle vere, & reale virtu. O quanto dolcemente questi cotali con la fame, & zelo del honore de Dio, & della salute dellanime fortificano il proximo, animandolo con la bona vita loro a virtu, per laquale virtu si priuano dellamore proprio di loro medesimi, elquale dicemo, che faceua indebilire, & pero dixi, che quello che e facto forte spesse volte fortificaua il proximo suo. Adunque voglio carissimo patre che voi siate colonna ferma, & stabile, & che mai non vi mutati per niuna cosa, che il mondo ci volesse dare, ne per persecutione, che si leuassero pur tra voi clerici, nel corpo mystico della sancta Chiesia, ma se non fuste spogliato dellamore proprio di voi, non e dubio che saresti debile, & per debileza veniresti meno, & pero desidera lanima mia di vederui posto in tanta forteza, che in neuna cosa veniate meno, ma che voi apparechiate le spalle ad aitare, & subuenire li debili. date date del sangue de Christo allanima vostra, acio che come inamorata corra alla battaglia a combattere virilmente la memoria sempia di questo pretioso sangue lo intellecto vegga, & intenda la sapientia del verbo del vnigenito figliolo de Dio, & con quanta sapiẽtia col sangue vinse la malitia nostra & la malitia del antico Demonio pigliandolo con lhamo della nostra humanita, & la volunta corra come ebria dil sangue de Christo, doue ha trouato labysso della charita sua adamare, amandolo con tutto il core, con tutto laffecto, & con tutte le forze sue in fine alla morte, non pensando di se, ma solo di Christo crocifixo, & ponersi in su la mensa della croce, & iui prendere el cibo dellanime per honore de Dio, cio e sostenendo con vera patientia in fine alla morte, portando li defecti del ꝓximo nr̃o nel conspecto de Dio con grande cõpassione, & portare la iniustitia facta a noi cõ patientia. Hor cosi faciamo carissimo patre, pero che hora e il tempo. parmi hauere inteso, che discordia nasce costa tra Christo in terra, & con li discipoli soi del laquale cosa riceuo intollerabile dolore solo per lo timore, che io ho della heresia, dellaquale cosa dubito forte, che per li mei peccati ella non venga, & pero vi prego per q̃llo glorioso, & pretioso sangue, che fu sparso con tanto foco damore, che voi non vi stracciate mai dala virtu, & dal capo vostro, & pregoui che pregate Christo in terra strettamẽte, che tosto facia pace, pero che troppo sarebbe duro a cõbattere dentro & di forte, acio che veramente elli possa attendere a tagliare le vie per lequale questo potesse auenire. Diteli che si fornisca di bone colonne hora in su el fare di Cardenali liquali siano homini virili, & che non temino la morte, ma dispõghinsi cõ virtu a sostenere per lamore de la verita, & per reformatione della sancta Chiesia infine alla morte, & dare la vita se bisogna per honore de Dio. Oime oime non indugiate el tempo, & non saspecte tanto ponere el remedio, che la pietra ci caggia in capo, Oime disauenturata lanima mia, che tutte laltre cose, cio e guerra, dishonore, & altre tribulatione ci parrebbeno meno che vna paglia, o vna ombra per rispecto di questo, pensate che io ne tremo pur a pensarlo, specialmente hauẽdo odito da alcuna persona, essendoli mostrato col mezo della ragione, quanto ella era graue, & pericolosa, intãto che la guerra pensate li parea niente a rispecto di q̃llo. Dicoui che pareua che il core, & la vita se partisse dal corpo suo per dolore. Vnde inuocaua, & chiedeua la misericordia, che prouedesse a tanto male desiderãdo, che il corpo suo gittasse sangue per forza del sancto, & affocato desiderio. Nõ parendoli, che il sudore de lacqua fusse sufficiente a satisfare, & pero voleua sudore di sangue, & volenteri hauerebbe voluto, che il corpo suo fusse stato suenato. Credo carissimo patre, che meglio mi sia a tacere, che a parlare di questa

materia, ma prego voi quanto io ſo & poſſo, che pregate Chriſto in terra, & gli altri che toſto ſi facci queſta pace, & che tenghino quelle vie, & quelli modi, che ſiano honore de Dio, & reformatione della ſancta Chieſia, & a leuare queſto ſcandolo, & ſe pur veniſſe, che voi ſiate fortificati con la virtu, & con homini virtuoſi, acio che ſi poſſa reſiſtere, & cacciare la tenebre, & permanere nella luce, & io non ne dubito punto, che Dio il fara per la ſua infinita miſericordia, & ſpazara le tenebre, & la puza della ſpoſa ſua, & rimara lodore, & la luce al tempo ſuo quando piacera alla ſmiſurata, & infinita bonta, & charita de Dio, & in queſto mi conforto, & piglia alegreza lanima mia, che ſe queſto non fuſſe, credo che io morei ſentendo. Hor ſiatemi virile, & colonna, che mai non manchate, & io ne pregaro, & faro pregare Dio, che coſi vi faccia. Altro non vi dico. Permanete nella ſancta, & dolce dilectione de Dio. Perdonate perdonate patre alla mia preſumptione, che preſumo tanto di parlare, ma lamore, & il dolore me ne ſcuſi inanzi a voi. Ieſu dolce. Ieſu amore.

¶ Al nome di Ieſu Chriſto crocifixo, & di Maria dolce madre del figliolo de Dio. A miſſer Iacomo Cardinale de Orſini. Epiſtola. XXVII.

AVoi dilectiſſimo, & cariſſimo patre in Chriſto Ieſu, Io Catharina ſerua, & ſchiaua de ſerui di Ieſu Chriſto, Scriuo a voi nel pretioſo ſangue ſuo, con deſiderio di vederui legato nel legame della diuina, & ardentiſſima charita, laquale charita moſſe Dio a trare noi di ſe medeſimo, cio e della ſua infinita ſapientia, perche godeſſimo, & participaſſimo el ſummo bene ſuo. Ello e quello legame, che poi che lhuomo perde la gratia per lo peccato commeſſo vni, & lego Dio nella natura humana, & ha facto vno ineſto in noi, pero che la vita ſe ineſtata nella morte, ſi che noi morti habbiamo hauuta la vita per lunione ſua. Et poi che Dio fu ineſtato nel homo Dio & homo corſe come inamorato allobprobrioſa morte della Croce. In ſu queſto arbore ſi volſe ineſtare queſto verbo incarnato, & non lha tenuto, ne chioui, ne Croce, ma lamore, pero che non erano ſufficienti a tenere Dio & homo. Ello e quello dolce maeſtro, che e ſalito in cathedra ad inſegnarci la doctrina della verita, la quale lanima, che la ſequita non po cadere in tenebre. Ello e la via, vnde noi andiamo a queſta ſchola, cio e ad ſequitare le operatione ſue. coſi dixe ello, Io ſon via, verita, & vita. Et coſi e veramente patre, pero che colui, che ſequita queſto verbo per ingiurie, per ſtracij, per ſcherni, con obprobrij, pena, & tormenti, con la vera, & ſancta pouerta, humile & manſueto, a ſoſtenere ogni ingiuria, & pena con vera, & bona patientia, imparando da queſto maeſtro, che ne via, perche ello lha facta, & tenuta obſeruata in ſe medeſimo, rende ad ogniuno bene per male, & queſta e la doctrina ſua. Bene vedete con quanta patientia ello ha portato, & porta le noſtre iniquitate, che pare che faccia viſta di non vedere. Ben che quando verra el ponto, & il termine della morte, alhora moſtrara, che ello habbi veduto, perche ogni colpa ſara punita, & ogni ben ſara remunerato. Odi grande patientia, che non reguarda ad lingiurie, che gli ſono facte in ſu la Croce. ode el crido de Giudei, che da luno lato cridano crucifige, & dallaltro che ello deſcenda della Croce, & ello crida Patre perdona, & non ſi moue punto, perche dicano che ello deſcenda, ma perſeuera infino allultimo, & con grande letitia crido, & dixe, Conſumatum eſt, & poniamo che la pareſſe parola di triſtitia, lera di letitia ad quella anima conſumata, & arſa nel foco della diuina charita del Verbo incarnato del figliolo de Dio, quaſi voglia dire el dolce Ieſu. Io ho conſumato, & adimpito cio che e ſcripto di me, conſumato e il deſiderio penoſo, che ha-

ueuo

ueuo di ricomperare lhumana generatione. Vnde io godo, & exalto che io ho cõsumata questa pena, & ho adempita lobedientia posta dal patre mio, laquale haueuo tãto desiderio di compire. O maestro dolce bene ci hai insegnata la uia, & la doctrina, & bene dicesti uerita, che tu eri uia uerita, & uita, pero che colui, cħ seqta la via & la doctrina tua, nõ po hauere in se morte, ma riceue in se uita durabile, & non e, ne demonio, ne creatura, ne ingiuria riceuuta, che gli possa tollere, sel nõ vole. vergognesi, vergognesi dunque lhumana superbia del homo: el piacimento, & lamore proprio di se medesimo di vedere tanta bonta de Dio, abundare in lui, tante gratie, & beneficij riceuere per gratia, & non per debito, & non pare che lo stolto homo senta, ne vegga tanto caldo, & calore damore, che se fussimo di pietra doueremo gia essere scopiati. Oime oime disauenturata me: io non ci so vedere altra cagione, se non che locchio del cognoscimento non si vole reguardare in su larbore della croce, doue si manifesta tanto caldo damore dolce, & soaue, doctrina piena de fructi, che dano vita, doue e largheza, in tanto che ha aperto, & stratiato el corpo suo per largheza, ha suenato se medesimo, & factoci bagno, & batesmo del sangue suo elquale battesimo ogni di possiamo, & debiamo vsare con grande amore, & continua memoria, che si come nel battesimo dellacqua si purifica lanima dal peccato originale, & dali la gratia, cosi nel sangue lauaremo le nostre iniquitate, & impatientie, & morreraui ogni ingiuria, & non la tenera a mente, ne vorala vendicare, ma riceuera la plenitudine della gratia, laquale gratia el menera per la via dritta. Dico dunque che vedendo questo lanima non si po tenere, che al tutto non anneghi, & vccida la sua peruersa volunta sensitiua, che sempre ribella a se, & al suo creatore, ma come inamorato del honore de Dio: & della salute della creatura, non reguarda se, ma fara come lhomo che ama, che il core & laffecto suo non sarebbe trouato in se, ma in quello che ello ha posto lamore suo, & e di tãta virtu lamore, che di colui, che ama e dela cosa amata fa vno core & vno affecto & qllo cħ ama luno ama laltro, po che se fosse altra diuisione damore, non sarebbe perfecto, & spesse volte ho veduto, che quello amore, che haueremo ad alcuna cosa o per nostra vtilita o per alcuno dilecto, che noi trouassimo in essa o piacere, non si cura peruenire ad effecto, ne di villania, ne dingiuria, ne di pena, che ne sostenga, & non reguarda a la faticha, ma guarda solo dadempire la sua volunta de la cosa che ello ama. O patre carissimo non ci lassiamo fare vergogna a li figlioli de le tenebre, pero che gran confusione alli figlioli de la luce, cioe a serui de Dio, che sono electi: & tracti dal mondo, & singularmente a fiori, & alle colonne, che sono posti nel giardino della sancta Chiesia. Voi douete essere fiore odorifero, & non puzolente vestito di biancheza di purita con odore di patientia, & ardentissima charita, largo, & liberale, & non strecto, imparando dala prima verita, che per largheza die la vita Hor questo e quello odore, cħ douete gittare alla sposa dolce di Christo, che si riposa in questo giardino. O quanto si dilecta questa dolce sposa in queste dolci, & reali virtu. costui e figliolo legitimo, & pero ella el pasce, & notrica al pecto suo dandoli el lacte della diuina gratia, laquale e apta, & sufficiente a darci la vita delleterna visione de Dio, cosi dixe Christo a Pauloccio, bastite Paulo la gratia mia. Dico che sete colonna posta a guardare el loco di questa sposa, vnde non douete essere debile: ma forte, pero che la cosa debile ogni piccolo vento che venisse o per tribulatione o per ingiuria che ci fosse facta, o per troppo abõdantia di prosperita, & delitie o grandeze del mondo luno vento & laltro la farebbe cadere. Io voglio dunque che siate forte poi che Dio vha facto colonna nella sancta Chiesia sua. Haici dunque modo da fortificare la nostra debelezza? si bene con lamore, ma non sarebbe ogni amore apto a fortificarci, non sarebbe il stato, ne la richeza, ne le superbie no

ſtre, ne ira, ne odio, contra coloro, che
ci fano ingiuria, ne eſſere amatore di ve-
runa coſa creata fuore de Dio. Queſto co
ſi facto amore non tanto el ci da forza, ma
ci tolle quella, che noi habbiamo, & tã
to e miſero, & miſerabile queſto amore,
che conduce lhomo a la piu peruerſa ſer
uitu che poſſa hauere, & fallo ſeruo, &
ſchiauo di quella coſa che non e. & tol-
leſi la dignita, & la grandeza ſua, & e
coſa ragioneuole, che ne ſoſtenga pena,
pero che eſſo medeſimo ſe priuato de
Dio. Dunque non e da fare altro, ſe non
di ponere laffecto, & il deſiderio ſuo, &
lamore in coſa piu forte di noi, cioe in
Dio, vnde noi habbiamo ogni forteza,
& ello e lo Dio noſtro, che ci amo ſen-
za eſſere amato, vnde ſubito che lani-
ma ha trouato, & guſtato ſi dolce amo-
re forte ſopra ogni forte, ad altro non ſi
po acoſtare, ne altro po deſiderare, ſe nõ
lui · fore di lui non cerca, ne vole couel-
le, vnde coſtui e allhora forte, pero che
ſe appoggiato, & legato in coſa ferma,
& ſtabile, & che mai non ſi muta per ve
runa coſa che auenga, & ſempre ſequita
le veſtigie, & li modi di colui, che ello
ama: pero che ello e facto vno core, &
vna volunta con lui, vede che ſomma-
mente Chriſto ſi dilecto dogni pena, &
vilta, & ben che foſſe figliolo de Dio:
nondimeno come agnello humile man-
ſueto, & deſpecto conuerſo con gli ho-
mini, & pero ſi delectanoli ſerui ſoi di
queſta via odiano, & diſpiaceli tutto quã
to el contrario, & fugonlo. Coſtoro ſono
facti vna coſa cõ lui, & amano quello che
Dio ama: & odiano quello che Dio odia,
vnde riceuono tanta forteza: che veru-
na coſa li po nocere. Fanno coſtoro co-
me veri caualeri che non veggono mai
tanta tempeſta che ſe ne curino, & non
temeno, per che non ſi confidano in ſe,
ma tutta la ſperanza, & fede ſua e poſta
in Dio, cui elli amano: pero che vede-
no che le forte, & vole, & poli ſouenire,
vnde allhora dicono con grande hu-
milita con ſancto Paulo, ogni coſa po-
tro per Chriſto crocifixo, che e in me:
che mi conforta. Hor non piu dunque
dormite patre poi che ſete colonna debi-
le per voi: ma ineſtateui in ſu larbore del
la croce: & legateui per affecto: & per
ſmiſurata, & ineffabile charita con la-
gnello ſuenato, che da ogni parte del
corpo ſuo verſa ſangue. rompinoſi que-
ſti cori: non piu duritia, & non piu ne-
gligentia: pero che il tempo non dor-
me, ma ſollicitamente fa el corſo ſuo.
Facciamo manſione inſieme con lui per
amore: & per ſancto deſiderio: & non
ci biſogna poi piu temere. Queſto e dun
que il ſancto: & dolce rimedio: cioe che
la creatura cognoſca ſe medeſima, non
eſſere: & ſempre ſi vede fare quella coſa
che non e: cioe el peccato: & ogni altra
coſa ha da Dio, & quando ha cogno-
ſciuto ſe el cognoſce la bonta de Dio in
ſe, & cognoſcendola lama, & ſe odia
non ſe inquanto creatura: ma in quan-
to ſi vede ribello al ſuo creatore. An-
dando dunque con queſto ſancto: & ve-
ro cognoſcimento non erra la via, ma va
virilmente: pero che le vnito: & tran-
ſformato in colui: che e via: verita: &
vita: & halo ſi fortificato, che ne demo-
nio: ne creatura gli po tollere la ſua for-
teza: ſil ſe facto vna coſa con lui. Hor
quecto e il mio deſiderio: cioe di veder-
ui legato in queſto dolce: & forte lega-
me: & a queſto menauedro: & e vno de
principali ſegni: che noi habbiamo:
che ci manifeſti deſſere legati: & diſci-
poli di Chriſto: cioe ſe noi rendiamo be
ne per male: altrimente ſaremo in ſtato
di damnatione. Molto e queſto ſpiace-
uole a Dio in ogni creatura: ma ſpecial-
mente ne li voſtri pari: che ſete poſti per
ſpecchio nella ſancta Chieſia, doue li
ſecolari ſi ſpecchiano: & bene deuerem-
mo reguardare che le maggiore la ingiu
ria, che noi faciamo a Dio, che e infini-
to: che la ingiuria, che e facta per la
creatura: che e infinita: & non dime-
no vogliamo che ci perdoni, & fac-
cia pace con noi, & vorremo, che fa-
ceſſe viſta di non vedere loffeſe noſtre,
coſi dunque debbiamo fare noi verſo ini
mici noſtri: & coſi vi prego: & con-
ſtringo da parte di Chriſto crocifixo che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

facciate per honore de Dio, & salute vostra. Non dico piu. perdonate alla mia ignorantia, per che per la abondantia del core la lingua fauella troppo. Pregoui per quello amore ineffabile, che voi mi siate vno campione nella sancta chiesia, cercando sempre lhonore de Dio, & la exaltatione sua, & non di voi medesimo, si come mangiatore, & gustatore dellanime. Studiateui di fare cio che potete pregando el patre sancto, che tosto ne venga, & nō tardi piu, & cōfortatelo a ratto leuare el confallone della sanctissima Croce, & andare sopra glinfideli, ad cio che la guerra, che e tra christiani vada sopra di loro. & non temete per veruna cosa, che vedeste apparire, pero che laiuto diuino e presso di voi. Permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce. Iesu amore.

¶ A misser Iacomo Cardinale de glorsini. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce: madre del figliol de Dio. Epistola. XXVIII.

A Voi dilectissimo, & carissimo patre in Christo Iesu, Io Catharina serua, & schiaua de serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui colōna ferma, & stabile posto a nutricare nel giardino della sancta Chiesia per li molti venti contrarij che vengono. Si non fossi di pietra ben fondata verrebbe meno, conuene che il fondamento sia cauato ben giu, che si fosse poco ancho sarebbe debile. O patre in Christo Iesu voi sete colonna posta per humilita, laquale humilita sacquista nel vero cognoscimento di se medesimo, & pero cade lhomo in superbia, perche non cognosce se, che se cognoscesse se medesimo non essere, mai non caderebbe in superbia: ma lessere che lha, ha receuuto solo da Dio, che noi non pregamo mai Dio che ci creassi. Mosso adunque dal foco della sua diuina charita per lamore che gli hebbe alla sua creatura guardando la dentro da se in amorosi della bellezza sua, & della factura delle mane sue amano amano che lanima ha reguardata in se, vene che troua la bonta de Dio, crescie lanima in tanto foco damore, che altro non po amare ne desiderare, se non solo Dio, in cui gli ha trouato tanta smisurata bonta, pero che vedendo in se essere quella pietra, che tene dritto il confalone della sanctissima croce, che ne pietra lharebbe tenuto, ne chiouo confitto, se non fossi la forza per lamore, che Dio hebbe alhomo. Questo mi racordo che fo decto vna volta ad vna serua sua, dicendo ella per smisurato desiderio, che haueua O signor mio se io fosse stata della pietra, & terra doue fo ficta la Croce tua, quanto mi sarebbe di gratia, che io hauerei riceuuto del sangue tuo, che versaua giu per la Croce. Rispondeua la dolce prima verita, & diceua figliola mia carissima, tu, & laltre creature, che hanno in se ragione fusti quella pietra, che mi tenesti, cioe lamore, che io hebbi a voi, che veruna altra cosa era sufficiente a tenermi Dio, & homo. Adunque vergogninsi li cori miseri miserabili superbi dati solo alle grossitie, & miserie di questa tenebrosa vita, alle grādeze, stati, & delitie del mondo, questo tale fa il fondamento tanto in su con amore proprio di se medesimo, perche non vole durare faticha ne tenere per la via de gli obprobrij della vilta, & pouerta voluntaria, laquale vi tene il dolce, & bono Iesu. Dico carissimo fratello: che questo tale non dura, ma ogni piccolo vento il da a terra, pero che il fondamento suo, cioe lamore, & laffecto, e posto in cosa vana leggiera, & transitoria che passa, & va via come il vento. Ben vedete che in se nessuna cosa ha fermeza, se non solo Dio, se le vita la vene meno, da vita andiamo alla morte, da sanita ad infirmita, da honore a vituperio, da richeza a pouerta, ogni cosa passa, & corre via. O come e simplice, colui che pone laffecto in loro tutto, vel pone perche lama se medesimo damore sensitiuo, ama quello, che si conforma con quella parte sensi-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

tiua picola nō sama se di ragione damor fondato in uirtu. Che se samasse ragioneuolmente, che cio che ama, amasse cō ragione, & cō uirtu, et nō pdilecto sensitiuo damore pprio, dilecto, & piacimento del mōdo piacere piu a se, & alle creature che a dio, se uenissero meno nō pderebbeno nulla ne alcuna pena ne sostenerebbeno, per che non uisarebbe lamore. che solo la pena cade in coloro: che amano fori de Dio, ma chi ha ordinato in lui, che se & ogni cosa ama cō la ragione del cognoscimēto uero fondato nel suo creatore non cade pena in lui. Vede bene che ueruna cosa dio gli da o toglie spiritualmente o tēporalmente el gli uol far altro, che per nostro bene, & per nostra sanctificatione Allhora cō questo lume, & cognoscimēto chel gli ha aquistato di se & della bonta de Dio, & della sua inestimabile charita, elgli sahumilia cauando cō odio, & dispiacimento di se nasci e in lui una patientia nelle pene, lingiurie, scherni, uilanie, che ello sostenesse, pero che. ello e cōtēto di sostenere pene cōsiderato, ch elgli e stato ribello al suo creatore: poi che elgli e facto il fondamento, & elgli diuenta pietra ferma, & stabile posto, & cōfermato in sulla pietra Christo Iesu sequitando le uestigie sue: & in altro non si po dilectare, ne amare, ne volere si nō quello, che Dio ama odia quello, che egli odia, allhora riceue tanto dilecto, forteza, & cōsolatione, che niuna cosa, che sia, ne demōio, ne creatura il po indebilire, ne dare amaritudine niuna, perche cola, oue e Dio e ogni bene. Non si traga piu il core nostro di tanta dilectione non piu negligētia, ne ignorantia sequitatemi lagnello suenato aperto in sul legno della sanctissima croce.

Altrimenti carissimo patre voi colōna posto ad aiutare, & souenire in cio, che potete la dolce sposa di questo agnello so lhaueua posto non per vostra bonta, ma per sua per che rendiate lhonore a lui, & a la faticha al proximo vostro. Siate siate gustatore, & mangiatore dellanime, che questo fu il cibo suo. ben vedete che poi, che noi perdemo la gratia per el peccato del nostro primo patre nō sadempiua in noi la volonta del patre eterno, che non ci hauea creati per altro fine se non perche gustassimo, & godessimo la bellezza sua, vita durabile senza morte, non sadempiua questa volonta, mosso dal foco dellamore, colquale haueua creati, vole mostrare che non ci ha facti per altro fine, troua il modo dadempire questa volunta, daci per amore il verbo de lunigenito suo figliolo sopra di lui, punisce la nostra infirmita, & iniquita. O foco dolce damore, tu gitti vno colpo che insiememente tu punisti el peccato sopra di te sostenēdo morte, & passione sattollandoti de obproprij, & di vergogna, & vituprrio per renderci lhonore, ilquale perdemo per lō peccato cōmesso, & cō questo hai placato lira del patre tuo facendo in te iustitia, per me sodisfacesti la ingiuria facta al patre eterno tuo, cosi hai facta la pace della grā guerra bene dice il vero quel dolce inamorato di Paulo, che Christo e nostra pace, & tramezatore che e stato a fare pace fra Dio, & lhomo Hor questo e il modo dolce, & suaue, che Dio ha tenuto per darci il fine, per loquale ci creo. Mostrato lha per effecto, & per operatione non obstante a quello, che li ha facto, ma cōtinuamente fa, mostrādo ci grandissimi segni damore, & tutto q̄sto trouera lanima se reguardara in se medesima, che ogni cosa e facta per lei. Arendasi arendasi la citta de lanima nostra almeno per foco se nō sarende per altro. Oime oime non dormite piu voi, & gli altri cāpioni della sancta Chiesia, non attendete piu a queste cose transitorie, ma attendete alla salute dellanime, che vedete, che il demonio nō resta mai de diuorare le pecorelle ricomperate de si dolce pretio, & tutto e per la mala cura de pastori, che sono facti deuoratori dellanime. Attendeteci per lamore de Dio, adoperate cio che potete col vostro dolce Christo in terra, che pero curi de fare boni pastori, & rectori. Doime Dio amore, non fate piu schoppiare, & morire noi, & li altri serui de Dio, ma siate sollicito a fare cio che potete dimostrare, che voi amate la fame del honore de Dio, & della salute dellanime, & non tanto so-

pra il

pra il popolo chriſtiano, ma anco ſopra il
popolo infidele, pregando Chriſto in
terra, che toſto rizi il confalone della ſan-
ctiſſima Croce ſopra di loro, & non teme-
te per veruna guerra o ſcandolo, che ve-
niſſe, ma fate virilmente, che quel ſara il
modo di venire a pace. Pregoui per la-
more di Chriſto crocifixo, che della guer
ra, che hauete con queſti membri putridi
che ſono ribelli al capo loro voi pregate
il patre ſancto, che ſi vogli riconciliare,
& fare pace con eſſi, che potendo haue-
re la pace con quelli modi debiti, che ri-
chiedono al bene della ſancta chieſia: e
meglio, che ha fare con guerra Ponamo,
che ingiuria habbia riceuuta da loro, nō
dimeno debiamo dicernere quello che e
maggiore bene. Di queſto vi prego quā-
to ſo, & poſſo, ſi che poi potiamo andare
virilmente a dare la vita per Chriſto. non
dico piu ſiate colonna ferma fermato, &
ſtabilito in ſu la pietra ferma Chriſto. Per
manete nella ſancta, & dolce dilectione
de Dio, perdonate alla mia preſumptione
che preſumo di ſcriuere a voi. ſcuſami la-
more, che io ho della dolce ſpoſa di Ieſu
Chriſto, & ſalute noſtra. Ieſu dolce. Ieſu
amore.

¶ Al nome di Ieſu Chriſto crocifixo, &
di Maria dolce madre del figliolo de
Dio. A miſſere Pietro Cardinale por-
tuenſi di Fiorenza. Epiſtola XXIX.

A Voi dilectiſſimo, & reuerendiſſi-
mo pr̄e, & fratello in chriſto Ieſu Io
Catharina ſerua, & ſchiaua di ſer-
ui de Ieſu Chriſto ſcriuo a voi nel pretio
ſo ſangue ſuo con deſiderio di vederui
vno agnello humile, & manſueto impa-
rando dallagnello immaculato che fo hu
mile, & manſueto in tanto, che non fu vdi
to el crido ſuo per veruna mormoratio-
ne, ma come agnello che non ſi difende
ſi laſſo menare al macello della ſanctiſſi-
ma, & dura Croce. O ineſtimabile foco da
more, la carne ci hai data in cibo, el ſan-
gue in beueraggio. tu ſe quello agnello,
che fuſti aroſtito al foco dellardentiſſima
carita. Non vego altro modo patre a po-
tere hauere virtu, ſe non ponēdoci que
ſto agnello per obiecto a li occhi della mē
te noſtra, po che in lui trouamo la vera, &
profonda humilita con grande manſue-
tudine, & patientia, & poniamo che ſia fi
gliolo de Dio il nō vene, ne ſta come Re,
pero che la ſuperbia, & lamore proprio di
ſe non e in lui, & pero vene come ſeruo
vile, & non cerca ſe per ſe, ma attende ſo-
lo a rendere honore, & gloria al patre, &
a rendere a noi la vita, laquale per lo pec-
cato perdemo, & queſto fa ſolo per amore
& per adempire la volunta del patre in
noi, che hauendo Dio creato lhomo alla
imagine, & ſimilitudine ſua ſolo per che
godeſſe, & guſtaſſe lui nella vita durabile
per la ribellione, che lhomo fece a Dio,
li fu rotta la via, ſi che la dolce volūta de
Dio con laquale creo lhomo, non ſadem-
piua, cioe dhauere vita eterna, che non
fu creato per altro fine Moſſo dunque da
quella pura, & ſmiſurata charita, con la-
quale ci creo per adempire la ſua volunta
in noi ci die el verbo del vnigenito ſuo
figliolo. Si che dunque el figliolo de Dio
non riguarda ad ſe, ma ſolo dadempire
queſta dolce volunta, e facto dunque tra-
mezatore tra Dio, & lhomo, & della gran-
de guerra, ha facto grande pace, pero che
con lhumilita ha vincta la ſuperbia del
mondo, pero dixe ralegrateui, che io ho
vincto el mondo, & la ſuperbia del ho-
mo, che non e veruno tanto enfiato ſu-
perbo, & ſi impatiente che non diuenti
humile, & manſueto quando conſidera-
ra, & vedera tanta profondita, & grande-
za damore, vedere Dio humiliato a noi
homini, & pero li ſancti, & veri ſerui de
Dio volendoli rendere cambio ſempre ſe
humiliano tutta la gloria, & la loda dan-
no a Dio, ricognoſcono loro, & cio che hā
no, ſolo hauere da Dio. Veggono loro nō
eſſere, & cio che amano, amano in Dio.
ſiano in ſtato o in grandeza quanto ſi vo-
le, che quanto e piu grande, piu ſi debba
humiliare & cognoſcerſe non eſſere, che
nel cognoſcimento di ſe il ſe humilia, &
non leua el capo o enfia per ſuperbia, ma
china el capo, & ricognoſce la bonta di
Dio adoperare in ſe, & coſi acquiſta la vir
tu dellamore, & del humilita, che luna e
baila, & nutrice de laltra, & ſenza eſſe nō

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

potremo hauere la vita. Oime oime chi sa ra quello stolto bestiale, & che vedendosi amare non ami, & che al tutto non leui, & toglia da se lamore proprio peruerso, che e principio, & radice dogni nostro male, & non so vedere, che sia veruno si indurato, che non ami vedendosi amar e. pur chel non si toglia el lume con lamore dicto. che segno da colui che ama? questo e el segno: che appare di fore. dimandiamone, Heronymo che fu nel stato vostro, & vederemo mortificata la carne sua con digiuni, vigilie. & oratione. cō habito sempre despecto vccideua in se la superbia, & con grande sollicitudine nō cercaua, ma fuggiua ogni honore, & stato del mondo, & pur Dio coloro che se humiliano li exalta, che hauendo lo stato, non perde pero la virtu sua, ma raffina come loro nel foco agiungendoui la virtu della charita. diuenta mangiatore, & gustatore dellanime, non teme di perdere la vita del corpo suo, pero che lha presa la forma, & il vestimento de lo agnello dolce Iesu, pero che non ama se per se, ne il proximo per se, ne Dio per se, ma ogni cosa ama in Dio, non si cura, ne di vita, ne di morte, ne di persecutione, ne di veruna pena, che sostenesse, ma attende solo al honore de la summa, & eterna veritate. Hor questi sono li segni de veri serui di Dio, di questi cotali vi prego, & voglio che siate voi patre. portatemi el segno della vera humilita non curioso nello stato vostro, ma despecto, non impatiente per veruna pena o ingiuria, che sostenessi, ma con ferma virtu di patientia sostenere nel corpo della sancta Chiesia in fine alla morte annunciando, & dicendo la verita, o consiglian do o per qualunque modo lhauete a dire senza veruno timore attendendo solo al honore di Dio, & alla salute dellanime, & alla exaltatione della sancta Chiesia si come figliolo vero suo notricato da si dolce matre. Hor in questo dimostrarete la diuina dolce charita insiememente con la patientia. siatime largo, charitatiuo spiritualmente come decto e, & temporalmente. pensate, che le mani de poueri vaiutino a porgere, & recare la diuina gratia. Voglio che comminciate vna vita, & vno viuere nouo. non piu dormire nel somno della negligentia & ignorantia. Siatemi siatemi campione vero. Io vho decto che io desidero, che siate vno agnello a sequitare el vero agnello. Hora vi dico, che voglio che siate vno leone forte a gittare el mughio vostro ne la sancta Chiesia, & sia si grande in voce, & in virtu, che voi aitate a resuscitare li figlioli morti, che dentro ci giaciano, & se diceste doue hauero questo crido, & voce forte dellagnello, che secondo lhumanita non crida, ma sta mansueto. Et secondo la diuinita da potentia al crido dal figliolo con la voce della sua smisurata charita, si che per la forza, & potentia della diuina essentia, & del amore che ha vnito Dio con lhomo con questa virtu e facto lagnello vno leone, & stando in su la cathedra della Croce ha facto si facto crido sopra del figliolo morto del humana generatione, che li ha tolta la morte, & data la vita. Hor da costui riceueremo la forza, pero che la morte, che traremo dello obiecto del dolce Iesu ci fara participare dalla potentia del patre, bene vedete, che le cosi, che ne Demonio, ne creatura ci po constringere a vno peccato mortale, pero che ha facto lhomo libero, & potente sopra di se, nellamore participiamo el lume, & la forza dello Spirito sancto, elquale e vno mezo che lega lanima col suo Creatore, & allumina lintellecto, & il cognoscimento, nel quale lume participa la sapientia del figliolo de Dio. O carissimo patre scoppieno & diuellinsi li cori nostri a vedere in che stato, & dignita la infinita bonta ci ha posti si per la creatione dandoci la imagine sua, & si per la recomperatione, & vnione, che ha facta la natura diuina nella humana piu non poteua dare che dare se medesimo a coloro che per lo peccato erano facti inimici de Dio. O ineffabile consumato amore bene se inamorato della factura tua, pero che non potendo tu Dio sostenere pena, & volendo fare pace con lhomo, & la colpa

pa

pa commessa si voleua pur vendicare, non essendo sufficiente pur homo a satisfare alla grande ingiuria, che facta era ad te patre eterno, tu modo con lamore che hai a noi hai trouato el modo vesten do el verbo della carne nostra, si che insiememente tha renduto lhonore, & hai placata lira tua sostenendo la pena ne la prima carne, cio e della massa da Damo, che commesse la colpa. Hor come dunque homo tu poi tenere, che ti non abbandoni te medesimo, tu vedi che lha giocato in su la Croce, & si ha lassato vincere hauendo vincto, pero che la morte vinse la morte, fecero vno torniello insieme, & al tutto la morte fu sconficta, & la vita resuscitata nel homo. Hor oltre dunque corrite, & non si tenga piu el core vostro, arendasi la cita de lanima vostra, & se non sarende per altro foco si debba arendere, & li ha messo el foco da ogni parte, voi non vi potete voltare, ne spiritualmente, ne temporalmente, che non trouate foco damore. Pregoui dunque, & voglio che amate Christo in terra, & pregatelo dellauenimento suo, & che tosto drizi el confalone della sanctissima Croce sopra glinfideli, & non mirate, ne voi, ne li altri, perche li christiani si leuano, & sieno leuati come membri putridi, & ribelli alloro dolce capo, perche questo sara el modo a placarli, & farli tornare figlioli. Pregatenelo, & fatenelo pregare, che tosto si faccia perdonate alla mia ignorantia, che tanto presumo di fauellare, scusimi lamore, & il desiderio, che io ho della salute vostra, & della renouatione, & exaltatione della sancta Chiesia, che e tanto impallidita, che il core della charita pare che sia molto venuto meno, pero che ogniuno la robba li tolle el colore allei, & pollo a se, cio e per amore proprio di se medesimo douendo solo attendere al bene, & alla exaltatione sua, questo e il segno de superbi, che per essere bene grandi, & enfiati non si curano che la Chiesia sia destructa, & il Demonio deuori lanime molto e contrario el segno loro, che sono lupi rapaci a serui de Dio, che sono agnelli, & sequitano el segno del agnello, & cosi desidera lanima mia di vederui agnello. Non dico piu, che se io andasse alla volunta, anzi non mi ristarei, Racomandateme strettamente in Christo Iesu, al nostro Christo in terra, & confortatelo, che non tema per veruna cosa che auenga. Permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A misser Bonauentura da Padoa Cardinale de lordine di sancto Augustino in Fiorenza. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. XXX.

REuerendissimo patre in Christo dolce Iesu, Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui vna colona ferma, & stabile nel giardino della sancta Chiesia, acio che con la fermeza, & stabilita vostra, & de gli altri sia fortificata la fede vostra, exaltate la verita, & confondate la bugia, dirizate la nauicella della sancta Chiesia, laquale e percossa da le onde del mare tempestoso della bugia, & scisma, leuata da gli iniqui homini amatori di loro medesimi, liquali sono stati non colone ferme: mantenitori de la fede, ma seminatori di veneno. Voglio dunque Raimondo patre, che voi siate fermo constante, & perseuerante in ogni virtu, lequale virtu fortificano lanima, trahēdone la debileza de vitij, liquali la fanno debile, sottoponendola alla seruitu di loro, da questa forteza delle vere, & reale virtu non ci fa venire riccheza, stato, ne honore del mondo, non le grande prelatione, ne il presumere di se medesimo, non, ma solo il cognoscimento, che lanima ha di se, nel qual cognoscimento vede se non essere per se, ma per Dio: cognoscie la miseria, & fragilita sua, & il tempo, che si vede hauere perduto, nelquale poteua molto guadagnare, & cognosce col lume la sua indignita, & la sua dignita; la sua indignita cognosce nella cortesia del

corpo ſuo, elquale e cibo di morte & cibo de vermini, drittamente egli e vno ſacco pieno di ſterco; & non dimeno piu ci di- lectiamo damare, & contentare queſto ſac co putrido, & di condiſcenderli con amo re ſenſitiuo, che alla riccheza dellanima; laquale e di tāta dignita, che a maggiore non puo venire; vnde noi vediamo, che Dio conſtrecto dal foco della ſua charita ci volſe creare non animali bruti, ne a ſi- militudine de li angeli, ma creo noi ala imagine & ſimilitudine ſua; & per compi re la ſua virtu in noi, cioe di darci quello fine per loquale ci creo, & per compire la dignita noſtra p̄ſe la noſtra imagine, quā- do veſti la deita della humanita, recrean- doci a gratia nel ſangue del dolce, & amo roſo verbo vnigenito ſuo figliolo, elqua- le ci recompero non dargento, ma di ſan- gue; unde el pretio del ſangue che e paga to per noi; & lunione, che dio ha facta nel homo ci manifeſtano lamore ineffabile, che Dio ci ha dato, & la dignita noſtra, la quale riceuemō nella prima creatione co- me decto; & bene e dunq; mercenaia q̄lla creatura, che ſi tene tanto vile, che ſotto- mette ſe a colpa di pecato, ilquale e la piu vile coſa che ſia; anzi e non couelle: e co- me cieco non vede come tale diuēta qua le e quella coſa di cui egli ſi fa ſeruo: dun que egli diuenta non couelle per lo pec- cato che ci priua di Dio per gratia: elqua- le e colui che e: queſto non e ſtato nela co ſa del cognoſcimento di ſe: ma e ſtato fuo re di ſe & come matto e phrenetico ſe at- tacato ala morte: & ale tenebre del pro- prio amore ſenſitiuo di ſe medeſimo: vn- de naſcie ogni male & ha laſſata la luce duno cognoſcimento dela infinita bonta de Dio: che gli ha data tanta dignita per amore e per gratia & non per debito che ſe elli haueſſe cognoſciuto ſe col lume ve dendo il difecto ſuo: haurebbe acquiſtata la vera & perfecta humilita: pero che lani ma che ſta in queſta dolce caſa del cogno ſcimento di ſe & dela bonta de Dio: in ſe ella ſe humilia. per che la coſa che non e non puo inſuperbire & vede come decto e: ſe non eſſere per ſe: ma per dio. Et pero creſce in lei el foco dela charita ricogno- ſcendo da Dio leſſere, & ogni gratia poſta ſopra leſſere. Et per che vede che la inde gna lege peruerſa: laquale ſempre impu- gna lo ſpirito e cagione; ſe la volunta li conſente de farli perdere Dio & el fructo del ſangue. Pero ſubito cōcepe vno odio ſancto verſo la propria ſenſualita: & quan to piu lodia: piu ama la ragione. Et con queſto amore & lume ſe leua da quello, chel faceua indebilire: & vniſceſce per af fecto damore in Dio: elquale e ſumma for teza col mezo de le vere & reale virtu.

Adunque bene e vero: che nel cognoſci- mento che lhomo ha di ſe medeſimo per lo modo decto acquiſta la forteza. Et quā to deuenta forte cariſſimo patre? Tanto che ne demonio, ne creatura el po inde- bilire mentre che egli ſta vnito con la ſua forteza: & da queſta forteza nullo el puo ſeparare: ſe egli non vole. Fanno le batta- glie & moleſtie del mōdo in debilire que ſta anima? Certo no: ma piu, & molto ma- giormente ſe ne fortifica: per che elle ſo- no cagione di farla fugire con piu ſollici- tudine ala forteza ſua. Et anco ſi proua la- more che ella ha a Dio, ſe le amore merce nario o no: cioe che ella ame per proprio dilecto: & non la indebiliſcono le creatu re con le molte perſecutione: ingiurie: ſtra tij: & rimproperij: ſcherni: & villanie: ma molto magiormente la fanno leuare da ogni amore dele creature fora del creato- re: & fannola prouare nela virtu dela pa- tientia. Adunque niuno e che la poſſa in debilire: ſe non quando lhomo vole ſepa randoſe dala ſua forteza in qualunque ſta to lhomo ſe ſia: che ne ſtato: ne tempo ci tolle Dio: pero che egli non e acceptatore deli ſtati: ne de lochi: ne de tēpi: ma ſolo del ſancto & vero deſiderio. Adunque voglio che voi ſiate vna colonna forte: ferma & ſtabile, fortificandoui nele vere & reale virtu nel cognoſcimento de voi: acio che pienamente potiate adoperare nela ſancta Chieſia quello per che voi ſe te poſto, che nol faceſte vi ſarebbe molto richieſto da Dio. Et quanta confuſione ſa rebbe ne lultima extremita dela morte di nanzi al ſummo iudice: al cui occhio niu no ſi po naſcondere: pero chel minimo

pensiero

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

pensiero del core gli e manifesto. O carissimo patre non dormiamo piu hora che siamo nel tempo dela vigilia: ma con affocato desiderio cognosciamo noi: & la grande bonta di Dio in noi. Acio che come veri lauoratori lauoriamo nel giardino dela sancta Chiesia ogniuno secondo che gli e dato a lauorare per honore de Dio, e salute delanime: & reformatione de la sancta Chiesia: & per accrescimento de la verita di Papa Vrbano. VI. vero summo Pontifice: con vna vera humilita & patientia reputandoci degni de la pena & faticha & indegni del fructo che sequita doppo la pena: annegamo la propria peruersa volunta nel sangue di Christo crocifixo: & sequitamo la dolce doctrina sua. Altro non vi dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A tre Cardinali Italiani partiti da Papa Vrbano. VI. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. XXXI.

Carissimi fratelli & patri in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio de vederui tornati ad vero & perfectissimo lume & vscire de tante tenebre & cecita: nelaquale sete caduti allhora sarete patri a me: in altro modo no. Si che patri chiamo inquanto voi vi partiate dala morte & torniate ala vita: che quanto che hora sete partiti dala vita dela gratia membri tagliati dal capo vostro: vnde traheuate la vita: stando voi vniti in fede & in perfecta obedientia a Papa Vrbano VI. nelaquale obedientia stanno quelli che hanno lume: che con lume cognoscono la verita: & cognoscendola lamano: pero che la cosa che non se vede: non se puo cognoscere: & chi non cognosce: non ama: & chi non ama: & non teme el suo Creatore: ama se damore sensitiuo: & cio che ama: & delitie: & honori: & stati del mondo ama sensitiuamente: perche le creato per amore: non po viuere senza amore: che o egli ama Dio: o egli ama se: & il mondo damore che gli da morte: ponendo locchio del intellecto offuscato dalamore proprio di se sopra queste cose transitorie che passano come el vento: quiui non puo cognoscere verita ne bonta veruna: altro che bugia non cognosce: perche non ha lume: che veramente se elli hauesse lume egli cognoscerebbe che de questo cosi facto amore non ha: ne trahe altro che pena & morte eternale: fagli gustare larra delinferno in questa vita: perche e facto incomportabile a se medesimo: colui che disordinatamente ama se & le cose del mondo. O cecità humana, non vedi tu disauenturato homo: che tu credi amare cosa ferma & stabile: cosa delecteuole: bona & bella & elle sono mutabile: summa miseria: laide: & senza alcuna bonta, non per le cose create in loro: che tutte sono create da Dio: che è summamente bono: ma per laffecto de colui: che disordenatamente le possede. Quanto è mutabile la riccheza & honore del mondo in colui, che senza Dio le possede: cio è senza el suo timore che hoggi e ricco & grande; & hora è pouero. Quanto è laida la vita nostra corporale: che viuendo da ogni parte del corpo nostro gittamo puza: diritamente vn sacco pieno di sterco cibo di vermi: & cibo di morte: la nostra vita, & la bellezza della gioventute passano via come la belleza del fiore: poi che è colto dala pianta niuno è che possa rimediare a questa bellezza conseruare che non ghe sia tolto da la vita quando piace al summo iudice di cogliere questo fiore col mezo dela morte & niuno sa quando. O misero la tenebre de lamore proprio non te lascia cognoscere questa verita: che se tu la cognoscessi tu elegeresti inanzi ogni pena che guidare la vita tua a questo modo porresti ad amare & desiderare colui che e: gustaresti la verita sua: con fermezza & non ti moueresti come la foglia al vento. Seruiresti il tuo creatore & ogni cosa amaresti in lui: & senza lui nulla. O quanto sara ripresa ne lultima extremita: & con quanto rimproperio questa cecita in ogni creatura che ha in se ragione: & molto ma

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

glormente in quelli che Dio ha tracti del luto del mondo & posti nela magiore excellentia che possino essere: dessere facti ministri del sangue del humile & immaculato agnello. Oime oime a che vha facti giungere il nostro hauere sequitato in virtu la vostra excellentia. Voi fusti posti a nutricarui al pecto della sancta Chiesia: come fiori messi in questo giardino: acio che gittassi odore de virtu. fusti posti per colonne a fortificare questa nauicella: & il Vicario di Christo: in terra fusti posti come lucerna in sul candelabro: per render lume a fideli Christiani & dilatare la fede. Voi sapete bene se voi hauete facto quello: perche fusti posti: certo no, che lamore proprio non vi lha facto cognoscere: che in verita solo per fortificare & rendere lume & exemplo di bona & sancta vita: voi fusti messi in questo giardino: che se voi lhaueste cognosciuta lharesti amata, & vestitiui di questa dolce verita: & doue e la gratitudine vostra: laquale douete hauere a questa sposa: che vha nutricati al pecto suo? non ci vego altro che ingratitudine: laquale ingratitudine desecca la fonte della pieta. Chi me monstra che voi seti ingrati, villani, & mercennai? la persecutione, che voi con li altri insieme hauete facta: & fate a questa sposa nel tempo che doueuate essere scudi, & resistere a colpi della heresia: nelaquale sapete & cognoscete la verita: che Papa Vrbano. VI. e veramente Papa summo Pontifice electo con electione ordinata & non con timore: veramente piu per spiratione diuina: che per vostra industria humana: & cosi lannunciasti a noi quello, che era la verita. Hora hauete voltate le spalle come vili & miserabili Caualieri. lombra vostra vha facto paura. partiti vi sete dala verita: che vi fortificaua: & acostateui ala bugia che indebilisce lanima & il corpo: priuandoue dela gratia spirituale & temporale. Chi vene cagione? il veneno delamor proprio: che ha auenenato il mondo. ello e quello che voi colonne, ha facti peggio che paglia: non fiori che gittati odore: ma puzza che tuto el mondo hauete apuzato: non lucerne poste in sul candelabro: acio che dilatiate la fede: ma nascosto questo lume sotto lo staio dela superbia facti non dilatatori: ma contaminatori della fede, gittate tenebre in voi: & in altri dangeli terrestri che douete essere posti per leuarci dinanzi al Demonio infernale & pigliare lofficio de gli angeli: reducendo le pecorelle a lobedientia dela sancta chiesia: & voi hauete preso lofficio del Demonio, & di quello male che hauete in voi: di quello volete dare a noi ritrahendoci dala obedientia di Christo in terra: & inducendoci allobedientia di Antichristo membro del Diauolo: & voi con lui insieme, mentre che starete in questa heresia. Questa non e cecita dignorantia: cio e che uenga per ignorantia: non ve vene che ve sia porto dalle creature vna cosa & sia vnaltra no: che uoi sapete qllo: che e la verita: & voi hauete anũtiata a noi & non noi a uoi. O come sete matti: che a noi desti la verita: & per voi volete gustare la bugia. Hora volete seducere questa verita & farci vedere incõtrario: dicendo che p paura eligesti papa Vrbano: laqual cosa non e: ma chi il dice parlando a voi non reuerentemẽte: per che vi sete priuati della reuerentia: mente sopra el capo suo: pero che quello che voi monstrasti hauere electo per paura apparue euidente a chiunque il volse vedere: cio fu misser di sancto Pietro. Potresti dire a me perche non credimi: meglio sapiamo noi la verita che lo elegemmo che voi: & io ve rispondo che voi medesimi me hauete monstrato: che voi vi partite dala verita in molti modi: & che io non vi debio credere che Papa Vrbano. VI. non sia vero Papa. Se io mi volgo al principio de la vita vostra: non vi cognosco di tanta bona & sancta vita: che voi per conscientia vi ritraheste dala bugia. Et che mi mõstra la vostra vita poco ordinata? il veneno della heresia. Se io mi volgo ala electione ordinata per la bocca vostra hauiamo saputo che voi lo elegeste canonicamente: & non per paura: decto hauiamo che quello che monstrasti per paura, fo

misser

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

misser de san Pietro. Chi mi monstra la electione ordinata con che elegeste misser Bartholomeo Arciuescouo di Bari: ilquale e hoggi Papa Vrbano VI. facto in verita nela solennita facta dela sua coronatione ci e monstrata questa verita: che la solennita sia facta in verita ci monstra la riuerentia che gli faceste: & le gratie domandate a lui: & voi hauerle vsate in tutte quante le cose: non potete denegare questa verita altro che con menzogne. Ahi stolti degni de mille morte: come cechi non vedete il male vostro: & venuti sete a tanta confusione: che voi stessi ve fate menzognieri & idolatri: che etiamdio se fusse vero: che non e: anche confesso & non lo nego: che Papa Vrbano. VI. e vero Papa: ma se fusse vero quello che dite non haresti voi métito a noi che cel diceste per summo Pōtifice come egli e? & non hareste voi falsamente factoli reuerentia adorandolo per Christo in terra? & non haresti voi stati simoniaci a procacciare le gratie: & vsarle illicitamente? si bene. hora hāno facto lantipapa & voi con loro insieme: quanto allacto & aspecto de fori hauete monstrato cosi sostenēdo de ritrouarui quiui quando li Demonii incarnati elesseno el Demonio. Voi mi potresti dire non: non elegemmo: non so che io mel creda. pero che non credo che voi haueste sostenuto de ritrouarui quiui se la vita ne fusse douuta andare. Almeno el tacere la verita: & non scoppiare che questo non fusse iusta el vostro potere mi fa inchinare a credere: che poniamo che forsi facesti meno male: che gli altri nela intentione vostra: voi faceste pur male con gli altri insieme: & che posso dire? posso dire che chi non e per la verita e contro ala verita: chi non fo allhora per Christo in terra: Papa Vrbano. VI. fo contro a lui. Et pero vi dico che voi con lui insieme facesti male: & posso dire che sia electo vno membro del Diauolo: che se fussi stato membro di Christo harebbe electo inanzi la morte, che consentito a tanto male: pero che egli sa bene la verita: & non si po excusare per ignorantia. Hora tutti questi defecti commettete & hauete commessi inverso questo Demonio: cio e de confessarlo per Papa: & egli non e cosi la verita: & de fare la reuerentia a cui voi non douete: partiti, vi sete dala luce & itene ale tenebre dala verita & congiunti ala bugia: da qualunque lato io non ci trouo altro che bugie: degni sete de supplicio: ilquale supplicio veramente io vi dico & ne scarico la conscientia mia: che se voi non ritornate alobedientia con vera humilita: verra sopra di voi. O miseria sopra miseria: o cecita sopra cecita: che non lascia vedere il male suo: ne danno de lanima & del corpo: che se el vedessi: non vi saresti cosi di leggieri con timore seruile partiti dala verita: tutti passionati como superbi & persone habituate arbitrarie: ne li piaceri & dilecti humani: non potesti sostenere: non solamente la correctione di facto actualmente: ma la parola aspra reprehensibile vi fece leuare el capo: & questo: cio e la cagione, perche vi sete mossi ci dechiara bene la verita: che prima che Christo in terra vi commenciassi a mordere: voi el confessasti & reueristi come Vicario di Christo che egli e. Ma lultimo fructo che e vscito de voi: che germina morte: demonstra che arbori voi sete: & che el vostro arbore e piantato nella terra della superbia che escie delamore proprio de voi: elquale amore vha tolto il lume della ragione. Oime non piu cosi per lamore de Dio: pigliate lo scampo da humiliarui sotto la potente mano de Dio & allobedientia del Vicario suo, mentre che hauete el tempo: che passato el tempo non ce piu remedio. Recognoscete le colpe vostre: acio che ve potiate humiliare, & cognoscere la infinita bontà de Dio: che non ha comandato alla terra, che vinghiotisca, ne a gli animali, che ve deuorano: anzi vha dato el tempo: acio che potiate corregere lanima vostra. Ma se voi non el cognoscerete quello che egli vha dato per gratia, ve tornera a grande iudicio: ma se vorrete tornare allouile, & pascerui in verita al pecto della sposa de Christo

sarete riceuuti con misericordia da Christo in Cielo: & da Christo in terra: non obstante la iniquita che hauete commesso. Pregoue che non tardiate piu: ne recalcitriate a lo stimolo della conscientia: che continuamente so che ve percote: & non vi vinca tanto la confusione della mente del male che hauete facto: che voi abbandoniate la salute vostra, & per tedio & desperatione: quasi non parendoui di potere trouare rimedio: non si vole fare cosi: ma con fede viua, ferma speranza pigliate nel vostro Creatore: & con humilita tornate al giogo vostro: che peggio sarebbe lultima offesa della obstinatione & disperatione: & piu spiaceuole a Dio & al mondo: & damno a voi: che la prima. Adunque leuateui su col lume: che senza il lume andareste in tenebre: si come sete andati per infino a qui. Considerando questo lanima mia: che senza il lume non potiamo cognoscere, ne amare la verita: dixi & dico chio desidero con grandissimo desiderio di vederui leuati da le tenebre & vnirui con la luce: a tutte le creature: che hanno in loro ragione, se estende questo desiderio: ma molto magiormente a voi tre: dequali io ho hauuto maximo dolore & admiratione piu del vostro difecto: che de tutti gli altri che lhanno commesso: che se tutti se partiuano dal patre loro: voi doueuate essere quelli figlioli: che fortificassi el patre, manifestando la verita: non obstante che il patre non hauesse con voi vsato altro che rimproperio: non doueuate pero essere guida, denegando la sanctita sua per ogni modo: pure naturalmente parlando che secondo virtu tutti douiamo essere equali: ma parlando humanamente Christo in terra Italiano: & voi Italiani che non ve poteua mouere la passione della patria: come gli Oltramontani: cagione non ci vego: se non lamore proprio. Atterratelo hoggimai: & non aspectate il tempo: che il tempo non aspecta voi: conculcando de piedi de laffecto, con odio del vitio & amore dela virtu. Tornate tornate & non aspectate la virga della iustitia: pero che dele mane de Dio noi non potiamo vscire: noi siamo nelle mane sui: o per iustitia: o per misericordia. Meglio e a noi de ricognoscere le colpe nostre: & staremo nelle mani dela misericordia: che de stare in colpa & nele mani dela iustitia: perche le colpe nostre non passano impunite: & specialmente quelle che sono facte contra alla sancta Chiesia: ma io mi voglio obligare di portarui dinanzi a Dio con lachryme & continua oratione: & con voi insieme portare la penitentia pure che vogliate retornare al patre: che como vero patre: ve aspecta con lale aperte della misericordia. Oime oime non la fuggite, ne schifate: ma humilmente la riceuete. & non crediate a maluagi Consiglieri, che vhanno dato la morte. Oime fratelli dolci: dolci fratelli & patri mi sarete inquanto vaccostiate ala verita: non fate piu resistentia ale lachryme & a sudori che gittano li serui de Dio per voi: che dal capo a piedi ve ne lauaresti: che se voi le spregiasti, & lanxietati dolci, & dolorosi desiderij: che per voi sono offerti da loro: molto piu dura reprehensione receueresti. Temete Dio & il vero iudicio suo. Spero per la infinita sua bonta: che adempira in voi il desiderio de serui soi. non vi para duro, se io vi pungo con le parole: che lamore dela salute vostra me ha facto scriuere: & piu tosto vi pugnerei con la voce viua, se Dio mel promettesse: sia facta la volunta sua: & ancho meritate piu tosto li facti, che le parole. Pono fine & non dico piu: che se io sequitasse la volunta: ancho non mi restarei: tanto e piena di dolore: & di tristitia lanima mia de vedere tanta cecita in quelli che sonno posti per lume: non come agnelli che si pascono del cibo de lhonore de Dio, & salute delanime: & reformatione dela sancta Chiesia: ma come ladri inuolano quel lo honore: che debbono dare a Dio & dannolo a loro medesimi, & come lupi deuorano le pecorelle. Si che io ho grande amaritudine. Pregoue per amor di quello pretioso sangue sparto con tanto

foco damore per voi: che diate refrigerio alanima mia: che cerca la salute vostra. Altro non vi dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio: bagnateui nel sangue delagnello immaculato: doue perderete ogni timore seruile: & col lume rimarrete nel timore sancto. Iesu dolce: Iesu amore.

¶De le epistole che mando la dicta vergine a diuersi prelati della Chiesia di Dio. Reuerendo in Christo patri domino Angelo electo Episcopo castellano &c. Al nome di Iesu Chr̃o crocifixo & di Maria dolce. Epist. XXXII.

CArissimo patre in Christo dolce Iesu. Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui alluminato duno vero & perfectissimo lume: acio che nel lume de Dio vediate lume: pero che vedendo cognoscerete la sua verita: cognoscendola lamarete: & cosi sarete sposo dela verita: senza questo lume andaremo in tenebre non seremo fideli: ma infideli sposi dela verita: perche questo lume e quello mezo che fa lanima fidele: dilongala dala bugia dela propria sensualita: & fala correre per la doctrina di Christo crocifixo: elquale e essa verita: fa el core maturo: stabile & non volubile: cio e a dire: che per faticha non si moue con impatientia: ne per consolatione con disordenata allegreza in ogni cosa e ordinato & pesato neli costumi soi. Tutto suo operare e facto con prudentia & con lume di grande discretione. Et si come prudentemente adopera: cosi prudentemente parla & prudentemente tace: delectandose piu dudire le cose necessarie: che parlare senza bisogno. questo perche e? perche con lume ha veduto nel lume: che il dolce Dio eterno si dilecta di poche parole: & di molte operatione senza el lume non lhauerebbe cognosciuto: & pero hauerebbe facto tutto el contrario parlando molto & facendo poco: el core suo andarebbe a vela: che nela alegrezza sarebbe leggiero con vanita di core: & nela amaritudine si trouerebbe con disordenata tristitia: in ogni male e apto a cadere quello: elquale e priuato di lume: & cosi colui che nel lume della verita eterna ha veduto lume e disposto: & apto a venire a grande perfectione & vienuise con sollicitudine & odio sancto di se: & amore dela virtu exercita la vita sua: corropta la vita: serebbeno corrupte tutte le sue operatione della ragione: hauerebbe facta serua & della sensualita donna: cio che Dio gli desse pigliarebbe in morte: in qualunque stato si fusse: non renderebbe a Dio il debito suo: ne al proximo: ne a se: cio e di rendere a Dio lhonore di amarlo schiettamente senza rispecto di se: ma solo perche glie degno dessere amato: perche egli e summa & eterna bonta a se non renderebbe odio: ilquale se debba rendere odiando la propria sensualita con aggrauare le colpe sue passate & presente con vero dispiacimento dolendosi piu de loffesa di Dio: che de la pena propria che gli sequita dopo la colpa. Et al proximo la beniuolenza damarlo strectamente come se medesimo seruirlo & aiutarlo in cio che egli puo per trarlo fora dele mani dele Demonia. Costui non se pascerebbe ala mensa delaffocato desiderio de lhonore de Dio & del cibo dele anime: ala quale mensa Dio ci richiede: che continuamente stiamo a prendere. Questo cibo maximamente li pastori dela sancta Chiesia dienno cercare: alli quali Dio ha commessa la cura dele anime. Questi debbono essere pastori veri sequitando il bono, & sancto Pastore: elquale dispose & de la vita per le pecorelle sue, & con la pena de la Croce compi lobbedientia del patre, & la salute nostra: mai non rifiuto labore, ne faticha: ne allento mai el desiderio dessa nostra salute: ne per lo Demonio: ne per decto deli Iudei: che cridauano descende dela Croce: ne per nostra ingratitudine: noi douiamo sequitare le vestigie sue A questo vinuito carissimo patre nouamente Dio vha messo in questo giardino de la sancta Chiesia: & postoui el pesc dele anime: acio che faciate si come facea

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

no li dolci & sancti Pastori: quando antiquamente la Ecclesia di Dio abundaua de homini virtuosi: liquali con lume del intellecto si speculauano in questa verita dinanzi a loro: che si poneano non delitie: ne ricchezze con adornamento di casa: con molti donzelli: ne con grossi caualli: come fanno hoggi che tanto sonno summersi in questo & neli altri defecti: che dele anime non curano: dico che non faceano cosi essi: ma il loro obiecto era Christo crocifixo: & cognoscendo cō lume la fame di questo dolce verbo: laquale egli hebbe verso la nostra salute: se ne inamorauano per si facto modo, che il sostenere: & dare la vita era a loro grande allegreza. li loro famigli erano i poueri: la loro richezza era lhonore di Dio: la salute dele pecorelle & la exaltatione della sancta Ecclesia. Non si restauano mai dofferire dinanzi a Dio dolci & amorosi & penosi desiderij dando loro la doctrina con exemplo di bona & sancta vita crescendo nelo stato non enfiauano per superbia: ma piu perfectamente se humiliauano: pero che el lume loro facea chinare el capo cognoscendo la grauezza & el peso che receuuto haueano in hauere cura delanime. Hora è il tempo inquanto e magiore necessita che fosse gia grandissimi tempi: omai nela Ecclesia di Dio inquanto il mondo piu abunda di vitij & tutto e auenenato in tanto che non si troua doue altroue possa posare il capo: che in Christo crocifixo: non voglio che allentiate el sancto desiderio che hauete & che douete hauere di fare il debito nel lofficio vostro: ne per inganno di Demonio: che vi volesse far vedere che il meglio fosse conformarui con li costumi de li altri: o che tempo nō fosse di correger li vitii deli subditi vostri: maximamente le immunditie: & ribaldarie: liquali trouanse neli clerici: propriamēte fareste vno Demonio: perche vi scordaresti dalla volunta di Dio, & conformarestiui con la sua: ne per decto de creatura, che volesse dire descendi di questa Croce: non voler portare affanno: pero che te ne sequitera pena: & forse la morte: se tu sostieni li subditi ti crederāno & possiderai in pace il beneficio tuo. ¡Ah il timor sancto risponda al timore seruile & ale creature: che con queste parole spauentano la sensualita. Hor non son io mortale? hor non posso io riuocare questa morte? si bene: nel di dela resurrectione: ma la morte eternale: laquale per questo mi seguirebbe: nō posso io mai reparare. agiungereuisi il cruciando el corpo, el di dela resurrectione: adoncha meglio mi e di ponere la vita & sequitar Christo crocifixo & cō fede viua credere in verita: che per lui potrete ogni cosa: ne voglio che voi lasciate per ingratitudine loro mai di subuenirli, & procacciare la vita loro iuxta il vostro potere. Siatimi vero & perfecto hortolano in diuellere li vitij & piantare le virtu in questo giardino: per questo vha Dio hora di nouo posto & chiamato: siate adoncha tutto virile à rēdere il debito vostro. Son certa che se harete vero lume el farete compitamente, altramente no. Et pero vi dixi chio desideraua di vederui alluminato duno vero & perfectissimo lume. Pregoui per amor di Christo crocifixo & di quella dolce matre Maria che vi studiate de compire di voi la volunta di Dio & il desiderio mio: & allhora riputero beata lanima mia: non e piu tempo da dormire: ma de destarsi dal sonno de la negligentia: & leuarsi dala cecita della ignorātia: & realmēte sposare la verita cō lanello della sctissima fede nō tacendola p veruno timore: ma largo & liberale dispostoa dar la vita se bisogna: tutto ebrio del sangue del humile, & imaculato agnello trahēdolo delle māmille dela dolce sposa sua: cio e di la scā Ecclesia: laqle vediamo tutta smēbrata: ma spero nela sūma & eterna bōta di Dio: che li rendera mēbri sani & nō infermi: odoriferi & non putridi: & fabricarānosi qsti mēbri sopra le spalle di veri serui de Dio amatori della verita cō molti labori: sudori: & lachryme: & humile & cōtinua & fidele orone. Altro nō vi dico: confortateui in croce con Chro dolce Iesu: humilmēte mi vi ricomādo. Permanete nella sancta & dolce dilectione di Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

Siate

Siate vno patrone in cotesta citta ad annunciare virilmente la verita di Papa Vrbano. VI. summo & vero Pontifice: & in tutto vi studiate di mantenerli nella fede: obediẽtia & reuerẽtia dela sancta Ecclesia & dela sãctita sua.

Al nome di Iesu Chro crocifixo: & di Maria dolce. A misser Nicolao da Osmo secretario & pronotario del nostro Signore lo Papa. Epist. XXXIII.

CArissimo & reuerendo pre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui de Iesu Christo: Scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui colonna ferma: che non si moua mai: se non in Dio: nõ schiuando ne refutando labore & la fatigha che durate nel corpo mystico dela sancta Chiesia: sposa dolce de Christo: ne per ingratitudine: ne per ignorantia che trouaste in coloro che si pascono in questo giardino: ne per tedio: che ci venisse di vedere le cose della Chiesia andare con poco ordine: pero che spesse volte aduiene: che quando lhomo saffaticha in vna cosa, & poi non viene compiuta in quello modo, & effecto che esso desidera la mente ne viene a tedio: & tristitia quasi cogitando in se medesimo: & dicendo meglio te di lassare questa operatiõe che hai cominciata & fatti tanto tempo & anco non e venuta in fine, & cerca la pace & la quiete dela mente tua. Arditamente allhora debba respondere lanima con fame de lhonore de Dio & della salute de lanime: & refutare la cõsolatione propria, & dire: io ne voglio schifare ne fugire faticha: pero che io non son degno dela pace & quiete dela mente mia: anco voglio permanere in quello stato: che io son electo: & virilmente dare lhonore a Dio con vna faticha: & la faticha al proximo mio: bẽ che alcuna volta el Demonio per farci venire a tedio le nostre operatiõe: sentendoui la poca pace di la mente gli porra dinanzi questo dicendo nela mẽte sua: in questo io offendo piu che non merito: & pur vorrei volentieri fuggire non per faticha: ma per non offendere. O carissimo patre: ne a voi: ne al Demonio quando ve mettesse questi pensieri nel core & nela mente: non date logo ne credete: ma con allegrezza & con sancto, & affocato desiderio abbracciate le fatiche, & senza alcuno timore seruile: & non habbiate timore in quello doffendere: pero che loffesa ce manifesta nella disordinata, & peruersa volunta: pero che quando la volunta non fusse ordenata in Dio: allhora e offesa: che ben che lanima sia priuata dela consolatione & dello exercitio de lofficio: & de molti psalmi & di non dirlo a logo & a tẽpo suo: ne con quella mẽte pacifica: che se vorrebbe: non e pero perduto el tempo suo: anzi e exercitato pur per Dio. Vnde non ne debba pigliare pena ne la mente sua: & specialmente quando saffaticha & exercita in seruitio dela sposa di Christo: pero che per qualunche modo: & di qualunche cosa noi ci affatichiamo per lei, e di tanto merito, & e tanto piaceuole a Dio: che lo intellecto nostro: non e sufficiente a vederlo: ne a poterlo imaginare. Ricordomi dolcissimo patre duna serua di Dio: alaquale fu manifestato quanto era stato piaceuole a lui questo seruitio: & questo dico acio che siate inanimato a sostenere fatica per lei. Hauendo vna volta fra laltre questa serua de Dio secõdo che io intesi grandissimo desiderio di ponere el sangue & la vita & tutte linteriore sue di stratiare, & di consumare nella sposa di Christo: cio e la sancta Chiesia leuato locchio delintellecto suo a cognoscere se medesima non essere per se: & a cognoscere la bõta di Dio in se: cio e vedere che Dio per amore li haueua dato lessere & tutte le gratie & li doni che erano posti sopra lessere. vnde vedẽdo & gustando tãto amore & abysso di charita nõ vedeua in che modo potesse respõdere a Dio se non con amore: ma perche vtilita a lui non poteua fare: nõ gli poteua dimõstrare lamore: & pero si daua a vedere & cognoscere se trouaua damare alcuno mezo p lui: p cui manifestasse lamore. vnde ella vedeua che Dio summamẽte amaua la sua creatura: chi ha in se ragione: & quello amore che ella trouaua in se: quello trouaua in tutti: pero

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

che tutti siamo amati da Dio: & questo era quello mezo: che ella trouaua: che manifestaua se ella amaua o no: & in cui ella poteua fare vtilita. Vnde ella allhora se leuaua ardentemente nela charita del proximo: & concepeua tanto amore ala salute loro che volentieri harebbe data la vita per la salute loro. Si che dunque quel la vtilita che non poteua fare a Dio desideraua de fare al proximo suo. Et poi che hebbe veduto & gustato che li conueniua respondere col mezzo del proximo: & cosi renderli amore per amore: si come Dio col mezo del verbo del suo figliolo: ci ha manifestato lamore: & la misericordia sua: cosi vedendo che col mezo del desiderio se piaceua a Dio guardaua in che giardino: & in su che mensa se gustaua el proximo. Allhora manifestaua el nostro signore dicendoli: dilectissima figliola nel giardino dela sposa mia: tel conuiene mangiare: & in su la mensa dela sanctissima Croce: cioe con tua pena & con cruciato desiderio: & con vigilie: & con oratione: & con ogni exercitio che tu poi: & senza negligentia. Et sappi che tu non poi hauere desiderio dela salute delanime che tu non lhabbi dela sancta Chiesia: per che ella e el corpo vniuersale di tutte le creature che participano el lume dela sancta fede & non possono hauere vita se non sono obedienti ala sposa mia. Et pero tu debbi desiderare di vedere li proximi Christiani & glinfideli: & ogni creatura che ha in se ragione chi si paschino in questo giardino sotto el giogo dela sancta obedientia vestiti di lume dela fede viua: cioe cõ sancte & bone operatione: pero che fede senza opera e morta. Questo e quello desiderio & fame generale di questo vniuersale corpo: ma hora ti dico & voglio che te cresca fame & desiderio & disponghiti la vita se bisogna in particulare nel corpo mystico dela sancta Chiesia per reformatione dessa sposa mia: pero che essendo reformata sequita lutilita di tutto quanto el mõdo. come? pero che con la tenebre & ignorãtia & amore proprio & immonditie & cõ enfiata superbia ha generato & genera tenebre & morte ne lanime di subditi. vnde inuito te: & glialtri serui mei che va fatichiate in desiderio: in vigille: & in orationi: & in ogni altro exercitio: secondo lapritudine: che io do a voi: pero che io ti dico, che a me e tanto piaceuole questa faticha & seruitio che si fa alei: che non tãto che sia remunerata: ne serui mei che hanno dritta & sancta intentione: ma anco sera remunerata neli serui del mondo liquali spesse volte per amor proprio di loro la seruono: & anco tal volta per reuerentia dela chiesia sancta. Vnde io ti dico che non sara neuno che con reuerentia la serua tantolo: per ben che non sia remunerato: & dicote che nõ vedra morte eternale: si come in coloro che offendeno & diseruono la sposa mia con poca reuerentia io non lassaro impunita quella offesa: o per vno modo: o per laltro. Allhora vedẽdo tanta grandeza & tanta largeza nela bonta di Dio & quello che si doueua fare per piu piacere a lui cresceua tanto el fuoco del desiderio: che si possibile le fusse stato mille volte el di darebbe la vita per la sancta chiesia & bastaisse infine a lultimo di del iudicio gli pareua che fosse meno chuna gocciola di vino nel mare & cosi e veramente. vogli adunque & vi inuito ale fatiche per lei come sempre hauete facto: si che siate colõna: el quale sete posto per appogiare & aiutare questa sposa & cosi douete essere come dicto e. Si che ne consolatione ne tribulatione vi moua mai: ne perche vengano i molti venti contrarij per impedire coloro che vanno per la via dela verita: non douiamo noi p alcuna cosa voltare el capo adreto. Et pero vi dixi che io desideraua di vederui colonna ferma. Horsu dunque carissimo & dolcissimo patre: pero che il tẽpo e nostro in questa sposa de dare lhonore a Dio & la faticha a lei. pregoui per lamor di Christo crocifixo: che pregate el sancto patre: che ogni remedio che si po pigliare conseruãdo la conscientia sua nela reformatione di la sancta chiesia & nela pace de tanta guerra quanta si vede in dannatione di tante anime che elli el pigli con ogni sollicitudine & non con

negligentia: pero che dogni negligentia e poca sollicitudine Dio el reprehendera durissimamente & rechiediralli lanime che per questo periscono Recomandatemeli & humilmente gli domando la sua benedictione. Altro non dico. permanete nela sancta & dolce benedictione di Dio. Iesu dolce. Iesu amore.

¶ Al dicto messer Nicola da Osmo procuratore & preronotario del S. Patre. Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epistola XXXIIII.

A Voi dilectissimo & carissimo parre in Christo Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo scriuo nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui vna pietra ferma fondata sopra la dolce pietra ferma Christo Iesu: Sapete che la pietra & lo edificio chi fosse posto & facto sopra larena & sopra la terra. ogni piccolo vento: o pioua che venga el da a terra. Cosi lanima che e fondata sopra le cose transitorie di questa tenebrosa & caduca vita che passano tosto come il vento: & come poluere che si pone al vento: ogni piccolo contrario la da a terra: & cosi quando fussimo fondati in amore proprio di noi medesimi: elquale e la piu peruersa lepra & piaga che possiamo hauere: ella e quella lepra: che tutte le virtu fa guastare & non hanno in loro vita: pero che sonno priuate dela matre dela charita: vnde non viuono per che non sono acostate con la vita. Desidera dunque lanima mia di vederui fondati nela viua pietra. O carissimo patre ecci megliore & piu delecteuole cosa che douere edificare lo edificio di lanima nostra? dolce cosa e che habbiamo trouata pietra maestro & seruitore vno manoale che bisogna a questo edificio. O come e dolce maestro el patre eterno: doue si riposa tutta la sapientia: & scientia & bonta infinita: ello e lo Dio nostro che e colui che e tutte le cose che participano essere & secondo di lui eglie vno maestro che sa quello che ha bisogna: & non vole altro che la nostra sanctificatione & cio che da & permette e per nostro bene: cio e per purgatione di peccati nostri: o per accrescimento di perfectione & di gratia. Bene e adunque dolce questo nostro maestro si ben sa edificare & porre quello che bisogna a noi. Et ha facto piu: che vedendo: che lacqua non era bona a intridere la calcina per porre la pietra: cioe dele dolce & reale virtu: donoci el sangue del vnigenito suo figliolo. Sapete che inanzi aladuenimento del figliolo de Dio niuna virtu haueua valore di potere dare a lhomo la vita: laquale per lo peccato haueua perduta. O patre reguardiamo la inestimabile charita di questo maestro che vedendo che lacqua di sancti propheti non era viua: che ci desse vita ha tracto di se & porto a noi il verbo incarnato vnigenito suo figliolo & hagli data la potentia & virtu sua in mano: & halo posto nelo edificio nostro per pietra: senza laquale pietra noi non possiamo viuere: & e si dolce per che egli e vnito questo figliolo: & e vna cosa col patre che ogni cosa amara per la dolceza sua vi diuenta dolce. In lui e dunque calcina viua: & non terra ne rena. O foco dolce damore tu ci hai dato per seruitore & manoale labundantissimo & clementissimo spirito sancto: che e esso amore: elquale e quella mano forte: che tenne confiacto & chiauellato in croce il verbo: egli ha premuto questo dolcissimo corpo & factogli versare sangue: elquale e sofficiente a darci la vita & edificare ogni pietra. Ogni virtu ci vale & da vita: quando e fondata sopra Christo & intrisa nel sangue suo. Spezinse dunque li cori nostri damore a riguardare: chi quello che non fece lacqua: ha facto el sangue. Hor chi vorrebbe meglio: chi sara colui: che si vada hoggimai a volgendo per li fossati cercando veruna trista o disordinata dilectione del mondo? Dissoluise per caldo queste pietre deglindurati cori nostri. dunque el patre che e a vederlo: che con la sapientia sua: & potentia & bonta ci se facto maestro: pero che el maestro e quello che lauora cio e con la virtu: che ha dentro da se: pero cõ la memoria: doue sta quello che bisogna fare & con lo intellecto: colquale ha co-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

gnoſciuto: & con la mano dela volunta ha adoperato creando & edificando la-nima noſtra ad imagine & ſimilitudine ſua: perdemo poi la gratia per lo peccato commeſſo & egli venne & vniſce & ine-ſtoſi nela natura noſtra: & ha dato tutto a noi: pero che la ſua virtu la da nel fi-gliolo & fecelo inſiemamente maeſtro co me e decto dandogli la potentia: & fece-lo pietra. (coſi dice ſancto Paulo) cio e ch la pietra noſtra e Chriſto fecelo ſeruitore & lauoratore di queſto edificio: cioe che la ſua ineſtimabile charita & amore: col-quale ha data la vita col ſangue ſuo ha in triſa queſta calcina: ſi che non ci manca nulla. Godiamo dunque & exultiamo poi che habbiamo ſi dolce maeſtro & pie tra & lauoratore & haci murati col ſan-gue ſuo: & ha facto ſi forte queſto noſtro muro che ne demonia: ne creature: ne grandine: ne tempeſta: ne vẽto potra mo-uere queſto edificio: ſe noi non vorremo. Leuiſi dunque la memoria & ritẽga in ſe tãto beneficio. leuiſi lo intellecto & il co-gnoſcimento a vedere lamore & la ſua bõ ta: che non cerca: ne vole altro che la no-ſtra ſanctificatione & non vede ſe p amo-re proprio di ſe: ma per lhonore del pa-tre & ſalute noſtra. Allhora quãdo la me-moria ritenera lo intendimento ha inte-ſo & cognoſciuto non ſi debba tenere: & non ſo che ſi poſſa tenere la volunta che non corra con vno ardore riſcaldato dal caldo di la charita ad amare quello che Dio ama: & odiare quello che egli odia: di niuna coſa ſi potra turbare: ne impedi-dira mai el ſancto proponimento: ma ſera in vera patientia: perche ſara fondato ſo pra la viua pietra Chriſto. & pero vi dixi che io deſiderauo che voi foſſi pietra fon data ſopra la pietra decta. Et coſi vi prego per lamore di Chriſto crocifixo: che ſem-pre creſciate & perſeuerate nel ſancto pro ponimento Non vi mouete mai ne allen tiate per veruno contrario che aduenif-ſe. Statemi vna pietra ferma fondata nel corpo dela ſancta chieſia. Cercando ſem-pre lhonore di Dio & la exaltatione & re nouatione dela ſancta Chieſia. Pregoui che non allenti el deſiderio voſtro: nela ſollicitudine di pregare el patre ſancto: che toſto ne venga: & che nõ indugi piu arizare larme de fideli Chriſtiani: la ſan-ctiſſima Croce non guardate per lo ſcan-dolo che ſia hora aduenuto: non tema: ma virilmente perſeueri: & toſto mandi ad effecto el ſancto ſuo & bono proponi-mẽto: perche ſentiſi dele percoſſe che ve fuſſino date: o per le demonia: o p le crea ture. Statemi pietra viua fondata nela ſpo ſa di Chriſto: anunciando ſempre la veri ta: ſe ne doueſſi andare la vita: non veda-te voi per noi: ma ſempre attenderete de vedere lhonore di Dio: tanto tempo ha-biamo veduto il vituperio del nome ſuo: che hora ci debiamo diſporre di dare la vita per la loda & gloria del nome ſuo. Hor ſollicitamente patre non negligen-tia: hora mentre che habiamo el tempo: el tempo e noſtro: diamo la faticha al pro ximo noſtro: & la loda a Dio. Spero per la bonta ſua: che voi el farete perdonate pero ala mia preſumptione: pero che la-more & laffecto men ha colpa. ho hauta grande letiria del bono deſiderio & pro-ponimento del ſancto patre ſi della venu ta ſua: & ſi del ſancto & glorioſo paſſagio elquale e aſpectato con grande deſiderio da ſerui de Dio. non dico piu qui. Ho in-teſo chel maeſtro de lordine noſtro el pa-tre ſancto lo vole promouere & dargli al tro beneficio. Pregoui che ſe coſi e vero: che voi pregate Chriſto in rerra: che pro-curi allordine duno bono vicario: ch nha biamo grande biſogno. Pregoue che gli ragionate: ſe vi pare di maeſtro Stephano che fo procuratore di lordine: quãdo fra te Raimõdo era in corte: credo che ſapia te che egli e homo bono & virile: ſpero che ſi noi lhaueſſimo: che p la gratia de Dio & p lui lordine ſe raconcerebbe. Ho ne ſcripto al patre ſancto nõ pero decto cui egli ci dai ma hollo p̃gato che cel dia bono: & ragionine cõ voi & cõ larciueſco uo di Otrõto. Se biſognaſſe che p q̃ſto: o p veruna alrra coſa i vtilita di la ſcã chie ſia che frate Raimõdo veniſſe ad voi pa-tre ſcriuetelo & egli ſara ſempre obediẽte a voi. Altro nõ dico pmanete nela ſcã di lectione de Dio. Ieſu dolce. Ieſu amore

¶ Al nome

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce matre del figliolo de Dio. Alarciuescouo di Otronto. Epistola. XXXV.

A Voi dilectissimo & reuerendo patre in Christo Iesu: Io vostra indegna figliola Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo, cō desiderio di vederui pastore bono & fidele a Christo Iesu cō lume & cognoscimento dela sua bonta Sapete che colui che va con lume di nocte non offende: cosi lanima che e alluminata de Dio non puo offendere: pero che apre locchio del cognoscimento & dela ragione: & reguarda che via tēne questo dolce maestro. Et come lha veduta per volunta & desiderio che egli ha di sequitare el maestro subito corre con sollicitudine & senza negligentia non sta a voltare el capo in drieto: cioe a vedere se medesimo. Vede ben se col cognoscimento de peccati & defecti soi: & confessa se p se non essere: & cognosce in se la smisurata bonta di Dio: che gli ha dato ogni essere: & a questo cognoscimento si debba sempre riuoltare & stare. Ma dico che non si volte: ne si debba voltare a vedere se per amore proprio: o delectatione: ne per piacimento de veruna creatura. Dico che lanima che e alluminata del vero lume a questo non si volge: ma poi che ha veduto se & trouata la bonta de Dio: allhora si da per la via: cioe per tutte quelle vie & modi che tenne il dolce Iesu: & li santi chel siquirono. Ponsi Iesu per obiecto suo: & e tanto el desiderio & lamore: che ha di tenere la via dritta per giongere al suo obiecto fine dolce suo: che per che troui spine & triboli & ladri chel volessero robare non cura: ne teme di couelle: ne per veruna cosa che troue vole tornare in dretro: pero che lamore gli ha tolto el timore seruile di paura: & va dreto ale pedate di coloro che sequitano Christo: & vede bene & cognosce che essi furono homini nati: come ello: pasciuti & nutricati come esso: & quel la benignita & largheza di Dio troua hora che era allhora. Hor di questo vero lume & cognoscimento desidera lanima mia: che voi pastore: & patre mio siate ripleno con abundantissimo foco damore: si che ne dilecti: ne piacimenti: ne stato: ne honore del mōdo vi possino offuscare questo lume: ne spine: ne triboli: ne ladro veruno vi possa impedire el corso di questa dolce via: ma sempre cispechiamo nel verbo incarnato vnigenito figliolo di Dio: elquale fu a noi via & regola che obseruandola sempre ci da vita. Oime patre non voglio che sia temptatione o illusione di demonio che timpedisca: che sono posti como spine per impedire el nostro andare: non sia il tribolo dela carne nostra: che sempre impugna & ribella alo spirito che e vno nemico peruerso: che mai non lo lassiamo in dretro: ma sempre viene con esso noi: non sieno ladri & demonii incarnati dele creature: che spesse volte ci vogliono tollere lamore & la patientia: con molte ingiurie & persecutione che ci fanno. Ancho alcuna volta pigliano lofficio dele demonia volendo impedire li sancti & boni proponimenti: che lhomo hauera: & adopera se condo lhonore de Dio. A costoro non basta el loro male: che fanno in loro medesimi che anchora vogliono fare in altrui virilmente. Dunque perseueriamo ala via nostra: & confortianci: pero che per Christo crocifixo ogni cosa potremo. Io godo & exulto considerando me di larme forte che Dio ci ha data & dela debileza di nemici Bene sapete che ne demonio: ne creatura puo constringere la volunta ad vno minimo peccato. Questa e vna mano si forte: che tenendo el coltello con due tagli: cioe dodio & damore non sara veruno nemico si forte: che si possa defendere: che non sia percosso o gittato a terra. O inestimabile ardentissima & dolcissima charita: che acio che li caualieri: che tu hai posti in questo campo dela battaglia possino virilmente combattere & specialmente li pastori toi: che hanno piu percosse: & piu che fare che gli altri: lhai dato vna coraza si forte: cioe

la volunta che niuno colpo, perche percuota la puo nocere: pero che elli ha con che ripararsi da colpi: & con che difendersi. Guardi pur chel coltello che Dio gli ha dato di lodio & di lamore egli nol ponga nele mani del nemico suo: la coraza allhora poco ci varrebbe: che cola doue ella e forte diuerrebbe molle: che lo mauedo che ne Demonio, ne creatura mucci de mai: se non col mio coltello stesso con quello che io vccido lui dandoli: ello vccide me. Chi vccide el vitio el peccato? solamente lodio & lamore el dispiacimento che io ho conceputo in esso: & lamore che io ho conceputo alla virtu per Dio Se el Demonio & la sensualita vole voltare questo odio & questo amore: cio e che tu odi quelle cose che sono in Dio: & ami la tua sensualita: che sempre ribella a lui: perche el Demonio vogli fare questo non potra: se la mano forte di la volunta non gil porge: ma se gil desse col suo medesimo lucciderebbe. Dunque e da vedere quanto sarebbe spiaceuole a Dio & danno a noi: che sapere patre perche voi sete pastore non sarebbe pur danno a voi: ma a tutti li subditi vostri: & ogni operatione che haueste a fare per voi: & per la dolce sposa de Christo la sancta Chiesia: questo sarebbe impedimento Su dunque non piu dormite, rizzise el confalone della sanctissima Croce: reguardiamo lagnello aperto per noi: che da ogni parte del corpo suo versa sangue O Iesu dolce chi tha premuto che in tanta abundantia ne versi. Respondi lamore di noi & lodio del peccato: ello ci ha dato sangue intriso col foco dela sua charita. Hor a questo arboro ci appogiamo & con esso andiamo per la via sua decta. Bene hauiamo materia di godere: pero che ogni nostro nemico e deuentato debile & infermo: per questo dolce figliolo di Maria vnigenito figliolo di Dio: el Demonio e indebilito: che non puo tenere piu la signoria de lhomo perdura lha la carne nostra chel figliolo di Dio prese di noi, & flagellata con opprobrij, strati, scherni, & improperij: vnde lanima quando reguarda la carne sua: debba subito perdere & allentare la sua rebellione. Le lode de gli homini o loro ingiurie: che ce facessero ogni cosa verra meno: ponendosi inanzi el dolce Iesu: che non lassione per ingiuria che gli fusse facta: ne per nostra ingratitudine: ne per lusinghe: che non compisse lobedientia per honore del patre, & per salute nostra: si che lhonore del mondo satterrata col desiderio, & alamore di lhonore de Dio. Hor correte dunque per questa via: Siate siate gustatore & mangiatore de lanime imparando dala prima & dolce verita, & Pastore bono: che ha data la vita per le pecorelle sue. Siate siate sollicito da doperar per honore & exaltatione di la sancta Chiesia: & non temete per alcuna cosa, che sia aduenuta: o che vedesti a tuenire: pero che ogni cosa e illusione di Demonio: chel fa impedire li sancti & boni proponimenti: che ben che non si faccia quello che e cominciato: pare che satteggia del male suo: ma confortateui & confortate el nostro Patre sancto: & non temete di couelle, & confortateui virilmente non vi restate: fate che io senta & veda: che voi mi siate cosi vna colonna ferma: che per veruno vento vi mouiate mai. Arditamente & senza veruno timore annunciate & dicete la verita di quello che vi pare che sia secondo lhonore de Dio, & renouatione della sancta Chiesia. Hor habbiamo noi altro che vno capo? & questo se dia a cento migliaia de morti se bisogna: & ogni pena & flagello per amore di Christo: che con tanto foco damore non vide se per se: ma per honore del patre: & per salute nostra. non dico piu patre: che io non mi restarei mai. Hebbi grande letitia delle bone nouelle: che ci mandaste del aduenimento di Christo in terra: & del comenciamento del sancto passaglo: non caggia tepidezza: ne sgomento in voi: ne nel Sancto Patre per le cose che sono poi aduenute: che con questo che ci pare contrario si fara ogni cosa. Io ho inteso chel maestro di lordine nostro el sancto Patre el vole

promouere: pregoui per lamor di Christo crocifixo: che vi sia racomandato lordine. & che ne preghiate Christo in terra: che ci dia vno bono vicario. Vorrei che linformasti di maestro Stephano de la tumba: che fo procuratore di lordine & di la prouincia di Tholosa. Credo se elli cel dara sara grande honore di Dio: & raconciamento di lordine: pero che mi pare che el sia homo virile & virtuoso & senza timore: & ecci a hora bisogno di medico che non habbi timore & vsi el ferro di la sancta & dritta iustitia: pero ch tanto vnguēto se vsato in fino a qui: che li membri sono quasi tutti imputriditi. Io nho scripto al patre sancto & non ho decto pero cui egli ci dia: ma ho pregato che cel dia bono & che ne ragioni con voi: & con misser Nicola da Osmo: & se vedeste per questo o per altro fusse vtilita & bisogno: che frate Raimondo vi venisse scriuetelo: & egli sara subito ala vostra obedientia. Altro non dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione di Dio. Ser Gerardo bon conti vi si manda molto racomandando: & la matre mia come a caro patre: & esso come indegno seruo vostro. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al Vescouo di Fiorenza: cioe a misser Angelo da Ricasoli. Al nome de Iesu Christo che per noi fo crocifixo.

Epistola. XXXVI.

A Voi reuerendissimo & carissimo patre in Christo Iesu: Io Catharina serua & schiaua di Dio & vostra: & de tutti li serui di Dio scritto & cōfortoui nel pretioso sangue sparto con tāto ardentissimo amore per noi: & bene ch presumptione sia: voi mi perdonarete & porretelo allamore & al desiderio: che io misera miserabile ho dela salute vostra & dogni creatura: ma singularmente di voi che sete patre di molte pecorelle. Et pero vi prego dolcissimamente: che vi destiate: & leuiate dal somno dela negligentia imparando dal dolce maestro dela verita: che ha posto la vita come pastore vero per le pecorelle: che voluntariamente vdirāno la voce sua: cioe coloro che faranno obseruatori di i comandamenti soi: & se ci cadesse cogitatione nel core: io non posso sequitare questa perfectione: pero che mi sento debile & fragile & imperfecto: & per la illusione del demonio: & per la fragilita dela carne: & per le lusenghe & inganni del mondo son indebilito. Et veramente reuerendo patre e cosi: pero che colui che sequita questo diuenta debile & si pauroso & timoroso di timore seruile: che como fanciullo teme di lombra sua: ma se ello e sauio fugge ala matre & iui diuenta sicuro & perde el timore. Cosi questo cotale teme piu lombra dela creatura: che lombra sua: & homo come egli: & in tanto abūda questo timore che non si cura per non dispiacere ale creature: & per non perdere lo stato suo: che il suo creatore sia offeso o doffenderli. Ma la inestimabile bonta ha posto rimedio contra ogni nostra debileza: con la sua ineffabile charita: pero che ella e quella dolcissima matre: che ha per nutrice la profunda humilita: & nutrica tutti li figlioli dela virtu: & neuna virtu po hauere vita: se non e conceputa & parturita da questa matre dela charita. Cosi dice quello innamorato di Paulo racontando molte virtu: che nulla li vale senza la charita. Adūque sequitate quelli veri pastori: che sequitaro Christo crocifixo: pero che furono homini como voi: & potente e Dio come allhora: pero che elli e incommutabile: ma essi teneuano le vestigie sue: & cognoscendo la debilezza loro fuggiuano humili abattuta la superbia del honore & amore proprio di se: & fuggiuano ala matre dela vera charita & iui perdeuano ogni timore seruile & non timeuāno di corregere li subditi loro: perche teneuano a mente la parola di Christo: cioe non timete colui che po occidere el corpo ma me. Et non mene maraueglio: pero che locchio loro & il gusto non si pasceua di terra: ma del honore di Dio & dela salute dele creature volendo seruire & ministrare le gratie spirituale & temporale: & come di gratia haueuano riceuuto: di gratia dauano: non vendendo per pecunia: ne per simonia: ma faceuano come boni hortolani & lauoratori posti nel

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

giardino de la sancta chiesia: & non at-
tendeuano ne a giochi: ne a grossi caual
li: ne ala molta richezza: ne a spendere ql
lo dela chiesia nel disordinato viuere ne
quello che die essere di poueri: ma staua
no come fortificati da questa matre al vẽ
to & alaque dele molte battaglie a diuel
lere li vitij & piantare le virtu perdeua
no se & reguardauano il fructo che por
tauano a Dio: & erano priuati delamore
proprio. Vnde amauano Dio per Dio &
perche e summa bonta & degno damo
re & se amauano per Dio donando lho
nore a Dio & la faticha al proximo: & il
proximo per Dio non riguardando ad
vtilita: che da lui potessero riceuere: ma
solo chel se possa hauere & gustare Dio.
Oime: oime: oime: disauenturata lanima
mia nõ fanno hoggi cosi: ma perche ama
no damore mercennaio amano loro per
loro: & Dio per loro: & il proximo per lo
ro. Et tãto abunda questo peruerso amo
re: elquale piu tosto si debba chiamare
odio mortale: perche ne nasce la morte.
Oime piangendo il dico che non si cura
no de le immunditie: ne di mercantare &
vendere la gratia delo spirito sancto: ve
gono li ladri che furano lhonore di Dio
& dannolo a loro: oime & non lo impic
cano per corregimento. Vedeno il lupo
infernale portarne la pecora: & chiude
no gli occhi per non vederla: & questa e
la cagione: perche non vedeno: & non
corregeno: cioe per amore proprio di se.
Vnde nasce el disordinato timore: o per
che se senteno in quelli medesimi vitij: li
quali li ligano la lingua: & le mani & nol
lassa corregere ne castigare el vitio. Non
vorrei dunque carissimo & reuerendissi
mo & dolcissimo patre in Christo Iesu:
che questo diuenisse a voi: ma pregoui
che siate pastore vero: a ponere la vita per
loro. & pero dixi che io pregauo & desi
derauo con grande desiderio: che vi le
uaste dal somno dela negligentia: pero
che chi dorme non vede & non sen
te: & el bisogno de molto vedere & mol
to sentire: pero chi hauete a rendere ragio
ne di loro: & sete in mezo de nemici: cio
e del corpo del demonio & dele delitie
del mondo: la necessita dela nostra salu
te me inuita a destarui & con lume sequ
tare la vita & li sancti modi de veri pa
stori. A costateui adunque a questa dolce
matre dela charita: laquale vi torra ogni
timore seruile: & ogni fredezza di core &
daraui fortezza & larghezza & liberta di
core: pero che Dio e charita: & chi sta in
charita sta in Dio & Dio in lui. Adunque
pr̃e poich habiamo veduto che la charita
fortifica & tolleci la debileza: & li nemici
sono molti & ci assediano: non e da indu
giarsi a intrare in questa fortezza sequi
tando la via dela verita & deli altri pasto
ri: non aspectate el di de domane ma pre
goui per lamore di Christo crocifixo che
vi rechiate inanzi la breuita del tempo:
pero che non sapete se hauerete el di di
domane. Ricordoui che voi douete mori
re: & non sapete quando. Non dico
piu patre se non che perdonate ad me
misera miserabile. Et perche sete patre
di poueri: & perche mi pregaste & fa
cestime promettere: che la prima limo
syna che fosse da fare: che mi venisse
alemani: io vi rechiedesse. E pero ardi
sco e richieggo voi come patre di poue
ri: & p adempire la promessa che io vi fe
ci: vnde sapiate che io ho per le mani
da fare vna grandissima limosyna: cioe
al monasterio di sancta Agnesa: del
quale altra volta vi scrissi & sono bone
donne & sanctissima familia & e in gran
de bisogno: ma tra glialtri e questo: che
essendo el monasterio ci fore: se ordi
nato che torni dentro per cagione de
le brighe & di le guerre: ma volsi per
loro nuncio cinquanta fiorini doro per
la parte del monasterio: & li altri mette
el commune. Et pero io vi scriuo la ne
cessita loro. pregoui & instringoui che
isforciate il potere quanto potete.

Dio sia ne lanima vostra. perma
nete nela sancta charita de
Dio. Iesu dolce. Ie
su amore.

✠
✠ ✠
✠

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

¶ Al dicto miſſer Angelo da Ricaſole. Al nome di Ieſu Chriſto crocifixo & de Maria dolce. Epiſtola. XXXVII.

A Voi venerablle & cariſſimo patre in Chriſto Ieſu: Io Catharina ſerua & ſchiaua de ſerui di Ieſu Chriſto crocifixo: ſcriuo & racomandomiui nel pretioſo ſangue ſuo: con deſiderio di vederui confiƈto & chiauellato per ſanƈto deſiderio in ſul legno dela ſanƈtiſſima & venerabil croce: doue noi trouaremo lagnello immaculato arroſtito al foco dela diuina charita. In ſu queſto arbore trouiamo la fonte dele virtu: pero che la charita e quello arbore fruƈtuoſo: che fo croce & chiouo che tenne legato el figliolo de Dio: perche altra croce: o altro ligame non lhauerebbe potuto tenere: lui trouate lagnello ſuenato eſſere mãgiatore del honore del patre & di la ſalute noſtra: & tanto e grande laffeƈto ſuo: che con la pena corporale nol poteua exprimere. O ineſtimabile dolciſſima & dileƈta charita per in ſmiſurata fame & ſete che tu hai dela ſalute noſtra: tu cridi che hai ſete: & poniamo che la ſete corporale ti foſſe grande per la molta faticha era non dimeno magiore la ſete dela noſtra ſalute: Oime: oime non ſi troua chi ti die bere. altro che amaritudine di molte iniquitati: ma darli bere con una libera uolunta con puro & amoroſo affeƈto: queſto in pochi ſi troua. Pregoui dunque dolciſſimo: cariſſimo: & uenerabile patre mio: che ui leuiate ſuſo dal ſomno dela negligentia: pero che non e tempo piu da dormire: pero che il ſole ſi comencia gia a leuare & dateli bere poi che tanto dolcemente vene dimanda: & ſe mi diceſte figliola mia io non ho che darli: gia vho deƈto: che io deſidero & voglio che ſiate confiƈto & chiauellato in croce: doue noi trouiamo lagnello ſuenato che da ogni parte verſa: elquale ſe faƈto a noi botte: vino: & celleraio. coſi vediamo noi pero che quella humanita e quella botte: che velo la natura diuina: el celleraio foco & mani di ſpirito ſanƈto ſpino queſta botte in ſu el legno dela ſanƈtiſſima croce. Queſta ſapientia parola incarnata e vno dolciſſimo inganno: & vinſe la malitia del demonio: pero che elli el preſe con lhamo di la noſtra humanita. Adunque non poſſiamo dire che nõ habbiamo che darli: ma debiamo tollere el vino delaffetato & ineffabile deſiderio: che ello ha dela ſalute noſtra: & queſto darli col mezo del proximo noſtro. Voi dunque come patre vero: prego che poniate la vita per li ſubditi & per le pecorelle voſtre. aprite locchio de lintelleƈto & reguardate la fame che Dio ha del cibo delanime: & allhora ſempira lanima noſtra del foco del ſanƈto deſiderio: in tanto che mille volte ſe fuſſe poſſibile darete la vita per loro. Siate ſiate guſtatore delanime: pero che queſto e il cibo che Dio richiede. Et io prego la ſumma eterna verita: che mi conceda gratia & miſericordia che io veda per lhonore de Dio & per lo ſanƈto cibo iſuenare & aprire el corpo noſtro: ſi come elle aperto per noi: & allhora ſara beata lanima voſtra venerabile & dolciſſimo patre. Sapiate patre che frate Raimondo non ha faƈta lobedientia voſtra: perche e ſtato molto impacciato & non ha potuto laſſare: pero che glie conuenuto aſpeƈtare alquanti gentili homini per lo faƈto di queſto ſanƈto paſſaggio & anco ha molto daſpeƈtare: ma el piu toſto che potra ne verra & ſara ala voſtra obedientia. Perdonate alui & ala mia preſumptione. permanete nela ſanƈta & dolce dileƈtione de Dio. Ieſu dolce: Ieſu amore.

¶ Al diƈto quando ſe parti da Firenze per obſeruare lo interdiƈto. Al nome de Ieſu Chriſto crocifixo & di Maria dolce. Epiſtola. XXXVIII

C Ariſſimo & reuerẽdo patre in Chriſto dolce Ieſu: Io Catharina ſerua & ſchiaua de ſerui de Ieſu Chriſto: ſcriuo a voi nel pretioſo ſangue ſuo: cõ deſiderio di vederui homo virile & nõ timoroſo: acio che virilmente ſeruiate ala dolce ſpoſa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

di Christo adoperando per honore de Dio spiritualmente secondo che nel tempo doggi questa dolce sposa ha bisogno. Son certa che se iocchio de lintellecto vostro si leuara a vedere la sua necessita voi el farete sollicitamente & senza veruno timore o negligentia. Lanima che teme de timore seruile niuna sua operatione e perfecta: & in qualunque stato se sia nele picole cose & nele grande viene meno: & non conduce quello che ha cominciato ala sua perfectione. O quanto e pericoloso questo timore egli taglia le braccia del sancto desiderio: egli accieca lhomo che non gli lascia cognoscere ne vedere la verita: perche questo timore procede dela cecita delamore proprio di se medesimo che subito che la creatura che ha in se ragione sama damore proprio sensitiuo subito teme. Et questa e la cagione perche teme: perche ha posto lamore & la sperãza sua in cosa debile: che non ha in se fermeza ne stabilita veruna: anzi passa come il vento. O peruersita damore: quanto sei dannosa a signori temporali & spirituali & a subditi. Se eglie prelato ello non corregge mai: perche teme de non perdere la prelatione & di non dispiacere ali subditi soi. Cosi medesimamente el subdito: perche humilita non e in colui che sama di cosi facto amore: anzi e vna radicata superbia. Il superbo non e mai obediente se eglie signore non tene iustitia: anzi cõmette inique & false iustitie: facendo secõdo el piacere suo o secondo il piacere dele creature. Et cosi per lo non corregere & non tenere iustitia: li subditi ne diuentano piu cattiui: perche se nurricano neli vitij & nelle malitie loro Poi che tanto pericoloso lamore proprio: & il disordinato timore e da fugirlo: & daprire locchio dellintellecto nello obiecto delo immaculato agnello: ilquale e regola & doctrina nostra: & lui douiamo sequitare: pero che ello e esso amore & verita: & non cerca altro che lhonore del patre & la salute nostra: ello non temeua ne iudei: ne persecutione loro: ne la malitia dele demonia: ne infamia: ne scherni: ne villania: & ne lultimo non teme lobprobriosa morte dela croce. Noi siamo gli scholari che siamo posti a questa dolce & suaue schola. Voglio adunque carissimo & dolcissimo patre: che con grandissima sollicitudine & dolce prudentia apriate locchio de lintellecto in questo libro dela vita che vi da si dolce & suaue doctrina: & non attendiate a veruna altra cosa che allhonore de Dio & ala salute de lanime & al seruitio dela dolce sposa di Christo: con questo lume vi spogliarete delamore di voi proprio & sarete vestito duno amore diuino: cercareti Dio per la sua infinita bonta che e degno dessere cercato & amato da noi. Amarete voi & le virtu: & odiarete el vitio per Dio: & di questo medesimo amore amarete il proximo vostro. Vedete bene che la diuina bonta vha posto nel corpo mystico dela sancta chiesia: nutricandoui al pecto di questa dolce sposa solo perche voi mangiate ala mensa dela sanctissima croce il cibo delhonore de Dio & dela salute delanime: & non vole che sia mangiato altro in croce: portando le fatiche corporale con molte anxietati: desiderij: si come fece el figliolo de Dio: che insiemementе sosteneua li tormẽti nel corpo & la pena del desiderio & magiore era la croce del desiderio: che non era la croce corporale. El desiderio suo era questo: la fame dela nostra redemptione per compire lobedientia del patre eterno eragli pena infino che non il vedeua compito: & anzi come sapientia del patre eterno vedeua coloro che participauano el sangue suo & coloro che nol participauano per le colpe loro. Il sangue era dato a tutti: & pero si doleua per la ignorantia di coloro che non il voleuano participare. Questo fu quello cruciato desiderio che porto dal pricipio insino ala fine data che ello hebbe la vita: non termino pero il desiderio: ma si la croce del desiderio. Et cosi douete fare voi & ogni creatura che ha in se ragione: dare la faticha del corpo & la faticha del desiderio dolendoui dela offesa di Dio & dannatione di molte tante anime: quante vediamo che periscono. Parmi che sia tempo carissimo patre di dare lhonore a Dio & la

fatícha al proximo: non e da vedere piu se con amore proprio sensitiuo: ne con timore seruile: ma con vero amore & sancto timore de Dio adoperare. Et se bisogna di dare la vita per honore de Dio si debba dare: non tanto che la substantia temporale Spero per la infinita bonta di Dio: che essendo voi homo virile voi il farete & perseueraretein quello che voi hauete cominciato: cio e dessere fidele figliolo dela sancta Chiesia & exercitando ui in virtu giungerete ala grande perfectione. Ho hauuta grande alegrezza de la bona perseuerantia & constantia che hauete hauuta: pregoui che in fino ala morte non volgiate il capo in dreto: facendo come homo virtuoso & fiore odorifero che douete essere nel corpo mystico dela sancta Chiesia: considerãdo iui che quelli che sono virili in virtu non sono constanti: dixi chio desideraua di vederui homo virile & non timoroso: acio che meglio potiate adempire la volunta de Dio & il desiderio mio nela salute vostra. Accompagnatiue col humile & immaculato agnello: & trouerete il re nostro venuto a noi nela strata humile & mansueto. Vergognarasi all hora la propria sensualita di leuare il capo per impatientia: vedendo Dio tãto humiliato: ilquale per fare noi grandi e facto picolo: & insegna ci la prima dolce verita a diuentare grandi: con che? con la bassezza dela vera humilita, & pero dixi che noi imparassimo da lui ad essere humili & mansueti di core. Hor su carissimo patre destianci dal somno dela negligentia: & virilmente corriamo sequitando la doctrina dela verita. Altro non dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al preposito di Casole: & a Iacomo di manzi del dicto loco. Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epistola. XXXIX.

CArissimi patri & fratelli in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui sequitare lagnello suenato per noi in su el legno de la sanctissima croce: elquale fu nostra pace & nostro tramezatore: pero che intro in mezo tra Dio & lhomo: & dila grande guerra fece la grandissima pace: & non reguardo ale nostre iniquitati: ma reguardando ala inestimabile bonta sua. Voi dunque membri & schiaui ricomperati di cosi pretioso & glorioso sangue douete sequitare le vestigie sue. Bene vedete che la prima dolce verita se facta regola & via cosi dice ello. Ego sum via: veritas: & vita, ello e qlla uia che e di tãta dolcezza & di tanto lume: che colui che la sequita non cade in tenebre. Et noi ignoranti miseri miserabili sempre ci partiamo dala via dela luce & andiamo per la via dele tenebre: doue e morte perpetua. Vnde carissimi patri & fratelli: io nõ voglio che faciamo piu cosi: ma voglio cħ sequitiate la via delagnello suenato con tanto foco damore: gia habbiamo decto che ello se fece tramezatore a fare pace tra Dio & lhomo. Et pero questa e dunque la via che io voglio che sequitiate: cio e cħ voi medesimi siate mezo fra voi & Dio: cio e tra la parte sensitiua: & la ragione: cacian do lodio per lodio & lamore per lamore: cioe e che habiate odio & dispiacimento del peccato mortale & deloffesa facta al vostro creatore: & odiate la parte sensitiua lege peruersa che sempre vole ribellare a Dio: & odio & dispiacimento de lodio che hauete col proximo vostro: pero che lodio del proximo non e altro che offesa de dio. vnde piu deuiamo odiare cħ noi odiamo: perche sene offende la propria verita: che non debiamo odiare inimici nostri: che ci fanno ingiuria: & debbono hauere questo odio verso di me: pero che colui che sta in odio mortale odia piu se che il suo nemico. Vnde voi sapete che tanto e magiore lodio: quanto e magiore la cosa che e offesa. Et pero magiore odio ha colui che e offeso nela persona: che colui che e offeso in parole: o in hauere: pero che veruna cosa e: che sia tãto tenuta cara: quanto la vita. Et pero lhomo sarreca a magiore ingiuria lessere offeso nela persona: & concepe piu odio.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Hor pensate dunque voi, che non e comparatione daloffesa che e facta ad alcuno per la creatura: a quella che si fa esso medesimo. Che comparatione si fa dala cosa finita dala infinita? non veruna: vnde se io son offeso nel corpo & io sto in odio per loffesa che me facta sequita che io offendo lanima mia & occidola: tolendoli la vita dela gratia & dãdoli la morte eternale: se la morte gli mena nel tempo de lodio che non e sicuro. Adunque io debbo hauere magiore odio di me: che vccidere lanima che e infinita: pero che non finisse mai quanto chead essere: pero che ben che finisca a gratia: non finisce adessere: che verso di colui che vi vccide el corpo: che e cosa finita: pero che: o per vno modo: o per vno altro ha a finire per che le cosa corruptibile: & che non dura la verdura sua: ma tanto si conserua & vale: quanto el thesoro delanima ve dẽtro. Hor che e egli a vedere quando ne fora la pietra pretiosa? e vno sacco pieno di sterco cibo de morte: & cibo di vermini. Adunque Io non voglio che per questa ingiuria che e facta contra a questo corpo finito & e tanto vile: che voi offendiate Dio & lanima vostra: che e infinita: stãdo in odio & in rancore. Hauete adũque materia di concipere magiore odio verso di voi: che i verso di loro: & a questo modo caciarete lodio con lodio: pero che cõ lodio di voi caciarete lodio del proximo: gittarete vno colpo & satisfarete a Dio & al proximo: pero che leuando lodio de lanima vostra voi fate pace con Dio: & fate pace col proximo. Adunque vedete fratelli carissimi: che a questo modo voi sequitarete lagnello che ve via & regola: laquale tenendo vi conduce a porto di salute. Questo agnello fu quello mezo che in su la croce satisfece ala ingiuria del patre & a noi diede la vita de la gratia & de la grande guerra si fece la grãdissima pace solo per questo mezo. Leuasi q̃sto dolce agnello con odio dela colpa cõmessa per lhomo: & dela ingiuria che e facta al patre per loffesa facta: & piglia questa offesa & fane vendecta sopra a se medesimo: elquale non contrasse mai veneno di peccato. Tutto questo ha facto lodio & lamore: amore de virtu & odio del peccato mortale. Hor diro a questa regola douete tenere voi. Voi sapete che per li mol ti peccati mortali siamo in odio & in dispiacere de Dio. Facta e la guerra con lui: ma e vero: che poi che questo agnello ci diede el sangue: noi potiamo fare questa pace. Vnde se ogni di cadessimo in guerra: ogni di potiamo fare la pace: ma con modo: che senza modo non si farebbe mai. Questo e il modo a participare el sangue de Christo crocifixo di leuarsi con odio & con amore: & ponersi per obiecto lobprobrio: le pene: & vituperio: & flagelli: & la morte di Christo crocifixo: pensando che noi siamo co loro che lhabiamo morto & ogni di luccidiamo peccando mortalmente: pero che non e morto per le sue colpe: ma per le nostre. Allhora lanima concipera questo perfectissimo odio verso la colpa sua: come decto habiamo: elquale odio espegnera il veneno del peccato mortale & non vorra fare vendecta del proximo: anzi lamara come se medesimo: & cercara pure in che modo gli possa punire le colpe sue: & la ingiuria che glie facta dala creatura non la pigliara inquãto facta da creatura: ma pensara chel creatore permetta quella ingiuria: o per li peccati presenti: o per li peccati soi passati. Vnde non sela recara ad ingiuria: ma pareragli come eglie: che Dio gli habbi permesso per grande misericordia: volendo piu tosto punire li soi defecti in questo tempo finito: che seruargli a punire nel tempo infinito: doue e pena senza verecundia. Hor questo e adunque el modo: & pensate che non ce altra via: ma ogni altra via ci conduce ad morte: excepto che questa. In questa via di Christo dolce Iesu: non ci po stare morte: ma tolleci la morte non fame: pero che ci ha perfecta saciета: pero che ello e Dio & homo: ello e via secura: che non teme de nemici: & non teme demonia: ne homini: ma quelli che fanno per essa sonno fermi & dicono col dolce inamorato di Paulo: se Dio e per noi: chi sara contra

noi? Et voi sapete bene: che se voi non sete contra a voi medesimi stando nele miserie de peccati mortali: che Dio non sara mai contra voi: ma sempre vi torra in se con misericordia: & con benignita. Per lamore dunque di Christo crocifixo non schifate piu la via: ne fugite la regola: che ve data per lo vostro capo Christo crocifixo dolce & bono Iesu: ma leuateui su virilmente & non aspectate el tempo: pero chel tempo nõ aspecta voi: pero che noi siamo pur mortali: deuiamo morire & non sapiamo quando: e vero che senza la guida non porreste andare: & pero la guida e questa. odio: & amore: si come dicemo: pero che con lodio & con lamore Christo satisfece & puni le nostre iniquitati sopra di se. Hor su dunque virilmente & non dormiate piu nel lecto dela morte: ma cacciate lodio con lodio: & lamore con lamore: pero che con lamore de Dio: elquale sete tenuti & obligati damare per douere: & per comandamento: & con amore dela salute delanima vostra: laquale sta in stato de damnatione stando in odio col proximo suo: con esso amore dico che cacciarete lamore sensitiuo: elquale da sempre pena & morte & tribulatione a colui chel sequita & in questa vita gusta larra delo inferno Hor non e questa vna gran de cecita & obscurita a vedere: che potendo in questa vita gustare vita eterna comenciando lhabitatione in questa vita conuersando per affecto & amore con Dio: egli se voglia fare degno dellinferno cominciando per odio & per rancore la conuersatione con le demonia? Non e creatura che potesse imaginare quanta e questa stultitia di questi cotali: non si potrebbe fare vendecta: & non pare che vogliono aspectare el summo iudice chel oda la sententia nela compagnia dele demonia: pero che essi medesimi se la danno: & prima che essi habbino separata lanima dal corpo la pigliano in questa vita mentre che sono viandanti & peregrini vedendosi correre come el vento verso el termine dela morte & non se ne curano. Vnde come pazzi & phrenetici fanno. Oime: oime aprite locchio del cognoscimento & non aspectate la forza & la potentia del summo iudice: che altro e el iudice humano: & altro e el iudice diuino: dinanzi alui non si po appellare ne hauere aduocati: ne procuratori: pero che el iudice vero ha facto suo aduocato la conscientia: che semedesima in quella extremita condemna & iudica se essere degna dela morte. Hor giudichianci peccatori in questa vita per lamore di Christo crocifixo iudicando noi: & confessando dhauere offeso Dio: dimandiamo misericordia alui: & ello ce la fara: non volendo noi iudicare ne fare vendecta del proximo nostro: pero che quella misericordia che io voglio per me: mi conuiene donare ad altrui: facendo cosi gustarete dio in verita: & permarrete nela via sicura: & sareti veri tramezatori tra voi & dio: & nelultimo riceuerete leterna visione de dio. Et pero considerando me & hauendo compassione alanime vostre: non volendo che stiate piu in tante tenebre: mi son mossa a inuitarui ad queste dolce & gloriose nozze. pero che non seti creati: ne facti per altro fine. & perche mi pare: che la via dela verita sia chiusa in voi per lodio che hauete: & quella dela bugia & del demonio patre dele bugie sia molto larga & aperta i voi: voglio che al tutto vsciate de questa via tenebrosa: facendo pace con dio & col proximo vostro: & reduciateui nela via che vi da vita: & di questo vi prego dala parte di Christo crocifixo che non mi deneghiate questa gratia: non vi voglio piu grauare di parole. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. A misser Nicolo da vezano Canonico in Bologna in abstractione facta. Epistola. X L.

CArissimo fratello & figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui de Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui constante & perseuerante nela virtu: delaquale Dio vha dato desiderio per la sua infinita misericordia: ma non so vedere che la persona venga a perfecta virtu con perseuerantia: se non con amore schietto & liberale, & senza mezo di se: cio e che non voglia seruire Dio a suo modo ne in parte: ma tutto & con tutto el core & con tutta lanima & con tutte le forze sue & senza el mezo de la propria sensualita: laquale sensualita e degna dodio & non damore: perche sempre ricalcitra & ribella al suo Creatore. Questa e quella parte che sempre deuiamo odiare in noi & fare guerra con lei: & darli el contrario di quello che ella adimanda. Ma noi diremo perche modo posso venire a questo amore & odio poi che per altra via io non posso venire a virtu ne perseuerare nel bene cominciato? Rispondo che col lume verremo ad amore & odio: pero che la cosa che non si vede: non si po cognoscere: ne la malitia: ne la virtu sua: & non cognoscendosi non sodia & non sama. Vnde ce bisogno el lume delintellecto: cio e che lo intellecto sia alluminato del lume della sanctissima fede. Locchio habbiamo noi che e vna delle potentie delanima & della fede receuiamo la imprompta nel sancto baptesmo. Ma se questo lume venuto al tempo dela discretione non e exercitato con la virtu: ma e offuscato con lamore proprio & piacere del mondo non potremo vedere: ma tolta questa nuuola locchio vede. Et se la libera volunta vuole aprire questo occhio: & ponersi per obiecto Christo crocifixo: & il puro & schietto & dolce amore che ello ci ha che ci ama non per sua vtilita: pero che vtilita non li potiamo fare che non ha bisogno del nostro bene: ma solo per fare vtilita a noi: acio che siamo sanctificati in lui. Dico che vedendolo tanto schietto cosi schiettamente el riceue dentro nellaffecto & volunta sua: & di quello amore che elli ha tracto delamore ama el proximo suo amandolo puramente & fidelmente cercando la sua salute: souenendo iusta al so potere di quello che Dio gli ha dato a ministrare: & con quella perfectione lama & serue che ello ha tracto dal cognoscimento della diuina charita: pero che la charita del proximo declina da quella de Dio. Vnde perche elli ama Dio ama el proximo suo, & ingegnasi di seruirlo: perche cognobbe la verita de Dio vedendo lamore ineffabile che ello li ha manifestato col mezo del sangue del suo figliolo: & perche vede che Dio non cessa mai la sua bonta: cio e da operare in lui & nelaltre creature la grandezza & bonta sua facendoli molti beneficij: pero non pare ne puo cessare damare el suo Creatore, mentre che sta in questo cognoscimento: pero che conditione e de lamore damare sempre quando si vede amare: & lamore non sta mai ocioso: ma sempre adopera grande cose. Vnde lanima viene a fortezza & a perfecta perseuerantia. Et per lo grande cognoscimento che troua della bonta de Dio cognosce molto piu perfectamente la miseria sua: pero che ogni cosa se cognosce meglio per lo suo contrario vedendo col lume della sanctissima fede se non essere: ma lessere suo hauere da Dio: & ogni gratia che e posta sopra lessere: pero che senza lessere neuna gratia saremo apti ad riceuere: & vedesi recreato a gratia nel sangue del vnigenito suo figliolo: & con tutto questo sempre si vede essere ribello a Dio. Vnde ha materia de concipere vno sanctissimo odio & odiare in se la peruersa lege: che impugna contro lo spirito. Et pensate che non si debba odiare solo in vno tempo: cio e quando alcuna volta se vedi assediato dale impugne & molestie della carne & della negligentia, & somnolentia sua: ma dogni tempo debba odiare: ogni tempo gli debba essere tempo dodio. Po

niamo

le dispositione che ello sente in se. Et perche ello senta abassare el foco, & commenzi a mortificare non debba pero leuare lodio: ma nel tempo dela pace shabbi bene cura: pero che ello non se ne pofi dare: ma riestali adosso con vna vera & profonda humilita si con lodio & con la humilita si leui piu tosto ello contra ala sensualita: che la sensualita contra di lui: pero che si non facesse cosi si destarebbe la propria passione: laquale pareua che dormisse, & quasi parendo morta & peggio che mai: perche mentre che noi viuiamo ella non more: ma bene sadormenta: chi piu sodo e chi piu legiero: & questo e secondo lodio & lamore dele virtu: elquale odio la castiga & lamore ladormenta: chi ne cagione? el lume: pero che se non hauesse veduto & cognosciuta la sua fragilita non lhauerebbe spregiata cō odio: ma perche cognobbe come ella e virile lodia & ricalcitra sempre contra di lei continuamente. Vnde vedendo che ella non cessa dimpugnare non vole elli ne debba volere cessare la guerra: ne volere fare pace con lei. Hor questo e quello principio & reale fundamento: per loquale lhomo vene ad ogni virtu & ogni sua operatione fa perfecta di qualunque operatione si vuole essere o spirituale o temporale: pero che tanto e temporale: quando laffecto la fa temporale: & piu non: elli e costante & perseuerante: & non si vuole per ogni vento sodo sodo: & tanto gli pesa la mano manca quanto la dritta: cio e tanta la tribulatione: quanto la consolatione. Se ello e secolare ello e bono nelo stato suo. Se ello e prelato ello e bono & vero pastore: & se ello e chierico: ello e fiore odorifero nela sancta Chiesia & gitta odore di virtu & da lhonore & la gloria a Dio & la faticha al proximo dandoli de fructi del humile & continua oratione dispensando largamente di quelle gratie che Dio gli ha date a dispensare. Et la substantia temporale: laquale riceue dal sangue di Christo crocifixo: ello la spende non sceleratamente: ne con vanita ne con parenti soi: se non inquanto essi hauessero bisogno per necessita: si come a pouerelli: ma per altro modo non e con vera conscientia rende el debito a poueri & al bē dela Chiesia: & per la sua propria necessita & se facessi altramente vederebbesi stare in grauissima colpa: elli non si scandeliza ne fa mai guerra col proximo suo: col peccato si: ma non come la propria persona del proximo: anzi lama como se medesimo cercando teneramente la salute sua. Et perche elli ha facto guerra con se medesimo & con la propria sensualita: pero non la po fare: ne facta con Dio: ne col proximo suo: pero che ogni offesa che si fa a Dio o al proximo si fa perche elli non sodia: ma amasi di proprio amore sensitiuo: per laquale cosa non perseuera mai in alcuno bene che cominciasse: pero che la perseuerantia viene da lodio & de lamore come decto e: & lamore sacquista per lo lume de la santissima fede: laquale e la pupilla di locchio del intellecto exercitato con libera volunta: che in verita voglia cognoscere se & la bonta de Dio in se & ricognoscere ogni gratia dal suo Creatore: & il defecto & le colpe sue dalla propria sensualita: altra via non ci ha.

Et pero vi dixi che io desideraua di vederui costante, & perseuerante nella virtu: considerando me che ella non si puo hauere: se non per lo modo che decto habbiamo. Vnde io vi prego per lamore di Christo crocifixo, che hora mentre che habbiamo el tempo, elquale e tempo de vigilia, & de cognoscimento che potiamo cognoscere con fructo, & con merito: & passato el tempo sapete che non e cosi. Voi non stiate a dormire: ma veggiate continuamente, & non solamente della vigilia corporale: ma della vigilia intellectuale: allaquale vigilia sequita la continua oratione: cio e laffocato desiderio, & amore de lanime verso el suo Creatore: pero che sempre ora in honore de Dio, & in salute de lanime. Bagnateui nel sangue di Iesu Christo crocifixo: & iui mota ogni piacere, & parere humano: si che sendo morta ogni volunta pro-

pria corriate per la via della verita. Altro non vi dico. Permanete nella sancta & dolce dilectione di Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A messere Birinchieri de gli Arzochi Pieuano da Sciano. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola XLI.

A Voi Reuerendissimo & carissimo patre mio in Christo Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: scriuo a voi & racomandomiui nel pretioso sangue desso figliolo de Dio: con desiderio di vederui vero ministro suo, & che sequitate sempre le vestigie sue. Siate, siate quel fiore odorifero che douete essere, & che gittiate odore nel conspecto dolce de Dio. Sapete bene chel fiore quando e stato molto ne lacqua non gitta odore ma puzza: cosi pare a me veramente patre che voi: & gli altri ministri debbiate essere. Ma questo fiore quando e messo ne lacque delle iniquitati & immunditie di peccati & miserie del mondo: non rende odore ma puzza: O quanto e misero & miserabile colui che e posto come fiore nella Chiesia sancta a rendere ragione de subditi soi. Sapete che Dio richiede nettezza & purita in loro. Oime oime Venerabile Patre: el se troua tutto el contrario: si & per si facto modo: che non tanto che siano epsi puzzolenti: ma anchora sono guastatori di tutti coloro che saccostano a loro. Leuateui dunque su & non piu dormite: assai tempo habbiamo dormito & morti stato a lo stato di la gratia: non ci e piu tempo: pero che eglie sonato a condemnagione: & siamo condemnati alla morte. O dolcissimo Patre reguardate vn poco el pericoloso stato nostro in quanto pericolo e annegato in questo mare amaro di peccati mortali. Hor non crediamo hauere noi a giongere a questo ponto dela morte: non dubitiamo che non e creatura: che per ricchezza: ne per gentilezza la possa schifare. O quanto sara misera miserabile allhora quella anima: laquale sha posto per specchio le dilectioni carnali: nelliquali se inuolta come porco nel loto. Vnde di creatura rationale diuenta animale bruto inuolto anchora in quel la putrida auaritia sua: tanto che spesse volte per auaritia, & cupidita vendendo le gratie spirituale: & i doni enfiati per superbia, & tutta la vita loro si spende in honori, & in conuiti: & in molti seruitori, & in caualli grossi: quello che si die ministrare a poueri. Queste sonno quelle operatione: lequale al puncto della morte si representano per iudicio & per iustitia dinanzi a lanima tapinella. Credeua lanima misera hauere facto contra Dio: & ella ha facto contra a se medesima, & e stata iudice che ha condemnato se medesima, & essi facta degna della morte eternale. Hor non siamo piu semplici, pero che grande stultitia e che lhomo si faccia degno della morte: donde elli po hauere la vita: poi dunque che sta a noi di elegere o la vita, o la morte per lo libero arbitrio che Dio ha dato a noi: Pregoui carissimamente & dolcissimamente quanto so & posso: che voi siate quel dolce fiore: che gittati odore dinanzi a Dio, & ne li subditi vostri: & si come Pastore vero, ponere la vita per le pecorelle vostre, se bisogna corregendo el vitio, & confirmando le virtu ne li virtuosi: el non corregere infracidasi come fa el membro corrupto nel corpo corrupto del homo. Habiate dunque locchio sopra voi & sopra li subditi vostri: & non vi paia duro a diuellere queste barbe: pero che molto vi sara piu dolce el fructo che la faticha amara. O patre carissimo reguardate a lo ineffabile amore che Dio ha ala salute nostra. Aprite locchio a vedere gli smisurati beneficij, & doni soi. Hor eglie magiore amore che ponere la vita per lamico suo? molto dunque magiormente e da commendare colui che ha posta la vita per li nemici soi hor non si defendano piu i cori nostri: ma tragansi la duricia, & non sieno sempre pietra a vno modo. Rompasi questo legame & cathena: col quale el Demonio spesse volte ci tiene legati: ma la forza del sancto desiderio, & il dispregiamento di

vita

vitij, & lamore dele virtu rompera tutti questi legami. Inamoratiui dunque de le virtu vere: lequale el contrario fanno di vitij: pero che come el peccato da amaritudine: cosi la virtu da dolcezza: & in questa vita si gusta vita. O quando verra el dolce tempo di la morte: la virtu adoperera responde per lui & defendelo dal iudicio di Dio: & dagli sicurta & tollegli confusione, & educelo nela vita durabile: doue ha vita senza morte: sanita senza infirmita: ricchezze senza pouerta: honore senza vituperio: signoria senza seruitu: pero che tutti vi sonno Signori: & tanto quanto lhomo e stato minor in questa vita: tanto e magiore di la: & quanto maggiore vorra essere in questa vita: tanto sara minore ne laltra. Siate dunque piccolo per vera & profonda humilita & reguardate Dio che e humiliato a voi homo: & non vi fate indegno di quello che Dio vha facto degno: cio e del pretioso sangue del figliolo suo: delquale con tanto ardentissimo amore sete ricomperato. noi siamo serui ricomperati, & non ci possiamo piu vendere. Ma quando noi siamo neli peccati mortali: noi ciechi ci vendiamo al Demonio. Pregoui dunque per amore di Christo crocifixo: che noi esciamo di tanta seruitu. Non dico piu: ma tanto vi dico che li mei defecti sonno infiniti: & promettoui cosi di pigliare li mei & vostri, & faronne vno fascio di Myrrha, & porromelo nel pecto per continuo pianto, & amaritudine: laquale amaritudine fondata in vera charita ci fara peruenire alla vera dolcezza & consolatione della vita durabile. Perdonate alla mia presumptione, & superbia. Raccomandatemi & benedicetemi tutta la famiglia in Christo Iesu: prego lui che vi doni quella sua dolce, & eterna benedictione: & sia di tanta fortezza che rompi, & spezzi tutti li legami che vi tolessero lui. Permanete nela sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A lo Abbate Nuntio Apostolico in Thoscana. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. XLII.

VEnerabile patre spirituale in Christo Iesu: Io Catharina indegna serua vostra, & figliola serua & schiaua de serui de Iesu Christo, mi racomando, & scriuo a voi nel pretioso sangue del figliolo de Dio: con desiderio di vederui vero sacerdote, & membro ligato nel corpo della Chiesia sancta. O Venerabile & carissimo patre in Christo Iesu: quanto sara beata lanima vostra & mia quando io vedro che noi siamo ligati nel foco della diuina charita: laquale charita sapete che da el lacte a li figlioli soi & notricali: & parmi che questo lacte non si trahe per altro modo: che traga el fanciullo el lacte del pecto della matre sua: elquale per mezzo della poppa trahe el lacte: & cosi si nutrica: cosi sapete che lanima vostra non po hauere vita per altro modo: che per mezzo di Christo crocifixo: cosi dixe la prima verita. Veruno puo andare al patre se non per me, & in vno altro loco dice: Io sono via, verita, & vita, & chi va per me non va per le tenebre: anzi va per la luce. O inestimabile dolcissima charita: quale e la via tua che tu eleggesti con tanto amore io non vedo che fusse honore, ne delitie, ne gloria humana: ne amor proprio di te medesimo: pero che la charita non cerca le cose sue: ma solo lhonore de Dio, & la salute della creatura. La vita sua dunque non fo altro che scherni, ingiurie, & rimproperii, & villanie: & a lultimo lobprobriosa morte della Croce Per questa via lhanno sequitato li Sancti: si come membri ligati & vniti con questo dolce capo Iesu: elquale e tanto dolce: che nutrica: & da vita a tutti li membri che in esso capo sono legati. Et se noi diciamo in che modo sequito questo dolce capo, & legommi con lui: sapete che con altro modo non si liga lhomo: se non con legame: ne non diuenta vna cosa col foco: se non vi si gitta dentro: che ponto non ne ri-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

manga di fore. Hor questo e quello vinco lo di lamore: colquale lanima si lega con Christo. O quãto e dolce questo legame: elquale lego el figliolo di Dio in su el legno dela sanctissima Croce: & ligato che lhõ e di qsto ligame si troua nel foco: & fa el foco dela diuina Charita nelanima come fa el foco materiale: pero ch scalda & allumina & cõuerte in se. O foco dolce & attractiuo che scaldi & cacci uia ogni fredezza di uitio & di peccato & damore proprio di se medesimo. Questo caldo ri scalda & accende questo legno arido dela nostra uolunta. Vnde ella saccende & distende a dolci & amorosi desiderij amãdo quello che Dio ama: & odiando quello che Dio odia: & come lanima uede se essere cotanto smisuratamente amata: & dato se medesimo agnello suenato in su el legno di la Croce: allhora dico che el foco lallumina & non cade tenebre in lei: & cosi lanima alluminata a questo uenerabile foco tutto distende lo intendimento & allarga. Et poi che ha sentito & riceuuto el lume discerne & vede quello che e ne la volunta di Dio: & non vole sequitare altro che le vestigie di Christo crocifixo: pero che vede bene: che per altra via nõ po andare & non si vole delectare in altro: che nelli obprobrij sui. Vnde allhora per mezo di la carne di Christo crocifixo trahe ad se el lacte dela diuina dolcezza. O lume dolce doue non cade tenebre ne pena per veruna amaritudine: ne tristitia che venga: pero che el lume riceuuto del foco vede che ogni cosa procede da Dio: excepto che el peccato & vitio: & vede che Dio non vole altro che la sanctificatione nostra. Et per darci questa sanctificatione de la gratia: vnise esso dio & humiliosi allhomo: vnde la sua humilita stirpa la nostra superbia: eglie quella regola: laquale tutti ci cõuiene sequitare. Questo reguarda bene lo intendimento alluminato, & vede firmando locchio ne locchio della diuina charita, & bonta de Dio, & doue lo troua? dentro nel cognoscimento di semedesimo, pero che vede se non essere, & lessere suo cognosce hauere da Dio per gratia, & per amore & non per debito. Subito dunque che il nostro intendimento intendera a tanta bõta, nascira in lui vna fonte viua di gratia, vna vena dolio di profonda humilita, laquale non lassara cadere, ne enfiare per superbia, ne per veruno stato, ne gloria che egli habia, ma come bono pastore sequitara le vestigie del maestro suo, si come faceua quello sancto, & dolce Gregorio, & li altri chel sequiro, che essendo li magiori erano minori, & non voleuano essere seruiti anzi seruire spiritualmente, & temporalmente, piu con la bona vita che con le parole. Poi dunque che lo intendimento ha riceuuto el lume del foco per lo modo che decto e, & egli el conuerte in semedesimo, & diuenta vna cosa cõ lui, & cosi la memoria diuenta vna cosa con Christo crocifixo. Vnde altro non po ritenere, ne dilectare, ne pensare che del dilecto suo che elli ama, & lamore ineffabile che ello vede che elli ha allui, & a tutta lhumana generatione. Vnde subito la memoria ritiene questo in se, & diuẽta amatore de dio, & del proximo suo, in tanto che cento migliaia di volte porrebbe la vita per lui, & nõ riguarda a vtilita che traga da lui, ma solo perche vede che summamente dio ama la sua creatura, si dilecta damare quello che ello ama. Adunque bene posiamo dire che ello e drittamente foco che scalda, & allumina, & conuerte in se, & accordansi in questo foco le tre potentie de lanima, cio e la memoria a ritenere li benificij de dio, lo intendimento a intendere la bonta, & la volunta si distende ad amare per si facto modo che non po altro amare ne desiderare veruna cosa fuore di lui, & tutte le sue operatione sono dirizate in lui, & non po vedere altrimente, ma sempre pensa di fare quella cosa che piu piacia al suo creatore. Et perche vede che veruno sacrificio gli e tanto piaceuole quanto essere mãgiatore, & gustatore de lanime mai non se ne satia, & singularmente ad voi patre richiede dio, & a vostri pari questo zelo & sollicitudine. Questa e la via di Christo crocifixo, che sempre ci dara el lume della gratia, ma tenendo altra via andaremo

remo

remo di tenebre in tenebre, & ne lultimo alla morte eternale. Riceueti dolce patre mio la lettera vostra con grande consolatione, & letitia pensando che vi ricordiate de si vile, & misera creatura. Intesi cio che diceua, & rispondendoui alla prima de le tre cose che me dimandate di cio che il dolce nostro Christo in terra, Credo & cosi pare nel conspecto de dio che sarebbe bene due cose singulare per lequale la sposa di Christo se guasta si leuasse ro via. Luna si e la troppo tenerezza, & sollicitudine di parenti, laquale singularmente si conuerebbe che in tutto, & per tutto elli fosse tutto mortificato. Laltra sie la troppo dolcezza fondata in troppo misericordia. Oime oime questa e la cagione che i membri diuentano putridi, cio e per lo non corregere, & singularmẽte ha per male Christo tre peruersi vitij, cio e la immonditia. lauaritia. & la infiata superbia, laquale regna nella sposa di Christo, cio e ne prelati, che non attendano ad altro che a delitie, a stati, & a grandissime richeze. Veggono i demonij infernali portare lanime de subditi loro, & non sene curano, perche sono fatti lupi, & riuenditori dela diuina gratia. Vorrebbesi dunque vna forte iustitia a corregerli, pero che la troppo pieta, e grãdissima crudelta, ma con iustitia & misericordia si vorrebbe corregere, ma bene vi dico patre, che io spero per la bonta de Dio, che questo defecto dela tenereza de parenti per le molte oratione, & stimoli, che ello hauera da serui de Dio, si cominciara a leuare. Non dico che la sposa di Christo non sia persequitata, ma credo che rimanera in fiore come die rimanere, & gli e bisogno, che ad reconciare al tutto si guasti in fino a le fondamenta, & questo che decto e, el gustare che io voglio che voi intendiate, non e in altro modo. A d laltra che dite de peccati nostri Dio vi doni labondantia de la sua misericordia. Sapete che Dio non vole la morte del peccatore, ma vole che si conuerta: & viua. Vnde io indegna vostra figliola mo recato, & recaro el debito de peccati nostri sopra di me, & insiememente li vostri, & li mei arderemo nel foco de la dolce charita, doue si consumano. Si che sperate, & tenete di fermo che la diuina gratia vi gli ha perdonati. Hor pigliate dunque vno ordine di bene viuere, & con virtu, tenendo piantato nel core vostro el crociato amore che Dio ha a voi elengendo inanzi la morte, che offendere el suo creatore, o tenere locchio che sia offeso da subditi vostri. Alaltra dico quando io vi dixi che va faticasti nella Chiesia sancta non intesi, ne non dico solamente dele fatiche, che voi pigliate sopra le cose temporale poniamo che sia bene, ma principalmente vi douete affaticare insiememente col patre sancto, & far ue cio che voi potete intrare li lupi, & li demonij incarnati de pastori che a veruna cosa attendeno se non in mangiare, & in belli palazi, & in grossi caualli. Oime che quello che acquisto Christo in su el legno dela Croce si spende con le meretrice. Pregoui che se ne douesti morire, che voi ne diciate al patre sancto che põga remedio a tante iniquitate, & quando vera el tempo de fare li pastori, & cardenali che non si facino per lusinghe, ne per dinari, ne per simonia: ma pregatelo quanto potete, che ello attenda, & miri se troua la virtu, & la bona, & sancta fama nel homo, & non miri piu a gentile che a mercenaio, pero che la virtu, e quel la cosa che fa lhomo gentile, & piaceuole a Dio, & questa e quella dolce fatica patre che io vi prego & pregai che voi pigliate. Et poniamo che laltre fatiche siano bone, questa e quella fatica che e optima. Altro per hora non dico. Perdonate alla mia presumptione. racomandomiui cento migliaia di volte in Christo Iesu. Stianui amente li facti de misser Antonio, & se vedete costa larciuescouo si megli racomãdare quanto piu potete. Permanete nela sancta, & dolce dilectione de Dio.

Iesu dolce, Iesu amore.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

¶A larciuescouo di Pisa. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. XLIII.

REuerendo, & carissimo patre in Christo dolce Iesu, Io Catharina serua, & schiaua di serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui pastore bono cō acceso, & ardito desiderio si & per si facto modo, che vi disponiate a porre la vita per le pecorelle vostre, imparando da la prima dolce verita Christo Iesu, ch per honore del patre, & salute nostra corse ala opprobriosa morte dela sanctissima croce. Voi patre carissimo sequitate le vestigie sue per corregere li vitij, & piantare le virtu ne lanime de subditi vostri, non curando ne pene, ne obprobrij, ne scherni, ne villanie, ne fame, ne sete, ne veruna persecutione, che il mondo o vero il demonio ci potesse dare, ma virilmente con affamato desiderio corregere li subditi vostri. Tenete tenete locchio sopra di loro. fate almeno la vostra possibilita, & non fate vista di non vedere, che non si vole fare cosi, anzi si vole vedere li defecti nostri, & li defecti del proximo nostro, non per mormoratione, ne per falso iudicio, ma per vna sancta, & vera compassione con pianti, & sospiri portarli inā zi a Dio, dolendosi dela offesa che glie facta, & dela damnatione de quella anima. Questo debba fare ogni creatura, che ha in se ragione verso del suo proximo, ma molto magiormente il douete fare voi, & glialtri prelati della sancta Chiesia, & eui richiesto, & douetelo fare, reguardando li subditi vostri per compassione, & per punitione che glihauete a punire, & riprendere secondo che trouate le colpe. Oime non tardate piu, che per lo non corregere, le virtu, & la vita della gratia sono morte ne lanima, li vitij & lamore proprio viue, & il mondo perisce, egli giace continuamēte infermo a morte, pero che essendo lhomo piagato di diuerse piaghe, & infirmita, & i medici de esse infirmita, cio sono i prelati vsano tāti vnguēti che gia e imputridito Nō piu vnguento per amore de dio. vsate vno poco la coctura incendendo, & cocendo il vitio per sancta, & vera iustitia sempre condita con misericordia, & quella sara la grande misericordia impunire, & in riprendere li defecti loro, che magiore crudelita non po vsare chi gouerna lo infermo che dargli le cose contrarie. O per lamore di Christo crocifixo non dormite piu, destateui per foco damore, & dodio, & despiacimento de loffesa de Dio. Almeno fate la vostra possibilita, & facto el potere sete scusato dinanci a Dio, & so bene che tutto voi non potete vedere, ma metete le spie de serui de Dio, che vaiutino a vedere, pero che in fino a la morte si de fare cio che si po per amore del Saluatore nostro: non ci sia timore, ne amore seruile, che se ci fossi starebbe lanima a grande pericolo, & in dubio dela salute sua. Conuenui adunque fare ragione dhauere perduta la vita del corpo, & meterla per vscita, & facendo cosi mostrarete dessere amatore, & sequitatore di Christo crocifixo. Voi pastore hauerete imparata la regola, & doctrina del pastore bono che ha posto la vita per noi, & pero io dixi che desiderauo di vederui pastore bono, perche altra via ne modo non ci vego per salute vostra, & loro. Sopra a questa materia non dico piu, se non che voi sotto lale dela vera humilita & odio, & dispiacimento del peccato, & delardētissima charita gli nascondiate. pascendo lanime de doni, & gratie spirituali el corpo del cibo corporale nutricandoli poueregli secondo la necessita loro Voi sapete che sete patre, adunque si come patre nutricate li vostri figlioli. Ho inteso secondo che mi scriue el priore di sancta Catharina, che voi hauete facto nouita al vestire di sancta Catharina de lhabito di sancto Domenico, & volete che le tenghino lo interdecto dicendo, che il priuilegio, che hanno non vale Et io vi dico che vale, pero chio mostrai la copia quando io fui Auignone al sancto patre, & acceptolo. Anzi per quello hebbe io il priuilegio, ch chel gli mi die. Si chio vi prego per lamore di Christo Iesu crocifixo, che voi non diate a loro questa sconsolatione. Atten

dete

dete a quelle cose, che douete fare, che e di douere, & di questo per lamore de Dio non vi vogliate grauare. Credetemi carissimo patre, che se fussi altrimente io non vene pregarei per chio nõ vorrei che duno minimo acto voi trapassassi lobedientia imposta a voi dal sancto patre, ma io sarei con voi insieme a storpiarlo. Pregoui chemi facciate questa gratia, & misericordia. Io non vi domando ne domandaro mai cosa, che sia fora del douere. Non dico piu. bagnateui nel sangue di Christo crocifixo, acio che el foco de lamore, che trouarete nel sangue consumi ogni fredeza, & dissolua ogni dureza del core, & de lanima vostra. Permanete ne la sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

A vno grande Prelato. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. XLIIII.

Reuerendo, & carissimo patre in Christo Iesu, Io Catharina serua, & schiaua di serui di Iesu Christo crocifixo scriuo a voi nel pretioso sangue suo cõ desiderio di vederui affamato del cibo de la creatura per honore dl Dio imparando dala prima dolce verita, che per fame, & sete chelgli ha dela nostra salute more. Non pare che questo agnello immaculato si possa satiare, crida in croce satollato dopprobrij. & dice che ha sete poniamo che corporalmente egli hauesse sete, ma magiore era la sete del sancto desiderio che egli hauea dela salute de lanime. O inestimabile dolcissima charita & non pare, che tu dia tanto dandoti a tanti tormenti, che non rimanga magiore il desiderio, che egli hauea dela salute de lanime, di piu volere dare tutto ne cagione lamore non me ne marauiglio, che lamore tuo era infinito, & la pena era finita, & pero gliera magiore la Croce del desiderio che la Croce del corpo. Questo miricordo che il dolce, & bono Iesu manifestaua vna volta a vna serua sua vedendo ella in lui la croce del desiderio & la Croce del corpo ella dimandaua signore mio dolce, quale ti fa magiore pena o la pena del corpo o la pena del desiderio. Egli rispondeua dolce & benignamente, & diceua figliola mia non dubitare chio ti fo sicura di questo, che veruna comparatione si po fare dela cosa finita a la infinita. Cosi ti pensa che la pena del corpo mi fu finita, ma il sancto desiderio non finisce mai, pero io portai la croce del sancto desiderio, & non ti ricorda figliola mia, che vna volta quando ti manifestai la mia natiuita, tu mi vedeui fanciullo paruolo nato con la croce al collo? per chio ti fo sapere, che come io parola incarnata fui seminata nel ventre di Maria, mi si comincio la croce del desiderio chio haueuo di fare lobedientia del patre mio, & dadempire la sua volunta nel homo, cio e che lhomo fussi restituito a gratia, & receuessi il fine pel quale egli fo creato. Questa croce mera magiore pena che veruna altra pena, che io portassi mai corporalmente, & pero lo spirito mio exulto con grandissima letitia quando mi vidi conducto a lultimo, & specialmente ne la cena de giouedi sancto, & pero dixi, con desiderio io ho desiderato, cio e di fare questa pasqua di fare sacrificio del corpo mio al patre. Grandissima letitia, & consolatione haueuo, perche vedeuo apparechiare il tempo disposto a tormi questa croce del desiderio, cio e che quanto piu mi vidi giungere a flagelli, & a tormenti corporali, tanto mi scemaua piu la pena, che con la pena corporale si caciaua la pena del desiderio, pero che vedeuo adempito quello chio desideraua. Ella rispondeua, & diceua o signor mio dolce tu dici, che questa pena dela croce del desiderio ti si parti in croce in che modo fu, hor perdesti tu el desiderio di me? Et gli diceua figliola mia dolce, no, che morendo io in su la croce termino la pena del sancto desiderio ad vnhora con la vita, ma non termino el desiderio, & la fame, che io ho dela salute vostra, che se lamore ineffabile che io hebi, & ho alhumana generatione fossi terminato, & finito. voi non saresti,

pero che come lamore vi trasse del seno del patre mio creandoui con la sapientia sua, cosi esso amore vi conserua, che voi non seti facti daltro che damore. Se ritrahessi ad se lamore con quella potentia, & sapientia, con laquale egli vi creo voi non faresti. Io vnigenito figliolo de Dio sonno facto a voi vno conducto, che vi porge lacqua della gratia. Io vi manifesto laffecto del patre mio, pero che quello affecto, che egli ha, & io ho, & quello che ho io, egli ha: perche son vna cosa col patre, & il patre e vna cosa con meco, & per mezo di me ha manifestato se; & pero dixi io, cio chio ho hauuto dal patre, io ho manifestato a voi, ogni cosa ne cagione lamore. Adunque ben vedete Reuerendo patre che il dolce, & bono Iesu amore, egli more di sete, & di fame della salute nostra. Io vi prego per lamore di Christo crocifixo, che voi vi poniate per obiecto la fame di questo agnello. Questo desidera lanima mia di vederui morire per sancto, & vero desiderio, cio e che per laffecto & amore che voi harete alhonore de Dio salute de lanime, & exaltatione di sancta Chiesia: ho volunta di vederui tanto crescere questa fame, che sotto questa fame rimaneste morto, che come il figliolo de Dio, come decto habbiamo, di fame mori, cosi voi rimagnate morto a ogni amore proprio di voi medesimo, & a ogni passione sensitiua rimanga morta la volunta, & lappetito, stati, & delitie del mondo al piacere del secolo, & di tutte le pompe sue Non dubito che se locchio del cognoscimento se vole a raguardare voi medesimo cognoscendo voi non essere, trouerete lessere vostro dato a voi con tanto foco damore. Dico che el core, & laffecto vostro non potra tenersi, che non si spasimi per amore. Non ci potra viuere amore proprio, non cercara se per se per propria sua vtilita, ma cercara se per honore de Dio, nel proximo per se per vtilita propria, ma amarallo, & desiderera la salute sua per loda & gloria del nome de Dio, perche vede che Dio summamente ama la creatura. Et questa e la cagione, che subito li serui de Dio amano tanto la creatura. pero che vegono summamente che lama el Creatore, & la conditione de lamore, e damare quello, che ama colui che io amo, dicono che non amano Dio per se, ma amanlo in quanto e summa & eterna bonta degno dessere amato. Veramente patre che costoro hanno messo auscita la vita, perche non pensano di loro piu, egli non vogliono altro che pene, stratij, tormenti, & villanie, elli hanno in dispregio tutti li tormenti del mondo, tanto e maggiore la Croce, & pena, che portano di vedere loffesa, & il vituperio de Dio, & la damnatione delle creature, & e si grande questa pena, che dimenticano il sentimento della vita propria, & non tanto che fugano le pene, ma essi se ne dilectano, & vannole cercando. Accordansi con quello dolce inamorato di Paolo, che si gloriaua nelle tribulatione per lamore di Christo crocifixo. Hor questo dolce banditore voglio, & pregoui che sequitiate. Oime oime disauenturata lanima mia, aprite locchio, & riguardate la peruersita dela morte, che e venuta nel mondo, & singularmēte nel corpo dela sancta Chiesia Oime scoppi el core, & lanima vostra a vedere tante offese de Dio. Vedete patre chel Lupo infernale ne porta la creatura, le pecorelle che si pascono nel giardino dela sancta Chiesia, & non si troua chi si moua a trargliele di bocca. Li pastori dormono ne lamore proprio di loro medesimi in vna cupidita, & immonditia. sono si ebrii di superbia che dormono, & non si sentono, perche veggano che il Diauolo lupo infernale se ne porte la vita dela gratia in loro, & anco quella de subditi loro, essi non se ne curano, & tutto ne e cagione la peruersita de lamore proprio. O quanto e pericoloso questo amore ne li prelati, & ne li subditi Se glie prelato, & egli ha amore proprio, egli nō corregie el difecto de soi subditi, pero che colui che ama se per se, cade in timore seruile: & pero non riprende, che se egli amasse se per Dio nō temerebbe de timore seruile, ma arditamente con virile core

re

re riprenderebbe li defecti, & non tacerebbe, ne farebbe vista di non vedere. Di questo amore voglio che siate priuato patre carissimo. Pregoui che faciate si che non sia decta a voi quella dura parola cõ riprensione dalla prima verita dicendo. Maledecto sia tu, che tacesti. Oime non piu tacere cridate con cento migliaia di lingue. vego che per tacere il mondo e guasto, la sposa di Christo e impalidita, toltolie il colore, perche li e succiato el sangue dadosso, cio e che il sangue di Christo che e dato per gratia & non per debito, egli sel furano con la superbia togliẽdo lhonore che debba essere de Dio, & dannolo a loro & si robba per simonia vendendo i doni & le gratie che ci sonno dati per gratia col pretio del sangue del figliolo de Dio. Oime chio moio & nõ posso morire non dormite piu in negligentia. adoperate nel tempo presente, cio che si puo. credo che vi verra altro tempo, che anco potrete piu adoperare. ma hora pel tẽpo presente vinuito a spogliare lanima vostra dogni amore ꝓprio & vestirla di fame & di virtu reale & vera a honore di Dio & salute de lanime. confortateui in Christo Iesu dolce, amore, che tosto vedremo apparire i fiori. studiate che el confalone dela croce tosto si leui & non venga meno il core & laffecto vostro per veruno incõueniente che vedesti venire. ma piu allhora vi confortate, pensando che Christo crocifixo sara il facitore & adempitore de gli spasmati desiderij di serui di Dio Non dico piu. Permanete ne la sancta & dolce dilectione de Dio Annegateui nel sãgue di Christo crocifixo ponetiue in croce con Christo crocifixo nascondeteui nele piaghe di Christo crocifixo. fateui bagno nel sangue di Christo crocifixo. Perdonate patre alla mia presumptione. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A misser Nicolo priore dela prouincia di Thoscana, essendo esso ito a Vinegia per dare ordine al passagio sopra glinfideli, ilquale doueano cominciare. Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epistola. XLV.

Carissimo figliolo in Christo dolce Iesu, Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo, Scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui Caualiere virile spogliato del amore proprio di voi medesimo & vestito delamore diuino, perche il Caualiere che e posto per combattere in sul campo dela battaglia debba essere armato de larme delamore, che e la piu forte arme che sia & non bastarebbe che lhomo fosse armato solamente di corazze & di panziere, pero che spesse volte diuerrebbe che se non hauessi larme di lamore & il desiderio dappetire honore & volere sapere la cosa, per laquale egli combatte subito che egli vedessi e nemici temerebbe & volgerebbe el capo adrieto. Cosi vi dico che lanima che comincia ad intrare nel campo dila battaglia per combattere con vitij, col mondo, col Dimonio, & con la propria sensualita, se non sarma di lamore dela virtu, & non si reca il coltello in mano de lodio & de la vera & sancta cõscientia fondata in amore diuino, giamai non combatte ma viensi meno, & come negligente persona, che e armata dela propria sensualita si pone a giacere dormendo ne i vitij & ne i peccati. questa e quella arme gloriosa che scampa lhomo dala morte eternale, & gli da lume, & tollegli la tenebre, & da stato bestiale viene a stato dhomo. che colui che viue ne i vitij & ne i peccati, & nela molta immonditia, egli prende i costumi & la forma delle bestie, che come la bestia non ha in se ragione, anzi va secondo gli appetiti soi, cosi lhomo che e facto bestiale ha perduto il lume dela ragione, & lasciasi guidare a mouimenti carnali, & a gli altri disordinati appetiti che gli vengono, & tutto il suo dilecto non e in altro che in dishonesta, in bene mangiare & bere, in delicatezze, delitie, stati, & honori del mondo, iquali tutti passano come il vento. Costui non e Caualiere vero & non e da riceuere i colpi, perche se ha messa larme dela morte, & posta in se la conditione de lanimale. Questo non voglio tocchi a voi,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ma voglio che virilmente & realmente fiate homo, & non tanto che homo, ma crescendo in virtu hauendo combattuto gia con vitij come decto e, vegnate a stato angelico, voi & la vostra compagnia, si come Dio vha chiamati, che voi sapete che lo stato humano & lo stato del matrimonio e'stato angelico sete voi & la vostra religione si come gli altri religiosi, iquali ha posti nello stato della continentia, non sarebbe cosa conueneuole anzi sarebbe spiaceuole a Dio, & abomineuole al mondo, che voi che sete chiamati, & andate alla maggiore perfectione, che non tanto che in stato humano, o in stato angelico, ma voi sete posti nelo stato de gloriosi martyri, posti a dare la vita per Christo crocifixo, che voi fosti poi nelo stato de le bestie, molto sarebbe spiaceuole a mescolare grande thesoro col brutto & miserabile luto.

Hor su virilmente senza veruno timore seruile ale due battaglie che Dio vha posto. la prima e battaglia generale data a ogni creatura, che ha in se ragione, che come siamo in tempo da discernere'il vitio dala virtu. cosi siamo atorniati da nemici nostri, cio e dal Demonio & dalla propria carne & peruersa sensualita, che sempre impugna contra lo spirito, ma con lamore della virtu & odio del vitio gli sconfigerete. laltra battaglia e in particulare data a voi per gratia, delaquale ognuno non e facto degno. A laquale battaglia vi conuiene andare armato non solamente darmatura corporale, ma de larme spirituale, che se non hauesse larme del amore delhonore de Dio & desiderio dacquistare la cita delanime tapinelle, infideli, che non participano il sangue delagnello, poco fructo acquistaresti con larme materiale. Et pero io voglio carissimo patre & figliolo, che voi con tutta la vostra compagnia vi poniate per obiecto Christo crocifixo. cio e il sangue pretioso dolcissimo suo, ilquale fo sparto con tanto foco damore per torci la morte, & darci la vita, acciochе pienamente in grande perfectione venga in effecto quello, perche voi andiate, & receuiate il grandissimo fructo, cio e fructo di gratia & di vita, che dala gratia giungamo ala vita durabile Imparate da questo consumato & suenato agnello, che in su la mensa dela croce non reguardādo la sua faticha, ne la sua amaritudine, ma con dilecto del cibo delhonore del patre, & salute nostra si pose a mangiarlo in su la mensa del obprobriosa croce. Et si come inamorato del honore del patre eterno & dela salute de lhumana generatione egli sta fermo & constante, & non si moue per fatiche, ne stratij, ne ingiurie, ne scherni, ne villanie, non per nostra ingratitudine che si vedeua dare la vita per homini ingrati & sconoscenti de tanto beneficio. El Re nostro fa come vero Caualiere, che perseuera ne la battaglia infino che sono sconficti i nemici, & preso questo cibo con la carne sua flagellata sconfixe il nim'co dela carne nostra cō la vera humilita, humiliādose Dio alhomo: con la pena & opprobrio sconfixe la superbia, le delitie, & stati del mondo, cō la sapiētia sua vinse la malitia del Demonio. si che con la mano disarmata conficta & chiauellata in croce ha vintto el Principe del mondo, pigliādo per cauallo el legno dela sanctissima Croce. Vēne armato questo nostro caualiere colle corazze de la carne de Maria, laquale carne riceuette in se colpi per riparare ale nostre iniquita. lelmo in testa la penosa corona delle spine ha fondata infino al cerebro. la spada al lato la piaga del costato, che ci monstra il secreto del core, laquale e vno coltello a chi ha puncto de lume, che debba trapassare el core, & le interiora nostre per affecto damore la cāna in mano per derisione, & guanti in mano, & gli sproni in pie sonno le piaghe vermeglie dele mani & deli piedi di questo dolce & amoroso verbo. Et chi lhae armato? lamore. Chi lha tenuto fermo conficto, & chiauellato in Croce? non i chioui, ne la Croce, ne la pietra, ne la terra tenne ritta la Croce, che nō erano sufficiente a tenere Dio, & homo, ma il legame de lamore delhonore del patre, & salute nostra, lamore nostro fu ql la pietra, chel leuo & tenne ritto. quale

sara colui di si vile core, che reguardãdo questo Capitano, & Caualiere rimasto insiememente morto, & vincitore, che non si leui la debilezza del core, & non deuẽte virile contro a ogni aduersario? veruno sara, & pero vi dixi io che vi ponesti per obiecto Christo crocifixo. tingete la sopraueśta nel sangue de Christo crocifixo, & con esso sconfigerete i primi nemici, cio nela prima battaglia decta, perche gia gli ha sconficti per noi, & haci facti liberi, trahẽdoci dala peruersa seruitu del Demonio, & se ci volesse assalire subito ricorriamo alarme del figliolo de Dio. Morti i vitii ne lanima & voi mãgierete il cibo & sarete facto gustatore & mangiatore de lhonore de Dio, & salute del proximo vostro., & con questa fame seguitarete lagnello per potere hauere q̃sta dolce preda, laquale per affecto damore vi douete imaginare dhauere ne per pena, ne per morte ne per veruno caso, che possa aduenire, voi il lascierete ne volgerete il capo adietro. O quãta e gloriosa questa battaglia, che essendo vincto vince & giamai nõ rimane perditore. guarda gia che nõ fussi si vile, che volgessi le spalle, ma chi perseuera sempre vince, & fa come fece il figliolo de Dio, che giucando in su la croce ale braccia con la morte, la vita vinse la morte, & la morte la vita dando la vita del corpo suo destrusse la morte del peccato, con la morte vinse la morte, & la morte vinse la vita, perche il peccato fu cagione de la morte del figliolo de Dio. Odi dolce gioco & torniello che gli ha facto, voi che sete electi a questo medesimo in su la Croce del desiderio del honore di Dio & ricomparamento de lanime infideli douete giocare con la morte dela infidelita colla vita del lume de la fede Se rimanete morti questa e loptima parte, che la morte sara vincitrice de la morte, si come vediamo che il sangue di martiri daua la vita a glinfideli & a maluagi tyranni, & se vincto senza sangue, anco vinco, cio e che se Dio non promettesse che rimanesse la vita, non e pero dimeno la victoria, si che bene e gloriosa. ma non sarebbe gloriosa per gli matti & simplici cĥ andassino solamẽte per fumo & propria vtilita sensitiua, costoro poco farebbono & per piccola derrata darebbono grande prezzo, darebbono il prezzo della vita loro; per lo miserabile fumo del mondo. Costoro receuono il merito loro nella vita infinita. Costoro sonno armati del vestimento de lamore proprio de se medesimi, & non sonno homini da facti, ma sonno homini da vento, & cosi si volgeranno come foglia senza veruna fermezza, & stabilita, perche egli non hanno lobiecto de Christo crocifixo ne prese larme de la vita. El desiderio mio e che siate Caualiere vero voi & glialtri vostri compagni. Et pero dixi io chio desideraua di vederui Caualiere virile posto in questo glorioso campo. Spero per la infinita bonta di Dio', che voi adempierete la volunta sua, che vi richiede cosi el desiderio mio Altro non dico. bagniateui nel sangue di Christo crocifixo, & nascondeteui ne le piaghe dolcissime sue, & per scudo toglicte la santissima Croce. Permanete ne la sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ De le Epistole mandate per la sopradecta vergine a diuersi sacerdoti secolari. A Domno Roberto da Napoli Prete seculare. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. XLVI.

A Voi Reuerendo & caro patre per reuerentia de quello dolcissimo sacramento, Io Catharina serua & schiaua de serui di Dio, Scriuo & racomandomiui nel pretioso sangue del figliolo suo, con desiderio de vederui vnito & transformato nel foco de la diuina charita, elquale foco vni Dio con lhomo & tennelo conficto & chiauellato in Croce. O Inestimabile, & dolcissima charita quanto e dolce lunione che hai facta con lhomo, bene ci hai monstrato lo ineffabile amore tuo per molte gratie, & beneficij facte alle creature, & specialmente per lo beneficio della incarnatione del figliolo tuo, cio e di vedere la summa altezza venire

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

a tanta bassezza, quanta e la nostra humanita. bene si die vergognare lhumana superbia de vedere dio tāto humiliato nel vētre de lagloriosa vergine Maria, laquale fo quello campo dolce doue fu seminato el seme de la parola īcarnata del figliolo di dio. veramente carissimo patre in questo benedecto & dolce campo di Maria feci questo verbo inestato nela carne sua, come el seme, che se gitta nela terra, che per lo caldo del sole germina, & trahe fore il fiore & il fructo, & il gusto rimane alla terra, cosi veramēte fece per lo caldo, & foco dela diuina charita, che dio hebbe alhumana generatione, gittando el seme dela parola sua nel campo di Maria. O beata, & dolce Maria, tu ci hai donato el fiore del dolce iesu. Et quādo produsse el fructo questo dolce fiore? quando fo inestato in su el legno dela sanctissima croce, pero che allhora riceuemo vita perfecta Et perche dicemo che il gusto rimane ala terra, quale fo questo gusto? fo la volunta de lunigenito figliolo de dio, elquale inquanto homo era vestito del desiderio delhonore del patre, & de la salute nostra. Et tanto fu forte questo smisurato desiderio, che corse come inamorato sostenendo pene, & vergogne, & vituperio in fino allopprobriosa morte dela croce. Considerando dunque venerabile patre, che questo medesimo fo in Maria, cio e che ella non poteua desiderare altro, chi lhonore de dio, & la salute dela creatura, pero dicono li doctori manifestando la smisurata charita di Maria, che di se medesima hauerebbe facta scala per ponere in croce il figliolo suo se altro modo non hauesse habuto. Et tutto questo era pche la volunta del figliolo era rimasa in lei. Tenete admente patre, & nō esca mai del core, ne dela memoria, ne de lanima vostra, che sete stato offerto, & donato a Maria, pregatela dūque che ella vi rapresente, & doni al dolce Iesu figliolo suo, & ella come dolce matre, & benigna, & matre di misericordia vi rapresentara. Et nō siate ingrato, ne scognoscente, pero che ella non ha schifata la petitione, anzi laccepta gratiosamente. State dunque fidele non reguardando per neuna illusione de dimonia, ne per decto de neuna creatura, ma virilmente correte pigliando quello affecto dolce di Maria, cio e che sempre cercate lhonore de dio, & la salute de lanime, & cosi vi prego, & quanto e possibile a voi studiate la cella de lanima, & del corpo, iui, studiate per lamore, & per sancto desiderio di mangiare, & parturire anime nel cōspecto de dio. Et quando fuste richiesto nel acto delle cōfessione, non ci commettete negligentia neuna, ma cō perfecta sollicitudine iui studiate di trargli dele mani dele demonia, & questo sara el segno vero, che noi siamo veri figlioli, pero che a questo modo sequitamo le vestigie del patre, ma sapiate che a questo affecto del grande, & smisurato desiderio non potemo peruenire senza el mezo de la sanctissima Croce, cio e del cruciato, & affectuoso amore del figliolo de dio, pero che ello e quello mare pacifico, che da bere a tutti quelli, che hano sete, & desiderio de dio, & da pace a tutti colloro, che sono stati in guerra, & vogliansi pacificare con lui. Questo mare getta foco, che riscalda ogni core fredo, & tanto el riscalda fortemente, che ogni amore seruile perde, & solo rimane i perfecta charita, & in sancto timore di non offendere el creatore suo, & non teme, ne voglio che voi temiate le insidie, & le battaglie de le demonia, che venissero per robare, & tollere la citta de lanima uostra. Non temete, ma come caualero posto nel campo della bataglia combattete con larme, & col coltello dela diuina charita, pero che e quello bastone, che flagella el dimonio. Et sapiate che ad non volere perdere larme con laquale ci conuiene defendere, cela conuiene tenere nascosa ne lanima nostra per vero cognoscimento di noi medesimi, pero che quando lanima cognosce se medesima non essere, ma sempre operatore di quella cosa, che non e, cio e del vitio, & del peccato, subito diuenta humiliata a dio, & ad ogni creatura per dio. Et cognosce ogni gratia, & ogni beneficio da lui, & vede in se traboccare tanta bōta de dio, che per amore di lui, & odio

di se,

di se, cresce in tanta iustitia de se medesimo, che uoluntieri, che non tanto che uogli fare uendecta, ma ello sempre desidera, che tutte le creature, & etiandio li animali ne faccino uendecta di lui, & ogni creatura iudica megliore di se. Vnde allhora nasce uno odore di patientia, che non e neuno peso si grande ne tanto amaro, che con bona patientia per amore, & per iustitia elli non porti. Et non uede se collui, che e annegato in questo amore, ne uede pene, ne ingiure, che gli sieno facte, ma solo uede, & riguarda alhonore de dio, & alla salute dele creature. Et etiandio non tanto le cose amare, ma le careze dolce, & le consolatione de dio per odio di se reputandosi indegno di tanta uisitatione, & consolatione quanta riceue da dio per humilita crida spesse uolte nel conspecto suo la parola di sancto Pietro, cio e parteti da me, pero che io son peccatore Et allhora Christo piu perfectamente si congionge con lanima, & allhora e diuentato gustatore, & mangiatore de lanime. Hor cosi ui prego da parte di Christo crucifixo, che facciate uoi. Permanete nel sancto, & uero cognitscimento di uoi medesimo. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A misser Pietro prete da Semignano di montagna Al nome di Iesu Chisto crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. XLVII.

PRete carissimo per reuerētia di quel lo sacramento elquale hauete aministrare, Io Catharina serua, & schiaua de serui di Iesu Christo scriuo a uoi nel pretioso sangue suo con desiderio di uederui uascello de electione a portare el nome di Christo, & con affecto, & desiderio exercitare la uita uostra in pacificarui col nostro creatore, & la creatura con la creatura, pero che l douete fare, & sete tenuto di farlo, & credo se nol farete, uoi receuerete grādissima, & dura riprensione da dio. Siate siate specchio di virtu, & riguardate la uostra dignita. Poi che dio per sua misericordia uha posto in tanta excellentia, quanto e hauere administrare el foco dela diuina charita, cio e el corpo, & il sangue di Christo crocifixo. Pensate che la natura angelica non ha tanta dignita. Vedete che nel uascello de lanima uostra egli ha messa la parola sua. Bene uedere chē fauellando in persona di Christo uoi hauete auctorita di consecrare quello dolcissimo sacramento. Et pero ue la conuene portare con grandissimo foco damore, & con purita de mente, & di corpo, & col core pacifico trahēdo ogni rancore, & odio de lanima uostra. Oime oime doue e la purita di ministri del figliolo de dio? Pensate che come uoi richiedete la neteza del calice per portare alaltare che se fosse lordo nol uoreste, cosi pensate che dio summa, & eterna verita richiede lanima nostra pura, & netta da ogni machia di peccato mortale, & singularmente del peccato dela immonditia. Oime disauenturata lanima mia, al di dhogi si vede tutto el contrario di questa purita, laquale dio richiede, pero che non tanto che essi sieno tēpio de Dio, & portino el foco dela parola sua, ma essi sono facti stalla, & loco di porci, & daltri animali portando el foco de lira odio, rancore, & maleuolentia nela casa de lanima sua, pero che egli tene ad albergare i porci, cioe vna immonditia, che continuamente vi sinuolue dentro si come el porco nelluto. Oime che grande confusione e questa di vedere che gli oncti di Christo si diano a tanta miseria, & iniquita, & non hanno in reuerentia la creatione, pero che sono creati ala imagine, & similitudine de Dio, ne il sangue, delquale sono ricomperati nela dignita, che essi hāno del sacramento dato alloro per gratia, & non per debito. Oime patre carissimo aprite locchio del cognoscimēto, & non dormite piu in tanta miseria, & non mirate perche Dio facia hora vista di non vedere, pero che quando verra el pūcto dela morte, laquale neuno po schifare egli mostrara bene, che egli habbi veduto, & allhora senauedra lhomo, pero chē ogni colpa sara punita, & ogni bene remunerato. Questo non pensano egli stolti, che non vegono, che Dio e sopra di loro. Et io dico, che Dio vede lo intrinseco del core. Vnde noi ci potiamo bene nascondere a locchio de la creatura, ma non

a quello del creatore. Doime hor siamo noi bestie o animali? Veramente io maneggo de si, non inquanto ala creatione, & ad lessere, che Dio ci ha dato, ma secondo la mala dispositione nostra, pero che senza veruno freno di ragione noi ci lasiamo guidare ad questa parte sensitiua, & andiamli dietro dilectãdoci dele brutte, & vane delectatione, & andiamo scorrendo per le delitie del mondo enfiati de superbia. Et tanto inalza la superbia el core de lo stolto che si lassa possedere a lei, & non si vole humiliare, ne a Dio, ne ala creatura. Vnde alcuna volta gli sara facti ingiuria o di morte o daltre cose tẽporali, & per la superbia sua non si vole humiliare ad perdonare al suo nemico, ma bene vole, che le grãdissime colpe, & ingiurie, che egli ha facte a Dio, gli sieno perdonate, ma egli e inganato, pero che con quella misura che egli misura ad altrui, sara misurato a lui. Non voglio dunque che siati di questi cotali voi, ma voglio che virilmente voi siate vascello pieno damore, & di dilectione, & daffecto di charita. pero che io mi marauiglio molto che vno vostro pare possa tenere odio hauendoui Dio tracto del seculo, & facto angelo terrestro in questa vita per la virtu del sacramento Et voi per lo vostro defecto vinuoluete nel secolo nõ so in che modo voi ve recate ad celebrare, vnde io vi dico, cħ se permaneste obstinato ne lodio, & ne gli altri defecti vostri douete aspectare el diuino iudicio, che verrebbe sopra di voi. Io vi dico non piu tanta iniquita, corregete la vita vostra & pensate che douete morire, & non sapete quãdo Reguardateui nel sangue di Christo crocifixo, & nõ dubito, che se reguardarete el sangue di questo agnello voi spogliarete el core, & laffecto dogni miseria, & singularmẽte de lodio. Questo vadimando per gratia, & misericordia, & voglio che faciate questa pace. Hor che cõfusione e a vedere stare doi sacerdoti in odio morta le grãde miracolo e, che Dio nõ comãda alla terra che vinghiotisca ambidoi. Hor su dunque virilmente mẽtre che seti nel tempo di potere riceuere misericordia, ricorrete ad Christo crocifixo che vi riceuera benignamẽte, pur che voi vogliate, & pensate che se nol faceste cadarebbe sopra voi quella sententia, che fo data a glo seruo iniquo, elquale haueua riceuuta tanta misericordia del grãde debito, che haueua col signore, & poi al seruo suo nõ volse lassare vna piccola quantita, ma metteuaselo sotto i piedi, & voleualo strangolare. Vnde sapendolo el signore iustamente reuoco la misericordia, che gli haueua facta, & fecene iustitia comandando a serui soi che gli ligano le mani, & piedi, & sia messo nele tenebre di fore. Non pensate che la diuina bonta dolce del bono Iesu ponesse questa similitudine se non per coloro che stano in odio con Dio, & cõl proximo loro. Non voglio dunque che aspectiate piu questa reprensione, ma voglio che la misericordia, che hauete riceuuta, & riceuete, voi la participiate col nemico vostro, pero che in altro modo non potreste participare la gratia de Dio, & saresti priuato dela visiõe sua. Nõ dico piu. responderemi dela vostra intẽtione, & vo lunta. Permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A misser prete Nino da Pisa. Al nome de Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. XLVIII.

CArissimo patre ĩ Christo dolce Iesu, Io Catharina serua, & schiaua di serui di Iesu Christo crocifixo, scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui bagnato & annegato nel sangue di Christo crocifixo, & nascoso nel costato suo pero che nel sangue trouarete el foco, pero che per amore fo sparto, & nel costato trouarete lamore corale, pero che tutte le operatiõi, che Christo adopera ĩ noi le mostra facte cõ tanto corale amore Allhora lanima vostra faccẽdera a vn foco de sancto desiderio, elquale desiderio e affecto damore nõ ne inuechia mai, ma sempre ringiouenisce lanima, che se ne veste, & rinfrescala in virtu, & fortificala, & illuminala, & vniscela col suo creatore, pero che in questo obiecto di Christo crocifixo troua el patre, & participa dela potentia sua, troua la sapientia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

del vnigenito figliolo de Dio, elquale gli lumina lo intellecto, guſta, & vede la clementia de lo ſpirito ſancto trouãdo laffecto, & lamore, con che Chriſto ha donato a noi el beneficio dela ſua paſſione facendoci bagno di ſangue, doue ſono lauate le, noſtre iniqtate del coſtato ſuo ci ha facto habitatione, & receptaculo, doue lanima ſi riposa, & troua, & guſta Dio & homo. Hor queſto voglio che noi faciamo cariſſimo patre, ſi che locchio delintellecto noſtro non ſi ſerri mai, ma ſempre vegga, & riguardi quãto ello e amato da Dio elqual amore ce ha manifeſtato per mezo del figliolo ſuo. la volunta ſempre ami & non ceſſi mai, ne allenti lamore verſo del ſuo creatore, ne per dilecto, ne per pena, ne per veruna altra coſa, che ci fuſſe facta o decta, ma tutte laltre operatione & exercita corporali veniſſero meno queſto nõ debba mancare. Altro non dico. Permanete nela ſancta, & dolce dilectione de Dio. Ieſu dolce, Ieſu amore.

¶ A miſſer Mariano prete nela miſericordia de Siena eſſendo a montechiello. Al nome di Ieſu Chriſto crocifixo, & di Maria dolce. Epiſtola: XLIX.

DIlectiſſimo & cariſſimo figliolo mio in Chriſto Ieſu, Io Catharina ſerua, & ſchiaua di ſerui di Ieſu Chriſto ſcriuo a voi nel pretioſo ſangue ſuo cõ deſiderio di vederui caualiero virile combattere virilmente in ſu queſto campo de la battaglia, & non vallarui a dietro a ſchifare veruno colpo che veniſſe, pero che ſareſte caualero ſenza gloria ma virilmente pigliate larma, ſi chel colpo non poſſi dentro, cio e larme della ſanctiſſima Croce, pero che ella e quella arme che ſi defende da ogni colpo, & tentatione di demonio viſibile, & inuiſibile nella memoria del ſangue hauerete la victoria. O figliolo mio cariſſimo quanto ſara beata lanima voſtra & la mia quando ſtarete in queſto campo della battaglia, mare tempeſtoſo, armato de larme della charita laquale acquiſtarete nela memoria dela croce prendendo el coltello con che vi potiate difendere da nemici, che vhano aſſediato, cio e il coltello del timore, & de lamore quando vedete; che nemici dele molte cogitationi vaſſalliſſero o le creature, che vi deſſero exemplo inuitandoui a peccato. Allhora tenete ſalda la memoria nel pretio del ſangue delquale tanto dolcemente ſete ricomprato, & il coltello detto percotendolo col ſancto timore de Dio vendendo quanto gli e piaceuole il peccato, che lo peccato e morto, & quanto glie piaceuole la virtu, & cõ queſto tutti li ſconfiggiarete. Ricordiui de quel ſancto patre, che ſi miſſe alla proua col foco dicendo penſa anima mia che di queſto ne va il foco eternale proua queſto foco, & ſe poi ſoſtenerlo commette il peccato, coſi riprendete voi medeſimo guardando ſempre, che locchio di Dio e ſopra di voi, & non e coſa ſi ſecreta, che ello non vega, & e remuneratore del bene, & del male, & veruno e, che da queſto iudicio ſi poſſa difendere. Adunque leuatiue con ſollicitudine, & ricordiui, che douete morire, & non ſapete quando. El bene che egli remunera ſi e amore, ſi che per amore ogni coſa p lui vorete ſoſtenere, & il male vi dara timor colquale tagliarete, & porrete freno alle peruerſe cogitationi Si che eſſendo armato come decto e, & colpi de le tentationi non vi farano male, & adoperando il coltello con perſeuerantia rimarrete vincitor, & ſconfiggerete i nemici voſtri, poi potrete dire quella dolce parola quando verra il tempo dela morte, che dice Paulo io ho corſo, & hollo cõſumato ſempre obſeruãdo fede a te ſignore. hora ti dimando la corona della iuſtitia. bene e adunque da perſeuerare. poneteui al coſtato del figliolo de Dio, & bagnateui nella abundãtia del ſangue ſuo, & fate con humilita cio che hauete a fare. pero chel dimonio non ſi caccia col dimonio, ma con la virtu dela patientia, & con humilita. ſiate bono diſpenſatore a poueregli, che hano biſogno, & il conuerſare con coteſta zente ſia ſempre col timore de Dio ſe pote difender quello de poueri con humilita fatelo, quanto che nõ ſapiate andar nel tempo, che voi ſete del comãdamento del capitano fate da la parte voſtra cio che potete. Confortateui,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

& permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A misser prete Andrea de Vitroni. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. L.

CArissimo fratello, & patre per reuerentia del dolcissimo sacramēto in Christo dolce Iesu, Io Catharina serua, & schiaua di serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui alluminato di vero, & perfectissimo lume, acio che cognosciate la dignita nella quale Dio vha posto. pero che senza il lume non la potresti cognoscere non cognoscendola non renderesti loda, & gloria alla summa bonta che vi lha data, & non notricaresti la fonte della pieta per gratitudine, ma diseccarestila nellanima vostra con molta ignorantia, & ingratitudine, pero che la cosa che non si vede non si po cognoscere, non cognoscendola non lama, non amandola non po essere grata ne cognoscēte al suo creatore. Adunque cie bisogno il lume. O carissimo fratello elgli cie di tanta necessita, che se lanima il considerasse quanto le dibisogno ella elegerebbe inanzi la morte che amare o cercare quella cosa, chi li toglie questo dolce, & diritto lume, & se voi mi dicesti vogliando fugirla, quale e quella cosa, che mel toglie? Io vi rispōderei secondo il mio basso intendimento che solo la nuuola dellamore proprio sensitiuo di noi medesimi e quello che ci el toglie. Questo e vno arbore di morte, che tene la radice sua intro la superbia, vnde dalla superbia nasce lamore proprio, & dallamore proprio la superbia, perche subito che lhomo sama di cosi facto amore presume di semedesimo, & li fructi soi generano tutti morte togliendo la vita della gratia nellanima, che gli possede elgli mangia col gusto della propria volunta, cio e che voluntariamente cagla nella colpa del peccato mortale, che germina lamore proprio. O quanto e pericoloso. sapere quanto? che elgli priua lhomo del cognoscimento dise vnde acquistarebbe la virtu de lhumillta nella quale humilita sta piantato lamore, & laffecto dellanima che e ordinata in charita, & priualo del cognoscimento de Dio, del quale cognoscimento trahe questo dolce foco del la diuina charita, pero che di suo principio li tolse il lume con che cognosceua, & pero si troua spogliata della charita, pero che non cognobbe senza il cognoscimento e facta simile allanimale, si come per lo cognoscere col lume di ragione lhomo diuenta vno angelo terrestro in questa vita, & specialmente i ministri iquali la summa bonta chiama i christi soi, questi debbeno essere angeli, & non homini, & veramente cosi sono se non si tolgono questo lume, & dirittamente hanno lofficio de langelo. Langelo ministra a ogniuno in diuersi modi secondo che Dio lha posto, & sono in nostra guardia dati a noi per la sua bonta, cosi li sacerdoti posti nel corpo mystico della sancta Chiesia a ministrare a noi il sangue, & il corpo di Christo crocifixo tutto Dio & tutto homo per la natura diuina vnita colla natura nostra humana lanima vnita nel corpo & il corpo & lanima vnita con la deita natura diuina del patre eterno: ilquale de essere & e ministrato da quelli: che hāno vero lume con foco dolce di charita: con fame del honore de Dio & salute del lanime: lequale Dio vha date in guardia: acio che il lupo infernale non le deuori: questi gusta li fructi dele virtu che danno vita di gratia che escono dellarbore del vero & perfecto amore. el contrario si come hora dicemo di sopra: fanno quelli che tengono larbore dellamore nellanima loro: cio e dellamore proprio tutta la vita loro: e corrupta: perche e corrupta la principale radice dellaffecto dellanima. Onde se sono secolari essi sono cattiui nelo stato loro commettendo le molte iniustitie: non viuendo come homini: ma come lanimale che si volge nel luto: viuendo senza veruna ragione: cosi questi tali nō degni dessere chiamati homini: perche se hanno tolta la dignita del lume dela ragione: ma animali che si nuolgono nel luto dela immōditia andando dreto a ogni miseria secondo che lappetito loro bestiale li guida:

ſe ello e religioſo: o clerico: la vita ſua nõ
la guida non tanto come angelo ne come
homo: ma come beſtia: molto piu miſera-
bilmente che ſpeſſe volte non fara vno ſe
colare. O de quanta ruina & reprehenſio
ne ſaranno degni queſti tali: la lingua
non ſarebbe ſufficiente a narrarlo: ma be-
ne il prouera la tapinella anima: quando
ſara meſſa ala proua. preſo hanno queſti
tali lofficio dele demonia. le demonia tut
to il loro ſtudio & exercitio e di priuare
lanime di Dio per conducerli a quello ri-
poſo che ha in ſemedeſimo: coſi queſti
tali ſi ſono priuati dela bona & ſancta vi-
ta: perche hanno perduto il lume & vi-
uono tanto ſceleratamente: quãto & voi:
& li altri che hanno cognoſcimento: poſ
ſono vedere. eſſi ſono facti crudeli allo-
ro medeſimi: eſſendoſi facti compagni
delle demonia habitando con loro inan-
zi al tempo. Queſta medeſima crudelita
hanno verſo le creature: perche ſono pri
uati della dilectione dela charita del pro-
ximo: elli non ſono guardatori danime:
ma deuoratori che eſſi medeſimi le met-
teno nele mani del lupo infernale. O mi-
ſerabile homo quãdo ti ſara richieſto dal
ſummo iudice ragione: non la potrai ren
dere: & non rendendola tu ne cadi nela
morte eternale: ma tu non vedi la pena
tua: perche tu ti ſe priuato del lume: &
non cognoſci lo ſtato: nelquale Dio tha
poſto per ſua bonta. Oime cariſſimo fra-
tello egli la poſto come angelo: & perche
ſia angelo a miniſtrare il corpo del humi
le & immaculato agnello: & egli e dricta
mente vno demonio incarnato: non tie-
ne vita di religioſo che in ſe non ha ve-
runo ordine di ragione: ne viue come cle
rico che debba viuere humilmente con
la ſpoſa del breuiario al lato: rendendo il
debito a poueri delloration i a ogni crea-
tura che ha in ſe ragione: & la ſubſtantia
temporale a pouerelli: & in vtilita dela
Chieſia: anzi vole viuere come ſignore:
& ſtare in ſtato: & in delitie con grandi
adornamenti: con molte viuande: con en
fiata ſuperbia preſumendo di ſe medeſi-
mo non pare che ſi poſſa ſatiare hauẽdo
vno beneficio ne cerca due: hauendone
due egli ne cerca tre: & coſi non ſi po ſa
tiare: in ſcambio del breuiario ſono mol
ti ſciagurati: coſi non fuſſi elli: che ten-
gono le femine immonde & larme come
ſoldati: & il coltello al lato come ſe ſi vo
leſſino defendere da Dio: con cui hanno
facto la grande guerra: ma duro gli ſara
al miſero a ricalcitrare a lui: quando di-
ſtendera la verga dela diuina iuſtitia: de-
la ſubſtantia ne nutrica li figlioli & quelli
che ſono demonii incarnati con lui inſie
me: tutto queſto gli e nato dellamore pro
prio di ſe: elquale ponemo che era vno
arbore di morte: li fructi ſoi erano pozzi
di peccati mortali: ilquale da la morte nel
lanima: perche ci ha tolta la gratia eſſen-
do priuati del lume. Hora hauiamo ve-
duto che ſolo la nuuola dellamore pro-
prio e quello che ci toglie. Poi che e tan
to pericoloſo e da fugirlo & da fare bona
guardia: acio che non entri nellanima no
ſtra: & ſe ello cie entrato pigliare il rime-
dio: el rimedio e queſto ch noi ſtiamo ne
la cella del cognoſcimento di noi: cogno
ſcendo noi per noi non eſſere: & la bon-
ta de Dio in noi ricognoſcendo leſſere &
ogni gratia che e poſta ſopra leſſere da
lui: & nõ vedere li defecti noſtri acio che
veniamo ad odio & diſpiacimento dela
ſenſualita: & con lodio fugiremo queſto
amore proprio: trouerenci veſtiti del ve-
ſtimẽto nuptiale dela diuina charita: del-
quale lanima debbe eſſere veſtita per an-
dare ale noze di vita eterna: a luſcio dela
cella porra la guardia del cane dela con-
ſcientia: ilquale abbaia ſubito che ſente
venire linimici delle molte & diuerſi co-
gitationi nel core: & non tanto che ab-
baia a nimici: ma eſſendo amici ſi abbaie-
ra venendo alcuna volta li ſancti & boni
penſieri di volere fare alcuna bona ope-
ratione ſi deſtara queſta dolce guardia la
ragione col lume delintelletto: perche
veda ſe egli e da Dio: o no. Et per que-
ſto modo la citta dellanima noſtra ſta ſi-
cura poſta in tanta fortezza: che ne di-
monio: ne creatura gile po torre ſempre
creſcie di virtu in virtu in fino che giun-
ge ala vita durabile conſeruata & creſciu-
ta la bellezza dellanima ſua: col lume

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

dela ragione: perche nõ e stata la nuuola della more proprio: che se lhauessi hauuta gia nõ lharebbe conseruata: cõsiderando questo lanima mia: dixi chio desideraua di vederui alluminato di vero & perfecto lume: adunque voglio che ci destiamo dal sonno dela negligentia exercitãdo la vita nostra in virtu col lume: acio che in questa vita viuiamo come angeli terrestri annegandoci nel sangue di Christo crocifixo nascõdendoci nele piaghe dolcissime sue Altro nõ vi dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de dio. Riceuetti la vostra lettera intesi cio che dice: sappiate che di me nõ si po vedere: ne cõtare altro che summa miseria ignorãte & di basso intẽdimento ogni altra cosa sie dela summa & eterna verita alui la riputate & non a me: teneramente mi racomãdo ale vostre orationi. Iesu dolce: Iesu amore.

Epistole mandate per la sopradicta vergine a certi monaci negri del monasterio dela Ceruaia presso a Genoua.

¶ Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Al priore di Ceruaia presso a Genoua. Epistola. LI.

A Voi dilectissimo & carissimo patre per reuerentia de quello dolcissimo sacramento & figliolo dico per vero & sancto desiderio: elquale desiderio parturisce lanima vostra nel cõspecto de Dio per sanctissima oratione: si come la matre parturisce el figliolo: Io Catharina misera miserabile serua & schiaua de serui de Iesu Christo: scriuo & vi conforto & racomandomiui nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui el core & laffecto consumato nel consumato ardentissimo suo amore: elquale suo amore consumo & arse & destruxe tutte le nostre iniquitati in su el legno dela sanctissima & venerabile croce: & nõ fini ne finisse mai questo dolce foco: pero che se finisse laffecto suo in noi verremo meno: pero che finirebbe quello che ci die lessere: che solo el foco delamore el mosse a trare noi di se. Anco pare che prouedesse la inestima bile charita de Dio ala fragilita & miseria del homo. pero che essendo sempre apto & inchineuole ad offendere el suo creatore Dio: prouidde a conseruarlo la medicina contra la sua infirmita. La medicina contra le infirmitati nostre non e altro che esso foco damore: elquale amore e amore: che nõ e mai spento date: questo riceue lanima per medicina quãdo reguardando in se piantato el cõfalone dela sanctissima croce: pero che noi fummo quella pietra doue fu ficta: & che tenne questa Croce: pero che ne giouo ne legno era sufficiente a tenere questo dolce agnello immaculato: se lamore: & laffecto non lhauesse tenuto. Quando dunque lanima riguarda tanto dolce & cara medicina: non de cadere in negligentia: ma debbasi leuare con laffecto & col desiderio suo: & destendere le mani con vno odio & dispiacimento di se medesimo & fare come fa linfermo: che odia la infirmita: & ama la medicina: che glie data per lo medico. O figliolo & patre in Christo Iesu: leuianci col foco del ardentissimo amore con odio: & profonda humilita cognoscendo noi non essere: & ponendo le infirmitadi nostre dinanci al medico Christo Iesu: distendasi la mano vostra a receuere lamare medicine che sono date a noi: queste sono lamaritudini che spesse volte lhomo riceue: cio e molte tenebre & tentationi & confusione di mente o altre tribulationi che venissero di fore: lequali allhora molto ci paiono amare: ma se faremo come el sauio infermo saranno a noi di grãdissima dolcezza: cio e che noi reguardiamo alaffecto del dolce Iesu che ce le da: vedendo che noi fa per odio: ma per singulare amore pero che non po volere altro che la nostra sanctificatione. Veduta la sua bonta & noi vediamo poi la nostra necessita: pero che grande necessita e a noi hauerle: pero che senza esso caderemo in ruina: ma elle ci fanno cognoscere noi medesimi & leuanci dal somno de la negligentia: & tollonci la ignorantia: pero che nha facto vomitare elacto dela superbia: vnde per questo nasce vna iustitia con vna sancta & dolce patientia in

volere

volere sostenere ogni pena & tormento: & reputarsi indegno dela pace & quiete dela mente. Hor q̃sto fa lanima inamorata de Dio che ha conceputo in se perfectissimo odio. Aperto dunque locchio delo intendimento & reguardato in se la inestimabile bonta & charita de Dio a costui le pene gli paiono tanto dolci & suaui che non pare: che daltro si possa delectare: & sempre pensa in che modo possa sostenere pena per amore del odio suo. A questo dunque vole & desidera lanima mia di vederui andare: si che Dio ti conduce & concede gratia daffadigarsi & dare la vita per lui se bisognera sia fornita la nauicella dilanima nostra di sangue & del foco dela diuina charita: cercandolo & acquistandolo per lo modo decto di sopra. Altro non dico. habbiate locchio sopra i subditi vostri: & mai non si serri per niuna cosa. Permanete ne la sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al nome de Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. A monaci del dicto monasterio di Ceruaia. Epistola. LII.

A Voi dilectissimi & carissimi fratelli i Christo Iesu, Io Catharina serua, & schiaua de serui di Iesu Christo: scriuo & confortoui nel pretioso sangue suo: elquale sangue fo sparto con tanto foco damore: che douerebbe trare a se ogni core & affecto dela creatura: & non e grande facto se la memoria del sangue e neli cori de serui de Dio: pero che elli e mescolato con foco: cosi mi ricordo che dixe la prima verita vna volta ad vna serua sua: dimandando ella & dicendo: poi che tu eri morto perche volesti che il costato ti fusse aperto & gittasse tanta abundantia di sangue: elli diceua allhora molti sono le cagioni: ma due principali te ne diro. Luna perche io volsi & che per lapritura del lato vi manifestai el secreto del core: pero che piu era dentro laffecto che io haueua al homo: che il corpo collato di fore non poteua mostrare. laltro si fu el baptesmo: che per li meriti del sangue mio era dato alhumana generatione. Sapete che ello gitto sangue e acqua. lacqua per lo baptesmo sancto che e dato a Christiani: elquale ci da la vita & la forma dela gratia: & il quale per li meriti del sangue del agnello prouidde la diuina eterna bonta per rimedio dele nostre ignorantie & miserie: & per coloro che non potessero hauere el baptesmo de lacqua: ha posto el baptesmo del sangue & del foco: pero che il sangue loro sparto per Dio sarebbe baptesmo si come fu a sancti innocenti: & tuto questo varrebe loro per lo sangue del figliolo de Dio: perche il sangue di martyri valse & vale per lo sangue suo: ma noi miseri miserabili Christiani riceuuta gia la gratia; perche non si leua su el core nostro freddo pieno damore proprio & dignorantia a reguardare tanto ineffabile foco damore & la sua inestimabile prouidentia che vedendo che per lo peccato noi perdiamo la gratia & la purita che riceue lanima nel sancto baptesmo: elquale e di tanta excellentia: che non si po prendere altro che vna volta: ha ordinato el baptesmo del sangue & del foco: elquale possiamo cõtinuamente prendere. Confortianci dunque fratelli mei: & non veniamo meno: ne per peccato commesso: ne per alcuna illusione o tentatione di dimonio: & sia la via sozza: brutta quanto vole: pero che il medico nostro Christo ci ha data la medicina contra ogni nostra infirmita: cio e el baptesmo del sangue & del foco: nelquale lanima purifica & laua ogni peccato: consuma & arde ogni tentatione & illusione del dimonio: pero che il foco e intriso col sangue. Adunque bene e vero che elli arde lamore delo spirito sancto & esso foco: perche lamore fu quella mano che percosse el figliolo de Dio: & feceli versare sangue & vnironsi insieme: & fu si perfecta questa vnione che noi nõ possiamo hauere foco senza sangue: ne sangue senza foco: & perche lhomo mentre che viue nel carcere corruptibile del corpo suo: elquale e vna lege peruersa che sempre lo inuita & inchina a peccato: ha posto el dolce & bono Dio questo continuo remedio: elquale fortifica la ragione & la

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

liberta del homo: cio e questa continua medecina delo foco delo spirito sancto che non glie mai tolto: anzi adopera continuamente la gratia & i doni soi: in tanto che ogni di poi & debbi adoperare questo baptesimo dolce: elquale te dato p gratia & non per debito. quãdo dunque lanima reguarda & vede in se tanta excellentia & foco de spirito sancto: inebriasi per si facto modo del amore del suo creatore che ella al tutto perdese & viuendo viue morta: & non sente in se amore ne piacimẽto di creatura: pero che la memoria se gia piena del affecto del suo creatore: & lo intendimento non si sente a intendere ne a vedere neuna cosa creata fore de Dio: ma solo intende & vede se medesimo non essere: & la bonta de Dio in se: laquale bonta infinita vede che nõ vole altro che il suo ben: & allhora lamore suo e diuentato perfecto verso de Dio: & non hauendo in se altro: ne intendendo altro: nõ si potrebbe tenere allhora el veloce corso del desiderio: ma corre senza veruno peso o ligame: pero che elli ha tagliato da se & leuato ogni peso chi gli fusse cagione a impedire questo corso: & sono qsti cotali si ligati nel giouo di Christo: che amano loro per Dio & Dio per Dio: & il proximo per Dio: a questa perfectione carissimi fratelli voi seti inuitati & tratti dalo spirito sancto delo stato del seculo alo stato de la sancta religione & seti ligati col funicolo dela vera & sancta obedientia menati a mangiar fiadoni di mele nel giardino dela sancta Chiesia.

Adunque io vi prego poi che e tanto dilecteuole: che gia mai non volgiate el capo a dietro per veruna faticha o tentatione: che il demonio vi desse: & non venga mai la tristitia: o a cõfusione lanima vostra: pero che il demonio non vorebbe altro: vnde ello spesse volte dara molte molestie & varie battaglie & farati falsamente iudicare contra lobedientia che ti fusse imposta: & non fa questo perche di primo colpo creda che noi cadiamo: ma solo perche lanima venga a disordinata tristitia & confusione di mente: pero che essendo conducta lanima in su la tristitia & confusione per tedio di se: perde & abandona i soi exercitij spirituali: liquali faceua: parendoli che le sue operationi non debbano essere accepte ne piaceuoli a Dio: perche gli pare fare in tante tenebre & fredezza de core: parendoli essere priuata del calore dela charita: che li pare meglio di lassarlo stare che di farle. Allhora el demonio gode: perche la vede per la via di conducerla a disperatione: pero che in altro modo non po guadagnare se non per questo. non e dunque da fare cosi: pero che se tutti i peccati si raunassero in vno corpo duno homo: & egli rimanga la vera speranza & la viua fede. della infinita misericordia non ci potra tollere che noi non participiamo & riceuiamo el fructo del sangue del figliolo de Dio: elquale el dolce Iesu sparse volendo adẽpire lobedientia del patre & la salute nostra: & perche elli non haueua in se altra volunta: se non dadempire quella del patre suo: ogni pena: stracio: scherni: & morte li tornaua a grandissima dolcezza: in tanto che li parebbe giongere ala pasqua giungendo ale pene: questo parbe che mostrasse nela cena quando disse a discipoli soi. Con desiderio ho desiderato di fare questa pasqua: questa era la pasqua che vedeua compiuto el tempo & venuto quello che tanto haueua desiderato: cio e di fare sacrificio del corpo suo al patre per noi in sul legno dela sanctissima Croce. Hor cosi voglio dunque che facciate voi: pero che cosi fa lanima inamorata de Dio: cio e che non schifa faticha che troui: ne per demonio: ne per obedientia: ma tanto gode quanto si vede sostenere: & tanto gode & exulta quanto si vede piu ligato corto dal prelato suo per obedientia: pero che vede: quanto laffecto & la volunta e piu ligata qua giu: tanto e piu larga & ligata con Christo: & se mi diceste che modo tengo quando sento le tenebre & la cecita dela mente: che non pare che ci sia puncto di lume: vnde io mi possi attaccare a speranza di couelle: fratelli & figlioli mei: voi sapete che il peccato sta solo nela peruersa & mala volonta: & pero lanima quando ve-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

dela bona volunta in se che elegge inanzi la morte che offender actualmente el suo Creatore debba allhora abbandonare la confusione de se: & andare per lo lume: elquale troua duna gratia nascosa nellanima: laquale Dio gli ha data: conseruandoli la bona volunta. Hor a questa mensa dunque si debba pascere exercitandosi in ogni sancta operatione: & responda alla confusione del Demonio & dica. Se la diuina gratia non fusse in me: io non hauerei bona volunta: ma sequitarei le malitie tue, & le mie peruerse cogitationi: ma io me confido in Domino nostro Iesu Christo: elquale mi conserue in fine allultimo della vita mia. Voglio dunque che apriate locchio della ragione Fratelli mei a cognoscere voi medesimi: pero che nel cognoscimento di noi medesimi lanima se humilia: elqual cognoscimento riceue per le molte tenebre, & molestie delle Demonia, & cresce in sollicitudine, & in amore de Dio: pero che vede che senza lui non si po defendere, & troua in se Dio per sancta & bona volunta: cosi dunque habbiamo veduto in che modo trouiamo Dio nel tempo delle tenebre: & come nelle cose amare lanima troua dolcezza solo per laffectuoso, & consumato amore: elquale lanima concepe, & troua continuamente nel baptesimo, & del sangue, & del foco dello Spirito sancto: elquale e a noi principio: regola: mezo: & fine nostro: nelquale fine lanima non e piu viandante ne peregrina in questa vita: ma e fermata, & stabilita nella visione eterna de Dio: oue riceue el fructo dogni sua faticha. Adunque corriamo dilecti figlioli mei non eschifando ne fuggiendo neuna faticha: ma sequitando el capo nostro Christo Iesu. Altro non dico: volate con lale della profonda humilita, & della ardentissima charita. Permanete nella sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

A li Monaci del monasterio de Ceruaia exortatoria contra la desperatione & tristitia mental che procede per tentatione del Demonio. Al nome del dolce Iesu crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. LIII.

CArissimi Fratelli voi siti inuitati & tracti dal Spirito sancto: del stato del seculo al stato della sancta religione: & siti ligati con lo funicello della sancta & vera obedientia: menati a manzare fiadoni de mele nel giardino della sancta Chiesia. Adunque io vi prego poi che e tanto delecteuole: che mai non volgiati el capo adrieto per veruna faticha o tentatione chel Demonio ve desse: & nō venga mai a tristitia: o a confusione lanima vostra: pero che el Demonio non voria altro. Vnde ello spesse volte ci dara molte molestie & variate battaglie: & faraci falsamente iudicare contra la obediētia che ci fusse imposta: & non fa questo, perche de primo colpo creda che noi cadiamo: ma solo perche lanima venga a disordinata tristitia & confusione di mente: pero che essendo conducta lanima in su la tristitia & confusione per tedio de se: abbandona & perde li soi exercitij spirituali: liquali faceua: parendoli che le sue operationi non debbeno essere accepte & piaceuole a Dio: perche gliele pare fare in tanta tenebria & fredezza de core: parendoli desser priuata de la charita che li pare meglio di lassare stare che di fare. Allhora el Demonio gode: perche la vede per la via de condurla a disperatione: perche in altro modo non po guadagnare lanima se non per questo. Non e adunque da fare cosi: pero che se tutti li peccati se raunasseno in vno corpo de vno homo & rimangali la vera speranza & la vera fede della infinita misericordia de Dio non ci porra tore che noi non participiamo, & riceuiamo el fructo del sangue del figliolo de Dio: elquale el dolce Iesu sparse volendo adimpire la obedientia del patre & la salute nostra: & perche ello non hauea in se altra volunta se non de adimpire quella del patre suo: ogni pena: stracij: scherni: & morte gli tornaua a grādis-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ſsima dolcezza: in tanto che li pareua giungere alla Paſcha giungendo alla Croce. Queſto parue che moſtraſſe nela cena quã do diſſe ali diſcipoli ſoi. Deſiderio deſideraui hoc Paſcha manducare vobiſcum antequam patiar. Queſta era la Paſca: che vedea compito el tempo & venuto quello che tanto hauea deſiderato: cio e de fare ſacrificio del corpo ſuo al Patre per noi in ſuſo el legno dela ſanctiſſima Croce. Hor coſi voglio dunque che faciati voi, perche coſi fa lanima inamorata de Dio: cio e non ſchiua faticha che troui: ne per Demonio: ne per obedientia: ma tanto gode: quanto ſe vede ſoſtinere: & tãto gode & exulta quãto ſe vede piu ligato curto dal prelato ſuo per obediẽtia: pero che vede che quanto laffecto & la volunta e piu ligata qua giu: tanto e piu ſligata & larga con Chriſto. Et ſe me diceſti che modo tengo quãdo ſento le tenebre & la cecita della mente che non pare che ce ſia punto de lume: vnde io mi poſſa attacare a ſperanza de couelle. Fratelli & figlioli mei voi ſapeti chel peccato ſta ſolo nella peruerſa & mala volunta: & pero quando lanima vede la bona volunta in ſe: che elegge inanzi la morte che actualmẽte offendere el ſuo Creatore: debba allhora abbandonare la confuſione de ſe: & andare per lo lume: elquale troua duna gratia naſcoſta nelanima: laquale Dio gli ha data conſeruandoli la bona volunta. Hor a queſta menſa dunque ſi debba paſcere lanima exercitandoſi in ogni ſancta operatione: & reſponda ale confuſione del Demonio & dica. Se la diuina gratia non fuſſe in me: io non haria bona volunta: ma ſequitaria le malitie tue & le mie peruerſe cogitationi: ma io mi confido in lo mio Signore Ieſu Chriſto: elquale mi cõſeruara infino a lultimo della vita mia. Voglio dunque che aperiati locchio dela ragione fratelli mei a cognoſcerue voi medeſimi: perche nel cognoſcimento de voi medeſimi lanima ſe humilia: elqual cognoſcimento riceue per le molte tenebre & moleſtie del Demonio: & creſce in ſollicitudine & in amore de Dio: pero che vede che ſenza lui non ſi po defendere: & troua in ſe Dio per bona & ſancta volunta. Adunque corriamo dilecti figlioli mei: non ſchiuando ne fuggendo niuna faticha: ma ſequitãdo el capo noſtro Chriſto Ieſu. Volate con le ale dela profunda humilita, & della ardentiſſima charita. Permanete nella ſancta & dolce dilectione de Dio. Ieſu dolce, Ieſu amore

¶ Epiſtole mandate per la ſopradicta Vergine a diuerſi Monaci del ordine de la Certoſa.

Al Priore di Gorgona delordine della Certoſa in Piſa adi decto. Al nome de Ieſu Chriſto crocifixo & di Maria dolce. Epiſtola. LIIII.

CArìſſimo figliolo in Chriſto dolce Ieſu: Io Catharina ſerua & ſchiaua de ſerui de Ieſu Chriſto: Scriuo a voi nel pretioſo ſangue ſuo: con deſiderio de vederui ſollicito ad exercitarui in ſeruitio della dolce ſpoſa de Chriſto: laquale ſi vede hora in tanta neceſſita. Hora e il tempo noſtro che ſe vedra chi ſara amatore della verita o no: non e da dormire: ma e da deſtarſi dal ſomno & ponerſi per obiecto el ſangue de Ieſu Chriſto crocifixo: acioche ſiamo piu inanimati alla battaglia: el noſtro dolce ſancto Patre Papa Vrbano. VI, vero ſummo Pontifice pare che voglia pigliare quello remedio che glie neceſſario ala reformatione della ſancta Chieſia: cio e di volere i ſerui de Dio allato a ſe, & col conſiglio loro guidare ſe & la ſancta Chieſia: per queſta cagione vi manda queſta Bolla, nellaquale ſe contiene che voi habbiate a richiedere tutti quelli che vi ſaranno ſcritti: fatelo ſollicitamente e toſto: & nõ ci mettete ſpatio di tempo: che la Chieſia de Dio nõ ha biſogno dindugio: laſſate ſtare ogni altra coſa: ſia cio che ſi vole & ſollicitate glialtri chi vi ſarãno ſcritti che toſto ſiano qui: non tardate: non tardate per lamore de Dio: entrate in queſto giardino a lauorare di qua, & frate. R. e ito a lauorare di la: pero chel ſancto Patre lha mandato al Re di Francia: pregate Dio per lui chel faccia vero ſeminatore dela verita: & ſe glie biſogno che ne ponga la vita. El ſancto Patre ſi conforta bene, & realmente come

homo

homo virile iusto & zelãte delhonore de Dio: che eglie. Altro non vi dico: Permanere nela sancta & dolce dilectiõe de dio: & bagnateui nel sangue di Christo crocifixo. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. A Don Iacomo monacho della Certosa nel Monasterio di Pontignano presso a Siena.

Epistola. LV.

CArissimo Patre & figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: Scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui fondato in vera & sancta patientia: laqual patientia mostri se le virtu sono viue o non: la patientia nõ si proua se no nel tempo dela faticha: pero che senza la tribulatione non si proua questa virtu: che chi non e tribulato non gli bisogna patientia: perche non ha chi gli faccia ingiuria. Dico che la patientia dimostra se le virtu sono nellanima o no. con che cel dimostra? se essi non vi sono con la impatiẽtia vole tu vedere se le virtu sono anco imperfecte, & se la radice de lamore proprio viue anchora ne lanima miralo al tempo delle fatiche che fructo gli nasce: pero che se gli nasce fructo di patientia la radice della propria volunta e segno che e morta: & le virtu sono viue: & se nasce fructo di impatientia: mostra chiarissimamente: che la radice della propria volunta e ancho viua in lui: & pero si sente: pero che colui: che e viuo si sente: ma la cosa morta no: & le virtu mostrano alienate in quella anima: ma attendete che sono due ragioni di impatientia: luna de lequali da morte: pero chẽ esce de la morte: & laltra impedisce la perfectione: perche esce dela imperfectione: si come sono due stati principali: che nelluno sta la vita: & nellaltro la morte: cio e in coloro: che stanno nela morte del peccato mortale. Costoro parturiscono riceuendo tribulatione, & persecutione del mondo: perche questa vita non passa senza faticha in qualunque stato si sia vna impatientia con odio, & dispiacimẽto del proximo suo con vna mormoratione verso de Dio iudicando in suo male quello che Dio gli ha facto per bene: & per reducerlo allo stato della gratia: & per tollerli la morte del peccato mortale. Ma elli come ignorante, & miserabile: perche la radice sua e morta a gratia: pero produce el fructo morto della impatientia: & con questo segno della impatientia dimostra la morte: che e dentro nel anima: vnaltra impatientia e: laquale dico che impedisce la perfectione, & cosi e la verita: & dimostra la imperfectione: & se esso non se ne correge potra venire a tãto che perdera il fructo della sua faticha: & stara in continua pena. Questi sono coloro, che sono leuati dala tenebre del peccato mortale: & viuono in gratia: ma che e che la radice de lamore proprio non e ancho morta in loro: vnde sono anchora imperfecta: & con vna tenerezza di loro medesimi con laquale tenerezza se hanno compassione: pero che perche sama, si dole: & quello che elli ha in se: cio e dhauersi cõpassione vorebbe che ognuno gli hauesse: & non trouando che gli sia hauuta cõpassione ha pena: & cosi luna pena con laltra: cio e la pena di la tribulatione o de infirmita o di molestia mentale: o per persecutione da gli homini: o da qualunque lato ella vene accordata questa pena con quella che elli porta: cio e di volere che altri gli habbi compassione vene ad impatientia: & spesse volte a mormoratione contra el proximo suo & a iudicio iudicando la volũta altrui, pero che spesse volte potra hauerli compassione, & non glil mostrara: & tutto questo gli diuene, perche la radice de lamore proprio nõ e morta in lui. chi tela mostro? La impatientia come dicto e: pero che ha parturito fructo imperfecto non pero di morte: pero che elli e leuato da la colpa del peccato mortale: ma vno dispiacimento con vna pena che elli riceue dele fatiche sue proprie: & verso del proximo suo non parendoli che egli gli habbi compassione come elli vorebbe. Questa e vna imperfectione: laquale impedisce la grande perfectione del Monacho: o daltri religiosi: li quali hanno lassato lo stato imperfecto de

la charita commune: doue stanno i seco/
lari volendo viuere in gratia & iui ala grā
de perfectione doue essi debbano essere
specchio dobedientia & di patientia con
volunta morta & non viua: quale sarebbe
quella lingua che potesse narrare quanti
inconuenienti ne vengono: non credo
che ne fusse vna: ma tre principali nesco/
no di colui che nō ne ha morta la sua vo/
lunta Luno e che elli e infidele & nō fi/
dele col lume dela fede viua: anco ha po/
sta la nebula sopra locchio delintellecto
doue sta la pupilla del lume dela fede: vn
de subito che elli ha questo principale:
cio e de hauere posta vna nebbia damore
proprio sopra locchio suo: e offuscato el
lume dela fede cade subito nel secōdo &
nel terzo: cio e nela disobediētia: donde
verra la impatientia: & nel iudicio donde
verra nela murmuratione: & se voi reguar
darete ben di questi tre: luno non e senza
laltro: non e dūque da dubitare che esso
facto che la radice del amore proprio: nō
e morta in noi locchio e tenebroso & tut/
ti i fructi dele virtu sono imperfecti: pero
che ogni perfectione procede da occide/
re la volūta sensitiua & dar vita ala ragio/
ne nela dolce volunta de Dio. Si che dū/
que essendo viua, & imperfecta subito e
dissobediente contra Dio & cōtra el pre/
lato suo: pero che se elli fusse obediēte por
tarebbe la disciplina de Dio & quella del
prelato con debita reuerentia: ma perche
elli non e obediēte: ma e disobediente cō
volunta viua: pero viene ad impatientia
verso de Dio: & ad disobediētia: peroche
volunta de Dio e che noi portiamo cō pa
tientia ogni disciplina da qualunque lato
egli te la concede: & con vera patiētia re/
ceuerle da lui cō quello amore che elli te
le da: pero che cio che elli da & permette
a noi e per nostra sanctificatione: & pero
con amore li douiamo receuere. Vnde nō
facendo cosi siamo disobedienti a lui &
cadiamo nella murmuratione & in vno iu
dicio, cō vna tenerezza di noi medesimi:
con vna superbia, & infidelita di volere
eleggiere di seruire a Dio a nostro modo:
pero che se in verita credessimo che ogni
cosa che e procede da Dio: excepto el
peccato, & che elli non po volere altro
chel nostro ben: elquale vediamo & gu/
stiamo nel sangue di Christo crocifixo: pe
ro che se elli hauesse voluto altro che la
nostra sanctificatione non ci harebbe da/
to si facto ricomperatore: dico che se que/
sto credessimo in verita che el lume della
fede non fusse offuscato con lamore pro/
prio di noi: saremo obedienti & riceuere/
mo con reuerentia quello che elli ci da:
& iudicaremolo in nostro ben dato a noi
per amore & non per odio come elli e: ma
perche ci e la infedelita: pero riceuiamo
pena: & siamo impatienti dele pene: che
noi sosteniamo: & disobedienti verso el
Prelato iudicando la volunta del Prelato,
& non la volunta de Dio in lui: pero che
spesse volte el Prelato fara con bona: &
sancta intentione quello che ello fara ver/
so del subdito: & il subdito infedele: &
disobediente terra tutto el contrario: que/
sto e per la superbia sua: & perche la radi/
ce de lamore proprio non e morta in lui:
pero che sella fusse morta farebbe quello
perche ello entro nellordine: cio e dob/
bedire schiettamente: & senza alcuna pas/
sione: si come fa lhumile obediente: che
se el Prelato suo fosse vno Demonio el ve
ro obediente: cio che glie facto: o se gli
sono imposte le graui obedientie: ogni co
sa riceue con patientia iudicando che vo
lunta de Dio e di fare tenere quelli modi
al Prelato verso di lui, o per necessita de
la sua salute, o per farlo venire a grande
perfectione: & pero riceue con pace: &
quiete di mente lobedientia sua: & gu/
sta larra di vita eterna in questa vita. Et
perche esso ha morta la volunta: e ito
con lume de la fede: & con vera obedien
tia: pero gusta el dolce, & amoroso frū/
cto dellobedientia: patientia con fortez/
za: & con temperanza infino alla mor/
te. Questo fructo ha dimostrato, che el/
li in uerita se e leuato dalla imperfectione:
& le gionto alla perfectione: si come el di/
sobediente dimostra li defecti soi con la
impatientia. Vnde vediamo che sempre
si scandeliza se non quando la prosperi/
ta andasse a modo suo: & il prelato facesse
quello che ello vole: ma se fa el contra/

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

rio ſi turba: perche ello è viuo: pero che ſe ello foſſe morto: non gli diuerebbe. Vnde queſti corali ſono debili: pero che come la paglia ſe lo trauolge fra piedi: coſi vengono meno: & ſe el prelato comanda coſa, che non gli piaccia egli ſi turba: & ſe gli e infermo ello e impatiente per la tenerezza: che ello ha al corpo ſuo: & ſpeſſe volte ſotto colore di bene dira: ſe io haueſſe vnaltra infirmita io me la portarei piu ageuolmente: ma queſta infermita e vna coſa occulta, che non ſi vede, & pero non mi e creduta: & impediſcemi lofficio: & laltre obſeruantie di non potere fare come li altri: & pero non pare che io ci poſſa hauere pace. Coſtui come imperfecto & con poco lume e inganato da la propria paſſione, & tenerezza di ſe chi cel dimoſtra la impatientia, che ello ha: perche non gli pare che gli altri gli habbi compaſſione. Queſti vole eleggere il tempo, il loco, & le fatiche ad ſuo modo: non debba fare coſi: ma humiliarſi ſotto la potente mano de Dio: & ogni coſa hauere in reuerentia: & fare quello che ello po fare. Et quando ello non po rendere el debito del officio: & de gli altri exercitij: come gli altri ello debba rēdere el debito dela patientia: pero che Dio non ci richiede piu che noi potiamo fare: ma ben ci richiede la morte col ſancto deſiderio, & con patientia portare ogni pena, & fatica: & in ogni tempo, & in ogni loco, che noi ſiamo con odio, & diſpiacimēto dela propria ſenſualita: pero che coſi fanno coloro, che vogliono eſſere perfecti: & a queſto modo guſtara vita eterna in queſta vita nelle pene ſue: & hauendo pena non hauera pena: ma la pena gli ſara refrigerio penſando, che elli ſi poſſa cōformare con li obprobrij di Chriſto crocifixo: & non vorra elli ſeruo tenere per altra via chel Signore: & pero portara cō reuerentia: bagnandoſi: & annegandoſi nel ſangue di Chriſto crocifixo: elquale ſangue a lanima chel guſta con affecto di charita rimane morta la volunta ſua: morta la volunta gli e tolta ogni pena: pero che ſolo la volunta e quella coſa: che le pene, & le tribulatione ci fa eſſere pene.

Et vede chel regno del Cielo vita eterna non ſi vende: ne acquiſtaſi per dilecto anci ſacquiſta, & ſi guadagna el regno de Dio con pouerta voluntaria: & con hauere la pena per dilecto: & con molto ſoſtenere: & il dilecto ci paia faticha come decto e: la volunta allhora accordata con la volunta de Dio ne riceue larra: & pero diceuo che in queſta vita guſta larra di vita eterna. Coſtui non cade nel terzo difecto del iudicio: cio e di iudicare la volunta de Dio altro che iuſtamente con amore: & vedēdoſi amato da lui per amore riceue ogni coſa ne cade anchora in iudicare la volunta de li homini in alcuno modo del mondo, ne per ſtratio, ne per ingiurie, o per perſecutioni, che gli fuſſero dette o facte da loro: ma iudica con vna ſancta conſideratione: che Dio el permetta per ſuo bene: & che eſſi el facciano per prouarlo in virtu: ne nō iudicara mal li ſerui de Dio: ne le operationi dalcuna creatura: etiandio ſe vedeſſe el male expreſſamente nol vede ne debba vedere per iudicio: ne per mormoratione: ma cōpaſſione el debba portare dināzi da Dio: ponendo li defecti del proximo ſopra di ſe: coſi vole laffecto dela charita: & non vole che ſi faccia come fanno glimperfecti acciecati anchora duno proprio amore di loro medeſimi: che pare che ſi notricano del iudicare le creature: non tanto, che li homini del mondo: ma li ſerui de Dio volendoli mandare a loro modo: & ſe non vanno al loro modo ſono iſcandelizati in loro: & ſpeſſe volte ſotto colore de compaſſione caggiano nela mormoratione. Coſtui vole ponere legge a lo Spirito ſancto: & non ſe nauede: perche non ſe nauede? perchel Demonio lha velato col velame dela compaſſione: ma ella e piu toſto vna radicata inuidia: & preſumptione preſumendo di ſe di ſapere alcuna coſa piu che compaſſione: pero che ſella foſſe compaſſione, & zelo della ſalute de lanime, & honore de Dio vſcirebbe la charita: & diſchiararebbe ſe medeſimo alle proprie perſone di cui elli haueſſe pena: & coſi guadagnarebbeſe el proximo ſuo: & godarebbe ſe elli foſſe largo in chari-

ta: & con vero lume di vedere differenti modi o vie: che Dio tene con serui soi. Vnde dimostra la somma bontade: che elli ha che dare: & pero disse Christo benedecto nela casa del patremio sono molte mansioni: & quale sara quella lingua: che possa narrare tanti diuersi modi: & visitationi & doni & gratie che Dio fa: non tanto in molte creature: ma in vna anima medesima: pero che come le virtu sono diuerse: poniamo che tutto tragino nel segno dela charita: cosi diuersi modi & costumi de serui de Dio non che chi ha perfectamente la virtu dela charita nõ habbi tutte quante laltre virtu: ma a cui e propria vna virtu, & a cui vnaltra: sopra laquale principal virtu tira tutte laltre. Vnde altri modi vediamo in colui a cui e propria la virtu dela charita: & tutto delectato nella charita del proximo suo: & altro modo a colui a cui e appropriata la virtu dela humilita: con vna fame di solitudine: in vno altro la iustitia: in vno altro vna liberta con vna fede viua che di neuna cosa pare che posa temere: & altri in vna penitentia dandosi tutti a mortificare li corpi loro: & altri studia ad occidere la propria volunta: con vera & perfecta obedientia. Hor cosi sono diuersi i modi, & costumi loro, & ciascuno corre pero nela virtu dela charita. Vnde habbiamo che i Sancti che sono a vita eterna: tutti sono andati per la via della charita: ma in diuersi modi che luno non e simile a laltro: & etiandio nela natura angelica e differentia: perche nõ sono tutte equali. Vnde tra gli altri dilecti che habbi lanima a vita eterna si e di vedere la grandezza de Dio: & i sancti soi in quanti diuersi modi gli ha remunerati: & in tutte le cose create trouiamo questa differentia: cio e di vederle variate in qualche cosa: pero che tutte non sono a vno modo: poniamo che sieno facte tutte da vno medesimo affecto: cio e create da Dio in vno medesimo amore. Et questa e la grande dignita a vedere in Dio a chi hauesse lume & volesse puncto cognoscere la sua grandezza: pero che laltro verrebbe nel cose visibile & inuisibile: come decto e. dunque bene e matto & sole colui che vorra mandare le creature a suo modo: & chi non andara secondo el suo parere: ne sara scandalizato in lui: non debba dunque cadere in questo terzo iudicio: ma debba godere & hauere in reuerentia li modi & costumi de serui de Dio dicendo in se medesimo con humilita: gratia sia a te Signore di tanti modi & vie: quante tu dai & fai tenere a le tue creature: & quando spressamente vedesse el difecto: o ne serui de Dio: o ne serui del mondo: portilo con grande compassione dinanzi da Dio: & se po charitatiuamente dirlo al proximo suo el debba dire: cosi fa colui che e perfecto in charita & humile che non prosuma di se medesimo: costui e veramente fondato & non si scandeliza in se per pena che sostenga: ne nel prelato per la graue obedientia: anzi obedisce infino alla morte in ogni cosa se non in quello che vedesse che fusse fora della volonta de Dio: pero che cosa che elli vedesse che fusse offesa de Dio nol debba fare: ma ogni altra cosa si: & non si scandaliza nel proximo: ne per ingiuria che li fusse facta da lui: ne per modi & costumi diuersi che in loro vedesse: ma dogni cosa gode & guadagna & trahe el fructo a se per la virtu della charita che e dentro nellanima sua. chil dimostra questo? la virtu della patientia che ha facto chiaro & manifesto la virtu nel perfecto: & il mancamento della virtu ne lo imperfecto vedendouisi el contrario: cio e la impatientia. Adunque bene e vero che la virtu della patientia e vno segno dimostratiuo che mostra lhomo perfecto & imperfecto: voi sete posto nello stato della grande perfectione: & pero douere essere patiente per lo modo che dicto e bagnata & annegata la propria volunta nel sangue di Christo crocifixo: pero che in altro modo offenderesti la propria perfectione: allaquale sete entrato a seruire: & cosi caderesti nella seconda impatientia: dellaquale facemo mentione, & pero vi dixi chio desideraua di vederui fondato in vera & sancta patientia: acio che fra le fatiche godeste & gustaste larra di vita

eterna:

eterna: & nel ultimo riceueste el fructo dele vostre fatiche: & pero riposateui in Croce col dolce & immaculato agnello. Altro non vi dico: Permanete nella sancta & dolce dilectione de Dio Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A Don Christophoro Monacho di Certosa del monasterio di Sancto Martino de Napoli. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. LVI.

CArissimo Patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: Scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vedere in voi el lume & il foco dello Spirito sancto: elquale lume caccia ogni tenebre & il foco consuma ogni impatientia & amore proprio che fusse nellanima: o corporalmente: o spiritualmente che fusse: pero ho grande desiderio di vedere in voi questo lume & foco: perche secondo che mi scriueste hauete passioni & tribulationi spirituali & corporali: per lequali vi bisogna questo lume. & perche ci bisogna Patre carissimo questo lume? perche e vno vedere che ha locchio del intellecto: perche come nella visione de Dio sta la nostra beatitudine: cosi nel vedere & nel cognoscimēto di noi medesimi & della bonta de Dio: che e in noi riceuiamo il lume della gratia dello Spirito sancto: quale lume & gratia fortifica lanima & accende a portare con grande desiderio & patientia ogni infirmita & tribulatione: & tentatione che riceuessimo, o da gli homini, o dal Demonio: o dala carne propria & nō vole elegere neuno tempo a modo suo: ma ogni tempo & stato che ha in reuerentia: si come persona che e vestita dela dolce & eterna volunta de Dio: pero che subito che lhomo volge locchio dellintellecto ad cognoscer se & vedere la volunta de Dio in se, & quello che la volunta de Dio richiede troua che elli non cerca ne vole altro da lui che la sua sanctificatione che se elli hauesse voluto altro: Dio non ci hauerebbe dato el verbo del figliolo suo: & il figliolo non hauerebbe dato la vita con tanto foco damore: vede dunque lanima che cio che Dio li permette in questa vita: o de infirmita corporale: o spirituale per diuerse tentationi el fa per suo bene & tutte le iudica nela volunta de Dio: laquale permettendole solo per nostro bene vede lhomo: che vna foglia darbore non cade senza la prouidentia sua. Dio ci lassa tentare per proua dele virtu: & per accrescimento di gratia: non perche noi siamo vincti: ma perche noi siamo vincitori non confidandoci nella nostra fortezza: ma nel adiutorio diuino dicendo con lApostolo dolce Paulo per Christo crocifixo ogni cosa potro: elquale e in me: che mi conforta: facendo cosi el Demonio rimane sconfitto: & queste e larme con che rimane sconfitto: spogliarsi della sua volunta & vestirsi de quella de Dio iudicando che cio che egli permette: e per nostra sanctificatione: pero che niuna cosa e che dia pena ne lanima se non la propria volunta. Et perche di questo el Demonio se nauede non potendo ingannare li serui de Dio nelle cose che paiono male: & in troppo larga conscientia egli se poni ad ingannarli sotto colore di virtu con disordinata confusione: extrema conscientia dicendo allo infermo: se tu fusse sano molto bene potresti fare: & a colui che e tentato & molestato da esso Demonio di qualūque tentatione, o molestia si vole essere per cogitationi & pensieri: dice nella mente sua volendo che egli li refute se tu non lhauessi: ne piaceresti piu a Dio: hauaresti la mente pacifica: lofficio: & laltre operationi tue sarebbero grate & piaceuoli a Dio: volendoli far vedere: che per quelli pensieri & forte battaglie neuno suo dicto o facto piaccia alla bonta de Dio: & pero che il Demonio guadagna piu nelli serui de Dio della confusione che daltro: poi che egli non li po fare cadere con colore di vitio: li vole fare cadere sotto colore di virtu. Sapiate dunque carissimo Patre che Dio ci permette le fatiche: solo perche noi prouiamo in noi la virtu dela patientia: dela fortezza: & della perseuerantia: lequali vir,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

tu escono del cognoscimento di se: pero che nela battaglia io cognosco me nõ esſere: perche se io fussi alcuna cosa io me la leuarei: ma io non posso leuarmi le battaglie delanima nelinfirmita del corpo: possiamo bene leuare la volunta che non consenta: & in questa volunta trouiamo la bonta de Dio: che per amore ineffabile ci dono questa volunta libera: nelaquale sta el peccato & la virtu: che si come dõna che ella e: ne Demonio: ne creatura la po cõstringere piu che ella si voglia a neuno peccato. Vedendo dunque questo lanima prudente nel tempo dele battaglie gode: vedendo che Dio gil permette per farla crescere in maggiore & piu prouate virtu: pero che la virtu non e mai proua ta se nõ per lo suo contrario: & non si vede se ella e virtu: si come la donna, che ha conceputo in se el figliolo: che infino che nol parturisce non po vedere di verita ql lo che e, se non per opinione. Cosi lanima se ella non parturisce le virtu con la proua, dele molte pene: da qualunque lato elle vengono, o dala carne, o dal Demonio, o da gli homini, non po mai vedere se ella lha, o si, o no: pero che molte volte lanima che ancho non e prouata in virtu si dispone a portare ogni cosa per lo Dio suo, & quãdo Dio vede conceputo el desiderio nellanima, subito la mette ala proua & vole prouare lamore suo se elli e fidele, o mercenaio. pero che alhora el proua lanima in se quãdo el troua fidele, cioe che tanto se moua per la tribulatione quãto per la consolatione, & perche vede che ogni cosa e permessa da Dio, gode, & delecta di cio che ella ha, pero che e facta vna volonta con quella di Dio, ma se egli se troua seruo', cio e che nel tempo della proua egli voglia fuggire la pena, questo sarebbe mercenaio & non fidele, vnde ha materia alhora di corregersi. Adunque vene la verita che Dio ogni cosa permetta a noi per accrescimẽto di gratia & prouatione di la virtu come decto e, pero chi lanima per questo ne cognosce meglio se, nelquale cognoscimẽto fa humilia, & nõ si leua in superbia, & cognosce la bõta di Dio in se, trouando che gli cõserua la volonta che non consente a tante molestie & illusioni di Demonio. hor questo e la volonta di Dio, cio e che per questo fine ci le conciede, ma la volonta peruersa del Demonio quale e? e questa che per far venire lanima a tedio, a confusione, a tristitia de mente, & a stimolo di conscientia non ci tenta lantico nemico di peccato dissoluto dandoci molte volte molestia & mouimento nel corpo nostro, perche egli creda che noi vi cadiamo, pero che egli vede bene che la volonta ha deliberato inãci di morire che consentire, ma falo per giongerlo nel secondo, cio e facendoli reputare che quella sia offesa cola doue ella non e, dicendoli le tue operationi & orationi debbono essere con purita di mente & di core, & tu le fai con tanta immonditia. questo dice egli, perche loratione gli venga in tedio, acio che nel tedio & nella tristitia egli labbandoni & quello & ogni bona & sancta operatione, pero che egli raguarda solo che modo possa tenere di farci gittare larme a terra, con laquale noi ci difendiamo, pero che glie piu ageuole hauerci nel primo & nel secondo larma nostra e questa, la sancta oratione & le cogitationi sancte fondate nela dolce & eterna volonta di Dio, nelaquale volonta lanima non cerca se per se, ma se per Dio, el proximo per Dio, & Dio per Dio, & non per propria vtilita, inquãto Dio e somma & eterna bonta e degno dessere amato & seruito da lui. Si che dunque lama & serue in ogni stato & tempo che egli e. Vnde alhora sta in su la Rocca sicura, cõ vno accenso & ardito desiderio, leuandose sopra di se tenendosi ragione cõ vno odio sancto di se medesimo, reputandosi degno delle pene, & delle battaglie & indegno del fructo che sequita dopo la pena e per humilita si reputa indegno dela pace & quiete de la mẽte, & dilectasi di stare in croce con Christo crocifixo. egli si vole satollar dobprobrij, di pena, di scherni, & di villanie, pur che egli si possa, cõformare con Christo, pero che vede che lanima non si po vnire col suo Creatore se non per amore, & per amore Christo Iesu elesse questa via per la piu perfecta

& megliore

& megliore che hauere potesse. & pero el/li cinsegno, che ella era la via dela verita, & dela luce dicendo, io son via, verita, & vita, chi va per questa via non erra, anzi va per la luce, & pero i serui di Dio, volendolo sequitare se possibile fusse loro di fugire linferno, & hauere Paradiso, & vscire del mondo senza pena non vogliono, anzi con pena vogliono vscire del mondo, campare del inferno, & hauere vita eterna, per conformarsi col loro dilecto Christo, vnde se essi sono infermi godono, perche veggono vendecta del corpo loro, & di quella lege peruersa che impugna contra lo spirito, & se essi sono in battagllie, & in tenebre di mente, o in tētatione di biastemia, o di desperatione, o dinfidelita, o daltra molestia, che il Demonio li desse, essi godono per vera humilita, reputandosi indegni dela pace, & nō curano fatiche, ma attendono pure ad conseruare la Rocca forte dela sua volonta, si che ella nō finchini a neuno suo sentimēto, sentēdo che la Rocca dela volōta per la gratia di Dio sta forte, che non tanto, che e ella consente, ma daltro non ha pena, se non per timore che ha di nō offendere Dio, ma in questa pena voglio che nhabiate cura, pero che mi pare che il Demonio vi ci dia molta molestia. Ancho tutte le nostre pene sono reducte, qui su. Et pero sapiate che questa pena vole essere ordinata come decto e, cio e fondata in cognoscimento di se per humilita, & nel cognoscimento dela bōta di Dio, elquale vi conserua la volōta, & ad questo modo sera pena ingrassatiua che ingrassara lanima nela virtu, & non cōsumatiua per desperatione, & trarāne la virtu piccola dela humilita per cognoscimēto di se, & la virtu dela charita per cognoscimento di Dio, che sono queste due ale che fanno volare lanima a vita eterna, pero che non sarebbe bono a pigliare solo el timore deloffesa che nō fusse mescolato con la speranza dela diuina misericordia, che altro nō vorebbe el Demonio, che cō ducerci in su la confusione, & tristitia: laquale disecca lanima, laqual tristitia & cōfusione di mēte getta a terra larme che lo Spirito sancto ha dato ne lanima, cio e de la volonta sua, conformata con quella di Dio, & cominci poi a voler la sua propria, sotto colore di meglio seruire a Dio, volēdo leuare la infirmita, & laltre pene mētali. che elli ha hauute, & ha, dicendo meglio, & piu liberamēte seruirei al mio creatore. Questo cotale singanna, & lo inganno gli vene dal disordinato timore, che il Demonio gli da, elquale fa questo per riuestirlo dela volonta sua propria, vnde gli nasce allhora vna impatientia, che diuenta incomportabile a se medesimo cō vna occupatione di mēte vno parere proprio & vno volere eleggere le vie & gli stati a suo modo, non secondo che Dio gli permette. Dunque nō ci voglio dunque piu confusione, ne tristitia, ne volunta vostra, ma vna letitia, & foco dolce damore, & lume di Spirito sancto con vno core virile, & non timoroso, vestēdoui dela dolce, & eterna volōta di Dio, laquale vha permesso, & permette ogni pena che hauete corporale & mentale, & questo ha facto, & fa per vostra sanctificatione, & per singulare amore donato a voi, & non per odio. Hor su dunque con larme, & scōfiggiamo questo Demonio con la eterna volonta sua, & col pensiero cacciamo el pensiero, cio e cō pensieri di Dio cacciare quelli del Diauolo. Et se voi mi dicesti, Io non posso pēsare di Dio, ne dire lofficio, ne fare neuna altra bona operatione, si per la infirmita, & si per li molti contrarij, che nela mente mi vengono, Io vi rispondo nol lassare pero, ma nela infirmita adoperati la patientia. pero che iui si proua, & nelle cogitationi del Demonio o de fare lofficio, & i pensieri sancti di Dio, non occupandoui la mēte di stare a contrastare col Demonio volēdo per questo modo fare resistentia a lui. nō fate cosi, pero che ella sene occupareb be piu, ma fate ragione che sia fore di voi, pero che la potete fare, pero che tāto sono dentro da voi, quanto la volonta cōsente, non consentendo, non sono entrati nella casa, ma bussano ala porta Debbasi dūque leuare lanima, & non pigliare la saetta del Demonio, & con essa volerlo ferire pero che nol ferirebbe mai, cio e di volere stare a contrastare con lui, ma e da pigliare

la saetta dela volonta de Dio, & dellodio, & dispiacimento di se, & cõ esso percoterlo respõdendo al Demonio. Se tutto el tẽpo dela vita mia, el mio Creatore mi volesse tenere in questa pena, & faticha. Io son apparechiato di volerla per gloria & loda del nome suo. Et dixe alle tentationi voi siate le molto bene venute, & riceuerlo come carissimo amico, pero che sono cagione & strumento di leuarmi dal somno dela negligentia, & farmi venire a virtu. Godete dunque, & exultate, & perseuerate insino ala morte, & inanti morire che innouarui dal logo ch̃ Dio vha chiamato, ma con vna patientia abbraciate la Croce nascondendoui tra Dio, & le pene, aprendo locchio alagnello suenato, & cõsumato per voi essendo contento di permanere in quello che Dio vi pone, & vi ponesse per lo tempo auenire. Questo debbiamo fare, perche noi siamo certi ch̃ Dio ci chiama, & elege in quello modo ch̃ piu piaciamo alui facendo cosi acquistarete lume sopra lume, & le pene per Christo crocifixo vi sarã dilecto, & il dilecto, & le cõsolationi del mondo vi recarete a pena, & in questa vita cominciarete a gustare larra di vita eterna, pero che questa e vna dele beatitudine principale che ha lanima che e nela vita durabile che e cõfirmata, & stabilita nela volõta del Patre eterno. vnde me gusta la diuina dolceza, ma non la gusta mai di la su, se elli nõ sene veste prima di qua giu, mentre che siamo peregrini, & viandanti, ma quando ne vestito gusta Dio per gratia nele pene, empiesi la memoria del sangue delagnello immaculato, lo intellecto sapre, & ponsi per obiecto lamore ineffabile ch̃ Dio gli ha manifestato ne la sapientia del figliolo, vnde allhora lamore che troua nella clementia delo Spirito sancto caccia lamore proprio di se, & dogni cosa creata fore di Dio. non temere dunque Patre carissimo, ma cõ letitia portate di conformarui bene con la volonta sua o infermo, o sano, o in qualunque modo, o stato vi vuole. peroche hora non ve richiede altro che la patientia, & la fortezza con dolce perseuerantia, laquale perseuerantia hauerete se deliberarete nel core vostro de non volere altro che fatiche, & pene, & sequitarauene la corona pero ch̃ ella e data alla fortezza, & alla perseuerantia. Questa riceue lanima che e allumunata, & piena del foco delo Spirito sancto, & senza questa guida non possiamo andare, la quale guida sacquista, & si perde per lo modo decto di sopra. Et pero dixi che io desideraua, di vederui el lume, & larboro dello Spirito sancto, & cosi prego, & pregaro la somma, & eterna verita che ve ne rempi si perfectamente, che voi cognosciate el thesoro de le molte tribolationi, & tentationi che ve messo nele mani, solo per amore, & perche voi siate de soi electi, & per remunerarui dele vostre fatiche nelleterna sua visione. Altro non dico, se piacera alla bonta di Dio, che voi seruiate al logo di Gorgona, so certa che egli ne fara quello che sara meglio per voi. Hor state dunque contento in ogni logo, & guardate che non credeste alla tenerezza & compassione del corpo. Siate contento alla vita de gli altri frati, & fratelli, che sono stati, & sono di quella carne, che voi, & quello Dio e per voi, che e per loro. Permanete nela sancta, & dolce dilectione di Dio: Iesu dolce, Iesu amore.

¶ Al nome de Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. A Don Nicolo di Frãcia Monacho della Certosa, nel monasterio di Belriguardo. Epist. LVII.

CArissimo figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo, Scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui vero combattitore in questo campo della battaglia, si che mai non volgiate el capo indietro per alcuna cosa, ch̃ sia, ma come Caualiere virile state a riceuere i colpi senza timore seruile. pero che essendo voi armato, i colpi non vi nociranno, Et ci conuiene armare con larme della fortezza vnita con la ardentissima charita. pero che per amore del sommo, & eterno bene ci douiamo disponere a portare volontariamente ogni pena, & faticha. Questa e vna arme di tanto dilecto, & fortezza, che ne le Demonia con diuerse, & molte tentationi ne le creature con

re con molte ingiurie & beffe, & scherni che facessero di voi ci possano tollere la fortezza, ne el dilecto che riceue lanima ne la dolcezza della charita. Ancho lanima che e armata, cosi dolcemente percuote loro, pero che le Demonia trouando larme de la fortezza nellanima, nelle battaglie che elli li da, vede che con alegrezza le riceue per lo odio sancto che ha di se medesima, & per lo desiderio che ha di conformarsi in Croce con Christo, & portare pene, & fatiche per lo suo amore, & vede che con dilectione damore del suo Creatore le spregia, cio e che la volonta non condescende ad alchuna sua illusione, & pero di questa fortezza che el Dimonio troua, & vede in quella anima ne ha pena, & vedesene rimanere sconfitto, & lanima si rimane piena della diuina gratia tutta affocata damore, & inanimata alla battaglia a combattere per Christo crocifixo. Si che videte carissimo figliolo che voi percoterete loro: & dicoui che voi percoterete el mondo con tutte le sue delitie, & le creature che vi volessero persequitare in qualunque modo si fusse cō la dilectione del la charita sostenendo con vera, & sancta patientia, & con la patientia, & con la charita lo gittarete carboni accesi, cio e vno amore sopra i capi loro che forza damore si placara lira, & la persecutione loro.

Molto ce dunque necessaria questa arme, pero che in altro modo non potremo resistere alla battaglia, non potiamo noi fuggire, mentre che siamo nel corpo mortale in qualunque stato si sia, & ciaschuno le porta in diuersi modi secondo che piace alla bonta di Dio di darle, se la persona non e armata riceue el colpo del dilecto di consentire volontariamente i colpi de le molte battaglie, che el Demonio gli da, & cosi ne rimane morto rimanendo nella colpa del peccato mortale Ma se ello e armato, neuno colpo gli po nocere come decto e. Et se voi mi diceste io non la posso hauere questa arme, o a che modo potrei fare dhauerla? io vi rispondo, che non e alchuna creatura che habbi in se ragione che non la possi hauere, se elli la vuole mediante la diuina gratia. pero che la colpa, & la virtu si fa con la volonta, & tanto quanto la volonta del homo consente al peccato, o adoperare vna virtu tanto e peccato, & virtu. perche senza la volonta ne il peccato sarebbe peccato, ne la virtu sarebbe virtu: pero che lanima non receuerebbe la colpa ne dello acto del peccato, ne dalchuna cagione se la volonta non vi consentisse, ne le bone cagione nelacto della virtu darebbe vita di gratia se la volonta non consente a riceuerle con affecto damore, Et la volonta del homo e si forte che ne Dimonia, ne creatura, ne alchuna cosa creata lo puo innouare, ne fare consentire, ne a peccato, ne a virtu piu che si voglia. Questo ti mostra Paulo, quando dixe, ne fame, ne sete, ne persecutioni, ne foco, ne coltello, ne cose presente, ne future, ne Angeli, ne Demonia mi partiranno dalla charita di Dio, se io non vorro. In queste parole el glorioso Paulo ti mostra quanta e la forza della volonta che Dio ci ha data per sua misericordia, si che neuno puo dire, io non posso, ne hauere scusa di peccato possono venire i laidi, & molti pensieri nel core a quali neuno puo resistere che non venghino, ma el venire non e peccato, ma riceuerli con volonta, questo e peccato, & a questo si po resistere di nō aconsentire. Poi dunque che si grande thesoro habbiamo, che neuno puo essere vento, se elli vole, nō e da schifare i colpi, ma e da dilectarsi di star sempre in battaglia, mentre che viuiamo chi vedesse quanto e il fructo della battaglia, non sarebbe neuno che con desiderio non laspectasse, chi non ha battaglia, non ha victoria & chi non ha victoria si e confuso. Sapete quanto bene ne viene per la battaglia? Lhomo ha materia nel tempo delle grande battaglie di leuarsi dalla negligentia, & dessere piu sollicito, & exercitare el tempo suo, & di nō stare ocioso, & singularmēte allexercitio delloratione, ne laquale oratione humilmente ricorre a Dio, che vede che e sua fortezza, & dimandali laiutorio suo, & ancho ha materia di cognoscere la debileza, & fragilita dela passiōe sensitiua

sua. Vnde per questo concepe vno odio verso el proprio amore, & con vera humilita spregia se medesimo, & fassi degno de le pene, & indegno del fructo che sequita dopo le pene. Et ancho cognosce la bonta di Dio, in se sentendo che la bona volonta, laquale elli ha che non consentela da Dio. Et pero concepe amore nela bonta sua, con vno sancto ringratiamento, pero che si sente conseruato nella bona volonta, nele battaglie sacquistano le grandi virtu, & ogni virtu riceue vita dala charita, & la charita e notricata dala humilita. Et come gia habbiamo decto, che nel tempo dele battaglie lanima ha materia di cognoscere piu se medesima, & la bonta di Dio in se, dico che in se cognosce se essere fragile, vnde elli sa humilia, & in se cognosce nela bona volonta la bōta di Dio, vnde viene ad amore, & charita. Adunque bene e da godere nel tēpo dele battaglie, & non venire mai a confusione, pero che alcuna volta el Demonio non potendoti ingannare cō lhamo del dilecto, ti vole pigliare con lhamo dela confusione, volendoci fare vedere che nel tempo dele battaglie siamo reprobati da Dio, & che loratione, & gli altri exercitij spirituali non ci vogliono dicendo nela mente nostra, questo che tu fai non ti vale. tu debbi fare la tua oratione, & laltre cose col core schietto, & con la mente quieta, & non cō tanti dishonesti, & varij pensieri. meglio te dunque di lassare stare. Et tutto questo fa el Demonio, perche noi gettiamo a terra, & sancti exercitij, & lhumile oratione che e larme con che noi ci defendiamo, o vogliamo dire vno legame che lega, & fortifica la volonta, & cresce, & notrica la fortezza cō lardentissima charita, con che lanima resiste a colpi, come decto e. Et pero el Demonio singegna cō questo hamo che noi gli gittiamo a terra, perche poterebbe perduto questo a mano a mano hauere di noi quello che elli volesse Adunque mai per neuna battaglia douiamo venire a confusione, ne lassare alcuno exercitio, etiandio se hauessimo peccato actualmente a cōfusione di mente non si debba venire, pero che douiamo credere che subito che lhomo si recognosce, & ha dolore, & dispiacimento della colpa commessa, Dio el riceue a misericordia, ma con speranza & con fede viua credere in verita che Dio non vi porra maggiore peso che voi portiate fare, pero che tanto ci molestano le Demonii, quanto Dio permette, & piu non. Et douiamo essere certi che Dio sa, po, & vuole liberarci, quando vedra che sia el tempo che faccia per la salute nostra di tolerci le tentationi, & ogni altra fatticha, pero che cio che elli ci da & permette, el fa per nostra salute, o per accrescimento di perfectione. Hor con questo lume dela fede, & vera speranza passarete questo, & ogni altro inganno del Demonio. Et con profonda humilita inchinare el capo a passare per la porta strecta, sequitando la doctrina de Christo crocifixo, acquistarete el dono della fortezza, & dela charita, delaquale habbiamo decto, che larme con che noi ci difendiamo. Con che sacquista questa arme ? col lume dela sanctissima fede come decto e. Si che la fede con ferma speranza, & con la charita viua, che altrimenti non sarebbe fede ci dara lume in cognoscere la nostra fortezza Christo dolce Iesu, & la debilezza de nemici, & la speranza ci fara certi che elli e cosi, aspectando che ogni faticha sara remunerata & ogni colpa sara punita, & la charita ci fortificara facendoci forte contra ogni aduersario. Dunque disponianci a combattere carissimo figliolo, ponendoci inanti el sangue del humile, & immaculato agnello che ci fara essere forti, & inanimare alla battaglia. in altro modo non tornaremo alla cita nostra di vita eterna con la victoria. Et pero vi dixi, che io desideraua di vederui vero combattitore, mentre che siamo nel campo dela battaglia, si come Cauallero virile. Et cosi vi prego che facciate, & sempre con la verga della vera obedientia. Altro non vi dico. Bagnateui nel sangue di Christo crocifixo. Permanete nela sancta, & dolce dilectione di Dio, Iesu dolce, Iesu amore.

Biblioteca Nazionale Firenze

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

A Don Pietro da Milano dellordine della Certosa. Al nome de Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. LVIII.

CArissimo figliolo in Christo dolce Iesu, Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo, Scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui laudare, & benedicere Dio in ogni tempo. Ma non so vedere che questa laude laquale siamo tenuti di fare a Dio per debito, si possa mai fare senza el lume, elquale lume ha a discernere quale e quella cosa, che sia degna de laude, & quale di biasimo, senza el lume serebbe lhomo ingannato da la tenebre. el bianco li parebbe nero, e il nero bianco Adunque molto ci e necessario el lume, & de leuarsi con ragione sopra la sedia de la cōscientia nostra, & col lume tenersi ragione & dissoluere la nubila de lamore proprio di noi medesimi, cio e de lamore sensitiuo che lhomo ha a se medesimo, elqual amore e vno veneno, ch attosica lanima, guastali il gusto del sancto desiderio, Si che le cose amare gli pareno dolci, & le dolci amare, acceca lanima che non li lassa cognoscere, ne discernere la verita, non cognoscendola, non lama. Et pero questi cotali non rendono gloria a Dio, ne benedicono el nome suo. Ancho vanno con tedio dispiacimento, & iudicio verso di Dio, & verso il proximo loro. iudicano secondo il loro basso, & infermo parere, & vedere, & non secondo verita. vnde il seruo del mondo iudica gli stati, & delicie sue, essere grande dignita, & elli sonno il contrario, che per lamore disordinato che lhomo ci pone sono strumento de farlo venire a grande indegnita priuandolo di Dio per gratia, Et le tribulationi, & persecutioni del mondo paiono amore, & elle sonno di grandissima dolcezza perche in esse se vole, po scontare, & meritare. fannolo riducere a Dio, fannoli cognoscere se, & la poca fermezza, & stabilita del mondo, ma tanto sono acciecati questi cotali che fuggono la virtu per fuggire faticha, & per trouare dilecto se ne priuano, & caggiono in molte pene sono incomportabili a loro medesimi facti si sono martyri del Dimonio, Et cosi in ogni cosa vanno al contrario, cosi i serui di Dio, iquali ancho sono nella tenerezza, & amore proprio di loro medesimi, ilquale e vna nuuola che in tutto nō tolle il lume, ma rimangli alcuno chiarore, ma la rota del Sole non vede, Et pero a costoro e faticoso il tollere da se gli appetiti sensuali spiritualmente, & temporalmente. cio e quando alcuna volta la sensualita samantella con manto de lo spirito maximamente tra laltre cose tre negli pone inanzi, cio e in tre cose. Luna e nel tempo de le tentationi, & priuatione delle consolationi de la mente. Allhora si pone questo mantello il Dimonio & la tenerezza di se, ponegli inanzi vno timore parendoli nel tempo de le tentationi offendere per lo timore che ha di non offendere. Et questo fa per farli venire a tedio la via de lo spirito dicendo, questo nō seruitu, inanti che tu fussi in questo stato hai mutato stato per essere megliore, & tu se peggiore dicendo il tuo exercitio, ilquale tu debbi fare con pace, & quiete, col core libero, & non legato de tante diuerse cogitationi, tu el fai in grandissima guerra. meglio ti sarebbe a lassarlo stare. Questo fa per priuarlo del exercitio della oratione, laquale e la matre de le virtu a lanima illuminata, & questo manto molto pretioso e, non allenta pero la gloria di Dio, ma molto piu virilmente exercita la vita sua reputandosi indegno della pace, quiete & consolatione de la mente come gli altri serui de Dio e degno della pena. Et pero se gloria nelle pene. Questo e colui, che benedice Dio in ogni tempo: Ma a lamatore disse questo mantello, che in se e bono per lo poco lume, ci gusto mal disposto, gli e pericoloso perche vintepidisce dentro. e priuato del dilecto, elquale egli appetisce. gli pare esser priuato da Dio, & con la tepidezza, & col legame de la negligentia lega i piedi de laffecto, & le mani de loratione, allenta & posa giu, vnde quādo inimici veggono el braccio del oratione posto a terra, & no in alto a cercare con humillita, & a dimādare ladiuto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

rio diuino, elquale non e dinegato a chiũ que el dimanda, & ad inuestigare leterna volonta sua, che ogni cosa ci da e permette per nostra sanctificatione entrano allhora dentro, & habitano per li borghi de la cita de lanima, & tale hora pigliano tutta la cita con la rocha dela volunta sua. allei diuiene come al popolo de Dio, elquale vinceua mentre che Moyse oraua, & quãdo le mani de Moyse si posauano giu, el popolo perdeua. quale e el popolo de Dio che sta nela citta dellanima nostra? sono le vere & reale virtu. Queste virtu vincono i vitij, mentre che la ragione laquale e il nostro Moyse sta nel monte della inestimabile charita de Dio, & col cognoscimẽto di se leua in alto le braccia deloratione. Che conuerrebbe fare al tiepido amatore di se per poner rimedio alla sua stanchezza? come Moyse appoggiare le braccia, acio che elli non tornino in giu con due forcelle; vna dodio col timore sancto de Dio dallato, & laltra damore con la nutrice della vera humilita, & riposarsi sopra queste due forcelle tenendo leuata la faccia de lanima col lume de la sanctissima fede, allhora el populo de Dio, cio e laffecto delle virtu sconfigera il principale nemico del proprio amore, & tutti gli altri che doppo lui sequitano ogni imperfectione sara dibarbicata de lanima, el Dimonio non potra hauer la intentione con laquale getto il mantello colorato di molti colori vnaltro ne pone sopra la charita del proximo, che per priuarlo dela dilectione dela charita el fa leuare dal debito di seruire, & subuenire al proximo suo, elquale debito ogni creatura ragioneuole e tenuta da rendere, & per farli concipere dispiacere, & pena cola doue egli debba trouar dilecto, gli pone il mantello dela dolcezza ponendo dinanci a laffecto di lanima la consolatione, & quiete de la mente sua. & il debito de loratione che debba rendere a loro. Dipositate & ordinate el dilecto che ne sente lanima el corpo. Questo mantello ha si bello colore & e tanto dilecteuole che gli ignoranti con poco lume in tutto ci si rompono el capo dentro, & peggio lo fa anchora che non cognoscendolo per loro medesimi non vogliono credere a chi el cognosce ne cercano che lo sia mostrato. Et se pure le mostrato che nol possino dinegare non si studiano di tenere li debiti modi per leuarsene ma come acciecati dal proprio dilecto, sauiluppano nella tiepidezza loro, quasi parendoli impossibile di giognerui mai. Questi non benedicono Dio cõ perfectione, ma imperfectamente poco dãno, & poco riceuono. Questo perche ladiuiene? perche il gusto dellanima anco non e bene voto di se perche dinanci allocchio loro hanno posto solo i raggi delle consolationi & non la rota del Sole, cio e leterna volonta de Dio, leterna verita sua, leterno verbo, & leterna doctrina sua, ilquale e Sole di iustitia che illumina ogni anima che da lui vole essere illuminata. Vnde nel lume suo vediamo lume col caldo suo si consuma ogni fredezza, & tiepidezza del core pure che col libero arbitrio apra la finestra dela volonta sua, acio chel Sole possa intrare nella casa de lanima cõ vna iustitia che iustamente rẽda honore a Dio & gloria, & loda alla parola del Patre eterno, cio e al verbo. Allhora gli rende gloria quando sequita la doctrina sua, a se dia odio, & rimproperio, suergognãdo la propria passione sensitiua, o spirituale, o temporale in qualũque modo ella ricalcitrasse di non rẽdere il debito al proximo suo, alquale debba rendere dilectione, & beniuolentia mostrandolo nel tempo de la sua necessita in subuenirlo charitatiuamente, portando & sopportando i difecti soi nõ solamente con la parola, ma con loperatione, abbandonando se medesimo non che egli abbandoni se per colpa, ma per dilecto abbracciando la pena per honore de Dio in salute del proximo suo. Questo fa colui che ha posto locchio del intellecto in questo dolce, & glorioso Sole. perche col lume ha veduto che per altra via non potiamo mostrare laffecto che douiamo hauere a Dio. Et anco cognosce che essendo priuato della dilectione del proximo sarebbe priuato de Dio ma lamatore di se ha mantellato col dicto manto rispõde io nõ ne voglio essere priuato, ne me ne vo

glio priuare inanci vorrei morire, ma non me ne trouo bene. Sentome nela mente suagolata, & non me ne sento altro che tenebre, scandolo, & confusione di mente, & cosa doue io el debbo amare egli me viene a tedio, & dispiacere, & non pare chio possa sostenere ne me, ne lui. Vnde meglio me e, piu me el sentiro amare a starmi nella pace mia. Questo in verita dimostra che egli e cieco, & non vede altro che alba. Et come potro io dire che io ami el proximo, se quando io vedero la necessita io mi dilongo da lui? & per la propria consolatione faro vista di non vederlo? Veramente in costui non e verita. Et come diro io che io nõ dica mẽzogna chel souenire al proximo in qualunque modo in qualunque stato o loco si sia mhabbi a dare amaritudine, & conturbare la mente mia. Et gli non e la verita che ne creatura, ne Dimonio, ne exercitio, ne priuatione discõsolationi per qualunque modo si sia o per souenire al proximo, o perche Dio la ritraga a se, per farla humiliare nõ la possono contristare, ne darli amaritudine di colpa Et ella non si debba contristare se non dela colpa. Et se ella offende nõ e difecto daltrui, ma e suo. El suo difecto e la propria volonta, che offende. sempre porta lhomo seco se per fugire loghi, o creature nel tempo che hanno bisogno lassasse la propria volonta. Dolce cosa, & vtile sarebbe el fugire, ma egli la fuge, & porta insieme cõ seco, & cosi mãtellata troua sempre viui i sentimenti soi, & quãdo gli viene il tempo del bisogno, cio e quãdo e ribellato a la volonta sua, ella sente il morso per si facto modo, che nõ po tenere el veneno de la impatientia che non si senta. Adonque e da fugire el proprio sentimẽto & la propria peruersa volonta, che debba fare, & fara se vorra vedere lume? Saglia sopra la sedia della conscientia sua, & tengasi ragione, nõ lassi passare i mouimẽti, che non sieno correcti dare la sententia contra se medesimo. Et che sententia debba dare? nõ di moneta, ma di morte, & cõ la morta volonta getti el falso mãtello sotto i piedi dellaffecto, & riuestisi di pene, dobprobrij, & villanie, & dela dolce eterna volonta de Dio facendo questo gli rẽdera honore, & benedicera el nome suo. La terza & vltima e sopra lobedientia, ponendogli la passione sua, & il Demonio ha vno mãtello di molti colori, ma singularmente duno iudicio falso facẽdo se discreto, & il Prelato indiscreto, cħ se egli nõ se giudicasse discreto, nõ giudicarebbe il Prelato indiscreto. Vnde lamatore di se vorra giudicare la intentione del Prelato suo fora dela volõta de Dio, & sempre porta la sorella dellamore proprio, cio e la disobedientia dicendo, questo comãda indiscretamente, io non posso portare la sua indiscretione. Talhora mi voglio stare in cella ne la quiete mia, & egli me ne trahe non guardando luogo ne tempo: per questo iudicio in che cade? cħ como e di questo, cosi e di molte altre cose, lequali passo, per non attediarui de parole. Cadene in questo, che o egli disobedisce, & nõ fa q̃llo che glie imposto o se egli el fa, falo con impatiẽtia, cõ mormoratione, & cõ scãdolo di mente viene ad infidelita, ad inreuerentia, & perde il sancto timore che debba hauer verso Dio, & verso il Prelato, & con lo scandalo che piglia la propria volonta si priua dela pace, & quiete dela mẽte sua. Tutto gli adiuiene perche egli ama se, & col proprio amore se facto iudice de la volõta del suo maggiore fore dela dolce volonta de Dio. Ma se egli hauesse lume di fede, etiandio sel suo Prelato fusse vno Demonio incarnato giudicarebbe che la clementia dello Spirito sancto gli facesse adoperare in verso lui quello che fusse la sua salute, ma la propria tenerezza non gli lassa vedere, perche locchio suo nõ se specolato nel obediẽtia del verbo: elquale fo obediẽte infino allobprobriosa morte dela Croce. O disobediẽte giudicatore tiepido, & amatore di te. Et che nõ ti poni dinãci el sangue sparto cõ tanto foco damore per lobediẽtia che pose el Patre eterno a lunigenito suo figliolo? Questo dolce Iesu nõ si pose ad inuestigare la volõta del Patre, ne chi lha sequitato cio e cħ per tenerezza di se nõ rifiuto labore, ne dixe Pr̃e troua vnaltro modo, cħ io nõ sostẽga pena, e cõpiro lobedientia tua, nol

dixe ponto. ma come ebbrio damore del honore del Patre eterno, & salute nostra prese il giugo dellobedientia, & per compirla bene si satolla dobprobrij, scherni, & rimproperij, colui che satia ogni anima sostiene sete, per vestire noi de la vita de la gratia. si spoglia de la vita del corpo suo, e fassi trare a segno in sul legno de la sanctissima Croce. Tutto sopra il corpo suo, che drittamẽte pare vno agnello suenato, che da ogni parte versa sangue. El sangue manifesta questa prompta obediẽtia. El sangue manifesta quella verita antica nouamente mostrata a noi. Antica e inquanto ab eterno fummo nella sancta mente de Dio, & noua ci fu quando ci creo alla imagine, & similitudine sua. dãdoci lessere, perche godessemo el sommo, & eterno bene, elquale egli ha in se medesimo. ma noi non la intendemo bene questa noua verita, cio e che in verita credessimo, che egli ci hauea creati per darci vita eterna volendo Dio compire questa verita nel homo, & farli intendere mando a noi questo dolce, & amoroso verbo vestito della nostra humanita fabricãdo le iniquita nostre sopra la incudine del corpo suo, & ricreocci a gratia nel sangue, si che il sangue nouamente ci ha manifestato questa verita. nel sangue trouiamo la fonte de la misericordia. nel sangue la clementia. nel sangue il foco. nel sangue la pieta. nel sangue e facta la iustitia delle colpe nostre. nel sangue e satiata la misericordia. nel sangue si dissolue la durezza nostra. nel sangue le cose amare diuentano dolci, & li grandi pesi leggieri. Et pero quello che col lume della fede raguarda questo sangue porta il graue peso delobedientia cõ dolcezza, e suauita. Et perche nel sangue sono maturate le virtu, pero lanima che se inebria, & annega nel sangue si veste delle vere, & reali virtu per honore de Dio, & per compire in se la verita nouamente mostrata col mezo del sangue. Questo non considera el disobediente iudicatore de la volonta del suo maggiore che se egli el considerasse annegarebbe in tutto, & per tutto la sua volonta, & ogni proprio volere, & sapere porrebbe nella volonta de Dio, & del suo Prelato, ma perche egli non il fa, sta in continua pena, & sempre permane nella tiepideza, & perfectione sua. rimangli el mantello del proprio amore. perche non lha consumato nel sangue, nel foco, & nellobedientia del verbo. Et pero non benedice Dio nel obedientia, laquale Dio richiede a secolari, a religiosi, a Prelati. & a subditi vecchi, & giouini in ogni stato, in ogni tempo, & luoco, in consolatione, & tribulatione, in pace di mente, & in molestie, guerre, in ogni modo vole, & douiamo benedicere Dio con affecto di virtu, & con la parola quando bisogna. O carissimo figliolo a questo vinuito, pero che questa e la via e il modo da renderli gloria, & benedicerlo ogni tempo, non solo con parola, ma con lopera come dicto e, laquale cosa io dixi chio desideraua di vedere in voi, Et cosi voglio che sempre permanga nel core, nella mente, & nellanima vostra. Figliolo el tempo ci inuita a non aspectare tempo a perdere noi medesimi, & pero vi prego chel desiderio, che Dio vha dato del sancto passagio per ponere la vita per lui, mai non allenti nellanima vostra, ma voglio che continuamente cresca, cominciando hora tra Christiani a sostenere per la verita della sancta Chiesa. Et di Papa Vrbano Sexto, elquale e vero summo Pontifice per questa verita ci conuiene apparecchiare a sostenere, & nel sostenere benediceremo Dio ne la sancta Chiesa, & Dio per la sua misericordia doppo questa tenebre ci dara luce, & con la luce si compira la volunta de Dio, & li desiderij nostri. Si che confortateui & siate virile Caualiero. Altro non vi dico: Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio: Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A Don Piero da Milano Monacho de la Certosa. Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epist. LIX.

CArissimo figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: Scriuo a voi nel ptioso sangue suo: cõ desiderio di vederui gustatore, & amatore del sangue

de Christo crocifixo, nelquale sangue ripensandolo sparto con tanto foco damore, riceuerete vita di gratia. & lauaraui la faccia del lanima vostra, pero che egli cie dato per lauare le machie de nostri defecti, ma nõ ci darebbe pero questo sangue vita, ne lauarebbe la faccia dellanima, se lanima colla memoria del sangue, ripensando il foco della diuina charita nõ exercitassi la vita sua in virtu, non per difecto del sangue, ma di noi, che non riceuiamo il fructo del sangue, cio e nõ exercitando laffecto della charita che troua nel sangue, laquale charita riceuẽdola noi, ci da fructo di gratia. Adunque non e da dormire mentre che habiamo il tempo nellecto de la negligentia, ma con solicitudine empire il vascello dela memoria del ricordamento del sangue, & aprire locchio de lintellecto nella sapientia, & doctrina del verbo, & il foco dellamore con che ci ha dato il sangue in questo foco la volunta nostra correra adamare quello che lintellecto vide, & cognobbe. Inebriarenci di questo pretioso sangue, & per amore del sangue desideraremo con affecto damore di virtu di dare il sangue, & lauita per amore dellauita, riputerenci in degni di giongere a tanta dignita, quanta e di riceuere la rosa vermiglia. Tutte le iniquita nostre con questo desiderio in virtu del sangue saranno spente, & tolte da noi scripti saremo nel libro de la vita, & priuati saremo della compagnia delle demonia. Veruna angoscia, ne battaglia del dimonio, ne quelle de lhomini ci porra nocere ne torre la nostra alegrezza questo sangue ci fara portare ogni pena & faticha cõ vera, & sancta patientia, anco ci gloriaremo col dolce Paulo nelle tribulationi. Vorrenci conformare colle pene, & obprobrij de Christo crocifixo. vistirenci dobprobrij di scherni, & villanie per honore de Dio, & salute dellanime. O quanta e beata quella anima, che cosi dolcemente passa questo mare tempestoso, & lãgoscie del mondo con vigilia, & con humile, & continua oratione accesa nel foco per sancto desiderio inebriata, & annegata nel sangue. Con questo sangue nellultimo della vita nostra riceueremo il fructo dogni nostra faticha. Questo sangue tolglie ogni pena, & da ogni dilecto, priua lhomo di se, & trouasi in dio. egli il fa abandonare la propria sensualita, perche con lamore che trouo nel sangue ha cacciato lamore, proprio di se medesimo sede sopra la sedia de la conscientia sua, & tiensi ragione. Non lascia passare i mouimenti, che ue nissino nel core dimpatientia per scandoli, & mormorationi del proximo suo, o di qualunque altro difecto si fussi, ma con patientia senza sdegno, o iudicio alcuno porta realmẽte. in ogni cosa iudica la dolce uolunta de dio e prompto nellobediẽtia sempre in obseruarla, obedendo al ordine, & al prelato suo, perche nel sangue iusto lobedientia del uerbo non a pena, perche si ha tolta la uolunta, & messa nelle mani del suo prelato per dio iudicandola la uolunta sua nella uolunta de dio. Questo non sente faticha, perche ha morta in se la propria & peruersa uolunta, che sempre da faticha, la quale uccise nel sangue, egli gusta larra di uita eterna, sempre ha pace, & quiete nel lanima sua per che si ha tolta quella cosa che gli daua guerra, Adunque poi che tanto bene ne sequita, e continuamente da empirsi la memoria del sancto ricordamento di questo sangue come dicto e, sparto con tanto foco damore, & non deuiamo passare punto di tempo, che lochio dellintellecto nostro non si ponga per obiecto il sangue de Christo crocifixo, doue troua la uerita del sommo, & eterno patre, manifestata a noi col mezo del sangue. Adunque leuianci, & consumiamo i di nostri realmente, relucendo in noi le margarite delle virtu, lequali drictamẽte sono margarite per lequali i veri serui de Dio vẽdono cioche eglianno cio e la propria volunta, che e libera loro per comperarle. Di questo vinuito, & vi priego carissimamente che facciate. O quanto sara beata quella anima che in questa vita, mentre che viue non perdera il tempo suo, ma con sollicitudine comparata questa margarita lauorera ne lla vigna dellanima sua, tractone le spine de llamore proprio, & dogni altro di-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

fecto, & piantandoui le virtu le quali chiamamo margarite, & in afferrarla col sangue de Christo. Bene gusta vita eterna vedendo per gratia & non per debito hauere receuuta la vita del sangue accordata colla dolce volunta de dio la volunta, sua laquale volunta essendo morta in noi, & viua in lui, nellultimo della vita nostra receueremo leterna visione de dio. in cui virtu? non in nostra, ma solo in virtu del sangue, & non in altro modo Considerando io che altra via non cie, dixi chio desideraua di vederui gustatore, & amatore del sangue, & cosi voglio che noi facciamo. Non dico piu qui. Permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Ho riceputa vna lettera vostra, laquale vidi con allegreza, sentendo del sancto, & bono desiderio che voi hauete della bonta de Dio de ponere lauita per gloria, & loda del nome suo, Rispondoui alla prima parte di riceuere i peccati vostri, liberamente prometto in quella dolce charita de Dio, che ci die il sangue del suo figliolo, che io gli receuo sopra di me, pregando la diuina bonta che le colpe vostre punisca sopra il corpo mio, cosi per questo modo si trouerann o consumati i peccati mei, & vostri nella fornace della diuina charita, anco il pregaro, che per la infinita sua bonta, & misericordia ci facia gratia che noi diamo lauita per lui, & voi in questo mezo vi nutricati di sangue, fornisca si la nauicella dellanima delle reali virtu, anco vi rispondo, & prometto che se il tempo ci viene, ilquale e desiderato da voi, & da gli altri serui de Dio, & misia possibile di chiedere licentia dal vicario de Christo, io il faro volentieri, accio che vegga compito in voi il sancto desiderio. pregatelo pure che non si indugi piu. io per me muoio, & non posso morire di vedere offendere tanto il nostro creatore nel corpo mystico della sancta chiesa, & contaminare la fede nostra da quegli chi sono posti per alluminarla di tutto, sono cagione i difecti mei. nascondianci nel costato de Christo crocifixo: & iui bussiamo alla sua misericordia. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A don Giouanni de Sabbatini da Bologna, monacho dellordine di la Certosa nel monasterio di Belriguardo presso a Siena, quando ella era a Pisa.

Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Epistola. LX.

A Voi dilectissimo & carissimo patre, per reuerentia del dolcissimo sacramento del corpo dolce del figliolo de Dio, & figliolo vi dico, & vi chiamo in quanto io vi parturisco p continue orationi, & desiderio nel cospecto de Dio, si come la matre parturisce el figliolo A dunque come matre vi conforto nel pretioso sangue del figliolo de Dio. Et desidero di vederui annegato, & affocato nel foco dellardentissima sua charita, nel quale amore lagnello immaculato si sueno, & fece bagno alhumana generatione del sangue suo. leuisi dunque laffocato desiderio nellanima nostra a dar sangue per sangue, pero che li tempi nostri saprossimano, ne iquali se proueranno gli arditi caualieri. O quanto sara beata lanima mia, quãdo vedero voi, & glialtri correre come inamorati a dare lauita, & non volgere el capo a dietro. pregoui dũque per lamore de Christo crocifixo che adcio che siate fortificato al tempo suo, voi in questo tẽpo dhora apriate locchio del cognoscimento, pero che io nõ vego che lanima possa hauere in se questa fortezza laquale riceue dala dolce matre dela charita se continuamente non tiene aperto questo occhio del cognoscimento de se medesimo, elquale e vna habitatione, ne laquale troua la bassezza di se medesimo, vnde vi diuenta humile & trouaui el cognoscimento de la bonta de Dio, per loquale lume, & cognoscimento gli nasce vno caldo & vno foco damore con tanta dolcezza che ogni amaritudine ne diuẽta dolce, & ogni debile si fortifica, & ogni giaccio damore pprio di se dissolue, Vnde alhora nõ ama se per se, ma se per Dio, & infonde ancora vno fiume de lagryme & distẽde gli amorosi desiderij sopra i fratelli soi, & damore puro gli ama, & nõ mercennaio, & ama Dio per Dio inquãto egli e somma & eterna bõta & degno dessere amato.

amato. nõ tardiamo piu dunque figliolo, & patre cariſſimo in Chriſto Ieſu a piglia re & habitare i queſta ſancta habitatione del cognoſcimẽto de noi, laquale ce tãto neceſſaria, & de tanta dolceza, peroche co me decto e, vi ſi troua la infinita bonta de Dio. Hor queſta e larme che io voglio cħ noi pigliamo, a cio che non ſiamo trouati diſarmati al tẽpo dela bataglia, doue dare mo la uita per la vita el ſangue per lo ſan gue. Altro non dico. Permanete nela ſan cta, & dolce dilectione de Dio. Ieſu dol ce, Ieſu amore. Gerardo miſero, & frate Raimondo ſuo patre vi ſi racomandano.

¶ A don Giouãni ſabbatini da Bologna, & don Thadeo de malauolti da Siena, monaci dela Certoſa a Belriguardo.

Al nome de Ieſu Chriſto crocifixo & di Maria dolce. Epiſtola. LXI.

CArissimi figlioli in Chriſto Ieſu. Io Catharina ſerua: & ſchiaua di ſerui di Ieſu Chriſto ſcriuo a voi nel pre tioſo ſangue ſuo cõ deſiderio di vederui caualieri virili ſenza veruno timore ſerui le, coſi vuole el noſtro dolce Saluatore, che noi temiamo lui, & non gli homini del mondo, coſi dixe egli Non timete co loro che poſſono vccidere il corpo, ma me, che lanima & il corpo poſſo mettere nellinferno, & pero voglio che voi ſiate annegati nel ſangue del figliolo de Dio, arſi nel foco della diuina charita, pero cħ qui vi ſi perde ogni timore ſeruile, rima ne ſolo il timore di riuerentia Hor che po ſare il mondo, il dimonio, & gli ſerui ſoi a colui che ſi troua in queſto ſmiſurato a more. che ſapoſto per obiecto il ſangue? niente, anzi ſono inſtrumento di darci, & di prouare in noi la virtu, impero che la virtu ſi proua per lo ſuo contrario, & pe ro debba lanima godere, & exultare cerca re con ſua pena ſempre Chriſto crocifixo, & per lui annihilare, & auilire ſemedeſi mo, dilectarſi ſempre di pena, & di croce. Volendo pena tu hai dilecto, & volendo dilecto tu hai pena. Adunque meglio cie annegarci nel ſangue, & vccidere le no ſtre peruerſe volunta cõ core libero al ſuo creatore ſenza veruna compaſſione di ſe medeſimo. Allhora ſara pieno il gaudio & la letitia in voi aſpectarete ſenza fati cha affligitiua di neſſuno commandamẽ to: che ci fuſſi facto: douiamo ſentire pe na: ma piu toſto dilecto: pero che non e veruno commandamento facto per gli homini: che ci poſſa tore Dio: ma ſo no cagione di darci la virtu dela patien tia: & fanoci piu ſolliciti di correre in ciella ad abbracciarci collarbore dela cro ce in cercare la viſione inuiſibile: che nõ vi po eſſere tolta: pero che laffecto: & la charita ſe noi non vogliamo: mai non ſi perde. Hor che dolce dilecto ſarebbe ad eſſere perſequitato per Chriſto crocifi xo? Di queſto voglio che vi delectiate per qualunque modo Dio vi da croce nõ elegendola a voſtro modo: ma a modo di colui che ve la da: riputandoui inde gni di tanta gratia quanta e ad eſſere per ſequitati per Chriſto crocifixo. Sapiate fi glioli mei dolci in Chriſto Ieſu: che que ſta e la via de ſancti: che ſequitarono la via di Chriſto. altra via non ci e che ci menaſſi a vita. Et pero voglio che con o gni ſollicitudine: & con odio ſancto di voi medeſimi voi vi ſtudiate di ſequitare queſta dolce: & dritta via al loco ſancto delloratione: date bona ſollecituſiine: & perſeuerantia mentre che lo ſpirito ſan cto ve la porgie: non ſia ſchifata: ne fug gita da voi ſe la vita ne doueſſi andare per tenereza: ne per compaſſione di cor po non laſciate mai: perche il demonio non vorrebbe altro ſe non priuarci dello ratione o per compaſſione di noi del cor po proprio o per tedio di mẽte. Et pero p veruna di queſte coſe debbiamo laſcia re lexercitio delloratione: ma col pẽſiero dela bonta de Dio cognoſcendo noi deſe ctuoſi cacciamo le cogitationi del dimo nio: & la tenereza di noi. naſcondeteui ne le piaghe di Chriſto crocifixo: amateui inſieme per Chriſto crocifixo. non time te di coſa: che auegna. Ogni coſa potrete per Chriſto crocifixo: che ſara in voi che vi confortera. Siate obedienti in fino ala morte di cio: che vi fuſſi impoſto che vi fuſſi piu graue. non ſchifate il fructo per fuggire faticha. poniamo che dalcu na coſa il dimonio ve la farebbe ſentire:

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

& schifare sotto colore di virtu dicendo questa era la consolatione dellanima mia: & acrescimento di virtu in me non gli crede: ma confidateui: & tenete che quello che Dio vi donaua p mezo di quella cōsolatione vi dara puramente per semedesimo per la sua bonta. sapete bene: che vna foglia dalbore senza la prouidentia sua non cade: si che cio che elgli permette o al dimonio o ale creature: che faciano a noi: e facto colla sua prouidētia per necessita dela nostra salute o per accrescimento di perfectione. Adunque a riuerentia voglio: che lhabbiate. Spogliateui il core & laffecto: etiandio dele cose tēporali difori da quello chē vi bisogna per la vostra necessita. Vestiteui di Christo crocifixo & inebriateui del sangue suo. Iui trouarete la letitia: & pace compiuta. non dico piu. Permanete nela sancta: & dolce dilectione de Dio. Amateui amateui insieme. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A don Gioanni monacho dela Certosa in Roma: elquale era tentato: & voleua andar al purgatorio di sancto Patritio per essere liberato da le tentationi: & non hauendo licentia staua in molta afflittione di mente. Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Epistola. LXII.

CArissimo fratello & figliolo in di Maria dolce Christo dolce Iesu: Io Catharina serua: & schiaua di serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui fondato in vero: & perfectissimo lume: pero che senza el lume non potremo discernere la verita: ma attendete: che sono due lumi: & luno non impedisce laltro: ma vnisconsi insieme: si come la leggie noua non tolse via la vecchia: tolseli bene la imperfectione: pero che la legge vecchia era fondata solo in timore: vnde era imperfecta: ma poi che vene la legge noua si cōformo luna cō laltra: laquale e legge damore: cosi e vno lume imperfecto: & vno lume perfecto. El lume imperfecto e il lume: che naturalmēte Dio ci ha dato: colquale cognosciamo el bene. Et vero e: che lhomo offuscato da la propria fragilita nō il cerca doue egli el debba cercare: ma in cose transitorie: nelequali nō e perfectione di bene: & nō il cerca i Dio cola: doue e summo & eterno bene: ma se questo lume naturale exercitato cō virtu cercando il bene cola: doue egli e: cio e che lanima cognosca la bōta del suo creatore: & lamore inestimabile che egli ci ha: elquale amore: & bōta trouara nel cognoscimento di se per questo modo con sollicitudine: & non con negligentia exercitando la uita sua acquistara il secondo lume: che e sopra naturale: non lassando pero il primo: ma leuarassi dala sua imperfectione: & farassi perfecto col lume perfecto sopra naturale: che fa questo lume nelanima: & a che se cognosce che ella lhabi? dicouelo El primo lume uede le uirtu quanto elle sono piaceuoli a dio: & utili a lanima: che le possiede: & quanto e spiaceuole: & nociuo il uitio. el quale priua lanima dela gratia. El secondo lume abraccia le uirtu: & parturiscele uiue nela charita del proximo suo. lessere gionto al secondo lume dimostra: che il primo naturale non fu impedito dalamore proprio: & pero ha receuuto el sopra naturale. chi dimostra: che questo lume sia infuso nellanima per gratia? le uirtu reali: tra lequali uirtu due sono le principali che piu realmente cil dimostrano guidate dal lume dela sanctissima fede: perche nel lume sono state acquistate. Queste due uirtu sono serelle uestite di forteza: & di longa perseuerantia. la principale uirtu di queste due prima parturite dala charita col lume de la fede: & la uera & perfecta obedientia. Lobedientia tolle la colpa: & la imperfectione: perche uccide la propria uolunta: unde nasce la colpa: pero che tanto e colpa: o uirtu quāto procede dala uolunta: unde se lanima fosse tutta anxietata di molte diuerse cogitationi: & bataglie dal demonio o dale creature: o che la fragile carne impugnasse con disordinati mouimenti: & la uolunta stia falda & ferma: che non tanto che ella non consenta: ma dispiacciali infino a la morte non offende: anzi ne merita: & cresciene in maggiore perfectione cola: doue ella uoglia cognoscere la ueri

ta vedendo: che Dio gil permette per farla venire a piu perfecto cognoscimēto di se: & dela bonta sua in se: per loqual cognoscimento crescie in magiore amore: & humilita: & pero dixi che cresceua in magiore perfectione: cosi la virtu non e virtu solamente lacto: ma inquanto ella e facta voluntariamente con dritta & sancta intentione. Adunque la volunta e quella: che offende: & pero lobedientia laquale vccide la propria volūta leua via la colpa: vccidendo quella: che la commette. Lobediente non si fida mai di se: perche cognosce il suo infermo & basso vedere: & pero come morto si getta nele braccia delordine: & del prelato suo con fede viua: & lume sopranaturale credendo: che Dio fara discernere al prelato suo la necessita dela sua salute. Etiandio sel prelato fosse imperfecto & idiota senza lume hauera viua fede: che Dio la lumini p la sua necessita. Et perche nel lume ha veduto lume: pero se facto subdito. chi manifesta questo lume? la vera obedientia. ella e longa & perseuerante & non curta: cioe chel vero obediente non obedisce pure in vno modo: ne in vno loco: ne a tempo ma in ogni modo: in ogni loco: & in ogni tempo: secondo che piace al prelato suo: egli nō cerca le proprie cōsolationi mentali: ma solo cerca duccidere la propria volunta: & pero pone il coltello in mano alobedientia: & con esso coltello luccide: perche ha veduto nel lume che se nō luccidesse sempre starebbe in pena: & in offesa dela pfectione: a laquale Dio lha chiamato: & vederebbesi priuato dela richezza del lume sopranaturale: elquale lume e mostrato essere nellanima dala virtu dobedientia. Quale e altra virtu: che manifesta questo lume? e la patientia: laquale e vno segno dimonstratiuo: che inuerita amiamo: perche ella e il mirollo dela charita. Ella e sorella dellobedientia: anco la obedientia e quella: che fa patiente lanima: perche non si scandeliza di veruna obedientia imposta a lui dal prelato suo, ela e vestita di forteza: & pero porta patiētemente le riprensioni: & i costumi delordine quādo glie recta la propria volunta: non atedia: ma gode & exulta con grande iocondita: non fa come il disobediente: che ogni cosa fa & sostiene cō faticha: & con molta impatientia: in tanto che alcuna volta dimādādo al prelato suo vna licentia di cosa: che gli sia molto ferma nela volunta non hauendola: piglia tanta pena che etiādio el corpo pare che ne infermi meglio li sarebbe con lodio sancto vccidere la propria volunta: laquale gli da tanto tormento. Questa patientia sta sul campo dela battaglia con larme dela forteza: & col scudo dela sanctissima fede ripara a colpi: & sostenendo vincie: & col coltello de lodio & delamore percote inimici soi: prima vccide il principale nemico dela peruersa legge: che sempre impugna contra lo spirito: & con essa vccide i dilecti: & piaceri del mondo: iquali per amore del suo creatore egli odia & le cogitationi del dimonio: elquale ne da molte con diuerse fantasie: & con pensieri veri: & sancti le caccia da se: conseruando la bona: & sancta volunta, che nō vada dietro ad esse. Questa patientia guidata dal lume nō vole combattere in loci dubiosi con speranza di nō hauere poi a combattere piu nō vole cosi: pero che ella si dilecta di stare in battaglie: perche nela battaglia si proua & prouata riceue la gloria: & in altro modo no. Non fa come il simplice che ancora e imperfecto ī questo lume sopranaturale: & per lo poco lume sentendosi molto passionato per tollersi questa faticha: & per timore di non offendere si vorra mettere a cosa che sara di tanto pericolo: che a vn tracto ne potrebbe andare lanima el corpo: & farasene si forte imaginatione per illusione del dimonio: & per volunta che gli ha de viuere senza passione: vnde egli riceue le pene: che co lui che lha a gouernare nō li potra trare questa fantasia. Et se egli nō gli da licentia de quello: che vole fare: ne viene a tedio: a confusione di mente: & adimpatientia: & spesse volte entro la desperatione. Questo gli e segno che quello che vole fare nō e secondo la volunta de Dio: che se cosi fosse direbbe. Signore se questo e secondo la tua volunta: danne lume a chi

mha licentiare: & quanto che no: dimostralo: & con fede viua si pacificarebbe ne la mente sua vedendo che il negare: o il concedere qualunque si fosse procedesse dala volunta de Dio: non voglio dolcissimo & carissimo figliolo che siati voi di questi cotali: ma voglio che col lume come vero obediente: & patiente stiate nel campo dela battaglia come decto e: doue cōmunemēte combattono i serui de Dio. Non volendo pigliare battaglia noua ne particulare: laquale sia obscura: & dubiosa: pigliate quella che e lucida: & generale, & in tutto annegate qui la vostra volūta: & in ogni altra cosa: ma singularmēte vi parlo al presente per quello che mi dixe il visitatore lassateui guidare ala volūta sua: laquale nō e sua: ma e da Dio: pero che il vostro credo che sia ingāno di dimonio: che col hamo del bene vi vole pigliare Son certa che con questo lume cognoscerete la verita: cognoscendola ringratiarete il summo & eterno patre: che cō la sancta obediētia va campato di questo pericolo altramēti nō. Et pero cōsiderando io quāto ve di necessita questo lume dixi: che io desideraua di vederuene perfectamēte illuminato. Lobediētia & la patientia dimostrarano se gli e in voi: cio e che nō ricalcitriate ala volunta del prelato, ma cō patientia la portarete come vero obediēte dilectandoui di rompere la vostra volunta. Et se non trouaste in voi q̄sto lume come vorreste, & come si debba hauere: intrate cō odio sancto nella cella del cognoscimento di voi: & de Dio in voi, & nel sangue del dolce & amoroso verbo sinebrij lanima vostra nel quale cognosmento sacquista ogni grande perfectione con fede sperando nel sangue sparto con tanto foco damore senza pena o tedio di mente figliolo mio dolce chinate el capo allobbedientia sancta: & permanete in cella abbracciando larbore dela sanctissima Croce. Altro nō vi dico Guardate quanto hauete cara la vita de lanima vostra: & quanto temete doffendere Dio: che voi non sequitate a vostra volunta. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

A frate Francesco tedaldi di Fiorenza ne lisola di Gorgona monacho certosino. Al nome di Iesu Christo & di Maria dolce. Epistola. LXIII.

CArissimo & dolcissimo figliolo in Christo dolce Iesu. Io Catharina serua: & schiaua di serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo cō desiderio di vederui constante: & perseuerante nela virtu infino ala morte: pero che la perseuerantia e quella virtu: che e coronata: & porta el fiore & la gloria della vita del homo Ella e compimento dogni virtu. Tutte le altre li sono fideli: ella non escie mai dela nauicella dela religione: ma sempre vi nauiga dentro infino che gionge a porto di salute. Ella non e sola: ma accompagnata. Tutte le virtu li sono compagne: ma singularmente due: cio e la forteza: & la patientia: & ella e lōga: & perseuerante: perche e decta longa questa perseuerantia? perche tene dal principio che lanima comincia a volere Dio infino al vltimo che mai non si lassa scortare per veruno inconueniente: che venga. non la scorta la prosperita per disordinata alegreza: ne legiereza di core: ne consolatione spirituale: ne veruna altra cosa: che ad consolatione sappartēga: & non la scorta la tribulatione: ne ingiuria: scherno: villania: che le fosse facta o decta: non per peso: ne graueza: de lordine: ne per graue obedientia: che gli fosse imposta. Tutte queste cose non la scortano per impatientia: ma con patientia perseuera nele fatiche sue: non per battaglie o molestie di demonio con false & varie cogitationi: & con disordinato timore: o infidelita: che gli metesse verso il suo prelato non la scortano: pero che non e senza el lume: ma el lume dela fede sempre leua inanzi Vnde la perseuerantia rispon de al disordinato timore: dicendo io spero per Christo crocifixo ogni cosa potere & perseuerare infino ala fine ala infidelita. rispondela perseuerantia allaffecto de lanima con fede di perseuerare dicendo per veruno tuo vedere: ne parere nō voglio diminuire la reuerentia debita nela subiectione: laquale io debbo hauere: &

portare

portare al prelato mio. Ella piglia vno iu/
dicio ſancto nela dolce volunta de Dio:a
cio che non li venga iudicato la volunta
dela creatura, pero che il lume lha moſtra
to:che facendo altramenti eſſo facto ſareb
be ſcortata,& nō ſarebbe longa la reuerē/
tia ne lobedientia:ne lamore:& pero el lu
me li moſtra:acio che lamore non allenti
nel tempo chel dimonio ſotto colore di
far meglio & piu pace ſua:che ſuade ſi ri/
traga dala conuerſatione del prelato ſuo:
& dela preſentia deſſo:odi chiunque ha/
ueſſe diſpiacere,che egli piu ſaccoſti: &
piu conuerſi sforzando ſemedeſimo rical
citrando al ſuo falſo parere: acio che la in
fidelita non ſegli notrica ne lanima:& nō
ſia ſcortata da lo ſdegno. O dolciſſimo di/
lectisſimo & carisſimo figliolo:caro mi ſe
te quāto lanima mia:la lingua nō potreb/
be narrare quanti ſono gli occulti ingāni
chel dimonio da ſotto colore di bene per
ſcortare la via dela longa perſeuerantia,&
maximamente ſopra queſta vltima: de la/
quale io hora vho decto: perche da que/
ſto ſe egli vel fa cadere el potra poi piglia
re in ogni altra coſa. Sel ſubdito a qualū
que obedientia ſi ſia,perde la fede de chi
lha a guidare:cio e che egli ſequiti quel/
lo che gli decta la infidelita. Il dimonio
ha il fondamento doue ſi debba ponere
lo edificio dele virtu: & pero ſi pone egli
iui:pero che colui che per ſua ignorantia
in non reſiſtere ſi laſſa tollere queſto prin
cipio non e prompto allobedientia. Egli
e apto a iudicare li acti: & loperationi ſe/
condo la ſua infirmita & non ſecondo la
ſua verita. Egli e impatiente:& molte vol/
te cade nel ira:genera li tedio:& recreſci/
mento in ogni ſua operatione veramente
queſta infidel ta e vno veneno:che ci to/
ſcha tanto il guſto de lanima: che la coſa
bona gli pare cattiua: & lamara dolce. El
lume gli pare tenebre: & quello che gia
vide in bene gli pare vedere in male. Si
cħ dritamente ella e vno veneno: ma voi
direte a me figliolo mio chi campara la/
nima di queſto? o perche modo che io
non vorrei cadere in queſto ſe io poteſſe?
dicouelo,la virtu picola de la vera humi/
lita e quella: che tutti queſti lacci rompe:

& fracaſſa: & trane lanima nō diminuita:
ma creſciuta: pero chel lume li moſtra cħ
elle erano pmeſſe da la diuina bōta p far/
la humiliare:o p creſcierla i eſſa virtu. Vn
de cō affecto damore lha pſa: humiliādo
ſi:& cōcolcādo il ſuo parere cōtinuamē/
te ſotto a piedi de laffecto. p qſto modo
reſiſte cōtinuamēte. E uero che uno altro
modo cie a reſiſtere:elquale nō eſcie pero
di qſto:cio e che gia mai nō fugga el loco
de la pſentia: pero che egli nō fugirebbe
il ſentimēto dētro:anzi el trouarebbe ſem
pre uiuo:pche a fugire nō ſi ſtirpa:ma cō
la īpugnatiōe. Et pero la pſeuerātia che
lha ueduto col lume ſta ferma:& perſeue/
rāte nel tēpo dela battaglia nō ſchifando
colpo di verūa tētatiōe piglia bene larme
del humile cōtinua:& fidele oratione:laq̄
le oratione e vna matre veſtita di foco: &
inebriata di ſangue: che notrica al pecto
ſuo i figlioli dele virtu. Vnde e debiſo/
gno:che laīa virtuoſa participi & veſtaſi
di qſto medeſimo foco:& laffecto ſia ine/
briato del ſangue:quale ſara quello dimo
nio: o quale creatura o noi medeſimi di/
monīj:cio e la ppria ſenſualita noſtra: cħ
poſſino reſiſtere a coſi facte arme? Quale
ſara quello lacciolo:che poſſa legare lhu/
milita? Neuno: ne ſara che reſiſtere ci poſ
ſa:pche la perſeuerātia per lo modo: che
decto hauiamo: nō baſti infino a lultimo
quādo la charita mettera in poſſesſione
lanima nela vita durabile doue e ogni be
ne ſenza veruno male: iui riceuera il fru/
cto dogni ſua faticha. Queſta fa laīa forte
che mai nō indebeliſce:fa il core largo:&
nō ſtrecto: che vi cape ogni creatura per
Dio in tāto che tutte reputa che ſiano la/
nima ſua. Adūque leuateui ſu figliolo at/
taccateui al pecto di qſta matre oratione
ſe voi volete eſſere pſeuerāte cō vera hu/
milita:& nō la laſſate mai: ſi cħ cōpiate la
volūta de Dio i voi ilquale vi creo p dar
ui vita eterna: & haui tracto delluto del
ſecolo: pche corriate morto p la via dela
perfectione. O quanto ſara beata lanima
mia:quando ſentiro dhauere vno figlio/
lo:che viua morto:& nela morte dela pro
pria volunta & parere perſeueri infino a
la morte corporale: ſe queſto nō foſſe nō

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

mi reputarei beati, ma molto dolorosa. Et pero fugo questo dolore con grande sollecitudine nel conspecto de Dio: doue io vi tengo per continua oratione. Et pero dico con desiderio io desidero di vederui cõstante: & perseuerante nela virtu in fino ala morte: & cosi vi prego & stringo da parte di Christo crocifixo, che giamai nõ perdiate tempo: ma sempre vannegate nel sangue del humile agnello: lamaritudine vi paia vno lacte: & il lacte de le proprie consolationi per odio sancto di voi vi paia amaro. Fugite lodio quanto la morte. la memoria sempia de beneficii de Dio: & dela breuita del tempo. lintellecto si specoli nela doctrina di Christo crocifixo: & la volunta lami con tutto il core: & cõ tutto laffecto: & con tutte le forze vostre: acio che laffecto & tutte le vostre operationi siano ordinate: & dirizate ad honore & gloria del nome de Dio: & in salute de lanime Spero nela sua infinita misericordia che a voi: & a me dara gratia che voi el farete. Ho riceuuta grande cõsolatione dele lettere: che ci hauete mandate io & gli altri. perche grãde desiderio hauiamo di sapere nouelle di voi. parmi chel dimonio nõ habbi dormito ne dorma sopra di voi: de laqual cosa ho grãde alegreza: perche vedo che per la bonta de Dio la battaglia nõ e stata a morte: ma a vita. gratia gratia al dolce Dio eterno: che tanta gratia ci ha facta. Hora ci vole cominciare a cognoscere voi non essere, ma lessere: & ogni gratia posta sopra lesser ricognoscere da colui: che e a lui si rẽda gratia & loda: perche cosi vole egli che a lui diamo el fiore: & nostro sia el fructo. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A frate Francesco sopra dicto nel isola di Gorgona. Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce.

Epistola. LXIIII.

CArissimo & dolcissimo figliolo in Christo dolce Iesu. Io Catharina schiaua: & serua di serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo cõ desiderio di vederui habitare nela casa del cognoscimento di voi, nelquale cognoscimento acquistarete ogni virtu: & senza questo viuereste in ogni male: & senza veruna ragione, ma potreste dire a me in che modo ci posso intrare? Et come mi ti posso conseruare dentro? Rispondo ui: uoi sapete che senza el lume in niuno loco potremo andare se nõ in tenebre da laqual tenebre saremo offesi: & in questa tenebre nõ potreste cognoscere la vostra necessita di quello che vi bisogna tra via: noi siamo tutti viãdanti: & peregrini posti nela strada de la doctrina di Christo crocifixo. Chi va con commmandamenti nela charita commune: & chi va per li cõsigli per la charita perfecta nõ scordando si pero da commandamẽti: per questa via neuno po andare senza el lume: pero che nõ hauendo lume non potrebbe vedere el loco doue gli cõuien riposare: nel quale loco po discernere chi loffende: & chi el subuiene. Questo loco e la casa del cognoscimento sancto di se: laquale casa lanima vede col lume dela sanctissima fede: che sta nela strada dela doctrina di Christo crocifixo: cioe che colui chel vole sequitare subito entra in semedesimo. In questa casa troua il principale nemico suo: chel vole offendere: cioe la propria sensualita ricoperto col manto di lamore proprio: elquale e nemico ha due principali compagni con molti altri vassalli dintorno: luno e il mõdo con le vanita: & delitie sue: elquale se facto amico del appetito sensitiuo che disordinatamente desidera: laltro e il dimonio con soi inganni: & con false & diuerse cogitatione: & molestie a lequali la volũta sensitiua e inchineuole che voluntariamente si dilecta in esse cogitationi per qualunque modo il dimonio gli le ponesse inãzi. Questi principali nemici hano molti seruitori: chi tutti stano per offendere lanima. Se per lo lume nõ e discreta a ponerci rimedio: & pero la ragiõe trahe fora il lume dela sanctissima fede, & intra in casa: & signoregia la propria sensualita: perche ha veduto che ella nõ cerca ne vole altro che la morte sua: & pero se accompagnata con falsi soi nemici: questo ha cognosciuto col lume: & pero con impeto si leua: & trahe

fora il

fora il coltello de lodio deſſa ſenſualita, & de lamore de le vere & reali virtu: & con eſſo luccide: morto queſto, tutti gli altri rimangono ſconfitti, che neuno il po offendere ſe egli non vole. Cõ queſto lume vede chi e quello, che lha ſubuenuto, & cãpato de la morte: o leuato da la morte: & riduttolo a vita: vede che e il foco de la diuina charita: pero che Dio per amore die la virtu: & potentia a lanima che con la forza de la ragione ſaliſſe in ſu la ſedia de la conſciẽtia: & cõ la ſapientia del verbo: che egli la fece participare deſſe, la ſententia che la ſenſualita foſſe morta la volunta, che participa la clementia de lo Spirito ſancto: & la dolce volunta de Dio col coltello ſopradecto: & con la mano del libero arbitrio luccida vedendo che Dio e il ſuo remedio ſubuenitore, & aitatore creſcie lanima in queſta caſa del cognoſcimento di ſe in vno lume de la verita: & in vno foco ineſtimabile, ineffabile, & incomprehenſibile, che arde, & cõſuma cio che foſſe ne la caſa contra la ragione conſumando ne la fornace de la charita de Dio, & del ꝓximo lacqua de lamore proprio ſpirituale, & temporale: in tanto che veruna coſa cerca laffecto de lanima ſe nõ Chriſto crocifixo volẽdolo ſequitare per la via de le pene a modo de Dio, & non a modo ſuo: libero libero ſi laſſa guidare a la dolce volunta de Dio Allhora i nemici nol poſſono offendere, elli bene data licẽtia dal iuſto Signore che pcotano a la porta, & queſto permette egli perche piu ſia ſollicita la guardia a non dormire nel lecto de la negligentia: ma prudentemente veghi: & ancho per prouare ſe queſta caſa e forte o no: acio che non trouandoſi forte habbi materia di fortificarſi, & col lume vedere chi la fa forte & perſeuerante. Et poi che lha veduto con grãde ſolicitudine la ſtringa a ſe. Quale e q̃lla coſa che ci fa forti & perſeueranti? loratione humile & continua facta nella caſa del cognoſcimento di ſe, & de la bonta de Dio in ſe: facendola fore di queſta caſa lanima nhauerebbe poco fructo: q̃ſta orõne ha per ſuo fondamẽto lhumilita: laqual humilita facquiſta in queſta caſa ſopradecta, & e veſtita del foco de la diuina charita: laquale ſe troua nel cognoſcimento che hauiamo di Dio: quando col lume lanima reguarda ſe eſſere amata ineſtimabilemente da lui: elquale amore proua & enne certificata ne la prima creatione vedendoſi creata per amore a la imagine, & ſimilitudine de Dio, & ne la ſeconda ſi vede recreato ad gratia nel sãgue de lo immaculato agnello. Queſte ſono due principale gr̃e chrinchiudino in ſe ogni altra gr̃a ſpirituale o temporale, particulare & generale. Et coſi con queſto lume ſi veſte de foco a mano a mano ſequita la lachryma: perche locchio quando ſente il dolore del core gli vole ſatisfare & gieme: ſi come el legno verde quãdo e meſſo nel foco, che per lo grãde calore getta lacqua: coſi lanima che ſente il foco de la diuina charita el deſiderio & laffecto ſuo ſtanno nel foco: & locchio piange moſtrando di fore quella particella che gli e poſſibile de quello che e dẽtro: queſta procede da diuerſi ſentimẽti dentro ſecondo che le porto dal affecto de lanima: ſi come voi ſapete che ſi cõtiene nel tractato de le lachryme, & pero in queſto non mi ſtendo piu. ritorno breue breue alloratione. breue vi dico, perche diſteſamẽte lhauete in tre modi: potiamo intendere orare, luno e orõne continua: a laquale ogni creatura che ha in ſe ragiõe e obligata. Queſto e il ſancto & vero deſiderio fondato ne la charita de Dio & del proximo: facẽdo per honore de Dio tutte le ſue operationi in ſe, & nel ꝓximo ſuo: queſto deſiderio ſempre ora: cio e ora laffecto de la charita dinãzi al ſuo Creatore continuamente in ogni loco & in ogni tẽpo che lhomo e: in cio che egli fa. Che fructo riceue di q̃ſto? receue vna tranquillita ſerena dẽtro ne lanima duna volũta accordata, & ſottopoſta a la ragione che in neuna coſa ſi ſcãdeliza: non glie duro portare el giugo de la vera obediẽtia quando gli ſono poſti i peſi & gli exercitii manuali, o a ſeruire il fratello ſuo: ſecondo i caſi & tẽpi che occorrono per queſto gia nõ viene a tedio, ne in afflictione di mente, & non ſi laſſa ingannare al deſiderio de lanima che appetiſce la cella, la cõſolatione, & pa-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ce sua:ne quãdo egli vole orare actualmẽte, & egli gli puiene fare altro: dico che nõ lassa ingannare a questo desiderio pigliãdone pena tediosa & affligitiua: ma trahe fore lodore cõ vera humilita & il foco de la, charita del ꝓximo suo. a questa orone tinuita il glorioso apostolo Paulo quando dice che noi douiamo orare senza intermissione, & chi nõ ha questa neuna ne po hauere che gli dia vita. Et chi volesse lassare questo per hauere la pace sua perde la pace: & vnaltra oratione: cio e orone vocale: quando vocalmente lhomo dice il diuino officio o altre orationi che voglia dire. Questa e ordinata per giõgere a la mẽtale. Et questo e il fructo che ne riceue se ella e fondata in su la prima, & con exercitio vi perseueri sforzando sempre la mẽte sua a pensare porgere, & riceuere in se piu laffecto de la charita de Dio: che il sono de le parole, & con prudentia vada che quando si sente essere visitato ne la mente sua põga termine a le parole excepto loffìcio diuino: elquale egli fusse obligato di dire: & cosi giõge a la terza: cio e a la mẽtale: leuando la mente & il desiderio suo sopra di se a vna consideratione dellaffecto dela charita de Dio, & di se medesimo doue cognosce la doctrina de la verita: gustando el lacte de la diuina dolcezza: elq̃l lacte escie de le mamelle de la charita per lo mezzo di Chr̃o cruciato & passionato: cio e che nõ si dilecta di stare altroue che in Croce cõ lui. Da questo giunge & riceue el fructo del vnitiuo stato: doue lanima viene a tãta vnione che ella non vede piu se per se: ma se per Dio, el ꝓximo per Dio, & Dio per la sua infinita bõta: elquale vede ch̃ e degno dessere amato & seruito da noi, & pero lama sẽza modo: ma come spasimata corre morta ad ogni volũta puersa dilectasi di stare nel thalamo & cubicolo de lo sposo suo, doue Dio manifesta se medesimo a lei, & doue vede le diuerse mansioni che sono ne la casa del Re eterno. Et pero gode & ha in reuerẽtia ogni modo differente che vedesse ne le sue creature iudicando in ogni cosa la volunta de Dio, & non la volunta de li homini: cosi e liberata da falso iudicio: che nõ iudica ne si scandeliza: ne operationi de Dio: ne in quelle del proximo suo & dilecto & vita eterna che gusta q̃sta anima Dio vel facci ꝓuare ꝑ la sua infinita misericordia, pero che con lingua: ne cõ inchiostro: nõ il voglio ne posso narrare. Si ch̃ hauete che ci fa pseuerare fermi ne la casa del cognoscimento di noi: & chi vi cõduce, & doue lo trouiamo decto e: che il lume ci guida trouiãla ne la doctrina di Chr̃o crocifixo come dicto e: & loratione vi ci serra & cõserua dẽtro, & cosi e la verita. Adunque voglio carissimo & dolcissimo figliolo, che acio che potiate cõpire il voto de la sancta obedientia: a laquale nouellamẽte sete intrato sempre stiate ne la casa del cognoscimento di voi, perche in altro modo nõ potreste obseruare. Et pero dixi chio desideraua di vederui in q̃sta casa del cognoscimento. Questa casa poi che nemici ne sono cacciati, & morto il principale nemico de la volũta sensitiua ella si riempie & sadorna del adornamẽto de le virtu. A q̃sto voglio che studiate: pero che nõ basterebbe se la casa fusse vota, & nõ si reimpisse: io voglio che sempre stiate in q̃sto cognoscimento di voi: & in voi cognoscere il foco & la bonta de la charita de Dio. Questa e q̃lla cella: laquale io voglio che per lisola & in ogni loco la portiate cõ voi in cio che hauete a fare & nõ laban donate mai nel choro, nel refectorio, ne la congregatione ne li exercitij: & in cio che hauete a fare vi strignite in essa: & voglio ch̃ nel orone actuale sempre si drizi lintellecto vostro a la consideratione del affecto de la charita de Dio piu che nel dono ch̃ vi paresse riceuere da lui, acio che lamore sia puro & non mercenaio: & voglio che la cella actuale sia visitata da voi quanto vi permette lobediẽtia, & piu tosto vi dilectate di stare in cella con guerra che fore di cella in pace: pero chel Dimonio vsa questa arte con solitarij per farli venire a tedio la cella di darli piu tenebre, battaglie, & molestie dẽtro che di fore: acio che ella lo venga in terrore, quasi come la cella fusse cagione de le loro cogitationi, si che per questo non voglio che voltiate el capo adietro, ma siate constãte & perseuerante

rante non stando mai ocioso, ma exercitãdo el tempo con loratione con la lectione sancta: o con exercitio manuale: stãdo sempre cõ la memoria piena de Dio: acio che lanima nõ sia presa dal ocio: & voglio chẽ in ogni cosa iudicate la volũta de Dio come di sopra e decto: acio che dispiacimẽto ne murmuratione non cadesse in voi verso i vostri fratelli. Ancho voglio che la obedientia prõpta tutta riluca in voi: non in parte, ne a mezo, ma compitamente che in neuna cosa ricalcitriate a la volunta del ordine, ne del Prelato vostro: facendoui specchio de lobseruãtia: & de costumi del ordine, studiandoui dobseruarli infino a la morte dispregiando & tenendo a vile voi medesimo vccidendo la propria volunta & mortificando el corpo con quella mortificatione che ha posto lordine. Ancho voglio che charitatiuamente vi sforziate di portare i costumi & le parole: lequali alcuna volta o per illusione del Dimonio, o per la propria fragilita, o che sia pur cosi paione incomportabile in tutto si vole resistere in questo & in ogni altra cosa: & cosi obseruarete la parola de Christo che dice chel reame del Cielo e di coloro che fanno forza a loro medesimi, con violentia, la memoria voglio che sempia & stia piena del sangne de Christo crocifixo de beneficij de Dio, & del ricordamento de la morte: acio che cresciate in amore, in timore sancto, & in fame del tẽpo riguardandoli con locchio dellintellecto col lume de la sanctissima fede: acio che la volũta corra promptamẽte senza veruno ligame di disordinato amore chẽ haueste a veruna cosa fore de Dio. Ancho voglio che quando el Demonio inuisibile o visibile o la fragile carne dessero battaglie o ribellione a lo spirito di qualunque cosa si sia, o fusse: voi el manifestiate aprendo il core vostro al Priore se egli ve: & se non ve a vnaltro, al quale ve sentite piu disposta la mente di manifestarlo, & che vediate che sia piu acto a darui remedio. Ancho voglio che guardiate chel mouimento del ira nõ si porga a la lingua gittãdo parole rimprocceuoli che habbino a dare scãdolo o turbatione: ma la reprehẽsione & lo dio si riuoltino verso voi medesimo. Queste sono quelle cose lequale Dio e la perfectione che hauete electa vi richiegono: & io indegna & miserabile vostra matre cagione di male & non cagione di veruno bene desiderio di vederle ne lanima vr̃a: Pregoui dunque & stringo per parte di Christo crocifixo dolce & bono Iesu che vi studiate dobseruare in fino a la morte: acio che siate la gloria mia, & voi riceuiate la corona de la beatitudine per la longa perseuerantia, laquale e sola quella che e coronata. Altro non vi dico: fate si che io non habbi a piangere, & che io nõ mi richiami di voi a Dio. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio: Iesu dolce, Iesu amore.

¶Ad vno Monacho de la Certosa essendo in carcere. Al nome de Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. LXV.

A Voi dilectissimo & carissimo fratello in Christo Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Dio: Scriuo & confortoui nel pretioso sangue del figliolo suo: con desiderio di vedere el core & lanima vostra vnito & trãsformato nel cõsumato amore del figliolo de Dio: pero che senza questo vero amore non possiamo hauere la vita de la gratia ne portare i pesi con bona & perfecta patientia, & questa vera charita non veggo carissimo fratello che possiamo hauere se lanima non reguarda lo inestimabile amore che Dio ha hauuto a lui: & singularmẽte vederlo suenato in sul legno de la sanctissima Croce: doue solo lamore lha tenuto cõficto & chiauellato. Dicoui carissimo fratello che non sara veruna amaritudine che nõ diuenti dolce, ne si gran peso che nõ diuenti leggiero del figliolo de Dio: ho inteso la molta fatica & tribulationi, le quali voi hauete: cio e reputiamo noi che siano tribulationi: ma se noi apriremo locchio del cognoscimẽto di noi medesimi, & de la bõta de Dio ci parãno grã di cõsolationi del cognoscimẽto di noi dico: cio e che noi vediamo noi nõ essere & come siamo sempre stati operatori dogni peccato & iniquita: pero che quãdo lanima re-

guarda se hauere offeso el suo Creatore
sũmo & eterno bene cresce in vno odio
di se medesima in tanto che ne vole fare
vendecta & iustitia, & e contenta di soste-
nere ogni pena & faticha p satisfare allof-
fesa ch̃ ha facta al suo Creatore: vnde grã-
dissima gr̃a reputa che Dio gli habbia fa-
cta che egli el punisca in q̃sta vita, & non
lhabbi riseruato a punire ne laltra: doue
sono pene infinite. O carissimo fratello in
Chr̃o Iesu: se noi cõsiderassimo la grãde
vtilita a sostenere pene in q̃sta vita, mẽtre
che siamo peregrini che sempre corriamo
verso el termine de la morte, nõ le fugire-
mo. Egli hora ne segue molti beni stare tri
bulato: luno si e che si cõforma con Chr̃o
crocifixo ne le pene & obprobrij soi. Hor
ch̃ po hauere magiore thesoro lanima ch̃
essere vestita de gli obprobrij & pene sue?
laltro si e che elli punisse lanima sua scan-
tiãdo i peccati & i defecti soi a crescere la
gratia & porta el thesoro ne la vita durabi
le per le sue fatiche che Dio li da volẽdo
remunerare de le pene & fatiche sue: non
temete carissimo fratello mio, pche vede-
ste o vediate che el Demonio p impedire
la pace & la patiẽtia del core & de lanima
vostra mandi tedij & tenebre ne lanima
vostra: mettendoui le molte cogitationi &
pensieri: & etiã dio parra chel corpo vr̃o
voglia essere ribello a lo spirito. Alcũa vol
ta anchora lo spirito de la biastema vorra
contaminare el core in altre diuerse batta
glie: non perche creda che lanima caggia
in q̃lle tẽtationi & battaglie: pero che gia
sa che elli ha deliberato de legere la mor
te inanzi che offendere Dio mortalmente
con la volunta sua: ma fallo per farlo veni
re a tãta tristitia: parendoli offendere cola
doue non offende che lassara ogni exerci
tio: ma non voglio che facciate cosi: pero
che non debba lanima mai venire a tristi
tia per neuna battaglia che habbia ne las-
sare mai veruno exercitio o officio: o altra
cosa: & se non douesse fare altro almeno
stare dinanzi a la Croce & dire, Iesu Iesu:
Io me cõfido in dño nostro Iesu Christo.
Sapete bene pche vengano le cogitationi
& la volunta nõ consente: anzi vorrebbe
inanci morire: nõ e peccato ma solo la vo-
lunta e quella cosa che offende. Adũque
vi confortate ne la sancta & bona volũta:
& non curare le cogitationi: & pẽsate che
la bonta de Dio permette a le Demonia
che molestino lanima vostra per farci hu-
miliare & ricognoscere la sua bonta & ri-
correre dẽtro a lui ne le dolcissime piaghe
sue: come il fanciullo ricorre alla matre: pe
ro che noi benignamẽte saremo riceuuti
da la dolce matre de la charita: pẽsate che
ello non vole la morte del peccatore: ma
vole che si conuerta & viua. Et tãto smisũ
rato amore el moue a dare le tribolatione
& permettere le tentationi quanto le con-
solatione: pero che la sua volunta nõ vole
altro che la nostra sanctificatione: & per
darci la nostra sanctificatione die se mede
simo a tanta pena & allobprobriosa mor-
te de la sanctissima Croce. Permanete dũ-
que ne le piaghe dolci de Iesu Christo: &
ne la sancta dilectione de Dio: Iesu dol-
ce, Iesu amore.

¶ Al venerabile religioso Don Gugliel-
mo Priore generale del ordine de la
Certosa. Al nome de Iesu Christo cro
cifixo, & di Maria dolce. Epist. LXVI.

CArissimo & reuerẽdo Patre in Chri
sto dolce Iesu: Io Catharina serua
& schiaua de serui di Iesu Christo,
Scriuo a voi nel pretioso sangue suo con
desiderio di vederui bagnato & annega-
to nel sangue del figliolo de Dio: ↄsiderã-
do io, che la memoria quando sempie del
sangue di Chr̃o crocifixo incontinẽte lo
intellecto si volge a riguardare in essa me
moria: doue egli troua il sangue: vedeui
il foco de la diuina charita amore inexti-
mabile intriso, & impastato col sangue: pe
ro che p amore fu sparto & donato a noi.
la volunta va subito dietro allo intellecto
amãdo & desiderãdo q̃llo ch̃ locchio de
lintellecto ha veduto: & pero subito leua
laffecto & lamore suo nellamore di Chr̃o
crocifixo: ilq̃le amore troua nel sãgue co-
me decto e: allhora laia saniega in esso sã-
gue, cioe ch̃ anniega & vccide ogni sua p-
uersa volũta sensitiua, laquale ribella spes-
so al suo Creatore & ogni amore ꝓprio di
se medesimo getta fori di se & vestesi de
leterna volũta de Dio: laq̃le volũta laia ha

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

gustata & trouata nel sangue: pero che il sangue gli rappresenta che Dio non vole altro che la sua sanctificatione: che se gli hauesse voluto altro nõ harebbe Dio datoci il verbo dellunigenito suo figliolo.

Et pero vede bene chẽ cio che Dio permette in questavita allhomo nõ permette per altro fine: ogni cosa che ha essere vede chẽ procede da Dio: & pero di niuna cosa chẽ adiuiene, ne de tribolationi, ne tentationi, ne ingiurie, ne stratii, ne villanie, ne di veruna altra cosa chẽ aduenire gli potessi nõ si puo: ne vole turbare: ma e contento: & halle in grande riuerentia: considerando che le vẽgono da Dio: & date sono a noi per gratia di bene per amore, & non per odio. Adunque non si po lagnare ne de lagnarsi: perche si lagnerebbe del suo bene proprio: laqual cosa non e costume de lanima vestita de la dolce volunta de Dio di lagnarsi di veruna cosa che aduenire gli potessi: se non solo delloffesa de Dio: di questo si dole & de dolere, perche vede che e contra alla sua volunta: & pero il peccato e degno dodio: perche non e Iddio, & pero non e niente ogni altra cosa che in se ha essere e da Dio: & pero lanima inamorata di Christo lama: & ha in riuerentia. questa anima nõ vede se per se: ma vede se per Dio: & Dio per Dio: inquãto e summa & eterna bonta degno dessere amato, & il proximo per Dio: & nõ per propria vtilita. Questa non elege il tempo, ne stato a suo modo, ne faticha, ne consolatione: ma secondo che piace a la diuina bõta riceue cõ affecto damore: in ogni cosa troua dilecto. perche colui che ama non po trouare pena affligitiua nelle battaglie gode. se egli e persequitato dal mõdo: elli si ralegra. se egli e subdito: cõ grãde allegrezza & patientia porta il giouo de la obedientia. se egli e Prelato con patientia porta & supporta i defecti de sci subditi: cio e ogni persecutione che riceuessi: o ingratitudine che trouassi in loro verso di se disponsi a la morte per diuellere le spine de vitii: si come bono Hortolano, & piantare le virtu nellanime loro facendo iustitia realmente condita con misericordia. non si cura della pena sua: non schifa labore: ma con grãde letitia porta: non vole perdere il tẽpo che lha per quello che non ha: perche alcuna volta vengono cotali cogitationi & battaglie nel core: se tu non hauessi questa angoscia & faticha de la prelatione potresti meglio hauere Dio ne la pace & quiete tua: & questo fa il Demonio di ponerli inanzi il tempo della pace per farlo stare in continua guerra: che colui che non pacifica la volunta sua ne lo stato che Dio gli ha dato sta sempre in pena & e incomportabile a se medesimo, & cosi perde luno tempo & laltro che non exercita il tempo de la prelatione: & quello de la quiete non ha. Et cosi abbandona il presente & lauenire.

Non e adunque da credere a la malitia sua: ma e da pigliare quello che egli ha vigorosamente: si come fa lanima vestita de la volũta de Dio decta di sopra che fa nauigare in ogni tempo, cosi nel tempo de la faticha come in quello de la consolatione: perche egli e spogliato dellamore proprio di se medesimo, & dogni tenerezza, & passione sensitiua, vnde procede ogni male & ogni pena: che hauere quello che lhomo non vole e vna via vnde escie la pena & vestito de la eterna volũta de Iddio: & non de la sua: essi facto vna cosa co lui per affecto damore e facto iudice de la eterna volunta de Dio: vedendo, iudicando, & tenendo che Dio nõ vole altro che la nostra sanctificatiõe: & pero ci creo a la imagine & similitudine sua: perche fussimo sanctificati in lui: godendo & gustando leterna sua visione hauendolo veduto & cognosciuto con locchio dellintellecto nel sangue di Christo crocifixo: che fu quello mezo che ci manifesto la verita del Patre eterno. O glorioso sangue che dai vita: che lo inuisibile ci hai facto visibile: manifestato ci hai la diuina misericordia lauando il peccato de la disobedientia con la obedientia del verbo: vnde e vscito il sangue. Hor su per lamore di Christo bagnateui bagnateui, & state in continua vigilia & oratione carissimo Patre veggiando con locchio dellintellecto nel sangue: allhora veggiara per fame & sollicitudine dellhonore di Dio: & fa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

lute dellanime sopra i subditi vostri. A questo modo harete la cōtinua oratione, cio e il continuo sancto desiderio. Questo ve necessario a voi per conseruare la salute vostra nello stato che voi sete: poi che Dio vha posto ne lo stato de la prelatione, non vi conuiene essere negligente, ne timoroso, ne ignorante: andare cō gliocchi chiusi: pero vi prego chē siate affamato imparādo da lagnello suenato, & cōsumato per voi che con tanto dilecto & fame dello honore del Patre & salute nostra corse allobprobriosa morte de la Croce: hauete subiecto adunque che Dio vha representato, & posto dinanzi il verbo del vnigenito suo figliolo: & il sāgue per tore ogni timore & negligentia, & cecita dignorantia. Et se voi dite io sono ignorante, & nō cognosco bene me: non tanto che quello chio ho a fare per gli subditi. Et io vi rispondo che hauendo fame dellhonore de Dio quello che voi nō haueste per voi Dio adoperera in voi quello che bisognera per la salute de li subditi vostri: habbiate pure fame & desiderio, & non vego pero che questa fame si possa hauere senza il mezo del sangue: & pero vi dixi chio desideraua di vederui bagnato & annegato nel sangue di Christo crocifixo: perche nel sangue si perde lamore de la vita propria di quello amore peruerso che lhomo ha a se medesimo: ilquale amore non lascia fare iustitia per timore di non perdere lo stato: o per condiscendere & piacere piu a gli homini che a Dio: non lascia fare i Prelati secondo la volunta de Dio: ne a bona conscientia: ma secondo i piaceri & pareri humani si fanno, che e quella cosa che ha guastato & guasta lordine: come e di non corregere & di fare i Prelati non correcti, ma incorrecti & indiscreti: che il cattiuo Prelato guasta i subditi: si come il bono gli racconcia: & tutto questo procede dallamore proprio di se: nel sangue di Christo si perde questo amore, & acquistasi vno amore ineffabile, vedendo che per amore ci ha data la vita per ricomperare questo figliolo adoptiuo dellhumana generatione. Quando si vede tanto amare con lamore trahe lamore: leuando laffecto & il desiderio suo ad amare quello che Dio ama: & odiare quello che egli odia. Et perche vede che summamēte Dio ama la sua creatura che ha in se ragione: pero lanima concepe vno amore ne le salute de lanime: che non pare che se ne possa satiare odia i vitii & peccati: perche non sono in Dio: & ama le virtu in loro per honore de Dio. Per questo ne perde la negligentia & diuēta sollicito & perde lamore del corpo suo, & volsi dare a mille morte se tāto bisogna, perde la cecita, & ha rehauuto el lume: perche sha tolta la nuuola dellamore proprio, & posto il Sole dellamore diuino de la ardētissima charita: ilquale li ha consumato in se ogni ignorantia, & tutto questo ha tracto dal sangue. O glorioso & pretioso sangue delhumile & immaculato agnello: hor qual sara quello ignorante & duro: che non pigli il vasello del core: & con affecto damore nō vada al costato di Christo crocifixo: ilquale tiene & versa labbondantia del sangue: dentro in se trouiamo Dio: cio e la natura diuina vnita con la natura humana: trouiamo il foco dellamore: che per la apritura del lato ci manifesta il secreto del core mostrando che con quelle pene finite non poteua tanto amore mostrare quanto il desiderio & la volonta sua era magiore perche non era comparatione dalla pena finita sua allamore infinito. Hor non tardiamo piu carissimo Patre, ma con perfecta solicitudine questo ponto del tempo che Dio vha seruato: & specialmente hora che ne viene il tempo del Capitolo, doue si vegono piu i difecti. siate sollicito a punirgli: acio che il membro corrotto & guasto non guasti il sano: facendone iustitia sempre con misericordia: & non vi mouete legiermente: ma vogliate cercare & inuestigare la verita per persone discrete & di bona conscientia: & sempre quello che hauete a fare: fate col consiglio diuino, cio e per la sancta oratione, & poi col consiglio humano: che e pure diuino de boni & chari serui de Dio, & sempre vogliate vederueli dal lato che sieno specchio di religione: & sopra tutte laltre cose, che io vi prego che attendiate si e di fare

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

boni Priori, che sieno persone virtuose & apte a reggere: che sono molti che sono boni in loro: & non sono boni a gouernare: & cosi si guastano le religioni: & per lo contrario si racconciano. Quando trouate di boni conseruateli: non timore per lamore di Christo crocifixo. Son certa che se voi vi bagnarete nel sangue suo per affecto damore & annegareteui dentro: ogni propria volunta consumandola ne la eterna volunta de Dio: laquale trouarete nel sangue: voi farete questo & ogni altra cosa che bisognera per voi & per loro. Altro non dico. Perdonate a la mia ignorantia. Permanete ne la sancta & dolce dilectione di Dio: Iesu dolce, Iesu amore.

¶A Don Piero di Giouanni di Vita, Monacho di la Certosa a Maggiano: presso a Siena. Al nome de Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola LXVII.

CArissimo figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo, Scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui constante & perseuerante nel sancto & vero proponimento che hauete facto nel core, & ne la mente vostra: cio e di seruire a Dio in verita nel ordine sancto: peroche senza la perseuerantia non riceuereste il fructo de le fatiche vostre: perche sola la perseuerantia e quella che e coronata: si che vedere che questa gloriosa virtu di la perseuerantia ci e di grande necessita Poi adunque che ella ci e di cosi grande necessita in che modo la potiamo hauere? Dicouelo, ogni virtu ha vita dalleffecto de la charita: & senza la charita: perche vi fussi lacto de la virtu, no riceuerebbe lanima fructo di gratia. Conuiensi adunque per affecto damore acquistare le virtu: ma allo amore vero no si po venire: che il core & laffecto non sia spogliato dellamore ꝓprio di se: ilquale amore proprio e tenerezza che lhomo ha a la propria passione sensitiua toglie la vita de la gratia, & offusca il lume dellintellecto: ilquale directamente e vna nuuola posta sopra la pupilla del lume de la sanctissima fede: & perde il gusto del sacto desiderio. Onde la virtu che prima gli pareua bona & dilectauasi di vederla ne glihomini virtuosi, & per se la cercaua in Christo crocifixo: venuto che eglie a questo amore proprio gli pare tutto il contrario & falo debile & timoroso, & lombra sua gli fa paura: & questa e la cagione che lhomo non perseuera in quello che elli ha cominciato: cio e metre che la radice dellamore ꝓprio viue in lui: pero che non hauendo il lume che gia lha pduto come decto e: va in tenebre & no cognosce la verita: ne cognosce il difecto suo: ne le gratie & doni de Dio: iquali ha riceuuti da la ifinita sua bonta: ma se egli hauessi questo cognoscimento no sarebbe debile, ma forte & perseuerante, & non verrebe meno per le inique & maluagie tentationi del Demonio, ne per molestia de la propria fragilita: ne per lusinghe del mondo, ne per le fatiche dellordine, ma ogni cosa trapasserebbe co core virile & col lume de la sanctissima fede. Adunque carissimo figliolo questo e il modo a venire a perfecta perseuerãtia: cio e che voi vi spogliate il core & laffecto de ogni amore proprio di voi: & dogni tenerezza del corpo vostro. fuggite il ricordamento del mondo del patre & de fratelli & sore, & de parenti vostri: ricordateli per desiderio de la salute loro: con sancte orationi, ma con altra tenerezza no. Voi sapete che il nostro Saluatore dice, che noi douiamo renũtiare al patre & a la matre a fratelli & a sirocchie & a noi medesmi, cioe a la ꝓpria nostra volunta se noi vogliamo essere degni di lui: in altro modo no potremo. Voi hauete cominciato a renũtiare al mondo, & a la propria vostra volũta & preso el giugo della vera obediẽtia: a volerla adunque bene obseruare & compire questo proponimẽto insino a la morte vi conuiene ogni di, renuntiare di nouo al mondo & a tutte le sue delitie, ma attẽdete che la cosa che non si cognosce non si po pigliare, ne amare Et pero ci e bisogno il lume de la sanctissima fede: & co esso lume porre dinanzi allocchio dellintellecto vostro per obiecto Christo crocifixo: nel quale obiecto cognoscerete quanto e gra-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ue la colpa del peccato mortale: laqual colpa si commette col disordinato amore & volunta che lhomo piglia: o in se medesimo: o ne le creature che hanno in loro ragione: o ne le cose create & tanto e la grauezza del peccato mortale, che solo vno e sufficiẽte a mãdare lanima allinferno che dẽtro vi si troua legata: tãto dispiacque a Dio: & dispiace che per punire il peccato de Adam mando il verbo dellunigenito suo figliolo, & volselo punire sopra il corpo suo: conciosiacosa che in lui non fussi veneno di peccato: nondimeno per satisfare a la colpa dellhomo: & per nõ lasciarla impunita la puni sopra il verbo vnigenito, suo figliolo. Onde Christo benedecto fu nostra iustitia, & la iustitia & la pena che douea portare lhomo, la porto ello: & come inamorato per compire lobedientia del Padre, & la salute nostra corse alla obprobriosa morte de la Croce sanctissima. Si che ben vediamo in questo obiecto del verbo quanto e graue la colpa del peccato mortale. Vedendo adunque che egli e di tanta grauezza & spiaceuole a Dio lanima che lha cognosciuto col lume de la fede lodia, & ha grande dispiacere, & il peccato, & la cagione del peccato: & perche vede che la legge peruersa del corpo suo e vno instrumento che lo inchina a peccato: & e vna legge peruersa che impugna contra allo spirito: pero la ragione col libero arbitrio, & colla sancta & bona volunta si leua con lodio, & dispiacimẽto, macerando il corpo & la carne sua: & vccidendo la propria volunta col coltello de la sancta obedientia non ribellando mai a lordine, ne al prelato suo: ma sempre perseuera & debba perseuerare cõ quello desiderio de la obedientia con che elli ventra il primo di: & con quello sancto timore infino allultimo de la vita sua exercitandosi la mente con humile & continua oratione, acio che mai la mẽte nõ sia ociosa: ma sempre si vole empire, o salmeggiando: o pensando, & leuando la mente sua a Dio rugumando in se medesimo lassocata charita: laquale vede & troua nel sangue del verbo del figliolo de Dio: pero che del sangue ci ha facto bagno per lauare i nostri defecti. Quando lanima vede & pensase essere tanto amata da Dio: non po fare che non ami: amando: la mẽte pẽsa di quello che ella lama: & perche senza amore non po viuere, & due amori contrarij insieme non possono stare: dibisogno sara che sia spogliata del peruerso amore, & vestita di quello de Dio. El core allhora che non puo fare che non senta quello che ama cacciera con sancti pensieri le cogitationi che il Dimonio volessi mandare nel core, & trouãdo il Dimonio che il core arda nel foco de la diuina charita non vi si accostera molto: se non come la moscha alla pignata che bolle: ma se il Dimonio el trouasse tepido & timoroso egli ventrerebbe subito dentro con diuersi & laidi pensieri & fantasie. Douiamo adunque exercitarsi: acio che nõ siamo trouati: ne tepidi: ne voti: ma pieni de Dio per sancto desiderio meditando, & pensando i dolci beneficij che hauiamo riceuuti da lui, & se pure i pensieri venissino: perche il Dimonio non dorme mai, ma sempre ci molesta: non douiamo pero venire a tedio, ne a confusione di mente: ma resistere & guardare che la volunta non consenta: pero che non consentendo la volunta: ne alle tentationi del Dimonio, ne a la fragilita de la carne: non offende: anzi merita per la pena che gli porta: & per questo se egli non si pone a sedere per negligentia: ne venga a confusione, o a tedio di mente, ne lassi lexercitio de la oratione: se ne viene a vera & perfecta vita: pero che nel tempo de le battaglie cognosce meglio se, & la sua fragilita, & la bonta de Dio in se: vedendo che Dio per gratia gli conserua la bona, & & sancta volunta: laquale volunta e sola quella che offende & merita. Si che vedete che nel tempo de le grande battaglie lanima viene a maggiore perfectione & prouasi ne la virtu: poi voglio che vol crediate che Dio non ci pone maggiore peso che noi potiamo portare: anzi ci loda a misura: pero che egli e lo Dio nostro che non vole altro che la nr̃a sanctificatione. A dũque col lume de la fede vi leuate da ogni amor ꝓprio: & acioche veniate a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

perfectissimo amore vi ponete per obiecto come decto e: dinanzi allocchio dellintellecto vostro Christo crocifixo: & la ineffab le charita sua: laquale vha mostrata col sangue: ilquale egli ha sparto con tanto foco damore acio che col lume in questo dolce verbo cognosciate la graueza del peccato & la propria vostra fragilita & la charita sua: nellaquale charita amarete & cercarete le virtu volendo sostenere ogni pena per potere acquistare virtu & amaretevi charitatiuamente col proximo vostro & a questo vi douete studiare: cio e damare Dio in verita & il proximo come voi medesimo & essere humile & obediente & con vera patientia sostenendo pene: scherni, ingiurie, & villanie: & le fatiche dellordine & le graue obedientie che vi fussino poste dal prelato: & le tentationi del dimonio, & ogni cosa portare con vera perseuerãtia infino ala morte & ricorrere nel tempo dele battaglie & fatiche con questo lume dela fede sancta ad abbracciare la sanctissima Croce: & iui con ferma speranza sperare nel sangue di Christo crocifixo: & io non dubito puncto che essendo voi humile: perche lhumilita nutrica la charita nellanima: & obediente con vera patientia che in virtu di questo sangue voi harete victoria de nemici vostri: cio e del mondo: dela carne: & del dimonio, & tornerete con la victoria ala cita vostra di Hierusalem: laquale e visione di pace: ma senza la forteza & perseuerantia: laquale si perde p lamore proprio non vi tornaresti mai. Et pero vi dixi chio desiderauo di vederui constante & perseuerante nel sancto proponimento che facto hauete infino ala morte: & cosi vi prego carissimo figliolo che faciate poi che Dio vha facta tanta misericordia che vha tratto dele puze del mondo: & postoui nel giardino dela sancta religione a cõbattere contra i vitij & contra ala propria volunta per acquistare le virtu & per adẽpire la dolce volunta sua in voi. Combattete adunque virilmente, & non volgete il capo adietro: & inanzi vogliate morire che ricalcitrare ala obedientia sancta. Altro non vi dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Epistole mandate per la decta Vergine a diuersi monachi greci delordine di sancto Leonardo & delordine di valle ombrosa. Al abate di sancto Antimo. Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Epistola. LXVIII.

Carissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua: & schiaua di serui di Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui con vero & dolcissimo lume: el quale lume e necessario allanima: cio e daprire locchio delintellecto a vedere & reguardare & iudicare la summa & eterna volũta de Dio in voi: questo e quello dolce vedere che fa lhomo prudente & non ignorante, falo cauto & non legiermente iudicare la volunta de gli homini: come spesse volte fanno i serui de Dio: con colore di virtu & con zelo damore: esso lume fa lhomo virtuoso & non timoroso & cõ debita riuerentia iudica la volũta de Dio in se: cio e che quello che Dio permette o persecutione o cõsolatione: o dagli homini: o dal dimonio tutto vede che e facto per nostra sanctificatione: & godesi dela smisurata charita de Dio sperando nela prouidẽtia sua che prouede in ogni nostra necessita: ogni cosa da con misura & se cresce la misura cresce la forteza. Questo vede lanima & cognosce quando e alluminato locchio delintellecto suo: ha cognosciuta la volunta de Dio: & pero ne facto amatore. dico che questo lume non guida la volunta de serui de Dio ne di veruna altra creatura: ma iudica & ha in reuerentia che lo spirito sancto gli guidi: & pero non piglia ardire di murmuratione che essi siano guidati dagli homini: ma solo da Dio: ben che potremo dire e veruno seruo de Dio che sia tanto alluminato che vnaltro non possa vedere piu di lui? non: anco e di necessita per manifestare la magnificẽtia de Dio & per vsare lordine dela charita che luno seruo de Dio con laltro vsino & participino insieme el lume & le gratie & i doni che riceuono da Dio: & perche si vegga che el

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

lume & la magnificentia dela prima dolce verita si manifesti infinita come ella e: & non finita: & perche noi ci humiliamo a cognoscere el lume & la gratia de Dio ne serui de Dio: liquali egli pōe come fonti: & chi tiene vna acqua: & chi ne tiene vnaltra: iquali sono posti in questa vita p dare vita ad essi medesimi & per consolatione & refrigerio deli altri serui de Dio: che hāno sete di bere di qste acque: cio e di molti doni & gratie che Dio pone ne serui soi: & cosi souiene ala nostra necessita. Si che eglie vero che non e veruno ch sia tanto alluminato che ipessi volti non habbi bisogno del lume daltrui: ma colui che e alluminato di questa dolce volūta de Dio da lume con lume di fede: non iudicando con murmuratione & scandalo di colui che egli vole consigliare: ma per si facto modo che sta & rimane senza pena. Vnde se egli sattiene al cōsiglio suo godene & se egli non vi sattiene iudica dolcemēte che nō e senza mysterio & senza necessita & cō prouidentia & volunta de Dio: & pero rimane in pace & in quiete & senza pena: pero che e vestito di questa volunta & nō si affanna di parole: participando cō altrui i soi pareri: anco singegna dānegarli & di mortificarli nel parere dolce de Dio offerēdoli ogni dubio & timore che egli nhauesse: liberamente offerisce se & il dubio che ha dal ꝓximo suo dinanci a Dio. Hor con questa dolce prudentia vāno & stāno coloro che sono alluminati di questo vero lume: vnde in questa vita gustano vita eterna: el contrario e di coloro che sono ignoranti: poniamo ch seruino a Dio: iquali pur sanno seruato ancora de loro iudicij & de loro pareri colorati di virtu & di zelo damore. Et p questo cadiamo spesse volte in gran de defecti & in molti scandali & murmurationi: & pero ce bisogno el lume vero & schietto: ma nō so che si possa bene hauere se nō si perde la nuuola & la tenebre di noi che il nostro parere nō sia fermo, ma dia a terra. O lume glorioso: o anima abnegata pduta sei nel lume: pero che nō vedi te p te: ma vedi solamēte el lume in te: & in qllo lume vedi & iudichi el proximo tuo: cosi vede & ami & hai in reuerentia el proximo tuo nel lume & nō nel tuo parere: ne nel fallo iudicio dato per amore. Bene e daprire dunque & speculare cō locchio delintellecto nostro con la perduta & abnegata voluta. & cosi col lume delamore & reuerētia dela volunta de Dio: & di quella de soi serui acquistaremo el lume giugnaremola perfecta & vera purita: & non saremo scandalizati ne serui de Dio: pero che nō ne saremo facti iudici: ma saremo cōsolati in loro & delo stare & delladare & dogni loro operatione goderemo hauendo iudicato & veduto la volunta de Dio in loro. Hor su dunque carissimo patre & figliolo poniamci al pecto dela diuina charita: & iui gustiamo questo dolce & suaue lacte: elquale ci fara venire ala pfectione de sancti & sequitare le vestigie & la regola del agnello: perderemo el timore, & metterēci fra le spine & fra triboli: & nō schifaremo labore: ma dorrēci delloffesa de murmuratori & de lo scandalo deli homini & portaregli cō grande compassione dinanci a Dio: & noi sequitaremo loperationi sancte comiciate per honore de Dio & salute dellanime: & finiremo nela sua dolce volūta. Sopra questa materia io non dico piu, se nō che noi ci annegiamo nel sangue di Christo crocifixo senza veruno timore vi dico: sapendo che se Dio e per noi neuno sara che sia cōtra a noi, la mia venuta non so quādo ella potra essere: nō posso sapere quāto io mi staro spacciaromi el piu tosto che si potra: sempre cōpiendo in me nellādare & nelo stare la dolce volunta de Dio & non quella degli homini. Voui sapere a voi & a glialtri che tante pene & cogitationi vi lassate cadere nel core: che io nō sto: ne mi vo affatigando con le molte infirmitadi a dilecto, se non quando io son cōstrecta da Dio per lo suo honore, & per salute dellanime. Vnde se del bene i cori infermi ne vogliono pigliare male. io nō ne posso fare altro: nō debbo pero io volgermi in dietro & lassare stara larato: pero che cosi parrebbe che noi arassimo a perditiōe de gli homini, vnde verrebbe la zinzania: & affogarebbe el grano. Altro non

dico Permanete nela sancta & dolce dlle ctione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al abate di sancto Antimo Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Epistola LXIX.

A Voi venerabile & reuerendo patre in Christo Iesu: La vostra figliola indegna Catharina: serua & schiaua de serui de Iesu Christo vi si racomanda con desiderio di vederui bagnato & affogato nel sangue del figliolo de Dio: elquale sangue ci fara parere ogni amaritudine dolce: & ogni grāde peso legiero: & faraui sequitare le vestigie di Christo: elquale dixe: che era pastore bono: elquale poneua la vita p le pecorelle sue: & cosi desidera lanima mia di vedere voi patre, cio e che voi siate vero pastore perduto ogni amore proprio di voi medesimo & con desiderio virile habbiate & teniate locchio fisso che nō si serri mai a reguardare lhonore de Dio & la salute delanime: fate fate bona guardia si che il dimonio non inuoli le pecorelle vostre O quāto sara dolce & suaue ad voi & ad me se io vedro che voi nō curiate ne morte ne vita: ne honori: ne vituperio: ne scherni: ne ingiurie: ne alcuna persecutione che il mondo vi potesse dare, o i subditi vostri: & solo attendere & curare dele ingiurie che sono facte a Dio Et qui ponete patre carissimo tuta la vostra sollicitudine: si che demostriate dessere pastore bono & vno vero hortolano. pastore per corregere, & hortolano per riuolgere la terra soto sopra: cio e riuolgere la disordinata vita nellordinata: & diuellerne el vitio, & piantarui le virtu quanto sara possibile ad voi con ladiutorio dela dolce & diuina gratia: laquale viene abondantemente al lanima che hauera fame & desiderio de Dio: & questa fame acquistaremo in sul legno dela sanctissima Croce: pero che iui trouarete lagnello suenato & aperto per noi: con tanta fame & desiderio delhonore del patre & dela salute nostra: che non pare che possa mostrare in effecto p pena nel corpo suo: quāto ello ha desiderio di dare. Questo parbe che ello volesse dire quādo crido in Croce sitio, quasi dicesse: io ho si grāde sete dela vostra salute, cħ io nō mi posso satiare, datemi bere. dimādaua el dolce Iesu da bere coloro che vedeua che nō participauano la redemptione del sangue suo: & non gli fu dato bere altro che amaritudine Oime dolcissimo patre: cōtinuamente vediamo che nō tanto al tempo dela Croce: ma poi & hora cōtinuamēte ci adomanda q̄sto bere, & dimostra cōtinua sete. Oime disauenturata me: nō mi pare che la creatura gli dia altro cħ amaritudine & puzza di peccati. Adūque bene ci debiamo leuare con fame & sollicitudine a reguardare la fame sua: acio che inebriata laia nō possa altro desiderare ne amare: se nō q̄llo che Dio ama: & odiare q̄llo cħ Dio odia: & singularmēte voi che sete pastore. Corrite corrite venerabile p̄re senza negligētia & ignorātia pero che il tēpo era breue & e nr̄o: mādastetemi a dire cħ haueuate trouato lhorto senza piāte cōfortateui & fate cio cħ potete: che io spero nela bōta de Dio che lhortolano delo spirito sancto fornira lhorto: & puedera i q̄sto & i ogni altro bisogno. Mādo ad voi costui che vi reca la littera: ragioneraui di madōna Morāda donna di missere Frācesco da mōte Altino cħ ha p le mani alcuna giouene & fanciulla che ha vno bono desiderio di fare la volunta de Dio: p laq̄le cosa ella vorebbe rinchiuderle p modo che ad me nō piace troppo p laqual cosa io vorrei che noi & ella fusse insieme & quāto fusse la vostra possibilita di poterlo fare trouare vno loco ordinato: ad cio che si potesse fondare vno vero & bono monasterio & metterui dētro dui boni capi, pero che dele mēbra nhabiamo assai p le mani: credo che facēdolo sarebbe grande honore de Dio Prego la summa bōta che ve dispensi el meglio & voi faccia sollicito in q̄sto & in ogni vostra operatione in tāto che voi diate la vita per Christo crocifixo: pregoui che mi mandiate a dire sel monasterio di sancto Giouanni di Valdarno e sotto la cura vostra p alcuno caso che ve dira costui che vi reca la littera. Altro nō dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Io serua inutile mi vi racomando. Iesu dolce: Iesu amore.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

¶A donno Antonio. Epistola. LXX.

CArissimo figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui fondato sopra la viua pietra Christo dolce Iesu: acio chel edificio: che ci porrete su non caggia mai per veruno vẽto contrario: che vi percotesse: ma tutto solido fermo. & stabile: perseuerante infino ala morte p la via dela verita O quãto ci e necessario questo vero: & reale fondamento non cognosciuto da me ignorãte: che se io el cognoscesse in verita nõ farei il fondamento sopra memedesima: chi son pegio che rena: ma sopra la viua pietra di sopra decta: sequitãdo Christo per la via de li opprobrij. pene. scherni. & villanie. Io mi priuarei dogni consolatione per potermi conformare con lui da qualunque lato elle si vengano: o dentro o di fore non cercarei me per me: ma solo attẽderei al honore de Dio salute di lanime: & reformatione della sancta Chiesia: laquale vego in tanto bisogno. Misera mi che fo tutto el contrario facendo male Io carissimo figliolo non vorrei pero chel facesse voi ne gli altri: anzi desidero di vederui fondati in su questa pietra. Hora e venuto el tẽpo che si proua chi e seruo di Dio: & se essi cercaranno loro per loro: & Dio per propria loro cõsolatione: che trouino in lui: & il proximo per loro inquãto se ne vegano consolatione o si o no & se noi crederemo che Dio si troue pure i vno loco: & non in vnaltro: laquale cosa non vego che sia cosi: ma trouo che al vero seruo de Dio ogni loco glie loco: & ogni tempo gli e tempo: vnde quãdo egli e tempo dabandonare la propria consolatione: & abbracciare la faticha per honore de Dio egli el fa: & quando e il tempo di fugire el bosco per necessita del honore de Dio egli el fa: & vãne a lochi publici: si come faceua el glorioso sancto Antonio: elquale ben che molto summamente amasse la solitudine: nondimeno spesse volte se ne partiua per confortare i christiani: & cosi potrei dire di molti altri sancti. Questo e sempre stato il costume de veri serui de Dio de vscire fore nel tempo dela necessita: & aduersita: ma non nel tẽpo dela prosperita: anzi la fugono. Non bisogna a questo tempo il fugire per timore che la molta prosperita non ci faci andare i cuori a vela con el vento dela superbia: & vanagloria: che neuno e che si possa gloriare altro che ne le fatiche. ma pare a me chel lume ci manchi abbacinati dalle nostre consolatione: & sperãza posta in reuelationi: lequale cose non ci lassano bene cognoscere la verita. Poniamo che con bona intentione si facia. ma Dio elquale e summa & eterna bõta ci dia perfecto: & vero lume. Non mi stendo piu sopra questa materia parmi secondo la littera che frate Gulielmo ma mãdata che ne egli: ne voi ci veniate. A laquale littera io non intendo di rispondere: ma molto mi dole dela sua simplicita: perche ne sequita poco honore de Dio: & edificatiõe del proximo: pero che se egli non vole venire per humilita: & timore di non perdere la pace sua deuerebbe vsare la virtu de lhumilita chiedendo humilmente: & cõ mãsuetudine licentia al Vicario di Christo: supplicando ala sanctita sua che li piacesse lassarlo stare al boscho per piu sua pace rimettendola: nondimeno nela sua volunta si come vero obediente: & cosi sarebbe piu piaceuole a Dio & sarebbe vtilita a lanima sua. ma mi pare che egli habbi facto tutto el contrario: allegando che chi e legato ala obediẽtia diuina: nõ debba obedire ale creature: de laltre poco curarei: ma che egli ci metta el Vicario di Christo: questo molto mi dole vedendo lui tanto scordare dala verita. pero che lobedientia diuina non ci trahe mai da questa: anzi quanto piu e perfecta quella, tanto piu e perfecta questa. & sempre al comandamento suo deuiamo essere subditi: & obedienti infino ala morte: quantunque la sua obedientia paresse indiscreta: & priuasseci dela pace: & consolatione dela mente: noi douiamo obedire: & facẽdo il contrario reputo che sia grande imperfectione & ingãno del dimonio el pare secõdo che egli scriue: che dui serui de Dio habbino hauuto grande reuelatione

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

che Christo in terra mandi per questi serui de Dio: & chi che lhano consigliato habbino sequito consiglio humano: & non diuino: & sia stata piu presto instigatione di dimonio: che spiratione de Dio. per volere trare i serui soi dela pace: & cõsolatione loro: dicendo che se voi & gli altri veniste ancora perderesti lo spirito: & cosi non potresti subuenire cõ loratione: ne stare in spirito col sancto patre. Troppo sta attacato leggiero lo spirito se per mutare loco si perde: pare che Dio sia acceptatore di logi: & che si troui solamente nel bosco: & non altroue nel tempo de la necessita. Adunque che diremo che da luna parte desideramo che sia reformata la chiesia de Dio: siane tracte le spine: & messeci i fiori odoriferi de serui de Dio: & dalaltro lato diciamo chel mandare per loro & trarli dela pace: & quiete dela mẽte: perche vengano a subuenire a questa nauicella: sia inganno di dimonio. almeno parlassello per semedesimo & non parlasse de gli altri serui de Dio: che i serui del mondo non ci douiamo noi mettere. Non hanno facto cosi frate Andrea da Luca: ne frate Paulino cosi grandi serui de Dio antiqui: & pocho sani: stati tanto tempo nela pace loro: ma subito con loro faticha: & malageuoleza si misseron in via: & sono venuti: & compita hano la loro obedientia: & ben chel desiderio gli stringa di tornare ale celle loro: non vogliono pero partirse dal giugo: ma dicono quello chio ho decto sia p non decto: annegando la loro voluntade nele proprie cõsolatione che ne viene per sostenere: & non per prelationi: ma per la dignita delle molte fatiche con lachrime: vigilie: continua oratione: & cosi debbeno fare. Hor non ci grauiamo piu de parole: Dio per la sua misericordia ci mandi schietti: & guidici per la via dela verita: & diaci vero & perfectissimo lume: acio che mai non andiamo in tenebre. Prega voi el baccelere: & gli altri serui de Dio che preghiate lhumile agnello: che ni facci andare per la via sua. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Al abate Martino di Pasignano delordine di valle ombrosa. Epistola. LXXI.

CArissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua: & schiaua di serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui vero hortolano: & gouernatore delhorto dellanima nostra & de subditi vostri noi siamo vno giardino: & veramẽte horto: dalquale giardino, & horto nha facto hortalano la prima verita: la ragione col libero arbitrio: laquale ragione, & libero arbitrio cõ ladiutorio dela diuina gratia hano a diuellere le spine de i vitij, & piantare lherbe odorifere dele virtu, ma non potrebbe piantare le virtu: se prima non riuoltasse la terra insieme con le spine: cio e la terra della propria volunta sensitiua: che non si dilecta daltro che di dilecti terreni & transitorij pieni di triboli: di spine: & di vitij: & di peccati. Riuoltisi dunque questa terra carissimo patre per forza damore in questo põto del tempo: che ce rimasto: & se piantino le dolci: & reali virtu vno amore ineffabile tracto de lo immaculato agnello condito cõ lodio: & dispiacimento di se con potentia vera: con fede viua: & non morta: con vere operationi: con vno dispiacimento del mondo: con vna iustitia vera condita con misericordia verso i subditi vostri: vna obedientia prompta a Christo: & allordine perseuerante in fine ala morte. Allordine dico dessere obseruatore dellordine col sancto & vero desiderio con la vigilia: & continua oratione: cio e che lintellecto veghi sempre a reguardare: & cognoscere se no ne essere: & la bõta de Dio in se che e colui che e: vnde a mano a mano sequita la continua oratione: che il continuo orare non e altro che vno sancto desiderio: & affecto dolce damore: & laffecto va dietro a lintellecto: che fra laltre piante: che gettano odore grandissimo in questo giardino sono queste. Et pero io voglio che siate piu sollicito: perche qui trouarete la fame del honore de Dio: & dela salute de subditi vostri: & cosi adempirete la

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

volunta sua: & il desiderio mio che dixi: che io desideravo di vederui vero hortolano de lanima vostra: & de subditi vostri: pero che hauendo fame dela salute per honore de Dio sarete sollicito di trargli di miseria: & punire i defecti: & exaltare coloro che sono virtuosi: & che vogliono viuere secondo lordine: poi chel giardino e cosi bene fornito voglio che ala guardia poniate el cane dela conscientia: & sia legato ala porta: si che se inimici venissero: & locchio delintellecto dormisse: el cane abaie: pero che abaiando con lo stimolo dela conscientia locchio si desta: & fassi incontra a nemici con lodio: & dispiacimento: & subito ripara: & armasi con larme dellamore: conuiensi darli mangiare ad questo cane: ad cio che sia bene sollicito. el cibo suo non e altro che odio: & amore portando nel vassello dela vera humilita e tenuto con la mano dela vera patiētia: pero che fra lodio: & lamore nasce lhumilita: & dolce & soaue patientia: & quanto piu cibo: piu sollicitudine: & tanto diuenta cauto questo cane: che etiandio passando li amici abaia perche lintellecto si leui a vedere chi egli sono: & discernere se sono da Dio o no: & cosi non potra essere ingannato lhortolano: ne robato el giardino: & nō verra el nemico a seminargli la zinzania dellamore proprio: elquale amore proprio germina spine: & affoca el seme de le virtu: dateli bere dateli bere a questo cane: cioe empite el vassello dela memoria vostra del sangue di Christo crocifixo: & ponetegli inanzi continuamente: adcio che non moia: & perisca di sete. Su patre carissimo diamo de calci al mondo con tutte le pompe: delicie: & richeze sue: & pouerelli sequitiamo lagnello consumato: & derelicto per noi in sul legno dela sanctissima Croce: non aspectiamo piu tempo per lamore de Dio. pero che il tempo ce tolto fra le mani: che lhomo non se nauede: & pero non e senno del homo daspectare quello che non ha: & perdere quello che egli ha. Non dico piu. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. A missere Mariano abate di Pasignano delordine di valle ombrosa. Epistola LXXII.

Reuerendo & carissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua: & schiaua di serui di Iesu Christo, scriuo a voi nel pratioso sangue suo con desiderio di vedere il core & laffecto vostro inestato in su la dolce & venerabile croce: considerando me che lanima nō po participare: ne hauere el fructo dela gratia: se il core: & laffecto suo non e enestato nel crociato amore del figliolo di Dio: pero che senza questo inesto nō bastarebbe a noi, perche la natura diuina sia inestata & vnita nela natura humana & la natura humana con la natura diuina: & pche ancora vediamo Dio e homo corso alopprobriosa morte dela croce: ha facto vno inesto questo verbo ī su la croce sancta: & bagnatici del sangue pretioso suo: e germinando i fiori & fructi dele vere: & reali virtu: & tutto questo ha facto el legame dellam re. Questo amore caldo lucido, & attractiuo ha maturati i fructi dele virtu & toltoli ogni acerbita: questo e stato poi che lo inesto del verbo diuino si fece nela natura humana: & il verbo in sul legno dela sanctissima Croce Sapete che in prima erano si agre che niuna virtu ci cōduceua a porto di vita: pero che la marcia dela disobedientia de Adam non era leuata con lobedientia del verbo vnigenito figliolo Dio Anco vi dico che con tutto qsto dolce & suaue legame lhomo non participa ne po participare la gratia: se esso non si veste per affecto damore del crociato amore del figliolo de Dio sequitādo le vestigie di Christo crocifixo. Pero che noi arbori sterili senza neuno fructo ci cōuiene essere vniti cō larbore fructifero: cio e Christo dolce Iesu come decto e. O carissimo & reuerēdo patre: quale sara quello core si duro: che si possa tenere se reguardara lamore ineffabile ch gli ha el suo creatore: che non si leghi, & inesti col legame dela charita con lui. Certo non so come egli sel possa fare. Credo bene che coloro che sono inestati & legati nel arbo

re morto

re morto del dimonio: & nellamore proprio di se: nele delitie stati: & richeze del mondo fondati nela peruersa superbia & vanita sua: Oime che questi sieno qlli che sono priuati dela vita: & sono facti nõ tãto che arbori sterili: ma essi sono arbori morti: & mãgiando il fructo loro cõduce nela morte eternale: pero che i fructi loro sono i vitij & peccati. costoro fugono la via: & la doctrina di questo dolce incarnato: & amoroso verbo: essi vano per la tenebre cadendo in morte: & in molta miseria: ma nõ fano cosi qlli che cõ affectuoso amore sequitano la via dela verita: ma hano aperto locchio delintellecto: & cognoscono loro non essere: & cognoscono la bonta de Dio in loro & lessere: & ogni gratia che e posta sopra lessere retribuiscono aDio cõfessando da lui tutto hauere habuto per gratia: nõ per debito Allhora crescie vno foco: & vno affecto damore: & vno odio & dispiacimẽto del peccato & dela propria sensualita: che con questo amore: & odio & cõ vera hũilita sinnesta nel crociato: & cõsumato amore del figliolo de Dio: & produce allhora i fructi dele reali virtu: lequali virtu notricano lanima sua: & del proximo suo: pero che diuenta mãgiatore: & gustatore de li cori de Dio: & dela salute dellanime. Molto ce dũque di grãde necessita: & grande bisogno hauere questa perfecta vnione: pero che senza essa nõ possiamo giungere a qllo fine: per loquale fumo creati. Et pero dixi che io desiderauo di vederui inestato nellarbore dela sanctissima croce. Pregoui dunque per amore di Christo crocifixo: che siate sollicito: & non negligente. non piu dormite nel sonno dela neglig ẽtia: pero chel tẽpo e breue: el camino e longo. Voi mi mandaste a me Venerabile patre la croce: laquale io teni tanto cara quanto io tenessi mai veruna altra cosa: riceuendo laffecto: & il desiderio vostro: col quale me la mãdaste. Rapresentateme allocchio del corpo quello chĩ debbo hauere allocchio de lanima. miserabile me che mai non lhebbi: pregoui con grande affecto damore che preghiate el nostro dolce Saluatore che mel dia: io vi rendo croce inuitandoui ala croce del sancto desiderio: & ala croce del corpo sostenendo con vera: & bona patientia ogni faticha che voi riceueste per honore de Dio: & per salute dellanime. Scriuestimi che quello che io haueuo cominciato che io el compisse: & io vi prometto che iusta al mio potere quanto Dio me ne dara la gratia di compirlo: cio e di sempre pregare la diuina bonta per voi: se risponderete con vera & perfecta sollecitudine a lui: che vi chiama con grandissimo amore: sara compita la volunta sua in voi: che non cerca: ne vole altro che la nostra sanctificatione: & il desiderio vostro & mio: cosi spero che compito ci ritrouaremo legati nel legame dolce de la charita habbiate habbiate cura di correggere el vitio: & piantare la virtu ne subditi vostri con vera: & sancta doctrina essendo voi specchio di virtu alloro. Altro non dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Al conuento de monachi di Pasignano dellordine di Valle ombrosa. Epistola. LXXIII.

Carissimi fratelli & figlioli in Christo dolce Iesu: Io Catharina schiaua: & serua di serui di Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui fiori odoriferi piantati nel giardino dela sancta religione: & non fiori puzolenti. Sapiate figlioli carissimi che el religioso: che nõ viue secõdo la sancta religione con costumi religiosi: ma lasciuamente: & con appetito disordinato: con impatientia: portando impatiẽtemente le fatiche del ordine: o con disordinata alegreza: ne i dilecti: & piaceri del mondo con superbia & vanita: dela quale superbia: & vanita nasce la dishonestate: & di mente & di corpo: o con considerare lhonore: & lo stato: & le richeze del mondo: lequali sono la morte delanima vergogna & confusione de religiosi: questo cotale e fiore puzolẽte & gitta puza a Dio & a li angeli: & nel conspecto degli homini. costui e degno de cõfusione: egli cõduce se medesimo ĩ morte eternale:

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

desiderando le richeze impouerisce: vo-
lendo honore si vitupera: volendo dile-
cto sensitiuo: & amare se senza Dio egli so
dia: volendosi satiare di dilecti: & piaceri
del mondo: egli rimane affamato: & di fa-
me si more: peroche tutte le cose create: &
dilecti: & piaceri del mōdo non possono
satiare lanima: pero che queste cose create
sono facte p la creatura ragioneuole: & la
creatura e facta p Dio: si che le cose create
sensibili non possono satiare lhomo pero
che sono minori del homo: ma solo Dio e
colui: chē e creatorē: & factore di tutte le co
se create: & colui che po satiare: si chē vede
te bene chē si more di fame: ma nō fano co
si i fiori odoriferi, cio e sono i ueri religio
si obseruatori delordie: & nō trapassatori:
pero che ināzi elegono la morte: che tra-
passarlo mai: spetialmente nel voto: che fa
nela professione quādo promette obediē
tia pouerta voluntaria & continentia di
mente: & di corpo: dico che i ueri religio
si i quali voi figlioli douete essere: & che
obseruano lordine suo: gia mai non vo-
gliono trapassare lobediētia de lordine et
del prelato: ma sempre vogliono obedire:
& non inuestigano la uolunta di chi la co
manda: ma semplicemente obediscono: &
questo e il segno de la vera humilita: pero
che lhumilita e sempre obediente: & lobe
diēte e sempre humile. lobediēte e humi
le: pche ha tolto da se la peruersa uolūta:
laquale fa lhomo superbo: lhumile e obe-
diente: pche per amore ha renunciato ala
propria uolunta: & annegatala: & tolto el
iugo suo sopra di se: cio e che la rebelliōe
dela pte sensitiua che vole ribellare al suo
creatore col iugo suo dela sua volunta el
rumpe: cio e che voluntariamente ha sot-
to messo se ala volunta de Dio al iugo de-
la sancta obedientia: si che lo humile ha
spregiata la richezza: vnde la ꝓpria volū
ta trahe la superbia: & appetisce la vera: &
sancta pouerta: pero che vede: chē la pouer
ta volūtaria del mōdo arrichisse lanima:
& tralla dela seruitudine fallo benigno:
& mansueto: & togli la vana fede dela spe
ranza dele cose transitorie: & dagli fede
viua: & speranza vera spera nel suo crea-
ore per Christo crocifixo: & non per se:

porta ogni cosa: vede bene che e malade-
cto colui che si confida nel homo: & pero
pone la sua speranza & fede in Dio: & ne-
le vere: & reali virtu: pero che la virtu e
richezza de lanima honore: & gaudio ri-
poso & perfecta consolatione. Et pero cer-
ca il vero religioso di fornire la casa dela-
nima sua: & iusta al suo potere spregia cio
che e contrario alla virtu: & ama tutto
quello che nel fa venire: & pero e tanto a-
matore dele pene dele ingiurie: scherni: et
villanie: pero che vede bene: che questa e
quella cosa: che proua lhomo: & fallo ve-
nire a virtu. Cosi dunque vedete che per
amore dela vera richezza spregia la vana
richezza: & cerca pouerta: & fasse la sposa
per amore di Christo crocifixo che tutta
la vita sua non fu altro che pouerta: nascē-
do viuendo: & morendo non hebbe loco
doue riposare el capo suo: conciosia cosa
che fosse Dio somma: & eterna richezza:
non dimeno come regola nostra: elesse &
amo la pouerta per insegnare a noi igno-
ranti miserabili. A mano a mano sequita
laltro dela vera continentia: pero che co-
lui: che e humile: & obediente: & ha spre
giato la richezza & il mondo con tutte le
delitie sue e facto amatore dela pouerta: et
dela uilta: & dilectasi dela conuersatione
dela cella: & dela sancta oratione e facto su
bito continente che nō tanto che egli sin
uolua nellotto dela carnalita actualmente
ma il pensiero gli verra a tedio: & corregi
ra se medesimo: & fuggie tutte le cagioni:
& le uie lequali gli potesseno tollere la ri-
chezza dela continentia: & dela purita
del core: & strenge & ama quello che gli
conserua: & pero che uede che la conuer
satione de cattiui: & dissoluti glie molto
nociua la conuersatione: & amista dele fe-
mine: pero le fuggie come serpenti uene-
nosi piglia: & studiasi de pigliare la con-
uersatione dela santissima croce: & con
tutti quelli serui de Dio: che sono amato-
ri di Christo crocifixo & della vigilia: &
dela oratione non se ne satia ne stanca
mai: pero che uede che ella e quella ma-
tre: che ci dona el lacte dela diuina dol-
cezza: & notrica al pecto suo i figlioli dele
virtu: & pero tanto se ne dilecta. Ella fa
venire

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

vnire lanima con Dio: ella ladorna di purita, & donali perfecta sapientia di vero cognoscimento di se, & de la bõta de Dio in se: & breuemente carissimi figlioli tutti i thesori & i dilecti, che po hauere vna anima in questa vita troua ne la sanctissima oratione. Hor questi cotali sono fiori odoriferi, che gitttano odore nel conspecto de Dio ne la natura angelica, & dinãzi a gli homini. Et pero io vi prego per amore di Christo crocifixo: che se per fino al di dhoggi fusti stati el cõtrario, che voi vi poniate fine, & termine. fate ragione dessere nouitij che teste di nouo con grande reuerentia entraste a obseruare la sancta religione: poi che Dio vha facti degni dessere ne lo stato angelico: non vogliate ponerui a stato humano: pero che ne lo stato humano stanno i secolari, che sono chiamati a lo stato cõmune: ma voi sete ne lo stato perfecto: & non essendo perfecti non sareste in stato humano: ma peggio che in stato danimali bruti. Hor su figlioli bagnateui nel sangue di Christo crocifixo: ilquale fortificara lanima & toraui ogni debilezza: conuersate in cella: dilectateui del Choro siate obedienti, & fuggite la conuersatione, studiate a loratione, & a la vigilia. Altro non dico: Permanete ne la sancta & dolce dilectione di Dio, Iesu dolce, Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Chr̃o crocifixo, & di Maria dolce. A Don Giouanni da le celle di Valle ombrosa. Epi. LXXIIII.

CArissimo Patre in Christo dolce Iesu, Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo, Scriuo a voi nel pretioso sangue suo, cõ desiderio di vederui gustatore, & mãgiatore de lanime per honore de Dio in su la mẽsa de la sanctissima Croce, & accõpagnarui con lhumile, & immaculato agnello. In altro loco Patre non veggo che si possa mãgiare questo dolce cibo, perche no? perche nol potemo mangiare in uerita senza molto sostenere, ma con denti de la vera patiẽtia, & con la bocca del sancto desiderio si conuiene mangiare: & in su la Croce de le molte tribulationi da qualunque lato elle vengono, o per mormorationi, o per scandali del mondo, & tutte sostenere infino a la morte. Hora e il tempo carissimo Patre di mostrare se noi siamo amatori di Christo crocifixo o no: & se noi ci dilectiamo di questo cibo: tẽpo e di dare lhonore a Dio, & la faticha al proximo: faticha dico corporale con molto sostenere, & faticha mentale, cio e cõ dolore, & amaritudine offerire lachryme, & sudori humile, & continua oratione con anxietato desiderio dinanci a Dio: pero che io non veggo per altro modo si plachi lira de Dio verso di noi, & sinchini la sua misericordia, & con la sua misericordia riceuere tante pecorelle, che periscono ne le mani del Demonia: se nõ per questo modo decto: cio e con grande dolore, & compassione di core, & con orationi grandissime. Et pero io vinuito carissimo Patre da parte di Christo crocifixo, che hora di nouo cominciamo a perdere noi medesimi: & a cercare solo lhonore de Dio ne la salute de lanime senza alcuno timore seruile, o per pene nostre, o per piacere a le creature, o per morte, che ci conuenisse sostenere per neuna cosa mai allentare i passi: ma correre come ebrij damore, & di dolore de la persecutione, che e facta al sangue di Christo crocifixo: pero che da qualunque lato noi ci volgiamo el vediamo persequitare. Vnde se io mi volgo a noi mẽbri putridi: noi el persequitiamo cõ molti defecti, & con tante puze di peccati mortali, & con lauenenato amore proprio, elquale auenena tutto quanto el mondo. Et se io mi volgo a ministri del sangue di questo dolce & humile agnello, la lingua non po ancho narrare tanti mali & defecti. Se io mi volgo a ministri che sono al giugo de lobedientia per la maledecta radice de lamo[illegible]rio, che non e ancho morta in loro, gli veggo tanto imperfecti che neuno se conducto a volere dare la vita per Christo crocifixo, ma piu tosto hãno vsato el timore de la morte & de la pena, che el sancto timore de Dio, & la reuerentia del sangue. Et se io mi volgo a secolari che gia hanno leuato laffecto del mondo non hanno vsata tanta virtu, che si siano partiti dal logo, o electa la morte

inanzi che fare quello che non si debba fare. Et questo, o essi lhanno facto per imperfectione, o essi el fanno con consiglio, el quale consiglio se io lhauesse a dare, io consiglierei che se essi uolessero vsare la pfectione elegessero inanzi la morte, & se essi si sentissero debili fugire al logo, & alla cagione del peccato iusta il nostro potere. Questo cōsiglio medesimo se neuno vene venisse alle mani mi parrebbe che voi, & ogni seruo di Dio el douesse dare, pero che voi sapete che in neuno modo, non tanto per paura di pena, o di morte, ma per adoperare vna grande virtu, non ci e licito di commettere vna piccola colpa Siche dunque da qualunque lato noi ci voltiamo, non trouiamo altro che defecti, che io non dubito che se vno solo hauesse tanta perfectione che hauesse data la vita p li casi che sono occorsi & occorrono tutto di, che el sangue hauerebbe chiamato misericordia, & legate le mane de la diuina iustitia, & spectati i cori di Pharaone che sono indurati come pietra di diamante, & non veggo modo che si sperino altro che col sangue. Oime oime oime disauenturata lanima mia, veggo giacere el morto de la religione christiana, & non mi doglio, ne piango sopra di lui. veggo la tenebre venuta nel lume, pero che dal lume de la sanctissima fede riceuuto nel sangue di Christo gli veggo venire ad essere abbaccinati, & riseccata la pupilla del occhio, vnde si come ciechi gli vediamo cader nela fossa, cio e ne la bocca del lupo infernale, dinudati dele virtu, & morti di fredo essendo dinudati dela charita di Dio, & del pximo, & sciolti dal legame dela charita, & pduta ogni riuerētia di Dio, & del sangue. Oime, credo ch le iniqta mie ne sieno state cagiōe. Adūq; vi pgo charissimo patre ch pghiate Dio p me che mi toglia tāte iniqtade, & ch io nō sia cagione di tāto male, o elli mi dia la morte. E pgoui che pigliate qsti figlioli morti in sula mensa dela scissima croce, o me māgiate qsto cibo. bagnateui nel sangue di Chhristo crocifixo. Dicoui che se voi & gli altri serui di Dio non ci argomētiamo cō molte orationi, & gli altri cō corregersi di tāti mali. el diuino iudicio verra, & la diuia iustitia trara fore la verga sua, bē ch se noi apriamo gli occhi ve gia venuta vna delle magiori che noi potiamo hauere in qsta vita, cio e dessere priuati del lume di nō vedere el dāno, & el male de laia, & del corpo, & chi nō vede nō se po corregere. po che nō odia el male, & non ama el vero bene, vnde non corregēdosi cade di mal in peggio, & cosi mi pare ch si faccia, & a pegio siamo hora chel primo di. Adunq; te dibisogno di non ristarti mai se noi siamo veri serui di Dio, cō molto sostenere, & cō vera patientia, & dare la faticha al pximo el honore a Dio cō molte oratione, & anxietato desiderio, & i sospiri sieno cibi, & le lachrymi sieno beueraggio in su la mensa dela croce, pero che altro modo non ci veggo. Et pero vi dixi chio desideraua di vederui gustatore, & māgiatore de lare in su la mēsa dela scissima croce. Pregoui che vi sieno racōmandati i vri, & mei carissimi figlioli, costesti di costa & questi di qua notricateli, & accrescetelj nella grande pfectiōe iusta al vostro potere & brighiamo di corrire morti a ogni ppria volonta spirituale, & temporale, cio e di non cercare le proprie consolationi spirituali, ma solo el cibo dellaie, dilectandoci in croce con Chro crocifixo, & p loda & gloria del nome suo dare la vita se bisogna. Io per me moio, & nō posso morire audire, & vedere loffesa del mio signore, & creatore, & pero vi dimando lemosyna che pregiate Dio per me voi, & glialtri. Altro nō dico: Permanete ne la sancta, & dolce dilectione di Dio, Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A don Iouanni monacho nelle Celle di Vallombrosa essendo richiesto dal sancto padre Papa Vrbano sexto. Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epistola. LXXV.

Carissimo figliolo, & Patre in Chro dolce Iesu, Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Chro, Scriuo a voi nel ptioso sangue suo, con desiderio di vederui arso nella fornace della diuina charita, laquale charita consuma lacqua dellamore proprio. di noi medesimi, fa

mi, fa lhomo perdere semedesimo, cio e che non cerca se per se, ma se per Dio, ne appetisce le proprie consolationi, ama el proximo, non per se, ma per Dio, cercando quanto gli e possibile la salute sua. Et ama Dio per Dio perche cognosce ch glie somma, & eterna bonta, degno dessere amato. O quanto e dolce questa matre de la charita. Ella notrica i figlioli delle virtu al pecto suo Et neuna virtu po dare a noi vita de gratia se ella non e facta, & notricata dalla charita. Ella e vno lume che tolle la tenebre della ignorantia, col quale lume piu perfectamente si cognoscie la verita. Et per lo cognoscimēto piu ama. Ella e vno vestimēto che ricopre la nostra nudita cio e lanima che e nuda di virtu. vnde li sequita vergogna si come a lhomo che si vede nudo ella la ricopre del vestimēto dele vere, & reali virtu. Ella e cibo ch insiememēte notrica lanima, & dalli fame, che altramente non sarebbe cibo dilecteuole se non fusse la fame insiememēte col cibo vnde noi vediamo che lanima, laquale si notrica in questa fornace sempre vole mangiare il cibo suo, & quāto piu māgia piu ha fame Quale e il cibo suo? e lhonore di Dio, & la salute de lanime, leuatasi da cercare lhonore proprio corre come inamorata alla mensa della croce a cercare lhonore di Dio. Ella si satolla dobprobrij, abraciando scherni & villanie, conformandosi tutta nela doctrina del verbo consequitare in verita le vestiegie sue, nō gli e duro il portare pena ne faticha. anzi glie dilecto, pche cō odio sancto ha abandonato se medesimo. Vnde riluce in lui la virtu de la patientia cō le sue sorelle. cio e fortezza, & longa perseuerantia. questi gusta lara de vita eterna, si come quegli che stanno ne lamore proprio gustano larra de linferno, perche sono facti incomportabili aloro medesimi amando disordinatamente se & le creature & le cose create. bene e dunq; dolce q̄sta dolce matre, nō e da dormire, ma e da cercarla cumperfecta solicitudine chi lha uesse smarrita per colpa. Smarrita dico perche la po ritrouare mentre che ha el tempo Et chi lha imperfectamente cerchi dhauerla con perfectione, & non si dorma piu, che noi siamo chiamati, & inuitati a leuarci dal somno. dormiremo noi nel tempo che inemici nostri vegghiano? no. la necessita si chiama, & il debito ci strēge, che cōstrecte damore ci debba destare. Hor viddesi mai tanta necessita q̄ta hoggi vediamo ne la sancta chiesia, di vedere i figlioli notricati al pecto suo essere si leuati, & fare contra lei, & cōtra al patre con tāta miseria, cio e Christo in terra Papa Vrbano sexto vero sommo pontifice. Et lhanno electo lantipapa dimonio incarnato, egli & chil sequita ben ci debba strengere il debito di subuenire al patre nostro in questa necessita, el quale dimanda benignamente & con grande humilita ladiutorio de serui di Dio, volendoli dal lato a se. noi douiamo respondere, cōsumati nella fornace della charita, & non ritrare adietro, ma andare inanci con vna verita schietta, che mai non sia contaminata per veruno piacere humano. cō vno core virile intrare in questo campo della battaglia, con vera & cordiale humilita. Rispondete adunque al sommo pontifice Vrbano sexto, elquale con grande humilita vi chiama, non per le nostre iustitie, o virtu, ma per la bonta di Dio & humilita sua. Et pero io ve prego per lamore di Iesu Chro crocifixo che voi ꝓmptamēte cōpiate la volōta di Dio, & sua. Hor mauedro se voi sarete amatori di Dio, & dela reformatione dela scā chiesia. & se voi nō reguardarete alle ꝓprie cōsolatiōi son certa che se voi hauerete consumato lamore ꝓprio in q̄ste fornace, voi nō curarete dabādonare la cella, & le vr̄e consolationi, ma pigliarete la cella del cognoscimento di voi, & cō essa verrete a ponere la vita se bisognera p la verita dolce, altremēti no Et pero vi dixi chio desideraua di vedere consumato ogni amore ꝓprio di voi nella fornace della diuina charita. Escano fore i serui di dio, & vēgano ad annunciare & sostenere p la verita, che hora e il tēpo loro. Vēite & nō idugiate cōfer ma dispositiōe di volere attēdere solo al honore di Dio, & bene de la scā Chiesia & per questo ponere la vita se bisognera.

Non dico piu qui. Permanete ne la sanćta, & dolce dilectione di Dio Iesu dolce, Iesu amore.

A frate Gulielmo da Liccieto essendo essa Catharina in Fiorenza. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. LXXVI.

CArissimo figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua, & schiaua de serui di Iesu Christo, Scriuo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vederui bagnato, & annegato nel sangue del humile, & dolce agnello, el quale sangue ci ha tolta la morte, & data la vita: tolse la tenebre, & diecci la luce, pero che nel sangue di Christo crocifixo, cognoscemo la luce de la somma & eterna verita di Dio, pero che quella somma eterna deita, da laquale fummo creati alla imagine, & similitudine di Dio, cio e che fummo creati per amore, & per gratia, & non per debito: la verita fu questa che ci creo per gloria & loda del nome suo, perche godissimo, & gustassimo el sommo, & eterno bene suo Ma dopo la colpa de Adam se era offuscata questa verita. Vnde quello amore ineffabile che constrinse Dio a trare noi di se, cio e creandoci a la imagine & similitudine sua. questo medesimo amore il mosse, non che si moua in se, che egli e lo Idio nostro immobile, ma lamore suo il mosse in verso di noi a darci el verbo del vnigenito suo figliolo, ponendoli lobedientia che sopra lui punisse le colpe nostre, & nel sangue suo si lauasse la faccia de lanima, laquale cō tanto amore haueua creata tanto nobile, & nel sangue suo volse che ci manifestassi la sua verita Bene lo vediamo manifestamēte amare, che se in verita nō ci hauesse creati per darci vita eterna, perche godessimo el suo sommo, & infinito bene, non ci haurebbe dato si facto ricomperatore, ne dato se medesimo tutto Dio, & tutto homo. Adūque bene e la verita chel sangue di Chr̄o ci manifesta, & fa chiari dessa verita de la dolce volonta sua. Et se io cōsidero bene, veruna virtu ha in se vita, se nō e facta, & exercitata ne lanima cō questo lume de la verita. O verita antica, & noua, laq̄le lanima che ti possiede e priuata de la pouerta de la tenebre, & ha la richezza de la luce. Nō dico luce per visioni mētali, ne p̄ altre cōsolationi, ma luce di verita, cio e che cognosciuta la verita, nel sangue lanima si inebria, gustādo Dio per affecto di charita col lume de la sanctissima fede, cō laquale fede debbono essere cōdite tutte le nostre operationi, dilectandoci di mãgiare il cibo de lanime per honore de Dio in su la mensa de la sanctissima Croce, nō in su la mēsa del dilecto, ne cōsolatione spirituale ne tēporale, ma in su la Croce stirpādo & rōpendo ogni nostra volonta, portando stracij, scherni, & obprobrij, & villanie per Chr̄o crocifixo Et per megiio cōformarsi con la dolce volōta sua. Allhora gode lanima quādo si vede facta vna cosa con lui per affecto damore, vedesi vestita del vestimēto suo. Et tāto li dilecta il sostenere pene per gloria, & loda del nome suo, che se possibile li fusse dhauer Dio, & gustare il cibo de lanime senza pena piu el vole con pena per amore dil suo Creatore. Vnde lha questo desiderio? da la verita. con che la vidde, & cognobbe? col lume de la fede in su chi si pose questo occhio per vederla? nel sangue di Christo crocifixo: in che vassello il trouoe? ne lanima sua quādo cognobbe se. Questa e la via a cognoscere la verita, & verunaltra ciene veggo. Et pero vi dixi chio desideraua di vederui bagnato, & annegato nel sangue del humile, & immaculato agnello. In questo sāgue godiamo, & speriamo che per amore del sangue Dio fara misericordia al mondo & a la dolce sposa sua. dissoluera la tenebre de la mente de gli homini. Et gia mi pare che vno poco de laurora, cominci a venire, cio e chel n̄ro Saluatore ha illuminato q̄sto popolo dessersi leuato de la peruersa ciechita, de lossesa che faceuano, facēdo celebrare p̄ forza. Hora per la diuina gratia tengono lo interdicto, & comincianfi a dirizare verso lobedientia del Patre loro. Vnde io vi prego p̄ lamore di Chr̄o crocifixo, chi voi & frate Antonio, el maestro, & fra Fe. & gli altri faciate speciale oр̄one, strignēdo la diuina bonta, che per amore del sangue

gue mandi el sole de la sua misericordia, accio chĕ tosto si faccia la pace, chĕ ueramē te sera vno dolce & soaue sole. Altro non dico. Permanete ne la sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ Epistole mandate per la decta Vergine a diuersi monachi bianchi del ordine di monte Oliueto. Al abate magiore del ordine di monre Oliueto nel contado di Siena. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. LXXVII.

CArissimo patre in Christo dolce Iesu, Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo, scriuo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vederui in perfectissima charita, laquale charita non cerca le cose sue. Ella e libera, & non e serua de la propria sensualita, & larga che dilata il core nel amore di Dio, & dilectione del proximo suo, & pero sa portare & sopportare i difecti delle creature per amore del creatore ella e piatosa, & non crudule, perche ha tolto da se, quello che fa lhomo crudele, cio e lamore proprio di se,, & pero riceue charitatiuamente cō grande pieta el proximo suo per Dio. ella e beniuola. pacifica. & non iracōda. ella cerca le cose iuste, & sancte, & non le ingiuste. Et come le cerca, cosi le serua in se, & pero riluce la margarita dela iustitia nel pecto suo, la charita se ella lusinga non inganna, & si riprende, non ha odio ne ira, ma charitatiuamente ama tuti come figlioli, o lusingando, o riprendendo. in qualunque modo si sia ella e una matre che concipe nellanima i figlioli dele virtu, & parturisceli per honore di Dio nel proximo suo. la sua baila e la pfonda humilita. Et chĕ cibo li da questa sua nutrice? cibo del lume, & del cognoscimento di se, col quale lume ha cognosciuta la miseria sua, & la fragile sensualita cagione dogni miseria. con questo cognoscimēto sa humilia, & cōcipe odio verso semedesima. Et con questo notrica in se il foco dela diuina charita, cognoscēdo la ineffabile bonta di Dio, la quale bōta e principio, & fine dogni suo cognoscimento doppo questo lume, & cognoscimento si diletta de questo cibo che Dio piu ama, cio e della sua creatura, la quale creo alla imagine, & similitudine sua, & tanto lamo che egli diede a morte il suo figliolo vnigēito perche placasse lira sua, & trahessela de la lōga guerra, ne la quale era stata per la colpa de Adam. Et accio che nel suo dolcissimo sangue lauasse la faccia dellanima che per la colpa era tuta lorda. egli fu nostra pace, & nostro tramezatore tra Dio & noi, riceuendo i colpi dela iustitia sopra di se. Elli fu nostro medico che venne a sanare lhumana generatione, la quale giacea inferma si come dice il glorioso apostolo Paulo. Egli e il nostro conforto, pero che ci sha dato in cibo. Questo uerbo dolce per compire lobedientia, & volonta del patre suo nella creatura, corse come inamorato alla mensa de la sanctissima Croce. Iui mangio il cibo de lanime, sostenendo pene. obprobrij. & villanie. & nel ultimo lobprobriosa morte aperendo il corpo suo che da ogni parte versaua sangue. Tutto questo manifesta lamore che Dio ha a lhō. Vnde lanima che sta in charita si dilecta de questo medesimo cibo de lanima, ne gia el vole pigliare per altro modo chel pigliasse Christo dolce & bono Iesu, cio e che el la vole con lui insieme sostenere, & pero con alegreza patisce fame & sete. scherni & villanie. molestie da gli homini, & da le dimonia. Questo agnello sopporto la nostra ingratitudine, non ritrahendo a dietro pero di compire la nostra salute. dico che in questo, & in ogni altra cosa lanima che e in charita quanto lie possibile si vole conformare con lui, & sequitare le vestigie sue. Ella riceue con benignita soto lale de la misericordia sua chi lhauesse offeso, perche vede che la bonta di Dio ha fatto a lei quello medesimo. Quanto e dolce dunque questa matre de la charita. E veruna virtu che non sia in lei? no ella non e tenebrosa, perche e la guida sua, & il lume dela sanctissima fede, la quale e la pupilla de locchio del intellecto che mena laffecto in quello che debba amare, ponendoli per obiecto lamore che Dio gli ha, & la e doctrina di

Chriſto crocifixo. Vnde laffecto, che col
lume ha veduto ſe eſſere amato & cōſtre
cto ad amare il ſuo Creatore, in verita mō
ſtralo con ſequitare la doctrina della veri
ta. Bene e adunque da leuarſi dal ſomno
de la negligentia, & ignorantia, & cō ſoli
citudine cercarla nel ſangue di Chriſto
crocifixo, perchel ſangue ci rapreſenta q̄
ſto dolce, & amoroſo foco, per queſto mo
do acquiſtaremo la vita de la gratia, per
altro modo non. Et pero vi dixi chio de
ſideraua di vederui in perfectiſſima cha
rita, laq̄le ogni creatura ragioneuole deb
ba hauere in ſe, ſe vole guſtare Dio nella
vita durabile, ma molto magiormente ne
ſono obligati, & e neceſſario a quelli che
hanno a regere, & a gouernare anime, pe
ro che e ſi grande peſo che ſe fuſſero pri
uati de la charita nō portarebbero queſto
giugo ſenza offeſa di Dio, non vole eſſer
tiepida, ne imperfecta la charita del Pre
lato, ma perfecta cō grādiſſimo caldo da
more, & deſiderio de la ſalute de ſubditi
ſoi, & col lume di diſcretione ſapere dare
ad ogni vno ſecōdo che e apto a riceuere
charitatiuamente corregiere facēdoſi in
fermo con loro inſieme luſingādo, & cor
regendo ſecondo che vole la iuſtitia, & la
miſericordia cercādo la pecorella ſmarri
ta, & poi che lha ritrouata ponerſela in ſu
la ſpalla. portando i peſi ſoi ſopra di ſe, &
ralegrarſi, & fare feſta de la pecorella ritro
uata al ouile. A queſta allegrezza vi inuito
cariſſimo Patre in verſo la voſtra pecorel
la, che tanto tempo ſtette ne la grege con
laltre, cio e frate. P. elquale e hoggi Mona
cho di S. Lorenzo, & pare che humilita a
riceuere la virga de la iuſtitia ſi voglia tor
nare al ſuo ouile a lobedientia dellordine
& voſtra, Non dico piu. Permanete ne la
ſancta & dolce dilectione di Dio, Ieſu
dolce, Ieſu amore.

¶ Al Priore de frati di mōte Oliueto pſſo
a Siena. Al nome di Ieſu Chr̄o croci
fixo, & di Maria dolce. Epi. LXXVIII.

Dilectiſſimo & cariſſimo Patre, per
riuerentia di quello ſanctiſſimo ſa
cramento, & fratello in Chr̄o dol
ce Ieſu: Io Catharina ſerua, & ſchiaua de
ſerui di Ieſu Chriſto, ſcriuo a voi nel pre
tioſo ſangue ſuo, cō deſiderio di vederui
quello paſtore bono, & virile che paſchia
te, & gouerniare con ſolicitudine pfecta
le pecorelle a voi cōmeſſe imparādo dal
dolce maeſtro de la verita che ha poſta la
vita per noi pecorelle che erauamo fore
de la via de la gratia. E vero dolciſſimo
fratello, Fratello in Chriſto Ieſu che que
ſto non potete fare ſenza Idio, & Idio nō
potiamo hauere ne la terra, ma vn dolce
rimedio ci veggo, che eſſendo con core
baſſo, & piccolo, voglio che faciate come
Zacheo che eſſendo piccolo ſali ſu larbo
re per vedere Dio, per laquale ſolicitudi
ne merito dudire quella dolce parola di
cendo, Zacheo vatene alla tua caſa che
hoggi e dibiſogno chio mangi con teco.
Coſi doueiamo fare noi che eſſendo noi
baſſi con ſtrecto core, & poca charita noi
ſaliamo in ſu larbore de la ſanctiſſima cro
ce, Iui vedremo, & toccaremo Iddio. Iui
trouaremo el foco de la ſua ineſtimabile
charita, & amore, ilquale lha facto correre
infino a gli obprobrij de la croce, leuato
in alto, affamato, & aſſetato di ſete del ho
nore del Patre, & de la ſalute noſtra. Ecco
dunque il nr̄o dolce, & bono paſtore che
ha poſta la vita con tanto affanno deſide
rio, & affocato amore non raguardando a
le pene ſue, ne a la noſtra ignorantia, & in
gratitudine di tanto beneficio, ne a i rim
properij de Iudei, ma come innamorato
vbidiente al Patre con grandiſſima reue
rentia. Bene ſi po adunque ſe noi vorre
mo adēpire in noi quella parola ſe la no
ſtra negligentia non ci ritrahe ſalendo in
ſu larbore, ſi come dixe la dolce boccha
de la verita. Se io ſaro leuato in alto ogni
coſa traro a me. Et veramente coſi e che
lanima che ci e ſalita vede verſare la bon
ta, & potentia del Patre, per laquale potē
tia ha data virtu al ſangue del figliolo di
Dio, de lauare le noſtre iniquitade. Iui ve
diamo lobediētia di Chr̄o crocifixo, che
per obedire more. Et fa queſta obedientia
con tāto deſiderio che magiore glie la pe
na del diſiderio, che la pena del corpo, ve
deſi la clementia, & labōdantia de lo Spi
rito ſancto, cio e quello amore ineffabile
chel tenne cōficto in ſul legno de la ſan

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ctissima croce, che ne chioui, ne fune lhauerebbe potuto tenere legato se il legame de la charita non fusse. ben sarebbe core di diamāte che non dissoluesse la sua duritia a tanto smisurato amore, & veramēte il core vulnerato di q̃sta saetta si leua su cō tutta sua forza. Et nō tanto e lhomo in se mondo, ma e mōda lanima, per laquale Dio ha facto ogni cosa. Et se me diceste io non posso salire, pero che esso e molto in alto. Dicoui che egli ha facti gli schaloni nel corpo suo, leuate laffecto a piedi del figliolo de Dio, & salite al core che e apto & cōsumato per noi, & giognerete a la pace de la boccha sua, & diuētarete gustatore, & mangiatore de lanime, & cosi sarete vero pastore che porrete la vita p le pecorelle vostre. Fate che sempre habbiate locchio sopra di loro acio chel vitio sia stirpato, & piātatati la virtu: & io vi mando due altre pecorelle date a loro lascio de la cella, & de lo studio. pero che sono due pecorella, lequale nutricarete senza fatica, & haueretene grāde alegreza, & cōsolatione. Altro nō vi dico: Cōfortateui insieme: legādoui col vincolo de la charita sagliēdo in su q̃llo arbore sāctissimo doue si riposano i fructi de le virtu maturi sopra al corpo del figliolo de Dio: corrite cō solecitudine. Permanete ne la sācta, & dolce dilectione di Dio, Iesu dolce, Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. A frate Nicolo di Ghida, & a frate Iouanni Zerri, & a frate Nicolo di Iacomo di Vānutio di monte Oliueto. Epistola. LXXIX.

Carissimi figlioli in Christo dolce Iesu, Io Catharina serua & schiaua de serui di Iesu Christo, Scriuo a voi nel pretioso sangue suo, cō desiderio di vederui sequitatori del humile, & immaculato agnello, elquale hora te e rapresentato da la sancta Chiesia in tāta humilita, & māsuetudine che ogni core di creatura douerebbe venir meno, & cōfondere, & spegnere la superbia sua. Questo paruolo e venuto per insegnarci la via & la doctrina de la vita, perche la via era rotta p lo peccato de Adā, per modo che neuno poteua giognere al termine di vita eterna. Et pero Dio Patre cōstrecto dal foco de la sua charita ci mādo el verbo del vnico suo figliolo, elq̃le venne come vno carro di foco manifestandoci el foco del amore ineffabile & la misericordia del Patre eterno insegnandoci la doctrina de la verita, & mostrādoci la via del amore, laquale noi douiamo tenere. E pero dixe elli. Io son via, & verita & vita, chi va p me nō va per le tenebre, ma giogne a la luce, & cosi e. Perochi chi sequita q̃sta via in uerita ne riceue vita di gr̃a, & va col lume de la sanctissima fede, & cō esso lume giogne alla eterna visione di Dio. doue ce lha insegnata q̃sta doctrina, q̃sto dolce, & amoroso verbo? in su la cathedra de la sāctissima croce, & iui ci lauo la faccia de lanima nr̃a col sangue suo. dico che cinsegno la via de lamore, & la doctrina de le virtu: elli ce mostro in che modo noi douiamo amare a volere hauere la vita Vnde noi siamo tenuti & obligati di seq̃tarlo, & chi nol seq̃ta per la via de le virtu esso facto el perseq̃ta col vitio. Vnde molti sono chi vogliono perseq̃tare, & nō seq̃tare, & vogliono andare ināzi a lui, ma nō drieto a lui facēdo vnaltra via di nouo, cio e di volere seruire a Dio, & hauere le virtu senza faticha, ma ingānati sono pero che ello e la via. Questi cotali nō sono forti ne pseueranti, anzi vēgono meno, & nel tēpo de la battaglia gittano a terra larme, cio e arme del humile, & cōtinua orone cō laffocata charita, & il coltello de la volōta cō che si difende, elq̃le ha dui tagli, cio e odio del vitio, & amore de la virtu, el piglia cō la mano del libero arbitrio, & dallo al nemico suo. si che tractosi larme che riparaua a colpi de le molte tentationi. molestie da la carne, & psecutioni da gli hoi, & dato el coltello cō chi si difendeua rimane vincto, & scōficto. Vnde nō gli sequita gloria anzi vergogna, & confusione, & tutto gli aduiene, perche nō sequita la doctrina del verbo, ma persequitaua volēdo andare per altra via che tenesse ello. Adunque ci cōuiene tener p lui, & amare schiettamēte in verita non per timore de la pena che sequita colui che nō ama, & non per rispetto de lutilita, & del dilecto che

troua lanima nel amore, ma solo perche el summo ben e degno dessere amato da noi, & pero el douiamo amare se mai vtilita non ne hauessemo, & se damno nõ hauessemo p nõ amare, noi il douiamo pur amare, cosi fece ello pche ello ci amo senza eẽre amato da noi nõ p vtilita chel potesse riceuere, ne p dãno ch̃ ne potesse hauere nõ amãdoci. pero che elli e lo Dio nostro che non ha bisogno di noi. Vnde el nostro bene non gli e vtile, & il nostro male non gli e damno. Dunque per che ci amo per sua bonta cosi dunque noi el douiamo amare per la bonta sua medesima, & quella vtilita che noi non potiamo fare a lui, douiamo fare al ꝓximo nostro, & amarlo charitatiuamente, & non diminuire lamore verso di lui per alcuna iniuria ch̃ ci facesse, ne per sua ingratitudine, ma douiamo essere constanti, & perseueranti nela charita de Dio, & del proximo. pero che cosi fece questo dolce, & amoroso verbo che non attendeua adaltro che al honore del patre e ala salute nostra. Et non allento landare ne di corrire alopprobriosa morte dela croce per nostra ingratitudine che ci vedeua spregiatori del sangue, ne per pena, ne per opprobrij che si vedeua sostenere perche? perche el suo fondamento non era damare noi solo p honore del patre, & salute nostra. Questa dunque e la via che ci ha insegnata dandoci doctrina domilitia, & dobedientia di patientia di fortezza, & di perseuerantia. pero che ello non lasso el giugo de lobedientia che haueua riceuuto dal patre nela salute nostra per alcuna pena, ma con tanta patientia che non ne vdito el grido suo per niuna mormoratione forte, & perseuerante infino allultimo che el li remisse la sposa de lhumana generatione nele mani del patre eterno. Adunque vedete figlioli mei che elli vha mostrata la via, & insegnata la doctrina. douetela sequitare dunque virilmente & senza alcuno timore seruile, ma con timore sancto, con speranza & fede viua, pero che Dio non vi porra magior peso che voi potiate portare. Et con questa fede rispondete al dimonio, quando vi metesse timore ne le menti vostre dicendo le battaglie, & le fatiche delordine & il giugo dela obedientia tu non lo potrai portare, & dicendo, meglio e che tu ti parta, & stia nela charita commune, o tu va in vnaltra religione che ti sia piu agieuole che questa, & potrai meglio saluare lanima tua, non e da crederli, ma collume dela fede perseuerare nelo stato vostro in fino ala morte. gia sete leuati carissimi figlioli da la bonta de Dio dala puza del secolo, & sete intrati nela nauicella de la sancta religione a nauicare in questo mare tempestoso sopra le braccia dellordine, & non sopra le vostre col timone de la sancta obedientia, & ritrouarete lalboro de la sanctissima croce, & spiegateui su la vela de la sua ardentissima charita, con laquale vela giognerete a porto di salute se voi vi soffiarete col uento del sancto desiderio con odio, & despiacimento di voi, con humile obediente, & continua oratione. Hor con questo vẽto prospero si gionge, & con pseuerantia al porto di vita eterna, ma guardate chel timone de lobedientia non vesca deli mani pero che subito sarebbe a pericolo di morte. Son certa se hauerete spogliato el core del proprio amore sensitiuo in verita vestiti de Christo crocifixo, cio e damare lui schiettamente senza rispecto di pena, o di dilecto come decto e. voi el farete stando nela nauicella dellordine, & abbracciarete lalboro della sanctissima croce, sequitando le doctrine, & le vestigie delhumile, & immaculato agnello, annegando & vccidendo la propria vostra volonta con obediẽtia prompta che mai non allenti per alcuna faticha, o per obedientia incomportabile, ma sempre obedienti in fino ala morte. O gloriosa virtu che porti teco lhumilita. pero che tãto e lhõ humile q̃to obediẽte, & tãto obediẽte quãto humile. El segno di questa obediẽtia che ella sia nel subdito e la patientia, conlaquale patientia non vorra recalcitrare ala volonta de Dio ne a quella del prelato suo se gia che non gli fusse comandato cosa che fusse offesa de Dio. pero che a questa nõ debba obedire, ma

ogni

ogni altra cosa si. Questa virtu non e sola quando ella e perfecta nellanima anzi e acompagnata con lume dela fede fondata nel humilita pero che altrimente nõ sarebbe obediente con la fortezza, & con la longa perseuerantia, & con la gemma pretiosa dellobedientia. Hor a questo modo corrite per la via dellamore, in verita tenẽdo per la via del verbo vnigenito figliolo de Dio, & sequitarete la doctrina sua dessere obediente correndo per honore de Dio, & p salute vostra, & del proximo allopprobriosa morte della croce cio e cõ anxietato desiderio di volere sostenere pene, in qualunque modo Dio vele conceda o per tentationi del demonio, o p molestia nel corpo vostro, o per mormorationi, o per iniurie che vi facessero le creature, & ogni cosa portarete per amore de Christo crocifixo in fine a la morte. Et nõ venite a tedio per alcuna battaglia, che vi venisse, ma ditelo al prelato vostro, & portate virilmente, & conseruate la volunta che non consenta. A questo modo nõ offenderete, ma riceuerete el fructo dele vostre fatiche, & per questo modo sequitarete la doctrina del humile, & immaculato agnello, pero che in altro modo verreste meno, & non perseuerareste nel vostro andare ma ogni mouimento vi darebbe a terra. Et pero vi dixi chio desideraua di vederui sequitatore del humile, & immaculato agnello, perche altra via non ci sapeuo vedere, & cosi e lauaritia, & chi altra via cerca rimane ingannato. Adunque virilmente carissimi figlioli adempite la volonta de Dio in voi. & la promessa che faceste quãdo vi partiste dale tenebre del mondo, & entraste ala luce dela sancta religione. Altro nõ vi dico Permanete nela sancta & dolce dilectiõe de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. A frate Nicolo di Nanni dellordine di monte Oliueto.

Epistola. LXXX.

CArissimo figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo, scriuo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vederui constante, & perseuerante nel sancto, & vero proponimento che haueti facto nel core, & ne la mente vostra, cio e di seruire a Dio in verita nellordine sancto pero che senza la perseuerantia nõ riceuereste el fructo dele vostre fatiche, pero che solo la perseuerantia e quella che e coronata. Si che vedete che questa gloriosa virtu dela perseuerantia ce di grande necessita. poi dunque che ella ce di cosi grande bisogno, in che modo la potiamo hauere? dicouelo. ogni virtu ha vita dallaffecto della charita, & senza la charita perche vi fusse lacto dela virtu, nõ ne riceuerebbe lanima fructo di gratia. Conuenci dunque per affecto damore acquistare le virtu, ma allamore vero non si po venire che il core, & laffecto non sia spogliato dellamore proprio di se, elquale amore proprio e tenerezza, ch lhomo ha ala propria passione sensitiua tolle la vita dela gratia, & offusca el lume de lintellecto, elquale dritamente e vna nuuola posta sopra la pupilla del lume dela sanctissima fede, & perde el gusto del sancto desiderio. Vnde la virtu che prima gli pareua bona, & dilectauasi di vederla nelli homini virtuosi, & per se la cercaua in Christo crocifixo, venuto che elli e a questo amore proprio gli pare tuto el contrario, & fallo debile, & timoroso, & lombra sua gli fa paura, & questa e la cagione che lhomo non perseuera in quello che elli ha cominciato, cio e mentre che la radice delamore ꝓprio viue i lui. pero che nõ hauẽdo el lume ch gia lha pduto cõe dicto e va i tenebre, & nõ cognosce la verita, ne cognosce el defecto suo, & le grẽ, & i doni de Dio iquali ha riceuuti dala infinita sua bõta, ma se elli hauesse q̃sto cognoscimento non sararebbe debile, ma forte & perseuerante, & non verrebbe meno, per le inique, & maluagie tẽtationi del dimonio, ne per molestia dela propria fragilita, ne per le losenghe del mondo, ne per le fatiche dellordine, ma ogni cosa trapassarebbe con core virile, & col lume dela sanctissima fede. Adunque carissimo figliolo questo e il modo di venire a perfecta perseuerantia, cio e che voi vi spogliate el co-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

re, & laffecto dogni amore ꝓprio di voi, & dogni tenerezza del corpo vostro . fugite el ricordamento del mondo . del patre, & de fratelli. sore, & parenti vostri . ricordateli per desiderio de la salute loro con sancte oratione, ma con altra tenerezza no Voi sapete che el nostro Saluatore dice noi douiamo renunciare al patre, & ala matre, a suore, & fratelli, & a noi medesimi, cio e a la ꝓpria nostra volonta se noi vogliamo essere degni de lui, pero che in altro modo non potremo voi hauete cominciato a renunciare al mõdo, & ala propria vostra volonta, & hauete preso el giugo dela vostra obedientia A volerla dunque bene obseruare, & cõpire questo proponimento in fine ala morte vi conuiene ogni di di nouo renunciare al mondo, & a tutte le sue delitie . ma attendete che la cosa che non si cognosce non si po ne pigliare ne lassare, & pero ce bisogno el lume de la sanctissima fede . Et con esso lume ponere dinanci allocchio dellintellecto vostro lobiecto de Christo crocifixo, nelquale obiecto cognoscierete quanto e graue la colpa del peccato mortale . laquale colpa si commette col disordinato amore, & volonta che lhomo piglia o in semedesimo, o nelle creature che hanno in se ragione, o nelle cose create, & tãto e la grauezza del peccato mortale che solo vno e sufficiente a mandare lanima allinferno che dentro vi si troua legata Tãto dispiaque a Dio, & dispiace che per punire el peccato di Adam mãdo el verbo del vnigenito suo figliolo, & volselo punire sopra el corpo suo concio sia cosa che in lui non fusse veneno di peccato nõ dimeno per satisfare ala colpa de lhomo, & ꝑ non lassarla impunita el puni sopra el verbo dellunigenito suo figliolo, Vnde Christo benedicto fu nostra iustitia, & la iustitia, & la pena che doueua portare lhomo la porto ello. Et come innamorato per compire lobediẽtia del patre, & la salute nostra corse allopprobriosa morte de la sanctissima Croce . Si che bene vediamo in questo obiecto del verbo quãto e graue la colpa del peccato mortale . Vedendo dunque che elli e di tanta grauezza, & tanto spiaceuole a Dio, lanima che lha cognosciuto col lume de la fede, lodia, & vienli a gran de dispiacere, & il peccato & la cagione del peccato. Et perche vede la legge peruersa del corpo suo e vno strumento che lo inchina a peccato, & e vna legge puersa che impugna contra allo spirito, pero la ragione con libero arbitrio, & cõ la sancta, & bona volunta si leua con odio, & dispiacimento macerando el corpo, & la carne sua, & occidendo la propria volonta col coltello della sancta obedientia, nõ ribellãdo mai allordine ne al prelato suo, ma sempre perseuera, & debba perseuerare con quello desiderio delobedientia, che elli nentra el primo di, & con quello sancto timore in fine alultimo de la vita sua, exercitandosi la mente con humile, & continua oratione a cio che la mente non stia mai ociosa ma sempre si vole empire, o psalmogiando pensando o leuando la mente sua a Dio ragunando in semedesimo lasso ata charita, laquale troua, & vede nel sangue del verbo del figliolo de Dio, pero chi del sangue ci ha facto bagno per lauare i nostri defecti. Et quando lanima vede, & pensase essere tanto amata da Dio, non po fare che non ami, amando la mente pensa de quello che ella ama . Et perche senza amare non po viuere, & due amori contrarij insieme non possono stare, debisogno sara che sia spogliata del peruerso amore, & vestita de q̃llo de Dio. El core allhora che non po fare che non senta quello che ama, cacciara con sancti pensieri le cogitationi che el dimonio volesse mandare nel core Et trouando el demonio che el core arda nel foco della diuina charita, nõ vi saccostara molto, si nõ come la mosca ala pignata che bolle, ma se el demonio, trouasse tiepido & timoroso, elli nentrarebbe subito dentro con diuersi, & laidi pensieri, & fantasie douiamo adunque exercitare a cio che non siamo trouati ne tiepidi, ne voti, ma pieni di Dio per sancto desiderio, meditando & pensando i beneficij che habiamo riceuuti dallui, & se pure i pẽsieri venissero perche el demonio non dorme mai, ma sempre ci molesta, non douiamo pero venire

a tedio,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

a tedio,ne a confusione di mente,ma resi
stere,& guardare che la volonta non con
senta. pero che non consentendo la vo/
lonta ne ale cogitationi del demonio, ne
ala fragilita dela carne, non offende anzi
merita per la pena che elli porta, & per
questo se elli non si pone a sedere per ne/
gligentia ne venga a confusione, ne a te/
dio di mente, ne lassi lo exercitio dellora/
tione, ne viene ad vera & perfecta virtu,
pero che nel tempo dele battaglie cogno
sce meglio se,& la sua fragilita,& la bonta
de Dio in se vedendo che Dio per gratia
gli conserua la bona,;& sancta volonta,la/
quale volonta e sola quella che offende,
& merita. Si che dunque vedete che nel
tempo de le gran de battaglie lanima vie/
ne a magior perfectione, & prouasi nela
virtu. poi voglio che voi crediate cħ Dio
non ci pone magior peso che noi potia/
mo portare,anzi celi da a misura, pero cħ
elli e lo Dio nostro,che nõ vole altro che
la nostra sanctificatione. A dunque col lu/
me dela fede vi leuate da ogni amore pro
prio,& acio che veniate a perfectissimo a/
more. vi ponete per obiecto come decto
e denãci allocchio delintellecto el nostro
Christo crocifixo e la ineffabile charita
sua,laquale vha mostrata col sangue che
elli ha sparto con tanto foco damore,acio
che col lume ĩ questo dolce verbo cogno
sciate la grauezza del peccato, & la ꝑpria
vostra fragilita,e la charita sua, ne laquale
charita amarete, & cercarete la virtu volẽ
do sostenere ogni pena per potere acqui/
stare virtu, & amaretiui charitatiuamen/
te col proximo vostro, & a questo vi do/
uete studiare, cio e damare Dio in veri/
ta,& il proximo come voi medesimo, &
essere humile, & obedire con vera patien
tia,sostenendo pene iniurie.scherni,& vil
lanie, & le fatiche delordine, & le graui
obedientie che vi fussero imp ste dal pre
lato,& le tentationi dal demonio,& ogni
cosa portare con vera perseuerantia in fi/
ne ala morte. Et ricorrire nel tempo dele
battaglie,& dele fatiche con questo lume
de la fede sancta adabracciare la sanctissi/
ma Croce,& iui conferma speranza spera
re nel sangue de Christo crocifixo. Et io
non dubito ponto che essendo voi humi
le, perche lhumilita notrica la charita ne
lanima, & obediente con vera patientia,
che in virtu de questo sangue voi hauere
te victoria de nemici vostri. cio e del mõ/
do. dela carne,& del demonio,& torna/
rete con la victoria a la cita nostra de Ieru
salem,laquale e visione de pace, ma senza
la forteza & la perseuerãtia,laquale si per/
de per amore proprio non vi tornareste
mai. Et pero vi dixi chio desideraua di
vederui constante,& perseuerante nel san
cto proponimento che facto hauete in fi/
ne allamorte, & cosi vi prego carissimo fi/
gliolo che facciate poi che Dio vha facta
tanta misericordia. Et il glorioso sancto
Nicolo che vha tracto dele puzze del mõ
do,& di tanta miserabile faticha,ne laqua
le voi erauati, & postoui nel giardino de
la sancta relegione a combatere contra i
vitij, & la propria volonta per acquistare
le virtu, & per adempire la dolce volon/
ta de Dio in voi. Combattete dunque vi
rilmente, & non volgete el capo indie/
tro. con lo scudo & lume de la fede naui
gando col giugo dela sancta obedientia,
& inanci volere morire che ricalcitrare a
lobedientia sancta. Et se alcuna volta ala
sensualita li paresse duro aportare. o che
lanima venisse alcuna volta a tedio, ve/
nisse per molti pensieri che venissero ne
la mente, non sentendo la pace che vo/
rebbe. leuatiui allhora con vera humili/
ta, riputandoui indegno de la pace, &
quiete dela mente, & degno di portare
fatiche in qualunque modo Dio vele con
ciede, considerando le pene che il figlio/
lo de Dio ha portate per noi, & anco con
siderando le pene che portasse in seruitio
del demonio. Direte allhora a voi mede/
simo, come tu falsa sensualita portasti tan
ta pena mentre che eri in tenebre del pec
cato mortale.molto magiormẽte debi por
tare hora per Christo crocifixo nel tempo
cħ Dio tha dato el lume porta hoggi dun
que anima mia, & domane farai quello
che ti fara fare Dio forse che domane sa/
ra terminata la vita tua, & riceuerai el
fructo ĩ virtu del sangue dele tue fatiche
per questo modo, cio e facendoui degno

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

dele fatiche per amore de Christo crocifixo, & per cōsiderationi de defecti vostri trapassarete le fatiche, & portarete el giugo di Christo, che e dolce, & suaue danno nellanima vostra lardore dela sua inestimabile charita. bagnateui nel sangue de Christo crocifixo a cio che siate constāte, & perseuerante, & compiate la legreza nellanima mia. laquale io ho hauuta per la salute nostra del habito, & giugo sancto che hauete preso delobedientia, & pensate che i tolerabile dolore mi sarebbe dhauere tracto vno figliolo per la bonta de Dio dele mani del dimonio, & io vedesse che voi non perseueraste, & nō fuste specchio de religione con vera humilita, & obedientia, & pero vi prego, & commando quanto io so, & posso, che voi non volgiate el capo in dietro a mirare larato. mandate inanci senza alcuno timore seruile, & pregoui che sapiate ponere freno ala lingua, & che quando i pensieri, & le forti tētationi dalcuna cosa piu particolare vi venissero nel core, & fusse lodio quādo piu si volesse essere voi non lo teniate mai dētro da voi, anco lo manifestate al patre de lanima vostra. pero che molto piace al demonio quando noi lo teniamo, & molto gli dispiace quando noi lo diciamo, pero che tenendolo lanima sene confonde, & viene a tedio, & lassa gli exercitij spirituali che ha presi, vnde spesse volte viene a desperatione, & il demonio non vorebbe altro, se non farci cadere in disperatione. Adunque te necessario el non tenere, ma manifestare ogni nostra infirmita al medico dellanima nostra con la speranza del sangue de Christo Non vi dico piu. Permanete nela sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. A frate Giouanni di Buda di Doccio, de frati di monte Oliueto. Epistola. LXXXI.

CArissimo figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua: & schiaua de serui de Iesu Christo, scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui constante, & perseuerante a la virtu, acio che non volgiate el capo indietro a mirare larato, ma con perseuerantia sequitare la via dela verita. Pero che la perseuerantia e quella cosa che e coronata, & senza la perseuerantia non potremo essere piaceuoli ne accepti a Dio. Ella e qlla virtu che porta con labondantia dela charita el foco dogni nostra faticha dentro nellanima nostra. O quanto e beata lanima che corre, & consuma la vita sua in vera, & sancta virtu, pero che in questa vita gusta larra di vita eterna, ma non potremo giognere a questa perfectione senza el molto sostenere. pero che questa vita non passa senza faticha. Et chi volesse fugire la faticha fugirebbe el fructo, & non hauerebbe pero fugita la faticha. pero cħ portare te la cōuiene in qualunque stato noi siamo. E vero che elle si portano, con merito, & senza merito secondo cħ la volonta e ordinata secondo Dio, & li homini del mondo. perche el loro principio delaffecto, & delamore e corrotto. ogni loro operatione e guasta & corrotta. Vnde costoro portano le fatiche senza alcuno merito. Quante sono le fatiche, & le pene che essi sostengono in seruitio del demonio, che spesse volte p commettere el peccato mortale sostengono molte pene & mettonsene ala morte del corpo loro.

Questi cotali sono i martyri del dimonio & figlioli dela tenebre, & insegnano a figlioli dela luce, & dannoci grande materia di vergogna, & di confusione dinanci da Dio. O figliolo carissimo quāta ignorantia, & miseria e la nostra a parerci tāto duro, & incōportabile a sostenere p Xp̄o crocifixo, & p hauere la vita dela grā, & non pare male agieuole a gli homini del mondo a sostenere pena in seruitio del dimonio. Tutto questo procede pche noi non siamo fondati in verita, & con vero cognoscimento di noi, & non siamo posti sopra la viua pietra Christo dolce Iesu. pero che chi non cognosce non po cognoscere Dio, & non cognoscēdo Dio nol po amare, non amandolo non viene a perfecta charita, ne ad odio di semedesimo, el quale odio fa portare con vera patientia ogni pena: faticha, & tribulatione da gli homini, & dal dimonio. pero che alcuna

volta

volta ſiamo perſequitati da li homini con
ingiurie, & con parole o con facti & que/
ſto permette Dio, perche ſia prouata in
noi la virtu. Et alcuna volta dale demo/
nia con molte, & diuerſe cogitationi per
farci priuare dela gratia, & per conducer/
ci nella morte. Le battaglie ſono diuerſe,
vnde alcuna ci tentara contra el prelato
noſtro, facendoci parere indiſcrete lobe/
dientie impoſte da lui, & coſi ſi concepe
vno diſpiacimento verſo di loro, & dellor
dine noſtro, & queſto fa per priuarci delo
bedientia, & intrando el demonio per
queſta porta dela diſobedientia non ce/
nauedremo, che elli ci cauarebbe fore de
lordine, dicendo el demonio dentro nela
mente, poi che eſſi ſono tanti indiſcreti,
& tu ſe giouene non potereſti ſoſtenere
tanta pena. meglio te dunque che tu te
ne parta. qualche modo trouerai tu che
tu riſterai aſente cum qualche licentia, cō
laquale fa vedere che ſi poſſa ſtare licita/
mente Queſte ſono battaglie che vengo/
no, lequali non fano pero danno ne lani/
ma, ne queſte, ne altre molte miſerabili, &
diſſolute battaglie ſe la propria volonta
non conſente, pero che Dio non le da per
noſtra morte, ma per vita, non perche noi
ſiamo vincti, ma perche noi venciamo, &
perche ſia prouata in noi la virtu, ma noi
virili cō lume dela ſanctiſſima fede apria/
mo locchio delintellecto a raguardare el
ſangue de Chriſto crocifixo, acio che ſi
fortifichi la noſtra debilezza, & cogno/
ſciamo la virtu, & la perſeuerantia in que
ſto glorioſo, & pretioſo ſangue, nel ſan/
gue de Chriſto ſi troua la grauezza, & il
diſpiacimento dela colpa iui ſi manifeſta
la iuſtitia, & iui ſi māifeſta la miſericordia.
Noi ſapiamo bene, che ſe a Dio non fuſſe
molto diſpiaciuta la colpa: & non fuſſe ſta
ta di grandiſſimo danno ala ſalute noſtra,
non ci hauerebbe dato el verbo del vni/
genito ſuo figliolo: delquale volſe far vna
ancudine, puniendo le colpe noſtre ſopra
del corpo ſuo: & coſi volſe che ſi faceſſe
iuſtitia dela colpa cōmeſſa. El figliolo non
ci hauerebbe data la vita: dandoci el pre/
tio del ſangue con tanto foco damore fa/
cendocene bagno & lauando la lepra de
le colpe noſtre: & queſto fece per gratia &
per miſericordia & non per debito. Bene
e dunque vero che nel ſangue trouiamo
el diſpiacimēto & la grauezza dela colpa:
la iuſtitia & labōdantia dela miſericordia:
con obedientia prompta, correndo cō ve
ra humilita in fine alopprobrioſa morte
dela Croce. Dico dunque che queſto e il
modo di venire a perſeuerantia & reſiſte/
re contra gli homini & cōtra le battaglie
del dimonio: cio e col lume dela fede co/
me decto e: & con vero cognoſcimēto di
voi vnde cia humiliaremo: dalquale co/
gnoſcimento verremo al perfectiſſimo o/
dio dela propria ſenſualita. & lodio ſara
quello che fara iuſtitia dela colpa ſua &
portara con vera patientia ogni ingiuria.
ſtratij. ſcherni. & villanie: & lobedientia
indiſcreta: & le fatiche delordine & ogni
altra battaglia da qualunque altro lato el/
le vengono: & per queſto guſtara el fru/
cto dela diuina miſericordia: elquale ha
trouato per affecto damore & veduto cō
locchio delintellecto. Adunque non vo/
glio figliolo cariſſimo che cadiate in ne/
gligentia: ne manchi in voi el ſancto co/
gnoſcimento: ne ſeruate locchio dellin/
tellecto a reguardare queſto glorioſo &
pretioſo ſangue: pero che ſe voi non lha/
ueſte cadereſte in molta ignorantia & nō
cognoſciareſti la verita: ma come occhio
pieno di nebbia ſarebbe abagliato: cercā/
do el dilecto & il piacere cola doue elli
non e: ponendoſi adamare le coſe create
piu chel creatore, & pigliare dilecto & pia
cere dele creature. Et alcuna volta ſi co/
mincia ad amare le creature ſotto colore
di ſpirituale amore: & ſe elli non ſa cura &
exercita le virtu non cognoſce la verita &
non tiene locchio nel ſangue de Chriſto
crocifixo: vnde lamore diuenta tutto ſen
ſuale: & poi che el dimonio la conducto
cola doue ello volcua: cio e dhauerli facta
laſſare quella conuerſatione dele creatu/
re ſotto colore di ſpirito: & lexercitio de
la ſancta oratione & il deſiderio dele vir/
tu & il cognoſcimento dela verita: ſubito
gli mette vno tedio & vna triſtitia nela
mente con vna diſperatione: in tāto che
ſi vole partire dal giugo delobedientia:

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

& abandonare el giardino delordine: doue ha gustato cotanti ſuaui & dolci fructi prima che elli perdeſſe el gusto del ſancto deſiderio a quello tempo dolce che le fatiche & i peſi delordine gli pareua di grã de ſuauita. Si che vedete quanto male per queſto ne potrebbe venire. Et pero voglio che voi vi ſtudiate iuſta al voſtro potere di portarui ſi e con ſi vero deſiderio che queſto non aduẽga mai a noi per neuno caſo che veniſſe: non venga mai la mente voſtra a neuna confuſione: ma leuate locchio nel ſangue: & pigliate vna larga & dolce ſperanza: ponendo il remedio da leuarſi da tutte quelle coſe chi glim pediſcono la verita: & allhora riceuera grandiſſima gratia da Dio: & comincia ra a riceuere el fructo dele ſue fatiche: riceuendo labondantia dela charita nellanima. Hor fugite figliolo cariſſimo nela cella del cognoſcimento di voi abracciando el legno dela ſanctiſſima Croce: bagnandoui nel ſangue del humile & immaculato agnello: fugiendo ogni conuerſatione che vi fuſſe nociua ala ſalute voſtra: & non mirate a dire che parra ſe io mi leuo da queſte creature: io lo diſpiacero & haueranolo per male: non laſſate pero che noi ſiamo poſti per piacere al Creatore & non ale creature. Sapete che dinanzi al ſummo iudice niuno riſpondera per noi nelultima ſtremita dela morte: ma ſolo la virtu ſara quella con la miſericordia che riſpondera. quanto ce neceſſario la virtu: ſenza la virtu non potiamo viuere di vita di gratia. Et pero vi dixi chio deſiderano di vederui conſtante & perſeuerante ala virtu infino ala morte: ſi che non volgeſte el capo in dietro per alcuna coſa che ſia. Spero nela bonta de Dio che farete ſi come debba fare el vero figliolo: & coſi farete quello che ſete tenuto di fare & adimpirete el deſiderio mio. Altro non dico. Permanete nela ſancta, & dolce dilectione de Dio. Ieſu dolce: Ieſu amore.

Al nome di Ieſu Chriſto crocifixo: & di Maria dolce. A frate Philippo di Vannucio: & a frate Nicolo di Piero di Firenze dellordine di monte Oliueto in abſtractione facta.

Epiſtola. LXXXII.

CAriſſimi figlioli in Chriſto dolce Ieſu: Io Catharina ſerua: & ſchiaua de ſerui de Ieſu Chriſto, ſcriuo a voi nel pretioſo ſangue ſuo, con deſiderio di vederui fondati in vera & perfecta patientia: pero che ſenza la patientia non ſareſte piaceuole a Dio: & non portareſti el giugo dela ſancta obedientia: ma con impatiẽtia ricalcitrareſte al prelato & alordine voſtro: & patientia non e mai: ſe nõ in colui che ſta in perfecta charita: vnde colui che ama perde la malageuoleza: chi pare che ſia in portare i coſtumi delordine & le graue obedientie: & alcuna volta indiſcrete: ma poi che per lamore la malageuoleza ſi parte & con patientia porta: e facto ſubitamente ſubdito & vero obediẽte: & e humile che per ſuperbia non leua mai el capo contra el prelato ſuo: & tanto ſara humile: quanto obediente: & tanto obediente quanto humile. O quãto e dolce figlioli cariſſimi queſta dolce virtu dela prompta obedientia: laquale obedientia tolle ogni faticha: pero che e fondata in charita: & charita non e ſenza patientia ne ſenza humilita: pero che lhumilita e baila & nutrice dela charita: ma vediamo vn poco el fructo di queſta virtu de lobediẽtia: & ſe ello e fructo di vita o no: & quello che eſce del diſobediente: ogni creatura figlioli cariſſimi che ha in ſe ragione debba eſſere obediente a comandamenti de Dio: laquale obedientia leua via la colpa del peccato mortale & riceue la vita de la gratia: pero che con altro ſtrumento non ſi leua la colpa: & non ſi fa la colpa: nela obedientia ſi leua la colpa: pero che obſerua i commandamenti dela legge & nela diſobedientia offende: perche trapaſſa quello che gli fu commandato & fa quello che glie vetato: vnde neli naſce la morte & elege ſubito quello che Chriſto fugi: & fuge quello che elli eleſſe.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

elesse. Christo fugi le delitie: & li stati del mondo: & egli li cerca mettendo la/nima sua nele mani dele demonia per potere hauere & compire i soi disordinati desiderij: fugiendo quello che el figliolo de Dio abraccio: cio e. scherni. stratij. & vituperij: iquali con patientia porto in fine allopprobriosa morte dela Croce: & hnmilmente: in tanto che non e vdito el suo crido per veruna murmuratione: ma sostene in fine ala morte per compire lobedientia del patre & la salute nostra: ma colui che e obediente sequita le vestigie di questo dolce & amoroso verbo: & cerca lhonore di Dio & la salute delanime: si che vedete che ogni creatura che ha in se ragione se vole la vita dela gratia: si cõuiene che passi col giugo delobedientia: ma attendete che questa e una obedientia generale: a laquale generalmente ciaschuno e tenuto & obligato. Et e vnaltra obedientia che e particulare: laquale hanno coloro che obseruati i commandamenti: sequitano i consigli volendo andare actualmente & mentalmente per la via de la perfectione. Questi sono coloro che entrano nel giardino dela sancta religione: ma ageuole cosa gli sara ad obedire alordine & al prelato suo: a colui che ha obseruata lobedientia generale & dala generale e ito ala particulare Vnde se ello e ito con la volunta morta come debba elli gode & sta. nelamaritudine sente la dolcezzi: & nel tempo dela guerra gusta la pace: & nel mare tempestoso fortemente nauiga: pero che el vento delobedientia tãto forte mena lanima nela nauicella delordine: che neuno altro vento contrario che venisse la po impedire, se non el venro dela superbia, pero che elli e humile che altramente non sarebbe obediente non la impatientia: pero che elli ama: & per amore se sotto posto alordine & al prelato: & non tanto al prelato: ma a ogni creatura per Dio & la patientia & il mirollo della charita: vnde nol po percotere el vento dela infidelita: ne el vento dela iniustitia: pero che iustamente rende el debito suo: vnde ad se rende odio & dispiacimento dela propria sensualita: laquale se la ragione non tenesse el freno in mano ricalcitrarebe alobedientia: & a Dio rende gloria & loda al nome suo: & al proximo la beniuolentia: portando & supportando i defecti soi allhora con fede viua: pche ala fede sono sequitate lopere: aspecta nelultimo dela vita sua di tornare al fine suo nela vita durabile si come el prelato gli promisse nela sua professione: perche elli promette di darli vita eterna se in verita obserua i tre voti principali: cio e obedientia. continentia. & pouerta volũtaria: lequali cose tutte el vero obediente obserua. Questa nauicella va si drita verso el porto di vita eterna col vento delobedientia: che in veruno scoglio si percote mai. Molti scogli si trouano nel mare di questa tempestosa vita: ne quali ci percoteremo se el vento prospero delobedientia non ci fusse. Hor che duro scoglio e quello dele impugne dele demonia: lequali non dormono mai, volendo assediare lanima di molte varie diuerse & laide cogitationi: & piu nel tempo che lanima si vole stringere & serare: con questo vento delobedientia con humile oratione, laquale oratione e vno pecto doue si notricano i figlioli dele virtu solo per impedirla: pero che la malitia del dimonio el fa solamente per farci venire a tedio loratione & la sancta obebientia: quasi volendo meterci ne cori vna impossibilita di non potere perseuerare in quello che e cominciato: ne portare le fatiche delordine & la paglia gli fa parere vno traue: & vna parola che gli sia dita nel tempo dele battaglie gli fara parere vno coltello dicendoli: che fai tu in tante pene? meglio te di tenere altra via: ma questa e vna battaglia grossa a chi ha puncto dintellecto: pero che lhomo vede bene che meglio e per lanima sua che sia perseuerante & cõstanre nela virtu cominciata: ma vna altra ne pone colorata col color̃ del odio & del cognoscimento del defecto suo & delo schietto & puro seruire che gli pare che debba fare al suo creator̃ dicẽdo nela mẽte sua: o misero tu debbi fare le tue operaioni & oratiõi schiette cõ purita di mẽte

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

& ſimplicita di core ſenza altri penſieri &
tu fai tutto el contrario. Vnde perche tu
non li fai come tu debbi elle nõ ſono pia
ceuoli a Dio: meglio te dunque di laſſare
ſtare. Queſta figlioli cariſſimi e vna batta
glia occulta: moſtrandoci prima la verita
di quello che e, & facendocela cognoſce-
re: ma poi di dietro vattaca la bugia: la-
quale germina el veneno dela confuſio-
ne: vnde gionta la cõfuſione perde lexer-
citio: & perduto lexercitio e acto a cadere
in ogni miſeria: & nellultimo nella deſpe
ratione: & pero il dimonio ſi fa tanto di-
nanzi & tanto da longa con ſotili arte: cio
e per giungerlo qui: perche elli creda chẽ
di primo colpo elli cadeſſe in quelle cogi
tationi, cio e che li cõſentiſſe. chi e colui
che campa & non percote in queſto ſco-
glio? ſolo lobediente: pero che elli e hu-
mile: & lhumile paſſa & rompe tutti i lac-
cioli del dimonio. Si che vedete che allo-
bediente non biſogna di temere di timo-
re ſeruile per alcuna cogitatione o mo-
leſtia del dimonio. tenga pur ferma la vo
lunta che non conſenta annegandola nel
ſangue de Chriſto crocifixo & ligandola
col ligame dela vera obedientia per amo
re & reuerẽtia del verbo vnigenito figlio-
lo de Dio & trouaſi ancora lo ſcoglio dela
fragile & miſerabile carne: che vole impu
gnare contra allo ſpirito: laquale e veſtita
damore ſenſitiuo: elquale amore ſarebbe
offendere: pero che la carne ha ſempre in
ſe rebellione: & alcuna volta ſi corrumpe:
ma non ſarebbe offeſa ſe non inquanto la
volũta ligata col proprio amore ſenſitiuo
conſentiſſe ala fragile carne: & dilectaſſeſi
nel ſuo corrũpere: ma ſe la volunta e mor
ta nellamore ſenſitiuo & nel proprio dile
cto e ligata nela obediẽtia come decto e,
con tutte le ſue rebellioni non gli po no-
cere ne impedire la nauicella: anco e vno
augmentare & dare vigore al vento che
piu velocemente corra verſo el termino
ſuo: pero chẽ lanima che ſi ſente impugna-
re ſi leua tale hora dal ſomno dela negli-
gentia con odio & cognoſcimẽto di ſe &
con vera humilita: che ſe coſi non fuſſe
dormirebbe nela negligentia con molta
ignorantia & preſumptione: laquale pre-
ſumptione notricarebbe la ſuperbia: &
preſumendo di ſemedeſimo alcuna coſa:
vnde per le impugne diuenta piu humi-
le & cio dicemo che tãto e obediente quã
to humile: ſe dunque creſce la virtu de
lhumilita, creſce anco la virtu dellobediẽ
tia. Si che vedete che corre piu velocemẽ
te: ecci anco lo ſcoglio del mondo: elqua-
le come ingannatore ſi moſtra con molte
delitie: ſtati: & grandezze tutto fiorito &
non dimeno elli ha in ſe continua amari
tudine & e ſenza alcuna fermeza o ſtabili
ta, ma ogni ſuo dilecto & piacere viene to
ſto meno: ſi come la belezza del fiore: el-
quale quãdo e tolto del campo pare a ve-
derlo bello & odorifero: & colto ſubito e
paſſata la belezza & lodore ſuo: & e torna
to a noncouelle: coſi la belezza & gli ſtati
del mondo paiono vno fiore: ma ſubito
che laffecto dellanima gli piglia con di-
ſordinato amore ſi troua voto & ſenza be
lezza alcuna: perduto quello odore chẽ ha
ueuano in loro: odore hanno inquãto ſo-
no eſcite dela ſancta mente de Dio, ma ſu
bito lodore e partito in colui che lha col-
te & poſſiede con diſordinato amore: ne
per defecto loro ne del Creatore che lha
date: ma per defecto di colui che la tolte:
elquale non la laſſate nel loco doue elle
debbono ſtare: cio e amarle per la gloria
& loda del nome de Dio: chi el paſſa que
ſto ſcoglio? lobediente: obſeruãdo el vo-
to dela pouerta voluntaria. Si che dũque
vedete che nõ biſogna di temere di veru
no ſcoglio che ſia: hauendo voi el vento
dela vera obedientia: lobediente gode
che nõ nauiga ſopra le braccia ſue: ma ſo-
pra le braccia delordine. ello e priuato
dela pena affligitiua: pero che ha morta
la propria volunta che gli daua pena: pe-
ro che tanto ce faticha ogni faticha, quã-
to la volunta li pare faticha: ma alobediẽ-
te che nõ ha volunta la faticha gli e dile-
cto & i ſoſpiri gli ſono vno cibo: & le la-
chrime beueraggio: & ponendoſi ale mã-
melle dela diuina charita trahe ad ſe el la
cte dela diuina dolcezza per lo mezo di
Chriſto crocifixo, ſequitando in verita le
veſtigie & la doctrina ſua. O obedientia
che ſempre ſtai vnita nela pace: & nela

obedientia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

obedientia del verbo:tu se vna regina coronata di fortezza: tu porti la verga de la longa perseuerantia: tu tieni nel grembo tuo i fiori de le vere & reali virtu & essendo lhomo mortale tu gli fai gustare el bene immortale: & essendo humano el fai diuentare angelico, & dhomo angelo terrestro: tu pacifichi & vnisci i disordinati, & chi lha sempre e subdito a gli piu minimi: & quanto piu si fa subdito piu e signore, pero che signoregia la propria sensualita: & ha spento el foco con la diuina charita, pero che per amore e obediente: & de la cella sa facto vno celo: pero che non esce de la cella del cognoscimẽto di se: ma in su la mensa de la croce con lobediente agnello mangia lhonore de Dio & la salute dellanime. In te obedientia nõ cade iudicio verso alcuna creatura & singularmente nel prelato tuo: pero che tu se facta iudice de la dolce volunta de Dio: iudicando che Dio non vole altro che la tua sanctificatione & cio che da & promette: da per questo: fin che pigli la compassione del proximo: ma nõ iudicio ne murmuratione: tu non voli inuestigare la volunta de chi ci comanda: ma simplicemente con simplicita de core condita con prudentia obedisce in quelle cose doue non ha colpa di peccato & di neuna cosa ristolli mai. Bene e dunq; che nel lamaritudine gusti la dolcezza: & nel tempo de la morte la vita de la gratia. O carissimi figlioli e chi sara colui che nõ si namori di cosi dolci & suaui fructi: quanti riceue lanima ne la virtu dellobedientia: sapete chi li riceuera? quelli cħ col locchio dellintelletto & con la pupilla de la sanctissima fede si specula nella verita: cognoscendo in essa verita se e la bonta de Dio in se, nellaquale bonta troua la excellentia di questa dolce & reale virtu. Chi e colui che non la vede? chi non ha el lume: & pero non la cognosce: non cognoscendola non lama: & non amandola nõ e vestito: ma e spogliato dellobediẽtia & & vestito de la disobedientia: laquale disobediẽtia da fructo di morte & e vno vẽto trauerso che sfende la nauicella: percotendola ne li scogli dicti: vnde lanima afoga nel mare cõ molta amaritudine per la priuatione de la gratia: trouandosi ne la colpa del peccato mortale: ello e facto incomportabile ad semedesimo priuato de la charita fraterna: ello trapassa el voto promesso & non lobserua: non obserua lobedientia: & non obserua la continẽtia: pero che impossibile gli sarebbe al di sobediente essere continente: & se fusse actualmente non sarebbe mentalmente: & non obserua el voto de la pouerta voluntaria: pero che quelli che nel proprio amore appetisce i dilecti del mondo & viengli a tedio loratione & la cella dilectandosi de la conuersatione. O quanta miseria nesci. elli e facto perditore del tẽpo elli volta el capo i dietro a mirare larato & non perseuera ello e facto debile: pero che ogni picola cosa el da a terra. ello si priua dogni virtu: & sempre come superbo vole inuestigare la volũta daltrui: & maximamente quella del suo prelato: la lingua figlioli carissimi nõ sarebbe sufficiente a narrare el male che esce de la disobedientia ello e impatiente che non po sostenere vna parola: & e atorniato da molti laccioli & neuno ne passa: ma gusta in questa vita lara dellinferno. Che dũque diremo? diremo che ogni male esce de la disobedientia: pero cħ e priuata de la charita: & de la virtu de la humilita: lequali sono due ale che ci fanno volare a vita eterna: & e priuato de la patientia cħ e il mirollo de la charita: per laquale charita lanima viene ad obedientia. Vnde considerandome che per altra via non potiamo fugire tanti mali & venire a tanto bene quanto ci da la virtu dellobediẽtia. Dixi chio desiderauo di vederui fondati in vera & sancta patientia: pero che obedientia non si puo hauere senza patientia: & la patientia procede da la charita: pero che per amore e fatto patiente & obediente vncto di vera & perfecta humilita. Hor su figlioli mei poi che seti intrati nella nauicella de la sancta religione corrite col vento prospero de la vera obedientia in fine a la morte: accio che senza pericolo giongete al termine vostro di vita eterna. Bagnateui nel sangue

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

di Christo crocifixo. Altro non vi dico. Permanete ne la sancta & dolce dilectione di Dio. Iesu dolce: Iesu amore. Racomandateci strettamente al Priore & a tutti cotesti figlioli: & voi siate spechio dobedientia. Iesu dolce: Iesu amore.

¶Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. A frate Nicolo di Ghita de lordine di monte Olíueto facta in abstractione. Epi. LXXXIII.

CArissimo figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui de Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui habitatore de la cella del cognoscimento di voi: & de la bonta de Dio in voi: laquale cella e vna habitatione che lhomo porta con seco dunque va. in questa cella sacquistano le vere & reali virtu: & singularmente le virtu de la humilita & dellardentissima charita, pero che nel cognoscimento di noi lanima sa humilia: cognoscendo la sua imperfectione & se non essere: ma lessere suo el vede hauere hauuto da Dio. Poi dunque che cognosce la bonta del suo creatore in se retribuisce a lui lessere & ogni gratia che e posta sopra lessere: & cosi acquista vera & perfecta charita: amando Dio con tutto el core & con tutto laffecto & con tutta la nima sua: & come ello ama cosi concepe vno odio verso la propria sensualita: in tanto che per odio di se e contento: che Dio voglia & sapi punirlo per qualunq; modo si vole de le sue iniquita. Questo e facto subito patiente in ogni tribulatione o dentro o di fore che lhabbi: vnde se elli la dentro per diuerse cogitationi ello le porta voluntariamente reputandosi indegno de la pace et quiete de la mente: laquale hanno gli altri serui de Dio & reputasi degno de la pena & indegno del fructo che sequita doppo la pena. Questo donde gli procede? dal cognoscimento di se sancto: colui che cognosce se: cognosce Dio & la bonta de Dio in se: & pero lama di ch si dilecta: allhora quel la anima dilectasi di portare senza colpa per Christo crocifixo: & non cura le persecutioni del mondo: ne le detractioni de li homini: ma il suo dilecto e di portare li defecti del suo proximo: & cerca di portare in verita le fatiche dellordine & inanci morire che trapassare el giugo dellobediētia: ma sempre e subdito: & nō tāto ch al prelato: ma al piu minimo che sia. pero che non presume di semedesimo: reputādosi alcuna cosa: & pero si fa veramente subdito ad ogni persona per Christo crocifixo non in subiectione di piacere ne di peccato, ma con humilita, & per amore de la virtu: & fuge la conuersatione del seculo & de seculari: & fuge el ricordamento de parenti non tanto per non hauere loro conuersatione: ma come Serpenti venenosi: & e facto amatore de la cella & di lectasi del psalmegiare con humile & cōtinua orone: & hassi facto de la cella vno cielo & piu tosto vorra stare in cella cō pene & con molte battaglie del dimonio ch fore de la cella in pace & in quiete. vnde ha q̄sto cognoscimento & desiderio? hallo hauuto & acquistato ne la cella del cognoscimento di se, pero ch se prima non hauesse hauuta q̄sta habitatione de la cella mentale ne hauerebbe hauuto desiderio, ne amarebbe la cella actuale, ma perch vidde & cognobbe in se quāto era periculoso el discorrere & stare fore di cella, po lama, & veramente el monacho fore dela cella more: si cōe el pesce fore de lacqua. O quāto e pericolosa cosa al monacho lādare atorno: quāte colonne habbiamo vedute essere date a terra p lo discorrere & stare fore de la cella sua di fore del tempo debito & ordinato: o quādo el mādasse lobedientia o vna strecta expressa charita p questo lanima danno nō riceuereb be: ma p legrezza di core: & p la simplice charita: laquale alcuna volta lo ignorante p illusione del dimonio p farlo stare fore de la cella: adopera nel pximo suo: ma ello non vede ch la charita si debba prima mouere da se: cio che a se non debba fare male di colpa ne cosa che gli habbia impedire la sua perfectione per neuna vtilita che possa fare al pximo suo, perche gli aduiene che per lo stare fore de la cella actuale glie tāto nociuo? pche prima ch lesca de la cella actuale e vscito de la cella

mentale

mentale del cognoſcimēto di ſe: pero cħ ſe non fuſſe eſcito: hauerebbe cognoſciuta la ſua fragilita: per laquale fragilita non faceua p lui dandare fore: ma di ſtare dētro. Sapete che fructo neſce per lādare fore: fructo di morte, pero che la mente ſe ne ſuagola pigliando la conuerſatione de li homini & abādonando quella de li angeli. Votiaſi la mente de ſancti pēſieri de Dio: & empieſi del piacimento de le creature, cō molte varie & maluagie cogitatione diminuiſce la ſollicitudine & la deuotione dellofficio: & refreda el deſiderio nellanima: vnde apre le porte de i ſentimenti ſoi, cio e locchio a vedere qllo che nō debba: & lorecchie a udire qllo che e fore de la volūta de Dio & ſalute de pximo la ligua a parlare parole ocioſe & ſcordarſi del parlare de Dio: vnde fa dāno a ſe & al proximo ſuo tollendoli loratione, pero che nel tēpo che debba orare p lui el va diſcorrendo & tolleli anco la edificatione: vnde la lingua non ſarebbe ſufficiente a narrare quanti mali neſcono & nō ſena vedera ſe non sha cura che apoco apoco ſoruſcio larebbe tanto che ſi partirebbe da louile de la ſancta religione: & pero colui cħ cognoſce ſe vede queſto pericolo: & pero fugge in cella: & iui empie la mente ſua, abraciādoſi cō la croce: cō la cōpagnia de ſancti doctori, iqli col lume ſopranaturale cōe ebrij parlauāo de la largeza de la bonta de Dio: & de la vilta loro & inamorauaſi de la virtu, prendendo el cibo del honore de Dio: & de la ſalute de lanime in ſu la mēſa da la ſciſſima croce ſoſtenēdo pena cō vera perſeuerātia in fine a la morte. Hor di qſta compagnia ſi dilecta, & quando lobedientia el manda fore, duro gli pare: ma ſtando di fore ſta dētro p ſancto, & vero deſiderio & in cella ſi notrica di ſangue, & vniſce col ſummo: & eterno bene per affecto damore: & non fuge, ne refiuta labore: ma come vero caualiero ſta in cella in ſul cāpo de la battaglia: defendēdoſi di nemici col coltello de lodio: & de lamore: & col ſcudo de la ſciſſima fede: & nō volta mai el capo in dietro, ma con ſperanza, & col lume de la fede pſeuera in fine che cō la perſauerātia riceue la corona de la gloria. coſtui acquiſta la riccheza de le virtu: ma non lacquiſta, ne compra queſta mercantia in altra botiga: che nel cognoſcimento di ſe: & de la bōta de Dio in ſe. Per loquale cognoſcimento e facto habitatore de la cella mentale: & actuale, pero cħ in altro mō mai nō lauerebbe acquiſtate. Vnde cōſiderandome che altro mō non ci ha: diſſi che io deſiderauo di vederui habitatore de la cella del cognoſcimēto di voi: & de la bōta de Dio in voi: ma ſapete che fore de la cella non lacquiſtarete mai. Et pero voglio cħ voi ſtrectamente torniate a voi medeſimo ſtando in cella: & lo ſtare fore de la cella vi venga a tedio di fore da qllo, che vi pone lobedientia: & la extrema neceſſita. Et landare a la terra vi paia andar a vno foco: & la conuerſatione de ſecolari vi paia veneno: ma fugite a voi medeſimo: & nō vogliate eſſere facto crudele a lanima voſtra. Figliuolo cariſſimo io non voglio che dormiamo piu: ma deſtiāci nel cognoſcimento di noi: doue trouaremo el ſangue del humile & immaculato agnello. Altro non vi dico. Permanete ne la ſancta & dolce dilectiōe de Dio: ſtrectamente ci racomandate al Priore & a tutti li altri Ieſu dolce: Ieſu amore.

¶ A frate Iacomo da Padoa priore del monaſterio di Monte Oliueto di Firēza. Al nome di Ieſu Chriſto crocifixo & di Maria dolce. Epi. LXXXIIII.

A Voi venerbile patre i Chr̄o Ieſu, p reuerētia del ſciſſimo ſacramēto: Io Catharina ſerua & ſchiaua di ſerui di Ieſu Chr̄o mi vi racomādo nel pretioſo ſangue del figliuolo de Dio con deſiderio di vederui veramēte ſeruo fidele al nr̄o dolce Saluatore: ſi come ello dixe: cio e ſe voi hauerete tanta fede quanto vno granello di ſenape: & comandarete a queſto monte leuati: ſe leuara. Et coſi mi pare veramente patre cariſſimo: po che laia fidele cħ tutta la fede & la ſperēza ſua ha poſto in ſul legno de la ſciſſima croce: doue noi trouiāo lagnello arroſtito al foco de la diuia charita acqſta iui tāta fede: cħ non ſara neuno monte: cio e mōte di neuno pcō o ſupbia o ignorātia

o negligentia nostra che comandandolo con fede viua per virtu de quella sanctissima croce: che la volunta nostra non moua questo monte da vitio a virtu: da negligentia a solicitudine: da superbia a perfecta & vera humilita: reguardando Dio humiliato ad se huomo & leuarsi el monte de lignorantia: & rimarremo humiliati nel vero: & perfecto cognoscimento di noi medesimi: & vederemo noi non essere: & vederenci operatori di quella cosa: che non e. Allhora troua lanima in se fondata la bonta de Dio con tanto ardentissimo amore: pero che vede che elli lamo in semedesimo inanzi che elli la creasse. Et poi ch̄ elli ha veduta la miseria sua: & la bonta de Dio in se: viene in odio di semedesimo: & in amore del dolce Iesu: Et perche si vede essere stato: & e ribello a Dio facendo quello bene: elquale noi potiamo fare. vorra fare iustitia di semedesimo: & non tanto che si chiami contento di fare iustitia di se: ma elli desidera: che le creature ne facino vendecta: volendo sostenere da loro ingiurie stratij. scherni. & villanie: & in altro non si puo dilectare che in sostenere: & in portare fatich̄ con bona: & vera patientia. Allhora manifesta la fede sua viua: & non e morta: che elli ha: & mostra che elli habbi conformata la volunta sua cō quella de Dio: & ha comandato a molti che si leuino: & sonsi leuati & rimasi in virtu: & diuenta iudicatore de la sancta volunta de Dio: de laquale volunta nasce vno lume: che cio che elli vede o cio che li fosse facto o da homini o da dimonij o per qualunqꝫ modo sia non po vedere che proceda daltro che da questa sancta volunta de Dio: & neuna cosa a quella mente: & a quella anima po essere pena ne veruno tempo: ne stato vole elegere a suo modo: se non secondo che a la bonta de Dio piace: pero che vede che Dio summamente e bono: & non po volere altro che bene: & la nostra sanctificatione: si come dixe il dolce inamorato di Paulo: che la volunta de Dio e che noi siamo sanctificati in lui. Adunque poi che lanima ha veduto tanto ineffabile amore: & che cio che Dio fa: & permette e dato a noi per singulare amore: leuisi con perfecta sollicitudine a vestirsi: & stringerea se questo soaue: & dolce vestimento: elquale fa adempire quella dolce parola del Psalterio: cio e gustate: & vedete. &c. Et veramente carissimo patre cosi e che se lhuomo nol gusta in questa vita per amore, & per desiderio nol potra vedere nella vita durabile. O quanto sara beata lanima nostra se noi il gustaremo essendo vestiti de questa sancta, & dolce volunta: elquale vestimento e il segno che noi mostriamo al Saluatore nostro dellamore, che noi portiamo a lui. Et de lamore nasce la fede viua: pero che tanta e la fede o speranza: quāto che e lamore: cio e la diuina charita parturisce i figlioli dele virtu viue & non morte. Hor su dunque patre transformiamo il core: & lanima nostra in questo consumato: & infocato, & ardentissimo amore. nascondiamone nelle piaghe del core consumato del figliolo de Dio. Permanete ne la sancta & dolce dilectione di Dio. Corriamo corriamo: pero chel tempo e breue. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A frate Nicolo de frati de Monte Oliueto nel monasterio di Fiorenza. Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Epi. LXXXV.

A Voi reuerendo & carissimo patre in Christo Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui de Dio: scriuo & racommandomiui nel pretioso sangue del figliolo suo con desiderio di vederui leuato nel core laffecto: & il desiderio vostro ad questo dolce capo Christo Iesu, con quella brigata tratti del limbo che longo tēpo in grandissima tenebre haueuāo aspectata la redēptiōe loro. Leuiāo su dūqꝫ i cori ad lui, & raguardiamo laffectuoso & cōsumato amore: elq̄le Dio ha dimostrato ītutte le sue opatiōe al hō: poi raguardiamo il dolce desiderio: che hebbero q̄lli sc̄ti: & venerabili patri solamēte aspectādo laduēimēto del figliolo de Dio. Cōfondasi dūqꝫ & spēgasi i noi la nr̄a ignorātia, & fredeza, & negligētia, nō dico ch̄ habbiamo gustato: & veduto

sentito

sentito el foco della diuina charita. O cħ admirabile cosa e questa che solo del pẽsiero ardeuano: & hora vediamo Dio inestato nella carne nostra: & facto vna cosa con lhomo: & non ci risentiamo. o dolce & vero inesto: pero che lhomo infructifero che non participaua lacqua di la gratia: hai facto fructifero pur che elli distenda lale del sancto desiderio: & appongasi in su larbore de la scissima croce doue elli trouara q̄sto scō & dolce inesto del verbo incarnato del figliolo de Dio: iui trouaremo i fructi delle virtu maturati sopra el corpo de lagnello suenato: & cōsumato p noi. Adunq; leuinsi i cori, & i desiderij nr̄i: & con pfecta & vera sollicitudine riceuiamo q̄sti gratiosi fructi: & pche noi nō aspectiamo con q̄lli desiderij de nr̄i patri antiqui: cōfundansi la nr̄a negligētia che fructi dolci sono q̄sti i quali ci cōuiene cogliere: dico che conuiene p necessita lhō habbi el fructo de la vera patientia: pero che fo tāto maturo in lui q̄sto fructo che mai nō si mosse p impatiētia: ne p ingratitudine: ne p ignorantia nr̄a: ma come inamorato sostēne: & porto le nr̄e iniquitadi in sul legno della scissima croce. Iui dunque trouarete q̄sto fructo: che da vita a coloro che sono morti. lume a coloro cħ fossero ciechi: & sanita ad coloro che sono infermi q̄sto e il fructo della scissima charita: che fo quello legame: che tene Dio in croce: pero che ne chioui: ne croce sarebbero stati sufficienti ad tenerlo conficto in croce: ma solo il legame della charita il tene Adunq; bene sono maturi q̄sti fructi. non si tēgano piu i cori vr̄i: ma cō sollicitudine si leuino a raguardare questo ineffabile amore: che Dio ha hauuto a lhuō. Et dicoui che se noi el faremo: che nō sara ne dimonia: ne creatura: cħ ci possa impedire il vero: & scō desiderio: pero che le dimonia fugono dal core: & il desiderio arso nel foco della diuina charita: si come la mosca fuge: & non sappone in su la pignata che bolle: pero che vede apparechiata la morte sua: per lo caldo & il calore del foco: ma quando il pignato e tiepido elle vi correno dentro come in casa loro: & iui si pascono con tepidezza Adunque p lamore de Dio: ma corriamo verso el calore della diuina charita sequitando le vestigie di Christo crocifixo: & intriamo nelle piaghe sue: acio che siamo animati a portare ogni cosa per lui: & fare sacrificio de corpi nostri. Non dico piu. fornite la nauicella vostra pero che el tempo e breue Permanete ne la sancta, & dolce dilectione di Dio, Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A frate Iouanni di Bindo. frate Nicolo di Ghida: & a certi altri soi in Christo figlioli de frati di monte Oliueto presso a Siena Al nome di Iesu Chr̄o crocifixo & di Maria dolce. Epi. LXXXVI.

Dilectissimi & carissimi fratelli: & figliuoli in Christo dolce Iesu, Io Catharina serua: et schiaua de serui di Iesu Christo, Scriuo a voi nel pretioso sangue desso figliolo de Dio, elquale sangue fo sparto con tanto foco damore p modo che douarebbe trare ogni core & affecto de la creatura: non e gran facto se la memoria del sangue e ne i cuori de serui de Dio: pero che egli e miscolato cō fuoco: cosi mi ricordo che disse la prima verita vna volta a vna serua sua dimandando ella puoi che erauate morto: perche voleste che il costato vi fosse aperto: & gitasse tanta abondantia di sangue. Et diceua molte sono le cagioni: ma due principali te ne diro. Luna perche io volsi: perche per lapritura del lato vi manifestai el secreto del core: pero cħ era piu dētro laffecto: che io haueuo a lhomo chel corpo con lacto di fore non poteua mostrare Laltra si fo el battesmo: che p li meriti del sangue mio era dato a lhumana generatione. Sapete che egli gitto sangue: & acqua. Lacqua per lo battesimo sancto: che e dato a christiani: elquale ci da la vita: & la forma de la gratia: & per li meriti del sangue de lagnello prouide la diuina: & eterna bonta per rimedio de le nostre ignorantie: & miserie. Et anco per coloro che non potessero hauere il baptesimo de lacqua: ha posto il baptesimo del sangue: & del foco. Il sangue loro li sarebbe in baptesimo si come fu a sancti innocenti: tutto questo varrebbe loro

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

per lo sangue del figliolo de Dio. Quello sangue de martyri valse: & vale per lo sangue suo: ma noi miseri miserabili christiani riceuuta gia la gratia che non si leua il core nostro fredo pieno damore proprio: & dignorantia a reguardare tanto fuoco damore ineffabile: & la sua inestimabile prouidentia: che vedẽdo che per lo peccato noi perdiamo la gratia: & la purita: laquale riceue lanima nel sancto baptesimo: si douarebbe il core nostro dissoluere per consideratione: & gratitudine di tanto beneficio: elquale e di tanta excellentia: che non si po prendere altro che vna volta: ma cõfortianci fratelli: & figlioli in Christo dolce Iesu: & non veniamo meno: ne per peccato commesso: ne per alcuna illusione o tentatione di dimonio sia laido sozzo: & brutto quãto si vole: pero chel medico nostro ci ha data la medicina contra ogni nostra infirmita: cio e il baptesimo del sangue & del foco: nel quale lanima purifica: & laua ogni peccato: consuma: & arde ogni tentatione: & illusione de demonio: pero che il foco e intriso col sangue Adunque bene e vero chĩ egli arde lamore de lo spirito sancto: & esso foco perche lamore fo quella mano: che percusse il figliuolo de Dio, & feceli versare sangue & vnironsi insieme: & fu si perfecta questa vnione: che noi non possiamo hauere foco senza sangue: ne sangue senza foco. Et perche lhomo mentre che viue nel carcere corruptibile del corpo suo, elquale e vna lege peruersa che sempre lo inuita: & ichina a peccato: ha posto il dolce & bono Dio questo continuo rimedio: ilquale fortifica la ragione: & liberta del homo: cio e di questa continua medicina del foco de lo spirito sancto: che nõ glie mai tolto: anzi adopera continuamente le gratie: & i doni soi: in tanto che ogni di poi & debbi operare questo sancto & dolce baptesimo: elquale te dato per gratia: & non per debito. Dunque quando lanima raguarda: & vede in se tanta excellentia: & forteza di foco di spirito sancto inebriase p si facto modo de lamore del suo creatore che ella al tutto per de se: & viuẽdo viue morto: & non sente in se amore: ne piacimento di creatura: po che la memoria gia se ipita dellaffecto del suo creatore: & lo intendimento non si ftende ad intendere: ne a vedere alcuna cosa creata fore de Dio: ma solo intende & vede se medesimo non essere: & la bonta de Dio in se: laquale bonta infinita vede che non vole altro che il suo bene. Allhora lamore suo e diuentato perfecto verso de Dio, che non hauendo in se altro: ne intendendo altro allhora non si potrebbe tenere il veloce corso del desiderio: ma corre senza neuno peso o legame: pero che egli ha tagliato da se: & leuato ogni peso: chĩ gli fosse cagione ad impedire questo corso: sono si legati al giugo de Chro: che amano loro solo per Dio: & Dio per Dio: & il proximo per Dio. Ad questa perfectione carissimi fratelli & figlioli sete inuitati & tracti sete da lo spirito sancto da lo stato del secolo legati con funicello de la sancta & vera obedientia: menati a mangiare fiadoni di mele nel giardino de la sancta Chiesia. Adunque io vi prego poi chĩ in tanto e dilecteuole che gia mai nõ volgiate il capo a dietro per veruna faticha o tentatione chel dimonio ve desse non vẽga mai a tristitia & a cõfusione lanima vostra: pero chel dimonio non vorrebbe altro Et spesse volte ci dara molte molestie: & varie battaglie: & di falsi iudicii dare contra lobedientia che ci fosse imposta Et non fa questo perche di primo colpo creda che noi cadiamo: ma solo perche venga a discordinata tristitia: & confusione di mente che essendo cõdocta lanima in su la tristitia: & confusione per tedio di se: p de & abandona i soi exercitii spirituali iquali faceua parendoli che le sue operationi non debbano essere accepte: ne piaceuoli a Dio: perche glil pare fare in tanta tenebre: & fredeza di core parendoli essere priuato del calore de la charita: parli meglio di lassare stare che di farle. Allhora il dimonio gode che ti vede per la via di conducerti a disperatione che in altro modo non puo guadagnare lanima se non per questo: che se tutti i peccati se ragunassero in vno corpo duno huomo: & egli rimanga la vera speranza:

& la viua fede de la infinita misericordia non ci potra tollere che noi non riceuia/mo: & participiamo el fructo del sangue del figliuolo de Dio: elquale il dolce Ie/su sparse volendo adimpire lobedientia del patre: & la salute nostra: perche non haueua in se altra volunta se non di dem pire q̄lla del patre suo ogni pena. stratio. scherni & morte gli tornaua a grandissi/ma dolcezza In tanto che gli parbe giun gere alla Pasqua giongendo a le pene. Questo parbe che mostrasse nella cena quando dixe a li Discipoli soi: con desi/derio ho desiderato di fare questa Pa/squa. Questa era la Pasqua: che vedeua compito il tempo: & venuto quello che tanto haueua desiderato: cio e di fare sa/crificio del corpo suo al patre per noi in sul legno de la sanctissima croce Hor cosi voglio che faciate: pero che cosi fa lanima inamorata de Dio: non schifara fatica: che trouasse: ne per dimonio: ne per obedien/tia: ma tanto gode quanto si vede soste/nere: & tanto gode: & exulta quanto si vede piu legato corto dal prelato suo p obedientia: perche vede che tanto quan/to laffecto: & la volunta e legata per Chri sto qua giuso: tanto e piu larga: & legata con Christo Et se me diceste che modo tengo quando sento le tenebre: & la ceci/ta de la mente: che non pare che ci sia ponto di lume: vnde io mi possa attacca/re a speranza di quello Fratelli: & figlio/li mei voi sapete chel peccato sta solo ne la peruersa: & mala volunta: quando ve/dete la bona volunta in se: che elege in/anzi la morte che offendere actualmente il suo creatore: allhora debba abandona/re la confusione di se: & andare per lo lu/me: ilquale troua duna gratia nascosta ne lanima: laquale Dio gli ha data conseruā/doli la bona volunta. Hora questa mensa si debba pascere exercitandosi in ogni operatione: & risponda alla confusione del dimonio se la diuina gratia non fosse in me non hauerei bona volunta: ma se/quitarei le malitie tue: & le mie peruerse cogitationi: ma io mi confido in domino nostro Iesu Christo: ilquale mi conserue/ra in fino a lultimo di de la mia vita. Vo/glio fratelli mei che apriate locchio de la ragione: & vederete che nel cognosci/mento di noi medesimi lanima fa humi/lia: elquale riceue per le molte molestie: & tenebre de le dimonia: & crescie in sol licitudine: & in amore de Dio: pero che vede che senza lui non si puo difende/re: & troua in se Dio perfecta: & bona vo/lunta Cosi habbiamo veduto in che mo do trouiamo Dio nel tempo de le tene/bre & come nelle cose amare lanima tro/ua dolcezza solo per affectuoso & consu/mato amore: ilquale lanima concepe: & troua continuamente nel baptesimo del sangue: & del foco de lo spirito sancto: el quale e a noi principio regola mezzo & fine nostro: nel quale fine lanima non e piu viandante: ne peregrina in questa vita: ma e fermata: & stabilita nella visio/ne eterna de Dio doue riceue il fructo do gni sua faticha. A donque corriamo dile/cti figlioli mei: non schifando: ne fugen/do veruna faticha: sequitando el capo no stro Christo Iesu. Altro nō dico Permane te ne la sancta, & dolce dilectione di Dio. Volate con lali de la profunda humilita: & de la ardentissima charita Iesu dolce, Iesu amore.

¶ Ad alquanti Nouitij di Monte Olive/to nol conuento di Perogia. Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Epistola. LXXXVII.

CArissimi figliuoli in Christo dol/ce Iesu: Io Catharina serua & schia ua di serui de Iesu Christo scriuo a voi nel pretioso sangue suo con deside/rio di vederui grati: & cognoscenti uer/so il vostro Creatore de li infiniti bene/ficij riceuuti da lui: accio che per la in/gratitudine non si disecchi in voi la fon/te de la pieta: ma nutrichisi con gratitu/dine: ma attendete che gratitudine sola/mente di parole non e quella: che rispon de: ma le bone: & sancte operatione: in che la mostrarete in obseruare i dolci commandamenti de Dio. Et oltra i com/mandamenti obseruarete i consigli men/talmente: & actualmente: voi hauete electa questa via perfecta de consigli: & pero ve gli conuiene obseruare in fi/

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

no alla morte: altrimēte offendereste Dio: ma lanima grata sempre gli obserua. Sapete che nella vostra professiōne prometeste dobseruare obedientia, continentia: pouerta voluntaria, & se voi non gli obseruaste disecchareste in voi la fonte della pieta. Grāde vergogna e al religioso a desiderare quello che gia ha spregiato: che non tanto che egli debba desiderare o possedere substantia temporale: ma de la memoria se de trare: etiandio el recordamento del mondo: de le richeze: & di lecti soi: & impirla del pouero humile: & immaculato agnello: & con vna charita fraterna viuere charitatiuamente: cosi vole la charita fare vtilita al proximo suo: che quando lanima raguarda: & vede nō potere fare vtilita a Dio: perche nō ha bisogno di noi. Et volendoli mostrare che in verita cognosce le gratie, chi ha receuute: & riceue da lui il mostra verso la creatura, che ha in se ragione. Et in tutte quāte le cose singegna dimostrare nel proximo suo la gratitudine vnde tutte le virtu sono exercitate per gratitudine: ciō e che per amore che lanima ha al suo creatore e facta grata: perche col lume ha ricognosciute le gratie: che ha receuute: & riceue da lui in se. Chi la fa patiente a portare le ingiurie. stracij, rimproperij: & villanie da gli homini: & le molestie, & battaglie de le dimōia? la gratitudine. Chi el fa annegare la propria volunta: & subiugarla alla sancta obedientia & conseruare lobedientia sua in fino alla morte? Essa gratitudine chi gli fa obseruare il terzo voto de la continentia? la gratitudine: che per obseruarla mortifica el corpo suo cō la vigilia: digiuno: & con lhumile fidele: & continua oratione: & con lobedientia vccide la propria volonta: acio che mortificato el corpo: & morta la volunta la potesse obseruare: & i essa obseruātia mostrar la gratiudine. Si che le virtu sono vno segno dimostratiuo: che dimostrano che lanima non e scognoscente dessere creata ala imagine, & similitudine de Dio, & de la ricreatione, che ha receuuta nel sangue del humile dolce crociato, & amoroso agnello, ricreandola a gratia, laquale haueuano pduta per la colpa. Et cosi di tutte laltre gratie, che ha receuute spirituali, & temporali in commune, & in particulare, ma tutte con gratitudine le ricognosce dal suo creatore. Allhora crescie vn foco nellaīa duno sanctissimo desiderio, ch sempre se notrica di cercare lhonore de Dio, & la salute dellanime con pena sostenendo in fino a la morte. Se fusse ingrata non tanto chella si delectasse di sostenere per honore de Dio & salute de lanime: ma se la paglia se gli volgesse tra piedi sarebbe incomportabile a se medesimo: lhonore vorebbe dare a se notricandosi del cibo de la morte, cio e de lamore proprio di se medesimo, elquale germina la ingratitudine priuādo lanima de la gratia. Vnde considerando me quanto e pericoloso questo cibo: che ci da morte, dixi chio desiderauo di vederui grati, & cognoscenti di tante gratie quāte hauete riceuute dal nostro creatore, & maximamēte de la smisurata gratia: che vha facta dauerui tracti fore de le miserie del mondo, & messi nel giardino de la sancta religione posti ad essere angeli terrestri in q̄sta vita. Questa e vna gratia allaquale Dio vi richiede, che gli mostrate segno di gratitudine con la vera & sancta obedientia: che tanto di mostra el religioso di cognoscere lo stato suo, quanto egli e obediente: & cosi per il contrario, il disobediente dimostra la sua ingratitudine Bene se nauede il vero obediente che tutta la sua sollicitudine pone in obseruare lordine suo. lobseruāte i costumi, & ogni cerimonia e di compire la volunta del suo prelato con alegreza non volendo iudicare, ne inuestigare la sua intentione, ne dire perche pone egli maggiore peso a me, che a colui: ma simplicemēte obedisce con pace, quiete, & tranquilita di mente, & gia non e questo grande facto, pero che egli ha tolta da se la propria volunta, che gli faceua guerra, nō fa cosi il disobediente che dināzi a se non pone altro che la propria volunta, & tutti q̄lli modi i q̄li possa pigliare p cōpire q̄llo che desidera. Egli diuenta non obseruatore dellordine, ma trapassatore. fassi iudice de la volunta del suo prelato.

Questi

Questi gusta larra del inferno: & sempre sta in amaritudine: & e apto a cadere in ogni male: non e constante: ne perseuerante: ma volge el capo a dietro a mirare laratro. Egli cerca la congregratione, & fuge la sollicitudine: cerca la pace dela volunta sua che gli da morte: & fuge che gli da vita: cio e la pace dela conscientia: & lhabitatione dela cella: & il dilecto del choro: pero chel choro gli pare che sia dritamente vno serpente venenoso o cibo: ch gli habbi a dare morte con tanto tedio vista: & con tanta pena: pero che la superbia: & disobedientia: & ingratitudine sua gli hanno ripieno lo stomacho: & guasto il gusto delanima: ma lobediente del choro si fa giardino de lofficio dolci & soaui fructi. & della cella si fa vno celo. della solitudine si dilecta per meglio accostarsi al suo creatore. & non mettere mezo tra lui & se. Et del core suo fa tempio de Dio col lume della sanctissima fede: reguarda doue meglio troui questa virtu. Et con che mezo meglio la possa imparare quando la trouata: cercando la troua nel humile suenato: & consumato per amore dolce agnello: elquale per obedientia del patre: & salute nostra corse allopprobriosa morte della sanctissima Croce con tanta patientia: chel crido suo non fu vdito per veruna murmuratione Vergogninsi: & confondansi nella superbia loro tutti i disobedienti a raguardare lobedientia del figliolo de Dio: poi che la trouata. con che lacquista? col mezo de loratione: laquale e vna matre: che cōcipe & parturisce le virtu ne lanima: pero che quanto piu ci accostiamo a Dio piu participiamo della sua bonta: & piu sentiamo lodore delle virtu: perche solo egli e il maestro delle virtu: & da lui le riceuiamo. Et loratione e quella che ci unisce col summo bene. Adunque con questo mezo acquistiamo la virtu della vera obediētia. Elli ci fa forti & perseueranti nella sancta religione: che per veruna cosa non riuoltiamo el capo a dietro. Et la ci da lume a cognoscere noi medesimi: & laffecto della charita de Dio: & glinganni delle dimonia. Elli ci fa humili tāto ch p humilita laia si fa serua de serui: fa aprire tuto se medesimo ne le māi del suo magiore. Et se p lo tēpo passato o per lo presente il dimonio hauesse obūbrata la cōscientia sua per battaglie: o etiandio fosse actualmente caduto in colpa di peccato mortale: humilmēte manifesta la sua infirmita: si come a medico tante volte quante egli ui accadesse. Et per vergogna non se ne ritrahe ne debba ritrare: ma con patientia riceue la medicina: & correctione chel medico: suo spirituale gli desse: credendo con fede viua che Dio gli dara tanto lume quanto e bisogno alla sua salute: cosi debba fare a Dio: che tagli la uia al dimonio che non vorebbe altro se non ponere vna vergogna negli occhi nostri: acio che tenissimo dentro ne lanima nostra i defecti & le cogitatione: & non gli manifestassimo. Questa matre de loratiōe ci leua questa vergogna come decto e. Ella e di tanta dolcezza che la lingua nostra nol potrebe narrare. Adunque douiamo con sollicitudine exercitare in essa: & ripossarci al pecto suo: & mai non lassarla: & pero che alcuna volta el dimonio stando noi in oratione: o dicendo lofficio obumbrasse la mente nostra duna tenebre con diuerse & laide cogitationi: non douiamo pero mai lassare la nostra oratiōe: ma perseuerare in essa: & col pēsiere sancto cacciare il pensiero rio: & obseruare la bona & sancta volūta: che non consenta a quelle cogitationi: facendo cosi non cadra mai in confusione ma pigliara speranza in Dio: & con patientia portara quelle fatiche della mente humiliandosi dira: Signor mio io cognosco che io non son degno della pace & quiete della mente come gli altri serui toi: pure che tu mi conserui la bona: & sancta volunta: si che mai io non offenda te. Allhora Dio che raguarda alla perseuerantia & humilita de serui soi dona i quella anima il dono della forteza: infunde in essa vno lume di verita: & vno accrescimento di desiderio di virtu con vna alegreza cordiale: che tuto pare che vi si dissolua con vno ardore di charita verso Dio: & verso el proximo suo. Tāte sono le gratie & doni: che si riceuono da Dio col mezo deloratione: che la lingua nostra non e suffi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ciente a narrarle:ma vole esser humile:fidele:& continua: cio e col continuo sancto desiderio. Con questo sancto desiderio fare tute le nostre operationi manuali & spirituali. Facendolo sara vno cõtinuo orare:perche ora nel conspecto de Dio:el sancto & vero desiderio farraui dilectare nele fatiche:& abracciare la vilta,dilectarui nela mortificatione:che vi fosse facta fare per lo nostro magiore: non mi distẽdo piu sopra questa materia:chẽ troppo haueremo che dire:ma pregoui che vinebriate del sangue di Christo crocifixo: doue trouarete lardore de lobedientia. Tiratelo a voi col hamo de loratione: acio che mostriate dessere grati: & cognoscenti a Dio: si come egli vi richiede per la gratia: che hauete riceuuta: non facendolo vi tornarebbe a morte quello: che egli vha dato in vita. Altro non vi dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A frate Giusto priore di monte Oliueto. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epist. LXXXVIII.

Carissimo patre in Christo dolce Iesu:Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui mangiatore & gustatore dele anime imparando dala prima dolce verita: che per fame & sete che haueua danxietato desiderio dela salute nostra cridaua in sul legno dela sanctissima Croce: quando dixe sitio:quasi dicat. Io ho piu sete:& desiderio dela salute vostra: che con questa pena finita mostrare non vi posso:perche la pena dela sete del sancto desiderio e infinita: & la pena sua e finita. Si che ci dimostra la sete chel gli ha de lhumana generatione:poniamo che anco corporalmẽte fosse afflicto di sete O dolce & bono Iesu insiememente manifesti la sete:& dimãdi che ti sia dato bere & quando e che dimandi bere a lanima? allhora quando ci mostri laffecto: & la charita tua signor mio. Vedete bene carissimo patre: che il sangue ci manifesta lamore ineffabile: chẽ per amore ha donato il sangue:& con esso amore: ci chiede bere: cio e che colui che ama richiede dessere amato & seruito. Cosa conueneuole e che colui chẽ ama sia amato:& allhora da bere lanima al suo creatore:quando gli rende amore per amore:ma non gli po rendere per seruitio che possa fare a lui:ma col mezo del proximo. Et pero si volge lanima con tanta sollicitudine a seruire al proximo suo in quel seruitio: che vede che piu piace a Dio: & in quello si exercita: & sopra tuti quanti gli altri seruitii:che piaciano al nostro Saluatore si e di trare lanime dele mani del dimonio: trarle delo stato del secolo:dela bocca dele vanita del mondo: & reducerle a lo stato sancto dela religione. Et non tanto che sia da lassarli: & fugirli:quando con tanto desiderio vengono: ma glie da mettersi ala morte del corpo per potergli ritrare. Et questo e quello sancto beueragio:ilquale chiede il figliolo di Dio in su la croce. Et non douiamo essere negligenti a dargli: ma solliciti poi che vedete bene che per questa sete more: & non douiamo fare come fecino i iudei chẽ gli dierono aceto & fiele. Allhora riceue acieto:& fiele da noi: quando noi stiamo in vno amore proprio sensitiuo:i vna negligentia radicata in vno parere: & piacere del mondo con poca vigilia: & oratione: con poca fame del honore de Dio & della salute dellanime. Veramente questo e vno aceto: & vno fiele mescolato con grande amaritudine. de laquale amaritudine e suoi il dispiacere: perche gli dispiace: & a noi torna lamaritudine el damno. Che adunque ci e bisogno di fare gli a non dargli questo bere? non ci e bisogno altro che lamore: & lamore non se po hauere se non da lamore: & col lume si leua lamore a tirare a se lamore: cio e che leuando locchio delintellecto nostro con affecto & desiderio ponsi nel obiecto di Christo crocifixo: ilquale obiecto ci ha manifestata la volunta & lamore del patre eterno: colquale ci creo solo per questo fine: perche hauessemo vita eterna: il sangue del verbo delunigenito figliolo de Dio ci manifesta questo amore: il fine per loquale fumo creati. Allhora laffetto nostro hauendo aperto locchio delintelle-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

cto nelaffecto di Christo crocifixo: trahe a se lamore: & trouasi amare quello che Dio ama: & odiare quello che egli odia, & perche il peccato e fori de Dio lha in tanto odio: & dispiacere: che non tanto che si dilecti dello peccato: ma egli darebbe mille vite corporali se tante nhauessi per campare lanime del peccato mortale. Datemegli bere carissimo patre: che vedete con quanto amore vene chiede. crescitemi vno desiderio sancto: & bono verso questo gratioso cibo Et non mirate mai per veruna dignita: ne per basseza: ne per grandeza: ne per essere legitimi: ne inlegitimi: che il figliolo de Dio: le cui vestigie ci conuiene sequitare: non schifo ne schifa mai persona per veruno stato: ne altra generatione: ne iusti: ne peccatori: ma aguagliatamente ogni creatura: che ha in se ragione: riceue con amore: pure che si voglia leuare dal fracidume del peccato mortale: dala vanita del secolo: & tornare ala gratia. Questa e quella doctrina: che e data da lui: & poniamo che la sia data a tuti: molto magiormente e data a voi & a gli altri gouernatori: & ministri delordine: che quando de le bone piante vi vengono ale mani: & vengono con fame: & desiderio delordine: & per amore dela virtu escono del secolo: & corrono al giugo dela obedientia: non e da fugirle: ne da schifarle per veruna cosa: & siano nati come si voglia: che non spregia Dio lanima di colui che e conceputo in peccato mortale piu che di quello che e conceputo nel acto del sacramento del matrimonio egli e acceptatore de sancti & boni desiderii il dolce Dio nostro Et pero io vi prego: & voglio che questa pianta nouella: laquale il priore vi mando chiedendo che fossi riceuuta alordine: voi il receuiate charitatiuamente che egli ha vna sancta: & bona volunta: & la conditione naturale: & anco bona: & ha posto per amore laffecto ala religione: & singularmente lo spirito sancto il chiama alordine nostro. Non douete: & io so che non volete fare resistentia a lo spirito sancto: marauigliomi molto che la risposta vene del non: & honne hauuta grande admiratione: forse che fo difecto di chi fece lambasciata: che non seppe forse meglio fare: non che egli adoperassi altro che bene: ma non seppe piu. Hora vi prego per lamore di Christo crocifixo: che voi al tuto vi disponiate a receuerlo che sara honore de Dio: & delordine: & non mel lassiare: pero che glie bono giouene: & se non fosse bono io non vel mandarei. Et questo vi domando per gratia: & per debito il douete fare secondo lordine dela charita. a chi viene a voi a chiederui bere: non ne siate scarso. datenegli. a questo mauedro se sarete in su la croce: cio e a dare bere alasetato che vi chiede bere: che per altra via non vego che potiamo essere piaceuoli a Dio. & pero dixi chio desiderauo di vederui affamato gustatore: & mangiatore del cibo delanime per lhonore di Dio. Altro non dico Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce: Iesu amore

¶ A certi di mõte Oliueto presso ale chiusure. Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce.

Epistola LXXXIX.

Carissimi figlioli ĩ Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui sequitatore del humile: & immaculato agnello: ilquale ora ci e rapresentato dala sancta Chiesia in tanta humilita: & mansuetudine che ogni core di creatura ci debba venire meno: & confondere: & spegnere la superbia loro. Questo paruolo e venuto per insegnarci la via & la doctrina dela verita: perche la via era rotta per lo peccato da Adam per modo che niuno poteua giugnere al termine di vita eterna. Et pero Dio patre constrecto dal foco dela sua charita ci mando il verbo delunigenito suo figliolo: ilquale vene come vno carro di foco. manifestandoci il foco delamore ineffabile: & la misericordia del patre eterno insegnandoci la doctrina dela verita: & mostrandoci la via delamore: laquale noi douiamo tenere: & pero dixe egli: io son via verita &

vita: chi va per me non va per la tenebre: ma giugne alla luce: & cosi e: pero che chi sequita questa via in verita ne riceue vita di gratia: & va col lume della sanctissima fede: & con esso lume giugne alla eterna visione de Dio. doue ci lha insegnata questa doctrina: questo dolce: & amoroso verbo? In su la cathedra della sanctissima croce: & iui ci lauo la facia delanima nostra col pretioso sangue suo. Dico chi ci isegno la via delamore & la doctrina dela virtu egli ci mostro in che modo noi douiamo amare a volere hauere la vita Noi siamo tenuti & obligati di sequitarlo: & chi nol sequita per la via dele virtu esso facto el persequita col vitio. Vnde molti sono che vogliono persequitare: & non sequitare: & vogliono andare inãzi a lui: ma non dietro a lui facendo vnaltra via di nouo: cio e di volere seruire a Dio: & hauere le virtu senza faticha: ma ingannati sono: pero che egli e la via. Questi tali non sono forti ne perseueranti: anzi vengono meno in el tempo dela battaglia: gettano a terra larme: cio e larme dela continua: & humile oratione collaffocata charita el coltello dela volunta con che se difende: ilquale ha due tagli: cio e odio del vitio: & amore dele virtu: esso il piglia cõ la mano del libero arbitrio: & dalo al nemico suo: si che tratasi larme che riparaua a colpi dele molti tentationi molestie dela carne: & persecutioni di gli homini dato il coltello cõ che si difendeua rimane vincto: & sconficto non gli sequita gloria anzi vergogna: & confusione: & tuto gli aduene perche nõ sequitaua la doctrina del verbo: ma persequitaua volendo andare per altra via che tenessi egli. adunque ci conuiene tenere per lui: & amare schiettamente: & in verita nõ per timore dela pena che sequita a colui: che non ama: non per rispecto de lutilita: & dilecto che troua lanima nelamore: ma solo pche il summo bene e degno dessere amato da noi: & pero il douiamo amare se mai vtilita non hauessimo ne se danno non hauessimo per non amare noi douiamo pur amare: cosi fece egli: pero che egli ci amo senza essere amato da noi: nõ per vtilita chel gli potessi riceuere ne per danno chel gli potesse hauere non amandoci. pero che egli e lo Dio nostro: che non ha bisogno di noi. Vnde il nostro bene non gli e vtile: & il nostro male non gli e danno Adũque perche ci amo? per sua bonta: cosi adunque noi douiamo amare per la bonta sua medesima: & quella vtilita: che noi nõ potiamo fare a lui douiamo fare al proximo nostro: & amarlo charitatiuamente & non diminuire lamore in verso di lui per alcuna ingiuria: che ci facessi: ne per sua ingratitudine: ma douiamo essere constanti: & perseuerãti nela charita de Dio: & del proximo: & cosi fece questo dolce: & amoroso verbo: che non attendeua ad altro che a lhonore del patre: & ala salute nostra: & non allento landare di correre allopprobriosa morte dela croce per la nostra ingratitudine: che ci vedeua spregiatori del sangue: ne per pena: ne opprobrij che si vedeua sostenere. perche? perche il suo fondamento era damore: noi solo per honore del patre: & per salute nostra. Questa e la via che egli ci ha insegnata dandoci doctrina dhumilita: & obedientia: & patientia: forteza & perseuerantia: perche non lasso il giugo dela obediẽtia: che haueua riceuuta dal patre nela salute nostra per alcuna pena, ma con tanta patientia: che non e vdito il crido suo per alcuna murmuratione forte & perseuerante in fino allultimo che egli rimisse la sposa de lhumana generatione nele mani del patre eterno. Adũque vedete figlioli mei che egli vha mostrata la via: & insegnata la doctrina: douete dunque sequitare virilmente: & senza alcuno timore seruile: ma con timore sancto & con speranza: & fede viua: pero che Dio non vi porra magior peso: che voi potiate portare: & con questa fede rispondere al dimonio: quando vi metesse timore nele menti vostre: dicẽdo le battaglie & le fatiche delordine: & il giugo dela obedientia tu non le potrai portare dicendo meglio te che tu ti parta: & stia nela charita commune. O tu va in vna altra religione: che ti sia piu ageuole che questa: & potrai meglio saluare lanima tua non e da credergli: ma col

lume

lume della fede perseuerare nello stato vo stro in fino alla morte. gia sete leuati caris simi figlioli mei per la bonta de Dio da la puza del secolo: & sete intrati nella nauicella de la sancta relegione a nauicare in questo mare tempestuoso sopra le braccia dellordine: & non sopra le braccia vostre col timone della sancta obedientia: & ritto larboro della sanctissima Croce spiegateui su la vela dellardentissima sua charita: con laquale vela giugnerete a porto di salute se voi vi soffiate dentro il vento dil sanctissimo desiderio: con odio & dispiacimento di voi con humile obedientie: & continua oratione: & con perseuerantia con questo vento prospero si giugne al porto di vita eterna, ma guardate che il timone dela obedientia non vesca dele mani: pero che subito saresti a pericolo di morte. Son certa che se harete spollato il core del proprio amore sensitiuo: & in verita vestiti di Christo crocifixo: cio e damare lui schiettamente senza rispecto di pena o di dilecto: come decto e: voi il fare te stãdo nela nauicella delordine: & abracciarete larbore dela sanctissima Croce sequitando le vestigie: & la doctrina del humile: & immaculato agnello: annegando, & vccidẽdo la propria vostra volunta cõ obedientia prompta che mai non allenti per veruna faticha o per obedientia incõportabile: ma sempre obediẽti in fino ala morte O gloriosa virtu: chẽ porti teco lhumilita: pero che tanto e humile quanto e obediente: & tanto e obediente quanto humile. El segno di questa obedientia chẽ ella sia nel subdito: & la patientia con laquale patientia non vorra ricalcitrare ala volunta de Dio: ne a quella del prelato suo: guarda gia che non gli fossi comandata cosa: che fossi offesa de Dio: a questa non debba obedire: ma a ogni altra cosa si. Questa virtu non e sola: quando ella e perfecta nellanima: anci e accompagnata col lume dela fede fondata nelhumilita: pero che altrimenti non sarebbe obedien te colla forza: & colla longa perseuerãtia: & colla gemma pretiosa dela patientia: a questo modo corrono per la via delamore in verita tenẽdo per la via del verbo vnigenito figliolo de Dio: & sequitareti la doctrina sua dessere obedienti correndo per honore de Dio: & per salute vostra: & del proximo allopprobriosa morte de la croce: cio e con anxietato desiderio di volere sostenere pene in qualunque modo Dio ve le concede: o per tentationi dal dimonio o per molestie nel corpo vostro: o per murmurationi o ingiurie: che vi facessino le creature: & ogni cosa portare p Christo crocifixo in fino ala morte: & nõ venite a tedio per alcuna battaglia: che venisse: ma ditelo al prelato vostro: & portate virilmente: & conseruate la volunta: che non consenta. a questo modo nõ offenderete: ma riceuerete il fructo dele vostre fatiche: & per questo modo sequitarete la doctrina del humile: & immaculato agnello. in altro modo verresti meno: & non perseueraresti nel vostro andare, ma ogni minimo vento vi darebbe a terra. Et pero vi dixi chio desideraua di vederui sequitatori delhumile: & immaculato agnello: perche altra via non ci sapeuo vedere: & cosi e la verita. Et chi altra via cerca riman ingannato. Adunque virilmente carissimi figlioli adempiete la volunta de Dio in voi: & la promessa: che facesti: quando vi partesti dale tenebre del mondo: & intrasti ala luce dela sancta religione. Altro non vi dico. Permanete ne la sancta & dolce dilectione de Dio. Siaui racomandato frate Giouanni: che pregate Dio per lui: chel torni al suo ouile: & pigliate exemplo da lui dhumiliarui, & nõ tenere la infirmita del core. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A certi nouitĩ delordine di sancta Maria di monte Oliueto. Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce.

Epistola. XC.

Carissimi figlioli i Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui figlioli obedienti in fino ala morte: imparãdo dalo agnello immaculato: chẽ fo obediẽte al patre in fino ala opprobriosa morte dela croce. Pẽsate che egli e via & regola: laquale voi & ogni creatura do

uete obseruare. Voglio chē vel poniate per obiecto dinanzi a li occhi dela mente vostra: raguardate quanto egli e obediente questo verbo: egli nō schifa la faticha che egli sostene per lo gran peso che gli e posto dal patre: anzi corre con grandissimo desiderio. Questo manifesto nela cena del giouedi sancto: quando dixe con desiderio ho desiderato di fare pasqua con voi: prima che io moia: cio e intendeua di fare la pasqua dadēpire la volūta del patre: & lobediētia sua: & pero vedendosi quasi cōsumato il tempo vedeuasi nelultimo che gli doueua fare sacrificio del corpo suo al patre per noi: gode & exulta: & con letitia dice: con desiderio io ho desiderato. Questa era la pasqua che egli diceua: cio e di dare semedesimo in cibo: & per obediētia del patre fare sacrificio del corpo suo: che delaltre pasque del mangiare con discipoli soi spesse volte lhaueua facta, ma non mai questa O inestimabile dolcissima: & ardentissima charita: tu non pēsi dele tue pene: ne dela opprobriosa morte tua: che se tu vi pensassi non anderesti cō tanta letitia: & non la chiamaresti pasqua, pensate figlioli mei: che q̄sto dolce agnello e vna aquila vera: che non reguarda la terra dela sua humāita: ma ferma locchio solo nela rota del sole nel patre eterno: chē e in semedesimo vede che la volūta sua e questa che noi siamo sanctificati in lui. Questa sanctificatione non si po hauere per lo peccato del nostro primo patre Adam. Cōuiensi adunque che ci sia vno mezo: & pongaci cosa che questa volunta de Dio si possa adempire: vede il verbo che gli ha posto lui & agli data per sposa lhumana generatione: comandato gli ha per obedientia che egli ci pōga in mezo il sangue suo: acio che la sua volunta sadēpia in noi: si che nel sangue siamo sanctificati. Hor questa e la dolce pasqua che questo agnello immaculato piglia: & con grandissimo affecto: & desiderio insiememente adempie la volunta del patre ī noi, & obserua: & compie la sua obedientia. O dolce amore inestimabile: tu hai vnita: & conformata la creatura col creatore hai facto come si fa dela pietra che si conforma con la pietra: acio che venendo il vēto non vole che sia impedita: meteui la calcina viua intrisa con lacqua: tu verbo incarnato hai fondato questa pietra dela creatura: haila innestata nel suo creatore: haici messo in mezo il sangue intriso ne la calcina viua dela diuina essentia per lunione: che hai facta nela natura humana. hai proueduto a molti venti contrarij di forte battaglie: & tentationi a molte pene & tormenti: che ci sono dati dal dimonio dala creatura: & dala carne ꝓpria che tuti ci sono contrarij: & percuteno lanima nostra: vego te dolce prima verita che per lo sangue che ci hai posto in mezo questo muro: & e di tanta forteza che veruno vento contrario lo po dare a terra. Adunque bene ha materia dolcissimo amore damare la creatura solo te: & di nō timere per veruna illusione che venisse. Cosi vi prego figlioli mei dolci in Christo dolce Iesu che non timeate mai confidandoui nel sangue di Christo crocifixo: ne ꝑ mouimenti: & illusioni dissolute: ne per timore: che venisse di non potere perseuerare: ne per paura dela pena: che vi paressi in sostenere lobediētia: & lordine vostro: ne per veruna cosa che potesse aduenire non temete mai. conseruate pur in voi la bona: & sancta volunta quella che e signore di questo muro: che col picone del libero arbitrio il po disfare: & conseruare secondo che piace al signore dela bona volunta. Adunque non voglio che gia mai temiate: ogni timore seruile e sia tolto da voi: direte col dolce & innamorato di Paulo rispōdendo ala tiepideza del core: & ale illusioni dele demonia porta hoggi anima mia per Christo crocifixo ogni cosa potro: pero che per desiderio & amore e in me che mi conforta Amate amate amate inebriateui nel sangue di q̄sto dolce agnello che facta vha forte la roccha delanima vostra hala tracta dala seruitu del tiranno peruerso dimonio ha uela data libera & donna: che veruno e che li possa tore la signoria se ella nō vole: & questa ha dato ad ogni creatura: ma io maueddo che la diuina ꝓuidentia vha posti in vna nauicella, acio che nō veniate

te

te meno nel mare tempestoso di questa te nebrosa vita: cioe la sancta & vera religio ne: laquale nauicella e menata col giugo dela sancta & vera obedientia. Pensate quanta e la gratia che Dio vha facta: cognoscendo la debileza dele braccia vostre: che chi e nel seculo nauiga in questo mare sopra le braccia sua: ma colui che e nela sancta religione: nauiga sopra le braccia daltrui se ello e vero obediente nõ ha a rendere ragione di semedesimo: ma ha a rendere lordine che ello ha obseruata lobedientia del prelato suo A questo maniedro che voi sequitarete lagnello suenato se sarete obedienti. gia vo decto che io voglio che imparlate dal dolce & bono Iesu che fu obediente infino ala morte, adimpi la volunta del patre & lobediẽtia sua cosi vole Dio che facciate voi: che voi adempiate la volunta sua obseruando lordine vostro ponẽdouela per specchio inãci elegere la morte che trapassare mai lobedientia del prelato. Guardate gia che se mai veruno caso venisse: & Dio per la sua pieta ellieui che il prelato comandassi cose che fussino fore de Dio: a questo nõ douete ne voglio anco io che obediate mai: pero che nõ si debba obedire la creatura fore dil creatore: ma in ogni altra cosa vogliate sempre obedire, non mirate a vostra consolatione: ne spirituale ne temporale. Questo vi dico perche alcuna volta il dimonio ci fa vedere sotto colore di virtu: & de piu diuotione vorremo i lochi & tempi a nostro modo dicendo nel cotale tempo e loco: io ho piu consolatione & pace delanima mia lobedientia alcuna volta non vorra. Dico chio voglio & douete sequitare piu tosto lobediẽtia che le vostre consolationi: pensate che questo e vno inganno occulto che tocca a tutti i serui de Dio: che sotto specie di piu seruire a Dio egli differnono Dio. Sapete che sola la volunta e quella che differue & serue: se tu religioso hai volunta il dimonio non tela mostra colle cose grosse di fore che gia lhai abandonate: hauendo lassiato el seculo: ma ello ti la pone dẽtro colle spirituali dicendo: ello mi pare hauere piu pace & piu stare i amore de Dio: starmi nel tale loco: & non nelaltro: & per hauere questo ello resiste ala obedientia: & se pure li le conuiene fare: il fa con pena: si che volendo la pace: egli si toglie la pace. meglio e adunque a torre la ꝓpria volunta & non pensare di se niente solo di vedere in se compire la volũta de Dio & delordine sancto & compire lobedientia del suo prelato. Son certa che sarete aquilini che impararete dalaquila vera: cosi fanno gli homini del mondo che si partono dala volunta del loro creatore quando Dio permette a loro alcuna tribulatione & persecutioni dicono io non le vorrei: non tanto per la pena: quanto mi pare che siano cagioni di partirmi da Dio: ma i sono ingãnati che quella e falsa passione sensitiua che cõ la illusione del dimonio schifano la pena & piu temono la pena che loffesa: si che con ogni generatione vsa questo inganno. Conuienci adunque annegare questa volunta nostra i seculari obedienti obseruare i commandamenti de Dio: & i religiosi obseruare i commandamenti: & consigli come hanno promesso ala sancta religione. Hor su figlioli mei obedienti in fino ala morte colle vere & reali virtu: pensate che tanto quanto sarete humili tanto sarete obedienti che dela obedientia nasce la vena delhumilita & delhumilita lobedientia, lequali escono dal conducto delardentissima charita: questo conducto dela charita trarete del costato di Christo crocifixo: iui voglio che la procacciate questo modo p loco & habitatione. Sapete che il religioso che e fore dela cella e morto come il pesce che e fore de lacqua: & pero vi dico la cella del costato di Christo doue trouerete el cognoscimẽto di voi & dela sua bonta. Hor vi leuate con grãdissimo & acceso desiderio: andate: intrate: & state in questa dolce habitatione: & nõ sara dimonio: ne creatura che vi possa torre la grã: ne impedire che voi nõ giũgiate al termine vr̃o a vedere & gustare Dio. Altro nõ dico. obedite in fino ala morte sequitãdo lagnello che ve via & regola. Bagnateui nel sangue di Christo crocifixo: nascondeteui nele piaghe de Christo crocifixo.

Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Amateui amateui insieme. Iesu dolce: Iesu amore.

Epistole mandate per la sopradicta Vergine a diuersi frati delordine de predicatori. A frate Matheo di Francesco Tholomei delordine di predicatori. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. XCI.

Carissimo figliolo in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desiderio di vederui cercare Dio in verita senza alcuno mezo dela propria sensualita: o dalcuna altra creatura: pero che col mezo non potremo piacere a Dio: Dio ci die el verbo delunigenito suo figliolo senza rispecto di propria vtilita: questo e vero ch in lui non potiamo fare vtilita alcuna: ma nō adiuiene cosi di noi: pero che perche noi non seruiamo a Dio per propria vtilita: non dimeno lutilita e pur nostra: alui ne torna il fiore cio e lhonore: & a noi il fructo delutilita: ello ci ha amati senza essere amato: & noi amiamo: perche noi siamo amati: ello ci ama di gratia: & noi amiamo lui di debito: pero che siamo tenuti damarlo: si che cosi aduiene delutilita che noi non potiamo fare a Dio come di nō poterlo amare di gratia senza debito: pero che noi siamo obligati a lui: & non ello a noi: pero che prima che fusse amato ci amo: & pero ci creo ala imagine & similitudine sua. Ecco dunque che nō potiamo fare vtilita a lui: ne amarlo di questo primo amore, & io dico che Dio ci richiede che come ello ci ha amati senza alcuno rispecto cosi vole essere amato da loro. In che modo dunque il potremo hauere: poi che ello cil richiede & noi nol potiamo fare alui? dicouelo, con lo mezo che ello ha posto: vnde douiamo amare lui liberalmente & senza alcuno rispecto dalcuna propria nostra vtilita. cio e douiamo essere vtili non a lui che nō potiamo: ma al proximo nostro. Hor cō questo mezo potiamo obseruare quello che ello ci richiede per gloria & loda del nome suo: & p mostrare lamore che noi gli habiamo douiamo seruire & amare ogni creatura che ha in se ragione: & distendere la charita nostra a boni & catiui & a ogni generatione di gente cosi a chi ci diserue & sono scandalizati in noi, come a chi ci serue: pero che Dio non e acceptatore dele creature: ma de sancti desiderij & la charita sua si distende a iusti & a peccatori: e vero che alcuno ama come figliolo: alcuno come amico: alcuno come seruo, & alcuno come persona che e partita da lui & ha desiderio che torni: & questi sono li iniqui peccatori che sono priuati dela gratia: ma in che lo mostra lamore questo summo patre? in prestarli el tempo: & nel tempo li pone molti mezi: o in pentimento del peccato tollendoli el loco: & il potere che non possino fare tanto male quāto vogliono: o in molti altri modi per farli odiare el vitio: & amare le virtu: elquale amore dela virtu li tolle la volunta del peccato & cosi per el tempo ch Dio li die per amore di nemici sono facti amici & hanno la gratia & sono acti ad hauere la heredita del patre: amore di figlioli ha a coloro che in verita il seruono senza alcuno timore seruile: iquali hanno abnegata & morta la loro propria volunta: & sono obedienti per Dio in fino ala morte a ogni creatura che ha in se ragione: & nō sono mercenai chel seruino per propria vtilita: ma sono figlioli & le cōsolationi dispregiano & dele tribulationi si dilectano: & cercano pur in che modo si possino cōformare con Christo crocifixo & notricarsi deli opprobrij & dele fatiche & pene sue: costoro non cercano ne seruono Dio per dolcezza: ne per cōsolatione spirituale: ne temporale che riceuano da Dio o dala creatura, pero che non cercando Dio per loro, ne il proximo p loro, ma Dio per Dio inquanto e degno dessere amato & loro per Dio per gloria & loda del nome suo: & il proximo seruono per Dio: facendoli quella vtilita che gli e possibile. Costoro sequitano le vestigie del patre: dilectandosi tuti nela charita del proximo: amando i serui de Dio per amore che amano il loro creatore: & amano glim perfecti per amore che vengano a perfe

ctione,

ctione,dandoli el sancto desiderio & continue orationi:amano gli iniqui che giaccino ne la morte del peccato mortale:perche sono creature ragioneuole create da Dio & ricõperati duno medesimo sangue cħ il loro: vnde li dole la loro dãnatione & per cãparli si darrebero a la morte corporale:& persecutori: & murmuratori & iudicatori che sono scandalizati in loro amano se:perche sono creature de Dio come decto e: & si perche sono strumẽto & cagione de ponere le virtu in loro & farli venire a perfectione:& specialmente in quella reale virtu de la patiẽtia, virtu dolce che non si scandelizane si turba ne da a terra per alcuno vento cõtrario: ne per alcuna molestia dhomini costoro sono coloro che cercano senza mezzo:& lamano in verita come legitimi & cari figliuoli & elli ama loro come vero patre, & manifesta loro il secreto de la sua charita per farli hauere la heredita eterna: vnde corrono come ebrij del sangue di Christo, arsi nel foco de la diuina charita: de laquale sono illuminati perfectamẽte. costoro nõ corrono per la via de le virtu alloro modo:anzi a modo de Christo crocifixo, sequitando le vestigie sue:& sel fusse possibile seruire Dio & acquistare le virtu senza faticha non le vogliono. Questi non fanno come i secõdi,cio e lamico & il seruo perche alcuna volta il loro seruire e con alcuno rispecto:vnde tal volta e con rispecto di propria vtilita: & per questo viene a grande amicitia:perche cognosce il bisogno & il suo benefactore: elquale vede chel puo subuenire & vole: ben cħ prima fu seruo: pero cħ cognobbe el suo male dalquale male sequitaua la pena,vnde col timore de la pena caccia il vitio, & con lamore abraccia le virtu: cio e seruire el suo signore colui che elli ha offeso, & comincia a pigliare speranza ne la sua benignita: cõsiderando che ello nõ vole la morte del peccatore, ma vole che ello se converta & viua, che se elli stesse pur nel timore non sarebbe sufficiente ad hauere la vita ne tornarebbe a perfecta gratia col signor̃ suo, ma sarebbe seruo mercenaio: ne ancho debba stare pur nellamore del fructo & de la consolatione che riceuesse dal signore suo poi che e facto amico:perche q̃sto amore nõ sarebbe forte: ma verrebbe meno q̃do fusse ritracto da la dolcezza & da la consolatione & dilecto di mente:ouero quando venisse alcuno vento contrario di persecutione o tentatione dal dimonio: subito allhora verrebbe meno ne le tentationi del dimonio & molestie de la carne: vnde verrebbe a confusione p̃ la priuatione de la cõsolatione mentale:& ne la persecutione & ingiurie che ci fanno le creature verrebbe ad impatiẽtia: si che vedete che questo amore nõ e forte:anzi fa chi ama di questo amore come sancto Pietro, alquale inãci la passione amaua Chr̃o dolcemẽte, ma nõ era forte, & pero vẽne meno,al tẽpo de la croce,ma poi si parti dal amore de la dolcezza,cio e doppo ladueniméto de lo spirito sc̃tõ: & perdete il timore & venne ad amore forte & ꝓuato nel foco de le molte tribulationi,vnde venuto ad amore di figliolo tutte le portaua cõ vera patientia: anzi corriua cõ loro con grãdissima allegrezza come se fusse andato a noze:& nõ a tormenti, & q̃sto era perche era facto figliolo:ma se Pietro fusse rimaso solamẽte ne la dolcezza & nel timore chel hebbe ne la passiõe & doppo la passiõe di Christo non sarebbe venuto a tanta ꝑfectione dessere figliolo & cãpione de la sc̃ã chiesia:gustatore & mangiatore dellaie:ma attendete il modo che Pietro tenne con gli altri discipoli p̃ potere perdere il timore seruile & lamore debile cõsolationi & riceuere lo spirito sc̃tõ come liera ꝓmesso da la prima dolce verita, vnde dice la scriptura:cħ si richiusero in casa: & iui stetero in vigilia & in cõtinue orõni & stetero diece di & poi venne lo spirito sc̃tõ. Hor q̃sta e la doctrina che noi douiamo pigliare:& ogni creatura cħ ha in se ragiõe, cio e rinchiuderssi in casa:& stare in vigilia & cõtinua orõne:& stare diece di,& poi riceueremo la plenitudie de lo spirito sc̃tõ:elq̃le poi cħ fu venuto gli lumino de la verita:& viddero el secreto de la inestimabile charita del verbo,cõ la volunta del patre cħ nõ voleua altro cħ la nr̃a sanctificatio-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ne: & questo ci ha mostrato el sangue di questo dolce & amoroso verbo: elquale e tornato a discipoli, cio e venẽdo la plenitudine de lo spirito sancto: & viene cõ la potẽtia del padre, cõ la sapiẽtia del figliolo: & cõ la pieta & clementia desso spirito sancto: si che la verita di Christo e adimpita: elquale disse a discipoli: io andaro & tornaro a voi: vnde allhora torno: po che nõ poteua venire lo spirito sctõ senza il figliolo: & senza il pre: pero che era vna cosa cõ loro: si che vẽne come decto e cõ la potẽtia che e appropriata al patre, & cõ la sapientia che e appropriata al figliolo: & cõ la beniuolẽtia & amore cħ e appropriato allo spirito sancto. Bene lo mostro li apostoli: pero che subito p lamore perdero il timore: vnde cõ vera sapiẽtia cognobbero la verita: & cõ grãde potẽtia andaro cõtra a glinfideli: & gittauano a terra glidoli: & cacciauano le demonia. q̃sto non era con potẽtia del mõdo: ne con forteza di corpo: ma cõ forza di spirito: & potentia de Dio, laquale per diuina gratia haueuano riceuuta. Hor cosi adiuerra a coloro che sonno leuati dal vomito del peccato mortale: & da la miseria del mõdo: & cominciano a gustar el summo bene & finamorano de la dolcezza sua: ma come decto e a stare pur nel timore non cãparebbe pero linferno: ma sarebbe come fa el ladro, elquale ha paura de le forche, & pero nõ fura: ma non che elli nõ furasse se nõ credesse patire la pena: cosi ancho adiuiene dellamare Dio per dolcezza: cio e che nõ sarebbe ne forte ne perfecto: ma debile & impfecto, & pero nõ stãno fermi, ma tengono la via & il modo cõ vera perseuerãtia di giũgere alla perfectione. el modo di giũgerui e questo de discipoli: come decto e: cio e come Pietro & gli altri si rinchiusero in casa: cosi hanno facto & debbono fare coloro che sonno giunti al amore dil patre che sonno figlioli: vnde quelli che vogliono passare a questo stato debbono intrare & rinchiudersi in casa: cio e nella caso del cognoscimento di loro medesimi, che quella cella: nellaquale lanima debba habitare: nellaquale cella troua vnaltra cella: cio e la cella del cognoscimento de la bonta de Dio in se. Vnde del cognoscimento di se trahe vna vera humilita cõ odio sancto delloffesa cħ ha facta & fa al suo creatore, & p q̃sto viene a vera & perfecta patiẽtia: nel cognognoscimento de Dio che ha trouato in se acquista la virtu dellardentissima charita, vnde trahe sancti & amorosi desiderij, & per questo modo troua la vigilia & continua oratione: cio e mẽtre che sta rinchiusa in cosi dolce & gloriosa cosa quãdo e el cognoscimento di se & de Dio. Vigilia dico nõ solamẽte de locchio del corpo: ma de lochio delaia: cio e che locchio delintellecto nõ si veda mai serare, ma sempre deba stare aperto nel suo obiecto & amore ineffabile Christo crocifixo: & iui troua lamore & la colpa sua propria: pero che per la colpa Christo ci dono el sangue suo. Allhora lanima si leua con grãdissimo affecto ad amare q̃llo cħ Dio ama: & ad odiare quello che ello odia & tutte le sue operationi diriza in Dio: & ogni cosa fa a gloria & loda del nome suo: & questa e la cõtinua oratione: de laquale dice Paulo: orate senza itermissione. Hor questa e la via di leuarsi da essere solamẽte seruo & amico: cio e dal timore seruile & da lamore tenero de la propria consolatione, & giongere ad essere vero seruo: vero amico: vero figliolo: che essendo facto vero figliolo: nõ perde pero che nõ sia seruo & vero amico: ma e seruo & amico i verita senza alcuno rispecto di se: ne daltro che solo di piacere a Dio. Dicemo cħ stetero diece di & poi vienne lo spirito sancto, cosi laia chel vole uenire a q̃sta perfettione li cõuiene stare diece di: cio e ne i dice commãdamenti de la legge & cõ li cõmandamenti de la legge obseruara i cõsigli: pero cħ sonno ligati insieme: & nõ obserua luno senza laltro, & vero e che quelli che sono al seculo debbono obseruare i cõsigli mẽtalmẽte per sancto desiderio, & coloro cħ sono leuati dal mõdo gli debbano obseruare mẽtalmẽte & actualmẽte: & cosi se riceue labõdãtia de lo spirito sancto: cõ vera sapiẽtia di vero & perfecto lume & cognoscimẽto & cõ fortezza & potẽtia forte cõtra ogni battaglia & potẽte:

princi-

principalmẽte cõtra ſemedeſimo ſignore
giãdo la ꝓpria ſenſualita:ma tutto queſto
nõ potreſte fare ſe nãdaſte ſuagolãdo cõ
la molta cõuerſatione: dilũgandoui de la
cella & cõ la negligẽtia del choro. Vnde
conſiderãdo me queſto vi dixi quãdo vi
partiſti da me: chĩ ſtudiaſte di fugire la cõ
uerſatione & viſitare la cella, & nõ aban
donare el choro:ne il refectorio quãto vi
fuſſe poſſibile a voi: & la vigilia cõ humi
le orone: & coſi adimpirete el deſiderio
mio: che vi dixi chio deſideraua di ve/
derui cercare Dio in verita ſenza alcuno
mezo Altro non vi dico Permanete ne la
ſancta,& dolce dilectione de Dio. Ieſu
dolce, Ieſu amore

¶A frate Mateo Tolomei da Siena: del/
lordine de predicatori in Roma. Al
nome di Ieſu Chriſto crocifixo & di
Maria dolce. Epiſtola. XCII.

CAriſſimo figliolo in Chriſto dolce
Ieſu Io Catharina ſerua & ſchiaua
di ſerui di Ieſu Chĩo: ſcriuo a voi
nel pretioſo ſangue ſuo: con deſierio di
vederui vero combattitore in queſto cam
po de la battaglia: ſi che mai nõ voltiate
el capo indietro per veruna coſa che ſia:
ma come caualiere virile ſtiate a riceuere
i colpi ſenza timore ſeruile, che eſſendo
voi armato i colpi non vi potranno noce/
re: conuienci armare con larme de la for/
teza: vnita con lardentiſſima charita, pe/
ro chĩ per amore del ſummo & eterno be
ne ci douiamo diſponere a portare volũ/
tariamente ogni pena & faticha: queſta e
vna arme di tanto dilecto & forteza: che
ne dimonia con diuerſe & molte tentatio
ne: ne le creeture con ſcherni & ingiurie
che ci faceſſero non ci poſſono tollere la
forteza, ne il dilecto che riceue lanima ne
la dolcezza de la charita. Anzi lanima chĩ
coſi dolcemente e armata percote loro.
pero chel dimonia trouando larme de la
fortezza nellanima nelle battaglie che el
li li danno & vedendo che con allegrez/
za le riceue per odio ſancto che ha di ſe/
medeſima & per deſiderio che ha di cõ/
formarſi con Chriſto crocifixo, & porta/
re pene & fatiche per lo ſuo amore. Et ve
de che cõ dilectione damore del ſuo crea
tore le ſpregia cio e che con la volonta
non conſente a veruna illuſione ſua: vn/
de di queſta fortezza chel dimonio tro/
ua & vede in quella anima: nha pena, &
vedeſene rimanere ſconficto, & lanima ſi
rimane piena de la diuina gratia tutta af/
focata damore & inanimata alla battaglia
a combattere per Chriſto crocifixo. Siche
vedete cariſſimo figliolo che con la for/
tezza percoterete loro, & dico che perco/
terete el mondo cõ tutte le ſue delitie &
le creature che vi voleſſero perſequitare
in qualunque modo ſi fuſſe, ſoſtenendo
con la dilectione de la charita, con vera
& ſancta patientia, & con la patientia &
con la charita li gittarete carboni acceſi
damore ſopra i capi loro: che per forza
damore ſi placara lira & la perſecutione
loro. Molto ci e dunque neceſſaria queſta
arme, pero che ſenza eſſa non potremo
reſiſtere alla battaglia. non potiamo noi
fugire mentre che ſiamo nel corpo morta
le in qualunque ſtato la perſona ſi ſia: &
ciaſcuno le porta in diuerſi modi ſecon/
do che piace a la bonta de Dio di darle:
vnde ſi la perſona non e armata riceue il
colpo de la impatientia,& riceue il colpo
di conſentire voluntariamente & non re/
para a colpi de le molte battaglie chel di/
monio gli da,& coſi ne rimane morto, ri/
manendo nella colpa del peccato morta/
le: ma ſe ello e armato neuno colpo gli po
nocere come decto e. Et ſe voi me dice/
ſte io non poſſo hauere queſta arme o che
modo io poſſo tenere per hauerla? Io vi ri/
ſpondo che non e alcuna creatura che
habbi in ſe ragione che non la poſſa ha/
uere ſe elli la vole mediãte la diuina gra/
tia: pero che la colpa & la virtu ſi fanno
cõ la volunta, che tanto quanto la volũta
del homo conſente al peccato, o adopera
re vna virtu, tanto e peccato & virtu, pe/
ro che ſenza la volunta ne il peccato ſa/
rebbe peccato, ne la virtu ſarebbe virtu:
cio e che lanima non riceuerebbe colpa
ne del acto del peccato, ne dalcuna ria co
gitatione ſe la volunta non conſentiſſe ne
le boni cogitationi, ne lacto de la virtu
darebbero vita di gratia allanima, ſe la
volunta non conſentiſse a riceuerle con
affecto damore: & q̃ſta volunta del homo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

e si forte che ne dimonio, ne creatura, ne veruna cosa creata la puo mouere ne fare cõsentire ne a peccato ne a virtu piu che la psona si voglia. Questo ci mostra Paulo quãdo dixe ne fame: ne sete: ne psecutione: ne foco: ne coltello: ne cose presente: ne future: ne angeli: ne dimonia mi partirãno da la charita de Dio: se io nõ vorro. In qste parole el glorioso Apostolo ci dimostra quãta e la fortezza de la volũta chẽ Dio ci ha data per sua misericordia: si che neuno puo dire, io nõ posso ne hauere veruna scusa di peccato: possono bene venire i molti & laidi pensieri nel core: a quali neuno puo resistere che non vengano: el venire nõ e peccato: ma el riceuerli cõ la volunta e peccato: & a questo si puo resistere di non consentire Poi dunque che si grande thesoro hauiamo che neuno po essere vincto se ello non vole: non e da schifare i colpi: ma e da dilectarsi di stare sempre in battaglia mentre che viuiamo chi vedesse quanto e il fructo de la battaglia non sarebbe niuno che con desiderio non laspectasse: chi non ha battaglia non ha victoria: & chi non ha victoria sie confuso. Sapete quanto bene ne viene per la battaglia? lhomo ha materia nel tẽpo de le grande battaglie di leuarsi da la negligẽtia & dessere piu sollicito ad exercitare il tempo suo & di non stare ocioso & singularmente al exercitio de loratione sancta: nellaquale oratione humilmente ricorrere a Dio: ilquale vede che e sua fortezza & dimandali ladiutorio suo: & anco ha materia di cognoscere la debilezza & fragilita de la passione sua sensitiua. Vnde per questo concepe vno odio verso el proprio amore: & con vera humilita dispregia semedesimo: & fassi degno de le pene & indegno del fructo che sequita doppo le pene: & anco cognosce la bõta de Dio in se: vedendo che la bona volunta laquale ello ha che non cõsente lha da Dio: & pero concepe amore ne la bonta sua con vno sancto ringratiamento: perche da lui si cognosce & sente conseruato ne la bona volunta: nelle battaglie veramente sacquistano le grande virtu: po che ogni virtu riceue vita da la charita, & la charita e nutricata da lhumilita, & come gla hauiamo decto: nel tẽpo de le battaglie lanima ha materia di cognoscer piu semedesima: & la bonta de Dio in se: dico che in se cognosce la sua fragilita, & pero sa humilia, & ne la bona volunta la quale si troua cõseruata cognosce in se la bonta di Dio, vnde viene ad amore, & a charita. Adunq; bene e da godere nel tẽpo de le battaglie, & nõ venire mai ad cõfusione, pero che non potendoci alcuna volta el dimonio ingãnare cõ lhamo del dilecto desse, ci vole pigliare con lhamo de la cõfusione volẽdoci fare vedere che nel tempo de le battaglie siamo riprouati da Dio. Et che loratione & li altri sancti exercitij non ci vagliano dicendo ne la mente nostra. Questo che tu fai non ci vale. Tu debbi fare la tua oratione, & laltre cose col core schietto, & cõ mente quieta, & non con tãti dishonesti, & variati pẽsieri. meglio e dunque di lassarle stare. & tutto questo fa il dimonio accio che noi gettiamo a terra i sancti exercitij, & lhumile oratione, la quale e larma con che noi ci difendiamo, o vogliamo dire vno legame che lega & fortifica la volunta nostra in Dio, & cresce la fortezza con lardentissima charita, con laquale lanima resiste ai colpi come detto e. Et po el dimonio singegna con questo hamo di fare che noi la gettiamo a terra, pero che perduto questo a mano a mano potrebbe hauere di noi quello che vole. Adũque mai per veruna battaglia douiamo venire a confusione, ne lassare alcuno exercitio etiandio se hauessimo peccato actualmente, a confusione di mente non si debba venire, pero che douiamo credere che subito chẽ lhõ si recognosce, & ha dolore, & despiacimẽto de la colpa commessa, Dio el riceua a misericordia, ma con speranza & fede viua se debba credere in verita che Dio nõ vi porra magiore peso chẽ voi potiate portare. Et tãto ci molestano le dimonia quãto Dio lo permette, & piu non. Et noi douiamo essere certi che Dio sa, puo, & vole liberarci quando vedera che sia el tempo che faccia per la salute nostra, di tollerci le tentatione & ogni altra fatiha, pero

che

che cio chel ci da & permette, il fa p nostra salute, & per accrescimento di perfectione: con questo lume de la fede, & vera speranza passarete questo, & ogni altro inganno del dimonio con profonda humilita, inchinando el capo a passare per la porta strecta, sequitando la doctrina di Christo crocifixo, acquistarete il dono de la fortezza, & de la charita, delaquale hauiamo dicto, che e larme con che noi ci difendiamo. con che sacquista questa arme: col lume de la sanctissima fede come decto e. Siche la fede conferma speranza, & con la charita. che senza essa non sareb be fede viua, ci dara lume in cognoscere la nostra fortezza Christo dolce Iesu: & la debilezza de nemici & la speranza ci fara certi che le cosi, aspectando che ogni colpa sara punita, & ogni faticha remunerata. Et la charita ci fortifica contra ogni aduersario. Dunque su a combattere carissimo figliolo ponedoci dinanci el sangue del humile, & immaculato agnello che ci fara essere forti, & inanimati a la battaglia, in altro modo non tornaremo a la citta nostra di Ierusalem, cio e vita eterna con la victoria. Et pero vi dixi chio desideraua di vederui vero combattitore mentre che siamo nel campo de la battaglia si come caualliere virile, & cosi vi prego che facciate, & sempre con la verga de la vera obedientia. O carissimo figliolo, parmi che lo sposo eterno voglia che voi vi gloriate insieme col glorioso Paulo, elquale si gloria nelle molte tribulationi, & fra laltre del grande stimolo ch egli hebbe poi che fu preso, & battuto co tante volte da Iudei. Et voi con lui insieme figliolo carissimo vi gloriate, & habbiatele in debita reuerentia reputandoui indegno del fructo, & degno de la pena. Hora e il tempo nostro di sostenere per gloria, & loda del nome di Dio. Non dubitate ne voglio che veniate meno sotto la disciplina dolce di Dio. confortateui che tosto verra laurora. voi chiamarete, & sarraui risposto in verita. Annegateui annegateui nel sangue dolce di Christo crocifixo, doue ogni cosa amara diuenta dolce, & ogni grande peso, legero. Altro non vi dico. Permanete ne la sancta, & dolce dilectione di Dio, Iesu dolce, Iesu amore. Cridate in cella, & la verita eterna audira el crido vostro Et io ignorante, & misera vostra matre faro el simile. Et cosi sara subuenuto a vostri bisogni. Non mancate in speranza, che a voi non mancara la diuina prouidentia.

¶ Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. A frate Simone da Cortona del ordine de frati predicatori.

Epistola. XCIII.

CArissimo figliolo in Christo dolce Iesu, Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo, scriuo a voi nel pretoiso sangue suo cō desierio di vederui bagnato, & annegato nel sangue del agnello, accio che come ebrio corriate al campo de la battaglia a combattere come cavaliere virile contra le demonia. contra el mōdo, & cōtra la propria fragilita, col lume de la scissima fede, & cō amore ineffabile, dilectandoui sempre della battaglia, ma sapiate che cōbattere, & hauere victoria non potremo fare se non ci fusse el lume de la sanctissima fede, ne el lume potremo hauere, se del occhio del intelletto nostro non fusse tracta la terra dogni affecto terreno, & gettata la nuuola del amore proprio di noi medesimo pero che ella e quella peruersa nuuola che in tutto ci tolle ogni lume spiritualmente & temporalmente. temporalmente perch nō ci lassa cognoscere la fragilita nr̄a, & la poca fermeza & stabilita del mondo, ne quāto q̄sta vita e vana, & caduca, ne glinganni del dimonio quāto occultamēte in q̄ste cose trāsitorie ello ci ingāna, & spesse volte sotto colore di virtu spiritualmente q̄sta cecita non ci lassa cognoscere, ne discernere la bōta di Dio, anzi spesse volte q̄llo che Dio ci da per nr̄o ben noi cel reghiamo p contrario, & tutto q̄sto ci aduiene pche nei mysterij soi noi non cōsideriamo laffecto suo, ne cō quāto amore elloce li da, ma cōe cieci nō pigliamo altto ch lacto. Alcuna volta pmette Dio, ch noi siamo persequitati dal mōdo & che ci sia fatta igiuria da le creature, o posta ci vna obedientia dal plato nr̄o, & noi non con-

siderìamo la volonta de Dio, chel fa per nostra sanctificatione, ne iudichiamo la volonta sua ch per amore ci pmette quello, ma iudichiamo la volonta de gli homini, & cosi veniamo spesse volte a dispiacere col proximo nostro, & commettiamo molti defecti, & ignorantia verso di Dio, & di loro. Chi ne cagione? el poco lume, pero che lamore proprio ha ricoperta la pupilla del occhio dela scissima fede. Vnde se elli e nelle molestie che el demonio ci da, & questa cecita e allhora nelocchio nro, se ne riceue questo inganno, ch venendo le molte molestie, & cogitatiõi nel core per illusione del demonio, noi crediamo allhora essere reprobati da Dio, & per questo verremo a vna confusione di mẽte, vnde noi lassaremo lo exercitio delloratione quasi non parendoci essere acceptì a Dio, & verremo a tedio, & saremo incomportabili a noi medesimi, vnde per questo lobedientia ci sara graue, & abandonaremo la cella, & dilectarenci de la cõuersatione, & tutto questo ci diuiene, & molti altri inconuenienti, perche noi nõ hauiamo gettata a terra la nuuola del amore proprio, ne spiritualmente ne tẽporalmente, & pero non cognosciamo la verita, & nõ ci dilectiamo anchora cõ Christo crocifixo, vnde ad questo modo non saremo caualieri virili a combattere contra a nemici nostri per Christo crocifixo, ma saremo timidi, & lombra nostra ci farebbe paura che dunque ce bisogno? ecci bisogno el sangue, nel quale sangue di Chro trouaremo vna speranza ferma che ci tollera ogni timore seruile, & trouaremo la fede viua gustando che Dio nõ vole altro chel nostro bene, & pero ci de el verbo dellunigenito suo figliolo, & il figliolo ci de la vita per renderci la vita, & del sangue ci fece bagno per lauare la lepra de le nostre iniquitadi. Per qsto dunque lanima cognosce, & tiene cõ fede viua che Dio non permettera alle demonia che ci molestino piu ch noi potiamo portare, ne al mõdo che ci triboli piu ch siamo apti a riceuere, nel al plato che ci põga maggiore obedientia che noi potiamo portare con questo dolce, & glorioso lume non verrete a tedio, ne a confusione per alcuna battaglia, & non vi dilongarete da la cella, ne corrirete alla conuersatione de le creature, ma abbraciarete la Croce: & non gettarete a terra larme delloratione: ne de li altri exercitij spirituali, anzi humiliandoui al vostro creatore offerete humili & continue orationi, & nel tempo de la battaglia, & nel tempo de la quiete, & in ogni tempo che si sia non allentarete i passi Ma con solicitudine & senza negligentia, o ɔfusione seruirete a Dio, & obseruarete lordine vostro in verita. chi ne sara cagione? el lume de la sanctissima fede, laquale trouaste nel sangue. chi e cagione del lume? Lamore dellaffocata charita che trouaste nel sangue, pero che per amore qsto dolce, & amoroso verbo corse allobprobriosa morte de la croce, & pche el caldo del diuino amore che trouaste nel sangue, destrusse & consumo le tenebre de lamore proprio che obumbraua locchio che non vedeua, pero hora vede, & vedendo ama, & amãdo teme Dio, & serui el pximo suo. Vnde alhora e facto caualiere virile, & combatte con lo scudo de la fede, & con larme de la charita che e vno coltello di do tagli, cio e odio, & amore, amore de le virtu, & odio del vitio, & de la propria passione sensitiua Et si come inamorato si dilecta in croce, & dacquistare con pena le virtu cercando con affecto damore lhonore di Dio, & la salute dellanime. doue ho trouato questo sancto desiderio? nel sangue in altro modo nol potreste hauere. Et pero vi dixi chio desideraua di vederti bagnato, & annegato nel sangue di Christo crocifixo, & dicoui che allhora voi hauerete nome, & io ritrouaro el figliuolo. Hor vi bagnate dunque, & annegate nel sangue senza tedio, & senza confusione. Altro non vi dico. Permanete ne la sancta, & dolce dilectione di Dio, Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A frate Raimondo da Capoa de lordine di predicatori. Al nome di Iesu Chro crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. XCIIII

Carissimo,

CArissimo, & dolcissimo patre i Christo dolce Iesu, Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo, scriuo a voi nel pretioso sangue suo con desierio di vederui sequitatore, & amatore de la verita, accio che siate vero figliolo di Christo crocifixo, elquale e essa verita, & fiore odorifero nellordine sancto, & nel corpo mystico de la sancta chiesia, & cosi douete essere. Et non si debba lassare ne volgere el capo in dietro per le spine de le molte persecutioni, pero chẽ troppo sarebbe matto colui che lassasse la rosa p timore de la spina. el mio desiderio e di vederui virile, & senza timore dalcuna creatura. Son certa per la infinita bõta de Dio, che adempira el desiderio mio. confortateui carissimo patre nella dolce sposa di Christo, pero che quanto abonda piu in tribulationi, & in amaritudine, tanto piu promette la diuina verita di farla abondare in dolceza, & in consolationi. Et questa sara la dolceza sua, la reformatione de sancti, & boni pastori i quali sono fiori di gloria cio e che rendono odore, & gloria di virtu a Dio. questa e la reformatione del fiore de i soi ministri, & pastori, ma non ha bisogno el fructo de questa sposa dessere reformato, pero che non diminuisce, ne guasta mai per li defecti de ministri. Si che dunque godete ne lamaritudine poi che la verita ci ha promesso di darci refrigerio doppo lamaritudine, & la cõsolatione che io hebbi riceuto la lettera del dolce patre & vostra pero che amaritudine hebbi per lo danno de la chiesia, & p la vostra amaritudine, laq̃le haueuo sentita molto intrinsecamente el di di sancto Francesco. Et hebbi alegreza che mi traheste di molto pensiero, vnde lecte le lettere, & inteso tutto p̃gai vna serua di Dio, che offerisse lachryme, & sudori dinanci da Dio, per la sposa, & per la infirmita del patre. Vnde subito per diuina gratia li crebbe vno desiderio, & vna alegreza sopra a ogni modo. Et aspectando la matina per hauere la messa che era il di di Maria, & venuta lhora della messa si pose nel loco suo cõ vero cognoscimento di se, vergognandosi dinãci da Dio de la sua imperfectione. Et leuandose di sopra di se con anxietato desiderio, & speculando con locchio dellintelecto ne la vita eterna dimãdauame quatro petioni tenendose el patre suo dinanci alla sposa de la verita, & prima la reformatione de la chiesia. Allhora lassandosi constringere a le lachryme, & legare alla fune del desiderio, diceua figliuola mia dolcissima, vedi cõe ha lordata la faccia sua con la immonditia, & cõ lamore proprio, & enfiata superbia, & auaritia di coloro che si pascono al pecto suo, ma tolli le lachryme, & il sudore tuo, & trale de la fontana de la diuina mia chrita, & lauali la faccia, pero che io ti prometto che non li sara renduto la beleza sua col coltello, ne con crudelita, ne con guerra, ma cõ la pace, & humili orationi. sudori, & lachryme gettate con anxietato desiderio de serui mei. Et cosi adempiro el desiderio tuo cõ molto sostenere, & in neuna cosa vi mancara la mia prouidentia. Et poniamo che in questo si contentasse la salute di tutto quanto el mondo, non dimeno loratione si distendeua piu in particulare, dimandãdo per tutto quanto el mondo. Allhora Dio mostraua con quanto amore egli haueua creato lhomo. Et diceua, hor vedi che ogni vno mi percote vedi figliola con quanti diuersi, & molti peccati essi mi percoteno, & specialmente col miserabile, & abomineuole amore proprio di loro medesimi: onde procede ogni male col quale hanno auenenato tutto el mondo. Voi dunque serui mei paratiui dinanci con le molte orationi, & cosi miticarete lira del diuino iudicio Et sappi chẽ neuno puo escire de le mei mani, & pero apre locchio del intellecto, & mira nella mia mano. Et leuando locchio vedeua nel pugno suo ricchiuso tutto luniuerso mondo Et poi diceua io voglio che tu sapi che neuno mene puo essere tolto, pero che tutti stanno o per iustitia o per misericordia, si chẽ tutti sono mei. Et p che sono esciti di me amoli fidelmente, & faroli misericordia col mezo de serui mei Alhora crescendo el foco del desiderio staua q̃si beata & dolorosa, & rẽdeua grã ala di

uina bonta quasi cognoscendo che Dio li hauesse manifestato i defecti de le creature, perche fusse constrecta a leuarsi con piu solecitudiue, & maggiore deside rio, & in tanto crebbe el sancto & amoroso fuoco che el sudore dellacqua, elquale gettaua ella lo spregiaua per grande desiderio cħ haueua di vedere escire del corpo suo sudore di sangue dicendo a semedesima, aīa mia tutto el tēpo de la vita tua hai pduto, & pero sono venuti tāti mali, & dāni nel mōdo, & ne la scā Chiesia in commune, & in particulare, vnde io hora voglio che tu remedisca col sudore del sangue Allhora qlla aīa speronata dal desiderio si leua molto magiormēte, & apriua locchio del itellecto & speculauasi ne la diuina charita oue vedeua & gustaua quanto siamo tenuti, & douiamo cercare la gloria, & la loda del nome di Dio nella salute dellanime. & a q̄sto ui chiamaua, & allegaua la verita eterna risponđendo alla terza petitione cio era la fame de la nostra salute. Dicēdo figliola questo voglio che cerchi con ogni solicitudine, ma q̄sto non potrebbe, ne egli, ne tu, ne alcuno altro hauere senza le molte pſecutioni secondo che io ve le concedero. digli cōe elli desidera el mio honore, ne la sancta chiesia, cosi cōcepi a volere cō vero amore, a sostenere cō vera patientia Et a q̄sto mauedero cħ egli, & gli altri mei serui cercarāno el mio honore in verita. Et allhora sara el carissimo figliolo, & riposarassi sopra el pecto del vnico mio figliolo, del quale ho facto pōte pche tutti potiati giognere a gustare, & riceuere el fructo de le vr̄e fatiche. Sapete figlioli cħ la strada si ruppe p peccato, & disobediētia de Adam per si fatto mō che neuno poteua giognere el termine suo, & cosi nō sadempiua la mia verita che laueuo creato alla imagine, & similitudine mia pche egli hauesse vita eterna, & participasse, & gustasse me che son somma & eterna bonta q̄sta colpa germino spine, & triboli di molte tribulatione con vno fiume cħ sempre percote londe sue, & pero io vho lecto el ponte del mio figliolo, accio cħ passando el fiume nō ve annegaste, ma apri te locchio del intellecto, & vedere cħ tiene dal cielo a la terra, pero cħ bene di terra nō si poteua fare di tāta grandeza che fusse sufficiēte a passare el fiume, & daruI vita, si cħ esso vni lalteza del cielo, cio e la natura diuina con la natura vr̄a humana. cōuienui dunq; tenere per q̄sto ponte cercādo la gloria del nome mio nella salute dellaīe sostenēdo cō pena le molte fatich, seqtando le vestigie di q̄sto dolce, & amoroso verbo. Voi sete mei lauoratori che vho messi a lauorar̄ ne la vigna de la sancta chiesia, po chio voglio fare misericordia al mōdo, ma guardate che voi nō teniate di sotto, pero ella nō e la via de la verita. Sai tu chi sono coloro cħ passano di sotto a q̄sto pōte sono gli iniqui peccati p liquali io vi pgo che mi pghiate, & p cui io vi richieggo lachryme & sudori, pero cħ giaceno nelle tenebre del pc̄tō mortale, costoro vāno per lo fiume, & giōgono alleterna dānatione se gia essi nō tengono el giugo mio, & pongolo disopra di loro. Et alquanti sono che col timore de la pena si recano da la riua, & escono del peccato mortale, sentono le spine de le molte tribulationi, & pero sono esciti del fiume, ma se essi nō cōmetteno negligentia, & nō dormeno nela morte di loro medesimi essi fatacano al pōte, & cominciāo a salire amādo la virtu, ma se essi pmangono nellamore pprio, & in negligentia ogni cosa li fa male, & nō sono perseuerāti, ma vno vēto contrario che gionga gli fa tornare al vomito veduto chebbe i quanti modi laīa sanegaua: & elli diceua mira q̄lli che vāno p lo ponte di Chr̄o crocifixo, & molti ne vedeua che corriuano senza alcuna pena perch nō haueuano el peso de la propria volonta & questi erano i veri figlioli i quali abādonati loro medesimi andauano cō ansietato desiderio cercādo lhonore di Dio, & la salute dellaīe. Et a piedi dal affecto loro teneuano & andauano p Christo crocifixo, che era esso ponte, corriua lacqua di sotto, & le spine erano cōculcate da loro piedi, & pero nō li faceua male, cio e che nellaffecto loro nō curauano le spine de le molte pſecutioni, ma cō patiētia vera portauāo la pro

sperita

sperita del mondo che sono quelle crude le spine, che dãno morte allanima che le possede cõ disordinato amore. Essi la spreghiauano come se fussero stato veneno, & neunaltra cosa attendeuano se no di dilectarsi in croce con Christo, pero che loro obiecto era elli. Altri verano che andauano lentemẽte. & perche andauano lenti? perche saueuano posto dinanci allocchio delintellecto, non Christo crocifixo, ma le consolationi che traheuano da Christo crocifixo, lequali li daua amore imperfecto, & allentauano spesso nelandare si come fece Pietro innanci ala passione, quando saueua posto dinanci da se solo el dilecto dela conuersatione di Christo, & pero venne meno essendoli tolto lobiecto dela consolatione ma quando si fortifico poi che hebbe perduto se, non volse cognoscere altro, ne cercare se non Christo crocifixo, cosi questi cotali sono debili & allẽtano landare del sancto desiderio, quãdo si veggono leuare dinanci ala mente loro lobiecto del dilecto, & dele proprie consolationi. vnde giognendo poi le ponture, o di tentationi del dimonio, o dele creature, o da loro medesimi duna tenereza spirituale che hanno vedendosi priuati di quella cosa che amauano vẽgono meno, & indebiliscono nela via de Christo crocifixo, pero che in Christo crocifixo hãno voluto sequitare el patre, & gustare la dolceza dele molte consolationi. perche nel patre no po cadere pena, ma si nel figliolo, & pero diceuo che sequitauano el patre. Et vedeuasi che non poteua rimediare la debileza loro, se non sequitassero el figliolo, & cosi diceua la verita eterna, io dico che neuno po venire a me, se nõ per questo mezo del vnico mio figliolo, pero che ello e colui che vha facta la via, laquale douete sequitare, elli e via verita, & vita & questi che vanno per questa via, gustano & cognoscono la verita, & gustano lamore ineffabile che io lho nele pene chelli ha sostenute per loro. Sai bene se io non hauessi amati nõ hauerei dato si perfecto ricomperatore, ma pero che eternalmente io vamai, pero posi & diedi allopprobriosa morte dela croce questo vnico mio figliolo, elquale con lobedientia sua, & con lamore consumo la disobedientia de Adam. & la morte delhumana generatione. Et cosi cognosco la mia verita, & cognosco la verita, sequitando la verita, & cosi riceuono la vita durabile perche sono tenuti per la via di Christo crocifixo, & gionti, & passati per la via dela verita, & trouansi nel mare pacifico con veri gustatori. Si che vedi figliola mia che essi nõ si possono fortificare i altro modo, ne elli se potrebbe vnire cõ la sposa dela mia verita, ne giognere a questa perfectione, ala quale io lho electo se non per questa via. ogni altra via e con pena, & impefecta se non questa, pero che pena non dai se non la propria volunta, o spirituale, o temporale che sia. Vnde chi non ha volonta e priuato dogni pena affligitiua di se, & solo la pena inloterabile dela offesa mia gli rimane ordinata con modo pero che condita col condimento dela charita, laquale fa lanima prudente che per neuna pena la fa scordare dala dolce volonta mia. Altri verano che poi cherano cominciati a salire cio e erano coloro che cominciauano a cognoscere la colpa loro solo p timore dela pena chello sequitaua dopo la colpa, & pero serano leuati dal peccato, cio e per timore dela pena, elquale timore era imperfecto, ma molti ne vedeua correre dal timore imperfecto al perfecto, & questi andauano con solicitudine nel secõdo stato, & nelultimo, ma molti venaueua chi con negligentia si poneuano a sedere alẽtrata del ponte con questo seruile, & tanto haueuano preso per spizziconi el loro cominciare, & si tiepidamente che nõ agiõgendo ponto di foco di cognoscimento di loro medesimi, & dela bonta di Dio, in loro si rimaneuano nela loro tepideza. Di questi cotali diceua la dolce verita vede figliola che imposibile serebbe che costoro che non vanno inanzi exercitando la virtu che non tornassero in dietro, & questa e la cagione, pero che lanima non po viuere senza amore, & quello che ella ama quello si studia di piu cognoscere, & seruire. & se non studia in cognoscere se doue meglio cognosce la largheza, & abon-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

dantia dela mia charita? non cognoscendo non ama, & non amãdo non mi serue vnde esso facto che e priuata da me perche non po stare senza amore ritorna al miserabile proprio di se medesimo costoro fanno come el cane che poi che ha mãgiato vomita, & poi per la immõditia sua pone locchio sopral vomito, & piglialo, & cosi immondamente si notrica. cosi costoro negligenti posti in tanta tepideza hanno vomitato per timore dela pena, & fracidumi de peccatti per la sancta confusione comminciando vn poco di volere entrare per la via dela verita, vnde non andãdo inanzi conuiene che tornino adietro volgendo locchio delintelletto al vomito di prima sonsi leuati del veder la pena e tornati ad vedere el dilecto sensitiuo, per laquale cosa hanno perduto el timore, & pero si ripigliano el vomito notricando gli affetti, & desiderij loro dele proprie immonditie, vnde saranno molto piu reprẽsibili, & degni di punitione costoro che gli altri. Hor cosi son offeso cosi iniquamẽte dale mie creature, & pero voglio figlioli carissimi che non allentiate i desiderij vostri, ma crescano notricandoui in su la mensa del sancto desiderio. leuinsi i veri serui mei, & imparino da me verbo a ponersi le pecorelle smarrite in su la spalla portandoli con pena, & con molte vigilie & orationi, & cosi passarete per me chi son põte come dicto e, & sarete sposi, & figlioli dela mia verita. Et io vi fundaro vna sapientia con vno lume di fede, elquale vi dara perfecto cognoscimento dela verita, vnde acquistarete ogni pfectione. Et poi che ala benignita, & pieta de Dio piacq; di manifestare semedesimo, & le cose secrete sue, a lequali cose patre dolcissimo la lingua ci viene meno & lintellecto pare che se offuschi tanto e assottigliato el suo vedere el desiderio viue spasmato in tanto che tute le potentie delanima cridano a vna di volere lassare la terra, poi che ce tãta imperfectione, & dirizarsi, & giognere al fine suo a gustare con veri citadini la somma eterna trinita, oue si vede rendere gloria, & lode a Dio. oue rilucono le virtu. la fame. el desiderio de veri ministrij, & perfecti religiosi, iquali stetero in questa vita come lucerna ardente posta in sul candelabro de la sancta chiesia a rendere lume a tuto quanto el mondo. Oime patre quanta differentia era da loro da q̃lli che sono al di dhoggi de quali si lamẽtaua con zelo di grande iustitia dicendo, costoro hanno preso la conditione dela moscha, che e tanto bruto animale laquale ponendosi in su la cosa dolce, & odorifera non sicura poi che ella e partita di ponersi in su le cose fastidiose, & immonde, cosi questi iniqui sono posti a gustare la dolceza del sangue mio, & non sicurano poi che sono leuati dala mensa delaltare & da cõsecrare, & ministrare el corpo mio el sangue mio, & glialtri sacramenti dela sancta chiesia, iquali sono odoriferi pieni di dolceza, & di grande suauita, in tanto che da vita alanima che il gusta in verita, & senza esso non po viuere, essi dico essi non sicurano di ponersi in tanta immonditia a quanta pongono la mente & i corpi loro, che non tanto che ella puza ame tãta iniquita, ma le demonia hãno aschifo questo peccato tanto miserabile poi ch la diuina bõta carissimo patre sopra le tre petitione hebbe risposto come dicto e, rispose a la quarta petitione che se dimandaua dimandando ladiutorio, & la prouidentia de Dio, che prouedesse in alcuno caso che era adiuenuto dalcuna creatura, elquale per scripto non vi posso contare, ma con la parola viua vel diro se gia Dio non mi facesse tanto di gratia & di misericordia che lanima mia si partisse da questo miserabile corpo prima chio vi vedesse, elquale e vna lege peruersa ch sempre impugna contra lo spirito, & voi sapete bene chio dico la verita si che gratia mi sarebe a esserne priuata. Diceuo & dico che la verita eterna se digno di risponde re ala quarta, & a lanxietato desiderio ch dimandaua, dicendo figliola mia prudentia non mancara mai a chi la vora riceuere, cio sono coloro che perfectamente sperano in me costoro sono quelli che mi chiamano in verita non solamente colla parola, ma con affecto, & col lume dela sanctissima fede. non gustaranno me nela

prouidentia mia, coloro che solamēte col sono dela parola mi chiamaranno Signore Signore. pero che io loro se con altra virtu non mi dimandano, non cognoscero. non seranno cognosciuti da me p misericordia, ma per iustitia. Si che io ti dico che la mia prouidentia non li mancara se essi sperano in me, ma io voglio che tu venga con questa patientia, & meli cōuiene portare loro, & laltre mie creature lequali io ho creato, ala imagine, & similitudine mia, con tanta dolcezza damore, vnde aprendo locchio delintellecto per obedire al comandamento suo nel abysso dela sua charita allora si vedeua come elli era somma eterna bonta, & como per solo amore elli haueua creati, & ricomperati del sangue del figliolo suo, tute le creature che hanno in se ragione, & con questo amore medesimo daua cio che elli daua tribulatione, & cōsolatione, ogni cosa era data per amore, & per prouedere ala salute del homo, & non per alcuno altro fine & diceua el sangue sparso per voi vi manifesta che questa e la verita, ma essi accecati per lo proprio amore che hanno di loro si scandalizano con molta impatientia iudicano in male, & in loro danno, & in ira, & in odio quello che io fo per amore, & per loro bene per priuargli dele pene eternali, & per guadagno darli vita eterna, perche dunque si lagnano di me, & odiano quello che debbano hauere in reuerentia, & vogliono iudicare gli occulti mie iudicii, iquali sono tuti dritti. Ma essi fanno come el ciecho che col tacto de la mano & alcuna volta col sapore del gusto, & alcuna volta col sono dela voce vora iudicare in bene, & in male secondo il suo infermo & picolo cognoscere & non si vorra atenere a colui che ha lume, ma come matto vole andare col sentimento dela mano che e ingannata nel suo toccare perche nō ha lume in discernere el colore, & cosi il gusto singanna perche non vede lanimale immondo che si pone in sul cibo lorecchia e ingannata nel dilecto del sono perche non vede colui che canta, elquale con quello sono non guardandosi da lui p lo dilecto gli po dare la morte, cosi fanno costoro quasi come accecati, & perduto el lume dela ragione toccando colla mano del sentimento sensitiuo, i dilecti del mōdo gli pareno boni, ma perche egli non vede non saguarda, che elli e vno panno ameschiato di molte spine, & di molta miseria di grandi affanni, in tanto chel core che lo possede, e incomparabile a semedesimo, cosi la bocca del desiderio che disordinatamente lama, gli paiono dolci, & soaui a prenderli, & e nesu lanimale immondo de molti peccati mortali che fanno immonda lanima vnde se elli non va con lume dela fede a purificarla nel sangue nha morte eternale. ludire, e lamore proprio di se che gli fanno dolce sono perche lanima corre dietro alamore dela propria sensualita, ma perche non vede, e ingannata del sono & trouase menato nela fossa legato col legame dela colpa nele mani de nemici soi, pero che como accecati del proprio amore, & con la fidanza che hāno posta nel loro proprio amore, & sapere non satengono a me che so via, & guida loro, & son vita e lume, & chi va per me non po essere ingānato ne andare per la tenebre non si fidano dime che nō voglio altro che loro sanctificatione, & lodo, & prometto ogni cosa p amore, & sempre si scandalizano in me, & io cō patientia gli porto, & gli sostēgo pche io gli amai senza essere amato da loro, & essi sempre me persequitano cō molta impatiētia odio, & mormorationi, & cō molta infidelita Et voglionsi ponere a inuestigare secōdo il loro parere & vedere cieco, gli occulti mei iudicii, iquali sono tuti facti iustamēte per amore, & nō cognoscono ancora loro medesimi, & pero veggono falsamēte, pero che chi nō cognosce se medesimo, nō po cognoscere me, ne le iustitie mie in verita. Voi figliola che ti mostra quāto el mōdo e ingānato de mysterii mie? Hor apre locchio delintellecto, & raguarda i me. Et mirādo cō anxietate desiderio dimostraua la dānatione di colui, per cui era adiuenuto el caso, & di cui era pregato dicendo, io voglio che tu sappi che per camparlo dala eterna dannatione, ne laquale tu vedi che elli era, io gli

permissi questo caso, acio che col sangue suo nel sangue mio hauesse vita pero che non haueuo dimenticato la riuerentia, & amore che haueua ala mia dolcissima matre Maria, si che dunque per misericordia lho facto quello che glignorãti tengono in crudelita. Et tuto quello laduiene per lamore proprio di loro, elquale li ha tolto el lume, & pero nõ cognoscono la verita, ma se essi si volessero leuare la nuuola la cognosciarebbero, & amarebeno, & cosi hauerebbeno ogni cosa in reuerentia, & nel tempo dela ricolta ricorrebbero el fructo, ma in tuto & in questo, & in ogni altra cosa figlioli mei adempiro el desiderio vostro con molto sostenere, & la mia prouidentia sara presso di loro poco & assai secondo la misura che essi si confidarãno in me. Et cio che io prouedero piu che la misura loro non tene, el faro per adempire el desiderio de serui mei che per loro mi pregano, pero chio non son si spregiatore di coloro che humilmente, madimãdano o per loro o per altrui. Et pero io tin uito a chiedere misericordia a me per loro, & per tuto quanto el mondo. Concepete figlioli, & parturite el figliolo de la humana generatione con odio, & dispiacimento del peccato, & cõ affocato & spasimato amore. O carissimo & dolcissimo patre allhora vedendo & ridendo tanto dala dolce prima verita el core per mezo pareua che si partisse. Io moio, & nõ posso morire habiate compassione dela miserabile figliola che viue in tanto stento per tanta offesa de Dio: & non ha con cui sfogarsi se non che lo spirito sancto ma proueduto dentro da me cõ la clementia sua & di fore ma proueduto di spassarmi con lo scriuere. Confortianzi tuti in Christo dolce Iesu, & le pene ci sieno refrigerio, & acceptiamo con grande solicitudine el dolce inuitare & senza negligentia, patre dolce ralegrateui poi che tanto dolcemẽte sete chiamato, & sostenete con grande alegrezza, & patientia, & senza pena affligitiua se volete essere sposo dela verita, & consolare in voi lanima mia, pero che in altro modo nõ potreste hauere la gratia, & metereste in grande amaritudine. Et pero vi dixi chio desideraua di vederui sequitatore, & amatore de la verita. Altro non dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio Benedicete frate Matheo in Christo dolce Iesu. Questa lettera & vnaltra che io vi mandai, ho scripte de mia mano in su lisola dela Rocca cõ molti sospiri, & abondantia de lachryme, intãto che locchio vedendo non vedeua, ma piena dadmiratione ero di me medesima & dela bonta de Dio considerando la sua misericordia verso le creature che hanno in loro ragione, & la sua prouidentia laquale abondaua verso di me, che per refrigerio, essendo priuata dela consolatione laquale per mia ignoranza io non cognobbi maueua dato & proueduto con darmi lactitudine delo scriuere, acio che discendendo da laltezza hauesse vn pocho con que sfogare el core, perche non scopiasse, non volendome ancora trare di questa vita, per admirabile modo mela formo nela mente mia, si come fa el maestro al fanciullo, che gli da laxẽplo. Vnde che subito che fuste partito da me, col glorioso euãgelista Ioãni, & Thomaso de Aquino, cosi dormendo cominciai ad imparare. Perdonatime del tropo scriuere, pero che le mani, & la lingua saccordano col core, Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A frate Raimondo da Capua delordine de Predicatori. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. XCV.

CArissimo & dolcissimo patre i Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vederui vero combattitore contra le molestie, & insidie del dimonio, & contra le malitie, & persecutioni de li homini, & contra el vostro amore sensitiuo. elquale e quello nemico che se la persona non parte da se con la virtu, & con odio sancto, giamai non po essere forte cõtra laltre battaglie che tuto di riceuiamo, pero che lamor proprio ci indebilisce, & pero ce necessario di priuarcene cõ la forza dela virtu, laquale acquistaremo nelamore ineffabile che Dio ci ha manifestato

col mezzo del sangue dellunigenito suo figliolo, elquale amore tracto delamore di uino ci da lume & vita lume in cognoscere la verita, quando le dibisogno alla nostra salute, & adacquistare la grande perfectione, & il sostenere con vera patientia, & fortezza, & constantia in fine ala morte, da laquale fortezza acquistata dallume ch ci fece cognoscere la verita, acquistiamo la vita de la diuina gratia. inebriateui dũque nel sangue del immaculato agnello, & siate seruo fidele, & non infidele al vostro creatore. Et non dubitate ne volgete el capo in dietro per alcuna battaglia o tenebre che vi venisse, ma con fede perseuerate in fine alla morte, pero che voi sapete bene che la perseuerantia vi dara el fructo dela vostra faticha Ho inteso da alcuna serua de Dio, laquale vi tiene per continua oratione dinãzi da lui che hauete sentite grandissime battaglie & tenebre sono cadute nella mente vostra per illusioni, & inganno del dimonio volendoui fare vedere el torto per el ritto, & il ritto per il torto. Et questo fa perche veniate meno allandare a cio che non giognate al termine, ma cõfortateui che Dio vha proueduto: & prouedra & non vi mancara la prouidentia sua. fate che in tuto ricorrjate a Maria abracciando la sancta croce, & non vi lassate mai venire a confusione di mente, ma nel mare tempestoso nauicate colla nauicella dela diuina misericordia So ch da gli homini religiosi, & secolari, & anco nel corpo mystico dela sancta chiesia, se receueste o haueste riceuuto alcuna persecutione, o dispiacimento, o indignatione del Vicario de Christo, o per voi o haueste sostenuto, o sosteneste per me con tute queste creature non state a contrastare, ma con patientia sostenete, partendoui di subito, & andandouene in cella a cognoscere voi medesimo con vna sancta consideratione pẽsando che Dio vi facci degno di sostenere per amore dela verita, & dessere persequitato per lo nome suo con vera humilita reputandoui degno dela pena, & indegno del fructo. Et tute le cose che hauete affare fate con prudentia, ponendoui Dio dinanzi allocchio vostro. Et cio che hauete a dire o fare, ditelo & fatelo dinanzi a Dio & a voi. & col mezo dela sanctissima oratione, iui trouarete el doctore dela sancta clementia de lo spirito sancto, elquale infondera vno lume di sapientia in voi che vi fara discernere, & elegere quello che sara suo honore. Questa e la doctrina che ne data dala prima dolce verita, procurãdo el nostro bisogno con smisurato amore. Se venisse el caso carissimo patre che vi trouaste dinanzi ala sanctita del Vicario de Christo dolcissimo, & sanctissimo patre nostro, humilemẽte me li racomandiate, rendendomi i colpa ala sanctita sua de molta ignorantia, & negligentia che io ho commessa contra Dio, & disobedientia contra el mio creatore elquale minuitaua a cridare con anxietato desiderio, & che con loratione cridasse dinanzi da lui, & con la parola, & con la presentia fussi presso al Vicario suo per tuti quãti i modi ho commessi smisurati defecti per liquali io credo ch elli habi riceuute molte persecutioni, & la chiesa sancta per le molte iniquitate mie, per laquale cosa se ello si lagna di me elli ha ragione di punire i difecti mei, ma diteli che io iusta al mio potere mingegnaro di corrigiermi nele colpe mie, & di fare piu a pieno lobediẽtia sua, si che io spero per la diuina bonta che volgera locchio dela sua misericordia verso dela sposa di Christo & del Vicario suo, & verso di me tollẽdomi i defecti, & la mia ignorãtia, ma verso dela sposa in darli refrigerio di pace, & di renouatione con molto sostenere, pero che in altro modo che senza faticha non si possono trare le spine de molti defecti, che affogano el giardino dela sancta chiesa. Et a lui fara gratia cola doue egli voglia essere homo virile, & non volgere el capo in dietro per alcuna faticha o persecutione che elli riceua dagli iniqui figlioli, ma constante & perseuerante non schifi labore, ma come vno agnello si getti in mezo de lupi con fame, & con desiderio delhonore de Dio, & dela salute delanime, lassando, & alienando la cura dele cose temporali, & attendere ale spirituali, facendo cosi che glie richiesto dala diuina

bonta, lagnello ſignoregiara li lupi, & i lupi tornaranno agnelli, & coſi uederemo la gloria, & la loda del nome de dio, bene & pace dela ſancta Chieſa. p altra via non ſi po fare, non con guerra, ma con pace & benignita, & con quella ſancta punitione ſpirituale, che debba dare el patre al ſuo figliolo quando commette la colpa Oime oime oime ſanctiſſimo patre el primo di che veniſſe nel loco voſtro lhaueſte facto. ſpero nela bõta de dio, & nela ſanctita voſtra che quello che non e facto farete, & per queſto modo ſi racquiſtano li temporali, & li ſpirituali. Queſto ve richieſe come voi ſapete che ui fu decto, che faceſte cio e di procurare alla reformatione dela ſancta chieſa, procurando in punire i difecti, & in piãtare i virtuoſi paſtori, & pigliaſte la pace ſancta con gli iniqui figlioli p lo megliore modo, & piu piaceuole ſecondo dio che fare ſi poteſſe. ſi che poi poteſte attendere a riparare con larme voſtre del confalone dela ſanctiſſima croce ſopra glinfideli. Credo che le noſtre negligentie & il non fare cio che ſi po non cõ crudelita ne pure con guerra, ma con pace & benignita ſempre dando la punitione a chi ha commeſſo el defecto non quãto ello merita, pero che non poterebbe tãto portare quanto ello merita piu, ma ſecõdo che lo infermo e apto a portare ſiano forſe deſſere venuta tanta ruina & dãno, & in reuerẽtia dela ſancta chieſa, & di miniſtri ſoi quanto elli e. Et temo che ſe nõ ſi rimediaſſe di fare quello che non e facto, che i noſtri peccati non meritaſſero tãto che noi vedeſſimo venire magiori inconuenienti. io dico che ci conciarebbero piu che non fa el perdere le coſe temporali Di tuti queſti mali e pene noſtre io miſerabile ne ſon cagione p la poca mia virtu, & per molta mia diſobedientia Sanctiſſimo patre miticate col lume dela ragione, & con la verita el diſpiacere verſo di me, non per punitione, ma per diſpiacere. & a cui ricorro ſe voi mabandonaſte? chi mi ſouerrebe a cui refuggo ſe voi mi cacciaſte? Et i perſecutori mi pſequitano, & io refugo a voi, & a gli altri figlioli, & ſerui de Dio, & ſe voi mabandonaſte pigliando deſpiacere, & indignatione verſo di me, & io mi naſcondaro nele piaghe de Chriſto crocifixo, di cui voi ſete Vicario, & ſo che mi riceuera pero che elli nõ vole la morte del peccatore. Et eſſendo riceuuta da lui, voi non mi cacciarete, anzi ſtaremo nel loco noſtro a combattere virilmente cõ larme dela virtu p la dolce ſpoſa de Chriſto in lei voglio terminare la vita mia con lachryme. con ſudori & cõ ſuſpiri & dare el ſangue, & le mirolla deloſſa. Et ſe tuto el mondo mi cacciaſſe, io nõ me necuro, ripoſandomi con pianto, & cõ molto ſoſtenere el pecto dela dolce ſpoſa. perdonatemi ſanctiſſimo patre ogni mia ignorantia, & offeſa che io ho facta a Dio, & ala voſtra ſanctita la verita ſia quella chi mi ſcuſi, & me deliberi verita eterna. humilemente vi domando la voſtra benedictione. A uoi dico patre cariſſimo, che quãdo e poſſibile a voi ſiati dinãzi ala ſanctita ſua con viril core, & ſenza alcuna pena, o timore ſeruile, & prima ſiate in cella dinanci a Maria, & ala ſanctiſſima croce con ſanctiſſima & humile oratione, & con vero cognoſcimento di voi. & con viua fede, & volonta di ſoſtenere, & poi andate ſicuramẽte, & adoperate cio che ſi po per honore de Dio, & per ſalute delanime in fine ala morte. Et annunciateli quello che io vi ſcriuo in queſta lettera ſecondo che lo ſpirito ſancto vi miniſtrara. Altro non dico. Permanete nela ſancta, & dolce dilectione de Dio Ieſu dolce, Ieſu amore.

¶ Al nome di Ieſu Chriſto crocifixo, & di Maria dolce. A frate Raimondo da Capua delordine de Predicatori.

Epiſtola XCVI.

CAriſſimo & dolciſſimo patre, & negligente, & ingrato figliolo i Chriſto dolce Ieſu: Io Catharina ſerua & ſchiaua di ſerui di Ieſu Chriſto: ſcriuo a voi nel pretioſo ſangue ſuo, con deſiderio di vedeui con vera, & perfecta ſolicitudine ad acquiſtare & cõſeruare le virtu. pero che ſenza la ſolicitudine lanima nõ la troua, ne q̃lla che elli ha cõſerua lamore, & quella coſa che fa el core ſolicito, & moue i piedi delaffecto ad andare nel loco doue ſi troua la virtu. lanima dunque

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

che non e folicita fegno e che non ama. conuienci dunque amare virilmente, & schiettamēte, & fenza mezo dela propria fensualita, o dalcuna creatura che habi in fe ragione. Et per giognere a questo dolce amore ci cōuiene aprire locchio delintellecto, & cognoscere, & vedere quanto siamo amati da Dio, ma ad hauere questo cognoscimento ci cōuiene andare cō piedi delaffecto nela casa del vero cognoscimēto de noi, pche nel cognoscimēto di noi si concepe lodio verso la propria fensualita, & cōcepesi amore verso de Dio p la inestimabile sua charita, che ha trouata dentro da se. Vnde allhora el core subito si leua cō vno stimolo daffocato desiderio, & va cercando in che modo possa piu perfectamente spendere el tempo suo parendo li sempre hauere caro del tempo pche nel tempo si vede acquistare il thesoro, & pdere secondo che gli piace, & vedendo che in neuno modo po giognere a vera virtu se nō col mezo dela charita del proximo, laquale charita trasse del cognoscimento de Dio, pero che nela bōta de Dio vidde, & cognobbe el suo smisurato amore, non si distendeua pur a lui, ma ad ogni creatura che ha i se ragione, ad amici, & a nemici. poniamo che sami piu luno che laltro secōdo che si troua laffecto de la virtu. El virtuoso ama p amore dela virtu inquāto elli e creatura & lo iniusto, & iniquo peccatore sama se, pche egli e creato da Dio, & si pche elli si parta dal vitio & venga a la virtu, & cosi diuenta gustatore & mangiatore delanime p honore de Dio, & per trare lanime dele mani dele demonia si darebbe ala morte, & cō solicitudine furarebbe el tēpo a se, cioe ala propria cōsolatione di qualunque consolatione si vole o noua o vechia che sia, & dalo al proximo suo. Et pero fu dicto a quella serua de Dio, dicendo ella, signore mio che voli tu che io facci, & ello rispose, da lhonore a me, & la faticha al pximo tuo. Et che faticha gli do? dagli faticha corporale, & mētale, faticha mentale e di sancto desiderio, & offerire sancte: & humili, & cōtinue orationi con alegrezza de virtuosi, & con dolore de ql li che giaceno nela morte de peccati mortali, sostenendo cō vera patientia gli scandali. le infamie de mormorationi loro, lequali danno a noi non retardando per alcuna cosa loratione, & laffocato desiderio. fame, & solicitudine dela salute loro. Allhora li cōforta lanima con Christo crocifixo māgiando qsto cibo in su la penosa, & anxietata croce del desiderio de Christo, che fu magiore, & piu penosa che ql la del corpo, dico che vole che gli sia data ancora faticha corporale, & qsto e quando ci afatigamo corporalmēte in seruitio del proximo seruēdolo di qualunque seruitio si sia, patendo ne noi disagi, & pene corporali. Et alcuna volta Dio permette che sostiniamo da loro dele percosse, & fame, & sete, & molta persecutione si come faceuano i sancti martyri che sosteneuano pena, & grandi tormenti, ma e tanta la nostra imperfectione, che noi non siamo ancora degni di giognere a tanto bene, quāto e essere persequitati per Christo. Hor per questo modo dunque douiamo dare la faticha al pximo & lhonore a Dio, & fare adoperare ogni cosa a gloria, & loda del nome suo, pero che altrimenti le fatiche nostre non portarebbeno fructi di vita, ma in questa vita gustaremo larra dela morte eternale in Dio cōcepete lamore in cercare lhonore suo & la salute delanime & nel proximo si proua lamore conceputo nela virtu dela patientia. O patientia quanto sei piaceuole. o patientia quanta speranza dai a chi ti possiede. o patientia tu sei regina che possiedi, & non si posseduta dallira. O patiētia tu fai iustitia de la propria sensualita quando volesse mettere el capo fore dellira tu porti teco vno coltello di due tagli per tagliare, & dibarbicare lira, & la superbia, & il mirollo de la superbia in patientia, cioe dico due tagli, odio & amore. el vestimento tuo e vestimento di sole cō lume del vero cognoscimento de Dio, & col caldo dela diuina charita che getta raggi, con quali percoti coloro che ti fanno ingiuria, gettando carboni di foco accesi di charita sopra il capo loro, elquale arde & consuma lodio del loro core. Si che dunque patiētia dolce fondata in charita tu sei quella che

fai fructo nel proximo, & rendi honore a Dio, & e ricoperto questo tuo vestimento di stelle di varie, & diuerse virtu, pero che patientia non po essere nelanima senza le stelle di tute le virtu con la nocte del cognoscimento di se, che quasi pare vno lume di luna. Et doppo el cognoscimento di semedesimo viene el di col grande lume, & caldo del sole, elquale e il vestimento dela patientia, come dicto e. Chi dunque non si namorarebbe di cosi dolce cosa quanto e la patientia: cio e a sostenere per Chisto crocifixo. Portiamo dunque carissimo & dolcissimo patre: & non perdete el tempo & studiateui a cognoscere voi: acio che questa regina habiti nelanima vostra: pero che ella ci e di grande necessita: & cosi vi trouarete in croce con Christo crocifixo. & notricareteui del cibo suo: alquale Dio vha chiamato: & electo: & parraui essere in lume di luna mentre che sosterrete: ma nel sostenere trouarete el lume del Sole: lanima vostra allhora sara resuscitata nela virtu: & conseruaretela: & cercaretela con piu solicitudine: & perfectione e infine che sarete gionto al termine vostro: & cõformareteui cõ Christo crocifixo: che sostene pene: & tormẽti: & opprobrio. perche sostene? pero che cognobbe la sapientia de Dio: che deloffesa facta al patre doueua sequitare la pena: lhomo era in debito: & non poteua satisfare: ello con affocato amore satisfece non essendo in lui veneno di peccato: in questo sequitarete le vestigie sue se sarete virtuoso sostenendo iniustamẽte: cio e in non hauere offesi coloro: che ci fano ingiuria: che inquanto dala parte de Dio sempre la reciuiamo iustamente: pero che sempre loffendiamo Poi dũque che Christo ha sostenuto in fino ala morte: & e resuscitato glorioso: cosi faremo noi: & li altri serui de Dio che sostengono con pena in fine ala morte dela propria sensualita pero che quando la, propria sensualita e morta: lanima nesce resuscitata a gratia: & aterrato il vicio: gloriosa con la regina de la patientia & col vestimento dela patientia: che e decto di sopra perseuera in fino a lultimo che sale in cielo: benche tute le virtu di fore dela charita che e el vestimẽto dela patientia rimangono tute di soto: & ella entra dentro come donna: nondimeno ella trahe a se il fructo di tute le virtu: & singularmente el fructo dela patientia: pero che ella e tuta incorporata nela charita: anzi e il mirollo dela charita: pero ch se manifestata vestita damore: & nõ nuda: pero che patientia senza charita gia non sarebbe virtu: ma perche lamore vero & perfecto e nelanima ha mostrato il segno del sostenere pene. & opprobrio, scherni. & villania. tentationi del dimonio: & lo stimolo dela carne: le lingue de murmuratori: & le lusinghe del core doppio: che ha vna in core: & vna altra mostra in lingua: & tute le passate con vera & sancta patientia: & con vera sollicitudine di seruire a Dio: & al proximo suo: & e facto habitatore dela cella del cognoscimẽto di se: nela quale cella sta la cella del cognoscimento dela bonta de Dio: insieme ingrassa: & iui si dilecta nela sua. mangia con pene el cibo delanime: & cosi ha posta la mensa in su la Croce: nela cella dela gloria: & loda del nome di Dio se riposa: & iui ha facto el lecto suo: & cosi ha trouata la mensa: il cibo: il seruitore: cio e lo spiricto sancto: & lhonore del patre eterno: doue si riposa. Et poi che ha trouata la cella dentro cosi dolcemente: & elli la procaccia di fore ancora quanto glie possibile. Ricordiui carissimo patre: & negligẽte figliolo dela doctrina di Maria: & di qlla dela prima dolce verita: sapete che vi conuiene stare nel cognoscimento di voi, & offerire humili: & continue orationi: & conuienui studiare la cella: & cognoscere la verita: & fugire ogni conuersatione se non quella: che e di necessita per salute delanime per trarle de le mani dele dimonia con la sancta confessione. dilectateui per questo con publicani: & con peccatori: ma de gli altri amatene assai: & cõuersatene pochi: non dimenticate allhora il tempo suo lofficio diuino ne siate lento: ne negligente: quando hauete a fare i facti per Dio & in seruitio del proximo: ma dato che voi hauete la faticha: & voi fugite in cella: & non andate dilargando nele

conuersationi soto color di virtu: son certa se hauerete perfecta solicitudine & fame dele virtu che voi el farete: & non starete senza memoria di non tenere a mente quello che ve stato dicto. Altrimenti non fareste mai ne conseruareste quello: che hauete: se solicitudine non ci fosse Et pero vi dixi che io desideraua di vederui con vera: & perfecta solicitudine o speranza in quella dolce matre Maria: che adépira el desiderio mio. Perdete voi medesimo, & cercate solo Christo crocifizo: & non veruna altra creatura: pregati quel li gloriosi Pietro: & Paulo che mi dieno gratia a me: & ali altri pouerelli figlioli: che ci anneghiamo nel sangue di Christo crocifixo: & vestiáci dela dolce verita: & mese glie la volunta sua: traga di questa tenebrosa vita: pero che la vita me in patiétia: & la morte in grande desiderio. Confortateui: & godiamo: & exultiamo che lallegreza nostra sara piena in cielo. Altro nõ dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A frate Raimondo da Capua delordine de Predicatori. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola. XCVII.

CArissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vederui sposo vero dela verita & sequitatore: & amatore dessa verita. ma non veggo il modo che potiamo gustare: & habitare con questa verita se noi non cognosciamo noi medesimi: pero che nel cognoscimẽto di noi in verita cognosciamo noi essere: ma trouiamo lessere nostro da Dio vedendo che elli ci ha creati ala imagine: & similitudine sua. Et nel cognoscimento di noi trouiamo ancora la recreatione: che Dio ci fece recreandoci a gratia nel sangue delunigenito suo figliolo: elquale sangue ci manifesta la verita de Dio patre. la verita sua fo questa che elli ci creo per gloria: & loda del nome suo: & pche noi participassimo leterna belleza sua per che fossimo sanctificati in lui che cel dimostra che questo sia la verita? el sangue delo immaculato agnello. doue trouiamo q̃sto sangue? nel cognoscimento di noi. Noi fumo quella terra doue fo ficto il confalone dela croce: noi stemo come vascello a riceuere il sangue de lagnello: che corriua giu per la croce perche fumo noi q̃lla terra? perche la terra non era sufficiente a tenere ritta la croce: anzi hauerebbe refutata tanta iniustitia: ne chiouo era sufficiente a tenerlo confitto: & chiauellato se lamore ineffabile: che elli haueua ala salute nostra non lhauesse tenuto. Si che dũque laffocata charita verso lhonore del patre: & la salute nostra el tene. Adunque fumo noi q̃lla terra che tenemo ritta la croce: & siamo el vaso chi riceuemo il sangue. Chi cognoscera: & sara sposo di questa verita trouera nel sangue la gratia: la richeza & la vita dela gratia: & trouera ricuperata la nudita sua: & vestito del vestimẽto nuptiale del foco dela charita intriso: & impastato sangue & foco: ilquale per amore fu sparto: & vnito con la deita nel sangue si pascera: & notricara di misericordia: nel sangue dissolue la tenebre & gusta la luce: pero che nel sangue perde la nuuola delamore proprio sensitiuo, & il timore seruile: che da pena: & riceue timore sancto: & sicurta nel diuino amore: elquale ha trouato nel sangne. ma chi non sara trouato amatore dela verita non cognoscera il cognoscimẽto di se: & del sangue: che elli vada schiettamente: & senza frasche o nouelle o timore seruile: & senza el lume dela fede viua: non solamente in parole: ma che basti dogni tempo: cio e ne laduersita come nela prosperita: & nel tempo dela persecutione come nel tempo dela consolatione: & per neuna cosa diminuisca la fede: & il lume suo: pero che la verita ha facto cognoscere nela verita: & non tanto per gusto: ma per proua. dico che se questo lume: & questa verita nõ sara trouata nelanima: nõ sara pero che nõ sia vascello che habbi riceuuto el sangue: ma per suo iudicio & sua confusione in tenebre: & dinudato del vestimento dela gratia riceuera iustitia: nõ per defecto del sangue: ma perche esso spregio il sangue: & come accecato del proprio amore: non

vide: ne cognobbe la verita nel sangue:
vnde egli lha riceuuto in ruina: & con
grāde amaritudine e priuato dela legre-
za del sangue: & dela dolceza: & del fru-
cto del sangue: perche esso nō cognobbe
se: ne il sangue in se: & pero non fu sposo
fidele dela verita. Adunque ve bisogno
di cognoscere la verita a volere essere spo
so dela verita, doue nela casa del cognosci
mento di voi medesimo cognoscēdo les-
sere nostro hauere da Dio per gratia: & nō
per debito, & in voi cognoscere la recrea
tione: che vha dato: cio e essere creato a
gratia nel sangue delagnello: & iui ba-
gnarui: & vccidere la propria volunta: in
altro modo non fareste sposo fidele dela
verita: ma infidele. Et pero dixi che io de
sideraua di vederui sposo vero dela veri-
ta. Annegateui dūque nel sangue di Chri
sto crocifixo, & bagnateui nel sangue: &
inebriateui del sangue: & satiateui del san
gue: & vestiteui del sangue. Et se fossi fa-
cto infidele ribaptezateui nel sangue: se il
dimonio nhauesse offuscato locchio de
lintellecto: lauateui locchio col sangue: se
fuste caduto nela ingratitudine de doni
nō cognosciuti siate grato nel sangue. Se
fuste pastore vile: & senza la virga dela iu
stitia condita con prudentia: & misericor-
dia traherela del sangue: & con locchio
delintellecto vedetela dētro nel sangue:
& cō la mano delamore pigliatela: & con
anxietato desiderio stregnetela: & nel cal-
do del sangue dissoluete la tepideza: &
nel lume del sangue caggia la tenebre: a
cio che siate sposo dela verita: & pastore
vero: & gouernatore dele pecorelle: chi vi
sono messe tra le mani: & amatore dela
cella delanima, & del corpo quāto ve pos
sibile nelo stato vostro. Se starete nel san-
gue: il farete: & se nō: non Et pero vi pre-
go p amore di Christo crocifixo: che voi
il faciate: & spogliateui dogni creatura &
io sia la prima: & vestitiui per affecto da-
more de Dio: & ogni creatura p Dio: cio
e damarne assai: & conuersarne pochi: se
non in quanto si vede adoperare la salute
delanime: & cosi faro io quāto Dio me da
ra la gratia: & di nouo mi voglio vestire
di sangue: & spogliarmi ogni vestimēto:
che io hauesse hauuto p fine a qui Io vo-
glio sangue: & nel sangue satisfo: & satisfa
ro a lanima mia. Ero ingannata quādo la
cercauo nele creature. Si che io voglio
nel tēpo dela solicitudine accōpagnarmi
nel sangue: & cosi trouaro il sangue & le
creature hebbero laffecto: & lamore loro
nel sangue: & cosi nel tempo dela guerra
gustaro la pace: & nela amaritudine la dol
ceza: & nelessere priuata dele creatare: &
dela tenereza del patre trouaro il creato-
re: & il summo & eterno patre Bagnateui
nel sangue: & godete che io godo p odio
sancto di me medesima. Altro nō vi dico.
Permanete nela sancta & dolce dilectio-
ne de Dio Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A frate Raimondo da Capua delordi-
ne de Predicatori. Al nome di Iesu
Christo crocifixo, & di Maria dolce.
Epistola. XCVIII.

CArissimo patre in Christo dolce Ie-
su: Io Catharina serua & schiaua di
serui di Iesu Christo: scriuo a voi
nel pretioso sangue suo, con desiderio di
vederui spogliato il core: & laffetto do-
gni amore proprio di voi: acio chi lamore
proprio nō vi impedisca che voi nō siate
sposo dela verita: & nō vi faccia pastore ti
mido: si che per timore nō lassiate il zelo
dela sancta iustitia: & verso di voi: & ver-
so de subditi vostri: pero che in colui che
sta lamore pprio di se: non reluce la iusti-
tia: ne a se: rendendo a se qllo che e suo:
cio e rendendosi odio: & dispiacimento
per cognoscimēto di se: ne a Dio rēde glo
ria: & loda al nome suo: & al subdito non
da exemplo di sancta: & perfecta vita: &
non da la reprensione al defectuoso: nela
beniuolentia al bono: cōfortandolo & na
uicandolo: & attandolo nelordine sancto.
Si che colui che sta nelamore proprio cō
mette iniustitia: & nō fa iustitia. Et pero ce
bisogno di spogliarci di noi: & vestirci di
Christo crocifixo: & salire in su la nauicel
la dela sanctissima Croce: & nauicare in
questo mare tempestoso senza timore: pe-
ro che a chi e in su questa nauicella nō gli
bisogna timere di timore seruile: peroche
la naue e fornita di qualunque cibo lani-
ma vole diuisare. Et venendo i venti cō-
trarij

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

trarij che ci percotessero o ritardassero ch non potissimo cosi tosto adempire i nostri desiderij non cene curi: ma stiamo con fe de viua: pero che ci ha di che mãgiare: & la nauicella e forte: si & per si facto modo che neuno vento e si terribile che percotendola nelo scoglio che ella si rõpa mai. Et bene e vero che spesse volte la nauicella ci lassa ricoprire allonde del mare: & fallo non perche noi affogiamo: ma perche noi cognosciamo meglio: & piu perfectamẽte il tempo pacifico dal tempestoso: & acio ch nel tempo pacifico noi disordinatamente nõ ci fidiamo: & perche noi torniamo al sancto timore con humile: & cõtinua oratione con sancto: & affocato desiderio cercãdo lhonore suo & la salute de lanime in su questa nauicella dela croce: per questo dunque ci permette che il dimonio la carne: & il mondo con le molte persecutioni ci ricoprano con le tempestose onde loro: ma lanima che e in su questa nauicella nõ sta solamente ala riua: ma gittasi nel mirollo dentro nel fondo dela naue nel abysso del cruciato: & affocato amore di Christo crocifixo non gli fara male alcuno, ma molto piu confortato: & virile si leuara a volere portare pene: & fatiche: & rimproperij nel mondo senza colpa hauendo gustato & prouato nelonde la diuina prouidentia. Adunque spogliato delamore proprio & vestito dela dottrina di Christo crocifixo vi pgo & voglio che intrate i questa nauicella dela sanctissima croce: & con essa nauicate per questo mare tempestoso con lume dela fede viua: & con la margarita dela vera: & sancta iustitia verso di voi: & verso de subditi vostri Altro non dico. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶A frate Raimõdo da Capua delordine de predicatori. Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce.

Epistola. XCIX.

Carissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui portare de pesi dele creature per affecto: & desiderio del honore de Dio & della salute loro: & pastore vero che con sollicitudine gouernate le pecorelle: che vi sono o fossero messe tra le mani: acio che il lupo infernale non le portasse: pero che se ci commetesse negligentia vi sarebbe poi richiesto. Hora e tẽpo da momostrare chi ha fame o no. & chi si sente de morti che noi vediamo iacere priuati della vita dela gratia. Solicitate dunque virilmente & con vero cognoscimento: & con humili & continue orationi in fin alla morte. Sapete che questa e la uia a volere cognoscere & essere sposo della verita eterna: & neuna altra ce ne: & guardate che voi non schifate fatiche: ma con alegreza le receuete facendouelo arincontra con sancto desiderio: dicendo voi siate le molto bene venute: & dicendo quanta gratia mi fa il mio creatore che elli mi faci sostenere: & patire per gloria: & loda del nome suo facendo cosi lamaritudine vi sara dolcezza: & refrigerio offerẽdo lachryme con dolci sospiri per anxietato desiderio per le miserabile pecorelle: che stanno nelle mani del dimonio. Allhora i sospiri vi saranno cibo: & le lachryme beueraggio: non terminate la vita vostra in altro: dilectandoui: & riposandoui in croce con Christo crocifixo facẽdo cosi sarete figlio lo dolce di maria: & sposo dela verita eterna. Altro non dico. Date la vita per Christo crocifixo: & annegateui nel sangue di Christo crocifizo mangiare il cibo dellanime in su il legno della croce con Christo crocifixo: affogateui nel sangue di Christo crocifixo. Permanete nella sancta & dolce dilectione de dio. Iesu dolce. Iesu amore.

¶A frate Raimondo da Capua delordine de predicatori. Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce.

Epistola. C.

Carissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui seruo & sposo fidele dela verita: & a quella dolce Maria: acio che mai non

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

voltiamo il capo in dietro per neuna cosa del mondo: ne per tribulationi che vi volesse dare: ma con vna speranza ferma col lume dela santissima fede constante & perseuerante passare questo mare tempestoso con ogni verita. Et nel sostenere ci gloriamo non cercando la gloria nostra: ma la gloria de Dio: & la salute delanime si come faceuano i gloriosi martyri: iquali per la verita si disponeuano ala morte: & a ogni tormento: vnde il sangue loro sparto p amore del sangue fondauano le mura dela sancta chiesia. O sangue dolce chi resuscitaui i morti: sangue tu daui vita: tu dissolueui le tenebri dele menti accecate dele creature: che hanno in loro ragione: & daui lume sangue dolce: tu vniui i discordanti: tu vestiui li nudi di sangue: tu pasceui li affamati: & dauiti in beueraggio a coloro che haueuano: & hãno sete del sangue: & col lacte dela dolceza tua notricaui i paruuli: che sono facti piccioli per vera humilita: & innocenti per vera purita. O sangue e chi non sebria in te? gli amatori proprij di loro medesimi perche nõ sentono lodore tuo. Adunque carissimo & dolcissimo patre spoglianci di noi: & vestianci dela verita: & allhora saremo sposi fideli. Io vi dico che hoggi voglio incominciare di nouo: acio che i mei peccati non mi ritragino da tanto bene: quanto elli e a dare la vita per Christo crocifixo: perche io veggo che per lo tempo passato p lo mio defecto io ne fui priuata: molto haueuo desiderato duno desiderio nouo cresciuto in me oltra a ogni modo vsitato di sostenere senza colpa in honore de Dio: & in salute delanime: & in reformatione: & bene dela sancta chiesia tanto chel core si distillaua per amore: & desiderio che io haueuo di ponere la vita. Questo desiderio staua beato: & doloroso: beato staua per lunione: che si faceua nela verita: & doloroso staua per mia occupatione chel core sentiua neloffesa de Dio: & nela moltitudine de le dimonia: che obũbrauano tutta la cita: offuscando locchio delintellecto dele creature: & quasi pareua che Dio lassasse fare per vna iustitia: & diuina disciplina. Vnde la vita mia non si poteua dissoluere altro che in pianto temendo del grande male: che pareua che fosse per venire: & che per questo la pace non fosse impedita: ma del grande male Dio che non dispregia il desiderio de serui soi: & quella dolce matre Maria il cui nome era inuocato con penosi dolorosi: & amorosi desiderij prouide che nel romore & nela grande mutatione: che fo: non cebbe quasi male diciamo di morte dhomini: di fori da quelli che fece la iustitia. Si che il desiderio che io haueuo che Dio vsasse la prouidentia sua: & tollesse la forza a le dimonia che non facessero tanto male che esse erano desposte a fare fo adempito: ma non fo adempito il desiderio mio di dare la vita p la verita: & p la dolce sposa di Christo. ma lo sposo eterno mi fece vna grande beffa: si come Christophano a bocca pienamente vi dira. Vnde io ho da piangere: pero che tanta e stata la moltitudine dele mie iniquitadi che io non meritai chel sangue mio desse vita: ne alluminasse le menti accecate ne pacificasse il figliolo col patre, ne murasse vna pietra col sangue mio nel corpo mystico dela sancta Chiesia: anzi parue che fossero legate le mani di colui che voleua fare. Et dicendo io. io son essa tollime: & lassa stare questa famiglia. erano coltella che drittamente gli passauano il core. O patre mio sentite in voi ammirabile gaudio: pero che mai in me non prouai simili mysterij con tanto gaudio. Iui era la dolceza dela verita. Iui era la legrezza dela schietta: & pura conscientia. Iui era lodore dela dolce prouidentia de Dio. Iui si gustaua il tempo de martyri nouelli: si come voi sapeti predicti dala verita eterna: la lingua non sarebbe sufficiente a narrare quanto e il bene che lanima mia sente. Vnde tanto mi pare essere obligata al mio creatore che se io desse il corpo mio a dardare non mi pare di potere satisfare a tanta gratia quanto io: & i dilecti mei figlioli: & figliole habiamo riceuuta. Tutto questo vi dico non perche pigliate amaritudine: ma perche sentiate ineffabile dilecto con

suauissima

suauissima alegreza: & acio che voi: & io cominciamo a dolerci dela mia imperfectione: pero che per lo mio peccato fo impedito tanto bene. Hor quanto sarebbe stata beata lanima mia che p la dolce sposa: & per amore del sangue: & per salute delanime hauessi dato il sangue Hor godiamo: & siamo sposi fideli. Io nõ voglio dire piu sopra questa materia lasso questo & laltre cose dire a Christophano. Solo q̃sto voglio dire che voi preghiate Christo in terra che per lo caso occorso non ritardi la pace: ma molto piu spaciatamente la facci: acio che si possa fare poi li altri grandi facti: che elli ha a fare per lhonore de Dio: & per la reformatione dela sancta Chiesia: pero che per questo non e mutato stato: anzi per hora se pacificata la citta assai conueneuolmente: pregatelo che faci tosto: & questo dimando per misericordia: pero che si leuaranno infinite offese de Dio: lequali per questo si fano. diteli che habbi pieta: & cõpassione a queste anime: che stanno in molta tenebre: & diteli che mi traga di pregione spaciatamente: pero che se la pace non ci fa: nõ pare che io ci possa vscire: & io vorrei poi venire costa a gustare il sangue de martyri: & visitare la sanctita sua: & ritrouarmi con voi a narrare gli admirabili mysterij: che Dio in questo tempo ha adoperati cõ alegreza di mente: & con iocondita di core: & cõ accrescimento di speranza col lume dela sanctissima fede. Altro non vi dico Permanete nela sancta, & dolce dilectione de Dio Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A frate Raimondo da Capua delordine de Predicatori: & ad maestro Giouanni Terzo delordine de frati Heremiti di sancto Augustino: & ad tuti quanti li altri loro compagni: quando erano a Vignone. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epistola C I.

Dilectissimi figlioli mei in Christo Iesu: Io misera matre con desiderio spasimato ho desiderato di vedere i cori: & li affecti vostri chiauellati in croce vniti: & legati con quello legame: ch lego: & inesto Dio nelhomo: & lhomo in Dio. Cosi desidera lanima mia di vedere i cori: & li affecti vostri inestati nel verbo incarnato dolce Iesu: si & per si facto modo che ne dimonia: ne creature vi possano partire: benche io non dubito che se voi sarete legati: & infiammati del dolce Iesu se fossero tuti i dimonij delo inferno con tute le malitie loro: non vi potranno partire da si dolce amore: & vnione. Adũque io voglio poi che e di tanta forteza: & e di tanta necessita che voi non vi ristiate mai de crescere legna al foco del sancto desiderio: cio e legna del cognoscimẽto di voi medesimi: pero che queste sono quelle legna che notricano il foco dela diuina charita: laquale charita sacquista nel cognoscimento: & nela inestimabile charita de Dio: & allhora sunisce lanima col proximo suo: & quanto piu da dela materia al foco, cio e legna de cognoscimento di se: tanto crescie il caldo delamore di Christo: & del proximo suo. Adunque state nascosi nel cognoscimẽto di voi: & nõ state fore di voi: acio che mala tascha nõ vi pigli con le molte illusioni: & cogitationi luno contra laltro: & questo sarebbe per tollerui lunione dela diuina charita. Et pero io voglio: & vi comando: che luno sia subiecto a laltro: & luno pottarore de difecti de laltro: imparando da la prima dolce verita: che volese essere il piu minimo: & humilmente porto tute le nostre iniquitati: & defecti: cosi voglio che faciate voi figlioli carissimi. amateui amateui amateui insieme & godete: & exultate. pero che il tempo dela state ne viene: pero che il primo di daprile la nocte piu singularmente Dio aperse i secreti soi: manifestando le mirabile cose sue si e per si facto modo che lanima mia non pareua ch fosse nel corpo: & riceueua tanto dilecto: & plenitudine che la lingua non e sufficiẽte a dirlo: spianando & dichiarãdo a parte sopra il mysterio dela persecutione che hora ha la sancta chiesia: & dela renouatione: & exultatione sua: laquale die hauere nel tempo auenire: dicendo che il tempo presente e permesso per renderli lo stato suo: allegando la prima dolce verita due parole che si contengano nel

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

sancto euangelio: cioe eglie bisogno che lo scandolo venga nel mondo: & poi subgiunse: ma guai ad colui per cui viene lo scandolo, quasi dicesse questo tempo di questa persecutione permetto per diuellere le spine dela sposa mia che e tuta imprunata: ma non permetto le mali cogirationi degli homini. sai tu come io so? io so come io feci quando io ero nel mondo che feci la disciplina de funi: & cacciai coloro che vendeuano & comprauano nel tempio: non volendo che de la casa de dio si facesse spelunca di latroni: cosi ti dico che io so hora: pero che io ho facta vna disciplina dele creature: & con essa disciplina caccio i mercatanti in mondo cupidi: & auari: & enfiati per superbia vendendo & comprando i doni delo spirito Sancto Si che cola disciplina de le persecutioni dele creature li cacciaua fore: cio e che per forza di tribulatione & di persecutione li tolleua el disordinato & dishonesto viuere: & crescendo in me il foco mirãdo vedeua nel costato di Christo crocifixo intrare el populo Christiano: & lo infidele: & io passauo per desiderio & affecto damore per lo mezo di loro: & intrauo con loro in Christo dolce Iesu accompagnata col premio mio sancto Domenico & Giouanni singulare con tuti quanti i figlioli mei. & allhora mi daua la croce in collo & loliua in mano: quasi come volesse: & cosi diceua che io la portasse a luno populo & a laltro: & diceua ad me: di aloro io vi annũtio gaudio magno: allhora lanima mia piu sempiua: abnegata era con veri gustatori nela diuina essentia per vnione & affecto damore: & era tãto el dilecto che haueua laia mia che la faticha passata del vedere loffesa de Dio: non vedeua: anzi diceuo. O felice & auenturata colpa. Allhora el dolce Iesu sorrideua & diceua. Hor e auenturato el peccato che non e couelle? sai tu quello che sancto Gregorio diceua quando dixe felice & auenturata colpa: quale parte e quella che tu tieni che sia auenturata & felice? & che dice sancto Gregorio? io respondeuo come esso mi faceua rispõdere & diceuo: io veggio bene signore mio dolce & bene so che il peccato non e degno di ventura: & non e auenturato: ne felice in se: ma el fructo che esce del peccato. Questo mi pare che volesse dire Gregorio che per lo peccato de Adã Dio ci die el verbo delunigenito suo figliolo & il verbo die il sangue: vnde dando la vita ci rende la vita con grande foco damore. Si che il peccato dunque e auenturato: non per lo peccato: ma per lo fructo & dono che habiamo desso peccato. Hor cosi e: si che deloffesa che fanno gli iniqui Christiani: persequitando la sposa di Christo nasca la exaltatione: lume: & odore di virtu in essa sposa. Et era questo si dolce che non pareua che fusse nesuna comparatione deloffesa ala smisurata bonta & benignita de Dio: che in essa sposa mostraua. Allhora io godeuo: & exultauo: & tanto era vestita di certezza del tempo futuro: che mel pareua possedere & gustare: & diceua allhora con Simeone. Nunc dimitis seruum tuum domine secundum verbum tuum in pace. Faceuansi tanti mysterij che la lingua non e sufficiente a dirlo: ne core a pensarlo: ne occhio a vederlo. Hor quale lingua sarrebbe sufficiente a narrare le mirabili cose de Dio? non la mia di me misera miserabile. Et pero io voglio tenere silentio: & darmi solo a cercare lhonore de Dio & la salute delanime: & la renouatione & exaltatione dela sancta Chiesia: & per la gratia & fortezza delo spirito sancto perseuerare infino ala morte: & con questo desiderio io chiamauo & chiamaro con grande amore & compassione el nostro Christo in terra: & voi patre con tuti quanti i cari figlioli & dimandauo & haueuo la vostra petitione. Godete dunque godete & exultate. O dolce Dio amore adempie tosto i desiderij de serui toi: non voglio dire piu & non ho decto niente: stentando moio per desiderio habbiatemi compassione: pregate la diuina bonta & Christo in terra che tosto si spazzi. Permanete nela sancta, & dolce dilectione de Dio. Annegateui nel sangue de Christo crocifixo: & per nessuna cosa venite meno: ma piu conforto

pigliate.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Pigliate. Godete godete nele dolci fati-che. Amateui amateui amateui insieme. Iesu dolce, Iesu amore.

Questa lettera mando essa Catharina al patre delanima sua maestro Raimondo soprascripto: notificandoli vna singulare gratia impetrata per vno gioue ne perosino chiamato Nicolo Tuldo: alquale in Siena fo tagliata la testa.

Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Epistola. CII.

Dilectissimo & carissimo patre & figliolo mio caro in Christo Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo: scriuo a voi racomandãdomiui nel pretioso sangue del figliolo de Dio: con desiderio di vederui affocato & abnegato in esso dolcissimo sangue suo, elquale sangue e intriso con foco delardentissima charita sua. Questo desidera lanima mia, cioe di vederui in esso sangue voi & Nanni & Iacomo figliolo. io non veggo altro remedio, vnde veniamo ad quelle virtu principali: liquali sono necessarie a noi. Dolcissimo patre lanima vostra laquale mi se facta cibo: & non passa puncto di tempo che io non prenda questo cibo ala mensa del dolce agnello suenato con tanto ardentissimo amore: dico non peruerrebbe ala virtu picola dela vera humilita: se non fosti annegato nel sangue: laquale virtu nascera del odio: & lodio delamore. Et cosi nasce lanima con perfectissima purita: come el ferro esce purificato dela fornace. Voglio dunque che vi serriate nel costato aperto del figliolo de Dio: elquale e vna potheca aperta piena dodore in tãto che il peccato vi diuenta odorifero. Iui la dolce sposa si riposa nel lecto del foco & del sangue: iui se vede & e manifestato el secreto del core del figliolo de Dio. O botte spilata: laquale dai bere & inebrij ogni innamorato desiderio & dai letitia: & illumini ogni intendimento: & riempi ogni memoria che iui saffaticha in tanto che altro non po ritenere: ne altro intendere: ne altro amare: se non questo dolce & bono Iesu: sangue & foco: inestimabile amore: poi che lanima mia sara beata di vederui cosi annegati: io voglio che facciate come colui cħ attigne lacqua con la secchia: elquale la versa sopra alcuna altra cosa: & cosi voi versate lacqua del sancto desiderio sopra il capo de fratelli vostri: che sono membri nostri ligati nel corpo dela dolce sposa, & guardate che ꝑ illusioni di demonio: lequali so che vhanno dato impaccio & darãno: o per decto dalcuna creatura voi non vi tirate mai a dietro: ma sempre perseuerate ogni otta che vedesti la cosa piu freda infine cħ vediamo spargere el sangue cõ dolci & amorosi desiderij. Su su patre mio dolcissimo & nõ dormiamo piu: pero che io odo nouelle che io nõ voglio piu ne lecto ne stati. Io ho cominciato gia a riceuere vno capo nele mani mie: elquale mi fu di tanta dolcezza chel core nol po pensare ne lingua parlare: ne locchio vedere: ne lorecchie vdire. Ando el desiderio de Dio tra gli altri mysterij facti inanci: iquali io nõ dico che troppo sarrebbe longo: andai a visitare colui che sapete: vnde ello riceuete tanto conforto & consolatione che si confesso & disposesi molto bene: & fecemisi promettere per lamore de Dio che quando fusse el tempo dela iustitia io fusse con lui: & cosi promisi & feci: poi la matina inanzi la campana andai a lui: & riceuete grande consolatione: menailo a vdire la messa & riceuete la sancta communione: laquale mai piu non haueua riceuuta. Era quella volunta accordata & sottoposta ala volunta de Dio & solo vera rimaso vno timore di non essere forte in su quello puncto: ma la smisurata & affocata bonta de Dio lo inganno creandoli tanto affecto & amore nel desiderio de Dio: che non sapeua stare senza lui dicendo: sta meco & non mi abandonare: & cosi non staro altro che bene: & moio contento: & teneua el capo suo in sul pecto mio. Io allhora sentiua vno giubilo & vno odore del sangue suo, & non era senza lodore del mio: elquale io desidero di spandere per lo dolce sposo Iesu, & crescendo el desiderio nelanima mia: & sentendo il timore suo dixi: confortati fratello mio dolce: pero che tosto giongiaremo ale nozze,

Tu vandarai bagnato nel sangue dolce del figliolo de Dio col dolce nome de Iesu: elquale non voglio che te esca mai da la memoria: & io taspectaro al loco dela iustitia. Hor pensate patre & figliolo che il core suo perdette allhora ogni timore, & la faccia sua si transmuto di tristitia in letitia & godeua exultaua: & diceua vnde mi viene tāta gratia? che la dolcezza delanima mia maspectara al loco sancto dela iustitia: vedere che era gionto a tanto lume che chiamaua el loco dela iustitia sancto: & diceua io andaro tuto gioioso & forte & parrammi mille anni che io ne venga: pensando che vo i maspectiate iui: & diceua parole tanto dolci che e da scoppiare dela bonta di Dio. Aspectailo dunque al loco dela iustitia & aspectai iui con continua oratione & presentia di Maria & di Catharina vergine & martyre: ma prima che io giongesse a lei io mi posi giu & distesi el collo in sul ceppo: ma non vi venne che io hauesse pieno laffecto di me: iui suppregai & constrinsi & dixi Maria che io voleua questa gratia: che in su quello puncto gli desse vno lume: & vna pace di core, & poi el vedesse tornare al fine suo. Empisi allhora lanima mia tāto che essendo iui multitudine del populo non poreua vedere creatura per la dolce promessa facta a me: poi ello giōse come vno agnello mansueto: & vedendomi comincio a ridere & volse che io gli facesse el segno de la croce: & receuuto el segno dixi io giuso ale nozze fratello mio dolce che tosto sarai ala vita durabile: posesi giu cō gran de mansuetudine & io gli distesi el collo & chinami giu & ramentali el sangue de lagnello: la bocca sua non diceua se non Iesu & Catharina: & cosi dicendo riceueti el capo nele mani mie fermādo locchio nela diuina bonta & dicendo io voglio. Allhora si vedeua Dio & homo come si vedesse la chiarita del sole & staua aperto & riceueua el sangue: nel sangue suo vno foco de desiderio sancto dato & nascosto ne lanima sua per gratia riceueua nel foco dela diuina sua charita. Poi che hebbe receuuto il sangue & il desiderio suo: & ello riceuette lanima sua: laquale misse ne la pothecha aperta del costato suo pieno di misericordia: manifestando la prima verita che per sola gratia & misericordia ello el riceueua: & non per veruna altra operatione. O quanto era dolce & inestimabile a vedere la bonta de Dio con quanta dolcezza & amore aspectaua quel la anima partita dal corpo: volto locchio dela misericordia verso di lei: quando venne a intrare dentro nel costato bagnato nel sangue suo: elquale valeua per lo sangue del figliolo de Dio. Cosi riceuuto da Dio per potentia: fu potente a poterlo fare: & il figliolo sapientia verbo incarnato gli dono: & feceli participare el cruciato amore: colquale ello riceuete la penosa & opprobriosa morte: per lobedientia che ello obseruo del patre in vtilita de lhumana natura & generatione & le mani delo spirito sancto el serrauano dentro, ma ello faceua vno acto dolce da trare milli cori: & non mene maraueglio pero che gia gustaua la diuina dolcezza. volsesi come fa la sposa quando e giunta alluscio delo sposo suo che volge locchio & il capo adietro inchinando chi lha accompagnata: & con lacto dimostra segni di rigratiamento. riposto che fu lanima mia si riposo in pace & in quiete in tanto odore di sangue che io non poteuo sostenere di leuarmi el sangue che mi era venuto adosso di lui. Oime misera miserabile: non voglio dire piu rimasi nela terra con grandissima inuidia: & parmi che la prima pietra sia gia posta: & pero non vi marauegliate se io non vimpongo altro si nō di vederui annegati nel sangue & nel foco che versa el costato del figliolo de Dio. Hor non piu dunque neglige͂tia figlioli mei dolcissimi poi chel sangue comincia a versare & a riceuere la vita. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A frate Raimōdo da Capua delordine de frati predicatori. Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce.

Epistola. CIII.

A Voi dilectissimo & carissimo patre & figliolo in Christo Iesu dato da quella dolce matre Maria: Io Catharina serua & schiaua de serui de

Iesu

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Ieſu Chrõ: ſcriuo a voi nel pretioſo ſan-
gue ſuo: con deſiderio di vederui figlioli
veri & banditori de la parola incarnata
del figliolo de Dio: non pur cõ voce: ma
con operatione imparãdo dal maeſtro de
la verita: elquale opero la virtu & poi la
predico: a queſto modo farete frutto & ſa
rete quello conducto per cui mezzo Dio
porgira la gratia ne cori de li vditori. Sa-
piate figlioli mei che la bona vita e fame
de lhonore de Dio & de la ſalute della-
nime non potremo hauere ne imparare
ſe noi nõ andaſſimo alla ſcola del verbo
agnello ſuenato & derelicto in croce, pe-
ro che iui ſi troua la doctrina vera: coſi
diſſe ello: io ſon via: verita, & vita: & neu
no po andare al patre ſe non per lui. Apre
ſi locchio del cognoſcimento voſtro a ve
dere & ſturate lorecchie & vdite la doctri
na che vi da vedete voi medeſimi, pero
cħ in lui trouate voi: & in voi trouate lui,
cio e che in lui trouate voi per gratia &
non per debito creãdoui alla imagine &
ſimilitudine ſua: & in voi trouate la ſmi-
ſurata bonta de Dio hauendo preſa la ſi-
militudine noſtra per lunione che ha fat-
ta la natura diuina cõ la natura humana.
Scoppino dunque & ſfendanſi i cori no-
ſtri a reguardare tanto foco & fiamma da
more che Dio e ineſtato nel homo: & lho
mo in Dio. O amore ineſtimabile ſe lho-
mo lhaueſſe hauuto in pregione ſi baſta-
rebbe a queſta dolce ſcola figliuoli mei:
pero che queſto affecto & amore vi mena
ra & fara la vita: dico cħ apriate lorecchie
a vdire la ſua doctrina che e queſta po-
uerta voluntaria patientia contra le ingiu
rie: rendere bene a coloro che ci fanno
male: eſſere picolo: humile: calpeſtato &
derelicto nel mondo con ſcherni. ſtratij.
ingiurie. villanie. detractioni. murmura-
tioni. tribulationi. perſecutioni dal mon-
do & dal dimonio. viſibile & inuiſibile
& da la propria carne puzolente: laquale
come ribella ſempre vole ribellare al ſuo
creatore: & impugnare contra lo ſpirito.
Hor queſta e la ſua doctrina & portare cõ
patientia: & reſiſtere con larme di lo Dio
& dellamore. O dolce & ſuaue doctrina
ella e quello theſoro elquale ello eleſſe p
ſe & laſſo a diſcipoli ſoi. Queſto laſſo per
maggiore ricchezza cħ laſſare poteſſe cħ
ſe haueſſe veduto la diuina bonta che le
delitie: & dilecti: & piaceri & amore pro-
prio di ſe: & vanita: & legierezza di core
fuſſero ſtate bone ello lhauerebbe electe
per ſe, ma perche la ſapientia del verbo in
carnato vide & cognobbe che queſta era
loptima parte ſubito lama: & per amore
ſe ne veſte: & coſi fanno i ſerui & figlioli
ſoi: ſequitando le veſtigie del patre loro:
adunque non voglio che caggia ignorã-
tia in voi: ne che vi ritrahiate da queſta
dolce & dilecteuole via & ſoaue ſcola, ma
come figliuoli veri vi inſtregnate queſto
veſtimento in doſſo, & ſi & p ſi facto mo-
do vi ſia incarnato che mai non ſi parta
da voi ſe non quando ſi partira la vita: al-
lhora abandonaremo el veſtimento de la
pena & rimarremo veſtiti del veſtimento
del dilecto & mãgiaremo alla mẽſa della-
gnello el fructo che ſequita doppo le fati
che. coſi fece el dolce banditore di Paulo
che ſi veſti di Chriſto crocifixo: & ſpo-
gliato fu del dilecto de la diuina eſſentia.
veſtiſſe di Chriſto huomo: cio e de le pe-
ne obprobrij di Chriſto crocifixo & in al
tro non ſi vole delectare: anzi dice io fu-
go di gloriarmi ſe nõ nella croce di Chri
ſto crocifixo: & tanto gli piacq; che cõe di
xe vna volta eſſo apoſtolo a vna ſerua ſua,
dolce figliola mia tãto me lho ſtretto: oue
ro me lho ſtrenſi el decto piacere col liga
me dellaffecto & dellamore che mai da
me non ſi parti ne puncto allento ſe non
quando mi fu tolta la vita: ben pareua el
dolce di Paulo che ello haueſſe ſtudiata
queſta doctrina ſeppela perfectiſſimamen
te in tanto che diuenta mangiatore & gu
ſtatore dellanime hauendo facto come fa
la ſponga che trahe ad ſe lacqua: coſi ello
paſſando per la via de li obprobrij troua
ineſtimabile charita & bonta de Dio: con
laquale ama ſummamente la creatura: &
vede che la ſua volunta e queſta di volere
la noſtra ſanctificatione & lhonore del pa
tre eterno & la ſalute noſtra: & deſi alla
morte per adimpire in voi queſta ſancti
ficatione: Paulo piglia & intende la & in-
teſa ſi da ſubito a dare lhonore a Dio &

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

la fatica al proximo. Bandisce virilmente la verita & non tarda per negligentia: ma e solicito & e facto vasello di dilectione pieno di foco a portare & a predicare la parola de Dio. Hor cosi desidera lanima mia: pero che con grandissimo & affocato desiderio ho desiderato di fare Pascha con voi: cio e di vedere compito & consumato el desiderio mio. Hor quanto sara beata lanima mia quando io vedero voi sopra tutti gli altri essere posto fermato & stabilito nel obiecto vostro Christo crocifixo & pascerui & nutricarui del cibo de lanima: pero che lanima che non vede se per se: ma vede se per Dio & Dio per Dio in quanto e summa & eterna bonta e degno dessere amato da noi reguardando in lui laffecto nel affocato & cõsumato amore troua la imagine de la creatura in lui: & in semedesimo troua Dio in imagine sua: cio e che quello amore che vede che Dio ha a lui quello amore distẽde in ogni creatura: & pero subito si sente constretto ad amare il ꝓximo come semedesimo, pche vede cħ Dio summamẽte lama: reguardãdo se ne la fonte del mare de la diuina essentia. Allhora el desiderio dispone ad amare se in Dio & Dio in se, si come colui che reguarda nella fonte che vi vede la imagine sua, & vedẽdosi sama & si dilecta: & se ello e sauio prima si mouera ad amare la fonte che se: po che se ello nõ si fusse veduto nõ sauerebbe amato ne pso dilecto: ne correcto el difecto dela faccia sua: elquale vedeua in esso fonte.

Hor cosi pẽsate figlioli mei dolcissimi cħ in altro modo nõ potremo vedere la nr̃a dignita ne i nostri defecti: iquali ci tolgono la bellezza dellaīa nostra se noi non ci andassimo a specchiare nel mare pacifico de la diuina essentia, doue p essa ci rapresenta noi: pero che inde siamo vsciti creãdoci la sapientia de Dio allimagine & similitudine sua: iui trouiamo lunione del verbo inestato nella nr̃a humanita. trouiamo, & vediamo: & gustiamo la fornace de la charita sua: elquale fu quello mezzo cħ die noi a noi: & poi vni el verbo in noi: & noi nel verbo: prẽdendo la nr̃a natura humana: ello fu quello ligame; forte che tenne confitto & chiauellato in croce: & tutto questo vedremo noi per lo vedere noi nella bonta de Dio: & in altro mõ nõ potremo gustarlo nella vita durabile: ne vederlo a faccia a faccia se prima nol gustassimo per affecto: & amore: & desiderio in questa vita per lo modo che decto e: & questo affecto non potiamo mostrare in lui per vtilita che noi li potiamo fare: pero che ello non habbi di nr̃o bene: ma potiamo & douiamo dimostrarlo ne fratelli nostri: cercãdo la gloria & loda del nome de Dio in loro. Adunq; non piu negligentia ne dormire nellignorantia: ma cõ acceso & ardito core distendere i dolci & amorosi desiderij ad andare a dare lhonore a Dio, & la fatica al ꝓximo: non partendoui mai dallobiecto nostro Christo crocifixo: sapete che ello e quello muro doue vi conuiene riposare a reguardare voi nella fonte. Corrite corrite a giugnerui & sarrateui nelle piaghe di Christo crocifixo. Godete godete & exultate chel tempo sapproxima che la prima vera ci porgera i fiori odoriferi. Et non mirate perche vedeste venire el contrario: ma allhora siate piu certificato che mai. Oime oime disauenturata lanima mia: che io non mi vorrei mai restare infino che io mi vedesse: che per honore de Dio mi giongesse vno coltello che mi trapassasse la gola: si chel sangue mio rimanesse sparto nel corpo mystico de la sancta Chiesia. Oime oime che io moio & non posso morire. Non dico piu: perdonate patre alla mia ignorantia & scoppi & dissoluasi el core vostro a tanto caldo damore: non vi scriuo delloperationi de Dio: che ello ha adoperati & adopera che non ci ha lingua ne pẽna sufficiente: voi mi mandaste dicendo patre che io godesse & exultasse & mandastemi nouelle da cio: de lequali ho hauuta singulare letitia. Bẽ che la prima & dolce verita: el di poi cħ fui partita da voi volendo fare a me lo sposo eterno come fa el patre alla figliola: & lo sposo alla sposa: sua che nõ po sostenere cħ habbi alcuna amaritudine: ma troua noui modi per darli letitia, cosi pensate patre che fece el verbo summa eterna & alta deita che

mi

mi dono tanta letitia che etiamdio le mẽbra del corpo si sentiuano dissoluere & disfare come la cera nel foco: laia mia faceua allhora tre habitationi, vna con le demonia per cognoscimento di me: & p le molte battaglie & molestie & minaccie: lequali mi faceuano che non restauano puncto di bussare alla porta de la mia cõscientia: & io allhora mi leuai con vno odio: & con esso me nandai nel inferno: desiderando da voi la sancta confessione ma la diuina bonta mi die piu che non adimandauo: pero che dimandãdo voi: mi die semedesimo: & ello mi fece labsolutione & la remissione de peccati mei & vostri repetendo le lectioni per altro tempo decte: & obumbrandomi duno grande foco damore con vna sicurta si grande, & purita di mente, che la lingua non e sufficiente a poterlo dire: & per compire in me la consolatione diemmi lhabitatione di Christo in terra: andando come si va per la strata, cosi pareua ch fusse vna strata da la summa alteza trinita eterna: doue si riceueua tanto lume & cognoscimento nella bõta de Dio: che non si puo dire: manifestando le cose future: andando & conuersando tra veri gustatori: & con la fameglia di Christo in terra vedeuo venire nouelle noue di grande exultatione & pace: vedendo la voce de la prima dolce verita che diceua: figliola mia io nõ son spregiatore de veri & sancti desiderij: anzi ne son adempitore confortati dunque & sia bono instrumento & virile ad annuntiare la verita: che sempre saro con voi: pareuami sentire exaltatione del nostro Archiuescouo: poi q̃do vdi laffetto secõdo che mi scriueste agionsemi letitia sopra letitia. O figliolo mio dolce: fui manifesto lobstinato & idurato mio core: acciochene dimãdiate vẽdecta & iustitia p me: che non scoppia & sfenda tãto caldo damore. Oime che per admirabile modo queste tre habitationi luna non impediua laltra: ma vna condiua laltra: si come el sale & lolio condisce & fa perfecta la cucina: cosi la conuersatione de le demonia per humilita & odio & la fame: & la conuersatione de la sancta Chiesia: per amore & desiderio mi faceua stare & gustare ne la vita durabile con veri gustatori: non voglio dire piu. pensate chio scoppio: & non posso scoppiare. dicoui nouelle del mio patre frate Thomaso che per la gratia de Dio con la virtu ha vincto el demonio. egli e facto tutto vno altro homo, che non soleua essere, in grando effecto & amore si riposa el core suo. Pregoui che gli scriuiate alcuna volta, manifestando voi medesimo: fate festa che i mei figlioli smarriti sonno ritrouati & tornati al grege. esciti sonno de le tenebre: nullo e che mi dica couelle piu che io mi voglia fare. Io Catharina indegna vostra figliola adimando la vostra benedictione: racommandoui tutti i mei figliuoli & figliole che voi nhabbiate bona cura che el lupo infernale non me ne toglia neuno, credo che Neri verra costa, perche mi pare che sia bene di mandarlo a corte, informatelo di quello che fa bisogno da doperare per la pace de questi membri putridi che sonno ribelli alla sancta Chiesia: pero che non si vede piu dolce remedio a pacificare lanima el corpo che questo: di questo & de laltre cose che bisognano farete solicitamente: attendendo sempre allhonore de Dio & non a veruna altra cosa: nondimeno perche io vi dica cosi: fate cio che Dio vi fa fare: & cio che vi pare che sia el meglio: o di mandarlo o no. Permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A frate Raimondo da Capua de frati predicatori. Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce.
Epistola. CIIII.

CArissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui vascello di dilectiõe & cõ foco portare & cõ ardire annũciare la verita, & seminare el seme de la parola de dio in ogni creatura & singularmente hora p lo presente al nr̃o dolce Chr̃o in terra. Su pr̃e & figlioli carissimi andatemi come

banditori pouerelli portando con voi la ricchezza de la fede & de la speranza & con la fortezza & ligame de la charita. Ricordoui di quella parola che dixe la prima dolce verita, tu mandarai i figlioli toi come agnelli in mezzo de lupi: vadino sicuramente che io saro con loro & se ladiuto humano fusse venuto meno, ladiutorio diuino sara sempre con loro. O padre & figlioli mei chi vole altro diletto & conforto? chi sara colui che caggia in timore? colui che non si confida: ma non colui che moia de fame del honore de Dio: & de la salute dellanime & sara consumato nel foco de la diuina charita bagnato & annegato & consumato nel sangue de lo suenato agnello. Oime oime disauenturata lanima mia che io moio & non posso morire: el core si diuide: lossa si destendono non hauendo el tempo desiderato. Poniamo che la prima verita voglia cominciare a producere i fiori, nõ basta pero a me: pero che del fiore non si viue: ma de fructi. Dico patre & figlioli mei, aiutate a me misera che moio di fame: pregate la prima dolce verita che ci dona di fructi senza piu indugiare. Altro non dico. Permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

❡ A maestro Raimondo da Capua dellordine de predicatori, nellaquale Epistola essa predice la morte sua a di xv. de Febraro. Mccclxxix. & poi mori a di xxix. d'Aprile. Mccclxxx. Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epistola. CV.

CArissimo & dolcissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui vna colonna nouamente fondata nel giardino dela sancta chiesia: come sposo fidele de la verita: si come douete essere & allhora reputaro beata lanima mia: & pero io non voglio che volgiate el capo in dietro p veruna aduersita o persecutione: ma nela aduersita voglio che vi gloriate: pero che nel sostenere manifestiamo lamore & la constantia nostra & rẽdiamo gloria al nome de Dio in altro modo non. Hora e il tempo carissimo padre di perdere tutto se: & di se non pensare puncto: si come faceuano i gloriosi lauoratori che con tanto amore & desiderio disponeuano di dare la vita loro: & inaffinano questo giardino di sangue con humile & cõtinue orationi: & col sostenere infino alla morte, guardate che io non vi vegga timido: ne che lombra vostra vi faccia paura: ma siate virile combattitore & gia mai da cotesto giugo dellobedientia che vha posto el summo pontifice, non vi partiate, & anco nellordine adoperate quello che vedete che sia honore de Dio: pero che questo ci richiede la grande bonta de Dio: & p altro non ci ha posti: reguardate quanta necessita veggiamo ne la sancta chiesia che in tutto la vediamo rimasa sola, & cosi manifestaua la verita si come in vna altra vi scriuo, & come e rimasa sola la sposa cosi e lo sposo suo. O patre dolcissimo io non vi tacero i mysterij grãdi de Dio: ma narrarogli el piu breue che si potra secondo che la fragile lingua potra narrando exprimere. Et anco io vi dico quello che io voglio che voi facciate: ma senza pena riceuete cio che io vi dico, pero che io non so quello che la diuina bõta si fara di me, o del farmi rimanere o del chiamarmi ad se. Patre patre & figliolo dolcissimo admirabili mysterij a Dio adoperati dal di de la circoncisione in qua tanto che la lingua non sarebbe sufficiente a poterli narrare, ma lassiamo andare tutto quello tempo & veniamo alla Domenica de la Sexagesima: nellaquale Domenica furono come in breue vi scriuo quelli mysterij che vdirete: che giamai vno simile caso non mi parbe portare: pero che tanto fu el dolore del core chel vestimento de la tonica si straccio quanto io ne potei pigliare riuoltandomi per la capella come persona spasimata: chi mauesse tenuta propriamente mhauerebbe tolta la vita. Venendo poi el lunedi a sera io era constrecta di scriuere a Christo in terra: & a tre Cardinali: vnde io mi feci aiutare: & andaimene ne lo studio & scripto che io hebbi a Christo in terra non hebbi modo di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

scriuere piu tanto furono le pene che crebbero al corpo mio: & stando vn poco si comincio el terrore de le demonia per si facto mō che tutta mi faceuano stordire q̃sti arrabiādo verso di me come se io vermine fusse stata cagiōe di tollerli di mano quello che longo tempo hanno possedu to nella sancta chiesia: & tanto era el terrore con la pena corporale che io voleuo fuggirmi del studio & andarmene in capella come se lo studio fusse stato cagione dele pene mie. Riziame dunque su: & nō potendo andare mappogiai al mio figliolo Barduccio, ma subito fui io gittata giu: & essendo gittata parbe ad me come se lanima si fusse partita dal corpo: non per quello modo come quando se ne parti: pero che allhora lanima mia gusto el bene de glimmortali: riceuēdo quello summo bene con loro insieme: ma hora pareua come vna cosa riseruata: pero che nel corpo ad me non pareua essere: ma vedeuo el corpo mio come se fusse stata vnaltro, & vedendo lanima mia la pena di colui ch̄ era con meco volse sapere se io haueuo a fare couelle col corpo per dire a lui figliolo non temere: & io non viddi che lingua o altro mēbro gli potesse mouere se non come corpo separato da la vita. Lassai dunque stare el corpo come ello si staua & lintellecto staua fixo nellabysso de la trinita. La memoria era piena del ricordamento de la necessita de la sancta chiesia & de tutto il populo christiano: & cridauo nel conspecto suo: & con sicurta dimandauo ladiutorio diuino offerendoli i desiderii: & constringendolo per lo sangue dellagnello: & per le pene che serano portate: & si promptamente si dimādaua che certa mi pareua essere che elli non denegarebbe quella petitione: poi dimandauo per tutti voi altri pregandolo che compisse in voi la volunta sua & i desiderii mei: poi dimandauo che mi cāpasse delleterna dannatione: & stando così per grandissimo spatio: tanto che la famiglia mi piangeua come morta. in questo tutto el terrore de le demonia era andato via: poi vene la presentia del humile agnello dinanci allanima mia dicendo: non dubitare che io compiro i desiderii toi & de gli altri serui mei. Io voglio che tu vegga che io son maestro bono: che fa el vascellaio elquale disfa & refa i vascelli come e di suo piacere. Questi mei vascelli io li so disfare & refare: & pero io piglio el vascello del corpo tuo: & rifollo nel giardino de la sancta chiesia cō altro modo: che per lo tempo passato: & strengendomi quella verita con modi & paro le molto attractiue: lequali trapasso el cor po comincio vn poco a respirare & a mostrare che lanima fusse tornata al vascello suo. Io era allhora piena dadmiratione: & rimase tanto el dolore nel core, che anco iui lho ogni dilecto & ogni refrigerio: & ogni cibo fu tolto allhora da me: & essendo poi portata nel loco di sopra: la camera pareua piena di demonia, & cominciarono a dare vnaltra battaglia la piu terribile ch̄ io hauesse mai: volēdomi fare credere & vedere che io non fusse quella ch̄ era nel corpo: ma quasi vno spirito immōdo Io chiamauo allhora ladiutorio diuino con vna dolce tenerezza, non refutando pero labore: ma bene diceuo Dio intēde al mio adiutorio: signore affrectati daiutarmi: tu hai permesso che io sia sola in questa battaglia senza el refrigerio del patre dellanima mia: delquale io son priuata per la mia ingratitudine. due nocti & due di si passarono cō queste tempeste: vero e che la mente & il desiderio veruna lesione riceueuano, ma sempre staua fixo nel obiecto suo: ma el corpo pareua quasi venuto meno. Poi el di de la purificatione di Maria volsi vdire la messa, allhora si rinfrescaro tutti i mysterii, & mostraua Dio el grande bisogno che era: si come apparbe poi: pero che Roma e stata tutta per riuolrarsi sparlando miseramente: & con molta irreuerentia: se nō che Dio ha posto lunguento sopra i cori loro, & credo che hauera bona terminatione. Allhora mimpose Dio questa obedientia che io douesse tutto questo tempo de la sancta Quaresima fare sacrificare i desiderii de tutta la famiglia, & fare celebrare dinanzi a lui solo con questo rispecto, cio e per la chiesia sancta, & che io ogni mattina al

laurora vdissi vna messa: che sapete che ad me e vna cosa impossibile: ma allobedientia sua ogni cosa e stato possibile: & tanto se incarnato questo desiderio che la memoria non ritiene altro: lo intellecto altro non po vedere: & la volunta altro non po desiderare: & non tanto che refuti le cose di qua giu per questo: ma cõuersando con veri citadini lanima non si po ne vole dilectare nel loro dilecto, ma nela fame loro quale hanno & hebbero mentre che furono peregrini & viandanti in questa vita: con questo & con molti altri modi iquali non posso narrare, si cõsuma & distilla la vita mia in questa dolce sposa io per questa via e i gloriosi martyri col sangue: prego la diuina bonta che tosto me lassi vedere la redemptione del populo suo. Quando eglie lhora dela terza: & io mi leuo dala messa & voi vedreste andare vna morta a sancto Pietro: & entro di nouo a lauorare nela nauicella dela sancta Chiesia: iui mi sto cosi infine presso a lora del vespero: & di quello loco non vorei vscire ne di ne nocte infino che io non veggo vn poco fermato & stabilito questo populo col patre loro. Questo corpo sta senza veruno cibo: etiandio senza la gocciola delacqua con tanti dolci tormenti corporali quanto io portasse mai per veruno tempo, in tanto che per vno pelo ci sta la vita mia: hora non so quello che la diuina bonta si vorra fare di me: ma quanto ad quello che io mi sento non dico che io senta pero la volunta sua in quello che ello vorra fare di me: ma quanto el sentimento corporale mi pare che questo tempo io el debba confirmare con vno nouo martyrio nela dolcezza dellanima mia. cio e nela sancta Chiesia: poi forse che mi fara resuscitare con lui: porra fine & termine si ale mie miserie: & si accruciati desiderii o egli terra i soi modi vsati di ricerchiare el corpo mio, ho pregato & prego la sua misericordia che compia la sua volunta in me: & che voi neli altri non lassi orphani: ma sempre vi drizzi per la via dela doctrina dela verita con vero & perfectissimo lume: son certa che ello el fara. Hora prego & constringo voi patre & figliolo dato da quella dolce matre Maria: che se voi sentete che dio volgia locchio della sua misericordia verso di me vole rinouellare la vita vostra: & come morto ad ogni sentimẽto sensitiuo voi vi gittiate in questa nauicella dela sancta Chiesia: & siate sempre cauto nele conuersationi. la cella actuale poco potrete hauere: ma la cella del core voglio che sempre habbiate & sempre la portiate con voi: pero che come voi sapete mentre che noi ci siamo serrati dentro i nemici non ci possono offendere: poi ogni exercitio che farete sara dirizato & ordinato secondo Dio. Anco vi prego che maturiate el core cõ vna sancta & vera prudẽtia, & che la vita vostra sia exemplo negli occhi de seculari: non conformandoui mai con costumi del seculo: & quella largheza verso i poueri, & pouerta voluntaria che hauete hauuta sempre si rinoui & rifreschi in voi con vera & perfecta humilita: & per veruno stato o exaltatione che Dio vi desse non la allentate mai. ma piu vi profundate nela valle dessa humilita: dilectandoui in su la mensa dela Croce: & iui prendete el cibo della nime abracciando la matre del humile fidele & continua oratione con la vigilia sancta: celebrando ogni di se non fusse per caso necessario. fugite el parlare ocioso & legiero, & siate & mostrateui maturo nel parlare & in ogni modo: gettate da voi ogni tenereza di voi medesimo, & ogni timore saruile: pero che la chiesia dolce non ha bisogno di si facta gente. ma di persone crudeli a loro: & pietose a lei. Queste sono quelle cose liquali io vi prego che vi studiate dobseruare. Anco vi prego che el libro & ogni scriptura laquale trouaste di me: voi & frate Bartholomeo, & frate Thomaso: & il maestro nelle rechiate per le mani & fatene quello che vedete che sia piu honore de Dio con missere Thomaso insieme: nel quale io trouaua alcuna recreatione. pregoui ancora che ad questa famiglia quãto vi sara possibile voi li siate pastore & gouernatore: si come patre ad conseruarli in dilectione di charita & in perfecta

vnione, si che non siano ne rimangano sciolte come pecorelle senza pastore: & io credo fare piu per loro & per voi doppo la morte mia: che nela vita. Pregaro la verita eterna ch ogni plenitudine di gratia & doni che elli hauesse dati nellanima mia gli trabocchi sopra voi altri: ad cio che siate lucerne poste in sul candelabro: pregoui che pregate lo sposo eterno che mi facci compire virilmente lobedientia sua: & mi perdoni la moltitudine dele mie iniquitati: & voi prego che mi perdonate ogni disobedientia: irreuerentia & ingratitudine pena & amaritudine che io vhauesse data: & che io ho vsata & commessa verso di voi & la poca solicitudine che io ho hauuta dela nostra salute: & dimandoui la vostra benedictione: pregate strectamente per me: & fate pregare per lamore di Christo crocifixo. perdonatemi che io vho scripte parole damaritudine: non vele scriuo pero per darui amaritudine: ma perche sto in dubio & non so quello che la bonta de Dio si fara di me: voglio hauere facto el debito mio: & non pigliate pena: perche corporalmente siamo separati luno da laltro & poniamo che ad me fusse di grandissima consolatione: magiore me la consolatione & la legrezza di vedere el fructo ch fate nela sancta Chiesia. Et hora piu solicitamente vi prego che adoperiate: pero che ella non hebbe mai tanto bisogno: & per veruna persecutione vi partite mai senza licentia di nostro signore lo papa Confortateui confortateui in Christo dolce Iesu senza veruna amaritudine. Altro nō vi dico Permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ Certi mysterij noui che Dio adopero nellanima dela dicta sua sposa Catharina la domenica dela sexagema, si come di sopra si fa mentione: iquali essa significo al decto maestro Raimondo.

Epistola. CVI.

ESsendo io anxietata di dolore p cruciato desiderio: elquale sera nouamēte conceputo nel conspecto de Dio: pche el lume dellintellecto sera speculato nela trinita eterna: & in quello abysso si vedeua la dignita dela creatura che ha in se ragione: & la miseria nelaquale lhomo cade per la colpa del peccato mortale & la necessita dela sancta Chiesia: laquale Dio manifestaua nel pecto suo: & come neuno po tornare a gustare la belleza de Dio nel abysso dela trinita senza el mezo di questa dolce sposa: pero che tuti ci conuiene passare per la porta di Christo crocifixo: & questa porta non si troua altroue che nela sancta Chiesia. vedeua che questa sposa porgeua vita: perche tiene in se vita tanta che neuno e chi la possa occidere: & che ella daua forteza & lume: & che neuno e chi la possa indebilire: & darli tenebre quanto in se medesima, & vedeua che il fructo suo mai non manca: ma sempre cresce. Allhora diceua Dio eterno: tuta questa dignita: laquale lo intellecto tuo non potrebbe comprehendere e data a voi da me. Reguarda dunque con dolore: & amaritudine & vedrai che ad questa sposa non si va se non per lo vestimento di fore: cio e per la substantia temporale: ma tu la vedi bene vota di quelli che cerchino el mirollo dessa: cio e el fructo del sangue: elquale fructo chi non porta el prezo dela charita con vera humilita: & col lume dela sanctissima fede: & nol participarebbe in vita: ma in morte: & sarebbe come il ladro che tolle quel lo che non e suo: pero che il fructo del sangue e di coloro che portano el prezzo dellamore: pero che ella e fondata in amore, & e esso amore: & per amore voglio diceua Dio eterno che ogniuno le dia secondo che io do ad ministrare ad serui mei in diuersi modi: si come hanno riceuuto: ma io mi doglio che io non trouo chi ci ministri: anzi pare che ogni uno lhabbia abandonata: ma io saro remediatore: & crescendo el dolore & il foco del desiderio cridaua nel ɔspecto de Dio dicēdo. ch posso fare o inestimabile foco? & la sua benignita respondeua che tu di nouo offeri la vita tua: & mai non dare riposo ad te medesima. Ad q̄sto exercitio

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

tho posta & pongo te & tutti quelli che ti sequitano o sequitaranno. Attendete voi adunque ad mai nõ allentare: ma sempre crescere i desiderij vostri, pero che attendo bene io con affecto damore ad subuenire voi de la gratia mia corporale & spirituale. Et ad cio che le menti vostri non siano occupate in altro: ho proueduto dando vno stimulo ad quella che io ho posto che vi gouerni, & con mysterij & con noui modi la tracta: & posta ad q̃sto exercitio: vnde ella con la substantia temporale serue la chiesia mia: & voi con la continua humile & fidele oratione: & cõ quelli exercitij che saranno necessarij, iquali saranno posti ad te, & allhoro dalla mia bõta ad ogniuno secondo el grado suo. Dispone dunque la vita & il core & laffecto tuo solo in questa sposa per me senza te. Reguarda in me: & mira lo sposo di questa sposa, cio e el summo pontifice: & vedi la sancta & bona intentione sua, laquale intentione e senza modo, & come e sola la sposa, cosi e solo lo sposo. Io permetto che con modi iquali elli tene senza modo, & col timore che elli da a subditi elli spazzi la sancta chiesia ma altri verra che con amore la compagnara & reimpira, & adiuerra di questa sposa come aduiene dellanima che in prima entra in essa el timore, & spogliata de vitij puoi lamore la riempie & veste de virtu. Tutto questo sara col dolce sostenere: dolce & suaue ad quelli che in verita si notricaranno al pecto suo. ma fa questo ch̃ tu dica al vicario mio che iusta al suo potere si pacifichi & dia pace ad chiunque la vole riceuere: & alle colonne de la sancta chiesia di che se vogliono remediare alle grãdi ruine, faccino questo che essi suniscano insieme & siano vno mantello a ricoprire i modi ch̃ appaiano defectuosi del patre loro: & põgansi vna vita ordinata & allato a loro ch̃ temino & amino me: & ritrouinsi insieme gettando a terra loro medesimi: & facendo cosi io che son lume li daro quello lume che sara necessario alla sancta chiesia: & veduto che hanno fra loro quello che si debba fare con vera vnita promptamẽte: arditamente, & con grande deliberatione el referiscano al Vicario mio: egli allhora sara constrecto di non resistere ale loro bone volontati: pero che egli ha sancta & bona intentione la lingua non e sufficiẽte a narrare tanti mysterij, ne quello ch̃ lo intelletto vidde: & laffecto concepete: & passandosi el di piena dadmiratione venne la sera: & sentendo io che il core era tracto per affecto damore, tanto che resistentia non gli poteuo fare: che al loco de loratione io non andasse: & sentendo venire quella dispositione che fu al tempo de la morte: posimi giu con grande reprehensione: perche con molta ignorantia & negligẽtia io seruiua la sposa di Chro: & ero cagione che gli altri facessero quello medesimo: & leuandomi cõ quella imprompta che era dinanzi allocchio del intelletto mio di quello che decto e Dio poseme dinanci ad se: ben che io gli sia sempre presente: perche contiene in se ogni cosa, ma per vno nouo modo come se la memoria: lo intellecto: & la volunta non hauessero a fare couelle col corpo mio, & con tanto lume si speculaua questa verita che in quello abysso allhora si rinfrescaua noi i mysterij de la sancta chiesia, & tutte le gratie riceuute ne la vita mia passate & presenti, & il di che in se fu sposata lanima mia: lequali tutti si scordauano da me per lo foco che era cresciuto: & attẽdeuo pure ad quello che si poteua fare che io facesse sacrificio di me a Dio per la sancta chiesia, & & per tollere la ignorantia & la negligentia ad quelli che Dio mhaueua messi nelle mani. Allhora le demonia con exterminio cridauano sopra di me vedendo impedire & allentare col terrore loro el libero & affocato desiderio. Vnde questi percoteuano sopra la corteccia del corpo: ma el desiderio piu saccendeua cridãdo o Dio eterno riceue el sacrificio della vita mia in q̃sto corpo mystico de la sancta chiesia: io non ho che dare altro: se nõ quello che tu hai dato a me. Tolle el core dunque & priemelo sopra la faccia di q̃sta sposa. Allhora Dio eterno volgendo locchio de la clementia sua diuelleua el core & premeualo ne la sancta chiesia, & con tanta forza lhaueua tracto ad se: che

se non

se non che subito non volendo chel vascello del corpo fusse roto el ricerchio de la forteza sua ne sarrebbe andata la vita. Allhora le demonia molto magiormente cridauano come se essi hauessero sentito intolerabile dolore: & sforzauansi di lassarmi terrore minacciandomi di tenere modo che questo cosi facto exercitio nõ potessi fare: ma perche a la virtu delhumilitade col lume de la sanctissima fede linferno non po resistere: piu sunina & la uoraua con ferri di foco: vdendo parole nel cõspecto de la diuina majesta tante attractiue & promesse per dare alegrezza: & perche in verita era cosi in tanto mysterio: la lingua hoggimai non e piu sufficiente a poterne parlare. Hora dico gr͞a gratia sia ad laltissimo Dio eterno che ci ha posti nel cãpo de la bataglia come caualieri a combattere p la sposa sua con lo scudo de la sanctissima fede. El campo e rimaso ad noi libero con quella virtu & potentia che fu sconficto el dimonio che possedeua lhumana generatione: elquale fu sconficto non in virtu de lhumanita: ma in virtu de la deita. non e dunque ne sara sconficto el dimonio per lo patire de corpi nostri: ma ne la virtu del fuoco de la diuina ardentissima & in estimabile charita.

¶ A frate Raimondo da Capua del ordine di Sancto Domenico. Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epistola.cvii.

Carissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Isu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui hoggimai leuato dala fanciulleza vostra & essere homo virile leuarui da gustare el lacte: & essere facto mangiatore del pane: pero chel fanciullo: el quale si notrica de lacte non e apto a stare in battaglia: ne si dilecta daltro che di uolere stare in gioco con i suoi simili: cosi lhomo che sta nel amore proprio di se: non si dilecta di gustare altro che il lacte de le proprie consolationi spirituali: & temporali dilectandosi come fanciullo cõ quelli sono simili: ma quando eglie facto homo & leuatosi dala tenereza & amore proprio di se: elli mangia el pane con la bocca del sancto desiderio schiacciandolo con denti del odio & del amore: in tanto che quanto piu e duro & muffato piu se ne dilecta. O quanto si reputa beata quel la anima quando si vede le giengiue gettare sangue: eglie facto forte: & come forte piglia la conuersatione de forti. Tuto maturo pesato & non legiero corre con loro insieme alla battaglia, & gia non si dilecta daltro che di combattere per la verita. el suo dilecto e di sostenere: gloriando sicol dolce & innamorato Paulo ne le molti tribulationi sostenerle per essa verita: questi cotali hanno refutato il lacte rilucono in loro le stigmate di Christo sequitando la dolce doctrina sua. Questi stanno nel mare tempestoso sempre hanno bonaccia: nel amaritudine gustano la grande dolcezza con vile & picola mercãtia acquistano le smisurate richezze essendo stracciati & dilaniati dal mondo piu perfectamente si recolgono: & si vniscono con Dio: quanto piu sono persequitati da la bugia tanto piu exultano ne la verita patendo fame. nudita. ingiurie. stracii. & villanie: piu perfectamente singrasciano del cibo immortale: sono riuestiti del foco de la diuina charita: tollẽdo via la nudita del proprio amore: ilquale dinuda laĩa dogni virtu. Et ne le vergogne: & stracii trouano la gloria loro. Questi cotali sono mangiatori di pane muffato: ma non asciutto: peroche lhasciutto i denti nol potrebbero ben bene schiacciare se non con grande loro fatica: & poco fructo. Et pero lintingono nel sangue di Christo crocifixo: ne la fonte del costato suo. Et pero come ebrii damore corrono a mettere il pane muffato de le molte tribulationi in questo pretioso sangue: in se non cercano altro se nõ in che modo possino rendere gloria: & loda al nome de Dio. Et perche nel tempo de le molte fati che vegono che meglio si proua la virtu: & che de la bona proua: che fa lanima: torna piu honore a Dio: pero sabracciano con esse: & ancho perche meglio si conformano con Christo crocifixo con la pe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

na che col dilecto. Adunque cariſſimo &
dolciſſimo patre con pianto ci leuiamo
dal ſomno de la negligentia: ricognoſcē
do le gratie, & beneficii: che vecchii, &
nouamente hauete riceuuti da Dio, & da
quella dolce matre Maria per lo cui me-
zo confeſſo che nouamente hauete rice-
uuta queſta gratia. In queſto dono vole
Dio che cognoſciate il foco de la ſua cha
rita, ne la quale charita col lume della ſan
ctiſſima fede piu largamente, & liberamē
te abandonate voi per lo ſuo honore, &
exaltatione de la ſanta Chieſia: & del ve-
ro Vicario di Chriſto Papa Vrbano ſex-
to, & dilatateui in ſperanza ſperando
ne la prouidentia, & adiutorio diuino
ſenza veruno timore ſeruile, & non in ho
mo: ne in voſtra induſtria humana. An-
co ha voluto che cognoſciate la voſtra im
perfetione: moſtrandoui che voi ſete an-
co fanciullo di lacte, & non homo, che ve
notrichiate de pane, che ſe egli haueſſe
veduto che voi haueſte dēti da cio vene
hauerebbe dato: ſi come fece a li altri vo
ſtri compagni: non fuſte ancora degno di
ſtare in ſul campo de la bataglia, ma come
fanciullo ne fuſte cacciato in dietro. Et
voi voluntieri ne fuggiſte, & haueſti gra-
tia de alegreza che Dio concieſſe alla vo-
ſtra infirmita. Gattiuello patre mio quan
to ſarebbe ſtata beata lanima voſtra, & la
mia, che col ſangue voſtro voi haueſte
murata vna pietra nella ſancta Chieſia p
amore del ſangue. Veramente noi habia
mo materia di piāto di vedere che la no
ſtra poca virtu non ha meritato tanto be-
ne. Hor gettiamo i denti lactaioli, & ſtu-
dianci di mettere i denti grauati de lo-
dio & de lamore. metianci la panciera de
la charita con lo ſcuto de la ſanctiſſima fe
de. Et come homini creſciuti corriamo al
campo de la battaglia, & ſtiamo fermi con
vna croce di dietro, & vna dinanzi, accio
che non potiamo fugire, che andandoui
grandi & armati, & non ſaremo piu cac-
ciati dal campo, acio che Dio in voi, & in
me & ne gli altri infonda queſta gratia
hoggi comminciero ad offerire lachrime
cō anxietato deſiderio dolce, & p lo rin
gratiamento de beneficii nouamente ri-
ceuuti da lui, & amaro per la mia, & vo-
ſtra imperfectione, che ci ha priuati di tā
to bene. Annegatiue nel ſangue di Chri-
ſto crocifixo: bagnateui nel ſangue: ſatia-
teui di ſangue, inebriteui di ſangue, veſti
teui di ſangue, doleteui de voi nel ſan-
gue, ralegrateui nel ſangue. Creſciete &
fortificateui nel ſangue, per dete la debi-
leza, & ciechita nel ſangue de lo immacu
lato agnello, & con lume corrite come vi-
rile caualiero a cercare lhonore de Dio, il
bene de la ſancta chieſia, & la ſalute de la
nime nel ſangue. Altro non vi dico. Per
manete ne la ſancta: & dolce dilectione
de Dio Ieſu dolce, Ieſu amore.

La decta littera gli ſcriſſe hauendo ſenti-
to come Dio mirabilmente lhaueua cam
pato de le mani de nemici de la ſancta
chieſa. Andando egli cō certi compagni
per ambaſciatore, & predicatore di Papa
Vrbano ſexto in Franza, & fo preſo il cō
pagno & incarcerato.

¶A frate Raimondo da Capua de lordi
ne di ſancto Domenico in Piſa Al no-
me di Ieſu Chriſto crocifixo, & di Ma
ria dolce. Epi.cviii.

CAriſſimo patre in Chriſto dolce Ie
ſu: Io Catharina ſerua & ſchiaua di
ſerui di Ieſu Chriſto, ſcriuo a voi
nel pretioſo ſangue ſuo con deſiderio di
vederui illuminato dun vero, & perfectiſ
ſimo lume, accio che nel lume de Dio ve
diate lume, pero che vedendo cognoſce-
rete la verita ſua, cognoſcendola lamare-
te, & coſi ſarete ſpoſo fidele deſſa verita.
ſenza queſto lume andareſte in tenebre,
& non ſareſte fidele, ma infidele ſpoſo de
la verita, pche q̄ſto lume e q̄llo mezo che
fa laia fidele. dilonga la bugia da la bu-
gia de la propria ſenſualita. fala correre
morta per la doctrina di Chriſto crocifi-
xo: ilquale e eſſa uerita: fa il core maturo,
ſtabile, & non volubile, cioe che ne la fa-
ticha non ſi moue per impatiētia: ne per
conſolatione, o proſperita con diſordina
ta alegreza: ma in ogni coſa e ordinato,
& peſato ne i coſtumi ſoi. Tutto il ſuo
adoperare e fatto con prudentia, & con
lume di grande diſcretione, & come pru
dentamente adopera: coſi prudentemēte
parla

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

pla:& prudẽtemẽte tace: dilectãdosi piu
dudire le cose necessarie,ch di parlar sen
za bisogno: per che col lume ha vedu-
to nel lume: chel dolce Dio nostro si di-
lecta di poche parole, & di molte opera-
tioni senza il lume non lhauerebbe co-
gnosciuto, & pero hauerebbe facto tut-
to il contrario parlando molto: & ope-
rando poco, il core suo andarebbe a ve-
la:che ne la legreza sarebbe legiero con
disordinata vanita di core, & ne lamari-
tudine si trouarebbe con disordinata tri-
stitia in ogni male e apto a cadere colui
che e priuato del lume: & per lo contra
rio colui che nel lume de Dio ha veduto
lume e disposto, & apto a venire grande
perfectione, & vienise con solicitudine
con odio sancto di se & amore de la vir-
tu exercita la vita sua: ma in altro mo-
do non: anco sarebbe tutta imperfecta,
& corrotta la vita sua. Et pero conside-
rando carissimo patre quanto ci e neces-
sario il lume: dixi chio desideraua di ve-
derui illuminato duno vero, & perfectis-
simo lume. Et sapete quanto il desidera
lanima mia: quanto desidera di leuarsi da
la tenebre, & vnirsi: & conformarsi con-
la luce: pregoui per lamore di Christo cro
cifixo: & di quella dolce matre Maria,
che voi vi studiate iusta al vostro pote-
re di compire in voi la volunta de Dio:
& il desiderio de lanima mia: che allho-
ra sara ella beata. non e piu tempo da
dormire: ma e da destarsi dal somno de
la negligentia, & leuarsi dalla cicita de
la ignorantia, & realmente sposare la ve-
rita con lanello de la sanctissima fede, &
annunciare la verita non tacendola mai
per veruno timore: ma larga: & liberale
a disponersi a dare la vita se bisogna: tut
to ebrio di sangue del humile & imma-
culato agnello trahendolo delle mamel-
le de la sposa sua della sancta chiesia: la-
quale sposa vediamo tutta smembrata,
ma spero ne la summa, & eterna bonta
de Dio, che li rendera i membri sani, &
non infermi. odoriferi: & non putridi.
Et fabricaransi questi mẽbri sopra le spal-
le de veri serui de Dio amatori della ve-
rita con molti labori. sudori, & lachri-
me humili & continue orationi, & ne le
fatiche riceueremo refrigerio ralegrando
ci ne la reformatione di questa dolce spo
sa. Hor tiene silentio anima mia, & non
parlare piu, non voglio mettere mano
carissimo patre a dire quello che con pen
na non potrei scriuere, ne con lingua par
lare, ma il tacere vi manifesti quello chio
voglio dire. non dico piu. grande desi-
derio ho di vederui tornato in questo
giardino, accio che siate adiutatore ad
trarne le spine: &c. Permanete ne la san-
cta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce:
Iesu amore.

¶ A frate Raimondo da Capua de predi
catore in Genoua Al nome di Iesu
Christo crocifixo, & di Maria dolce.

Epi. CIX.

CArissimo patre in Christo dolce Ie
su, Io Catharina serua: & schiaua
de serui di Iesu Christo, scriuo a
voi nel pretioso sangue suo con deside-
rio di vedere in voi il lume de la sanctis-
sima fede: il quale lume ci mostra la via
de la verita, & senza questo lume veru-
no nostro exercitio, ne veruno desiderio
o operatione non verrebbe ad fructo, ne
ad quello fine: per loquale cominciassi-
mo adoperare, ma ogni cosa verrebbe im
perfecta: lẽti saremo ne la charita de Dio,
& del proximo. La ragione e questa che
pare che tanto sia lamore quanta e la fe-
de, & tãta la fede quãto lamore, chi ama:
e sempre fidele a colui cui egli ama, & fi-
delmẽte il serue in fino alla morte. a q̃sto
mauego io che in verita io non amo Dio,
ne le creature p Dio che se in verita io la-
masse io sarei fidele p si facto modo che
io mi metterei a la morte mille volte il di
se fosse bisogno, & possibile per gloria, &
loda del nome suo. Et nõ mi mancareb
be fede, p che p amore de Dio, & de la vir
tu & de la sancta chiesia mi metterei a so
stenere. Vnde io crederei che Dio fosse il
mio adiutorio, & il mio difensore, si co-
me egli era di quegli gloriosi martiri, che
con alegreza andauano al loco del mar-
tirio. Se io fosse fidele nõ timerei, ma ter-
rei di fermo che quello di e p mi che e p
loro. Et non e infermata la potentia sua

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

ad potere ſapere, & volere prouedere
a la mia neceſſita:ma perche io non amo
non mi confido in lui in verita:ma in me
il timore ſenſitiuo mi dimoſtra che tiepi-
do ſia lamore: & obfuſcato il lume de la
fede con la infidelita verſo il mio creato-
re:& col fidarmi di me confeſſo:& non lo
niego che queſta radice anco non e di-
barbicata de lanima mia:& pero ſono im
pedite loperationi:che Dio mi vole fare o
mettere ne le mani:che non giongono a
quello fine lucido:& fructuoſo:per loqua
le di le fa cominciare. Oime oime Signo-
re mio guai a me miſera. Et trouaromi io
in ogni tempo in ogni loco,& in ogni ſta
to coſi? chiudero io ſempre con la mia in
fidelita la via a la prouidentia tua? Si be-
ne:ſe gia tu per la tua miſericordia non
mi disfai: & rifai di nouo. Adunque Si-
gnore disfami:& rompe la dureza del co
re mio:acio chio non ſia ſtrumento che
guaſti le tue operationi. Et prego voi ca-
riſſimo patre:ch̃ ne preghiate ſtrectamẽte
acio che io inſieme con voi ci annegamo
nel ſangue de lhumile agnello: ilquale ci
fara forti,& fideli.ſentiremo il foco de la
diuina charita.faremo facitori con la gra
tia ſua:& non disfacitori, ne guaſtatori.
Coſi moſtraremo deſſere fideli a Dio, &
confidarci nel adiutorio ſuo:& nõ in no
ſtro ſapere:ne in quello degli huomini.
con queſta medeſima fede amaremo la
creatura:perche come la charita del pro-
ximo procede da la charita de Dio: coſi
la fede in commune:& in particulare: cio
e de lamore che generalmente douiamo
hauere ad ogni creatura e vna fede gene
rale.Coſi e vna fede de particulare di quelli
che piu ſtrectamente ſamano inſieme,co
me queſto che oltre a lamore commune
ha poſto tra noi vno amore ſtrecto parti-
culare:ilquale amore dimoſtra la fede: &
tanta ne moſtra:che non po credere: ne
imaginare che egli voglia altro chel ſuo
bene:& con ſolicitudine crede chel cer-
chi con grandiſſima inſtantia nel conſpe
cto de dio:& dele creature cercãdo in lui
ſempre la gloria del nome de Dio:& vti-
lita de lanima ſua:ſtringendo ladiutorio
diuino:che come egli agiogne i peſi:coſi
agionga forteza:& longa perſeuerantia.
Queſta fede porta colui che ama, & per
neuna coſa la diminuiſce mai, ne per di-
cto de creatura:ne per illuſione del dimo
nio:ne per mutatione di loco:& chi fa al
tramenti:ſegno e che ama Dio:& il proxi
mo ſuo imperfectamente.parmi ſecondo
chio inteſi per la litera voſtra che molte
diuerſe battaglie vi venero:& cogitatio-
ni per inganno del dimonio:& per la pro
pria paſſione ſenſitiua parendoui che vi
foſſe poſto magior peſo ch̃ voi nõ potete
portar,& nõ vi pareua eſſere da tãto chio
vi miſuraſſe cõ la miſura mia,& ꝑ q̃ſto ſta
uate in dubio,ch̃ in me nõ foſſe diminui
to laffetto,& la charita verſo voi,ma non
vene auedauate,& voi erauate q̃llo ch̃ ma
nifeſtauate:che io lhaueuo creſciuto,& in
voi era diminuito,po che di quello amo
re che io amo me:di quello amo voi con
fede viua:che quel che manca da la vo-
ſtra parte:compira Dio per la bonta ſua,
ma non me venuto facto:pero che voi ha
uete ſaputo trouare de modi da gettare a
terra la ſoma,& haci molte pezze per ri-
coprire la infidele fragilita:ma non ſi fa-
cte che io non vegga de preſenti aſſai, &
bono mi parra ſi non ſaranno veduti al-
tro che per me.Si che io vi moſtro lamo
re creſciuto in me verſo voi:& non man-
cato,ma che dicero io che la voſtra igno-
rantia deſſe loco a vno de minimi de q̃l-
li penſieri? Et potreſte voi mai credere
che io voleſſe altro che la vita de lanima
voſtra? Et doue e la fede che ſempre ſole
te,& douete hauere? & la certeza che ne
hauete habuta? che prima che la coſa ſi
facia ella ſi vede, & determina nel con-
ſpecto de Dio: non tanto queſto che e co
ſi grande facto: ma ogni minima coſa ſe
foſſe ſtato fidele: non ſareſte tanto anda-
to vacillando, ne caduto in timore ver-
ſo Dio, & verſo me, ma come figliolo fi-
dele prompto al obedientia ſareſte anda-
to: & facto quello che haueſte potuto fa
re. Et ſe non poteſte andare dritto, fo-
ſte andato carpone, ſe non ſi poteua an-
dare come frate:foſſeſi andato come pele
grino, ſe non ci ha denari, foſſeſi andato
per elemoſina. Queſta obedientia fide-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

le hauerebbe piu lauorato nel conspecto de Dio: & ne i cori de li homini che nõ farebbero tutte le prudentie humane. Et mei peccati hanno impedito che io non lo veduta in voi: non dimeno io son bene certa che ben che ci fusse la passione: pur haueste: & hauete sancto: & bono rispecto. Et per meglio compire la volunta de Dio: & quella di Christo in terra Papa Vrbano sexto non vorrei pero che voi non foste andato: ma che subito vi foste messo in camino per quello modo: & per quella via che vera posta inanzi. El di & la nocte era io cõstrecta da Dio: & di molte altre cose: lequali per la poca solicitudine di chi lha a fare: ma maximamente p le mie iniquitate: che impediscono ogni bene: tutto vano vote. Et cosi oime ci vediamo annegare & cresciere loffese de Dio con molti supplicij: & io viuo stentando. Dio per la sua misericordia tosto mi traga de questa tenebrosa vita: vediamo nel reame di Napoli essere peggio q̃sta vltima ruina che la prima. Et ecci disposto ad esserui tanti mali che Dio vi põga il suo rimedio. ma egli per la sua pieta manifesto la ruina, & i remedij: che si douessero pigliare, ma come io dixi labondantia de mei defecti impedisce ogni bene. Sopra queste materie hauero molto che diruisse gia io non riceuessi grandissima gratia, che in prima chio vi riuedesse io fosse leuata da la terra Si che io dico che in tutto vorrei che foste andato. Pongomene niente dimeno in pace: perche son certa che veruna cosa e facta senza mysterio. Et anco perche io ne scaricai la conscientia mia facendone quello che io potei, che al Re di Franza si mandasse. faci la clementia de lo spirito sancto egli: che noi per noi siamo catiui lauoratori. de landare ratto al Re dVngaria mostra che assai piacesse al sancto patre: & deliberato haueua, che voi con altri compagni andaste. Hora non so il perche egli ha mutato proposito, & vole che voi siati per co teste parti: & adoperate quello bene che si puo. Pregoui che ne siate solicito. Abandonate voi medesimo & ogni ꝑprio piacere, & consolatione. Et gettinsi mugi sopra q̃sti morti, & cõ le funi del sancto desiderio: & del humile orone si leghino le mani dela diuina iustitia, il dimonio e lappetito sensitiuo, noi siamo offerti morti nel giardino de la scta chiesia, & a Christo i terra patrone di q̃sto giardino. Adũque faciamo loffìcio del morto. Il morto nõ vede: ne ode, ne sente. Sforzateui duccideruì col coltello de lodio: & de lamore: accio che nõ vediate li scherni. villanie. & rimproperij del mõdo, che li persecutori de la sancta chiesia vi volessero fare. li occhi nõ vegano le cose impossibili a fare ne tormento che potesse venire: ma vegga col lume de la fede: che p Christo crocifixo ogni cosa potrete. Et cħ Dio nõ porra maggiore peso cħ si possa portare. ma nei grandi pesi douiamo godere: perche allhora ci da Dio il dono de la fortezza, cõ lamore del sostenere si perda il sentimeto sensitiuo & cosi morti morti ci notrichiamo in questo giardino: quando io vedro questo, reputaro beata lanima mia. Io ve dico dolcissimo patre che o vogliamo noi o no: il tempo dhoggi cinuita a morire. Adunq; non mi state piu viuo, terminate le pene nella pena, & cresciete il dilecto del sancto desiderio nella pena: accio che la vita nr̃a non passi altro 'che con crociato desiderio. Et voluntariamẽte diamo il corpo nostro ad mãgiare alle bestie, cio e voluntariamẽte per amore de la virtu ci gettiamo nelle lingue: & nelle mani de li homini bestiali, si come hanno facto li altri che hanno lauorato morti in q̃sto giardino dolce: & maffiatolo col sangue loro: ma prima cõ le lachryme & sudori. Et io dolorosa la vitta mia, pche nõ ci ho messa lacqua: ho rifiutato di metterci il sangue. nõ voglio piu cosi: ma rinouellesi la vita nostra: & cresca il foco del desiderio. Voi dimandate chio preghi la diuina bonta: che vi dia del foco di Vincentio: di Lorenzo: & di Paulo dolce, & di quello del vezoso Ioanni dicendo cħ poi farete grandi facti: & cosi godero. Bene dice la verita che senza questo fuoco non fareste couelle: ne picola cosa: ne grãde: ne io goderei de voi. Et pero considerando che egli e cosi: & io lho veduto p

proua: me cresciuto vno stimolo con
vna grande solicitudine nel conspecto
dolce de Dio: & se voi mi fosti corporal-
mente appresso in verita vi dimostrarei
che egli e cosi, & dareui altro che parole.
ralegromi: & voglio che vi ralegriate
che poi che crescie questo desiderio egli
vorra compire in voi: & in me: pero che
gli e acceptatore de sancti: & veri deside-
rij: pure che voi apriate locchio dellin-
tellecto col lume della sanctissima fede:
acioche cognosciate la verita della volun
ta de Dio: cognoscendola lamarete &
amando sarete fidele: & non sara obum-
brato il core per veruno inganno di di-
monio. Essendo fidele farete ogni grande
cosa per Dio. perfectamente si compira
quello che egli vi mette nelle mani: cio
e non sara impedito dalla vostra parte chе
non venga ad perfectione. con questo lu-
me sarete cauto: modesto: & pesato nel
parlare: & nel conuersare: & in tute le vo-
stre operationi: & costumi: ma senza es-
so lume sareste tuto il contrario nei mo-
di: & ne costumi vostri: & in contrario vi
verebbe ogni altra cosa: vnde cognoscen
do io che gli e cosi: dixi chio desideraua
di vedere in voi il lume de la sanctissima
fede: & cosi voglio che habiate. Et per-
che io voglio & amoui inestimabilmen-
te per la vostra salute: & con grande de-
siderio desidero vederui nello stato di
perfecti: pero vi prego con molte paro-
le: ma piu volontieri farei di facto: & vso
con voi rimproperij: acio che continua-
mente torniate a voi medesimo, fcmmi
ingiegnata: & ingiegnaromi di farui po
nere peso da perfecti per honore de Dio:
& per inuitare la sua bonta ad farui ve-
nire allultimo stato de la perfectione: cio
e di mettere il sangue nella sancta Chie-
sia: voglia la serua de la sensualita o no:
perdeteui nel sangue di Christo crocifi-
xo: & portate i mei difecti: & le parole con
bona patientia. Et quando ui fossero mo-
strati i difecti vostri godete: & ringratia-
te la diuina bonta: che vha posto chi lauo
ri sopra di voi: & vegia nel suo conspe-
cto per uoi di quello che mi scriuete chel
Antichristo & i membri soi vi cercano di
ligentemente per poterui hauere: non
dubitate che Dio e forte a poterli tollere
il lume: & la forza: acio che non compi-
no i desiderij loro: & anco douete pen-
sare che non sete degno di tanto bene:
& pero non douete hauere paura confi-
dateui che Maria dolce & la verita sara
per voi sempre. Io uile schiaua che son
posta nel campo doue e sparto il sangue
per amore del sangue: & voi mi ci hauete
lassata: & sereui andato con Dio: non
mi ristaro mai di lauorare per voi: prego
ui che voi faciate si che voi non mi diate
materia di pianto: ne di vergognarmi nel
conspecto de Dio come voi sete homo
nel promittere di volere fare: & sostene-
re per honore de Dio: non mi siate poi
femina: quando veniamo al serrare del
chiouo che io mi richiamarei di voi a
Christo crocifixo & a Maria. Guardate chе
egli non faci poi a voi come allhabate di
sancto Antimo che per timore: & sotto
colore di non tentare Dio si parti da Sie-
na: & venne a Roma parendogli hauere
fugita la pregione: & stare sicuro. Et
egli fo messo in pregione con quella pe-
na che voi sapete cosi sono conci i cori
pusillanimi. Siate dunque siate tuto viri-
le chе morte morte vi vēga: pregoui chе mi
perdoniate di cio chio hauesse decto chе
non fosse honore de Dio: & debita reue-
rentia vostra: lamore mene scusi. Altro nō
vi dico. Permanete nela sancta & dolce
dilectione de Dio Io vadimando la vo-
stra benedictione. Iesu dolce: Iesu amore.

¶ A maestro Raimondo da Capua a Vi-
gnone. Al nome di Iesu Christo cro-
cifixo & di Maria dolce.
Epistola. C X.

REuerendo patre in Christo dolce
Iesu: Io Catharina serua & schia-
ua di serui di Iesu Christo: scriuo
a voi nel pretioso sangue suo, con deside
rio di vederui voi & li altri figlioli vestiti
del vestimento nuptiale: ilquale e quel-
lo vestimento che ricopre tute le nostre
nudita: egli e vna arme: che non lassa
incarnare a morte i colpi de laduersario
dimonio

dimonio: ma piu tosto lha a fortificare che a debilire ogni colpa di tentatione o molestia di dimonio: o di creatura: o de la carne propria: che volesse ribellare a lo spirito. Dico che questi colpi non tanto che sieno nociui: ma sarāno pietre pretiose: & margarite poste sopra questo vestimento delardentissima charita. Hor da che sarebbe lanima che non portasse de le molte fatiche: & tentatione da qualunque parte: & qualunque modo Idio le concede: non sarebbe in lei virtu prouata: pero che la virtu si proua per lo suo cōtrario. Con che si proua la purita: & sacquista? col contrario: cio e con la molestia de la immonditia: pero che chi fosse immondo non gli bisognarebbe riceuere molestia dale cogitationi dela immonditia. Ma perche si vede che la volonta e priuata de peruersi cōsentimenti: & e purificata dogni macchia per sancto & vero desiderio: che ha di piacere al suo creatore: pero il dimonio: il mondo, & la carne gli danno molestia. Si che ogni cosa contraria si caccia per lo suo contrario vedete che per la superbia sacquista lhumilita: quando lhomo si vede molestare da esso vitio di superbia subito sa humilia: cognoscendo se defectuoso: superbo: che se non hauesse hauuta quella molestia: non si sarebbe si ben cognosciuto poi che se humiliato: & veduto se conciepe vno odio per si facto modo che gode & exulta dogni pena & ingiuria che sostenesse. questo fa come caualiero virile: elquale non schifa i colpi: anzi si reputa indegno di tanta gratia quanta gli pare: & e a sostenere pena. tentationi. & molestie per Christo crocifixo. tuto e per lodio che egli ha di se medesimo & per amore che ha conceputo ala virtu. Adunque vedete che non e da fugire: ne dolersi nel tempo dela tenebre: pero che dela tenebre nasce la luce. O Dio dolce amore: che dolce doctrina dai che per lo contrario dela virtu sacquista la virtu: dela impatientia sacquista la patientia che lanima che sente il vitio dela impatientia diuenta patiente: dela ingiuria riceuuta: & e impatiente verso il vitio dela impatientia: & piu si dole che ella si dole: che di veruna altra cosa: & cosi nei contrarij li viene acquistata la perfectione: & non sene auede. trouasi diuentato perfecto nele molte tempeste: & tentationi: & in altro modo non si giogne mai a porto di perfectione. Si che pensate in questo che lanima non po riceuere: ne desiderare virtu che ella non habbi i desiderij molestie. & tentationi. sostenere con vera & sancta patientia per amore di Christo crocifixo. Douiamo adunque godere & exultare nel tempo dele battaglie: molestie: & tenebre: poi che di loro escie tanta virtu: & dilecto. Doime figliolo dato da quella dolce matre Maria non voglio che veniate a tedio: ne a confusione per veruna molestia che sentesti nela mente vostra: ma voglio che voi conseruiate la bona & sancta & vera fidele volōta: laquale io so che Dio per sua misericordia vha dato: so che voresti, inanzi morire che offenderlo mortalmente. Si chio voglio che de le tenebre esca il cognoscimento di voi medesimo senza confusione dela bona volonta esca vno cognoscimento della infinita bonta, & inestimabile charita di Dio, & in questo cognoscimento stia: & ingrassi lanima nostra, pensate che per amore egli vi conserua la bona volonta, & non la lassa correre per consentimento, & dilecto dietro alle cogitationi del dimonio per consentimento di volōta. Et cosi per amore ha permesso a voi, & a me, & agli altri soi serui di Dio, le molte molestie, & illusione dal dimonio dale creature, & dala carne propria solo perche noi ci leuiamo da la negligentia, & veniamo a perfecta sollicitudine a vera humilita, & ardentissima charita, laquale humilita uiene per cognoscimento di se, & la charita per lo cognoscimento dela bonta di Dio. Iui sinebria & si consuma lanima per amore. Godete patre, & exultate, & confortateui senza veruno timore seruile, & non temete per veruna cosa che vedeste venire, o che fusse venuta, ma cōfortateui che la pfectione e presso da voi, & rispondete al dimonio dicendo che quella virtu non ha adoperato in voi per me, pero che nō era in me.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

adopera ꝑ gratia de la infinita pieta, & misericordia di Dio, si che per Christo crocifixo ogni cosa potrete. fate con fede viua tutte le vr̃e operationi. Et nõ mirate perche vedeste apparire veruna cosa ɔtraria che paresse che fosse cõtra la vostra operatione. Cõfortateui cõfortateui perch̃ la prima, & dolce verita ha ꝓmesso dadempire il vr̃o, & mio desiderio in voi. suenateui ꝑ affocato desiderio cõ lo suenato, & cõsumato agnello. riposateui in croce cõ Chr̃o crocifixo, dilectateui in Chr̃o crocifixo. dilectateui in pene. satollateui dobprobrĩj per Chr̃o crocifixo, inestisi il core, & laffecto in su larbore de la scĩssima croce cõ Chr̃o crocifixo. Et nelle piaghe sue fate la vostra habitatione, & ꝑdonate a me cagiõe & strumẽto dogni vostra pena, & imperfettione, che se io fusse strumẽto di virtu sentireste voi, & gli altri odore di virtu Et nõ dico queste parole perche io voglio che nhauiate pena, ꝑche la vostra pena sarebbe mia, ma ꝑche voi hauiate cõpassione, voi & gli altri figlioli ale miserie mie. Spero & tengo di fermo per la gratia delo spirito sancto ch̃ porra fine, & termine in tutte q̃lle cose ch̃ sono fore de la volũta di Dio. pensate che io misera miserabile sto nel corpo, & trouomi ꝑ desiderio continuo di fore del corpo. Oime dolce & bono Iesu. Io moio, & non posso morire, & scoppio, & non posso scoppiare del desiderio che io ho de la renouatione de la sancta chiesia per honore di Dio & salute dogni creatura. Et di vedere voi, & glialtri vestiti di purita, arsi & cõsumati ne lar dẽtissima charita sua. dite a Christo in terra che non mi faccia piu aspectare. Et quando io vedro questo, cantaro con quello dolce vecchio di Simeone. Nunc dimittis seruum tuum domine secundum verbum tuum in pace. Non dico piu, che se io sequisse la volonta. teste cominciarei. fate ch̃ io vi vegga, & senta tutti legati, & conficati con Christo dolce Iesu, si & per si facto modo, ch̃ ne dimonia, ne creatura vi possa mai partire, ne separare da cosi dolce & suaue legame. amateui amateui amateui insieme. Permanete nella sancta, & dolce dilectione di Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

¶A frate Thomaso de la fonte dellordine de ꝑdicatori. Laudato sia el nostro dolce Saluatore. Epistola. CXI.

A Voi dolcissimo, & carissimo patre in Christo Iesu. Io Catharina serua, & schiaua de serui di Iesu Christo, indegna vostra figliola, scriuo nel pretioso sangue del figliolo de Dio, con desiderio di vederui transformato, & affocato nel abondantissimo sangue suo, elquale sangue ci fara animare, & correre i sul campo de la battaglia, si come fece quella dolce inamorata di Lucia che tãto fu inamorata con vna continua memoria del sangue del figliuolo di Dio, che corse con animo virile a fare sacrificio del corpo suo Cosi prego io el nostro dolce Saluatore che el ci guida asbradare, & a macellare li corpi nostri, non vi marauigliate carissimo patre perche io non mi posso saciare di questo sacrificio, pero che di nuouo el di de la festa sua mi fece gustare el fructo del martyrio suo ritrouandomi ꝑ desiderio alla mensa de lagnello, elquale diceua a me misera miserabile. Io son mẽsa, & son cibo, & essa mano de lo spirito santo nera porgitore, & dolcemente seruiua a veri gustatori. Iui si vedeua piena la dolce parola ch̃ dixe la dolce boccha de la verita, cio e nella casa del pr̃e mio sono molte mansioni. O dolcissimo patre quãto erano defferenti i fructi e le virtu, lequale haueuano adoperate in questa vitta, vnde ogniuno gustaua con la natura angelica la somma beatitudine. Iui se vedeua tanta verita che lanima mia confessa che io nonne fui mai amatrice. Et pero io dimandauo nel conspecto di Dio per mezzo di lei che ci riuestisse del vestimẽto de la verita. Vnde io senti tanta rinouatione nellanima mia che la lingua non sarebbe sufficiente a dirlo. Oime oime che io non voglio dire piu, se non che io prego quella dolcissima luce che ci conduca tosto a essere suenati per la verita. Mandastemi dicendo che io scriuessi a Catharina, & che io ne venisse tosto, & che mõna Agnese voleua fare el suo testamẽto. Vnde sapiate ch̃ io nõ ho scritto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

a Catharina, ne a laltre mie dilectissime figliole per lo poco tempo che io ho, & cosi mi scusate a loro, & tute le benedicete da parte di Iesu Christo, & mia, & queste altre mile migliaia di volte. Sapiate che lhonore di Dio si vede nei prelati piu chi per me si vedesse mai, & parmi che Dio ci voglia dare mangiare de boni bocconi grossi, & anco vi dico chel monasterio di Ripoli e vscito dele mani del dimonio Alexa & Catharina, & Cecca vi si mandano molto ricomandando. Catharina vostra schiaua serua de serui di Dio vi si racomanda.

A frate Thomaso dela fonte delordine de predicatori, quando era ad sancto Quirico nel loro spedaleto. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. CXII.

A Voi dilectissimo, & carissimo patre de lanime nostre in Christo Iesu, Catharina, & Alexa, & tute laltre nostre figliole si racomandano, con desiderio di vederui sano de lanima & del corpo quanto piace a Dio, Io Catharina serua, & inutile di Iesu Christo vostra indegna figliola sopra tute laltre vostre figliole. Io son con poca fame del honore di Dio, & ho poco tenuta a mente la dottrina che elli spesse volte mha data, cio e che io viua morta ala mia peruersa volōta, laquale volonta io non o sotto posta cō debita reuerentia al giugo dela sancta obedientia, quanto hauerei douuto, & potuto Oime disauenturata lanima mia che non son corsa con core virile abbracciando la croce del mio dolcissimo & carissimo sposo Christo crocifixo, ma sommi posta a sedere per negligentia, & ignorantia. Adunque io mi doglio, & rendomi in colpa a Dio, & a voi carissimo patre, pregoui pietosamente che mhabsoluiate, & benediceteme, & tute laltre. Et pregoui ancora patre carissimo che vogliate adempire el mio desiderio, cioe di vederui vnito, & transformato in Dio, ma q̄sto nō potiamo hauere se noi non siamo vniti con la volonta sua. O dolcissima bonta eterna che ci hai insegniato el modo a trouare la tua sancta volonta. Et se noi dimandassemo quello dolcissimo, & amantissimo giouene & clementissimo patre egli ci risponderebbe, & direbbe cosi Se voi volete sentire, & trouare el foco dela mia volonta, fate chi voi sempre siate habitatore dela cella de laia vostra, laquale cella e vno pozzo, elquale pozzo tiene in se lacqua, & la terra, per laquale terra patre carissimo intendo la nostra miseria, & che noi cognosciamo noi non essere per noi medesimi, ma lessere nostro cognosciamo hauere da Dio. O inestimabile, & infiamata charita, lacqua viua e gionta, cio e el vero cognoscimēto dela sua dolce & vera volōta, che non vole altro che la nostra sanctificatione. Adunque entriamo in questa profondita di questo pozzo che per forza si conuerra habitandoci dentro noi cognosciamo noi & la bonta di Dio. cognoscendo noi non essere ci auiliamo humiliandoci, & entriamo nel core arso consumato, & aperto, come fenestra senza vscio, che non si serra mai, & metendoui noi locchio de la volonta libera che Dio ci darà, cognosciamo & vediamo che la sua volonta nō vole altro che la nostra sanctificatione. Amore amore dolce, apreci apreci la memoria a riceuere, & a ritenere tanta bontà di Dio, & ad intendere, pero che intendēdo amiamo, amando noi ci trouiamo vniti, & transformati nela dilectione dela matre dela charita, passati, & passando per la porta di Christo crocifixo, si come elli dixe a discipoli soi. Io verro, & faro māsione con voi. Et questo e el mio desiderio, cio e di vederui in questa māsione & trāsformatione, questo desidera lanima mia di voi singularmente, & di tute laltre creature. pregoui dunque che stiati confitto & chiauellato in su la croce, mandastemi dicēdo che fuste al corpo di sancta Agnesa, & che ci ricomandaste a lei, & a tute le soi figliole, de laquale cosa molto son consolata. Et perche dicete che non hauete desiderio di tornare, & non sapete la cagione, dico che due cagione ci possono essere, luna si e che quando lanima e molto vnita, & transformata in Dio dimentica se, & la creatura. laltra si e quando altri si fusse abatuto in logo che fusse cagione

Noi

egli

al reducersi ad se medesimo, vnde se que ste cagioni sono in voi e a me grandissima consolatione, che altro non desidera lanima mia di voi. benche alcuna volta io ho creduto, & credo ch̄ la mia miseria, & ignorantia e cagione del tempo che passa, credo che quella ineffabile charita di Dio vogli castigare, & corregere la mia iniquita, & questo fa per singulare amore ad cio che io ricognosca me medesima. parmi che habbiate intendimento dandare altroue, laquale andata non mi pareua che doueste fare, hora non dimeno sia adempita la volonta di Dio, & la vostra. Dio vi dia a pigliare el meglio di questo, & di tute quante laltre operatione, si che sia honore di Dio, & bene de lanima vostra. Laudato sia Iesu Christo crocifixo. Racomandoui la vostra Catharina, & Alexa vi si manda molto racomandando che voi preghiate Dio per lei, & che voi la benediciate da parte di Christo crocifixo. Et pregate Dio per Iouanna pazza. & per Catharina serua, & schiaua ricomperata del sangue del figliolo di Dio. Perdonateme se io hauesse detto parole di presumptioni. Dio varda damore. Iesu dolce, Iesu amore.

¶ A frate Thomaso dela fonte delordine de predicatori in Siena. Laudato sia el nostro dolce Saluatore. Epist. CXIII.

A Voi dilectissimo, & carissimo in Christo Iesu, Io Catharina, serua inutile, & vostra idegna figliola mi racomādo, nel pretioso sangue del figliolo di Dio, con desiderio io desidero di vederui, ma non senza me sbradato in su larbore dela dolcissima, & dilectissima croce altro refrigerio non ci vego carissimo patre se non di spasimarui su con ardentissimo amore. Iui non sarano demonia visibili ne inuisibili che ci possono tollere la vita dela gratia, pero che essendo leuati ī alto la terra nō ci potraui impedire come dixe la bocca dela verita, se io sero leuato in alto ogni cosa traro ad me, pero che el tra el core, & lanima, & la volonta con tute le forze sue. Adunque dolcissimo patre facciācene lecto, pero che io godo, & exulto di quello che mi mandaste a dire pensando che el mondo e contrario a noi dixi non so degna che esse mi facciano tanta misericordia che esse mi donino el vestimento che hebbe el nostro dolcissimo patre eterno, o bene patre carissimo ch̄ questa e poca cosa, & tanto poca cosa che non e quasi couelle. O dolcissima, & eterna verita daci mangiare de bocconi grossi. Io non posso piu, se non che io vinuito da parte di Christo crocifixo che forniate la nauicella de lanima vostra di fede, & di fame. Come el maestro vdi la vostra lettera fece rispondere al compagno suo non so se lhauete hauuta, per si facto modo ch̄ esse si potranno bene pacificare. Di Luca vi rispondo che quanto ad me pareua el meglio che elli si riceuesse per frate p piu legame di lui, non dimeno cio che ne pare a voi, & al priore io son molto contenta. diteli che non si indugia piu a vestire. prego el nostro dolce Saluatore che vene faccia fare quello che sia piu honore suo. Sapiate che io temo che non mi conuenga passare lobediētia, pero che larciuescouo ha chiesto di gratia al generale, che io rimanga anco parecchie di. pregate quel lo venerabile spagniolo, che ci accati gratia che noi non torniamo vote, ma per la gratia di Dio, non credo tornare vota. Benediceteci tute da parte vostra, & tuti vi ci mandiamo racomandando. Confortate, & benedicete da parte di Iesu Christo, & di tute noi monna Lapa, & monna Lisa, & tute, & tuti figlioli, & figliole nostre. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

Catharina serua inutile.

¶ A frate Thomaso dela fonte delordine de Predicatori in Siena. Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola CXIIII.

CArissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo: scriuo a voi nel pretioso sangue suo: con desiderio di vederui spogliato di voi pienamente acio che perfectamente vi trouiate vestito di Christo crocifixo. Et pensate patre mio dolce, che tanto ci manca di lui quanto

ci

el riseruiamo di noi. Quanto douiamo dunque diradicare da noi ogni propria volõta, & vcciderla, & annegarla poi che ella e cagione di priuarci di tanto ricco vestimento, ilquale illumina lanima. infiammala, & fortificala illuminandola de la verita eterna, li mostra che cio ch ci adiuiene in questa vita e per nostra sanctificatione, & per farci venire a virtu infiammala di desiderio affocato in fare grandi facti per Dio, & di dare la vita per honore di Dio, & salute delanime, & fortificala pero che non e lume, ne foco senza forteza, perche il lume & lamore portano ogni grande peso. la guerra. la pace & la tempesta la bonacia, & tanto li pesa la mano ritta, quanto la manca, tanto laduersita, quanto la prosperita, perche da vna medesima fonte vede procedere luna & laltra, & per vno medesimo fine O quanto virilmente nauiga questa anima, che si bene si spoglio, vnde fu riuestita, ella non po volere, ne desiderare se non la gloria, & loda del nome di Dio, laquale cerca nela salute de lanime. di queste si fa vno suo cibo, & non il vole mangiare altroue, che in su la mensa de la croce, cio e con pena. scherni, & rimproperio, quanti a Dio piace di concederli, tanto gode quãto si vede portare senza colpa A questo alto stato non si po venire col peso del vestimento nostro. Et pero vi dixi chio desideraua di vederui spogliato di voi pienamente. Et cosi vi prego che vingegnate di fare per lamore di Christo crocifixo. nõ dico piu. Hauemmo adi. XIII. di Zugno la vostra lettera &c. Permanete nella sancta, & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

A frate Thomaso della fonte de frati Predicatori in sancto Quirico. Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce. Epistola. CXV.

CArissimo patre in Christo dolce Iesu: Io Catharina serua & schiaua di serui di Iesu Christo, scriuo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vederui bagnato nel sangue di Christo crocifixo, ilquale sangue inebria, fortifica, scalda, & allumina lanima dela verita, & pero non cade in menzogna. O sangue che fortifichi lanima, & togli la debileza, laquale debileza procede dal timore seruile, & il timore seruile viene da mãcamento di lume, & pero e forte lanima, perche nel sangue e stata alluminata dala verita, ha cognosciuto, & veduto collocchio del intellecto, che la prima verita il creo per dargli la vita durabile a gloria, & loda del nome suo. Chi ce lo manifesta che glie cosi? il sangue delo immaculato agnello, el sangue ci manifesta che tute le cose che Dio ci concede prospere, & aduerse consolatione, & tribulatione. vergogna, & vituperio scherni, & villanie. infamie, & mormorationi, tute sono concesse a noi con foco damore per adempire in noi questa prima dolce verita, collaquale fummo creati. chi ce lo mostra? il sangue, che se altro Dio hauessi voluto da noi non ci harebbe datto il figliolo, & il figliolo la vita, come lanima collocchio del intellecto ha cognosciuta questa verita, subito riceue la forteza ch e forte a portare, & sostenere ogni gran cosa per Christo crocifixo, non intepidiscie anzi riscalda col foco dela diuina charita, con odio, & dispiacimento di se, a mano a mano si troua ebrio, perche lebrio perde il sentimento di se, & non si troua altro che sentimento diuino, tuti i sentimenti vi sono immersi dentro, cosi lanima mia inebriata de sangue di Christo perde il proprio sentimento di se, priuato de lamore sensitiuo priuato del timore seruile, ch cola doue non e amore sensitiuo, non e timore di pena, anzi si dilecta dele pene. in altro nõ si vole gloriare se non nela croce di Christo crocifixo, quella e la gloria sua. Tute le potentie de lanima vi sono dentro occupate. la memoria se impiuta di sangue. riceuelo per beneficio, nel quale sangue troua lamore diuino che caccia lamore proprio, amore dopprobrij, & pena dhonore, amore di morte, & pena di vita Con che se impiuta la memoria? colle mani dellaffecto, & sancto, & vero desiderio, ilquale affecto, & amore traxe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

dal lume del intellecto che cognobbe la verita, & la dolce volonta di Dio. Hor cosi voglio carissimo patre che dolcemente ci inebriamo, & bagnamo nel sangue di Christo crocifixo, acioche le cose amare ci paiono dolce, & i grandi pesi, leggieri. dele spine, & triboli traiamo la rosa. pace, & quiete. Altro non dico. Permanete ne la sancta & dolce dilectione de Dio. Iesu dolce, Iesu amore.

A frate Bartholomeo Dominici delordine de predicatori, quando predicaua ad Asciano. Al nome di Iesu Christo crocifixo: & di Maria dolce.

Epistola. CXVI.

A Voi dilectissimo fratello mio in Christo Iesu. Io Catharina serua, & schiaua di serui di Iesu Christo scriuo, & cōfortoui nel pretioso sangue di Dio, con desiderio di vederui tanto annegato, & affocato in Christo Iesu, che al tuto vi perdiate voi medesimo, ma questo non vego che potiate hauere se locchio del intellecto del vero desiderio nō si leua sopra di voi a reguardare locchio ineffabile dela diuina charita, colquale Dio reguardo, & reguarda la sua creatura prima che ci creasse, laquale poi che reguardo i se medesimo inamorossene smisuratamente tanto che per amore ci creo volendo che noi godessimo & participassimo quello bene che haueua in se medesimo, ma per lo peccato de Adam non sadempiua el desiderio suo. Constretto dunque Dio dal foco dela diuina charita, mādo el dolce verbo incarnato del figliolo suo a ricomperare lhomo, & trarlo di seruitudine, & il figliolo corre, & dassi alopprobriosa morte dela croce, & a conuersare con peccatori, & con publicani, & scommunicati, & con ogni mainera di gente, pero che ala charita non si po ponere lege ne misura, & non vede se ne cerca le cose sue proprie. Et perche el primo homo cade de lalteza de la gratia per lamore proprio di se medesimo, pero fu dibisogno che Dio vsasse vno modo contrario a questo, & pero mādo questo agnello immaculato con vna larga & ineffabile charita, non cercādo se, ma solo lhonore del patre, & la salute nostra. O dolce, & amoroso caualiere, tu nō raguardi ne a tua morte, ne a tua vita, ne a tuo vituperio, anzi giochi in su la croce ale braccia cō la morte del peccato, & la morte vince la vita del corpo tuo, & la tua morte destrusse la morte nostra. La morte ne cagione che voi vedete, pero che locchio tuo non si riposaua se non ne lhonore del patre tuo, & iui adempie el desiderio suo in noi, cio e che noi godessimo Dio, per loquale fine elli ci creo. O carissimo, & dolcissimo mio figliolo, io voglio che vi conformiate con questo verbo, elquale e nostra regola, & de sancti che lhanno sequitato, & cosi diuentarete vna cosa con lui, & participarete la sua largheza, & non la stremita dico ui dunque come decto e, che se lanima non si leua, & apre locchio, & pongasi per obiecto la smisurata bonta, & amore di Dio, elquale dimostra ala sua creatura, mai nō verrebbe a tanta largheza & perfectione, ma sarebbe tanto stretto che non vi caprebbe ne se nel proximo. Et pero vi dixi, & voglio che stiate annegato, & affocato in lui, reguardādo sempre locchio dolce dela sua charita, pero che allhora perfectamente amarete quello che elli ama, & odiarete quello che elli odia. leuate dunque leuate via el core vile, & la disordinata, & stretta conscientia: & non date loco al peruerso dimonio, che vole impedire tanto bene & non vorebbe essere cacciato dela cita sua. Et voglio che con core virile, & solicitudine perfecta el faciate, vedēdo che altra lege e quella delo spirito sancto che quella de gli homini. Accordateui con quello dolce inamorato di Paulo, & siate vno vascello di dilectione a portare, & a bandire el nome di Iesu. Ben mi pare che Paulo si spechiasse in questo occhio, & iui perdesse se, & iui riceue tanta largheza che elli desidera, & vole essere scommunicato, & partito da Dio per li fratelli soi era inamorato Paulo di quello chē Dio sinamoro, & vede che la charita non offende, ne riceue confusione. Moise guardo a lhonore di Dio, & pero voleua essere cacciato del libro dela vita: prima chel populo hauesse morte, per laquale cosa io

vi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

vi constringo,& voglio che in Christo Iesu stiate fermo a stirpare i vitij, & piantare le virtu, sequitando la prima verita come decto e, & i sancti che hanno sequitato le vestigie sue,non ponendo regola,ne misura al desiderio che vole essere senza misura,fate ragione dessere tra vno populo infidele, scommunicato pieno de iniquita. conuienui per forza damore participare con loro, pero che io vi so sapere che a qsto modo participarete con la charita,& nõ loro,cio e per lamore che hauete ala salute loro,che se el nostro conuersare fusse con amore proprio, o per dilecto che ne traeste,o spirituale,o temporale chẽ fusse fore di questa fame, sarebbe da fugire,& temere la loro conuersatione. Leuate adunque ogni amaritudine ristrectiua, & credete piu altrui che a voi medesimo. Et se el demonio volesse pure stimolare la cõscientia vostra diteli che faccia ragione cõ meco di questo & dogni altra cosa, pero che la matre ha a rendere ragione del figliolo. Hor cosi dunque voglio che siate solicito,peroche veruno caso,o pĕcto sara si forte che la charita nõ rõpa,&voi fortificara. Benedicetemi el mio figliolo frate Simone,& dite chẽ corra col bastone del sancto desiderio,cio e dela sancta croce. Mandatemi a dire come voi vi riposate. & come si vede lhonore di Dio. Dice Alexa grassotta,che voi preghiate Dio per lei,& per me & per Cecca perditrice di tempo. preghiate Dio per Lisa. Permanete nela sancta pace,& dilectione di Dio. Iesu dolce,Iesu amore.

¶A frate Bartholomeo Dominici delordine de frati Predicatori in Asciano.
Al nome di Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola. C X V I I.

A Voi dilettissimo,& carissimo figliolo mio in Christo Iesu:Io Catharina serua & schiaua de serui de Dio scriuo & confortoui nel pretioso sangue del figliolo suo con desiderio di vedere in voi tal fortezza, & abundantia,& plenitude delo spirito sancto,quale venne sopra a discipoli sancti, acio che potiate crescere,& fructificare in voi,& nel proximo vostro la dolce parola di Dio poi che il fuoco delo spirito sancto fu venuto sopra di loro essi salsero in su el polpito dellaffocata croce, & iui sentiuano, & gustauano la fame del figliolo de Dio, & lamore che portaua alhomo,vnde allhora esciuano le parole di loro come esce el coltello affocato dela fornace,& con questo caldo fendeuano i cori di gli vditori,& cacciauano le demonia, & perduti loro medesimi non uedeuano loro,ma solo la gloria,& lhonore de Dio,& la salute vostra. Cosi voi dolcissimo mio figliolo vi prego,& voglio in Christo Iesu che vi riposiate in sul polpito dela croce,& iui al tutto perdiate,& anneghiate voi medesimo con lo insatiabile desiderio trahendo fore laffocato coltello,& percotendo le demonia visibili,& le inuisibili,lequali spesse volte vogliono contristare la conscientia vostra per impedire el fructo che si fa nela creatura. Non vi volgete dunque a questo peruerso demonio,& specialmente hora che e tempo di racogliere,& di seminare. dite al demonio che faccia ragione con meco & non con voi. Oltre dunque virilmente,& non dormiamo piu, pero che il tempo saprossima. Ho receuuta grande letitia,perche mi pare che molto fructo vi si faccia, & anco dalcuna bona nouella, che frate Raimondo mi mando, laquale hebbe da missere Nicola da Osimo, sopra i facti del passagio. Godete & exultate,pero che i desiderij nostri sadempiranno. Nõ ho tempo di potere scriuere. Nanni sta molto bene, & gode. Benedicete el mio figliolo frate Simone, & diteli che dispõga la bocca del desiderio a riceuere el lacte, pero che la mamma ne li mandara. Stiaui a mente ql la fanciulla che vi fu recomandata di quel lo testamento,& anco la mia sancta Agnesa, se vi venisse in certo o altro per dare. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. Alexa & la perditrice del tempo molto molto vi si racomandano. Iesu dolce,Iesu amore.

¶A frate Bartholomeo Dominici delordine de Predicatori in Asciano. Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epistola. C X V I I I.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Dilectissimo & carissimo mio figliolo in Christo Iesu, Io Catharina serua & schiaua de serui de Dio vi benedico, & conforto nel pretioso sangue de Iesu Christo, con desiderio ho desiderato di fare pascha con voi prima che io moia. questa e la pascha che io voglio chi noi facciamo, cio e di vederci alla mensa dellagnello immaculato, elquale e cibo mensa & seruitore in su questa mensa sono e fructi dele vere & reali virtu, ogni altra mensa e senza fructo, ma questa e con perfecto fructo pero che da vita. Questa e vna mensa forata, piena di vene che germinano sangue, & tra glialtri va vno canale che getta sangue e acqua mescolato con foco, & a locchio che si riposa in su questo canale glie maifestato el secreto del core. Questo sangue e vno vino che inebria lanima delquale quanto piu beue piu ne vorrebbe bere, & non si satia mai pero chel sangue & la carne e vnita con lo infinito Dio. O figliolo dolcissimo in Christo Iesu corriamo con solecitudine a questa mensa adempire el mio desiderio in voi, si che io faccia la pascha come decto e, & fate come colui che molto beue, che inebria, & perde se medesimo, & non si vede, & sel vino molto gli dilecta, anco ne beue piu, in tanto che riscaldato lo stomacho dal vino nol po tenere, & si el vomita fore. veramente figliolo che in su questa mensa noi trouiamo questo vino, cio e el costato aperto del figliolo de Dio. elli e quello sangue che scalda, & caccia fore ogni fredezza, rischiara la voce di colui chi beue & letifica lanima & il core, pero che questo sangue e sparto col foco dela diuina charita, Et scalda tanto lhomo che getta se fore di se, & quinci viene che nō po vedere se per se, ma se per Dio, & Dio per Dio, & il proximo per Dio. Et quando egli ha bene beuuto, & elli el getta sopra el capo de fratelli soi, & ha imparato da colui che cōtinuamente in mensa versa nō per sua vtilita, ma per nostra. Noi dunque che mangiamo ala mensa predicta conformandoci col cibo, facciamo quello medesimo, non per nostra vtilita, ma per honore de Dio, & per la salute del proximo, & per questo sete mandato. Confortatiui dunque pero che questo foco vi dara la voce, & torra la fiocagine. se io potro io vi verro molto volentieri. richiamateuene a Christo che mi faccia venire. Dite a missere Birinchiere che si conforti in Christo Iesu, & raguarda la breuita del tempo, & il prezzo che e pagato per lui. io el verro a vedere se io potro. Dite a frate Simone che io torro la fune dela charita, & terrollo legato al pecto suo, si come la matre el figliolo. sono consolata di questo prete, pero che pare che habbi bona volonta menatelo a frati de monte Oliueto, & bricchatelo da conciare el piu tosto che voi potete. Siate siate solicito. Monna Giouanna vi conforta, & benedice. Recordiui di Giouanna pazza, & inuasata del foco del agnello smiraldato. Lisa & monna Alexa & Cecca cento migliaia di volte vi si racomādano. Laudato sia Iesu Iesu Iesu.

¶ A frate Bartholomeo Dominici delordine de Predicatori in Asciano Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce. Epistola. CXIX.

A Voi dilettissimo, & carissimo fratel lo & figliolo mio in Christo Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Dio, scriuo & confortoui nel pretioso sangue del figliolo suo con desiderio di vedere in voi adempita quella parola che disse el nostro saluatore a discipoli soi, cio e voi sete luce del mondo, & il sale de la terra, cosi desidera lanima mia con grandissimo desiderio che voi siate voi quello figliolo alluminato del lume, & calore delo spirito sancto condito col sale del vero cognoscimento, & dela vera sapientia si che cacciate con perfecta sollicitudine el peccato & i demonii dele tenebrose anime dele creature, ma non vego che questo potesse ben fare ne hauere ne adempire el mio desiderio se non per continuo & affocato amore, & per lo continuo a costarui, & vnirui senza negligentia nel vero lume, & sapientia. foco & calore dela diuina charita, elquale fu manifestato a noi, per lunione che Dio fece cō lhomo. Et dicoui figliolo mio dolcissimo che non sara neuna anima che reguarde

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.54

Dio diuentato homo corse allopprobrio dela sancta croce, & versato labondantia del sangue suo che non attenga & partici pi, & empisi di vero amore. Et cosi si delectara del cibo, delquale Dio si dilecto, & sara mangiatore, & gustatore de lanime. Questo e vno cibo di tãta dolcezza & sua uita che ingrassa lanima, & daltro non si po delectare. Dicoui che i vostri dẽti debi li sarãno qui fortificati si che poterete mã giare i bocconi grossi & picoli. Metteteui dunque virilmẽte a fare ogni cosa, & cacciare le tenebre, & fondare la luce non raguardando ala vostra debilezza, ma pẽsãte p Christo crocifixo potrete ogni cosa. Io vi staro dallato, & mai non mi partiro da voi cõ quella visione inuisibile, che fa fare lo spirito sancto, pero cħ visibilemẽte nõ vego modo per hora di potere venire se gia Dio non disponesse altro. Volẽtiere sarei venuta se Dio lhauesse conceduto, si per honore suo, & si p recreatione di voi & di me, che grande mi sarebbe stata. Ma perche el tempo e assai corrotto a lacqua, & il corpo mio e molto agrauato gia piu di deci di, in tanto che con faticha vo la domenica a la chiesia Frate Thomaso ha hauuta compassione di me, & non glie paruto che io sia venuta, ben che potere nõ ci sia stato. faro dunque inuisibilemente cio che io potero. Et pensate che se Dio lhauesse ordinato che io venisse, che io non farei resistentia a lui, ne faro. pregate dunque Dio che ne faccia quello cħ debba essere piu suo honore fate che la pace di coloro che mi scriueste si faccia prima che ne veniate. Benedicete, & confortate tute coteste pecorelle affamate & assetate in Christo Iesu. & missere Biringieri & tuta laltra famiglia, & dite loro che non sin dugino tosto passare i tenebrosi affanni, & solicitudine del mondo, & li iniqui pecca ti mortali che colgono la vita, ma acquistano la gratia, & il lume de lo spirito sancto Benedicete frate Simone figliolo mio in Christo Iesu. Permanete nela sancta & dolce dilectione de Dio. dite a Neri cħ sia solicito a sequitare le vestigie de Christo crocifixo. Alexa & Lisa & Cecca vi sari comandano. Iesu dolce, Iesu amore.

A frate Bartholomeo Dominici delordine de frati Predicatori, quãdo era baceliere di Pisa. Al nome di Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce.

Epistola. CXX.

A Voi dilectissimo & carissimo fratello & patre per reuerentia di quello dolcissimo sacramento, Io Alexa & Catharina & Catharina serua inutile de Iesu Christo si racomandano con deside rio di vederui vnito & transformato & vnico desiderio de Dio. O foco ardentissimo che sempre ardi diritamẽte, tu se vno foco cosi parbe, che dicesse la bocca dela verita io son foco, & voi le fauille. Dice chel foco vole sempre tornare nel suo pri cipio, & pero sempre ritorna in su. O inestimabile dilectione di charita che bene dici vero, che bene siamo fauille, & pero vole che siamo humiliati, & si come la fauilla riceue lessere dal foco, cosi noi riceuiamo lessere dal primo nostro principio. Et pero dixe ello io son foco, & tu fauilla, dunque lanima tua non si leui in superbia. Et fa che tu facci come la fauilla che prima va in su e poi torna in giu. pero cħ el primo mouimẽto del sancto desiderio nostro de essere nel cognoscimento de Dio, & nel honore suo, & poi che siamo saliti descendiamo a cognoscere la miseria & la negligentia nostra. O adormentati destatiui, & cosi saremo humiliati trouandoci nellabysso dela sua charita. O matre dolce di charita che non e ueruna mẽte tanto dura ne tanto adormentata che non si douesse destare, & risoluere a tanto foco di charita, dilatate dilatate lanima vostra a riceuere el proximo per amore, & per desiderio, ma non vego che potiamo hauere questo desiderio se locchio non si volge come aquila verso el legno de la vita. O dolcissimo amore Iesu che dicesti voi tu essere animato al honore di me, & ala salute dele creature, & essere forte a sostenere ogni tribulatione con patiẽtia? Hor raguarda me agnello suenato in croce per te, come tuto verso sangue da capo a piedi, & non e vdito el crido mio per mormoratione non raguardo la tua igno rantia, nela tua ingratitudine mi ritrahe,

che come pazzo & transformato per fame
che io ho di te, io non adoperi la tua salu/
te. Hor carissimi & dolcissimi fratelli le/
uianci leuiãci di tanta negligentia, & cor/
riamo con solicitudine per la via dela ve/
rita, ma corriamo con solicitudine, & mor
ti, & non ci ritraga la ingratitudine dele
creature. Seminate seminate la parola de
Dio. rendete i talenti commessi a voi. Et
nõ tanto che Dio nhabbi commesso vno
talento, ma ello vena commessi deci a voi
& al proximo vostro iquali sono i deci co
mandamenti che sono la vita de lanima
vostra. Adunque siate solicito dexercitar/
li. Ricordoui di quella sancta habitatione
dela cella delanima & del corpo. & cosi
dicete a frate Thomaso, & a gli altri no/
stri fratelli, pregoui che siate soliciti. el tem
po e breue. el camino e longo. Io son mi/
sera miserabile, pero che sono tanto molti
plicati i mei peccati che mai poi che voi
andaste non fui degna di riceuere el dol/
cissimo & venerabile sacramento. questo
vi dico perche voi marciate a piangere, &
preghiate che mi sia attato, a cio che io ri/
ceua la plenitudine dela gratia. pdonate
patre ala mia ignorãtia, & racomãdatemi
ala vostra sanctissima messa, Et io riceue/
ro el corpo dolce del figliolo de Dio spi/
ritualmẽte da voi. Io Alexa vi prego che
preghiate quello dolcissimo agnello che
mi faccia insieme con voi viuere, & transf/
formare nelamore de Dio, & nel cognosci
mento di me. Racomandomiui cento cen
to migliaia di volte. marauigliomi come
voi non ci hauete mãdato nouelle di voi
conciosiacosa che io vene pregasse. secon
do che io ho inteso parmi che vi sia la
mortalita. racordatimi a frate Thomaso se
la mortalita ve pare. A frate Thomaso che
voi ne veniate ambidue. Altro non dico.
Racomandoui el vostro frate Thomaso,
& gli altri vostri fratelli & sore & figliole.
pregoui che voi mandiate vna lettera a
monna Gẽmina pero che voi sete degno
di riprensione, pero che vi parteste. & nõ
li faceste motto. Laudato sia Iesu
Christo crocifixo. Ama/
teui amateui in/
sieme.

¶ Al predicto frate Bartholomeo quan/
do era ad Asciano. Al nome de Iesu
Christo crocifixo, & di Maria dolce.
Epistola. CXXI.

A Voi dilectissimo & carissimo figlio
lo mio in Christo Iesu, Io Cathari
na serua & schiaua de serui di Dio
scriuo & confortoui nel pretioso sangue
suo, con desiderio di vederui con arden/
tissimo desiderio, & con profonda humi/
lita, & solicitudine a riceuere el Re nostro
che viene a noi humile & mansueto, &
siede sopra lasina. O inestimabile dilecta
charita, hoggi confondi la superbia hu/
mana. vedẽdo che tu Re di Re vieni hu
miliato sopra la bestia, & caccciato cõ tan/
to vituperio. Vergogninsi dunque coloro
chĩ cercano gli honori & la gloria del mõ
do. leuisi leuisi figliolo carissimo el foco
del sancto desiderio, & sia priuato dogni
fredezza & saglia sopra lasina dela nostra
humanita, si che ella non vadi mai se non
secondo che la ragione la guida, & nõ ap/
petisca se non lhonore de Dio, & la salute
dele creature, cosi voglio che facciate con
grande solicitudine sentendo el caldo sil
calore del Re nostro in questo modo si/
gnoreggiaremo la nostra sensualita, & fre
dezza con core virile, & sarete gustatore
del vero & amoroso cibo, elquale el figlio
lo de Dio mangio in su la mensa dela san/
cta croce. Questo farete voi e Neri, & fate
con solicitudine cio che potete fare dan/
do lhonore a Dio, & la faticha al proximo
con fede, che lo spirito sancto fara quello
che a voi pare impossibile del venire co/
sta inuisibilemente io el fo per continua
oratione a voi & a tutto el populo, & visi/
bilemente quando sara possibile a me di
fare, & quanto Dio vorra delandare a san
cta Agnesa non vego el modo dandarui
hora per la festa sua, pero che non ho ap/
parecchiato quello che voleua se gia Dio
non prouedesse, se vedete cosa lhonore
de Dio non vi paia faticha di stare vn po/
co piu, anzi adoperate quello che e dibiso
gno con alegrezza, & state cõ ardente co/
re. Dite a frate Simone figliolo mio ĩ Chri
sto Iesu, che il figliolo non teme mai dan/
dare ala matre anzi come a lei singular/
mente

mente quando si vede percotere, & la matre el riceue in braccio, & tiello al pecto suo, & nutricalo. Et poniamo che io cattiua matre sia, nondimeno sempre el portaro al pecto de la charita. siate solicito, & non negligente si che lanima mia riceua letitia nel conspecto de Dio. Nõ ho hauuto tempo di scriuerli. Benedicete lo cento migliaia di volte da parte de Christo Iesu. Permanete ne la sancta & dolce dilectione de Dio. Alexa & io & Cecca vi ci mandiamo molto racomandando. Iesu dolce, Iesu amore.

A frate Bartholomeo Dominici del ordine de Predicatori quando era biblico di Firenza. Al nome de Iesu Christo crocifixo & di Maria dolce.

Epistola. CXXII.

A Voi dilectissimo & carissimo patre, per reuerentia de quello dolcissimo sacramento, & figliolo in Christo Iesu: Io Catharina serua & schiaua de serui de Iesu Christo scriuo & confortoui nel pretioso sangue suo, con desiderio di vederui arso & affocato & consumato ne la sua ardentissima charita, sapendo che colui che e arso & consumato de questa charita non vede se. questo voglio dunque che facciate voi, Io vinuito a entrare in vno mare pacifico per questa ardentissima charita & in vno mare profondo, questo ho io trouato hora di nouo nõ che sia nouo el mare, ma e nouo a me nel sentimento de lanima mia in quella parola Dio e amore. Et in questa parola si come lo specchio raprelenta la faccia de lhomo, & el sole la luce sua sopra la terra cosi si rapresenta ne lanima mia tute quante loperationi essere solamente amore, pero che non sono facte da tro che damore, & pero dice ello, Io son Dio amore. Di questo nascie vno lume nel mysterio inestimabile del verbo incarnato, che per forza damore e stato dato con tanta humilita che fa confondere la mia superbia, & insegnaci a non raguardare alloperationi sue ma a laffecto infocato del verbo donato a noi, & dice che facciamo come colui che ama, che quando lamico giogne con vno presento non mira a le mani per lo dono che elli reca, ma apre locchio de lamore, & raguarda el core & laffecto suo, hor cosi vole che facciamo noi quando la somma eterna sopra dolce bonta de Dio visita lanima nostra. Visita dunque con smisurati beneficii fate subito che la memoria sopra a riceuere quello che lo intendimento intende nella diuina charita: & la volonta si leui con ardentissimo desiderio, & riceua, & raguardi el core consumato del dolce & bono Iesu, che ne donatore, & cosi vi trouarete affocato & vestito de foco, & del dono del sangue del figliolo de Dio, & sarete priuato dogni pena & malagieuoleza. Questo fu quello che tolse la pena a li discipoli sancti quãdo li cõuenne lassare Maria, & luno laltro e per seminare la parola de Dio volentieri lo portarono. Corrite dunque corrite corrite. Di facti di Ben in casa non posso rispondere se io non son a Siena. Ringratiate missere Nicolaio dela charita che ha adoperata per loro. Alexa & io & Cecca pouerelle vi ci racomandiamo mille migliaia di volte. Dio sia sempre nellanima vostra amen. Iesu Iesu. Catharina serua de serui de Dio.

A frate Bartholomeo dellordine de Predicatori in Firenza. Al nome de Iesu Christo crocifixo, & di Maria dolce. Epistola CXXIII.

A Voi dilectissimo & carissimo fratello & figliolo in Christo Iesu, Io Catharina serua & schiaua de serui de Dio scriuo & confortoui nel pretioso sangue del figliolo suo, con desiderio di vederui abnegato & affocato nel foco del lardẽtissima charita de Dio, spogliato del vostro peruerso vestimento, & vestito & ricoperto del foco delo spirito sancto, el quale vestimento e di tanta fortezza & di tanta durezza, che non ammolla mai el core che ne vistito, & non diuenta mai femenile, anzi e apto & forte a riceuere i grandissimi colpi dele molte persecutioni del mõdo, & del demonio, & del corpo proprio, & non gli passano dentro, pero che il vestimento dela charita fa resistentia, pero che lamore ogni cosa porta, cio e esso spirito sancto, ello e quello lume che caccia